

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/XX.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO XX

(RELAZIONE DI MINORANZA ON. TEODORI)

ROMA 1984

INDICE

—

TOMO XX

14.

SULLE SPOGLIE DELLA P2 LE NUOVE ALLEANZE: CARBONI-
PAZIENZA - CORONA - CARACCIOLO.

14.2.

CON CARBONI: METTERE IN ATTO UNA COLOSSALE OPERA-
ZIONE DI CORRUZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA DIVISIONE
DELLE SPOGLIE DELL'IMPERO FINANZIARIO ED EDITORIALE
DI CALVI. CORONA, CARACCIOLO, MONSIGNOR FRANCO HILARY,
BINETTI. LA RIUNIONE CON DE MITA.

CARBONI E CALVI.

A. Interrogatori e deposizioni al giudice Dell'Osso nel
periodo agosto - ottobre 1982 nell'ambito dell'indagine
relativa alla fuga ed alla morte di Roberto Calvi:

— deposizione di Carlo Caracciolo del 19 agosto 1982	Pag.	9
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 28 agosto 1982	»	35

— deposizione di Carlo Binetti del 16 agosto 1982	Pag.	46
— deposizione di Carlo Binetti del 20 agosto 1982	»	71
— deposizione di Carlo Binetti del 21 agosto 1982	»	87
— deposizione di Eugenio Scalfari del 25 agosto 1982	»	100
— deposizione di Armando Corona del 26 agosto 1982	»	114
— deposizione di Angelo Roych del 27 settembre 1982	»	146
— deposizione di Giuseppe Pisanu dell'11 settembre 1982	»	156
— deposizione di Beniamino Andreatta del 19 novembre 1982	»	172
— interrogatorio di Flavio Carboni del 13 novembre 1982	»	196
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 7 ottobre 1982	»	202
B. Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Drigani del 9 dicembre 1982	»	214
Memoriale di Emilio Pellicani consegnato al giudice Drigani il 9 dicembre 1982	»	218
« Supplementi » al memoriale consegnato il 9 dicembre 1982	»	275
C. Interrogatori di Emilio Pellicani al giudice Drigani nel periodo dicembre 1982 - gennaio 1983:		
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 10 dicembre 1982	»	285
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 14 dicembre 1982	»	296
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 20 dicembre 1982	»	306
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 21 dicembre 1982	»	318
— interrogatorio di Emilio Pellicani del 7 gennaio 1983	»	320

— interrogatorio di Emilio Pellicani dell'8 gennaio 1983	Pag. 321
— interrogatori di Emilio Pellicani dell'11 gennaio 1983	» 327
D. Audizione di Emilio Pellicani in Commissione P2 il 24 febbraio 1983	» 337

CARBONI E PISANU.

E. Audizione dell'onorevole Giuseppe Pisanu in Commissione P2 il 19 gennaio 1983	» 551
F. Confronto Pisanu-Pellicani in Commissione P2 il 19 gennaio 1983	» 595

LE VERITÀ DI CARBONI.

G. Memoria di Flavio Carboni ai magistrati milanesi del 21 luglio 1982	» 621
H. Nota informativa della polizia svizzera su Paziienza, Carboni e Calvi del settembre 1982	» 635
I. Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati milanesi Pizzi e Bricchetti nel periodo febbraio-marzo 1983:	
— interrogatorio di Flavio Carboni del 18 febbraio 1983	» 647
— interrogatorio di Flavio Carboni del 21 febbraio 1983	» 661
— interrogatorio di Flavio Carboni del 23 febbraio 1983	» 671

— interrogatorio di Flavio Carboni del 28 febbraio 1983	Pag. 682
— interrogatorio di Flavio Carboni del 4 marzo 1983	» 735
L. Dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Bricchetti nell'ottobre 1983 e nel febbraio 1984. Confronto Pellicani - Carboni:	
— dichiarazioni rese da Flavio Carboni al giudice Mazziotti nell'ambito della commissione rogatoria internazionale da parte dell'autorità di Gran Bretagna nei giorni 4-5-7-8 ottobre 1983	» 750
— dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Bricchetti il 15-16 febbraio 1984	» 791
— processo verbale di confronto tra Carboni e Pellicani del 16 febbraio 1984	» 806
M. Interrogatori di Flavio Carboni ai giudici Pizzi, Mazziotti e Dell'Osso nel marzo-aprile 1984:	
— interrogatorio di Flavio Carboni ai giudici Pizzi e Dell'Osso del 28 marzo 1984	» 811
— interrogatorio di Flavio Carboni ai giudici Mazziotti e Dell'Osso del 7 aprile 1984	» 818

TOMO XXI**AGENDE E BOBINE.**

N. Dalle agende della segreteria dell'ufficio di Flavio Carboni (DFC) e di Emilio Pellicani (DEP) con annotazione delle comunicazioni telefoniche, dal 22 febbraio 1982 al 10 giugno 1982	» 3
---	-----

O. RegISTRAZIONI di telefonate e conversazioni effettuate da Flavio Carboni nei primi sei mesi del 1982. Le bobine sono state sequestrate presso lo studio del notaio Lollo e trascritte (informalmente) a cura degli uffici della Commissione P2:

— bobina 1 (Carboni, Binetti e Calvi)	Pag.	247
— bobina 2 (Carboni, Binetti e Calvi)	»	265
— bobina 3 (Calvi, Carboni ed un altro personaggio)	»	279
— bobina 4 (Calvi e Carboni)	»	287
— bobina 5 (Carboni e Calvi)	»	290
— bobina 6 (Binetti, Carboni e Calvi)	»	304
— bobina 7 (Binetti, Carboni e Calvi)	»	313
— bobine 8 e 9 (Carboni, Binetti e Calvi)	»	314
— bobina 10 (Carboni e Calvi)	»	328
— bobina 11 (Carboni e Calvi)	»	341
— bobina 12 (Carboni ed un consulente tributario)	»	353
— bobina 13 (Carboni, il consulente tributario e Pellicani)	»	367
— bobina 14 (Carboni ed altre persone)	»	374

CARBONI - VITALONE - PAZIENZA.

P. Atti del procedimento penale contro Wilfredo Vitalone.

1. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Roma:

— deposizioni di Emilio Pellicani al giudice Sica del 14 giugno 1982	»	389
— deposizione di Emilio Pellicani al giudice Sica del 15 giugno 1982	»	393
— interrogatorio di Silvano Vittor al giudice Drigani del 15 giugno 1982	»	398

— deposizione di Giulio Botta al giudice Coassin del 16 giugno 1982	Pag. 402
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 17 giugno 1982	» 404
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 22 giugno 1982	» 407
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 24 giugno 1982	» 411
— interrogatori di Silvano Vittor al giudice Sica del 24 giugno 1982	» 413
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 25 giugno 1982	» 423
— interrogatori di Emilio Pellicani al giudice Sica del 25 giugno 1982	» 426
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 26 giugno 1982	» 436
— deposizione di Maurizio Mazzotta al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 438
— deposizione di Emilio Pellicani al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 440
— interrogatorio (con allegati) di Wilfredo Vitalone al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 443
— interrogatorio di Angelo Rizzoli al giudice Sica del 28 giugno 1982	» 456
— biglietti fatti pervenire ad Angelo Rizzoli da Roberto Calvi, tramite Paziienza, relativi alla richiesta di una somma per sanare pendenze giudiziarie (stando a quanto asserito dallo stesso Rizzoli)	» 460
— confronto fra Wilfredo Vitalone e Maurizio Mazzotta, avanti al giudice Sica, del 29 giugno 1982	» 468
— interrogatorio di Bruno Tassan Din al giudice Sica del 27 giugno 1982	» 470
— deposizione (con allegati) di Massimo Penna al giudice Sica del 12 luglio 1982	» 473
— interrogatorio di Silvano Vittor ai giudici Siclari e Dell'Osso del 10 luglio 1982	» 479

— lettera di Emilio Pellicani al giudice Sica del 6 luglio 1982	Pag. 485	
— processo verbale di sequestro del materiale rinvenuto presso lo studio notarile Lollo, nella disponibilità di Emilio Pellicani (25 giugno 1982)	» 488	
2. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Perugia:		
— ordine di cattura contro Wilfredo Vitalone del 26 giugno 1982	» 498	
— trascrizione (non ufficiale) del confronto tra Wilfredo Vitalone e Maurizio Mazzotta, avanti al giudice Sica, del 29 giugno 1982	» 501	
— trascrizione (non ufficiale) di una conversazione tra Carboni, Binetti e Calvi (vedi anche lettera O)	» 505	
— deposizione di Fausto Annibaldi al giudice Tentori Montalto del 17 luglio 1982	» 508	
— interrogatorio di Wilfredo Vitalone al giudice Tentori Montalto del 17 luglio 1982	» 516	
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Tentori Montalto del 26 luglio 1982	» 524	
— « memorandum » di Francesco Pazienza alla Procura Generale della Repubblica di Perugia del 3 agosto 1982	» 535	
— deposizione di Maurizio De Luca al giudice Miriano del 27 settembre 1982	» 541	
— deposizione di Leonardo Sisti al giudice Miriano del 27 settembre 1982	» 543	
— deposizione di Francesco Pazienza al giudice Miriano del 28 settembre 1982	» 544	
— deposizioni di Emilio Pellicani al giudice Miriano del 4 ottobre 1982	» 551	
— deposizione di Carlo Binetti al giudice Miriano del 4 ottobre 1982	» 562	
3. - Sentenza di rinvio a giudizio del tribunale di Perugia contro Wilfredo Vitalone e Domenico Sica dell'8 febbraio 1983		» 567

- Q. Audizione di Wilfredo Vitalone alla Commissione P2
il 24 marzo 1983 Pag. 601
- R. Confronto Vitalone - Carboni - Pellicani alla Commis-
sione P2 il 24 marzo 1983 » 701

TOMO XXII**CARBONI - BINETTI**

- S. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il
5 agosto 1982 » 5
- Verbale di ricognizione fonica, da parte di Carlo
Binetti, di passi delle registrazioni provenienti dal
sequestro effettuato presso lo studio del notaio Lollo
(vedi lettera O.) » 122
- T. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 7
dicembre 1982 » 125

**I RAPPORTI DI CARBONI CON LA DELINQUENZA ORGANIZZATA,
LA DESTRA EVERSIVA E LA MAFIA**

- U. Dall'inchiesta giudiziaria del Tribunale di Roma con-
dotta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato:
- mandato di cattura contro Diotallevi, Carboni
ed altri del 28 gennaio 1983 » 271
- deposizione di Daniela Mobili al giudice Imposi-
mato del 30 settembre 1982 » 276

— deposizione di Luigi Naddeo al giudice Imposimato del 5 ottobre 1982	Pag. 278
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 7 ottobre 1982	» 284
— deposizione di Benito Cazora al giudice Imposimato dell'8 ottobre 1982	» 296
— deposizione di Giuseppe Messina al giudice Imposimato del 13 ottobre 1982	» 298
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 14 ottobre 1982	» 301
— interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato del 29 ottobre 1982	» 304
— interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice Imposimato del 4 novembre 1982	» 307
— deposizione di Aldo Tisei al giudice Imposimato del 15 novembre 1982	» 311
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 17 novembre 1982	» 314
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 1° gennaio 1983	» 322
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983	» 331
— deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 15 gennaio 1983	» 337
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 23 gennaio 1983	» 339
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 25 gennaio 1983	» 343
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 31 gennaio 1983	» 348
— commissione rogatoria internazionale di Florent Ley Ravello del 23 marzo 1983 (giudice Imposimato)	» 353
— deposizione di Piero Citti al giudice Imposimato del 12 maggio 1983	» 356

CARBONI - CARACCIOLO - SCALFARI - DE MITA - CORONA - HILARY

V. Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari:	
— comunicazioni giudiziarie a Caracciolo e Scalfari del 4 marzo 1983	Pag. 369
— deposizione di Mario Tedeschi al giudice Sica del 5 marzo 1983	» 371
— interrogatorio di Angelo Rizzoli al giudice Sica del 6 marzo 1983	» 377
— interrogatorio di Bruno Tassan Din al giudice Sica del 6 marzo 1983	» 382
— interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Sica del 7 marzo 1983	» 385
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Sica del 7 marzo 1983	» 388
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 10 marzo 1983	» 391
— interrogatorio di Eugenio Scalfari al giudice Sica del 10 marzo 1983	» 395
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 12 aprile 1983	» 401
— deposizione di Pietro Moscato al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 404
— deposizione di Giorgio Gregori al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 407
— deposizione di Franco Scottoni al giudice Sica del 12 marzo 1983	» 409
— confronto tra Giorgio Gregori e Franco Scottoni, avanti al giudice Sica, del 12 marzo 1983	» 413
— deposizione di Guido Paglia al giudice Sica del 14 marzo 1983	» 417

— deposizione (con allegato) di Massimo Penna al giudice Sica del 15 marzo 1983	Pag. 421
— deposizione di Franco Salomone al giudice Sica del 19 marzo 1983	» 423
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 26 marzo 1983	» 424
— deposizione di Gianfranco Alessandrini al giudice Sica del 29 marzo 1983	» 431
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 19 giugno 1983	» 434
— interrogatorio di Carlo Caracciolo al giudice Sica del 1° luglio 1983	» 437
— interrogatorio di Flavio Carboni al giudice Sica del 9 luglio 1983	» 439
— deposizione di Flavio Carboni al giudice Squillante del 6 ottobre 1983	» 445
Z. Documentazione relativa a pagamenti effettuati da Flavio Carboni ad Armando Corona, proveniente dall'archivio rinvenuto presso il notaio Lollo	» 449

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO XX

14.**SULLE SPOGLIE DELLA P2 LE NUOVE ALLEANZE:
CARBONI - PAZIENZA - CORONA - CARACCIOLO.****14.2.**

CON CARBONI: METTERE IN ATTO UNA COLOSSALE OPERAZIONE DI CORRUZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA DIVISIONE DELLE SPOGLIE DELL'IMPERO FINANZIARIO ED EDITORIALE DI CALVI. CORONA, CARACCIOLO, MONSIGNOR FRANCO HILARY, BINETTI. LA RIUNIONE CON DE MITA.

CARBONI E CALVI

- A. Interrogatori e deposizioni al magistrato Dell'Osso nel periodo agosto-ottobre 1982 nell'ambito dell'indagine relativa alla fuga ed alla morte di Roberto Calvi (17 giugno 1982): Caracciolo, Pellicani, Binetti, Scalfari, Corona, Roich, Pisanu, Andreatta, Carboni.
- B. Memoriale di Emilio Pellicani consegnato al magistrato Drigani nel dicembre 1982 e « supplementi » allo stesso.
- C. Interrogatori di Emilio Pellicani al magistrato triestino Drigani nel periodo dicembre 1982 - gennaio 1983.
- D. Audizione di Emilio Pellicani in Commissione P2 il 24 febbraio 1983.

CARBONI E PISANU

- E. Audizione dell'on. Giuseppe Pisanu in Commissione P2 il 19 gennaio 1983.
- F. Confronto Pisanu - Pellicani in Commissione P2 il 19 gennaio 1983.

LE VERITÀ DI CARBONI (*)

- G. Memoria di Flavio Carboni ai magistrati milanesi inviata il 21 luglio 1982.
- H. Nota informativa della polizia svizzera su Pazienza, Carboni e Calvi del settembre 1982.
- I. Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati milanesi Pizzi e Bricchetti nel periodo febbraio-marzo 1983.
- L. Dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai magistrati Mazziotti e Bricchetti nell'ottobre 1983 e nel febbraio 1984. Confronto Pellicani - Carboni.
- M. Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati Pizzi, Mazziotti e Dell'Osso nel marzo-aprile 1984.

(*) *L'audizione di Flavio Carboni in commissione P2 ed il suo confronto con Emilio Pellicani non sono pubblicate in quanto non aggiungono ulteriori elementi rispetto alla documentazione allegata.*

AGENDE E BOBINE

- N. Dalle agende della segreteria dell'ufficio di Flavio Carboni (DFC) e di Emilio Pellicani (DEP) con annotazioni delle comunicazioni telefoniche dal 22 febbraio 1982 al 10 giugno 1982.
- O. RegISTRAZIONI di telefonate e conversazioni effettuate da Flavio Carboni nei primi sei mesi del 1982. Le bobine sono state sequestrate presso lo studio del notaio Lollo e trascritte (informalmente) a cura degli uffici della Commissione P2.

CARBONI - VITALONE - PAZIENZA

- P. Atti del procedimento penale contro Wilfredo Vitalone:
1. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Roma con interrogatori e deposizioni di Emilio Pellicani, Silvano Vittor, Maurizio Mazzotta, Wilfredo Vitalone, Angelo Rizzoli, Massimo Penna, Flavio Carboni, Bruno Tassan Din.
 2. - Atti istruttori provenienti dalla Procura della Repubblica di Perugia con interrogatori e deposizioni di Maurizio De Luca, Leonardo Sisti, Pazienza, Pellicani, Binetti, Wilfredo Vitalone, Giorgio Gregori, Fausto Annibaldi e Maurizio Mazzotta.
Trascrizione di una conversazione fra Carboni, Binetti e Calvi.
 3. - Sentenza di rinvio a giudizio del tribunale di Perugia dell'8 febbraio 1983.
- Q. Audizione di Wilfredo Vitalone alla Commissione P2 il 24 marzo 1983.
- R. Confronto Vitalone - Carboni - Pellicani alla Commissione P2 il 24 marzo 1983.

CARBONI - BINETTI

- S. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 5 agosto 1982. Verbale di ricognizione fonica, da parte di Carlo Binetti, di passi delle registrazioni provenienti dal sequestro effettuato presso lo studio del notaio Lollo (vedi lettera O.).
- T. Audizione di Carlo Binetti alla Commissione P2 il 7 dicembre 1982.

I RAPPORTI DI CARBONI CON LA DELINQUENZA ORGANIZZATA, LA DESTRA EVERSIVA E LA MAFIA

- U. Dalla inchiesta giudiziaria del tribunale di Roma condotta dal giudice istruttore Imposimato, deposizioni ed interrogatori di: Daniela Mobili, Luigi Naddeo, Giancarlo Silipigni, Benito Cazora, Giuseppe Messina, Paolo Bianchi, Pietro Pestarini, Aldo Tisei, Emilio Pellicani, Florent Ley Ravello, Piero Citti.

CARBONI - CARACCIOLO - SCALFARI - DE MITA - CORONA - HILARY

- V. Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari. Deposizioni e interrogatori di Mario Tedeschi, Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, Emilio Pellicani, Giorgio Gregori, Carlo Caracciolo, Eugenio Scalfari, Pietro Moscato, Franco Scottoni, Guido Paglia, Massimo Penna, Franco Salomone, Flavio Carboni, Gianfranco Alessandrini.
- Z. Documentazione relativa a pagamenti effettuati da Flavio Carboni ad Armando Corona, proveniente dall'archivio rinvenuto presso il notaio Lollo.

CARBONI E CALVI

A.

Interrogatori e deposizioni al magistrato Dell'Osso nel periodo agosto - ottobre 1982 nell'ambito dell'indagine relativa alla fuga ed alla morte di Roberto Calvi (17 giugno 1982): Caracciolo, Pellicani, Binetti, Scalfari, Corona, Roich, Pisanu, Andreatta, Carboni.

Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



L'anno millenovecento 82

del mese di AGOSTO in MILANO-PAL. GIUSTIZ.

Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario. F.F. V.B. LOHARDI ANGELO - G. di F.

È comparso il signor carlo CARACCIOLU, nato a Fiume il 23.10.1925 e residente a Roma, via Della Ungarino, 65, il quale, a domanda dell'Ufficio in relazione ai rapporti avuti con il signor Roberto Calvi e con il signor Felvio Carboni, con riferimento a questioni relative al Banco Ambrosiano, dichiara:

«Pono precisare che nell'anno 1980 l'editoriale l'Espresso di cui sono Presidente acquirente, dopo trattative piuttosto lunghe, una partecipazione nel giornale la Nuova Sardegna. Il giornale, di proprietà della SIR, era in quel momento, come tutta la SIR stessa, amministrato da un consorzio di banche col quale noi trattavamo. Fummo messi al corrente che la Regione Sarda desiderava essere costantemente informata sulle varie fasi delle trattative ed in tal ottica io ebbi dei colloqui col Presidente del Consiglio Regionale GHINANI e con il Presidente dell'Assemblea Regionale Sarda, on. Arnaldo Corone, finché

000376 / 8
SEGRETO

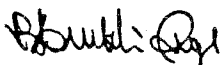
Affogliaz. N. 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA
il giorno 19-08-1982

Partecipate L

fu altro a me già nota giacchi molto amico di
 amici come l'on. Spadolini e il compianto
 la Haffa. La soluzione proposta dalla Regione
 sarda, che noi accettammo, consisteva nell'acquisto
 da parte nostra del 48% del giornale, in un
 altro 48% che sarebbe stato acquistato da un gruppo
 formato da sardi ed in un restante 4% che
 sarebbe rimasto in mano alla SIR o che sarebbe
 andato in mano ad altri enti pubblici sardi.
 E' a quest'epoca che data l'inizio dei miei
 rapporti con il signor Flavio Carboni, che
 fu altro avevo avuto modo di conoscere in una
 precedente occasione ma in modo del tutto
 occasionale e formale. Il Carboni mi chiese
 esplicitamente se avessi qualcosa in contrario ad
 una mia partecipazione al gruppo di sardi che
 avrebbe acquistato l'altro 48% del giornale con
 come ho già detto. Risposi che non avevo eviden-
 temente nulla in contrario. Perfino lo
 acquisto, due ore che il Carboni si dimostrò
 molto utile e molto attivo nell'organizzare
 contatti ed incontri nel contesto della nuova
 attività intrapresa e nella ristrutturazione
 del giornale acquistato. Due ore che si instaura-
 rono dei rapporti di cordialità e di confidenza
 e che procedemmo a darci del tu e a chiamarci
 per nome. Ovviamente le occasioni di incontro

IL SEGRETARIO FF






Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. 2

/39



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.....

È comparso e di contatto erano molto frequenti e numerose erano le conversazioni telefoniche fra me e lui. Ci si vedeva piuttosto spesso a casa mia o nel mio ufficio. A casa del Carboni sono andato non più di due volte e comunque nel suo ufficio di via Pavane. Fu proprio il Carboni che nell'autunno del 1981 combinò un incontro a casa mia con il signor Roberto Calvi. A questo punto devo far altro presente che già avevo avuto modo di conoscere il Calvi nella primavera del 1981. Ero stato infatti contattato da tal Francesco Pazienza, che avevo avuto modo di conoscere ^{la cui attività} prima come uomo d'affari, ~~che~~ non avevo ben capito anche finché non mi interessava. Non rammento se il Pazienza venne nel mio ufficio o mi telefonò allorché mi rappresentò, - ma la primavera dell'81 come ho già detto - che il signor Roberto Calvi, mio inteso amico, aveva inteso a vedermi. Bisogna che non



avevo nulla in contrario non nascondendo
 che anche io ero inteso fu ragioni della
 mia professione di editore a comporre il
 Calvi. Fu così che, su appuntamento combinato
 dal citato Pazienza mi recai a casa di Calvi
 a Roma nei primi del cinema Capranica.
 Dopo i convenevoli di rito il Calvi prese a la-
 mentarsi dicendo che i giornali del mio gruppo,
 in particolare Repubblica e l'Espresso, lo attac-
 cavano continuamente e che spesso era oggetto
 di critiche vitiate in articoli specialmente
 di Scalfari e Turchi. Risposi al Calvi che
 preferivola ma precisazioni, lettere, o inter-
 vista o epistolante, sarebbero stati molto ben
 accetti certamente dai giornali e che in tal
 modo avrebbe avuto la possibilità di spiegare
 ogni sua ragione. Il colloquio durò una
 trentina di minuti; allo stesso fu presente il
 Pazienza. Al termine il Calvi volle presentarmi
 la moglie che era in un'altra stanza, e
 al momento di andar via, accadde una cosa
 per me buffa. Il Calvi mi disse infatti che era
 rimasto lì da lui più di quanto lui si aspet-
 tava e che era in attesa di una persona
 che doveva giungere da un momento all'altro.
 Dopo aver sottolineato che non voleva che io
 incontrassi tale persona, mi pregò di attendere
 ancora un po': ciò, fu fatto sì che l'ospite potesse

IL SEGRETARIO FF

Bambanti

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.....

È comparso ~~non~~ ricevuto in un'altra stanza e che io necessariamente stesi mano sulla intercettazione la cosa mi affare alquanto singolare e tuttavia evidentemente mi ospite e feci come Calvi voleva. Tempo a precisare che intenni di parlare di tali incontri e con il direttore di Repubblica Scalfari e con il direttore de l'Espresso Zanetti. Gli stesi non furono ovviamente di ripetere le considerazioni che avevo già fatto io al Calvi, osservando che non avevo voluto dare un'intervista non ci sarebbe stato certo alcuni in contrario. Parlo che con il Calvi c'eravamo lasciati in termini vaghi e senza alcun preciso appuntamento fu risentire. Non ebbi infatti più modo di risentire o rivedere il Calvi fino all'autunno del 1981, epoca successiva al periodo di detenzione del Calvi stesso. Come ho avuto modo di accennare, fu il Carboni che mi parlò del Calvi, ^{col} del quale si disse



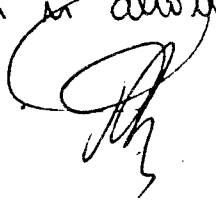
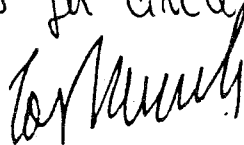
in rapporti di amicizia, facendo presente che il
 predetto si lamentava continuamente di quan-
 to i giornali la Repubblica e l'Espresso andava-
 no scrivendo di lui. Rammento di aver risposto
 al Carboni ^{che aveva già} ~~di aver~~ avuto modo di conoscere
 Calvi e di ~~ave~~ sentirmi fare questi discorsi.

Carboni mi replicò di, a detta del Calvi, un
 articolo di Scalfari su Repubblica relativo alle
 questioni ENI-TRADINVEST aveva dimostrato le
 disinformazioni del giornale al riguardo. Alle
 fine dissi al Carboni che, se proprio lo voleva, avrei
 potuto vedere Calvi, però, a casa mia, ed in-
 fatti ebbi modo di incontrare Calvi tre o quattro
 volte, sempre a casa mia: ciò fu l'autunno
 dell'81 e il maggio dell'82. A.D.R.: non credo
 di aver mai visto il Calvi nell'ufficio del Carbo-
 ni. A ben ricordare, tuttavia dico, precisando, che
 facendo uno sforzo di memoria, che una
 volta, credo negli ultimi tempi, mi capitò di
 passare dall'ufficio di Carboni in via Panama
 avendo un appuntamento con il predetto.

Crede che divenimmo ussini insieme o qualcosa
 del genere. Il Carboni, nel sermone incontrato,
 mi disse che aveva nell'altra stanza il Calvi
 e mi introdusse ivi; salutai il Calvi men-
 tre il Carboni si allontanò per circa cinque

IL SEGRETARIO FF

Bombardieri


Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. fu.....



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

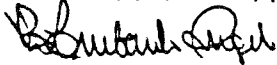
È comparso *minuti*. Non si parlò di nulla di rilevante; tutt'al più Al ritorno del Carboni salutai ed unii. Non rammento se nell'occasione ebbi modo di vedere altre finanze; è probabile che abbia visto il signor Pellicani: è che era lì in ufficio in quanto collaboratore fino del Carboni. Ritornando al discorso di miei incontri col Calvi che, come ho già detto avvennero a casa mia, sono precisare che gli stessi si svolsero tra me, Calvi e Carboni. In una sola occasione partecipò il direttore di Repubbliche Scalfari. Nel corso di tali incontri il Calvi principalmente faceva le solite lamentele su taluni articoli dei giornali del mio gruppo. In molte più di spiegazioni o occasioni di poter esprimere il mio punto di vista sugli stessi giornali, cercava un atteggiamento di benevolenza. Nel corso dei suddetti incontri si è parlato delle prestazioni del Mattino di Napoli, società di proprietà

Anticipate L.....



del Banco di Napoli; data in gestione al Gruppo Rizzoli-Comini della Sera. Con tale gestione la Rizzoli superava il tetto massimo di controllo di quotidiani previsto per legge per ogni gruppo editoriale; doveva pertanto in qualche modo, per mettere in regola, essere la gestione del Mattino. Dal momento che il mio gruppo aveva ed ha tuttora interesse a rifatto quotidiano, parlai delle questioni con il Calvi, persona a cui faceva capo attraverso la finanziaria la Centrale un grosso pacchetto azionario del Gruppo Rizzoli-Comini della Sera. Accennai congiuntamente a Calvi ad un nostro interesse ai quotidiani Alto Adige e il Piccolo, sempre del Gruppo Rizzoli-Comini della Sera, aggiungendo, anche in un'altra occasione, che un altro giornale del Gruppo, Sonni e Canoni, interessava alle Bordadori. Il Calvi al riguardo mostrava interesse e disponibilità che però non si trasformava mai in alcunché di concreto. Non sarei fuori di luogo per pensare che delle stesse cose mi capitava di parlare con i signori Rizzoli e Tarsanini e che il Rizzoli mi diceva di essere disposto a vendere ad un prezzo che avesse ritenuto congruo e di essere invece ostacolato dal Calvi. Nel corso dei colloqui con il Calvi che parlava di più in merito il Carboni, il quale

IL SEGRETARIO FF






Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

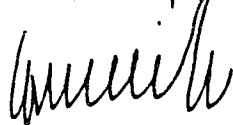
Anticipate L.....

È comparso ovviamente mi parlava della questione anche in assenza di Calvi. Fortunatamente il Carboni mi diceva che il Calvi nel fanato aveva commesso degli errori, aveva fatto delle imprudenze, ma in sostanza non fu colpa ma, bensì di politici che gli erano stati accanto. Il Carboni specificava che in fondo le uniche cose che venivano poi addebitate al Calvi potevano essere delle esportazioni di capitali all'estero, operazioni fatte più o meno da tutte le banche, rientranti, a mio dire, nell'attività stessa degli istituti di credito. Il Carboni diceva congiuntamente che il Calvi proprio fu le traversie avute ed in corso, volva affidarsi ed affidarsi a delle persone e degli amici come me. Lo stesso Carboni mi faceva osservare che, stanti così le cose, in sostanza il Calvi era vittima di faide fra banche e gruppi politici, talché i giornali dovevano fare attenzione a non essere strumentali, magari insensibili, di più o meno occulte manovre di nemici.



di Calvi. A parte gli incontri ricevetti moltissimi telefonate da parte del Carboni che spesso mi chiamava mentre, a quanto diceva e non ho particolare motivo di dubitare, era con Calvi. Dico che io ho sempre avuto l'abitudine di tener costantemente informati di affari contatti il direttore di Repubblica Scalfari e il direttore Espresso Zanetti. Soprattutto parlavo con i suddetti allorché dal Calvi o dal Carboni apprendo che, a loro dire, erano stati pubblicati degli articoli riportanti notizie infondate o non corrette. Fu così che vi fu un incontro a casa mia con il Calvi ed il Carboni alla presenza del giornalista Scalfari. Il Calvi voleva spiegare di persona a Scalfari modalità e contenuti dell'operazione ENI-TRADINVEST, che aveva costituito oggetto di un articolo di Scalfari ritenuto da Calvi non rispondente alla realtà. Scalfari, su mio invito, aveva aderito all'incontro sul corso del quale il Calvi si dilungò su tutta una serie di considerazioni tecniche che, a mio dire, potevano dare la misura della correttezza dell'operazione. In realtà si trattò di un monissimo discorso di circa due ore, che non riuscì a dare contezza, o quanto meno di dare risposte, al punto di fondo di Scalfari, che si era chiesto, si chiedeva

IL SEGRETARIO FF
 Bonvisi


Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6



L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso e dichiarava finché mai l'ente di Stato

ENI avere finanziato una società estera del gruppo Ambrosiano. Nell'occasione notai che il fatto tutto di accattivarmi in qualche modo la simpatia di Scalfari dicendogli che non si seduono da 11 anni e che ^{no} si fanno visti più spesso non ci sarebbero stati tanti malintesi. Piena i discorsi tra me e Calvi, relativi al mio intervento su taluni giornali del gruppo Pirola di cui ho già detto, il Calvi mi richiese reiteratamente se avessi interesse ad entrare nel Consiglio della IRI. Feci capire in tutti i modi che la cosa era lontanissima dai miei interessi: fu una serie di motivazioni delle quali le due prominenti erano la mancanza di disponibilità finanziarie e la non armonizzabilità: nel contesto di un unico gruppo editoriale di due quotidiani come la Repubblica e il Corriere della Sera. Negli ultimi tempi: siffi dal Carboni - preciso

Anticipate L.



che il Calvi non mi ne parlò mai direttamente -
 che il Calvi aveva delle gravi difficoltà in relazione
 a suoi rapporti patrimoniali con il Vaticano. Il
 Carboni non mi specificò mai la natura di ta-
 li difficoltà e di tali rapporti. Mi disse infatti, e
 la circostanza mi lasciò di stucco e al contempo
 inconfondibile, che Calvi intendeva rifarsi all'estero
 giacché non reggeva più. Rammento distintamente
 che ormai era il diavolo sulla scena.
 Il Carboni mi diceva che il Calvi vedeva sempre
 dappertutto, cosa d'altronde che avevo rilevato anche
 in dalla Banca d'Italia, alla Consob, alle Stampa,
 e innumera, organismi tutti che al Calvi affarivano
 per parte di un'unica conferma contro di lui.

Come ho appena detto, dei problemi dei rapporti patrimoniali
 con il Vaticano da parte di Calvi, il Carboni non
 mi diede mai effettive spiegazioni. Mi parlò di un
 problema con lo IOR e mi disse che stava cercando
 di aiutare Calvi valendosi anche di mie conoscenze
 in Vaticano ed in particolare di Mon. Hilary, prelato
 americano molto vicino, a dire di Carboni, a
 Dogan e alla Casa Bianca. A proposito di tali
 personaggi, lo stesso Carboni ebbe a dirmi che
 era opportuno che io lo conoscessi ritenendo una
 molto utile ed io acconsentii a questa proposta
 del Carboni, dato che il mio gruppo ha una piccola

IL SEGRETARIO FF
 Bonaventura

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.....

È comparso partecipazione nei giornali "Prognosi
Halo-Americano" che si stampa a New York. Co-
nobbi con moi. Hilary nel corso di un incontro
in Vaticano combinato dal Carboni. Si trattò
di una breve visita, del tutto formale, finaliz-
zata solo a far la conoscenza. D'altro canto
mo particolare abilità e, di più, capacità del
Carboni quella di creare occasioni di incontro
e di contatti utili fra persone e più disparate.
Al riguardo voglio, ad esempio, far presente
che il giorno della elezione dell'on. De Mita a
segretario della D.C., il Carboni volle combinare
un incontro a casa ma, che avvenne prima
della formalizzazione della elezione stessa.
Il Carboni mi disse al riguardo che l'on. De
Mita avrebbe avuto piacere di incontrarmi;
ho poi saputo dallo stesso on. De Mita, che
a lui il Carboni aveva detto che io desideravo
vederlo. Fatto è che nella casa del Carboni
ci incontrammo io, l'on. De Mita, l'on. Anzuino.



Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8



L'anno millenovecento..... il giorno.....

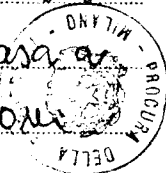
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

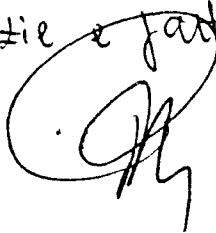
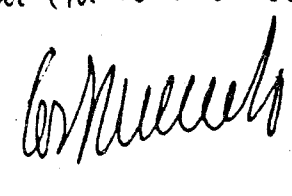
Anticipate L.....

È comparso che Carboni aggiunse fu che Calvi era un uomo finito e corrotto e che era stato tradito anche dal Vaticano. Mi fu fatto intendere che lui continuava in qualche modo a starci vicino. Due dni che questo discorso mi disorientò alquanto, ancorché mi rimasero dei dubbi sulla effettiva veridicità e concretezza di quanto il Carboni mi aveva appena detto. Se nonché il giorno dopo o due giorni dopo il fatto si verificò e ne dovetti prendere, nonostante, atto. Da quel momento in poi ebbi a ricevere talune telefonate, eudo cinque in tutto, da parte del Carboni. Tre telefonate li ebbi nella mia casa di Roma, un'altra nel mio ufficio ed un'altra ancora nelle mia casa di campagna nei pressi di Orbetello. La prima di queste telefonate mi avvenne, se la memoria non mi inganna, la mattina successiva allo arresto del Pellicani e mi giunse a casa a Roma. Ebbi la sensazione che il Carboni



volere notizie de me in quanto stava accaden-
 do. Ovviamente la mia reazione fu di momento
 completo e di richiesta di spiegazioni in quanto,
 stando a ciò che mi diceva e si leggeva, gli veniva
 attribuito. Il Carboni negò di essere minimus-
 samente coinvolto ed aggiunse che il viaggio de-
 l'8/11/68 a Venezia era stato un puro caso e
 nulla aveva a che vedere con la vicenda
 del Calvi. Gli risposi che, comunque fosse, anche
 lui era ricercato e che gli conveniva rientra-
 re immediatamente e dare tutte le spiegazio-
 ni del caso. Il Carboni replicò che ci doveva
 pensare giacché non voleva rimanere "incastro",
 in vicende non sue. Pudo che la telefonata che
 ebbi in campagna de parte del Carboni fosse
 la seconda della serie di cui ho detto. Pudo
 di aver ricevuto tale telefonata prima delle
 morte di Calvi. Pudo che sull'occasione il Carbo-
 ni mi abbia chiesto che cosa pensassi delle
 situazioni avendo da me le ovvie risposte
 di presentarsi immediatamente a fornire tutte
 le spiegazioni del caso. Successivamente si seppe
 della morte di Calvi e qualche giorno dopo ebbi
 una ulteriore telefonata del Carboni. Gli
 chiesi notizie e particolari sulle mie condotte,

IL SEGRETARIO FF
 Bonaventura



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 9



anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso facendogli il verso che, a mio giudizio, la cosa anomala di ora in ora aspetti di gravità crescente. Gli chiesi come mai non rientrassi in Italia, ma lui non mi diedi spiegazioni di alcun genere. Rammento solo che mi disse di aver molta paura e di voler attendere il verdetto in ogni modo nella causa della morte, giacché, a mio giudizio, si trattava di unicidio. Dirmi che a me faceva una nicchietta giacché in quel momento, stando alle notizie di stampa, mi era fatto la comunicazione che Carboni era stato ucciso. Ricordo ancora che il Carboni mi espone delle preoccupazioni in ordine ad un aumento di capitale del giornale "Le Nuova Sardegna" che era in programma mentre lui era lontano. Alle mie ulteriori richieste di spiegazioni almeno in ordine al fatto in cui si trovava replicò: "fammeli di non rispondenti". Mi chiamò ancora in promiguo, dopo che si erano stati i noti sviluppi.

Anticipate L.....



istruttori dovuti, secondo quanto riportato
 della stampa, alle rivelazioni fatte dal Pel-
 licani alla Procura di Roma. Carbone mi
 disse che Pellicani era un passo ed un impie-
 gato infedele, un traditore. Gli espansi tutto
 il mio racconto anche fu la storia delle regi-
 strazioni delle bobine occulte da lui fatte e
 delle quali si era sauto. Dapprima negò,
 poi disse che solo fu un breve periodo nel gen-
 naio 1982 aveva registrato telefonate e
 conversazioni con Calvi, giacché non si fidava
 di lui, e poi aveva smesso. Rispose che tutto
 mi faceva quantomeno molto singolare.
 Gli feci anche capire che non gradivo che
 mi continuassero a telefonare visto che non
 tornava in Italia. Non so se in quelle o
 in una successiva, ultima telefonata, mi
 disse che voleva fare un'intervista telefonica
 con l'Espresso. Gli rispose di telefonare diret-
 tamente al direttore del giornale. A mia
 volta chiamai subito dopo il direttore Tarelli
 e lo avvertii della richiesta che gli sarebbe
 pervenuta. Ancora in principio mi telefonò

IL SEGRETARIO FF
 Bonifazi





Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *10*

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso un certo avvocato, di cui non ricordo il nome, che volle delle notizie fu conto del Carboni in ordine all'aumento del capitale del giornale *La Nuova Sardegna*. Fu incaricato a tale avvocato un promemoria scritto fu cui sono in grado di riferire e fornire eventualmente il nominativo. Per la verità, facendo uno sforzo di memoria, eudo di poter precisare che l'avvocato in questione doversi trattare di Luigi D'Agostino da Roma. A.D.R. ~~Carlo Binetti~~ ho avuto modo di conversare il giorno dell'incontro, in casa del Carboni, con l'on. De Rita e gli altri, incarico di cui ho già detto. Il Binetti mi venne presentato dal Carboni e ricordo che si tenne da parte in un'altra stanza. Fui già saputo che tra gli amici del Carboni vi era un certo Binetti e di questa amicizia ebbi poi ulteriore conferma dallo stesso Binetti, che parlando con me del Carboni, mi disse:

Anticipate L.....

"Flavio è per me come un fratello". È fu questo che, dopo la notizia dell'arresto di Pellicani, nipotino e factotum del Carboni, mi fu delle prime notizie alle quali pensai fu proprio il Binetti che cercai per telefono. Rammento che successivamente vidi lo stesso un paio di volte nel mio ufficio. Non sapeva nulla circa gli sviluppi della vicenda ed era sbigottito e sgabellato. Facemmo dei commenti e delle supposizioni ma nulla di più. A.D.R. Non sono in grado di dire se in occasione di una visita, delle due che ho menzionato, del Binetti nel mio ufficio, arrivò una telefonata di Carboni. Non lo ricordo precisi al riguardo. Penso atto che risulterebbe che ciò è avvenuto e che il Binetti dal mio ufficio avrebbe anche parlato direttamente con il Carboni. Non di ricordo direttamente il particolare, che è ben possibile che si sia verificato in punti termini. Quel che invece ricordo è che il Binetti ebbe l'idea di contattar un certo Kuntz, amico del Carboni. Io sapevo dell'esistenza di questo Kuntz, che malgrado non avevo mai visto; il Binetti, al contrario, mostrò di conoscerlo direttamente e chiamò casa ma in Svizzera. Chiamò dal mio ufficio e parlò con la moglie del Kuntz, essendo il marito assente. Presuppone che i



IL SEGRETARIO FF
Bambardelli



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 115

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

termini del colloquio erano piuttosto familiari. Pualto il Biutti non riuscì ad avere notizia alcuna. Per il resto erudo di non avere altre notizie di quelle alla in ordine alla vicenda Calvi. Pomo ancora precisau che Carboni in qualche occasione ebbe a dirmi che si aveva avuto bisogno di finanziamenti specie all'estero, averi potuto contare su Calvi. Il discorso non ebbe alcun seguito da parte mia e fer di più neppure venne ripreso dal Carboni. Siffi che Carboni fu assistente Calvi si ne rivolto anche all'on. Arnaldo Corone, col quale aveva dei rapporti. Mi risulta che in una occasione il Carboni abbia ospitato l'on. Corone in una casa di via Della Farnesina a Roma. In tale abitazione io sono stato una sola volta, una sera a cena. P'erao il Carboni un mio amico che non conoscevo e due o tre sere e nell'occasione parlammo di alcuni problemi riguardanti il giornale

Anticipate L.....

La Nuova Sardegna. Sempre a proposito dei miei rapporti col Carboni, posso dire che seppi che il predetto aveva la disponibilità continua di un aereo una volta che l'incontrai all'aeroporto di Fiumicino. Il Carboni, sentendo che avevo affittato l'aereo su Torino, mi disse che potevo

arrivarmi del mio aereo personale mandarmi a ~~Calvi~~, cosa che feci. Ciò è avvenuto in tempi rapidi e comunque nell'anno in corso. Dallo stesso Carboni seppi che aveva degli interessi a Klagenfurt in Austria ed in particolare aveva un cantiere edile e costruisce delle case. A.D.R. Non ho più avuto modo di rivedere il Pasinetti ~~in casa di Calvi~~ dopo l'incontro in casa di Calvi. Posso però evidenziare che il Carboni parlava molto male del Pasinetti, rimarcando che aveva ~~affittato~~ affittato di Calvi. A.D.R. Rammento che una volta il Carboni mi intese per chi scrive pubblicata sull'Espresso o la Repubblica una certa lettera dell'av. Fauque a Pittoli, dicendo che la cosa premessa a Calvi. Gli proposi di intorpare tutto ma poi non fu pubblicato alcun giacchi col direttore del giornale si constatò che si trattava di notizie già vecchie e già date, comunque di

IL SEGRETARIO FF
Blondini-Papalini



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 12



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso nessuno intervi. A.D.R. Escludo che si sia mai addivenuto ad una specie di fatto fra il mio gruppo ed il Calvi, con lo accordo di trattari con benevolenza e mi vicende e quelle dell'Ambrosiano mi mostri giornali, che hanno invece continuato a pubblicar regolarmente tutto quanto riguarda tali vicende. A maggior ragione escludo che possa esser stato redatto un documento in tal senso fra noi ed il Calvi. A.D.R. Pseudo atto che da taluni conversazioni registrate dal Carboni in una occasione il Carboni mi avrebbe parlato con me di un certo James Bond. Non riesco assolutamente a ricordare di cosa possa trattarsi. Per quanto riguarda invece una conversazione riguardante un certo BIBI conversazione: sulle quali si parla di una ricorda B₁ e in cui si dice "tutte e due oggi?", dove fare uno sforzo di memoria fu ricordato il contenuto della conversazione. È terribile

Anticipate L.....

che ci si riferisce a due distinte persone: la prima corrispondente al signor Carlo De Benedetti, fu brevemente chiamato "CIDI BI", dalle sue iniziali, e la seconda del signor Orazio Baguasso. Del primo posso dire che ho sentito più volte il Carboni riportarmi le lamentele al riguardo del Calvi, relative al periodo ^{in cui De Benedetti} era stato nell'Ambrosiano. In particolare le lamentele lo dipingevano come un profeta ed un protettore. Ovviamente il De Benedetti mi ha dato un ben diversa versione

dei fatti relativi alla mia permanenza all'Ambrosiano. Circa il signor Baguasso, posso dire di ~~aver~~ aver avuto diversi contatti, nel gennaio/febbraio 1982, in particolare, avendo, fra l'altro, in piedi, una trattativa con lui, per la cessione ~~del~~ del 50% della società concessionaria di pubblicità "Hautoni". Baguasso voleva fare anche un'intervista con l'Espresso per me ragioni promozionali, cosa peraltro che poi non ebbe seguito. Più volte il Carboni ed il Calvi ebbero occasione di lamentarsi dell'avvento di Baguasso nell'Ambrosiano; fu la verità a parlare: fu il solo Carboni che mi riferiva che il Calvi riteneva l'avvento di Baguasso dovuto

IL SEGRETARIO FF
 Lombardi

[Signature]



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso ad accordi politici ed e ad indicazioni e sollecitazioni di uomini politici; Calvi vedeva, fufauto, in Baguaro un temibile concorrente ed un probabile suo successore designato. Dico dire che con Baguaro non ho avuto mai modo di parlar dell'Ambrosiano. A.D.R. Rammento che una volta il Carboni mi espone profunde lamenteli del Calvi fu un articolo del socialista Biagi in Repubblica intitolato "Il Calvi in Calvi". Escludo di aver mai riportato rifatte lamenteli a Biagi e neppure allo stesso direttore Scalfari. D'altro canto nessun senso e nessun effetto avrebbe mai potuto avere una segnalazione del genere, che io comunque non mi sono mai sognato di fare. Tutto ciò che a Calvi e a Carboni ho più volte ripetuto è che saremmo stati ben lieti di avere un'intervista o delle dichiarazioni del Calvi stesso su argomenti che fanno stati ritenuti intumanti, ma il Calvi non ha

Anticipate L.....



mio manifestato una volontà in tal senso.
 Ritengo il presente verbale, che conferma in
 me fatte ricorre perfettamente aderenti
 dichiarazioni da me rese e lo sottoscrivo
 con approvazione delle conclusioni e delle
 aggiunte.



Carlo Corbelli

Il SEGRETARIO F.F.

Roberto Caputo - G. d. F.

A large, stylized handwritten signature, likely of Roberto Caputo.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
 PER COPIA CONFORME

Milano 1 NOV 1952

Il Direttore di Sezione
 EUGENIO ROMANO
 CANTONIERE

A handwritten signature, likely of Eugenio Romano, written over the typed name.



000377 SEGRETO
INTERROGATORIO DELL'IMPUTATOCOMMISSIONE PER L'INCHIESTA
SULLA LEGGE
Foglio N. 4

/ 29

Proc. 3
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANOl'anno millenovecento 82 il giorno 28 del mese di AGOSTO
alle ore 13.10 in Milano (oppure: in //) PAL. GIUSTIZ.

Avanti a noi Dott. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto F.F. V.B. LOMBARDI ANGELO - g. di F.

E' comparso l'imputato PELLICANI Emilio, già qualificato in atti

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): Pellicani Emilio

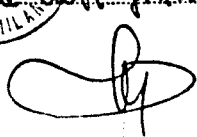
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: Confesso l'elezione del domicilio
presso il difensore e la nomina dell'avv. CAVI Guido
come difensore di fiducia che è presente e mi assiste

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

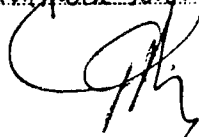
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere
come segue (2): comparso spontaneamente avendo affisso del
mio difensore di fiducia che l'Ufficio introduce interrogami
su taluni particolari della vicenda che mi vede coinvolto,
nell'ambito della quale sono stato detenuto in esecuzione

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.
Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

di ordine di cattura n. 7182/82C della Procura della Repubblica di Roma. Riconfermo la mia disponibilità a dire quanto a mia conoscenza in ordine alla vicenda in questione ed ai fatti che mi vengono contestati. Per quanto riguarda i fatti succesi la sera del venerdì 9 giugno 1982 confermo preliminarmente le dichiarazioni già rese. Congiuntamente intendo confermare le altre dichiarazioni che ho avuto modo di rendere nel corso degli altri interrogatori resi alla A.G. di Roma e di Milano, con le ulteriori precisazioni che mi accingo a fare. La sera di mercoledì 9 giugno come il Carboni era ancora impegnato con gli ospiti di casa nel suo ufficio di studi ho già avuto modo di dire, verso le ore 21,30/22,00. A quel punto mi disse che aveva un appuntamento con il Calvi e che doveva andare a ritirarlo all'aeroporto dove il predetto Calvi sarebbe arrivato da Milano. Mi diede pertanto l'incarico di andare all'aeroporto per attendere il Calvi portandogli le cose del Carboni. Fu il ritardo ed accompagnandolo poi nella casa di via Ignazio Guidi dove il suddetto Carboni ci avrebbe poi raggiunto. Mi recai pertanto all'aeroporto di Ciampino dove trovai l'autista di Calvi il quale mi disse che l'arrivo di Calvi era in ritardo a causa di un temporale in atto a Milano. Ritenni di dire all'autista di avvertire il Calvi che io ero stato lì e che poi ero andato via; allo stesso autista lasciai il messaggio del Carboni da dare al Calvi, omia lo invito del Carboni a venire alla casa di via Guidi affinché andassi a casa me. Faccio presente che anche in qualche altra occasione il Calvi era venuto nella casa di via Guidi. Mi recai, pertanto, nell'abitazione suddetta dove il Calvi arrivò intorno alle ore 23,30/24,00, accompagnato dal suo autista. Il Calvi aveva con sé la borsa nera porta documenti che abitualmente si portava appresso. Mi disse del Carboni e mi pregò di fare delle telefonate su istruzione, cosa che io fui chiamando il centralino dell'ufficio da dove l'esatto non mi rispose nessuno. Lo stesso Calvi

MILANO


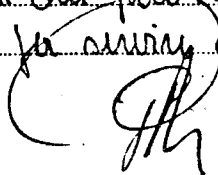
MILANO


MILANO


14 SEGRETARIO FF
 Bombardi Sergio



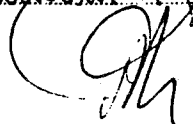
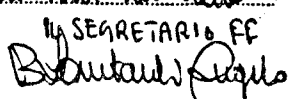
mi proposi di andarci già fu detto alla me nota che po-
tuta andai via giacché il giorno dopo doveva essere ri-
stato ben presto. Ritornai sopra e vidi che il Calvi si era
ritornato in salotto e si era quasi assisolato. Io dal canto
mio andai a dormire in tenuta. Verso le ore 01,00/01,15
sopraggiunse il Carboni il quale si mise a dormire con il
Calvi e io approfittai per andarci in camera mia a dormire.
Verso le ore 02,30 sentii il campanello squillare e mi ritro-
vai davanti il Carboni che era venuto a mio dire, dallo
avere accompagnato il Calvi a casa me. Piaciò che in casa
c'era anche l'amica del Carboni, Emanuele Kleinsing.
Mi andai a dormire chiedendo a che ore dovevo ve-
gliare il Carboni il quale mi rispose che fu il giorno dopo
non aveva particolari impegni. Ci alzammo verso le ore 10,00
ed il Carboni uscì quasi subito di casa, anche con le Ema-
muele. Io rimasi a casa fino verso le ore 15,00. Durante
tale lasso di tempo il Calvi telefonò un paio di volte alla
ricerca del Carboni dicendo che aveva bisogno di parlargli.
Gli risposi che non sapevo dove fosse. Verso le 15,00/15,30 mi
andai in ufficio in via Pavane dove non trovai il Carboni. Il
predetto si fece vivo solo verso le ore 19,00 circa, dicendomi
che si trovava presso tal Fausto Annibaldi, commerciante
d'auto, e pregandomi di andarci a casa in via Ignazio Gucci
giacché lì aveva dato appuntamento al prof. Carlo Binetti,
col quale doveva mettere a punto i dettagli di un viaggio
in America già da tempo programmato, insieme con lo
ambasciatore venezuelano Hector Coll. Andai a casa verso
le ore 20,30/21,00 ed il Binetti sopraggiunse poco dopo. Dopo
qualche minuto arrivò anche il Carboni con le Emanuele.
Andammo subito a cena giacché io avevo già comprato
i cibi; preciso frattanto che mangiammo piuttosto rapida-
mente e che il Binetti ed il Carboni parlarono appunto
del contenuto di un'attività di intraprendere e di una
società da costituire. Finiti ben poco il dinanzi giacché
mi alzai continuamente per venire a tavola. Finimmo





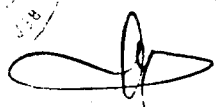
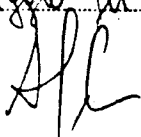
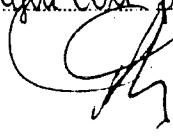
IL SEGRETARIO FF
Bontani Carlo

di mangiare verso le ore 22.00 ed io mi andai a vedere
le tv mentre il Binetti ed il Carboni continuarono a
parlarne dei loro affari. Il colloquio durò a lungo e si concluse
a mezzanotte, ora in cui il Carboni mi disse di andare
a casa di Calvi. A questo punto decisi di presente che
non ho mai parlato di particolari di quei due giacchi
ho fatto un po' di confusione e ~~non ho~~ fatto molto non
sono stato richiesto di specifiche delucidazioni in proposito
nel corso di precedenti interrogatori. Come ho già detto verso
la mezzanotte di quel giorno 10 giugno 1982 il Carboni in
tornata il mio discorso con il Binetti fingendosi di andare
a casa di Calvi fu ritirato e portato a casa mia, un
appartamento che si trova in via Valpurga, n. 52 di Roma. Il
Carboni mi disse che il Calvi non voleva stare sulle mie
case dalle parti di via Capranica, giacché aveva fatto il
cambio di casa del Calvi con la mia macchina, nonché il
cambio di casa e di lì a poco il Calvi con. Era la prima
volta che mi sono a casa mia ed erano circa le ore
0,30 di venerdì 11 giugno. Andammo in via Valpurga e
stemmao circa una mezz'ora in macchina in attesa
che arrivasse il Carboni, il quale mi aveva detto di aspettarlo
sotto casa. Dinanzi l'attesa il Calvi non disse assolutamente
nulla, con mio grande imbarazzo. Verso le ore 01.00 sopra
giunse il Carboni con la Emanuele. Salimmo allora
nell'appartamento dove rimasero il Calvi ed il Carboni. Io
me ne andai e rimasi ad attendere in macchina con
la Emanuele Klüssing. Il Carboni venne già dopo circa
un'ora e mezza e tutti insieme ci rimanemmo sulla
casa di via Gridi. Due persone che dinanzi l'attesa sotto
casa della quale ho appena detto, ebbi modo di risalire
un attimo nell'appartamento fu prendere un mio vesti-
to. Nell'occasione vidi che il Calvi ed il Carboni erano
rimasti in salotto intenti a discutere. Il venerdì mattina
mi sono destato verso le ore 6.00 e subito dopo si è
inviato di soprano il Carboni il quale mi ha detto

Il SEGRETARIO FF
Bianchi Pirella

che nel pomeriggio di Calvi era solo e che occorreva pensarci
 a lui e portargli la colazione ed i giornali. Mi sono subito
 dato da fare e verso le undici ho portato del latte, dei
 biscotti e dei giornali al Calvi, che ho trovato appunto
 nell'appartamento di via Valpurga dove lo avevo lasciato.
 Il Calvi tenne la porta chiusa a chiave ed ho notato
 che si era già fatto un caffè. Tutto ciò che mi ha detto
 è che il telefono aveva squillato un paio di volte e
 che lui non aveva risposto. Sono ritornato in via Cividale
 e vi ho trovato il Carboni il quale mi ha detto che occorre-
 va prenotare due biglietti d'aereo per Venezia per poi an-
 dare a Trieste. Il problema era che si doveva essere a
 Trieste non oltre le 17.00, fu un appuntamento già preso;
 infatti il primo aereo in partenza da Trieste era alle
 17.15 e non vado esatto, mentre si erano ben due aerei
 che partivano per Venezia, uno alle 13.30 ed uno alle 14.30.
 Il Carboni non mi disse subito che a partire dovevo essere
 io a Calvi. Furono fatte le prenotazioni sia per il volo delle
 13.30 e sia per quello delle 14.30; giacché si correva il rischio
 di perdere il primo: una prenotazione fu fatta da me e
 l'altra dall'ufficio di via Panama; una a nome Simoncini
 e Damilli e l'altra a nome Silipigni e Cantatore. A.S.R.:
 I nomi ai quali furono fatte le prenotazioni corrispondevano
 a dipendenti o collaboratori del Carboni, a parte il nome
 Cantatore che è quello di mia madre. Pido che in un pri-
 mo momento il Carboni pensò di partire lui ed un'altra
 persona, che poi si rivelò essere il Calvi. Pido, ad un certo
 punto ed alle mie presenze il Carboni telefonò a mons.
 Hilary, col quale aveva già un appuntamento prefissato per
 il lunedì o martedì successivo con la partecipazione del Calvi.
 Nel corso del colloquio telefonico il mon. Franco disse al Car-
 boni che aveva bisogno di vederlo subito. Finita la tele-
 fonata il Carboni mi disse che dovevo accompagnare il Calvi
 a Trieste via Venezia e che dovevo richiamarlo telefonicamente
 lunedì nel pomeriggio in ogni caso con precisione dare andare.

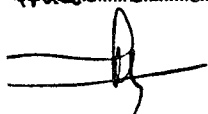
 IL SEGRETARIO FF
 Bobutani Oregu

Mi disse che l'occasione di tornare da Venezia era per me propi-
 zia. Fu invitato i miei colleghi e congedati finalmente a
 mia cognata una felice casa dove del Carboni che tenevo già
 da circa due mesi. Uno di noi 12.30/12.40 mi recai all'apparta-
 mento di via Valpurga dove trovai il Calvi già pronto per far-
 fine. Non aveva alcuna valigia, ma soltanto la solita borsa
 nera portadocumenti. Raggiungemmo l'aeroporto di Fiumi-
 cino con la mia auto GOLF GTI ed il Calvi andò subito
 ad un telefono pagandomi di Camparum delle schede telefoniche
 di quelle che avevano fu lunghe telefonate fu le quali i get-
 toni sembrano oltremodo comodi. Il Calvi fu, a quanto mi
 disse, tu telefonate e nel frattempo io mi occupai dei biglietti
 e delle carte d'imbarco. Al mio ritorno il Calvi mi fece cenno
 di aver bisogno di una nuova scheda telefonica (costo de-
 lire 5.000) ed io, dopo avergliela data, lo lasciai ancora in-
 tento in conversazione telefonica e mi allontanai per direc-
 zione. Credo che il Calvi telefonò per circa 15/20 minuti in
 tutto. Uno di noi 13.40 circa ci recammo al ristorante e
 consumammo il pasto. Il Calvi mi disse che aveva parlato
 fu telefono con la me signorina di Milano, con il vice presi-
 dente dell'Ambrosiana, Roma e con Henrich dello IOR. Mi
 disse di aver appreso dalla signorina di Milano che i suoi
 avvocati avevano fatto una denuncia per la me rapina
 ciò mi disse con tono molto eccitato, aggiungendo che lo si
 trattava come un bambino. Ad un certo punto si alzò fu
 andò a fare un'altra telefonata e al ritorno mi disse
 che aveva riparlato con Milano e di aver sistemato le
 questioni facendomi intendere che aveva bloccato l'esposto
 relativo alla me rapina. Terminammo il pranzo ed il
 Calvi ebbe ~~una~~ occasione di rifarmi diami, come lo già
 riferito, che quel giorno avrebbe dovuto avere una cola-
 zione di lavoro con l'on. TATO del Partito Comunista,
 ma che era saltato fu una indisposizione dello
 stesso signor TATO. Partimmo fu Venezia, come ho già detto,
 e precisò che dall'aeroporto stesso di Fiumicino telefonai




 IL SEGRETARIO FF
 Bonaventura

agli uffici di via Poenale, pregando la signorina di presso
 farmi un'auto da trovare all'aeroporto di Venezia. Per
 quanto riguarda il viaggio fino a Venezia e da Venezia
 a Trieste mi rifero a quanto già detto nei precedenti
 interrogatori, giacché ritengo di aver illustrato tutti i
 particolari. A Trieste, appresi telefonicamente dal Carboni
 il luogo dell'incontro e il nome della persona, rispet-
 tivamente l'HOTEL SAVOIA e tale VITTOR, accompagnai
 appunto il Carboni al citato albergo. Incontrato il Vittor,
 fummo accompagnati poi dal predetto a casa me da
 dove io feci alcune telefonate fu degli impegni di lavoro
 che avevo a Roma. Sentii il Carboni ed il Vittor parlare di
 espatrio, di Jugoslavia, di motorzaf, talché mi fecero di
 comprendere che il Vittor doveva accompagnare il Carboni in
 Jugoslavia in motorzaf. D'altro canto il Vittor in mia pre-
 senza fece e ricevette alcune telefonate nelle quali
 parlò di motorzaf e di Jugoslavia. Questo è quanto io
 so. So che il Vittor si assunse in qualche ora dalla
 casa ed al mio ritorno, che avvenne verso mezzanotte, co-
 dimi che dovevo andarci via e chiamammo un taxi. Sendomi
 via in strada io, il Vittor ed il Carboni e, mentre io rimanevo
 ad attendere il taxi, il Vittor ed il Carboni si allontanarono
 a bordo di una FIAT 131 familiare. Poi ricordo che nello
 scendere dalla casa del Vittor il Carboni non aveva le borse
 mie, che aveva lasciato appunto in casa. A.D.R.: Sono ricor-
 do di tale particolare; ho visto il Carboni scendere ed andarci via
 col Vittor senza la borsa mia, che all'atto del nostro and-
 ire aveva riposto in un cassetto in sala da pranzo. In
 taxi andai davanti all'Albergo Savoia, dove avevo lasciato
 le macchine, e mi dissi quindi all'esperto di Rouchi
 di legionari dove trovai ad attendermi l'auto delle
 signorine del Carboni. Ricordo che da casa del Vittor o dallo
 Albergo Savoia, avevo telefonato al Carboni o al Coman-
 dante dell'auto, in richiedo l'auto stessa giacché il giorno
 successivo avevo degli imprevisti impegni di lavoro a




 IL SEGRETARIO FF
 Brambani

Roma. Trovai infatti l'aereo, a bordo del quale c'erano due
 (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000)

Al

Alh

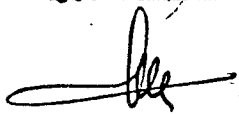
IL SEGRETARIO FF
 Bonanni Pagn

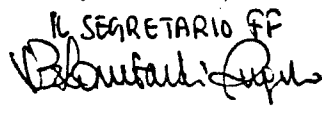
vidi, ciò direttamente. A.D.R.: Non vidi né le valigie con
 fermine almanche. Tutto ciò che posso dire è che erano
 del medesimo colore chiaro, ma specie di color cavallino
 non marcato. Si trattava di due valigie non uguali,
 giacché una era del tipo normale, del tipo clamoroso e
 l'altra era una specie di valigiotto dalle dimensioni
 più quadrate. Sono dall'avevo andai a ritirare i
 miei vestiti e mi re andai a Hestu a casa di mia
 madre, dove mi trattenni il sabato e la domenica.
 Lunedì 14 giugno partii l'anno di Lima delle ore 07,30 e
 mi reai, giunto a Roma, nella casa di via Ignazio
 Guidi, giacché sapevo che il Carboni doveva rientrare fra
 le ore 15,30. Hestu non lo mi presentò un poliziotto il
 quale cercava il Carboni; dissi che non c'era e mi misi
 a disposizione andando alla Questura Centrale, dove fui
 interrogato prima dalla Polizia e successivamente dal
 Magistrato. A.D.R.: Appresi la notizia pubblica delle fughe
 o scomparsa di Calvi il sabato pomeriggio et verso le
 ore 14,00 nel corso di una telefonata fatta dal pilota
 dell'aereo fersquale, Uberti. A.D.R.: Nel corso del viaggio,
 da Roma a Milano non facemmo commenti sulle no-
 tizia della scomparsa del Calvi. ~~Sabato~~ A.D.R.: Sabato
 all'ora di pranzo, mentre eravamo ancora nelle casa di
 via Guidi, ricevemmo una telefonata di Carlo Binetti
 che parlò con il Carboni. Non so che cosa i due si dis-
 sero mi il Carboni me ne parlò. A.D.R.: Per quanto
 riguarda rapporti di carattere finanziario fra il Calvi
 ed il Carboni, tutto ciò che so è che il Carboni ottenne
 due fidei dal Banco Ambrosiano, uno fu di miliardi
 di lire fu la società "Prato Verde", e l'altro per un
 miliardo e mille di lire fu la società "Eterna".
 Sapevo che il Calvi ed il Carboni dovevano intrattenersi di
 vendere di pacchetti azionari di società facenti capo
 al Calvi, ma non m'è nulla di preciso o di speci-
 fico. Posso dire che il Calvi venne interrogato, fu




 # SEGRETARIO FP
 Bonifazi

di terreni vicini ad Olbia sul golfo di Hammelle e che
era in corso delle trattative in riguardo. Calvi e
Carboni parlavano di investimenti immobiliari da
fare insieme. Contemporaneamente il Carboni stava
portando avanti una analoga iniziativa immobiliare
in altri terreni sempre attigui ad Olbia: ciò faceva
in società con il signor Silvio Berlusconi di Milano.
L'operazione, nata nei primi dell'80 e tuttora in
corso, aveva già fatto registrare l'acquisto di terreni
per circa 1000 ettari, che erano stati intestati a due
società, la "Avilla", ed un'altra di cui non rammento
il nome, società di cui era di effettiva proprietà, al 50%
in ciascuno, del Carboni e del Berlusconi, anche se
i due non firmavano direttamente ma tramite loro
collaboratori. Per la verità la proprietà delle due società
era per il 45% di proprietà del Carboni ^{MA IL} ~~del~~ 45% del
Berlusconi e per il restante 10% del signor Romano
Comincioli, collaboratore o comunque amico del Berli-
soni. Per la questione dell'attività svolta dal Carboni
per aiutare il Calvi a risolvere i suoi problemi, vedo
con tutto quanto a mia conoscenza nel corso
dei precedenti interrogatori. Uno aggiungerò che nello
ambito di questa attività il Carboni ebbe un incontro,
proprio per procurare degli alloggi a Calvi, molto vicino
e comunque legato al presidente della Fiat Giovanni
Agnelli ed al cognato dello stesso di Caracciolo. Non so
da dove l'incontro sia avvenuto né chi fosse le persone
in questione. Ciò che so è che parlavano di un viaggio
di corti negli Stati Uniti d'America per cercare di
riattare dei titoli del Banco Ambrosiano, A.D.R.: Il Fausto
Annibaldi, commercialista romano ha avuto rapporti col
Carboni in campo fatto di prestiti ed è stato anche
 socio nelle "Pratoradi", A.D.R.: Ho avuto modo di
 conoscere Hans Krum, imprenditore austro-amico del
 Carboni. L'ho visto in Sardegna circa un anno e




IL SEGRETARIO FF


Amico fu, allorché si è internato di tunnel nel golfo di Haimele. Il Carboni ed il Kuru erano in rapporti confidenziali e si davano del tu. Ho rivisto una seconda volta il Kuru ai primi dello scorso giugno allorché il predetto è venuto fu tu giorni in fuga a Roma ed è stato ospite del Carboni, alloggiando in una delle sue case. Non saprei dire di più al riguardo. So che il Kuru si occupava di società petrolifere, ma non ho cognizioni più specifiche in merito.

Primo atto che il presente verbale mi viene integralmente letto, lo confermo in ogni sua parte e lo sottoscrivo.

Giuseppe Lippi

Per favore
 il verbale al separato
 20.9.82
Alc. S. - bl

Il SEGRETARIO FF
Bobulani, Paolo - G. d. f.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

E' copia

originale

Milano

Il Diretto

EUGENIO

CANCELLIERE

Alc. S. - bl

[Signature]



N. 11737	
Contr. Int. n. 4	
facce n. 14 x	
quartanza	
Totale	1110
Milano,	
IL CANCELLIERE	<i>[Signature]</i>

4 NOV. 1982

TRIBUNALE DI MILANO

Reg. Proc.

N. 1 Copia

1523

N. 11

Dir.

1.880

> U. 1

> U. 2

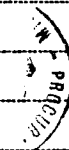
> U. 3

720

1110

Milano, 11

IL CANCELLIERE



Verbale
di istruzione sommaria
(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Acc. 4 (25)

SUB. LEG. MASSONICA P2
000377

Affogliaz. N. 1

SEGRETO



Anticipate L.

L'anno millenovecento 82 il giorno 16 - ORE 11,06
del mese di AGOSTO in MILANO - PAL. GIUSTIZ.

Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

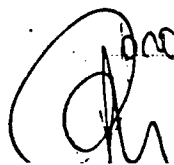
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario. F.F. U.B. LOHBAWI ANGELO - G. d. F.

È comparso signor CARLO BINETTI, nato a
Buenos Aires (Argentina) il 4-12-1946 e
residente a Roma, via di Montegiordano, 52,
il quale, a domanda dell'Ufficio in ordine
ai rapporti avuti con il signor Roberto
CAVI e con il signor Flavio CARBONI con
specifico riferimento alle questioni o alle
questioni relative al Banco Ambrosiano, di-
chiara:

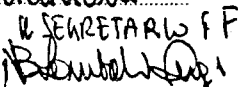
"Intendo permettere che sono stato allievo del
prof. Andreatta attuale Ministro del Tesoro
e che ho avuto modo di frequentare l'Istituto
da lui diretto nell'Università di Bologna in
qualità di assistente volontario dopo aver
compiuto la laurea in Scienze Politiche.
A tale contesto risalgono i miei rapporti
personali con il Ministro Andreatta sulle
scorrevole metà del 1979, all'incirca in
concomitanza con il scandalo e d.
scandalo ENI PETROFIN, il Ministro

Andreatta mi interpellò in ordine alla mia
 opinione su possibili vie alternative per lo
 approvvigionamento petrolifero. Inizio con un
 periodo di collaborazione con il Ministro Andreatta
 che all'epoca era titolare del Dicastero del Bilancio.
 In particolare era utile la mia esperienza specifica
 di problemi economici di paesi dell'America latina,
 avendo io ricoperto in passato un incarico in
 sedi di Commissioni economiche per l'America
 latina nell'ambito ONU. Nel contesto delle colle-
 borazioni col Ministro Andreatta mi ho accennato,
 puri gli opportuni contatti con il Governo venezuela-
 no attraverso l'ambasciatore a Roma Nestor
 Coll Blarini e fui anche ricevuto dal Presidente
 della Repubblica Venezuelana in occasione
 simultaneamente al Ministro Andreatta. I contatti de-
 mi puri ebbero felice esito, giacché il 1° dicembre
 1979 si firmò ad un accordo, a Palazzo Chigi fra
 l'Italia e il Venezuela, in virtù del quale le
 Nazioni sudamericane adottavano la fornitura
 di petrolio all'Italia. Nell'occasione il Ministro
 Andreatta aveva ~~per~~^{per} delega del Presidente del
 Consiglio. Contestualmente l'Italia si impegnava
 ad una cooperazione nei confronti del Venezuela,
 riguardante in particolare l'agricoltura, l'in-
 dustria leggera e la formazione tecnica e

professionale. Si concordò altresì la formazione





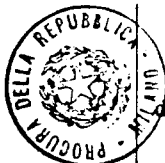
IL SEGRETARIO FF


Anticipate L

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. ³di *[firma]*

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

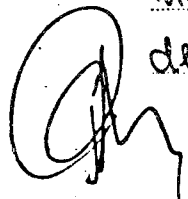
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.....

È comparso di una società intubancaria di promozioni industriali della quale avrò dovuto esumere la prudenza fu designazione degli Enti partecipanti. Debo dire che in proseguo infatti cognaione e la formazione della società suddetta ebbero grossa difficoltà soprattutto fu ragioni di scarsa capacità, più che di scarsa disponibilità, del fattore umano. Il mio rapporto di libera collaborazione con il Ministro Andruatta proseguì anche nel successivo governo, il 11° Gabinetto COSSIGA, nel quale Andruatta ebbe il dicastero fu gli incarichi special: con delega finale, a continuare ad occuparsi, tra l'altro, del problema dell'approvvigionamento energetico. Nei successivi gabinetti Forlani e Spadolini, Andruatta assunse il dicastero del Tesoro ed il mio rapporto di collaborazione continuò, ancorché attenuato dal fatto che il programma di cooperazione

con il Venezuela non riusciva a concretiz-
 zarsi pienamente. Io inoltre mi occupavo
 di libera attività professionale e di varie
 consulenze in tale contesto. Il Ministro
 Andreatta mi rivolgeva di tanto in tanto
 a me per dei fatti e delle opinioni nel
 settore della cooperazione internazionale
 ed in particolare degli aiuti ai paesi in
 via di sviluppo. Fatta questa premessa, che
 ho ritenuto utile al fine di inquadrare la
 mia attività e la mia funzione, famo a
 parlare dei miei rapporti con il ~~il~~ deputato
 CAVALI e con il CARBONI, dei quali inoltre
 lo scorso 5 agosto ho già avuto modo di
 riferire in sede di Commissione Parlamentare
 d'inchiesta su la "P2", sede nella quale
 mi sono state fatte ascoltare talune regi-
 strazioni effettuate dal CARBONI. Ho avuto modo
 di conoscere il CARBONI nell'agosto 1981 nelle
 circostanze che di seguito riferisco. A quell'epoca,
 mi fu prima, chiesi al mio amico On.
 PISANO, sottosegretario al Tesoro, di inturbarmi
 in rifugio in un piccolo appartamento in Sardegna
 che mi offriva fu trascorsi tre settimane
 di vacanza con la mia famiglia. Analoga
 richiesta avanzai fu in nome e fu conto
 dell'ambasciatore del Venezuela, divenuto mio



Carlo Azeglio Ciampi

IL SEGRETARIO FF

~~Carlo Azeglio Ciampi~~

li istru:

(Art. 389)

Anticipate

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

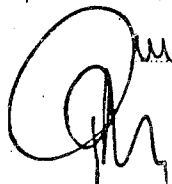
È comparso amico. L'on. PISANO effettivamente risiede a procurare gli appartamenti a Porto Rotondo, dove sia io che l'ambasciatore Blasini trascorremmo circa tre settimane di vacanza. Durante tale periodo l'amico PISANO venne, il periodo di vacanze volgeva al termine, a trovarci con una persona che si presentò come Flavio Carboni, proprietario del comprensorio comprendente gli appartamenti a noi affittati. Il suddetto Carboni mostrò molta cordialità e ci invitò ad una gita in barca, invito che accettammo. Ci imbarcammo a Porto Rotondo in una barca piuttosto grossa che, ricordo ancora due o tre anni fa. Ero io con la mia famiglia, c'era l'ambasciatore Blasini con la sua famiglia, c'era il Carboni con una donna che ci fu presentata come sua moglie e c'era l'on. Pisano. Facemmo una breve crociera arrivando all'isola Budelli che è vicina a la Maddalena. Sul porto vi erano

Anticipate L.

faucie barche alle fonde e ci fermammo
 anch'io. Ad un tratto sedemmo che il Cas
 sari si scambiava esimi di saluto a di.
 stazza con altra persona che era a bordo di
 un'altra barca. Tale barca si avvicinò alla
 nostra, accostandosi e quindi da noi un giovane
 alto, magro, con la barba dietro di lui compa-
 rso il signor Roberto Calvi e la moglie. Sulla
 altra barca c'era un altro signore in compa-
 gnia di una ragazza piuttosto vistosa. Su tale
 barca ritornò poco dopo il giovane che aveva
 accompagnato i Calvi. Ho saputo solo molto do-
 po, parlando con Pisani, che i due giovani
 erano probabilmente tali Pasienta e Mattotta.
 Essi rimasero meno di un'ora sulla nostra
 barca. Lui era chiaramente piuttosto più di mo-
 rale e mi colpì il fatto che feci di dimani sulle
 imprese italiane all'estero e su modi di meglio/
 e caratteristiche di operatività piuttosto ovvie e
 scontate. In pratica mi colpì il fatto che da
 persona che pensavo dovesse avere particolari
 capacità tecniche sentendo delle considerazioni
 di carattere economico piuttosto molastiche. Lo
 incontro tra il Calvi ed il Carboni fu cordiale.
 La vedeva che non era la prima volta che si
 incontravano, ancorché trasparim compunta-
 mente che doveva trattarsi di una conoscenza

istruz
 (Art. 389

Anticipate I



Carlo Azeglio Ciampi
 V. SEGRETARIO FF

Mod. 61

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. ⁽¹⁾ H

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di in

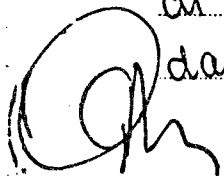
Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso di recentissima data. Fu il prau: i
 loro rientrano nell'altra barca, che dopo
 un po' si allontanò. Fu capo a qualche ora
 noi rientrammo a Porto Cervo ed a ore
 il Carboni ci invitò a una prau lo
 albergo Cervo dove io e l'ambasciatore con
 le rispettive consorti ci recammo senza
 portare i bambini. Finirono presenti alle due
 con. Pisani e la moglie del Carboni. Poco
 riprese di successivamente non vedemmo più
 il Carboni. Prima di lasciare gli appartamenti
 fu rientra a Roma, io e l'ambasciatore
 ci recammo presso l'ufficio, amministrativo per
 appurare i nostri costi e ci sentimmo
 dire che non dovevamo nelle giacche
 essere stati ospiti del Carboni: la cosa
 mi a disagio sia me che l'ambasciatore
 ma, nonostante le nostre insistenze, ci fu
 rifiuto di essere stati ospiti del Carboni.
 Rientrato a Roma manifestai presto nostro

disagio all'amico Pisani il quale mi ri-
 cordò che il Carboni era una specie di pa-
 drone locale, uno dei più grandi imprenditori
 della zona, di cui aveva ampia disponibilità
 immobiliare e di indubbiamente non ci
 avrebbe rimesso alcunché. Mi feci dare il numero
 di telefono di Carboni fu ringraziarlo, cosa
 che rimisi a fare dopo alcuni giorni giacché
 nella prima non lo trovai. Il Carboni mi disse
 di non pensarci nemmeno giacché in lui ne
 stato un piacere e che aveva tenuto a disposizione
 in amici un auto numero di affittamenti.

A ben ricordare, dopo collegarmi, giacché
 questa ultima circostanza mi venne confermata
 dall'ufficio amministrativo prima di
 lasciare Porto Rotondo. Al Carboni dissi che
 solo ricambiare in qualche modo, ma
 quanto meno con un invito a casa. Ri-
 manemmo nell'attesa che mi avrebbe ri-
 chiamato quando fosse stato disponibile, come
 in effetti fece dopo un po' di giorni. Nessuna
 cosa mia da solo e nella circostanza a me
 e a mia moglie affare dalle caratteristiche
 temperamentali: impetuosità ed impetuosità
 ed impulsività, accompagnate da grande senso
 di cordialità. Da quel giorno prendemmo a
 darsi del "tu", fatto fu me abbastanza



Carlo Bonini

SEGRETARIO FF

Bonini

Anticipate L

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogiaz. N. 5



L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Aventi di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *fupunte nei rapporti miei. Du-*
nante la causa il Carboni parlò delle sue
attività imprenditoriali. Parlo un altro paio
di settimane e vi fu un nuovo incontro,
questa volta in un ristorante romano,
giacché anch' l'ambasciatore Blarini intrinseca
ricambiare la cortesia del Carboni, invi-
tandolo a pranzo. Nell'occasione ci sedemmo
in tre, ossia io, il Blarini e il Carboni e
quest'ultimo cominciò ad accennare ad
un suo intento ad espandere le sue attività
in America latina, con riferimento
soprattutto al settore dell'edilizia e
del commercio. Fu in questo contesto che i
rapporti tra me e Carboni si intensificarono,
giacché il Carboni voleva avere un quadro
delle possibilità imprenditoriali in America
latina, essendo totalmente disinformato
al riguardo. Ci vedemmo soprattutto
nel mio ufficio di via Paname, a Roma.

Anticipate L.

dove ebbi modo di conoscere il suo nipotino
 Emilio Pellicani. Talvolta il Carboni veniva
 a casa mia e si divertiva lì; qualche
 volta alle discussioni partecipava anche lo
 zimbardiato Blarini. I discorsi erano sempre
 improntati alle possibilità di opera in Ame-
 rica latina ed in particolare in Venezuela.
 Poco prima del Natale del 1981 si verificavano
 delle circostanze che ritengo utili ricordare. Il
 Carboni cominciò ad accennare a miei impegni
 con Calvi e fu Calvi, con particolare riferimento
 alla gestione del Credito della sua e alla sua
 rinvenzione. Mi disse di essere molto impegnato
 in tale venute e mi chiese ad un certo punto
 di accompagnarlo nel Romano ad un incontro con
 Calvi, cosa che accettai non avendo ragione di
 rifiutare. Presino che non vedeva Calvi dalla
 epoca dell'incontro in barca del quale ho detto,
 unica occasione, del resto, in cui lo avevo veduto.
 Accompagnai pertanto il Carboni in una villa
 di Calvi che mi fece trovare a Dario in par-
 tenza con il Calvi e con la moglie; tutto ciò ad un
 certo punto ad un certo punto si fece vivi anche
 il figlio e la figlia e con il figlio discorsi anche
 un po' della mia esperienza di lavoro nel campo
 dell'informatica in America. Due dire che ho
 grande simpatia nella collocazione temporale di

Collo Bonelli

SECRETARIO

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso punto incontro nella villa di Dretto
Ritugo, facendo uno sfogo di memoria, che lo
steno della sua vicenda nelle prime o nelle
medie decade del novembre 1981 e in tal
modo consegnò le ^{mie} precedenti dichiarazioni.
Purtanto non sono affatto certo. Quel che ricordo
è che il Carboni ed il Calvi parlavano delle
ristorazioni del Comico della Sera che il Calvi
definiva "una gatta de felau". Ritengo utile
rimarcare che in taluni momenti intervenne
nella discussione anche la moglie del Calvi
che appariva al comente e ben informata
dell'attività del marito. Rammento che ad un
certo punto il discorso sfiorò l'argomento delle
P2, dell'egli eluchi, ecc. Io, parlando o
sentendo parlare dell'Ortolani, non ricordo bene,
feci una specie di considerazione forse un po'
audace per il luogo in cui mi trovavo, dicendo
che non capivo come si potesse frequentare delle
gente come Ortolani, che dei racconti di mio

Ricopiate L

REPUBBLICA

padre risultava essere un millantatore ~~di~~
 e comunque un poco di buono. I coniugi Calvi
 - rimasero fu con dire intudetti, mi guardavano
 freddamente e non fecero alcun commento.
 giorno a punto punto dire che mio padre
 è stato dirigente della Pirelli in Argentina
 dal 1929 fino al 1962/63, vivendo fu tali motivi
 a Buenos Aires. A quell'epoca, intendo riferirmi
 agli anni 50 più o meno, l'Ortolani operava a
 Monte Video a San Paolo e a Buenos Aires
 ed aveva fatto fortuna attraverso, fra l'altro,
 i giornali italiani che si stampavano in loco
 e che ricevevano copie umidi dalla madrepatria.
 Quel che io posso dire è che mio padre aveva
 un ferreo ossetto dell'Ortolani che considerava
 immuniato in loschi affari, al punto de
 evitare ogni occasione d'incontro. Rammento
 che diceva di preferire di fare il giro della
 inolato per di non incontrarlo. Ritornando
 all'incontro di Datto e ai discorsi di Calvi e
 Carboni, rammento che il Calvi diceva essere
 il problema del Conim della sua costituito
 dalla difficoltà di trovare un acquirente che
 si assumesse le sopravvissute fatiche; altri-
 menti, diceva Calvi, Rizzoli non avrebbe
 venduto. Questo è quanto ho potuto capire io,
 e, alla luce di altre considerazioni che ho

anticipate L.



 Carlo Azeglio Ciampi
 

IL SEGRETARIO

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogiaz. N. 7



anno millenovecento.....

il giorno.....

del mese di.....

in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *avuto modo di sentire dal Calvi in altri incontri, mi sono a quell'epoca fatto l'idea che il Calvi si preoccupasse di dover collocare non soltanto il pacchetto azionario Rizzoli detenuto dal Gruppo Ambrosiano, omnia dalle Centrali, ma anche le altre azioni formate da Rizzoli. Rammento di direva essere importante togliersi di dono Rizzoli e Tanay. Dice; definitivamente Rizzoli una specie di mine vagante, un passade imbottito di droga. Prima il pacchetto Rizzoli formato da Le Centrali, Calvi diceva di voler vendere al prezzo cui aveva comprato e di non essere disposto a subire perdite. Si lamentava del fatto che le azioni Rizzoli formate dal Gruppo Ambrosiano erano prive di voto e attribuiva a questo fatto la difficoltà a vendere. Volle far presente che, già durante l'incontro alla villa di Duzio, tenni a rimarcare che io non rappresentavo altri che me stesso e che ero lì come semplice amico del*

Carboni, con ciò intendendo togliere qualsiasi
 eventualità di divisione o disquis in ordine alle
 possibilità che io facessi da tramite col ministro
 Anfematta. D'altronde nei miei colloqui col
 ministro Anfematta non ho mai fatto cenno
 ad incontri diretti con il Calvi, proprio per
 evitare un qualsiasi mio coinvolgimento. Bene
 inteso, ho riferito al ministro Anfematta
 taluni particolari delle disunioni avute, rappre-
 sentandoglieli come provenienti dal Carboni.
 Dopo l'incontro di Desso più volte ebbi modo
 di vedere Calvi a Roma. Per la verità in
 talune occasioni si trattò di appuntamenti
 ad hoc nel corso dei quali si doveva discutere
 di alcune linee di credito che costituivano oggetto
 di disunioni e di accordo tra il Calvi ed il Car-
 boni e che concernevano il Venezuela. In altre
 occasioni ebbi modo di incontrare il Calvi
 occasionalmente presso il Carboni, senza alcun
 appuntamento e senza pensare nemmeno di
 trovarlo. D'altronde non è fuori di luogo sottolineare
 che il Carboni ne era un po' disordinato e
 talvolta ci si trovava da lui in più persone
 senza che la cosa avesse senso alcuno.
 È così che, ad esempio, ho avuto modo di
 conoscere il signor Carlo Caracciolo in casa
 di Carboni, in via Igazio Guidi, nella notte
 primaverile. Rammento che io ero da Carboni

icipate

CRISTO BIANCHI 11/11/1954

SECRETARIA FF

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 8



L'anno millenovecentosettanta il giorno

del mese di in

Avanti di noi

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

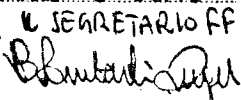
È comparso allorché soprappiù il signor Carlo Caracciolo che il Carboni mi presentò. Sapvo già da Carboni degli stretti rapporti fra il predetto e Caracciolo e del fatto che quest'ultimo si interessava delle questioni del Comune delle Loro. Il Carboni, frattanto, dicava di non solo non solo dell'editoriale Repubbliche - l'Espresso di cui è presidente il Caracciolo, ma di non altri noio del Caracciolo in mille altre cose. In ogni caso degli stretti rapporti di amicizia ed e di affari fra i due ebbi ripetute prove giacché si telefonavano assai spesso, si chiamavano fu nome e si davano del tu. Che il Caracciolo ebbe dei contatti diretti col Calvi, oltre ad apprendere dal Carboni, ebbi modo di verificare di persona mercoledì 2 giugno 1982, data in cui mi recai nell'ufficio del Carboni in via Panzani per discutere di una delle tante iniziative economiche che il Carboni voleva

icipate L.

man

intraprendere in Svezia. Nell'occasione il Aliciani
 mi disse che il Carboni era occupato e mi fece accom-
 modare in un salottino attiguo. Dopo un po' ucnio-
 no da una porta, che comunicava direttamente
 con lo studio del Carboni, il Carboni ed il Carac-
 ciolo. Il Caracciolo salutò ed andò via mentre il Car-
 boni mi disse di accomodarmi nel suo studio
 dove c'era Roberto Calvi. E mi è consentito come
 continuare il racconto cronologicamente circa i miei
 incontri col Carboni dopo il 2 giugno, giacché in questo
 momento ho al riguardo delle reminiscenze precise che
 vorrei riferire. Il 9 giugno andai nuovamente nello
 ufficio di Carboni in via Paname e trovai che nello
 ufficio c'era della gente Rammento che era tanto forme-
 raggio, quasi nera. Il Carboni mi presentò due giudici:
 ad uno dei due, che credo si chiamasse Corsi, del
 quale poi ho letto nei giornali avendolo ~~confermato~~
 il Carboni si rivolgeva chiamandolo "eccellenza". L'altro
 era forse un mio collega e mi diede anche una me-
 moranda. Pausa che il motivo della mia visita al
 Carboni era dovuto alle finanze di un viaggio in
 Svezia, al fine di intraprendere e concretizzare i
 progetti di attività economiche tante volte discussi, viaggio
 già più volte programmato e slittato, dopo che io e il
 Carboni avevamo già fatto un primo viaggio nel
 marzo 1982, senza comunque risultati concreti a parte
 una prima presa di contatto interlocutoria. Ritornando
 a quella sera del 9 giugno in cui mi furono presen-
 tati i due giudici, dico che dopo un po' arrivò
 una terza persona, tale Giancarlo Moro, già da me
 visto qualche altra volta presso il Carboni, personaggio
 che era stato collaboratore dell'on. Rumor all'epoca
 in cui questi era stato Presidente del Consiglio;
 questo a dire del Carboni mi ben ricordo. Ad un certo
 punto il Carboni disse ai presenti determinate cose



Enzo Binelli SEGRETARIO FF


Ricipate

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 9



L'anno millenovecentosettanta..... il giorno.....
 del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sotto-
 scritto segretario.

È comparso riguardanti Calvi: ciò avvenne dopo
 che il Carboni alla morte prese una ricevuta
 da Milano una telefonata proprio da Calvi.
 Dopo aver terminato la conversazione telefo-
 mica, il Carboni disse che Calvi come uomo
 era colto, che non si poteva certamente
 aiutarlo e che gli aveva sempre mentito.
 Specificò che il Calvi non gli aveva mai
 detto che aveva delle rendite gigantesche,
 dei "buchi" paurosi. Gliene aveva parlato
 negli ultimissimi tempi quando ne già
 con l'acqua alla gola. In particolare gli
 aveva parlato di un "fuc" di oltre 1.200
 milioni di dollari. Dopo aver sentito queste
 cose, avendo anche fatto, mi consiglia dai
 stanti e lasciai l'ufficio di Carboni. Il
 sabato 12 giugno, ascoltando il telegiornale
 delle ore 13, affrui la notizia della spari-
 zione di Calvi. Chiamai immediatamente
 il Carboni alla casa di via Guidi; e.

Scipate L.....

mi fu risposto dal Pellicani che mi pare affetto il
Carbosi. Chiesi a quest'ultimo se aveva affetto le
notizie della sparizione di Calvi. Il Carbosi, dopo
avermi chiesto come l'avevo affesa e dopo aver
fatto che avevo ascoltato il telegiornale, gridò al
Pellicani di accudire la firma dicendogli che pareva
che Calvi fosse sparito. Mi disse che mi avrebbe richiamato
dopo e mi si era già la commessa. Al contrario, non mi
richiamò, talché fui io a richiamare lui ripetute volte.
Ma non mi rispose nessuno. Il giorno in cui si ap-
prese che il Pellicani era stato fermato o arrestato,
non saprei specificare, se mi chiamò dal signor Carlo
Caracciolo verso le ore 17.00, erede si trattava di lunedì
14 giugno o, forse, di martedì 15 giugno; non sono in
grado di essere più preciso. Comunque si trattò del giorno
in cui anche il telegiornale diede la notizia del
fermo o dell'arresto o comunque dell'interrogatorio
del Pellicani. Al momento non saprei essere più pre-
ciso al riguardo. Come dissi, verso le ore 17.00 mi telefo-
nò il signor Carlo Caracciolo, che, come ho detto,
avevo visto solo due volte in vita mia, il quale
dandomi del "tu", mi domandò se avevo saputo
che Pellicani era stato arrestato e che faceva che
fosse stato lui ad accompagnare Calvi a Venezia o
a Trieste. Dissi al Caracciolo che aveva concluso di
fare un salto da lui fu sapere qualche cosa di
più e lo stesso mi rispose di raggiungerlo nel mio
ufficio di via Po, dandomi le indicazioni: fu indivi-
duare tale mio ufficio dato che era la prima volta
che ci andavo. Allorché arrivai trovai la signorina
indaffarata e il Caracciolo al telefono. Mi fece
Pausa che la signorina non è che forse particolarmente
indaffarata; la stessa mi introdusse fessò subito
nell'ufficio del Caracciolo non appena sentì il
mio nome. Il Caracciolo, che era al telefono, mi

Ch

Carlo Caracciolo

16 SECRETARIO FF

Prot. n. 1. 1.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 10



l'anno millenovecentosettanta il giorno

del mese di in

Avanti di noi

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sotto
 scritto segretario.

È comparso *fece dei ripetuti cenni indicandomi la*
connetta che aveva in mano; dopo aver detto
qualche altra parola che ora non ricordo
dissi al mio interlocutore: "aspetta, che ti
parlo Carlo" e mi parlò la connetta. All'
altro capo del filo c'era il Carboni ed io
lo inventii subito piuttosto bruscamente,
mentre il Caracciolo passeggiava muovosa-
mente fu la stanza. Chiesi, piuttosto altero
al Carboni se fosse vero quello che si diceva
in Italia, ossia che lui aveva organizzato la
fuga di Calvi. Sulle prime il Carboni fu
piuttosto disorientato e, mi si consenta
il termine "impappinato". Disse che non
sapeva bene, che ci sono dei momenti par-
ticolari nella vita, che non c'era nulla
di strano fu il fatto che Pellicani potesse
aver accompagnato Calvi da una città
ad un'altra, aggiungendo che alla fine
tutto si sarebbe chiarito senza problemi.

icipate L.

gli rispondo che l'unica cosa pensata che poteva fare era appunto quella di contattar immediatamente l'autorità e di chiarir ~~appunto~~ tutto. A questo punto mi disse di rifargli di nuovo il Caracciolo, cosa che feci. E' lui parlavo ancora brevemente. Rammento che il Caracciolo gli parlava dei propri impegni di giorni successivi dicendogli dove sarebbe stato e dove sarebbe andato, in sostanza facendogli notare che sarebbe stato fuori sede. Allora il Caracciolo terminò la conversazione, ritenuto opportuno commentare i fatti. Io era un adriaticissimo e dissi che era una faccenda commipne e che non capivo come mai il Carbone mi introrava nuovamente con Calvi dopo che aveva detto a chiara lettera che i miei rapporti con il padetto erano ormai chiusi. ~~Non~~ ^{Ho} ~~ricordato~~ ^{che} Carbone mi aveva detto su telefono che era in compagnia del Calvi, ma la notizia del mio coinvolgimento in quella vicenda era di pubblica ragione quanto meno fu il fatto dell'arresto del Pellicani. Daltronde il Carbone, che forse è stato estraneo alla vicenda, ce lo avrebbe detto ~~ben~~ ^{ben} detto nel corso della telefonata. Il Caracciolo arrivava a tutte le mie osservazioni e mi disse ~~che era~~ ^{che era} anche lui era informato della circostanza che il Carbone aveva detto, o commipne così aveva detto, i propri rapporti con Calvi. Due din che il Caracciolo ne molto pare nel parlare. A mia richiesta mi disse di non essere riuscito a contattar la moglie separata del Carbone; aggiungendo che stava cercando di contattar il fratello. Mi disse che il Pellicani era stato "torchiato" su quattro ore, intendendo dire che era stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Aggiunse che non si riusciva a capire che sembrava che Pellicani avesse accompagnato Calvi a Venezia. Notò che gli sembrava che Carbone avesse

CA

Carlo Bonelli

IL SEGRETARIO FF

Biondini, P. I.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 11



anno millenovecentosettanta..... il giorno.....

del mese di..... in.....

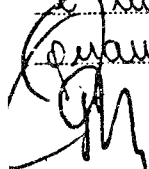
Avanti di noi.....

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso chiamato poco prima dell'Italia, giacché la sua voce era molto nitida. Li chiamammo dopo un po' con la promessa da parte del Caracciolo di farci avere presto delle notizie non appena li avremo saputo. Nei giorni che seguirono, prima che si seppe della morte di Calvi, parlai per telefono col Caracciolo, non ricordo se mi sia o ma chiamata, per un paio ^{di volte} ~~di~~ volte. Caracciolo non sapeva sostanzialmente ulteriori notizie. Mi disse che sapeva che il Calvi e il Lombardi fossero in Italia e riapparvero in occasione del processo d'affido che il Calvi aveva a Milano. Il giorno 16 o 17 di giugno una giornalista di Repubblica telefonò al ministero del Tesoro chiedendo di me e domandando se era vero che fossi amico di Lombardi e così del genere. Appreso le particolari, chiamai al telefono Caracciolo, gli riferii l'episodio e gli chiesi cosa stesse.

Anticipate L.....

succedendo, sottolineando la mia preoccupazione af-
 franchi non si fanno delle illusioni gratuite. Caracciolo
 mi disse di non preoccuparmi e da allora in poi
 non l'ho più sentito. Sempre prima di apprendere la
 notizia della morte del Calvi ebbi modo di parlare
 col Ministro Andreatta ed anche il predetto mi con-
 sigliò di non parlare ulteriormente con Caracciolo.
 Appresi la notizia della morte del Calvi al telegiornale
 della notte del 18 giugno scorso: rammento che non si
 diceva con sicurezza che si trattava del Calvi e che co-
 munque vi erano dei dubbi. Voglio far presente che,
 avendo già avuto modo di diformi davanti alle
 Commissioni "P2", in questa sede mi è certamente più
 agevole rammentare date e particolari che ho già
 avuto modo di ricostruire, almeno per mia parte.
 Successivamente alla notizia della morte di Calvi
 e l'ambasciatore Blarini, abbiamo più volte
 seguito diversi telegiornali, turbati da tutta la vicenda
 che ci ha lasciato via via increduli, sconvolti e
 alla fine anche indignati. L'indignazione, ampiamente
 condivisa anche dall'amico Pisani rimasto littoral-
 mente "glato", si ha perso allorché è crollato lo
 ultimo velo relativo alla personalità del Carbone
 e relativo alla faccenda delle registrazioni occulte che
 fece fare durante gli incontri con Calvi. Ci è sem-
 brato trattarsi di una cosa semplicemente folle
 ed abbiamo dovuto concludere che il Carbone era
 venuto a mostrarsi ed apparire a noi come indivi-
 duo dalla personalità completamente diversa da
 quella di uno che registri occultamente degli
 incontri con amici. È vero che il Carbone più volte
 aveva avuto modo di dire che non si fidava di
 Calvi, ma ovviamente la circostanza non spiega
 e non giustifica in alcun modo, almeno per
 quanto abbiamo potuto concludere io, l'ambasciatore



Carlo Azeglio Ciampi

IL SEGRETARIO FF

Benvenuto

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 12



anno millenovecentosettanta il giorno

del mese di in

Avanti di noi

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Blaini e l'on. Pisani, l'avv. vicario delle registrazioni clandestine. Carboni si è sempre accreditato come uno che aveva preso a cuore le questioni di Calvi, pur senza far mistero dal fatto che riteneva di trarre vantaggi economici. Quel che è certo è che lui mostrava amicizia e grandi volontà di aiuto nei confronti del Calvi, non limitando critiche a coloro che Calvi in volta potevano aver dato di problemi al Calvi stesso. Ricorda ad esempio che Carlo De Benedetti aveva dato un gran fastidio nell'Ambrosiano, si era entrato di prepotenza e poi ne era uscito quando aveva voluto. Il Carboni qualche volta mi disse che Calvi si era messo a piangere davanti a lui. D'altro canto in un paio di occasioni mi capitò di rimanere per qualche minuto da solo con Calvi e lo stesso si espresse in termini di assoluto affet-

Anticipate L.

zamento nei confronti di Carbone. Nell'ottica e nello
 intuito di voler dare una mano a Calvi il Car-
 bone gli presentò l'on. Corrado Armande, credo
 prima ancora che quest'ultimo diventasse Gran Maestro
 della Massoneria. Più volte, nel corso degli incontri del
 Carbone e del tra me, Carbone e Calvi, ho sentito:
 due faccette riferimenti a contatti con Corrado e ad
 incontri di quest'ultimo. Il Carbone aveva con-
 siderazioni e rispetto per l'organizzazione massonica, che
 riteneva molto potente anche se diceva di non essere
 iscritto perché cattolico. Il Carbone parlava in termini
 entusiastici del Corrado dicendo che era colui che aveva
 messo alla sbarra Gelli, Ortolani e la P2. Gli me-
 ntionava molta amicizia e mi risulta che gli
 abbia anche messo a disposizione l'abitazione di via
 della Famiglia per un certo periodo. A me il Carbone
 ebbe modo di presentare il Corrado prima sua sede
 del Partito Repubblicano quando ancora il predetto non
 era Gran Maestro della Massoneria. L'ho poi rivisto in
 un'altra occasione, sempre su attivazione del Carbone.
 Stava per iniziare la prima ambasciata argentina
 venuta in Italia degli esponenti politici argentini
 che erano in giro per l'Europa: fra essi l'ex ambasciatore
 con argentino a Roma, l'attuale presidente del Partito
 Repubblicano Argentino, il Presidente del Partito Democra-
 tico Cristiano Argentino ed un esponente del Partito
 Giustizialista. Gli stessi cercavano appoggi e contatti
 nella difficile situazione in cui era il loro paese
 ed intendevano, fra l'altro, attivare i contatti tra le
 Massonerie argentine e quelle italiane. Con questa
 delegazione ebbi dei contatti già che conoscevo già
 da tempo l'ex ambasciatore argentino a Roma. Il
 Carbone pretendendo parlare della questione mi
 bastava di far incontrare la delegazione con il
 Corrado e combinò l'incontro che avvenne, credo,

Ch

Corrado Armande

IL SEGRETARIO FF
 Benvenuto

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso in una sala della Harmonia in via Mizza a Roma nell'occasione l'on. Agostino Corneo promise che si sarebbe interessato in un viaggio in Inghilterra che aveva già in programma.

Prendo atto che a questo punto, stanti gli altri impegni di lavoro dell'ufficio, il mio esame testimoniale ha per il momento termine e che sono convocato per comparire, senza ulteriori avvisi, per venerdì 20 agosto 1982 ad ore 16.00. Fatto

Rileggo integralmente il presente verbale, che confermo in ogni sua parte e lo ritorna con affermazioni delle aggiunte e delle conclusioni:-

Arno B. B. B.

IL SEGRETARIO FF.

Bobutau's - G. d. i. f.

[Large handwritten signature]



Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



000377
SEGRETO

All. 4

Affoliaz. N. 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

L'anno millenovecento 82 il giorno 20-ORE 16,20

del mese di AGOSTO in MILANO-PAL. GIUSTIZ.

Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario. FF. VB. LOHBARDI ANGELO - G. d. F.

È comparso il signor Carlo BINETTI, nato a
Buenos Aires (Argentina) il 4.12.1916 e residente
a Roma, via di Portogrodano, 52 il quale, in
proseguimento dell'esame testimoniale di cui al
verbale 16 agosto 1982, dichiara:

Anticipate L.

"Preliminarmente confermo le dichiarazioni
che ho avuto già modo di rendere. In particolare
confermo quanto detto in ordine alle visite da
me effettuate nell'ufficio del signor Carlo Caracciolo,
allorché trassi il predetto al telefono a
colloquio con il Carboni, col quale successivamente
colloquiavo telefonicamente anche io. Confermo
che era la prima volta che andavo nell'ufficio
del signor Caracciolo. A.D.R.: Non ricordo di
essere ritornato sui giorni successivi, ma non
escludo che ciò possa essere avvenuto, sempre
durante il periodo della scomparsa del Calvi
e del Carboni. Se ciò è avvenuto, è accaduto
isolatamente in un'altra occasione. A.D.R.:
Prima l'occasione nelle quali ho avuto modo

di conoscermi Carlo Caracciolo tramite il Carboni, dove precisai e puntualizzai alcuni particolari diversi rispetto a quanto già dichiarato. In effetti conobbi il signor Caracciolo in casa del Carboni, in via quindici. Rammento che era pomeriggio e che arrivai a casa del Carboni col quale avevo appuntamento. Dopo trenta-quaranta minuti circa arrivò il dr. Caracciolo che mi venne presentato dal Carboni. Dopo un po' il Carboni mi disse che aveva una riunione con altre persone, piuttosto brava, pregandomi di voler attendere in un'altra stanza, cosa che feci. Non parlai nemmeno un'ora che il Carboni si fece vivo e mi disse che la riunione era finita, aggiungendo che si era trattato di un incontro di grande importanza, cui avevano partecipato l'on. De Rita, il Caracciolo, Armando Corona ed un certo monsieur Franco, alto prelato. Il Carboni appariva molto soddisfatto dell'incontro in questione. A.D.R.: Ho avuto modo di conoscere un certo Hans Kuntz, presentatomi dal Carboni e dove dissi che proprio al Kuntz pensai di rivolgermi dopo la scomparsa del Calvi e del Carboni. Chiamai telefonicamente il Kuntz da casa mia. A.D.R.: Escluso di aver telefonato dall'ufficio del signor Caracciolo, al

IL SEGRETARIO FF
Bonomini

(Ch) CBK

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

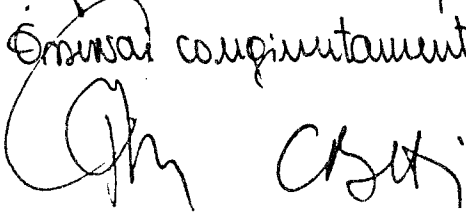
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Mali* ho invece parlato della mia richiesta telefonica al KUNT. Dopo un primo tentativo infruttuoso in quanto trovai la moglie ma non il KUNT, rimii a parlare con quest'ultimo il quale era molto preoccupato. Mi disse di trovarmi in un porticciolo giacché il Carboni gli aveva chiesto aiuto per il Calvi. Aggiunse che il Carboni lo chiamava continuamente. A mia volta gli dissi che il Carboni mi stava cacciando mi guardò, raccomandandogli, se ~~avrebbe~~ ^{avuto} modo di risentirlo, di dirmi che gli conosceva chi era tutto e al più presto. Ebbi modo di parlare al telefono col KUNT una seconda volta. Questa volta fu lui a chiamarmi a casa mia. Rammento che era già nota la notizia della morte di Calvi ^{ed} anche quella del rinvenimento delle registrazioni occulte effettuate dal Carboni. Nella telefonata in questione mi disse che un giorno prima gli aveva telefonato da Londra raccomandandogli che, nel corso di una interrogazione

anticipate L.

parlamentari riguardanti l'Ambrosiano, il Mini-
 stero Andreatta aveva fatto il nome del Kuntz
 siccome coinvolto in qualche modo nella vicenda.
 Esprimi tutta la mia meraviglia giacché la
 cosa non era vera e fu di più fino a quel
 momento il nome del Kuntz non era ancora
 apparso sulla stampa. Feci notare al Kuntz, sulle
 miei termini, che a mio giudizio doveva trattarsi
 di una manovra di carattere più o meno specu-
 lativo, che non poteva far risalire al altri se
 non al Carboni o, al più probabilmente,
 al Caracciolo: ciò, poiché si trattava delle due
 uniche firme che sapevo congiuntamente
 di miei rapporti col Min. Andreatta e del
 fatto che conoscevo il Kuntz. Kuntz replicò che
 al giornalista aveva spiegato che tutto ciò che
 lui aveva fatto era stato per notare il rischio
 fu Calvi a Londra ed occuparsi dell'aereo per
 il trasporto. Dissi al Kuntz di stare attento con
 i giornalisti e di andar dalle autorità del
 mio Paese e di raccontare tutto quanto aveva
 fatto, fu filo e fu riga. Dissi altresì che era
 indignato fu la storia delle registrazioni
 occulte scritte fuori della stampa, effettuate
 dal Carboni. Omnia congiuntamente che secondo
 IL SEGRETARIO FP
 Bonifazi



Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso. *Me il Krumz ha tenuto, ma a come senza del luogo in cui il Carboni us, us tenuto a denunciarlo. Rammento che il giorno successivo alla telefonata ebbi la collume ad un mio rispetto che il giornalista che aveva telefonato al Krumz doveva essere dell'editoriale Repubblica - l'Espresso e che quindi lo spirito risaliva verosimilmente al signor Caracciolo; ciò, poiché ebbi modo di constatare che, fra tutti i quotidiani da me consultati, solo il giornale Repubblica riportava la notizia che un cuto Krumz aveva proutato il suicidio fu Calvi a Londra e si era occupato del trasporto anno. Passarono 15 o 20 giorni e il Krumz mi chiamò l'ultima volta fu telefono dicendomi che era stato due settimane in America fu lavoro, che frattanto aveva avuto modo di leggere calunnie e notizie distorte sulle mie femore sulla stampa italiana e che non aveva notizie di Carboni. Ripeteva che*

partecipate L.

la morte di Calvi ma una vicenda allucinante, come aveva avuto modo di dire nella precedente telefonata, e che non sapeva spiegarla in alcun modo. Preciso che nel corso delle telefonate precedenti, di cui ho detto, il Kruuz aveva osservato che il Calvi gli aveva fatto impressione apparendo gli un uomo sfiduciato e privo di risorse, non all'altezza comunque del ruolo di un grosso banchiere. Circa le modalità della mia conoscenza del Kruuz posso dire che lo stesso mi fu presentato dal Carboni a Ginevra o a Zurigo, non ricordo bene; credo a Zurigo. Eravamo all'aeroporto, dove partivamo e dove esorbii, nell'occasione, la moglie del Kruuz. Ricordo che fosse l'ottobre del 1981. Il Carboni mi presentò il Kruuz come un uomo d'affari, mio caro amico, dicendomi che avevano molte iniziative di carattere imprenditoriale in comune. In realtà in proposito mi capitò di apprendere dal Kruuz che non gli era mai riuscito di condurre in porto una sola operazione con il Carboni. Ricordo di aver visto il Kruuz non più di tre volte, sempre in Svizzera. Di una

Il SEGRETARIO FF
Benedetti: Pagan

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

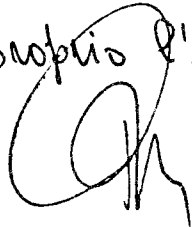
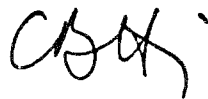
È comparso di tali occasioni il ~~Kum~~ ^{per Roma} mi imbarcò nell'anno del Carboni (da dove promisi poi il mio viaggio fino a Malta. Ho avuto modo di sentire su telefono il Kum durante il periodo della mia frequentazione del Carboni. Il Kum mi chiedeva di paesi e delle consulenze; in special modo mi chiese un sondaggio in relazione alle possibilità di esportazione di tubi da perforazione dall'Italia negli USA) ad Houston. Il Kum aveva una società di Import-Export con un inglese, un certo Mac Donald, società che si chiamava Dry bott. A riguardo mi si in contatto il Kum con una società specializzata di Milano, ma non mi ha mai detto che cosa ne era fatto niente. C'era i miei incontri con il Calvi e il Carboni e dei quali ho già avuto modo di parlare, sono precisano che ad uno di questi, nell'ufficio del Carboni, partecipò l'on. Pisani, amico mio e del Carboni. Nell'occasione, fu quanto mi

partecipate L.

consta, il Pisani fu invitato a partecipare allo
 incontro con Calvi dal Carboni, fu espressa le
 mie opinioni in relazione al Coniun della Sme.
 Come ho detto, col Carboni il Pisani era in
 rapporti di amicizia e si davano del "tu". Tutto
 quello che rammento dell'incontro in questio-
 ne è che si parlò del Coniun della Sme nei
 soliti termini con i quali mi parlava il
 Calvi, il quale mi mostrava abbastanza
 angustiato della questione, che doveva in
 qualche modo risolvere. Mi parlò del
 progetto di una nuova società sulle quali
 far confluire le varie quote azionarie: il
 tutto piuttosto confusamente e comunque
 senza che si raggiungessero delle concrete
 risoluzioni. Il Calvi finì col dire le solite
 cose e cioè che ci voleva una soluzione
 equilibrata, che non montare nessuno.
 A.D.R.: Conosco un certo CUMANI; si tratta
 fu la precisione di Giovanni Cumani,
 vice direttore generale dell'Istituto bancario
 San Paolo di Torino. A.D.R.: Devo dire che
 una volta ho visto il Calvi mentre era
 con me il suddetto Cumani. Ciò è
 accaduto proprio l'ultima volta che ho

IL SEGRETARIO FF

Bambanti: Pupp

157

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

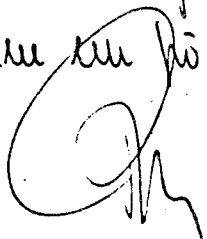
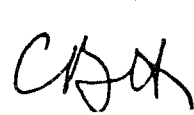
È comparso avuto modo di riveder il Calvi, conia il mercoledì 2 giugno, del quale ho già parlato. Durante lo scorso esame testimoniale del 16 agosto il particolare mi è sfuggito giacché non vi ho avuto importanza alcuna come in effetti ritengo che sia. Posso precisare che da alcune settimane il Carboni mi aveva ripetutamente sollecitato, direttamente e tramite i Pellicani, affinché mi intrinon' in un finanziamento che gli veniva in Sardegna fu un progetto di edificazione di un villaggio. Contat- tai al tal fine il Curiani e lo accompagnai, previo appuntamento, nell'ufficio del Carboni. Il Carboni si intrattenne a parlar un po' con me e il Curiani e restò piuttosto contrariato nell'ascoltar che vi erano delle difficoltà di carattere tecnico fu l'evogazione del finanziamento mi termini che avrebbe voluto. Il discorso si finì proprio ai preliminari proprio fu la difficoltà avanzate del Curiani.

dicipate L.

Ad un certo punto il Carboni si disse che aveva nell'altre stanze il Calvi e che non poteva lasciarlo ulteriormente solo, talché ci pregò di seguirlo nello studio stesso, dove appunto trovammo il Calvi. Il Rumani già lo conosceva, avendolo incontrato anni addietro; i due si scambiarono frasi di circostanza e nulla più. Una ulteriore precisazione che intendo fare riferendo agli incontri di quel periodo, mi riferisco ai primi di giugno, riguardo l'incontro con il Carboni risalente al tardo pomeriggio del 3 giugno 1982, del quale ho già detto. A riguardo, nel confermare le precedenti dichiarazioni, voglio aggiungere che, allorché entrai nell'ufficio del Carboni, senza fatto accomodai in una stanza dove poco dopo arrivò l'on. Pisani. Il predetto mi disse che quel giorno aveva parlato innumerevoli Carboni, l'on. Rosch e con altri signori. Commento di essere stato invitato a pranzo dal Carboni, che gli aveva detto esserci anche l'on. Rosch, mentre poi aveva trovato anche altri funzionari. Mentre parlavamo soprappassammo il Carboni, che si intratteneva un po' con noi dicendo che

IL SEGRETARIO FF

Bontade Pappalardo

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso un molto avvezzato, che aveva saputo che il Calvi aveva dei "buchi" finanziari sperando che non poteva fronteggiare e che gli aveva in precedenza mentito. Pisani ed io gli chiedemmo spiegazioni e lui continuò a recriminare nei confronti di Calvi. Dopo un po' il Pisani andò via e il Lomboni mi introdusse nell'altra stanza, dove successivamente ho già avuto modo di dire, ossia la presentazione delle finanze che avevo già lì, la telefonata di Calvi da Milano ed i commenti del Lomboni sulle situazioni disastrose del Calvi stesso. Non eudo di aver altro riguardo ulteriori precisazioni da fare.

Ritengo utile e comunque opportuno far presente che in data 6 o 7 agosto ^{sono} si è presentato a casa mia Emilio Pellicani redento dal fisco di detenzione. Io e mia moglie, dopo un attimo di perplessità, ritenemmo di ricoverlo fu un atto di umanità. Io stesso mi disse mortificato fu l'accaduto, precisò che aveva accompagnato

Scipate L.

Calvi da Roma a Trieste su richiesta del Carboni, richiesta fatta: all'ultimo momento, ed aggiungo che era ritornato il giorno dopo o forse lo stesso giorno, non ricordo bene, a Roma. Meglio fatalmente di aver mai saputo che il Carboni intendeva fuggire. Rammento che gli chiesi specificamente come mai fosse stato accertato per l'itinerario e lui rispose che effettivamente sulle prime era stato piuttosto reticente giacché sperava che il Carboni rientrasse da un momento all'altro e desse le sue spiegazioni. Questo è tutto quanto fu detto nel corso della visita del Pellicani a casa mia. Posso aggiungere che il Pellicani disse che il Carboni in fondo non era cattivo e che aveva un carattere un po' particolare; inoltre alle mie manifestazioni di ira e di sdegno rispose che effettivamente il Carboni aveva un po' solito valori dell'amicizia mia e di altri: al fine di creare una facciata di attendibile professionalità. A.D.R.: come ho già detto, sono stato sentito dalle commissioni parlamentari di inchiesta sulle P2 e nell'occasione mi sono stati

IL SEGRETARIO FF
20

[Signature] *[Signature]*

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

anticipate L.....

È comparso *fatte ascoltare le registrazioni occulte effettuate dal Carboni in occasioni di taluni incontri con il Palmi. Fra le cose che rammento è una mia frase con la quale dissi come mai Umberto Ortolani mi aveva detto, in una occasione in passato, che lui era gestore di tutte le azioni non Rizzoli. Effettivamente una circostanza del genere l'avevo appresa dal predetto Ortolani in occasione di un pranzo avvenuto qualche anno addietro, non saprei al momento meglio specificare, presso l'Istituto Italo Latino Americano di Roma, di cui era segretario generale l'ambasciatore Carlo Pensa Capano, mio amico. Costui mi aveva invitato finché aveva a pranzo appunto l'Ortolani, cosa a lui non molto gradita, e voleva un altro commensale. Perciò che io all'epoca lavoravo fu conto del predetto istituto. Durante il pranzo, unica occasione in cui ho avuto modo di incontrare l'Ortolani;*

quest'ultimo ebbe a dire che rappresentava tutte
le azioni non Rittoli del Conio della Sua.
Dise che con un giornale si può creare una
funzione o distruggerla, vantando ostentata-
mente un potere in questo senso. Piacio che a
quell'epoca si era appena formato un nuovo
governo e che nel precedente era stato min.
dell'Industria il mio amico Romano Prodi.
L'Ortolani, nell'accennare al rapporto di lavoro
del Prodi col Conio della Sua, parlava del
suddetto come di una specie di dipendente,
cosa che mi irritò profondamente. L'Ortolani
mi aggiunse che lui e Giulio, riprendendosi ad
Audiotti, si erano sbaragliati finché dovevano
mettere Prodi al ministero delle Finanze e
non a quello dell'Industria. Questo tipo
di discorsi irritò profondamente sia me che
l'ambasciatore Caparo e il pranzo finì
freddamente. Lessi poi che il giorno successivo
l'Ortolani aveva telefonato alla segreteria per
informarmi su chi fosse l'altro commensale
dell'ambasciatore. Non ebbi più occasione di
vedere l'Ortolani ed ebbi modo di conoscere
uno dei suoi figli a Buenos Aires in
occasione di un congresso al quale partecipai.

IL SEGRETARIO

B. B. B. B. B.

M. C. A.

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso come rappresentante dell'Istituto Italo Latino Americano nella lista della commissione in suo capo missione e poi figurava il figlio dell'Ortolani. Rammento che al momento di conoscerlo notai che sulla tenuta di riconoscimento appuntata sulla giacca portava la scritta "registri generali", cosa che mi stupì. Fattagliele notare, l'istituzionato si schermì, dicendo che vi era stato un errore di registrazione ma la cosa mi colpì tanto che ne parlai all'ambasciatore Capaso il quale mi disse che l'adesione dell'Ortolani figurò da parte dello Istituto era avvenuta ad opera di uno dei suoi padroni, l'ambasciatore Aiana, nominativo poi comparso nella lista delle P.2. Altro particolare argomento fra quelli oggetto di registrazione occulta da parte del Labov è stato quello riguardante: dicono fatti de Calvi in mano Mareinkus e sulle prestazioni dello Ior. Quello che io,

Partecipate L.

In linee generali, sentii da Calvi fu che lo stesso aveva dei problemi con mons. Marcinkus, che non ne più, a detta del Calvi, quell'interlocutore valido che era sempre stato con lui. Calvi diceva che il rapporto era deteriorato e dai miei discorsi comprendo che vi era un rapporto gigantesco fra l'Ambrosiano e lo IOR e che molte cose erano state fatte nel filo dell'illecito. Il Calvi descriveva il mons. Marcinkus come individuo che non stava più alle regole e che era diventato pericoloso. Lo stesso Calvi parlava di grossi divisioni interne in Vaticano e di una guerra in atto fra mons. Marcinkus e mons. Casaroli. Puro atto che a questo punto il mio esame testimoniale venì interrotto, attesa l'ora tarda (ora 23.14) e che il medesimo riprenderà domani 21 agosto 1982 ad ora 16.00. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.

IL SEGRETARIO FF
~~Roberto~~ Supis - h. di F.

Carlo Zinetti

[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
 E' copia dell'originale
 Milano 5 0 1982
 II DIR. EDU. CAVALIERE



Verbale

All. 4 166

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Affogliaz. N. 1

000377

SEGRETO

L'anno millenovecento 82 il giorno 21. ORE 16, 22

del mese di AGOSTO in MILANO - PAL. GIUSTIZ.

Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto

segretario. FF. U. B. LOMBARDI ANGELO - G. d. f.

È comparso il signor Carlo BINETTI, nato a Buenos Aires (Argentina) il 4.12.1946 e residente a Roma, via Di Montegiordano, 52, il quale dichiara:

Anticipate L.

"Primo atto che riprende il mio esame testimoniale interrotto ieri sera e, dopo aver confermato quanto in precedenza dichiarato, primo quanto riguarda i problemi fra Haurikens e Calvi dei quali ho già accennato e dei quali sentii parlare in alcuni degli incontri con Calvi e Carboni, mi venne detto che Haurikens aveva notevolmente voltato le spalle a Calvi, togliendosi l'appoggio finanziario. Calvi fu la senta a dire che il Vaticano era in pessimi guai finanziari, nel senso che aveva delle difficoltà con i prestiti. Pochi il Carboni, che si affannava a parlare e con Calvi e anche con esponenti del Vaticano, a quanto mi diceva, parlava di circa 5000 miliardi di lire di risorse economiche del Vaticano che erano gestite dall'Ambrosiano.

Questa era appunto la sostanza del rapporto Ambrosiano-IOR, almeno così diceva il Carboni. I problemi nascevano, come ho già detto, da dimidi-
 inteseenti fra il mos. Marcinkus, presidente dello IOR e il Calvi; non mi sono mai stati spiegati gli effettivi contenuti di tali dimidi. Quel che è certo è che il Calvi parlava male di Mos. Marcinkus ed il Carboni gli faceva eco. Calvi diceva che il Marcinkus aveva organizzato, tramite lo IOR, finanziamenti all'organizzazione polacca Solidarnosc. Calvi ne parlava come di una cosa giusta e accettabile di origine grossi mandati, o forse venuta alla luce, e di cui problemi minimi al Vaticano e allo stesso Papa. Calvi disse che di questa storia aveva parlato più di una volta a Marcinkus, fu fargli intendere di saperli ben regolare e di valutare la pericolosità in il caso che si fosse risaputa. In sostanza il Calvi fece capire e disse apertamente di aver avvertito Marcinkus che in un eventuale, insanabile

dimidio fra di loro lui era pronto a

farsi fuori questa storia di finanziamenti

Carlo Bonini

IL SEGRETARIO FF

Montanari

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

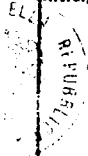
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso a solidano more. Dal Calvi e dal Carbone
 veniva congiuntamente posto in evidenza che il
 mons. Caseroli era un avversario del Papius
 in Vaticano, e che tuttavia Calvi non poteva contare
 su di lui in alcun modo di congruenza,
 Calvi e Carbone; a quanto dicevano, ritenevano
 essendo dei contatti diretti con il Papa et-
 traverso il mons. Franco H. Hilary, prelato a-
 micanò che il Carbone definiva vicino
 agli ambienti di Reagan. Il Carbone si deve
 grandemente de fare ed andava spesso in
 Vaticano fu incontrato appunto il mons. Franco
 H. diceva che incontrava altri il cardinal
 Palamini, che aveva interesse alle questioni,
 e che era uno dei massimi gerarchi del Vati-
 cano. Nel proseguo Carbone disse che le cose
 si mettevano bene e Calvi affare convinto
 di ciò. I due parlavano delle risistemazione
 delle riserve vaticane dello IOR, che a Calvi
 in qualche maniera primere per i rapporti

Anticipate L.

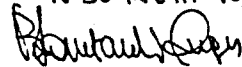


con l'Ambrosiano, rinistituzione che a un certo punto, a detta del Carboni, sembrava profilarsi soprattutto, giacché il Papa, sempre a detta del Carboni, voleva a tutti i costi mettere ordine nello IOR in senso opposto alla gestione del mons. Marcinkus. Mi rammento che ebbi modo di commentare rifatte notizie, che apprendo dal Carboni e dal Calvi, con l'ambasciatore Hester Cole. Nello stesso periodo il Calvi, almeno a quanto faceva capire, aveva modo di vedere il Marcinkus, del quale, come ho già detto, parlava poi male, spiegando che tutto era finché un prete. A ben ricordare questo appuntamento specifico non lo sentii da Calvi ma da Carboni, il quale mi disse anche che Marcinkus ne ~~aveva~~ aveva un domoio e un individuo che aveva larghe disponibilità finanziarie. Rammento che una volta mi disse che addirittura il Marcinkus aveva anche una fabbrica di profilattici. Sempre in relazione a discorsi relativi a rapporti che il Calvi aveva avuto con il Vaticano, devo dire che una volta il predetto raccontò di essere stato in buoni rapporti con il defunto Papa Paolo VI, giacché in una occasione aveva dato consigli e prestato attività



Cesare Bonelli

IL SEGRETARIO AF



Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

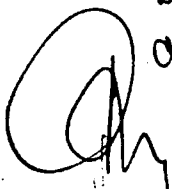
Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

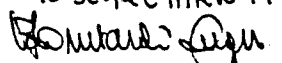
È comparso fu la istruzione di una certa Fondazione del Vaticano. Mi sembra di ricordare che si trattava di una specie di archivio storico. Secondo il grande attivismo che il Carboni mostrava fu aiutato il Carboni qui di noi, in più di una occasione, di stare ben attento, ricordandoci le notizie pubbliche sulle P2 e sulle amicizie attribuite a Carboni. Il Carboni rispondeva di non aver nulla da temere giacché non aveva mai avuto soldi da Carboni. Fu la verità, allorché mercoledì 9 giugno mi disse che con Carboni era tutto finito e che non si poteva più aiutarlo giacché era un uomo finito e mentitore, il Carboni mi rivelò di aver avuto un finanziamento dal Banco Ambrosiano fu la sua attività edilizia in Sardegna. Tenne a precisare che tutto era regolare e che, fra l'altro, aveva dato delle garanzie 10 volte più consistenti del finanziamento ricevuto. L'unico favore che

anticipate L.

gli era stato fatto consisteva nell'abbreviazione dei tempi tecnici necessari. Non ricordo mai di aver lui che il finanziamento era fu circa 7 miliardi di lire ovvero ne ho appreso la notizia in prosieguo dalla stampa. Nel corso degli incontri con il Carbone e il Calvi si parlò ritrattamente della possibilità di individuare banche estere che potessero ricevere la collocazione di depositi dello Ambrosiano. Il Carbone ricevette l'incarico dal Calvi di adoperarsi in tal senso, con la prospettiva di guadagnare la rispettiva commissione come produttore del credito. Il Carbone avrebbe contestualmente conseguito l'ulteriore vantaggio di un rapporto privilegiato con le banche da lui stesso individuate e prescelte, che lo avrebbero potuto favorire erogandogli credito per le sue attività imprenditoriali. Il tutto, fu beninteso nel quadro rappresentato dal Calvi e dal Carbone, rivestiva gli aspetti della più completa legalità, talché io non ebbi difficoltà ad attivarmi per contatti delle banche disponibili in Venezuela con lo ausilio diretto e personale dell'ambasciatore



Carlo Azeglio Ciampi

IL SEGRETARIO FF


Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. *H*

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Roll*, rientrando in attività di tal genere sulle normali funzioni promozionali dell'Ambrosiano stesso. Il *Roll* fece una lista di banche come possibili interlocutori, alcune delle quali avevano già dei rapporti con l'Ambrosiano. Si ricorda in via ufficiale, mi consiglio, in via personale, alcune banche veneziane, fra le quali: il Banco del Comunque e la Banca Union, che, a detta del *Roll*, aveva una vecchia dichiarazione di disponibilità di affinità di credito fu 20 milioni di dollari. Almeno fu il Venezuela, attore nel quale quasi is, l'offerta di collocazione di depositi da parte dell'Ambrosiano non incontrò il favore delle banche, principalmente fu un discorso contingente di sovrabbondanza di liquidità e di stasi del settore imprenditoriale. Qualche *Roll* dovette ritenere che il nome dell'Ambrosiano dava agli interlocutori sufficiente affidamento nel contesto di tali discorsi; a ben ricordo, il

Partecipate L.

Calvi disse che il Banco po' me strutturato in modo tale che il presidente, cioè lui, fu disposto all'estero poteva deliberare fino ad un tetto massimo di 18 miliardi di lire. Rammento che mi feci i nomi dei funzionari Botta e Bianchi come quelli che si occupavano del settore estero e che io riferii tali nomi all'ambasciatore Cole, che contemporaneamente stava operando, come ho già detto, nel fronte Demosuele. Siffatte informative le ho avute direttamente dal Calvi. A proposito di vari argomenti affrontati da me, il Carbone ed il Calvi, uno degli argomenti ricorrenti da parte del Calvi era costituito dalle lamentele mi compiute dalla stampa, che, a dire del Calvi, lo perseguiva inopinatamente. Anche su tale fronte il Carbone si era attivato ed aveva inteso il signor Carlo Caracciolo. Rammento che in un'occasione il Calvi si lamentò in particolare di un articolo del giornalista Biagi su Repubblica, dicendo che si trattava di un clinico articolo commissionato da terzi. Disse congiuntamente che il Biagi era un giornalista che guadagnava profumatamente, parlando di un stipendio di circa 200 milioni all'anno. Nell'occasione Carbone

Carlo Caracciolo

IL SEGRETARIO PP
Roberto Cingolani

Verbale

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

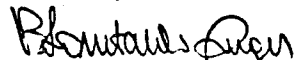
È comparso telefonò immediatamente a Caracciolo esponendogli le lamenti di Calvi e dicendo poi, a telefonata conclusa, che il Caracciolo gli aveva spiegato che non poteva controllare tutto e che la cosa gli era sfuggita. Caracciolo comunque aveva più volte rassicurato il Calvi che il Caracciolo era dalla sua parte, cosa da considerarsi assolutamente acquisita, e, che ne è venuto anche a far cambiare opinione al direttore di Repubblica Scalfari. Ad un certo punto il Caracciolo mi disse specificamente che lì non si stavano mettendo per il meglio e che tutto sarebbe cambiato radicalmente per Calvi: ciò, perché il presidente della Fiat Gianni Agnelli era stato specificamente interpellato tramite il signor Carlo Caracciolo e stava pienamente dalla parte di Calvi. Mi fu di rammentare che il Caracciolo accennò ad incontri o comunque a contatti diretti intervenuti fra Agnelli e Calvi in disparte

partecipate L.

appunto delle questioni di Calvi. Il Carbone mi
 disse che ormai il dimonno era andato in porto
 e che la cosa risertiva particolare rilevanza fu
 la soddisfacente sistemazione delle cose del Calvi,
 giacché, disse il Carbone, tutti hanno paura
 di mettersi contro Agnelli. In uno dei colloqui
 con Calvi e Carbone, il Calvi mi parlò di una
 visita da lui fatta al Min. Andreatta su
 appuntamento proprio dall'allora presidente
 della D.E. ~~Piccoli~~ Piccoli. Il Calvi si diceva
 deluso della visita in questione, fatta fu
 parlare della questione del Comin della Sua.
 Siffi poi dallo stesso Min. Andreatta che era stata
 una visita senza senso e del tutto inutile, nella
 quale si era parlato solo di ~~per~~ un teorico
 decisione del Calvi di vedere la partecipazione
 azionaria del Comin della Sua, tutto in ter-
 mini tutt'altro che concreti. Un altro di
 particolari di ricordo circa i colloqui con il
 Carbone e il Calvi è che una volta il Carbone
 chiese al Calvi un promemoria relativo alle
 sue questioni, facendo intendere che doveva
 arrivare direttamente fu il Papa. Rammento
 che mi ^{per}dim ^{noi} che era il testo o il punto
 rapporto che faceva avere al Vaticano; in
 sostanza, sul proposito, appresi dal Carbone



Enzo Biagi

IL SEGRETARIO


Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *chi aveva avuto di fare insieme al Vaticano fu o quattro rapporti relativi alle questioni del calvi. In più di una occasione il labouri ebbe a dire che stava lavorando anche in mezzo a dei ricattatori, riferendosi principalmente anche ad ambienti politici non meglio identificati. Mi disse, in più di una occasione, che lui aveva rimesso diversi soldi fu erano andati per il calvi e che era "fero" di un po' di denaro. Proprio fu così sentito questi discorsi, che non mi piacevano minimamente, dissi in una occasione al labouri e al calvi che a me i quattrini non interessavano minimamente e che consigliavo al labouri, piuttosto che cercasse più o meno fortuna, di affrontare la situazione di fatto e di venire direttamente agli Organi competenti, dal Min. Andreatta al Governatore della Banca d'Italia, esponendo tutti i suoi problemi e tutta la situazione. X*

partecipate L.....

Calvi non fare minimamente gradire i fatti
proposti. Rammento che in un'occasione, in
cui era piuttosto contrariato, disse che se pro-
prio si voleva far saltare l'Ambrosiano,
nessuno meglio di lui conosceva il punto
in cui "andava accesa la miccia". Sempre
nel corso degli incontri con Calvi e Carboni, in
più occasioni il Carboni magnifico le mi
amicizie in tutti i settori e, per la verità,
ripetutamente si misa a disputare sulle
corruzioni dilagante e sui risultati che di
cio nella vita quotidiana. Da ultimo ram-
mento che il Carboni mi parlò di corruzione
che aveva presso la Banca U.B.S. in Svizzera
tramite il suo amico Hans Kuntz. Questo
ultimo in più di una occasione mi parlò
delle sue varie attività imprenditoriali,
dicendomi che aveva anche operato in Persia
e che in passato era stato socio della società
dello Scia in una non meglio precisata
attività. Infine voglio far presente che in più
di un'occasione ho assistito a disegni fra
Calvi e Carboni attinenti alle ricchezze del
Calvi e della sua famiglia ed in partico-
lari del figlio, ricchezza della quale il

Carlo Rossini

IL SEGRETARIO FF
Roberto Rossini

**Verbale
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. ¹⁶⁸ 7



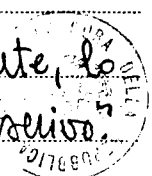
L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Carboni* ~~faenza~~ *Montica* di interes-
sami *attivamente e dettagliatamente.*

Rileggo il presente verbale integralmente, lo confermo in ogni sua parte e lo sottoscrivo.



Anticipate L.....

Carlo Bonini

IL SEGRETARIO FF

Bombardi Carlo - G. d. F.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
E' copia e originale
Milano 5 0 NOV 1962

[Signature]

[Signature]



Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

000377
SEGRETO

Att. 6

Affogliaz. N. 1



L'anno millenovecento 82 il giorno 25 - ORE 10,34

del mese di AGOSTO in MILANO - PAL. GIUSTIZ.

Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

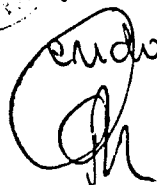
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario. FF. U.B. LOMBARDI ANGELO - G. d. F.

È comparso il dottor Eugenio SCALFARI, nato a Civitavecchia il 6-4-1924 e residente a Roma, via Montana, 220, il quale, a domanda dell'Ufficio in ordine a rapporti contatti avuti con il signor Roberto Calvi, con il signor Flavio Carboni e con il signor Carlo Caracciolo, con eventuali riferimenti a questioni relative al Banco Ambrosiano o comunque avuti qualche attinenza con lo stesso, dichiara:

«Ho avuto modo di vedere il defunto Calvi soltanto in due occasioni. La prima volta l'ho infatti incontrato circa 10 anni or sono, allorché occupandomi di un inserto di carattere economico del settimanale L'Espresso, intervistai il Calvi, già all'epoca effettivo capo del Banco Ambrosiano giacché era sostanzialmente era la persona che prendeva le decisioni posto che il presidente era uomo molto anziano. In proposito non ho avuto modo di aver

Anticipate L.

contatti né diretti né indiretti con il Calvi,
 del quale, ovviamente, mi sono ampiamente
 occupato nella mia qualità di direttore del
 giornale la Repubblica, in relazione alle diverse
 vicende finanziarie e giudiziarie che lo hanno
 visto protagonista. Ho avuto modo di apprendere
 da alcuni cronisti del mio giornale che il
 Calvi nel corso di un interrogatorio reso all'Autorità
 giudiziaria di Roma, nello scorso autunno
 ebbe a parlare molto polemicamente del protodi-
 ciano da me diretto, che accusava di far parte
 di un complotto ai miei danni e di essere legato
 alla finanza laica. La recente occasione di
 incontro con il Calvi mi colloca nello stesso
 inverno - a riguardo sono essere più preciso
 consultando la mia agenda - e mi inquadra
 in una serie di contatti che il Calvi ebbe
 con il dr. Carlo Caracciolo, mio amico e pre-
 sidente del gruppo editoriale l'Espresso. Che io
 sappia, tutti questi contatti furono organizzati dal
 signor Flavio Carboni, fusione della quale
 diedi in promissione. Il Carboni fece sapere al
 dr. Caracciolo, che il Calvi voleva f sedere e
 tutto che con i due ebbero a conversare. Si



Eugenio Scalfari

IL SEGRETARIO FF
 Rosmini

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso tratto di una serie di contatti e di taluni incontri nel corso dei quali, fu quanto da me affisso "In relazione" riceveva rifiutarsi dall'amico Caracciolo, nel corso dei quali il Calvi principalmente esponeva tutta una serie di lamenti nei confronti dei nostri giornali che a suo dire lo avevano ingiustamente. Curiosamente il Calvi si presentava ed era non solamente il presidente del Banco Ambrosiano ma colui al quale faceva altro capo un certo ragguardevole pacchetto azionario del "Gruppo Rizzoli-Lombardi della fine": come tale rappresentava un interlocutore in cui direi naturale fu altri gruppi editoriali come il nostro. Ed è proprio in tali vesti, come ho avuto modo di constatare, che il Calvi svolgeva in qualche maniera un'opera di ammorbidente di taluni attori della stampa, in quanto a una volta controllava

Anticipate L.

di talune testate delle quali manifestava lo
intento di volermi difeso. Ho ritenuto opportuno
fare queste precisazioni fu da me meglio il quadro
di contatti di intercomuni fra il Calvi e il
dr. Caracciolo tramite il Carboni. Per quanto
a mia conoscenza sono da me che noi eravamo
intimati ad alcune testate in particolare al
"Piccolo" e all'"Alto Adige"; non certo al
"Comune della Sina" per una serie di ragioni
che vanno dalla mancata disponibilità
finanziaria alla circostanza, forse ancor più
aiutante, che abbiamo il giornale la Repubblica
che si rivolge più o meno allo stesso tipo di
utenza. Il Calvi, che da un lato manifestava
disponibilità nei confronti del dr. Caracciolo
a disentare l'eventuale animo dei giornali
dei quali lo detto, dall'altro non faceva
mistico del suo desiderio che i nostri giornali
mitigassero i toni di polemica nei miei
confronti. Fu costantemente questo il
contenuto degli incontri fra il Calvi e il
dr. Caracciolo. Ad uno di questi partecipai
direttamente anch'io nei termini che ora
Eugenio Scalfari

L. SEGRETARIO FF
P. Lombardi

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... In.....

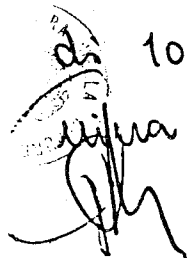
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso dino. Era il periodo nel quale scoppio il caso della TRADINVEST convocata dall'ENI la quale aveva prestato 50 milioni di dollari al Banco Ambrosiano Audimo del Pmi. Mi occupai direttamente in il mio giornali delle questione, di trattai all'incirca di un prestito di fondo cui non riuscivo a dar una spiegazione e cioè perché mai l'ENI, ente pubblico, che mi risultava pluriindebitato, si fosse determinata a fare un'operazione del genere. Peraltro nel corso della mia inchiesta giornalistiche uno dei membri della giunta esecutiva dell'ENI mi trasmise i verbali della giunta stessa dai quali emergeva che la mia ipotesi era tutt'altro che infondata e che la maggioranza della giunta aveva in sostanza censurato l'operazione in questione fatta in nome dal direttore finanziario dell'ente. Ovviamente riportai tutte queste mie risultanze negli articoli che scissi e poco dopo scissi

Anticipate L.....

deciso dall'autorità competente il commissaria-
 mento dell'Eni ed il contestuale allonta-
 namento del direttore finanziario. Era in corso
 questa vicenda allorché il dr. Caracciolo mi
 disse che il Calvi gli aveva fatto sapere, tramite
 il Carboni, di volermi vedere di persona
 purché potesse spiegarmi approfonditamente
 i termini dell'operazione relativa alla Inadiwest,
 che a suo dire non aveva bene inquadrato.
 Non ebbi nulla in contrario ad accettare
 l'incontro che avvenne in casa dell'amico
 Caracciolo ed alla presenza del Carboni. Ram-
 mento che quest'ultimo, che avevo visto solo
 una volta in vita mia, come poi spiegò,
 mi venne incontro a braccia aperte dandommi
 del tu e chiamandomi per nome, cosa
 che francamente mi meravigliò. Era malto
 evidente che teneva a far apparire al Calvi
 dei rapporti di cordialità con me che amoly-
 tamente non c'erano. Il Calvi dopo i soliti con-
 versicoli e dopo avermi ricordato l'incontro
 di 10 anni prima ed avermi in qualche mo-
 do rievocato il fatto che in proprio



Eugenio Scalfari

IL SEGRETARIO FF
 Bonifazi

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

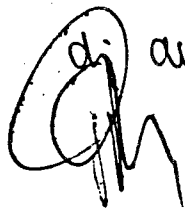
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso non vi uovamo più visti, cosa che a me dire poteva aver alimentato insospersioni o malintesi, mi parlò delle questioni su la quali mi aveva voluto vedere. Disse in sostanza che l'Ambrosiano aveva fatto una pura e semplice operazione bancaria, aggiungendo che se l'Eni aveva dei particolari sopra la cosa non lo interessava e neppure a lui era nota. Disse quindi a dilungarsi in una lunga serie di digressioni, fatte un po' farraginose, di tecnica bancaria, finché lo interruppi facendogli osservare che ero stato anche dirigente bancario e che avrei gradito parlare di fatti e non di teorie ed assai una spiegazione al mio prete di fondo circa il perché della operazione in questione. A quel punto interruppi il Carboni - mi pare di manumentare che si rivolgesse a Calvi - dandogli del tu - , facendogli osservare al

Anticipate L.

Calvi che, avendo tanto insistito fu ridarmi
 e fu spiegarmi, doveva fare darmi le spiega-
 zioni che chiedeva ed evitare di lamentarsi me-
 glio successivamente in ordine alle mie prese di
 posizione. Il Calvi continuò nel suo fanagi-
 monio dimonio tecnico che esuleva sostanzial-
 mente dall'effettivo scopo dell'incontro. Fu così
 che ad un certo punto salutai, dicendo che
 avevo impegni al giornale ed andai via,
~~non~~ avendo ben compreso che tutto ciò che
 Calvi cercava non era di dare delle spiega-
 zioni di sorta, bensì di stabilire dei contatti
 che riteneva utili. Non ho avuto più occasioni
 di avere contatti diretti o indiretti con il
 Calvi. A.D.R.: Nulla so di eventuali lamen-
 te fatte dal Calvi o dal Carboni al di-
 caracciolo in ordine ad uno specifico artic-
 lo di Biagi in Repubblica. Posso dire che le
 doglianze del Calvi, malgrado a me presentate
 sempre in termini di genericità, erano una
 sorta di motivo ricorrente nei contatti
 con il di. Caracciolo.

Ritengo il signor Flavio Carboni faccio presente
 di averlo visto due volte in tutto. A.



Eugenio Scalfari

IL SEGRETARIO FF
 Montani

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

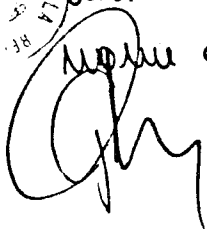
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

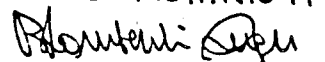
È comparso *sig. Guido Mette* conto rappresentante quanto segue. Il gruppo editoriale l'Espresso del quale sono socio, nell'anno 1980 acquistò una partecipazione azionaria nel giornale "la Nuova Sardegna", residuo del fallimento SIE ed all'epoca in mano ad un consorzio bancario. Nel corso delle trattative la regione sarda inter ^{intervenne} ~~intervenne~~ fu rappresentata e esigeva che nell'ambito dell'operazione si lasciasse spazio ad imprenditori locali; il problema di fondo era quello di una rappresentanza delle varie forze politiche della regione. Si concordò alla fine che il nostro gruppo avrebbe acquistato il 96% del pacchetto azionario di "la Nuova Sardegna" - il restante 4% sarebbe rimasto nelle mani della SIE - con l'obbligo di trasferire metà di tale partecipazione azionaria ossia il 48% ad un gruppo di imprenditori o comitato di rappresentanti locali. Fu in tale contesto

Anticipate L.

che appunto il signor Flavio Carboni, che venne
 presentato come il rappresentante delle forze
 democristiane locali e che acquistò il 35%
 del pacchetto azionario, che intestò dapprima
 ad una società ed in seguito al fratello.
 Costituzionalmente cedemmo un altro 9% del
 pacchetto azionario, in quote frammentate,
 ad altre persone a loro volta espressione
 di altre forze politiche. Del 48% che dovevamo
 far contratto alienare ci rimane dunque un
 4% che nelle prime non trovò acquisite
 mentre in possesso ne ne presentavano in
 esuberanza, talché ritenemmo opportuno farne
 una lista ed inviarla alla Regione su le sue
 indicazioni. Due dire che rifatta quota del
 4% è rimasta nelle nostre mani e che dopo
 la nomina del Carboni e delle note vicende
 che hanno coinvolto il Carboni il di. Enas
 cioè, presidente del consiglio di amministra-
 zione del ~~gi~~ ~~stato~~ giornale, ha fatto for-
 male dichiarazioni di volerlo allo stato
 mantenere e collegare a garanzia del buon
 nome del gruppo Editoriale ed al fine di



Eugenio Scalfari

IL SEGRETARIO FF


(71)

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso salvaguardarlo da venturoli ultimo
 imprese del tipo di quella rappresentata dal
 Carboni non conobbi personalmente il Carboni
 nessun all'epoca del suo ingresso nel giornale
 la Nuova Sardegna. Sessi dall'amico Caracciolo
 che il Carboni era un costruttore sardo e
 che faceva avere degli interessi comuni con
 il signor Berlusconi che in ogni caso nel
 giornale rappresentava le forze democratiche
 della zona. Ebbi modo di conoscere personal-
 mente il Carboni in una occasione nel
 finire dell'anno scorso allorché venni negli
 uffici del giornale de me diritto, accompagnato
 dal di. Caracciolo, fu visitato gli impianti.
 In tale occasione il Caracciolo mi presentò
 il Carboni ed ebbi modo di scambiare
 qualche frase del tutto formale. L'ho rivisto
 poi soltanto un'altra volta, come ho già
 avuto modo di riferire, in Casa del Carac-
 ciolo allorché incontrai il Carboni. Dopo

Anticipate L.

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Carboni vista la luce con la quale si stava manifestando. In particolare ci porremmo il problema delle possibilità tecniche di pretendere le dimissioni del Pellicani, siccome in stato d'arresto, dal consiglio di amministrazione del giornale La Nuova Sardegna, nel quale vedeva come mandataria dell'azionista Carboni. Dal momento che esistevano delle perplessità sul fondamento tecnico di una pretesa di tal genere, intrinsecamente il difensore del Pellicani, avv. Guido Calvi, finché rappresentava al Pellicani questo nostro intendimento. Effettivamente il Pellicani una volta uscito dal carcere ha dato le dimissioni. Da ultimo posso precisare che negli ultimi tempi vi è stato un aumento di capitali del giornale La Nuova Sardegna e che ciò si è verificato nel periodo successivo alla rimpatriata di Calvi dall'Italia. In quanto mi risulta il

Anticipate L.

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Carboni vista la luce con la quale si stava manifestando. In particolare ci porremmo il problema delle possibilità tecnica di pretendere le dimissioni del Pellicani, ricorrendo in stato d'assente, dal consiglio di amministrazione del giornale La Nuova Sardegna, nel quale ricopriva come mandataria dell'azionista Carboni. Dal momento che esistevano delle perplessità sul fondamento tecnico di una pretesa di tal genere, intrinsecamente il difensore del Pellicani, avv. Guido Calvi, finché rappresentava al Pellicani questo esposto intendimento. Effettivamente il Pellicani una volta uscito dal carcere ha dato le dimissioni. Da ultimo sono precise che negli ultimi tempi vi è stato un aumento di capitali del giornale La Nuova Sardegna e che ciò si è verificato nel periodo successivo alla scomparsa di Calvi dall'Italia. In quanto mi risulta il

Anticipate L



fratello del Carboni, titolare della partecipazio-
 one azionaria, ha fatto regolarmente fronte a rifatto aumento di capitale. Ho es-
 sendo di avere ulteriori elementi da fornire
 in ordine alle questioni e alle firme
 delle quali ho parlato.

Pur essendo atto che il presente verbale mi viene
 integralmente riferito, lo confermo in ogni
 parte e lo sottoscrivo.

Eugenio Scalfari



IL SEGRETARIO FF
 Umberto Scalfari - G. a. F.

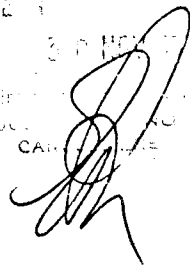
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
 E' copia originale

Milano

Il Dire

EDU

CAN




Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Anticipate L.

Mod. 61 - 5.000 - Zeppo

SEGRETO
COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE N. 180 DEL 1963
000377

Acc. 7

(76)

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecento 82 il giorno 26-ORE 09.55
del mese di AGOSTO in MILANO - PAL. GIUSTIZ.

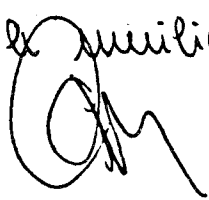
Avanti di noi DR. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario. F.F. V.B. LOMBARDI ANGELO - G. di F.

È comparso il signor Annaudo CORONA, nato a Villaputzu (CA) il 3 aprile 1921 e residente a Cagliari, via Dei Pomici, 22; il quale, a domanda dell'Ufficio in relazione ad eventuali rapporti avuti con il signor Roberto Calvi o con il signor Flavio Carboni con riferimento a questioni riguardanti il Banco Ambrosiano e comunque ad elementi a sua cognizione al riguardo, dichiara:

« Ho avuto modo di conoscere il signor Roberto Calvi nel novembre del 1981, epoca in cui ero membro della segreteria del Partito Repubblicano. Mi si presentò il signor Flavio Carboni, persona a me già nota per ragioni e circostanze che illustro in passaggio, il quale me in compagnia di tal Francesco Pazienza, a me sconosciuto e che mi fu presentato in quella occasione. I due mi dissero che in quel periodo stavano presentando il Calvi, loro amico, a diversi esponenti politici, giacché il citato

Calvi voleva spiegare la mia posizione dopo le note vicinitudini di carattere finanziario e giudiziario che aveva avuto come presidente del Banco Ambrosiano. Dirmi che non avevo nulla in contrario a vedere il Calvi, ovviamente a titolo formale e senza impegno alcuno del mio partito e diedi appuntamento a lui a qualche giorno al Colonna Palace Hotel, albergo frequentato solitamente dai parlamentari vicino al palazzo di Montecitorio. Il Calvi venne accompagnato dal Carboni, il quale lo introdusse nella mia stanza, me lo presentò ed andò ad aspettare fuori. Non ricordo se con il Carboni vi fosse anche il Pazienza. L'incontro ~~si svolse~~ svolse tra me ed il Calvi, il quale mi disse che era stato perseguitato e giudicato in tutti i modi e che aveva contro di sé l'opinione pubblica e la stampa del tutto ingiustamente. Mi disse che aveva fatto molto per il Banco Ambrosiano e che lo aveva potenziato grandemente e che dopo tutto il suo lavoro aveva dovuto subire un arresto e tutte le umiliazioni conseguenti. Contatava che

 Armando Cossiga

IL SEGRETARIO FF
Pisombando

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso negli ultimi anni da tutte le parti del mondo in qualche modo emigrati ed esportati dei capitali all'estero e considerava congiuntamente che ciò poteva essere di effettivo nocuo-mento al Paese, esprimendo il mio intendi-mento di adoperarmi in ostacolare attività di tal genere più o meno presso il Cabini dim, in termini molto abbastanza fragorosi ed involuti. Quel che ricordo con precisione è che mi lamentò ripetutamente di una pronta percuSSIONE da parte della stampa, che era ritenuta causata anche dall'ingresso dello Ambrosiano nel Conium della sua. Mi fu inteso esplicitamente di essere stato colpito dal dibattito parlamentare che vi era stato poco prima al Parlamento sulle questioni Conium della sua, dibattito in cui, a mio giudizio, era stato ingiustamente maltrattato. Questo fu, in sostanza, il contenuto del discorso del labri, il quale volle far presente che

dinante il difficile periodo della mia detenzione lui e la mia famiglia erano stati aiutati ed assistiti da quel tal Pazienza che a me era stato presentato dal Carboni. Il Calvi disse espressamente che il Pazienza, all'occasione del mio arresto, si era "installato" in casa ma mettendosi a completa disposizione. Non mi disse nulla di più né mi spiegò se si trattasse di una vecchia conoscenza o meno. Mi limitai ad ascoltare il Calvi con attenzione e le dissi in sostanza in esenti mi fermi che lo dissi. Dopo circa quindici giorni il Carboni mi disse che il Calvi voleva rivedermi e riparlarmi e fu così che lo rividi una seconda volta, sempre nel mio albergo. Anche questo colloquio avvenne esclusivamente fra me e il Calvi, il quale voleva dei chiarimenti sulle posizioni del Partito Repubblicano, cioè del mio partito, in ordine alla trattativa condotta dal prof. Visentini fra il Corriere della Sera. Spiegai che il partito non ci entrava assolutamente nella trattativa, così come era anche stato detto ufficialmente.



Giuseppe Corcos

IL SEGRETARIO
OFFICIALE

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

(78)



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

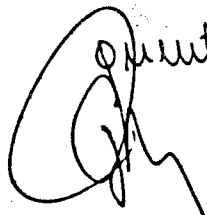
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso e che il prof. Visentini si era premurato di spiegare la circostanza e di far presente pubblicamente che ~~sempre~~ mai aveva condotto a termine delle trattative nel corso della sera, ciò avrebbe fatto a titolo puramente personale, dimettendosi contestualmente dalla carica di presidente del Partito Repubblicano. Sottolinea intanto al Calvi che non c'era mai discriminazione di sorta nei confronti della sua persona da parte del partito, aggiungendo che il Partito Repubblicano aveva una posizione ufficiale, peraltro pubblicamente resa nota, di piena contrarietà all'ingresso di partiti politici e di banche nel corso della sera. Successivamente non ebbe più modo di rivedere il Calvi fino al mese di aprile del 1982. Due precisare che in questo lasso di tempo mi ero ~~era~~ candidato alla carica di Gran Maestro della Massoneria Italiana e che alla fine di marzo ero stato

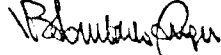
partecipate L

eletto alla carica suddetta. Al riguardo desidero far presente che mi ero particolarmente impegnato nella attività della associazione manonica dopo le note vicende della loggia P2, nelle quali mi ero esposto formalmente, nel senso che ero presidente della Corte Centrale Manonica che alla fine dell'ottobre '81 espulsi dall'associazione il signor Licio Gelli. Mi impegnai, quindi, in una opera di rinnovamento della vita e dell'attività dell'associazione e fu in questo contesto che mi candidai e fui eletto Gran Maestro. Tengo a precisare che una fra le prime cose che intesi fare nell'ambito dell'esercizio della mia carica fu quella di abolire la presenza nelle associazioni di "iniziati all'occhio del Gran Maestro", ossia di membri iscritti all'associazione direttamente dal Gran Maestro, senza il vaglio degli organi gerarchici competenti secondo il criterio della residenza. Tali iniziati all'occhio del Gran Maestro non si conoscevano fra di loro ed avevano la dispensa dall'obbligo di frequentare le varie sedi dell'associazione,



Ermano Corra

IL SEGRETARIO



Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

175



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *omnia li legge* Duo dire de *una con* *metudine del quere non i di form soltanto* italiana o di data recente e tuttavia io ritenni di abolirla proprio pochi anni in qualche modo favorito le denominazioni delle leggi P2. Ho ritenuto opportuno fare queste precisazioni, giacché, nel ricovero le consegne del mio padre e nel ricovero l'elenco dei membri "all'occhio del gran partito", ritenni che nell'elenco stesso vi era il nome del *Parigi* stesso, del quale ho già detto poco dopo la mia elezione, più o meno verso la metà di aprile, mi telefonò il Carboni dicendomi che il Carboni aveva piacere di andarmi per poter congratularsi con me. Diedi al Carboni appuntamento nel mio nuovo ufficio presso la sede della *Parigi*. Qualche poco prima dell'ora stabilita per l'appuntamento il Carboni mi telefonò dicendomi che il Carboni non si sentiva bene, per cui

anticipate L.

mi sarebbe stato grato se fossi andato io da lui, essendo il mio ufficio molto vicino alla sua abitazione. Risposi che stavo in vacanza a Montecitorio e che potevo farmi giunto un momento pochi avo degli impegni. Così effettivamente feci e mi trattenni alcuni minuti in casa di Calvi per un breve scambio di conversazioni. Anche nell'occasione notai che il Calvi era sempre guardato, vigilato da un certo numero di persone che curavano la sua sicurezza. Non ebbi più contatti diretti o indiretti fino alla metà del mese di maggio allorché il predetto telefonò direttamente al centralino del mio ufficio e mi disse che aveva bisogno di parlare con me direttamente e di esser prima ricevuto. Era la prima volta che il Calvi mi si rivolgeva direttamente e senza la mediazione del Carboni, talché fuori che gli promisi tenere particolarmente riservato l'incontro. Gli dissi che poteva venire fuori e lo ricevetti nel mio ufficio quello stesso giorno. Nel corso dell'incontro mi disse, con tono preoccupato, che aveva tre problemi che lo angustavano: anzitutto una persecuzione da parte della classe politica, senza ulteriori

GM

specificazioni; ed una parallela persecuzione

Ernesto Carboni IL SEGRETARIO AP

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

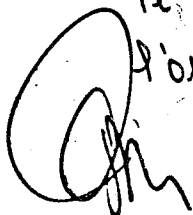
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso da parte della Banca d'Italia, che a suo dire, lo tempestava di richieste di chiarimenti sul Banco e di approfondimenti sulle varie risposte che lui non aveva date. Un terzo motivo di accusa era costituito, a dire del Calvi, dalla condotta del Ministero del Tesoro che aveva tolto il diritto di voto alle azioni del Comune della Sera, facenti capo al Gruppo Ambrosiano, cosa che il Calvi giudicava sommamente ingiusta e pregiudizievole per gli interessi che egli amministrava. Feri al Calvi delle comminazioni ovvie dicendogli che la classe politica non poteva certo impegnarsi a dargli sostegno in una situazione tutt'altro che chiara, sottolineando che la classe politica italiana aveva ancora "le ferite aperte" dall'affare Indosud. In sostanza ferì notoriamente a Calvi l'imperibilità da parte sua di aiuti di sostegno mentre era sottoposto a procedimento penale. In una situazione di tal genere, era ovvio, a

mio giudizio, che la Banca d'Italia prenda tutte le sue precauzioni e che, dal canto suo, il Ministero del Tesoro, fin tanto che la situazione non si chiarisca, adotti a sua volta ogni cautela ed ogni minima ritenuta necessaria. Il Calvi rimane molto sorpreso e riceve la netta sensazione che lui non aveva la esatta percezione della realtà o perché incapace di coglierla nei suoi termini effettivi ovvero perché illuso o comunque in qualche misura deviato da taluno o da taluni. Non passano che pochi giorni da questo incontro allorché si verificò una telefonata di Carboni che provocò in costanza un'ulteriore, l'ultima, occasione di incontro con il Calvi. Per spiegare come ciò si verificò occorre che io faccia una breve digressione.

Qualche giorno prima, preciso il giorno prima, anzi, mi congedo, qualche giorno prima delle elezioni dell'on. Di Tita a segretario della Democrazia Cristiana, il Carboni mi telefonò dicendomi che l'on. Di Tita mi voleva conoscere ed io non posi di non aver evidentemente nulla in contrario. Il giorno prima che l'on. Di Tita pronunciava la sua relazione al



Crescenzo Lorenzini

IL SEGRETARIO AF
Bianchi

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *congresso della Democrazia Cristiana*,
 il Carboni mi telefonò per dirmi che mi man-
 dava a prendere per l'incontro prefissato. Mi
 ritrovai in una specie di ufficio del Carboni
 dalle parti dell'Eu, dove già c'erano il dr.
 Carlo Caracciolo ed un certo mons. Hilary
 Franco che mi venne presentato dal Carboni.
 Mentre attendevamo l'on. Di Rita approfittai delle
 conoscenze di mons. Franco per chiedergli di
 una informazione che mi stava a cuore,
 ossia se fosse vero che nel progetto del nuovo
 codice di diritto canonico ~~tra~~ sarebbe prevista
 l'abolizione della comunione da parte della
 Chiesa agli appartenenti alla massoneria. Il
 mons. Franco mi disse che lui non aveva di-
 mestichera col diritto canonico e che
 si occupava eminentemente di rapporti fra
 il Vaticano e gli Stati Uniti D'America. Mi
 promise inoltre che si sarebbe informato e
 che mi avrebbe riferito. Nel frattempo si rag-

giorno l'on. Di Mita accompagnato dall'on. Rojch e, dopo i consueti di rito, espone brevemente il suo programma di gestione del partito. Comparsi subito ed in maniera inequivocabile che l'on. Di Mita era chiaramente infastidito e che non doveva essere venuto a trovarmi al Carboni di vedermi. La mia stessa precisazione ebbe il di. Caracciolo, talché entrambi alla prima occasione salutammo ed andammo via. Il Caracciolo commentò di aver capito di non essere stato gradito e disse testualmente: "è stata una riunione allucinante senza un capo e un code".

Per i miei giorni immediatamente successivi il Carboni fu lamentarsi di questa mia condotta ma non lo trovai giacchi in quei giorni ma particolarmente anorabito dalla partecipazione al congresso democristiano. Di lì a qualche giorno fu il Carboni a chiamarmi, forse parlò una settimana, fu commiserarmi che il mons. Franco era a mia disposizione e mi stava aspettando. Fu fatta comunicazione del Carboni senza immediatamente da me una relazione alla richiesta fatta a mons. Franco di informazioni sul nuovo codice di diritto canonico.

Giuseppe De Michelis

IL SEGRETARIO FF
B. Buttafuoco

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7



CANTIERI DELLA

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

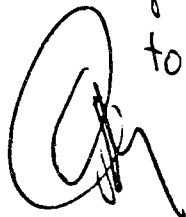
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso informazioni di costituzione l'unica ragione fu la quale il mon. Franco poteva dirmi a mia disposizione ed aspettarmi. Non ebbi alcun dubbio in proposito, tanto da non chiedere conferma alcuna al Carboni, essendo per me la cosa assolutamente pacifica. Dimmi solo al Carboni che non ero mai andato in Vaticano ed il predetto mi rispose che mi avrebbe mandato a prendere da un certo avv. D'Agostino che aveva dimesticato con il Vaticano. Il predetto avvocato, a me primo nominato, mi accompagnò infatti fino al secondo piano di un edificio nei pressi di Piazza San Pietro. Lì mi da una stanza il mon. Franco che mi salutò e mi fece entrare. In una grande stanza vidi nello studio in questione il signor Roberto Calvi; salutai e mi sedetti. Il mon. Franco ed il signor Calvi presero a parlare fra di loro di una questione che, si capiva chiaramente, doveva aver

partecipate L

costituito oggetto di discussione da un bel
po di tempo prima che io sopraggiungessi.
In sostanza mi trovai, del tutto inaspetta-
tamente ed in maniera del tutto singo-
lari, ad assistere alla parte finale di un
colloquio intercorso fra i due. Tutto ciò che
in ascoltai posso riassumere nei termini
di seguito. Il ~~Caro~~ Caro diceva a mons.
Franco che lui aveva bisogno di "qualcosa
di concreto", da poter portare in sede di con-
siglio di amministrazione del Banco Am-
brosiano. Aggiunse e sottolineava che le
sole promesse non sarebbero bastate e specificò
che "il qualcosa di concreto, doveva
avere in termini brevi, giacché altrimenti
si sarebbe trovato in difficoltà nel consiglio
di amministrazione". Il mons. Franco disse
che lui era l'ultima ruota del carro, che il
potere decisionale era molto più in alto e
che in quel periodo coloro che lo detenevano
erano alle prese con il problema del viag-
gio del Papa in Inghilterra. Mons. Franco
concluse dicendo che ~~era~~ l'unico impegno che
poteva prendere era di accettare il mal sta-
to delle cose e poi di rifare. In questi

 Francesco Caracciolo

Il SEGRETARIO FF
P. Santucci

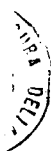
(83)

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

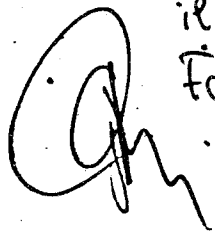
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Turini il difensore fu, giacchi il mon. Franco si alzò dicendo che aveva degli impegni, talché tutti e tre ci alzammo e uscimmo dallo studio. Io ed il Calvi salutammo il monsignore ed andammo via insieme, giacchi il Calvi mi offrì di accompagnarmi al mio ufficio. Anche finché mi vidi piuttosto stupito e disorientato avendo avuto modo di notare che nel corso della visita io non avevo, letteralmente, detto alcuna di macchia non mai di manifestar al Calvi tutta la mia sorpresa, giacchi avevo ascoltato con fu me assolutamente muove ed ignote e, fu di più, non avevo avuto occasione di parlare dell'oggetto del mio interesse e cioè del nuovo codice di diritto canonico. Il Calvi mi disse che forse c'era stato un disguido o forse una sovrapposizione di appuntamenti. Per quanto potrei intendere in quel momento, il Calvi aveva visto fu la prima volta il mon. Hilary. Durante il percorso in auto mi disse

partecipate L



che era estremamente peccato col Vaticano, che lo stava "maricando", nonostante egli avesse lavorato per il Vaticano stesso per tanti anni con dedizione e molto intensamente. Il Calvi manifestava apertamente una grande amarezza dicendo che da parte vaticana gli venivano negati di suoi precisi diritti e che era in atto delle manovre dilatorie volte ad ostacolare il soddisfacimento di diritti suddetti. Il Calvi parlava di rifatti diritti come di qualcosa di assolutamente pacifico e di incontestabile, oggetto di giuste rivendicazioni da parte sua. Conclusione dicendo che il giorno dopo sarebbe dovuto ritornare alla carica. Questo incontro tra me e il Calvi avvenne una settimana circa prima che il Papa si recasse in Egitto, credo che fosse un mercoledì. Da quel giorno non ebbi più occasioni di contatti diretti o indiretti con il Calvi. Tempo a pensare che è possibile, ma al riguardo non ho ^{alcuni} ricordi precisi, che io abbia visto in una o l'altra occasione fugacemente il Calvi. Ciò può essere avvenuto in una sera in cui il Calvi passò dalla casa di via della Farnesina, che mi aveva subaffittato, fu



IL SEGRETARIO FF
Bullanti

Armando Corra

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 9



L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *fu una telefonata. Rammento che il Carboni mi diresse all'aeroporto e si fermò giusto fu una telefonata; non saprei precisare se il Colvi fosse o meno con lui. Si trattò di un incontro brevissimo ed è questa la ragione dell'imprecisione del mio ricordo; quel che ho detto è che l'episodio in questione si collocò nel tempo non oltre l'aprile del 1982.*

Linea tempi e modalità della mia conoscenza e dei miei rapporti con il Carboni, dal quale, come ho detto, mi fu presentato il Colvi, come precisare quanto segue. Conobbi il Carboni nel gennaio 1981 allorché il predetto mi fu presentato dall'on. Angelo Rosch. All'epoca io ero presidente dell'assemblea regionale sarda. Il Rosch mi presentò il Carboni come un operatore locale, imprenditore che si occupava di costruzioni e di medicinali turistici. Il Carboni mi parlò appunto di questa sua attività e mi

dimmi che intendeva presentarmi il signor Berlusconi Silvio, imprenditore milanese, che aveva intenzioni con lui e che era orientato ad operare in Sardegna. In effetti successivamente il Carboni venne con il predetto Berlusconi ed entrambi mi dissero che avevano dei grandi progetti per la Sardegna. Perciò che dai termini con i quali mi esprimevano traspariva chiaramente una commistione di intenzioni, nel senso che apparivano voci nel progetto del quale parlavano. Dissero in particolare che avrebbero voluto costruire una seconda Olbia, Olbia 2, essendo la città ormai inidonea come ricettività turistica e di traffico marittimo. Feci nell'occasione osservare che in Sardegna avevano ed abbiamo leggi severe relative per la tutela del paesaggio e, che, per di più, nel settore la Regione aveva dato più ampi poteri agli enti locali. Dico dire che il progetto illustratomi dal Berlusconi e dal Carboni mi apparve troppo grande e troppo ambizioso. Chiesi pertanto all'avo. Riccardi, segretario generale del consorzio della Costa Smeralda, e uomo di fiducia dell'Aga Khan

che mi è presidente, informazioni mi diede e mi fu detto che il Berlusconi era un

IL SEGRETARIO FF
 Smeralda

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 10



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso imprenditore milanese che aveva già realizzato costruzioni di un certo rilievo, e che il carboni in Sardegna, e nella zona in particolare, era ben conosciuto e considerato non ebbi più occasione di parlare con il carboni del progetto edilizio, ma ebbi nuove occasioni di contatto con lo stesso in un'altra regione. Nell'aprile del 1981 fummo da me due commercialisti di Cagliari, tali VACCA e ORRU, i quali mi parlarono di una questione relativa alla squadra di calcio di Cagliari, la società Cagliari era di completa proprietà della SIR e comunque sotto il pieno controllo della stessa; inoltre, a seguito delle disavventure economiche della stessa SIR, le attività della società erano state vendute all'ENI, la quale doveva alienare la società di calcio. I due commercialisti mi manifestarono le preoccupazioni loro ed i loro amici in ordine alle eventualità che si formavano intorno qualche

partecipate L

operatori estranei all'ambiente e che in forma
derivati da essi, di tipo economico e sportivo,
alla società ed alla squadra. Mi si chiedeva
fintanto di volermi interessare attivamente
su ^{vari} ~~varie~~ ^{rispetto} ~~rispetto~~ eventualità, studiando un
modo per arrivare alla presidenza del Cagliari
Il sig. Vacca prese l'impegno di sottoporre
un elenco di nomi che potevano eventual-
mente ^{essere disponibili} ~~essere disponibili~~ in una operazione volta a rilanciare
la società di calcio Cagliari, elenco che ef-
fettivamente ai primi di maggio mi portò.
Rilevai che nell'elenco era riportato il nomi-
nativo del Flavio Carboni. Dopo aver mi ho
riflettuto, feci sapere ^{ai due} ~~ai due~~ che potevo essere
anche disponibile e che tuttavia vi era un
primo problema costituito dal fatto che il
Cagliari nasceva dalla regione Sardegna un
giorno contributo economico annuale e che
in esso membro del consiglio regionale; per
non esserci impedimenti di carattere
formale sentivo tuttavia un problema di
incompatibilità a livello etico e discipli-
nario. Conseguimmo che, ove l'operazione fosse
andata in porto e fosse stato nominato

presidente del Cagliari, mi sarei dimesso



IL SEGRETARIO FP
B. B. B.

Flavio Carboni

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso dal consiglio regionale Pio posto, concordammo di far mi offerta per l'acquisto delle azioni del Cagliari Spa. In la somma di 350 milioni di lire, in contanti, con lo accollo poi ulteriori dei debiti della società mi corrisposti della SIR. la somma di 350 milioni sarebbe stata messa insieme da diverse persone. Fu conto mio contattai il Carboni, già conosciuto, come ho detto, e lo stesso si dichiarò disponibile, dicendo che voleva acquistare una quota superiore al 50% dell'intero pacchetto azionario. È evidente che, se vi fosse stato un socio di maggioranza, io non avrei potuto garantire alcunché, sicché fui notare al Carboni che la mia proposta nei termini rappresentati non era accettabile né da me né dagli altri. Comunque allora che l'intero pacchetto azionario sarebbe stato diviso in due metà: un 50% sarebbe stato collocato dal Socia agli intimati, mentre l'altro 50%

sticipate L.

CARRA DELLA

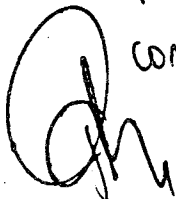
sarebbe stato rilevato da me e dal Carboni. Piuttosto l'accordo prevedeva che di tale 50% io avrei acquistata una parte per la somma di lire 25 milioni, mentre le restanti azioni per un valore di 150 milioni di lire sarebbero state acquistate dal Carboni. Le trattative proseguirono dall'aprile al luglio, periodo nel quale io andai in ferie. Dal momento che si attendeva il via da parte dello ENI-SIR da un momento all'altro, nel partito diedi al Carboni i miei 25 milioni, con l'intesa che, ove il progetto non si fosse perfezionato e non si fosse presentati alle urne, la somma a presidente del Cagliari, il Carboni stesso mi avrebbe restituito i soldi, acquistando anche quella parte di azioni. Verso il 20 agosto il Dacca mi disse che era ripresentato un concorrente, tale AMARUSSI, attuale presidente del Cagliari, che aveva offerto 550 milioni di lire in contanti per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario. A questo punto noi decidemmo di accettare l'offerta quantificandola in 700 milioni di lire, ossia raddoppiando ognuno la propria quota. Fu

così che io versai al Carboni altri 25 milioni

IL SEGRETARIO FF

Bianchi Segni

Bianchi Segni



Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



L'anno millenovecento..... il giorno.....

mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso di lui, sempre con la solita intesa della quale ho già detto nell'ottobre 1981, l'Escondido in posto le trattative con l'AMARUC in un prezzo, a quanto fu reso noto, di lire 1.350.000.000, di cui 550.000.000, in contanti secondo la iniziale offerta, ed il resto in cambiali ipotecarie a 6 mesi. Il mio gruppo rimase malato piuttosto furioso sui termini effettivi di questa operazione e vennero adottate iniziative per ottenere delle spiegazioni e dei chiarimenti. Pualtro, ai primi dell'anno io decisi di candidarmi come Gran Mast della Pannocchia e dunque, assortito da affari impigri, mi disinteressai della questione. Nel febbraio dell'81, pertanto, il Carboni mi restituì i 50 milioni che gli avevo dato, ci hanno costituito l'unico rapporto di carattere finanziario tra me e il predetto. Tengo peraltro a precisare che la fessura del Carboni è emessa in un'altra officina.

zione della quale come esponente politico con responsabilità pubbliche ho avuto modo di intromettermi. Al riguardo ricordo precisamente che nell'anno 1980 si pose il problema del passaggio del giornale *la Nuova Sardegna*, dalla società SIR, che era in stato di liquidazione, ad altre mani. Il problema era importante per noi esponenti politici giacché si trattava e si tratta di un giornale locale molto seguito. Vi era la doppia esigenza che andasse in mani di editori esperti e contemporaneamente che venisse riservato uno spazio non irrilevante ad imprenditori locali, essendo il giornale espressione locale. Si disse pertanto che un 4% sarebbe rimasto in mano pubblica e che il restante 96% sarebbe stato diviso a metà fra un gruppo editoriale ed un gruppo di imprenditori locali. Il gruppo editoriale che si fece avanti fu quello dell'Espresso il quale accettò la proposta, che prevedeva un obbligo specifico per il venditore e per l'acquirente di chiedere il parere della giunta regionale Sardegna in ordine alla destinazione del 48% da riservare alle forze locali. Inoltre, alle



IL SEGRETARIO

Roberto Perini

GM

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *Caracciolo*, più o meno, dopo 8 mesi previsti dall'accordo come termine entro il quale collocare il 48% da riservare ai locali non era ancora presente concrete offerte, talché stava per mettere una clausola che prevedeva la possibilità per l'editoriale l'Espresso di acquistare e detenere anche il 48% riservato agli imprenditori locali. Dal momento che la giunta regionale era anche in crisi e che la eventualità di un controllo del giornale da parte di un gruppo editoriale esterno alla realtà regionale non era compresa agli interni della regione stessa, ritenuti di consigliare che l'editoriale Caracciolo si impegnasse a prendere l'altro 48% ed a ricollocarlo entro 8 mesi ad un gruppo di forze locali proprio fuori della regione. Effettivamente il *Caracciolo* accettò l'offerta proposta. Nel febbraio del 1981 vi fu un dibattito al consiglio regionale relativo alla questione della nomina di garanti



partecipate L.....

del giornale che l'editore mi ha impegnato
 a fare e che fino ad allora non aveva fat-
 to. Nel corso del dibattito in questione mi
 venne anche disdetta della concessione, che
 ancora la regione non aveva, di nomi-
 nativi fra ai quali era stato distribuito
 il 48% presso provvisoriamente in carico dal
 Laracciolo. All'ento di questo dibattito scissi
 personalmente all'Espresso per ricordare lo
 impegno non ancora mantenuto della re-
 gione dei garanti e per chiedere notizie in
 ordine alla collocazione del 48% di cui ho
 già detto. La risposta a questa mia richiesta
 arrivò verso la fine di luglio del 1981, allorché
 l'editore dell'Espresso fece pervenire alla regio-
 ne sarda una specie di dossier contenen-
 te la documentazione relativa alle tratta-
 tive relative concernenti il giornale, con le
 fotocopie del carteggio intercorso; fra tale
 documentazione vi era una fotocopia di
 una minima datata 12 dicembre 1980
 nelle quali si dava atto che veniva preso
 in carico il 48% riservato agli impres-
 sori locali e si dava poi contestual-

IL SEGRETARIO FF

Benvenuto Agui

Francesco Coroneo

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 140



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *mutte* atto che lo stesso veniva attribuito ad un elenco di nomi e di società. Alorché prendemmo visione della fotocopia di tale minima, non potemmo esimerci dal manifestare stupore e meraviglia per due specifiche ragioni che sono le seguenti. Anzitutto la minima in questione non risultava pervenuta alla regione, né le richieste al riguardo hanno consentito di rintracciarla. *La* parte ciò, nel momento in cui ci veniva comunicata et semplicemente l'attribuzione ad un certo gruppo di nomi, evidentemente si eludeva del tutto l'impiego di chiedere il previo fax alla regione. Ad ogni modo fu nel luglio '81 che la regione scelse senza a conoscenza dei possessori del 48% del giornale riservato agli imprenditori locali. Si affare in particolare che il 35% dell'intero pacchetto azionario era stato acquistato dalla società Sofint faente capo al signor Flavio Carboni. Debbi

Partecipate L.

dire che in proposito ebbi modo di dire
 al signor Caracciolo le ragioni per cui
 una quota tanto rilevante era stata le-
 gata al Carboni. Il Caracciolo, dopo
 avermi spiegato che conosceva da tempo
 il Carboni che gli era stato presentato
 dal dr. Giovannini, presidente delle Fe-
 derazione Editori Giornali Italiani, mi
 spiegò che il Carboni era quello che ave-
 va fatto l'offerta migliore; aggiunse che
 lo stesso Carboni si era contestualmente
 impegnato a mettere a disposizione un
 10% della propria quota azionaria per
 il caso che altri imprenditori si fossero
 fatti avanti e fossero stati accettati. Ho
 inteso rappresentare questa vicenda alle
 S.U. per completare il quadro dei miei
 rapporti con il Carboni che evidentemente
 dalle questioni dei giornali furono
 ulteriormente intensificati: intendo dire che
 tale questione diede occasione a ulteriori
 contatti ed incontri. Per completare ulterio-
 rmente il quadro di questi rapporti tengo a
 far presente che, dopo l'elezione a Gran
 Maestro della Massoneria, in attesa di poter
 disporre della medesima ufficialmente a ^{viale} ~~sta~~ Pubblica



 IL SEGRETARIO FF.
 Bonifazi

Arcangelo Corcos

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. 15



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

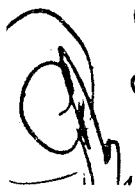
È comparso del Vascello, avendo problemi di sistemazione temporanea, ho chiesto al Carboni se avesse un'abitazione da affittarmi per un breve periodo. Lo stesso mi ha detto di aver la disponibilità di un alloggio in via della Farmesina, di proprietà del prof. Baricatto, da lui condotto in locazione; mi disse in passaggio di aver chiesto ed ottenuto il numero di ~~bx~~ sub affitto, per cui ottenni la disponibilità dell'alloggio in questione per i due mesi che mi occorre, pagando un canone mensile di lire 483.000, versato direttamente al figlio del Carboni. Per la pensione voglio aggiungere che ho pagato aggiuntivamente 300.000 lire alle portinaccia e 300.000 lire al giardiniero. Ho pagato altresì una bolletta telefonica dello importo di circa 900.000 lire e ciò, nonostante il mio periodo di soggiorno sia stato limitato a due mesi. Tengo a precisare che non ho mai avuto, a parte la questione delle



Anticipate L.



squadre di calcio di cui ho detto, alcun rapporto
 economico con il Carboni e tanto meno con il
 Calvi. Nell'ambito di miei contatti con il Carbo
 mi ho avuto modo di conoscere il mio regista
 mio Emilio Pellicani. Pomo pensavo che lo stesso
 Pellicani mi è capitato di far un viaggio
 in compagnia del predetto Pellicani. Lo stesso
 doveva andare da Roma ad Olbia con lo
 auto personale del Carboni; avendo il Carbo
 mi appreso che io dovevo recarmi da Cagliari ad
 Olbia, mi disse che potrei minimi del mio auto
 che partiva dalla Sardegna. Fu così che il Pel-
 licani partì da Cagliari e facemmo il viaggio
 insieme fino ad Olbia, dove lui doveva sbr-
 garsi alcuni affari. Peraltro siccome io dovevo
 andare a Capraia per le celebrazioni garibal-
 dine, il Pellicani mi offrì di accompagnarmi
 con un elicotto che doveva provare, giacché il
 Carboni era in trattative per acquistarlo, con
 una società facenti capo, credo, all'attore cine-
 matografico Bud Spencer. A.D.R.: Ho conosciuto
 un certo Carlo Binetti presentatami come mio
 amico dal Carboni. L'ho conosciuto in
 occasione di una visita in Italia di una
 delegazione di politici sudamericani che
 avevano contattato il Binetti. Si trattava
 di una delegazione che stava visitando le



#SECRETARIO FF
 Debutato

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 16



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Emma Mente era in corso la guerra anglo-argentina e svolgeva opera diplomatica per una risoluzione rapida del conflitto. Il Binetti mi presentò tale deligazione, che mi vintò nelle mia veste di capo della Procura Italiana, e prossimi di intrinseci mi Binetti delle mie possibilità. Non udo di aver vintò il Binetti in altre occasioni mi sono a conoscenza di eventuali rapporti di affari fra il predetto ed il Carboni. Da ultimo voglio dire che allorché fuo no sei pubblici i fatti relativi alla scomparsa del Colvi ed alle successive vicende, e comunque prima che la persona delle quali dinò essere interrogata dall'Autorità Giudiziaria, come ho appreso dai giornali, ebbi un incontro con il prof. Giovanni Henz aidente a Caprai, collaboratore finanziario del Carboni. Sapendo appunto di tali ^{suoi} rapporti con il Carboni e conoscendolo da vecchia data, lo mandai a chiamare, pregandolo di venire nelle mia

Anticipate L.....



quidam di Roma, cosa che in effetti il predetto
fece. Nell'occasione gli ho domandato cosa
stava succedendo, fu il caso che avessi delle
informazioni: come collaboratori del Carboni,
Raimundo di avergli anche chiesto che tipo
di persona fosse effettivamente il Carboni,
vinto-pronto si andava leggendo e dicendo
dello stesso. Il Henz mi ha detto di non sa-
per assolutamente nulla e di esser stupito
e meravigliato quanto mi di fatti che
stavano succedendo.

Non c'è, almeno allo stato di miei ricordi
attuali, di avere ulteriori elementi de vi-
denza in ordine ai miei contatti con il
Calvi ed il Carboni. Rilizzo il presente verba-
li che confermo in ogni sua parte e lo rit-
orno.

Irmasud Corcos

IL SEGRETARIO G.F.

Roberto Duplo - G. A. F.

Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

000377

SEGRETO

• Acc. 9

Affogliaz. N. 21



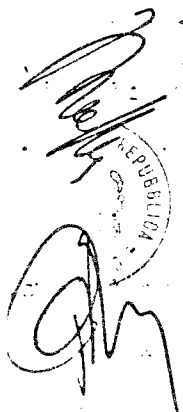
L'anno millenovecentottantadue il giorno 27, ore 11
del mese di settembre in Milano

Avanti di noi Dott. Pier Luigi Maria Dell'Osso e Dott.
Alfonso Marra
sostituti Procuratori della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario. Maresciallo Capo MUZZU Paolo

È comparso ROYCH Angelo, nato a Galtelli (NU) il
25.3.1935, residente a Nuoro Via Leonardo Da Vinci
n.40, il quale, a domanda dell'ufficio in ordine
agli eventuali rapporti con il Signor Flavio CARBONI
e/o con il Signor Roberto CALVI con riferimento a
questioni concernenti il Banco Ambrosiano o comunque
ad elementi a sua cognizio al riguardo, dichiara:
Ho conosciuto il Signor Flavio CARBONI intorno al-
l'anno 1975 presso l'Hotel Mediterraneo di Cagliari.
A quell'epoca il giornale "Tutto Quotidiano" di proprie-
tà del CARBONI o comunque a lui facente capo, si
trovava in grosse difficoltà economiche ed era sul
punto di fallire. Di conseguenza il direttore del
giornale e gli altri interessati tra i quali in primo
luogo il CARBONI cercavano contatti con le forze
politiche locali per poter in qualche maniera riusci-
re a salvare il giornale. Fu per questo che mi venne
presentato il CARBONI in circostanze che, dato il
lasso di tempo intercorso, non ricordo con precisione.
Ciò che posso dire è che si trattò di una sorta di

Anticipate L.

conoscenza obbligata, nel senso che fui avvicinato come uno dei tanti esponenti politici che venivano avvicinati dal gruppo per i motivi che ho già detto. Rammento che risposi che non potevo fare nulla per il giornale. Credo che nella stessa occasione, anzi, nello stesso posto e con le stesse modalità, ma a distanza di uno o due mesi, ebbi modo di presentare al gruppo del CARBONI il mio amico On. Giuseppe PISANU. Più che di una presentazione si trattò di un incontro nella Hall dell'Hotel Mediterraneo dove ci trovavamo io e L'On. PISANU, allorché sopraggiunsero il CARBONI e le altre persone interessate al giornale, tra le quali non ricordo se ci fosse anche il direttore CARTA. Per completezza faccio presente che il giornale citato successivamente fallì. I miei rapporti con CARBONI non ebbero alcuno sviluppo sostanziale: il predetto mi mandava i suoi saluti di tanto in tanto ed in una occasione, nel 1977 o 78 venne a farmi visita nel mio ufficio di assessore regionale alla sanità a Cagliari. Si trattò di una pure esemplificativa visita di cortesia. Nell'anno 1980 ebbi modo di rivedere il CARBONI allorché lo stesso venne a trovarmi per manifestarmi l'intenzione di acquistare il giornale "La Nuova Sardegna" che era nelle mani della SIR, società in stato di amministrazione controllata. Nell'occasione il CARBONI mi disse che non era venuto per chiedere appoggi e che chiedeva soltanto, nella sua veste di sardo, di non essere ostacolato in ordine all'intento di acquistare il giornale. Il CARBONI specificò esplicitamente di avere dietro di sé l'editore Carlo CARACCIULO precisando in sostanza che vi era una intesa con il predetto editore. In particolare il CARBONI richiamando la passata esperienza del giornale "Tutto Quotidiano" evidenziava che questa volta si presentava unitamente ad un editore di provata esperienza.



A. P. 29

%

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

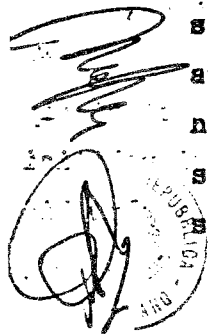
È comparso.....

Ascoltai il CARBONI e gli esposi quale era il mio pensiero di politico sardo in ordine alla situazione del giornale, pensiero incentrato sulla preoccupazione che il giornale fosse espressione di forze pluralistiche che non aliene dai problemi locali ed anzi calate proprio nella realtà locale di cui il giornale era per tradizione la voce e l'espressione. Non rammento se nell'occasione della quale stò parlando il CARBONI venne da me in compagnia del CARACCILOLO. Quel che ricordo è che nel periodo successivo non ebbi più modo di rivedere il CARBONI e della questione del giornale si occupò in prima persona e direttamente il solo editore CARACCILOLO. Devo dire che la Regione Sarda seguì, proprio gli interessi culturali, politici e sociali legati al giornale, la questione del giornale stesso e che si addivenne ad un progetto secondo cui il pacchetto azionario veniva diviso in due quote del 48% ciascuno, con un restante 4% che rimaneva di proprietà pubblica. Si voleva che uno dei due pacchetti azionari di pari entità ossia un 48% delle azioni del giornale andasse nelle mani di esponenti politici locali, proprio al fine di assicurare quella pluralità di espressione che stavano a cuore. Peraltro, nonostante gli accordi fossero nel senso appena specifi-

Micipate L.



ato, si verificarono delle incomprensioni tra la Regione e l'editore CARACCIOLO nei termini dei quali si è detto. In un primo momento l'editore rilevò il 48% delle azioni a lui riservate e dopo circa 8 mesi prese incarico il restante 48% con l'intesa che entro un certo lasso di tempo, credo sei-otte mesi, avrebbe dovuto ricollocarle a forze imprenditoriali locali. Le cose andarono in maniera non precisamente pertinente agli accordi, giacché l'editore CARACCIOLO quasi contestualmente prelevò il 48% riservato ai locali e lo ricollocò a persone o società delle quali comunicò poi agli esponenti politici regionali. In sostanza non si verificò quella sorta di offerta pubblica alle forze imprenditoriali locali che noi della Regione volevamo avvenisse con un certo respiro ed entro un lasso di tempo che era stato previsto. Ciò posto appresi, come gli altri esponenti politici, che la gran parte del 48% riservato alle forze locali era stata rilevata dal CARBONI; in particolare il CARBONI aveva prelevato azioni per un complessivo 35% dell'intero pacchetto. Credo che più o meno nel periodo del quale sto parlando forse sul finire del 1980, ricevetti una telefonata del CARBONI. Rammento che ero nella sede del gruppo regionale D.C. di Cagliari allorquando mi pervenne la telefonata in questione. Il CARBONI mi disse che era in via di pubblicazione sul settimanale "Espresso" un articolo che attaccava l'On. Ciriaco DE MITA. Il CARBONI aggiunse che mi dava la notizia affinché io ove fossi stato amico dell'On. DE MITA, potessi tempestivamente informarlo. Per conto mio ritenni doveroso avvertire della cosa l'On. DE MITA, al quale riferii nei termini dei quali ho detto di anzi, dandogli contestualmente il numero di telefono del CARBONI. Non so se l'On. DE MITA ebbe poi a telefonare al CARBONI. Ciò



A R S

%%

Verbale

Istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3



L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostitute Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

che posso dire é che dopo la pubblicazione dell'articolo che effettivamente avvenne e che chiamava in ballo l'On. DE MITA in relazione alla ricezione di un certo assegno bancario, l'On. DE MITA mi chiamò a telefono e mi pregò di fissare un appuntamento con il CARBONI a Roma, appuntamento al quale avrei dovuto ovviamente partecipare anch'io. Dal momento che mi fu espressamente chiesto di partecipare, ritenendo scortesia un rifiuto da parte mia, fissai l'incontro in questi giorni con il CARBONI. Non rammento dove avvenne l'incontro. Posso dire che partecipammo io l'On. DE MITA ed il CARBONI. Durante tale incontro si parlò dell'articolo dell'Espresso e del contenuto dello stesso. Rammento che vennero fatti nomi e discorsi che mi giunsero nuovi giacché si parlava di persone a me completamente sconosciute. Il CARBONI non seppe dare notizie precise in ordine alla fonte ed alla provenienza delle informazioni che avevano dato luogo all'articolo dell'Espresso. L'incontro si risolse in questi termini. Credo di aver visto in un'altra occasione il CARBONI nello studio in Cagliari dell'On. Armando CORONA, che rappresentava un po' il punto di incontro per diversi esponenti politici locali. Non saprei dire se fui io a presentare il CARBONI all'On. CORONA ovvero se fu il Dott.

cipate L.

MEREU consulente del CARBONI, che pure era presente in quella occasione. Credo che l'incontro in questione sia localizzabile intorno ai mesi agli inizi dell'anno 1981 o forse sul finire del 1980. - - - - -//

Si dà atto che a questo punto, ore 13,45, interviene il Sostituto Procuratore Dott. Luigi FENIZIA: - - - -

Rammento che dopo qualche tempo lessi sui giornali sardi che vi era stato un incontro del CARBONI e dell'imprenditore milanese BERLUSCONI con alcuni esponenti politici sardi tra i quali l'On. CORONA, incontro avente ad oggetto l'interesse del CARBONI e del BERLUSCONI per un massiccio insediamento turistico nella zona di Olbia. Appresi la circostanza con sostanziale indifferenza, essendo Olbia molto distante dai luoghi dei miei interessi politici. Devo peraltro dire, per amor di verità e di correttezza, che il CARBONI mai, fin dal momento in cui lo conobbi, mi chiese concreti interventi a favore di suoi affari o di sue iniziative in Sardegna: ciò, a parte l'iniziale richiesta, ampiamente declinata, di adoperarmi a favore del giornale "Tutto Quotidiano". Ebbi occasione di nuovi contatti diretti con il CARBONI nello scorso maggio in occasione del congresso nazionale della D.C. al EUR. Il CARBONI mi chiese espressamente se fossi interessato ad un supporto di stampa a favore dell'On. DE MITA che concorreva alla segreteria del partito. In particolare il CARBONI mi chiese se volessi che venisse interessato l'editore CARACCIOLO. Risposi che avrei visto con favore un intervento di tal genere, che ritenevo politicamente valido, e che ne avrei parlato con l'On. DE MITA. Di lì a qualche giorno, sempre nei locali del congresso, rividi il CARBONI il quale mi informò di aver parlato con il CARACCIOLO, dicendomi che il quotidiano "Repubblica" avrebbe sostenuto, a quanto gli era stato assicurato, l'On. DE MITA. Potetti constatò il giorno seguente che l'affermazione del CARBONI non era infondata; giacché uno o

A Pel

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

due giorni dopo il colloquio suddetto lessi sul quotidiano citato degli articoli favorevoli all'On. DE MITA. Posso dire che più che articoli specifici era l'atteggiamento complessivo del giornale che appariva mutato, in favore dell'On. DE MITA, rispetto ai giorni precedenti. Il CARBONI nel chiedermi se avessi constatato la circostanza, mi disse che l'editore CARACCIOLO aveva espresso il desiderio di poterlo salutare. Riferii la circostanza all'On. DE MITA il quale mi disse di essere occupato e di non aver tempo per un incontro con CARACCIOLO in quei giorni, aggiungendo che eventualmente lo avrebbe incontrato dopo la chiusura dei lavori del congresso nazionale. Allorché riportai ciò al CARBONI, il predetto insistette ulteriormente, dicendo che non voleva fare una brutta figura ed aggiungendo che sarebbe andato lui personalmente a parlare con l'On. DE MITA. Il CARBONI sottolineò che l'incontro era proprio nell'interesse dell'On. DE MITA, specificando che era sufficiente un semplice saluto. Rammento che il CARBONI aggiunse che all'incontro avrebbe partecipato anche un alto prelato che egli avrebbe invitato in rappresentanza vaste di esponente del Vaticano. Fu così che il CARBONI in mia presenza avvicinò l'On. DE MITA in una delle pause del congresso e caldeggiò direttamente un breve saluto con l'edi-

partecipate L.

tore CARACCIOLO. L'incontro avvenne in una casa
del CARBONI nei pressi dell'EUR, dove io accompa=
gnai l'On. DE MITA. Ivi trovammo il CARBONI, un certo
Monsignor ILARI Franco che ci venne presentato nell=
l'occasione, l'editore Carlo CARACCIOLO e Armando
CORONA all'epoca gran maestro della massoneria. Devo
dire che allorché l'On. DE MITA vide il CORONA, si mo=
strò piuttosto seccato, tanto che il predetto CORONA
tenne a precisare di essere lì solo in veste di espo=
nente politico repubblicano. Il CORONA, uscendosene
in una sorta di battuta, disse di non essere lì come
gran maestro della massoneria, ma in veste di spadoli=
niano. Rammento che il CORONA ed il Monsignore si scam=
biarono alcune considerazioni sul codice canonico,
mentre il CARACCIOLO domandò all'On. DE MITA qualcosa
in relazione alla questione politica dell'alternativa
di sinistra al governo. Il DE MITA rispose con una spe=
cie di battuta che adesso non ricordo e l'incontro si
risolse in tali termini, con una durata complessiva
che certamente non superò il quarto d'ora. Posso dire
che l'indomani ed i giorni successivi, a quanto potetti
constatare, il quotidiano "Repubblica" appoggiò piutto=
sto marcatamente l'On. DE MITA, mostrando congiuntamente
minore acredine anche nei confronti della democrazia
cristiana, nel senso di riconoscere ancora al partito
capacità di recupero. Successivamente rividi il CARBONI
ad un pranzo nel ristorante dal "Cigaretto il Pescatore"
di Roma; non saprei ben specificare la data. Rammento
che ciò avvenne qualche giorno prima del verificarsi
della scomparsa di CALVI riportata dagli organi di
stampa. Il giorno di tale pranzo io ebbi un incontro di
lavoro con il Ministro della Marina Mercantile e finii
piuttosto tardi, liberandomi verso le ore 14,00. A quel=
lora mi recai al ristorante appena menzionato giacché il
CARBONI, forse per telefono mentre ero ancora al Ministero,
non ricordo bene, mi aveva invitato, dicendomi che fra

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistito dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

i commensali c'era anche il mio amico On. PISANU.

Arrivai al ristorante verso le ore 15,00, a pranzo già iniziato. Fra i commensali c'era Graziano MORO già collaboratore dell'On. RUMOR, a me noto ma che non

vedevo da anni; c'erano altresì il PELLICANI Emilio che io conoscevo come il fac totum del CARBONI ed un altro ragazzo sconosciuto. Vi erano infine altre

due persone che mi furono presentati come due magistrati. Con uno di tali magistrati rammento che parlai

a lungo di pranoterapia e di erbe e delle capacità terapeutiche. Siffatti discorsi feci con il più basso dei due magistrati dei quali non rammento i nomi.

Nel corso del pranzo io ed il mio amico PISANU ci alzammo e ci appartammo per discutere un po' delle questioni relative alla crisi politica in atto alla

regione sarda. Dopo il pranzo tutti insieme ci recammo nell'ufficio di CARBONI in via Panama, dove io feci

appena in tempo a sorbire una bibita in attesa che venisse a prelevarmi un autista per condurmi all'aeroporto

onde rientrare in Sardegna, cosa che avvenne poco dopo. Lasciai tutto il gruppo nell'ufficio del

CARBONI in conversazione. Da quel momento non ho più avuto occasione di vedere o di sentire il CARBONI.

Circa miei eventuali rapporti con il defunto Roberto

icipate L.



CALVI, posso dire che non ho mai avuto modo di conoscere il predetto. In particolare posso escludere che il CARBONI mi abbia mai parlato del CALVI e di suoi rapporti con lo stesso o di questioni relative al Banco Ambrosiano. Ho appreso, stupefatto, dalla stampa, dopo la scomparsa del CALVI, dell'esistenza di rapporti tra il CARBONI ed il CALVI. Come ho già detto il CARBONI non mi ha mai fatto accenno alcuno a rapporti del genere. - - - - - //

L.C.S:

Aut. Po/ce

Leg. Am/ce
Alleg. ok

mano

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
 E' copia originale
 Milano
 Il Direttore
 EDUC. CANCELLIERE

[Signature]



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA
Verbale
di istruzione sommaria
(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

000377



SEGRETO

All. 10 (112)

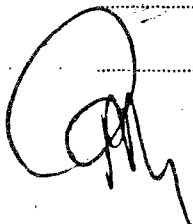
Affoliaz. N. 1

L'anno millenovecento ttantadue il giorno 11 ore 11del mese di settembre in Milano Palazzo di
Giustizia**Avanti di noi** Dr. Pier Luigi Maria dell'Ossosostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario. Maresciallo Capo CC. MILZU PaoloÈ comparso L'On. Giuseppe PISANU nato a Ittiri (SS)
il 2 gennaio 1937, residente a Sassari Via PrincipessaIolanda n.91, il quale, a domanda dell'ufficio in re=
lazione ad ~~eventuali~~ rapporti avuti con il Sig.Roberto CALVI o con il Sig. Flavio CARBONI, con rife=
rimento a questioni riguardanti il Banco Ambrosianoe comunque ad elementi a sua cognizione al riguardo,
dichiara: - - - - - //

Ho avuto occasione di conoscere il Signor Flavio CARBO=
ni nell'anno 1974 o forse 1975, presso l'Hotel Medeter=
roneo di Cagliari, allorché il predetto mi venne pre=
sentato, unitamente ad altre persone, dal mio amico
On. Angelo Roich, il quale mi disse trattarsi di per=
sona che aveva interessi nel settore degli investimen=
ti di qualsivoglia genere in Sardegna. Nell'occasione
mi limitai ad un breve scambio degli usuali convene=
voli con il Carboni, che nonxx ebbi più modo di vedere
se non alcuni anni dopo. Ebbi infatti occasione di
avere dei contatti con il suddetto Carboni alorché
vi fu in problema del passaggio del quotidiano "La

Anticipate L

Nuova Sardegna" dalla S.I.R., che era in stato di disse-
sto, ai nuovi acquirenti. Al riguardo dirò brevemente che,
durante il periodo della gestione S.I.R., il giornale
aveva un pò perso il suo ruolo originale^{d'}tradizionale di
interprete e difensore degli interessi e delle esigenze
della popolazione locale e della Regione in generale; di
conseguenza per noi esponenti politici della Sardegna il
passaggio di proprietà rivestiva degli aspetti di delicatez-
za, potendo costituire l'occasione per un ritorno del gior-
nale stesso, cosa che ci stava a cuore, allo spirito
delle sue tradizioni. Ad interessarsi dell'acquisto del
giornale era il gruppo editoriale "L'Espresso" e per esso
il suo presidente Dr. Carlo Caracciolo. Fu per questo che
ebbi alcuni contatti con il Caracciolo, che vidi anche in
una occasione a pranzo. La questione del passaggio di pro-
prietà del giornale venne seguita attentamente dai diri-
genti della Regione Sarda ed in particolare dal Consiglio
Regionale. Per quanto posso rammentare, l'intesa con l'edi-
tore Caracciolo contemplava^{che} il 4% del pacchetto azionario
del giornale rimanesse in mani pubbliche e che la restante
quota venisse divisa in due pacchetti uguali, del 48% cia-
scuno, dei quali un pacchetto sarebbe stato acquistato
dall'editoriale del Caracciolo e l'altro sarebbe stato
frazionato fra operatori ed imprenditori locali. Peraltro
avvenne che il lasso di tempo previsto per il collocamento
del 48% agli operatori locali trascorse senza che si
concretizzassero delle trattative con gli interessati,



Susini 3

Caracciolo
...//...

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.....

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

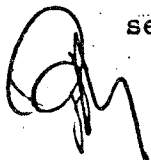
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

talché siffatto 48%, come previsto dagli accordi, venne preso in carico dall'editoriale "L'Espresso", con l'impegno di ricollocarle poi a degli esponenti locali. Fu in questa fase che ebbi modo di rivedere il Carboni e di avere alcuni incontri con lui. Il primo di questi avvenne a colazione, su invito dell'On. Angelo Rych, anzi per il tramite dello stesso che partecipò alla colazione. Il Carboni si presentò ~~come~~ come persona vicina all'area cattolica e quindi come un interlocutore valido per le forze politiche richiamantisi alla stessa ispirazione, delle quali io ero e sono esponente. In tale periodo, come ho già detto, ebbi modo di incontrare alcune volte il Carboni ed in tali occasioni il predetto mi informò dei suoi interessi; in particolare mi disse di svolgere attività nel settore edilizio in Sardegna e di avere interessi anche nel mondo dell'editoria, aggiungendo di essere titolare di una piccola quota dell'editoriale "L'Espresso". Il Carboni mi spiegò di essere in rapporti di cordialità con qualificati esponenti del mondo dell'editoria ed in particolare con il Caracciolo e con il presidente degli editori Giovanni ni. Il Carboni mi disse congiuntamente interessato alle televisioni private in Sardegna: ciò, in un ottica di inserimento nella Regione del circuito televisivo "canale 5" facente capo al Signor Silvio Berlusconi di Milano. Il Carboni mi spiegò che il Berlusconi aveva interesse ad espandere il "canale 5" alla Sardegna, talché lo stesso Carboni si stava interessando per rilevare a tal fine la più importante rete televisiva sarda, "Videolina". Sempre riferendosi all'oggetto delle sue attività, il Carboni mi disse di essere in affari con il Signor Berlusconi non solo con riferimento all'attività televisiva ma anche con riguardo ad un grosso progetto edilizio, di tipo turistico, denominato "Olbia 2". Fin dall'inizio

Anticipate L.....

ritenni di seguire gli sviluppi delle varie attività del Carboni, trattandosi di un sardo che intendeva operare in Sardegna e che peraltro mostrava di avere vari interessi e vari contatti con persone qualificate e per me degne di fede, come gli editori dei quali ho già detto, ossia il Caracciolo ed il Giannini. Peraltro tenni a puntualizzare subito al Carboni di non aspettarsi alcun aiuto o supporto di alcun genere in relazione ai suoi progetti afferenti al settore edilizio, che d'altronde erano concentrati su Olbia, comune amministrato da una coalizione estranea al mio partito. Siffatta circostanza in un certo senso mi tranquillizzava nei rapporti con il Carboni, il quale sapeva così di non potersi comunque rivolgere a me. Tuttavia fin dall'inizio tenni a far chiaramente intendere al Carboni che la mia azione politica nel settore degli insediamenti turistici era ispirata a criteri della più rigorosa tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, in perfetta sintonia con gli amministratori locali a me vicini, assolutamente intransigenti nell'ostacolare qualunque iniziativa ispirata a puri scopi speculativi. Devo peraltro dire che il Carboni sia in quel tempo che in futuro si comportò sempre correttamente, senza mai chiedermi interessamento alcuno in relazione alle sue iniziative nel settore. Ritornando alla questione dell'ingresso del Carboni nel giornale "La Nuova Sardegna", devo dire che, nel corso di un viaggio in aereo da Alghero a Roma via Olbia, ebbi occasione di incontrare il dr. Caracciolo, il quale mi chiese, a titolo di cortesia, se avevo qualcosa in contrario all'ingresso del Carboni nel giornale. Rammento benissimo che risposi di non aver nulla in contrario, non senza sottolineare che ero stato sempre scettico sulla effettiva praticabilità della formula adottata dalla Regione, in particolare sulla concreta efficacia della stessa in ordine alla volontà di assicurare un sufficiente spazio alle forze locali ed una gestione equilibrata in tal senso del giornale. Ricordo di aver detto al Caracciolo che, per come erano messe le cose, tanto valeva che prendesse tutto o quasi tutto l'Editoriale L'Espresso, che comunque si profilava come l'effettivo controllore del giornale. Rammento altresì che aggiunsi scherzosamente al Caracciolo che, se avesse preso tutto lui, avrei avuto un solo interlocutore col quale protestare. Fu in tal modo che appresi che il Carboni stava acquistando un consistente pacchetto azionario, intorno al 30/35% della NUOVA SARDEGNA. Peraltro, lo stesso Carboni mi fece in prosieguo garbatamente intendere che doveva l'acquisto ai suoi buoni rapporti con il Caracciolo e che, di conseguenza, al riguardo non doveva nulla a nessun altro. Nella stessa occasione il Carboni ribadì la propria disponibilità a sostenere idee ed esigenze di ispirazione cattolica. I contatti che seguirono con il Carboni riguardarono quasi esclusivamente il giornale ed i suoi propositi di espansione nel settore di informazione. Lo vidi qualche volta nel mio ufficio al Ministero del Tesoro, dove ricopro la carica di sottosegretario.



Gianni

M. P. .../.../...

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dai sottoscritto segretario.

È comparso

Vidi anche in qualche occasione il Carboni a cena; il predetto frequentava di solito il ristorante romano "Gigetto il Pescatore". Collocherei questa, che chiamerei per comodità, una prima parte di rapporti con il Carboni, fino all'estate del 1981. In tale estate accadde che il Signor Carlo BINETTI, che avevo avuto modo di conoscere nell'ambiente del Ministero del Tesoro come collaboratore esterno del Ministro, esperto di problemi di cooperazione economica internazionale in special modo con paesi in via di sviluppo, mi chiese se potevo aiutarlo, in quanto sardo di Sassari, a trovare un appartamento in Costa Smeralda a prezzo accessibile per trascorrervi qualche settimana di vacanza. Attesi i miei rapporti di cordialità con il predetto BINETTI, gli promisi di interessarmi e chiesi al Carboni, che sapevo proprietario di immobili a Porto Rotondo, se avesse la possibilità di affittarne uno. Il Carboni mi rispose affermativamente e così informai il BINETTI, il quale poté, di conseguenza, recarsi a Porto Rotondo. Da lì il Binetti mi telefonò, dicendomi che una analoga esigenza aveva l'Ambasciatore del Venezuela a Roma Nestor Coll BLASINI suo amico. Interessai il Carboni anche per tale questione ed il Carboni rispose anche questa. Nel ringraziarmi per l'interessamento, il Binetti mi pregò, anche a nome di Coll, di rappresentare al Carboni che volevano conoscerlo per ringraziarlo personalmente dell'interessamento; promisi al Binetti che, in occasione del mio soggiorno in Sardegna per il periodo feriale, sarei passato da loro unitamente al Carboni, cosa che effettivamente feci. Nell'occasione il Carboni, al quale presentai prima il Binetti e poi il Coll, invitò tutti a cena all'Hotel Cervo di Porto Cervo e mi propose, nel corso della cena, di fare una gita con la sua imbarcazione il giorno

Anticipate L.

successivo. Accettammo e il giorno seguente partimmo in barca alla volta dell'Isola di Budelli nei cui paraggi si accostò a noi un'altra imbarcazione. Preciso che a bordo della barca del Carboni c'eravamo io, il predetto Carboni e le famiglie Binetti e Coll Blasini. L'incontro con l'altra barca a me apparve casuale. Sta di fatto che dalla stessa salirono a bordo della barca del Carboni un giovane con la barba, che poi seppi chiamarsi Mazzetta, ed un altro giovane, che seppi, sempre in periodo successivo, chiamarsi Paziienza. Vennero altresì insieme con i due un uomo ed una donna che ci vennero presentati per il Sig. Roberto Calvi e la moglie. I due giovani che li accompagnavano ritornarono quasi subito a bordo dell'altra barca, mentre i coniugi Calvi si trattennero a conversare per circa una ventina di minuti sulla barca del Carboni. Sia chiacchierò in maniera del tutto generica in ordine alla situazione economica del momento. Allora di pranzo i coniugi Calvi salutarono e rientrarono sull'altra barca. Ricordo che non ricavai degli elementi precisi per capire se il Calvi ed il Carboni si conoscessero o meno. A mia volta non conoscevo nessuna delle persone che era a bordo dell'altra barca, persone delle quali ho detto, che mi furono presentate nell'occasione, ad eccezione di una giovane donna che non venne o forse venne soltanto al momento di chiamare il Calvi sulla barca del Carboni. Devo dire che, allorché mi venne presentato il giovane a nome Paziienza, non capii nemmeno bene il cognome, che solo in prosieguo ebbi modo di focalizzare con riferimento al giovane in questione. Preciso peraltro che avevo sentito parlare di un tal Paziienza in precedenza con riferimento ad un viaggio negli Stati Uniti d'America fatto dall'On. Piccoli subito dopo la sua elezione a segretario del partito. Con la barca del Carboni rientrammo a Porto Cervo nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno. Io soggiornai all'Hotel Cervo anche il giorno successivo ed ebbi modo di vedere il Carboni che soggiornava nello stesso albergo: il predetto non mi fece alcun commento in ordine all'incontro con il Calvi sulla barca. Rientrato a Roma, fui chiamato telefonicamente dal Binetti il quale mi disse che lui e l'Ambasciatore erano rimasti piuttosto impacciati per un'eccezionale cortesia che avevano ricevuto da parte del Carboni. Credo che ciò il Binetti mi disse incontrandomi al Ministero del Tesoro ed in tal senso correggerei la precedente dichiarazione dell'informazione telefonica. Il Binetti mi specificò che, al momento di pagare il canone di locazione, a lui ed all'Ambasciatore, gli amministratori del complesso immobiliare avevano detto che non dovevano nulla essendo stati coperti dal Sig. Carboni. Lo stesso Binetti aggiunse che lui e l'Ambasciatore volevano in qualche modo sdebitarsi e ricambiare la cortesia al Carboni. Seppi poi che, a seguito di ciò, vi erano stati degli incontri a cena e che si erano stabiliti dei rapporti improntati a cordialità. Nel tardo autunno del 1981 il Carboni mi cercò per parlarmi di questioni relative al Calvi. Se ben ricordo venne a trovarmi al Ministero del Tesoro.

...//..

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. ¹²⁰ 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Il Carboni mi disse in sostanza che si era instaurato un rapporto di fiducia con il Calvi e che aveva potuto notare che il suddetto Calvi era rimasto provato dalle vigende giudiziarie dalle quali era reduce. Il Carboni aggiunse che il Calvi aveva commesso degli errori, parte dei quali forse dovuti ad una certa mancanza di capacità nelle pubbliche relazioni. Il Carboni mi spiegò che il Calvi intendeva ricostruire la sua immagine e iniziare dei rapporti chiari e trasparenti con ambienti seri e qualificati della politica e della finanza. Dopo aver aggiunto che il Calvi aveva anche dei problemi da risolvere con il Vaticano, il Carboni mi disse di voler operare per aiutarlo, avvalendosi delle buone relazioni che egli aveva nel mondo della stampa, della politica, con alcuni esponenti del Vaticano e con l'On. Armando Corona candidato in quell'epoca, o comunque in predicato, per la candidatura alla carica di gran maestro della massoneria italiana. Sempre nel corso del suddetto incontro, il Carboni sottolineò che tuttavia egli non si sentiva all'altezza completamente di svolgere l'attività in questione e che sentiva di avere bisogno di consigli, soprattutto di suggerimenti disinteressati, in particolare da ambienti politici qualificati e da persone ritenute esperte. Osservai subito che non potevo e non intendevo occuparmi di questioni attinenti al Banco Ambrosiano per due ragioni ben precise e per me deontologicamente importanti ed assorbenti: anzitutto perché non avevo la delega da parte del Ministro per il settore bancario e poi perché sapevo bene che il Ministro del Tesoro Andreatta aveva seguito e seguiva direttamente ed approfonditamente il delicato problema costituito dal Banco Ambrosiano. A fronte di queste mie inequivocabili precisazioni il Carboni mi disse che comprendeva perfettamente, aggiungendo che tuttavia a suo giudizio poteva.....

Anticipate L.....

essere utile ascoltare il Calvi per questioni di carattere generale non strettamente attinenti al Banco Ambrosiano e soprattutto per la questione del "Corriere della Sera". Mette conto a questo punto che io osassi come la questione del "Corriere della Sera" fosse a quell'epoca argomento di pubbliche discussioni e di vivo interesse politico e culturale, anche perché era notorio l'interessamento alla testata del Corriere da parte di diversi gruppi finanziari e politici. In tale situazione ritenni utile ed opportuno ascoltare la voce del Calvi che era uno dei maggiori protagonisti della questione. Il Carboni d'altro canto mi disse che non avevo alcun motivo di perplessità e di remore, giacché si trattava soltanto di ascoltare le ragioni del Calvi, ragioni che potevano aiutare a meglio capire l'uomo e la sua situazione reale. Feci presente che l'incontro non poteva avvenire al Ministero, giacché non si trattava di un incontro formale e per le riserve mie personali, delle quali ho già fatto cenno. Fu così che ci vedemmo a casa del Calvi, di sera, occasione nella quale, dopo una sorta di rappresentazione tra me ed il Calvi, quest'ultimo mi ripeté in buona sostanza e con toni più sfumati quanto mi aveva già detto il Carboni. Rammento in particolare che il Calvi si lamentò per dei pregiudizi che e delle incomprensioni che, a suo avviso, la Banca d'Italia nutrive nei suoi confronti; altrettanto disse della stampa. Mi limitai ad ascoltare il Calvi cortesemente, senza fare particolari commenti, e così ci lasciammo. Devo dire che dopo tale incontro passò del tempo prima che il Carboni mi riparlasse del Calvi e che la questione Rizzoli-Corriere della Sera lievitò ulteriormente quanto alla risonanza e pubblicità a livello nazionale. Ebbi modo di rivedere e risentire il Carboni il quale mi parlò della questione e dei problemi che essa costituiva, a suo dire, per il Calvi. Da come ne parlava il Carboni percepivo che, per quanto a conoscenza del problema, lo stesso non avesse compiutamente presenti tutti gli aspetti, soprattutto tecnici, della questione. In sostanza il Carboni mi diceva che il Calvi considerava l'ingresso nel Corriere della Sera una delle cause principali delle sue disavventure e che voleva risolvere al più presto il problema in termini e con modalità opportune, senza pregiudizi economici ma soprattutto senza pregiudizi di carattere politico: i due aspetti dovevano essere equamente contemperati. Il Carboni considerava e sottolineava che al Corriere della Sera apparivano interessati molti politici e molti editori, nonché molti operatori economici; aggiungeva che a suo giudizio il mio partito, quello democristiano, sottovalutava l'importanza della questione e non se ne interessava adeguatamente. In tale contesto, il Carboni, ad un certo punto, mi chiese di acconsentire ad un incontro diretto con il Calvi, che mi avrebbe parlato della questione. Tale incontro avvenne nella casa del Carboni in Via Guidi sul finire del gennaio o del febbraio - agli inizi del febbraio 1982, e partecipò allo stesso anche il Binetti. Mi fermai a pranzo nell'occasione e notai che serviva a tavola

simulazione

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

il segretario del Carboni, Emilio Pellicani. Nel corso di tale incontro, che ritengo di ricordare con particolare chiarezza, il Calvi espose una sua proposta di sistemazione della questione Rizzoli-Corriere della Sera in ordine alla quale chiese il mio pensiero. Devo precisare che non mi stupii di vedere nell'occasione il Carlo Binetti, giacché avevo nel frattempo saputo che il predetto si stava occupando per conto del Carboni di una ricerca di possibilità di investimento nell'America latina e che in tale ottica si era delineato tra il Carboni ed il Binetti un rapporto di tipo professionale; avevo contestualmente saputo che il Binetti aveva informato ed attivato l'Ambasciatore Coll Blasini per la parte dei programmi delineati con il Carboni per il Venezuela. Non mi risultava e non mi risulta tuttora che il Binetti fosse stato interessato dal Carboni a questioni riguardanti il Calvi od il Banco Ambrosiano. Peraltro, come ho già detto, non mi stupii di incontrarlo in casa del Carboni, in occasione dell'incontro con il Calvi del quale stò parlando, sia per i rapporti Carboni-Binetti dei quali ho detto, sia perché il Binetti era un esperto di problemi economici. Nell'occasione il Calvi mi disse che intendeva oramai definire a breve la questione Rizzoli-Corriere della Sera, aggiungendo che i possibili acquirenti, fattisi avanti fino a quel momento non avevano i mezzi finanziari necessari. Il Calvi lamentò altresì un atteggiamento a suo dire contraddittorio della Banca d'Italia, dicendo, con riferimento anche al Ministero del Tesoro, che da un lato si erano private del diritto di voto le azioni Rizzoli acquistate dalla Centrale, depotenziandole commercialmente, e dall'altro si ingiungeva poi alla Centrale di dismettere tale partecipazione azionaria. Il Calvi specificò che a suo giudizio l'operazione del Corriere doveva realizzarsi nel rispetto

Anticipate L.

congiunto e contemporato ~~de~~ due esigenze fondamentali: quelle di carattere economico del Banco Ambrosiano e quelle che lui chiamava di salvaguardia degli equilibri politici intorno alla questione. Ciò posto, il Calvi suggeriva di raccogliere in un'unica società, che lui chiamava contenitore o luogo di "messa in pool", tutte le azioni Rizzoli, con contestuale liquidazione delle posizioni dell'editore Rizzoli e del Direttore ~~Passan~~ ^{Passan} Din, che, a detta del Calvi, potevano turbare in prosieguo, ove fossero rimasti, l'operazione progettata, e che non aiutavano comunque a risolvere il problema. Lo stesso Calvi prevedeva l'affidamento al costituendo organismo del compito di collocare definitivamente le azioni Rizzoli nel rispetto degli equilibri politici generali e delle direttive tecniche impartite dalla Banca d'Italia. Ascoltai con attenzione il discorso del Calvi e mi limitai ad osservare che poteva essere una buona idea purché gli amministratori del costituendo organismo fossero dei tecnici di provata capacità e probità e ~~essi~~ ^{essi} avessero il mandato di sistemare la questione del Corriere della Sera in modo da salvaguardare soprattutto il ruolo tradizionale che da un punto di vista culturale e politico il giornale aveva avuto in passato. L'incontro con il Calvi si risolse in questi termini e non ebbi più occasione di vederlo fino al pomeriggio di sabato 22 maggio 1982. Nel lasso di tempo intercorso tra questi due incontri ebbi modo di vedere e di sentire alcune volte il Carboni, il quale mi parlò dell'attività che stava svolgendo per conto del Calvi, sulle cui possibilità di soddisfacente sistemazione il Carboni continuava a fare affidamento. Sabato 22 maggio 1982 fui invitato a colazione in casa del Carboni in Via Guidi. Alla colazione parteciparono anche il Binetti ed il Pellicani, nonché un giovanotto che vidi per la prima volta e che faceva da collaboratore generico del Carboni, persona della quale non conosco il nome. Al termine del pranzo, accomiatatosi il Binetti, il Carboni mi disse che doveva recarsi a Drezzo alla villa del Calvi, aggiungendo che aveva l'impressione che stesse maturando definitivamente una decisione sul Corriere della Sera. Osservai che avevo il pomeriggio libero, giacché la domenica successiva ero impegnato presso la Camera dei Deputati e quindi non potevo rientrare in Sardegna presso la mia famiglia. Il Carboni mi propose di andare con lui ~~in~~ ⁱⁿ il suo aereo personale fino a Milano ed io accettai. Durante il viaggio il Carboni mi disse che sarebbe stato utile che andassi con lui a trovare il Calvi, per sentire dalla sua viva voce quale fosse la situazione del Corriere della Sera. Dissi ancora una volta che doveva essere ben chiaro che non intendevo parlare del Banco Ambrosiano né ascoltare eventuali discorsi al riguardo. Il Carboni mi rassicurò e fu così che da Milano arrivammo in macchina a Drezzo. Il Calvi non si aspettava la mia visita, mi accolse con cordialità e mi presentò la figlia che era lì unitamente alla moglie.

Am *Carboni* *Milano Drezzo* *1982*

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. ¹¹⁶ 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Il Calvi stesso mi spiegò che l'ipotesi di risoluzione del Corriere della Sera da lui a suo tempo rappresentatami non aveva potuto avere concretizzazione e che nel frattempo egli era arrivato alle soglie di una decisione: cedere il Corriere all'imprenditore Giuseppe Cabassi in cambio di immobili con il preciso e formale impegno da parte del Cabassi stesso di riservare al venditore, la facoltà Calvi-Centrale, la facoltà di collocare entro un certo tempo una determinata quota del pacchetto azionario da concordare nella sua entità. Devo dire che sia fatta soluzione mi apparve subito piuttosto farraginosa e comunque rievocante la precedente, giacché la clausola, di cui ho già detto, in sostanza era volta a salvaguardare i famosi equilibri politici dei quali il Calvi si mostrava sempre preoccupato. Discorremmo per un pò del più e del meno ed ad un certo punto il Calvi ed il Carboni si appartarono mentre io rimasi a conversare con la Signora Calvi. Pensai che il Calvi ed il Carboni potessero parlare fra di loro di questioni dell'Ambrosiano delle quali io avevo sempre detto di non voler sentir parlare. Io ed il Carboni rientrammo a Roma che era già notte inoltrata. Da allora in poi non ho più avuto occasione di rivedere o risentire il Calvi. Credo di aver sentito o rivisto il Carboni in qualche altra occasione, che non so se saprei focalizzare nel tempo, nel corso della quale il Carboni mi ha parlato di pregiudizi da parte del Ministero del Tesoro nei confronti del Calvi, avendo da parte mia una replica che negava l'esistenza di pregiudizi di sorta. Successivamente ho visto, per l'ultima volta, il Carboni mercoledì 9 giugno 1982, giorno in cui avevamo un appuntamento presso il mio ufficio, giacché il Carboni aveva chiesto di parlarmi. Il Carboni mi telefonò nella tarda mattinata per dirmi che aveva degli impegni sopraggiunti e che tuttavia

Articipate L.....

scusandosi del ritardo con cui mi chiamava, mi pregava di andare a colazione con lui giacché aveva alcune necessità di parlarmi. Aggiunse che aveva a colazione delle altre persone e che aveva, peraltro, invitato anche l'On. Angelo Roych, col quale pure doveva parlare. Devo dire che, appresa tale ultima circostanza, dissi al Carboni che lo avrei raggiunto a colazione: ciò, giacché intendevo approfittare dell'occasione per parlare con il mio amico Roych, allora segretario Regionale della D.C., che avevo bisogno di vedere per parlare della crisi aperta alla Regione sarda. Disdissi pertanto un impegno a colazione con l'assessore alla Regione Puglia Sorice e mi recai al ristorante da "Gigetto il Pescatore", dove il Carboni mi aveva dato appuntamento. Appena mi vide il Carboni si alzò dal tavolo e mi venne incontro, appartandosi un pò con me e dicendomi che le cose all'Ambrosiano stavano precipitando e che aveva dovuto prendere atto che il Calvi gli aveva in passato mentito sulla situazione del Banco. Il Carboni aggiunse che, pertanto, doveva rivedere le sue precedenti valutazioni su Calvi e sulla situazione del predetto, anche con riferimento alla questione del Corriere della Sera alla quale mi aveva ripetutamente interessato. Il Carboni specificò che a suo giudizio a quel punto poteva accadere di tutto e devo dire che la cosa mi colpì. Subito dopo ci avvicinammo alla tavola dove c'erano vari commensali ed in particolare Graziano Moro, già funzionario del mio partito, che non vedevo da tempo, il Pellicani ed il giovane collaboratore del Carboni che avevo conosciuto in casa del predetto e del quale ignoro il nome. C'era, o comunque sopraggiunse, il mio amico Angelo Roych. C'erano altresì, e mi furono presentati, due magistrati di Milano, il Dr. Consoli ed un suo collega, il Dr. Carcasio. Il Carboni, nel fare le presentazioni, disse che il Dr. Consoli era il più autorevole candidato alla carica, vacante, di Procuratore Generale di Milano, aggiungendo che peraltro, già in passato, trovandosi nelle stesse condizioni, era stato tuttavia squalificato. Devo dire, e tengo a sottolinearlo, che di fronte a queste considerazioni, che vennero riprese in qualche modo anche dai due magistrati, mi sentii piuttosto a disagio, attesa la carica da me ricoperta, il fatto che si trattava di persone a me sconosciute e la circostanza, infine, che vi erano diversi dei commensali che, pure a me noti, non avevano con me alcun rapporto di confidenza. Personalmente mi defilai completamente dal discorso, giacché non avevo nulla da dire. Il pranzo proseguì e a me la tavolata apparve proprio non bene assortita, talché considerai che effettivamente il Carboni, piuttosto confusionario, doveva aver accavallato più impegni fra di loro, non essendo riuscito a regolare i tempi degli incontri. Devo dire che mi alzai dal tavolo prima del ~~pranzo~~ della fine del pranzo, pregando l'On. Roych di appartarsi con me, per discutere un attimo della crisi della Regione sarda, e pregando gli altri commensali di voler ci scusare. - - - -

Angelo Roych *Luigi Carcasio*

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. 7

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....


sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

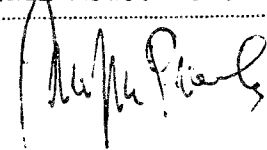
È comparso.....

Discussi un pò con il Rojch, passeggiando nel giardino del ristorante, e poi chiesi al Carboni di farmi accompagnare al Ministero, accomiatandomi dagli altri commensali. Il Carboni mi fece accompagnare dal giovane collaboratore che gli faceva tal volta anche da autista e mi recai al Ministero del Tesoro dove passai l'intero pomeriggio, ripensando alle notizie relative all'Ambrosiano che mi erano state data dal Carboni. Come ho già detto, ero rimasto piuttosto turbato, sicché nel tardo pomeriggio chiamai il Carboni nel suo ufficio di Via Panama e gli dissi che volevo parlare un momento della questione dell'Ambrosiano della quale mi aveva accennato al ristorante. Il Carboni mi disse che non poteva muoversi dal suo ufficio perché aveva della gente ed io gli risposi che sarei passato io intorno alle ore 20. Così feci e all'ora predetta andai nell'ufficio del Carboni e venni fatto accomodare in una stanza dove trovai il Carlo Binetti. Dopo un pò sopraggiunse il Carboni dicendo che aveva delle persone nell'altra stanza e che non poteva disimpegnarsi. Mi ripeté quanto mi aveva già detto al ristorante e cioè che il Calvi aveva sicuramente mentito a tutti che le cose stavano precipitando e che le difficoltà finanziarie dell'Ambrosiano, delle quali aveva avuto notizie, sembravano essere insuperabili. Aggiunse che intendeva assolutamente e subito prendere le distanze dal Calvi e troncò ogni rapporto con lui. Mi rammentò che nulla doveva al Calvi e che semmai era il Calvi a dovere qualcosa a lui. Apprese siffatta circostanza, non avendo alcunché da dire o da fare in quel posto, salutai il Carboni ed il Binetti ed andai via. Credo proprio di non aver più avuto modo di vedere o di sentire il Carboni fino a martedì 15 giugno, se ben ricordo la data. Per la precisione sentii telefonicamente il Carboni martedì 15 giugno e comunque il giorno precedente quello in

Anticipate L.

cui la stampa fece il nome del Pellicani siccome coinvolto nella scomparsa del Calvi. Avendo appunto appreso della scomparsa del Calvi, chiamai al telefono il Carboni nell'ufficio di Via Panama e mi fu risposto che il predetto non c'era e che comunque sarà stato richiamato. Infatti, dopo un paio d'ore circa, ero nel mio ufficio nel Ministero del Tesoro, il Carboni mi richiamò e mi disse che si trovava all'estero. Rammento che il Carboni mi chiese se avessi seguito quanto era accaduto in relazione al Calvi e gli risposi affermativamente, aggiungendo che per questo lo avevo chiamato. Gli chiesi quando sarebbe rientrato in Italia e lo stesso mi rispose che sarebbe probabilmente rientrato il giorno seguente e che mi avrebbe richiamato. Da allora in poi non ho più avuto modo di sentire il Carboni. Desidero far presente che, allorché in prosieguo, comparvero notizie di stampa in merito ad un coinvolgimento del Carboni nella scomparsa del Calvi, ritenni doveroso fare visita al Ministro dell'Interno On. Rognoni per ragguagliarlo in ordine all'ultima telefonata da me ricevuta da parte del Carboni ed alla personalità dello stesso. Circa i contenuti dell'attività svolta dal Carboni per conto del Calvi durante il periodo relativo ai rapporti intercorsi tra i due, posso riferire quanto il Carboni mi diceva, di cui ho già fatto degli accenni. Il Carboni mi diceva che muoveva i suoi amici nel campo dell'editoria per correggere delle posizioni giornalistiche ingiuste nei confronti del Calvi, sostenute in particolare, a suo dire, dai giornali dell'editoriale "L'Espresso" di cui il Carboni si diceva titolare di una piccola quota. Erano frequenti gli accenni del Carboni ad una attività che egli definiva promozionale a favore di Calvi e che diceva di svolgere presso l'editore Caracciolo suo amico. Personalmente mi risultava l'esistenza di rapporti di cordialità fra il Carboni ed il Caracciolo, peraltro soci della Nuova Sardegna, come ho già detto. Lo stesso Carboni, in più occasioni, mi accennò ad un problema di rapporti tra Calvi e lo Ior. Il Carboni mi diceva che dei suoi conoscenti, alti esponenti del Vaticano, in particolare Mons. Franco ed il Cardinale Palazzini, si stavano interessando, su sua attivazione, per facilitare, a dire del Carboni, una ripresa di dialogo, divenuto difficile negli ultimi tempi, fra lo Ior ed il Banco Ambrosiano, per la sistemazione di questioni pendenti fra i due istituti. Il Carboni diceva altresì che in Vaticano vi erano dei punti di vista divergenti sulla questione e che il presidente dello Ior Marcinkus era divenuto per Calvi un interlocutore piuttosto difficile. Personalmente non incoraggiavo il Carboni a parlare della questione, e dunque non seppi di più, giacché sapevo bene che il Ministro del Tesoro seguiva direttamente e da vecchiaia tempo la questione e dunque ritenevo del tutto inopportuno interferire in qualsiasi modo. Devo dire che nel contesto dei con-

 Similitudine



9/86

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

tatti e degli incontri avuti con il Calvi mi posi fin dall'inizio il problema di come ed in che modo parlarne con il Ministro Andreatta. Ritenni da un lato di non riferirgli direttamente degli incontri, poiché non volevo in alcun modo assumere le vesti di tramite tra il Calvi ed il Ministro né coinvolgere neppure indirettamente il suddetto Ministro in qualsivoglia discorso. D'altro canto, non volevo neppure tacere alcuna delle informative che attraverso i contatti suddetti mi venivano e che giudicavo utile che il Ministro conoscesse per ogni buon fine. Colsi pertanto ogni volta che mi si presentarono, le occasioni propizie per far conoscere al Ministro le informazioni che mi pervenivano. Rammento peraltro che il Ministro Andreatta aveva una approfondita conoscenza delle questioni relative al Banco Ambrosiano, ben superiore alla mia; lo stesso Ministro si mostrava convinto della necessità, morale e politica, di una risoluzione, anche drastica ma ^{comunque} ~~anche~~ non surrettizia, del problema, convinto come era ~~di~~ siffatto problema condizionava la trasparenza e la credibilità del sistema bancario e finanziario italiano. Il Ministro non mi nascondeva una certa sfiducia e diffidenza nei confronti dell'alta dirigenza del Banco Ambrosiano. Sempre in relazione alle informative avute dal Carboni faccio presente, per dovere di completezza, che nei giorni del congresso nazionale del mio partito, il Carboni stesso, che incontrai fuggacemente e casualmente nel palazzo del congresso, mi accennò, senza alcun commento, ad un incontro che era avvenuto a casa sua in Via Guidi a Roma, al quale avevano partecipato il Dr. Caracciolo, il Mons. Franco, il gran Maestro Corona, l'on. Roych e l'on. De Mita. Allorché il Carboni mi parlò di ciò, ero molto impegnato nei lavori del congresso e dunque non ebbi modo di trattenermi con lui a commentare il fatto. Da ultimo

Anticipate L.....

posso precisare che ho sentito in qualche occasione
il Carboni fare degli accenni a dei soci che aveva in
Svizzera. Non ho mai saputo nulla di più al riguardo..
Prendo atto che il presente verbale mi viene integralmente
riletto, lo confermo in ogni parte e lo sottoscrivo.-

Giuliano

Giuliano *Giuliano*

Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

000377

SEGRETO

Acc. 13

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE RASJUNICA P2

Affogliaz. N. 1

L'anno millenovecento 82 il giorno 19

del mese di novembre in Roma - Ministero
del Tesoro - ore 15.45
Avanti di noi di L. Zenizia - di P. Dell'Orto

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

È comparso *Andreatta prof. Beniamino*

di Trento 11.8.1928 - resid. in Bologna

*via Saffers 8 - Ministro del Tesoro in
carica, il quale a domanda dell'Ufficio
in ordine ad elementi a sua cognizione
con riferimento alle vicende del Banco
Ambrosiano in l.c.a., dichiara:*

ho avuto modo di vedere il defunto *Adolfo
Calvi* non più di tre o quattro volte -
Il primo incontro si verificò in corso
Milanesa con l'acquisto della partecipazione
azionaria nel gruppo *Rizzoli-Corriere della
Sera* da parte de "La Centrale" - *Ufficio*
di tale acquisto da parte dell'editore *Angelo
Rizzoli*, il quale venne ad informarmene nella
mia veste di Ministro del Tesoro, autorità
competente per il rilascio delle relative
autorizzazioni all'aumento di capitale. -
Il *Rizzoli* mi esibì gli atti dell'accordo, *tra*
nei quali si prevedeva un fatto di sindacato

Anticipate L.

con riserva delle scelte editoriali ai sensi di maggioranza, mentre le scelte patrimoniali vanno deviate il consenso di tutti gli azionisti, con ricorso ad arbitrato in caso di contrasto.

Peraltro di recente ho avuto modo, in occasione del contratto sotto fra il ~~Nuovo Banco Ambrosiano~~ "la Centrale" ed il gruppo Rizzoli, in ordine ad eventuale amministrazione controllata del gruppo Rizzoli, di apprendere che tale patto di sindacato, di cui conservo copia, non è invece riportato nella documentazione della Centrale, nei cui archivi non vi è traccia dello stesso.

Il Calvi venne a trovarmi per parlarmi dell'operazione Centrale-Rizzoli, presentandomela come il consolidamento di fatto di una posizione creditoria del Banco nei confronti della Rizzoli; che avrebbe dovuto essere alienata non appena risanata la situazione finanziaria della Rizzoli stessa, zona debitrice dell'Ambrosiano.

Feci presente al Calvi, senza mezzi termini, che l'operazione in questione costituiva una effettiva violazione delle deliberazioni



P. J.

J. C.

A.

Verbale

Ii istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

del Comitato interministeriale per il credito nelle partecipazioni editoriali delle Banche, che era stata ripresa pochi mesi prima da una più recente del Bna, che regolava organicamente tutta la materia delle partecipazioni bancarie interne ed estere, stabilendo l'esclusione per le Banche di possibilità di partecipazioni in società editoriali. Di fronte al Calvi che di conseguenza era mio orientamento non dare l'autorizzazione per l'aumento di capitale, a meno che non fosse garantita l'esclusione del diritto di voto nelle partecipazioni possedute dal Banco Ambrosiano tramite la Centrale.

Il Calvi appare piuttosto contrariato su questo gli ribadì la mia posizione - Di lì a qualche settimana si verificò l'arresto ed il processo a carico del Calvi, che ebbe occasione di riprendere necessariamente alla mia liberazione in casa dell'allora segretario

Anticipate L.



del mio partito, On. Presol. - In tale circostanza
ritenni di rappresentare al Calvi che a mio giudizio
doveva valutare con attenzione la possibilità di
lasciare la guida del Banco, nell'interesse
dell'Istituto stesso. Colui l'occasione fu farli
presente che la guida in questione doveva essere
impartata comunque ad un senso di collegia-
lità. Il Calvi nulla obiettò anche quando
gli feci presente la necessità di una maggiore
trasparenza nell'assetto proprietario del Banco.
Appena successivamente che quello stesso giorno,
pochi ore prima di venire me, il Calvi si era
incontrato col formatore della Banca d'Italia,
il quale gli aveva fatto un discorso analogo al
mio, ma che assolutamente non concordato, e gli
aveva ritolto l'anomalia di società fiduciaria
ciò che essere in possesso di quote del Banco
Austriaco a quanto appariva. Successiva-
mente per una prima determinazione di auto-
risare l'operazione Centrale-Riserva subordinata
mente ad una natura privilegiata delle azioni
intermedie, escluse dal diritto di voto. In ordine
a questa mia determinazione il Calvi venne a
parlarmi di difficoltà legali, con il suo consiglio.

167
Fg.
A

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seq. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituito Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso *interloquere* oscuro ed involuto, ed io decisi di risolvere il problema, dopo un approfondito esame da parte del fidejussore in contatto con la Banca d'Italia, ricorrendo alla previsione dell'obbligo di deposito delle azioni interessate presso la Banca d'Italia, la quale era autorizzata a restituire alle proprietarie Centrali solo in caso di amministrazione o di assemblea straordinaria.

Un ultimo incontro avvenne, sempre al Ministero del Tesoro, verso la fine dell'anno 1981, allorché il Calvi ritornò alla carica per la disponibilità delle azioni, accompagnato dal suo legale fidejussore: rammento che nella occasione il Calvi fece presente che la situazione dell'istituto della Rispoli verso l'Ambrosiano era di tale rilevanza da imporre all'Ambrosiano di prendere delle decisioni in ordine all'esito ed al futuro del gruppo Rispoli - Ribaldi; al Calvi la

Anticipate L.

posizione del Ministero del Tesoro, inflessibile nel
per rispettare la delibera del Comitato del credito
della quale ho già detto. Non ebbi più occasione
di vedere il Calvi in proseguo di tempo; seppi in-
ce dal sig. Carlo de Benedetti delle mie trattative
col Calvi per entrare nel Banco Ambrosiano, il
quale venne a trovarmi più volte per informarmi
del mio interesse e poi della necessaria uscita, in
capo a qualche mese, dall'istituto stesso. In una di
tali occasioni il de Benedetti mi diede delle infor-
zioni nella esposizione del Banco Ambrosiano
Ambrosiano, ammontanti a suo dire a circa
250-300 milioni di dollari USA, di uso facile
realizzabile. Il de Benedetti disse che aveva
fatto indagini per conto suo e che ne aveva
parlato con Calvi, rievandone assicurazione
nel senso che non vi erano problemi, giacché
dietro quella esposizione vi erano delle
"sottane vere". Devo dire che la segnalazione
del de Benedetti fu un primo campanello di
allarme in ordine alla situazione dell'Ambrosiano
e mi richiamo alla mente il rapporto interno
Banca Italia del 1978, che si concludeva sostanzial-
mente, con il questo se dietro le società

(9/6)

Jer

AA

Verbale

di Cirruzione sommaria

Art. 368 e seg. Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso estere proprietarie del pacchetto di controllo dell'Ambrosiano o forse il Calvi o lo IOR. A proposito dello I.O.R. posso precisare che verso la Pasqua del 1981 in occasione di un incontro chiestomi dal Card. Casaroli per altri motivi ebbi modo di esprimere al predetto delle mie preoccupazioni in ordine ai collegamenti IOR-Ambrosiano. Rammento che dissi al Cardinale di nutrire il timore che si potesse pervenire a situazioni analoghe a quelle registrate a mio tempo tra Sindona e lo I.O.R.; aggiunsi che non avevo precise elementi di valutazione e ci lasciammo con l'impegno di una informazione reciproca. Nei mesi successivi ebbi modo in più occasioni di sollecitare il sottituto di Casaroli, Mons. Hirscher, a fornirmi notizie sui rapporti IOR-Ambrosiano ma non riuscii a sapere nulla di preciso, anche se l'interlocutore non mi nascondeva le mie preoccupazioni in materia —

Anticipate L.



Nel frattempo cominciai a rappresentare alla Banca d'Italia l'opportunità, a mio giudizio, di disporre una nuova ispezione nel Banco Ambrosiano: mi venne fatto di notare che la precedente ispezione aveva fatto emergere una situazione di sottocapitalizzazione e di indebitamento delle consociate estere verso la casa madre per circa 200 milioni di dollari USA, necessariamente in parte sanate con l'aumento del capitale sociale, ~~che aveva fatto~~ e con la riduzione in limiti fiscali della esposizione debitoria di cui sopra - Ne derivava, a giudizio della Banca d'Italia, la inutilità di una nuova ispezione, che non appariva strumento adatto ad accertare i veri problemi della situazione estera del gruppo - Verso la fine dell'81, la Banca d'Italia mi fece sapere che un gruppo ispettivo lavorava presso la sede centrale alla ricostruzione del consolidato di gruppo, anche alla luce della risoluzione del Comitato del credito, nel frattempo intervenuta, concernente le holdings estere delle banche ed il completo riassetto di tali partecipazioni -

4/6

Feni

AA

Verbale

di istruzione sommaria

Art. 389 e seq. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. ⁵

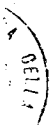
L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.



Doc. 61 - 5.000 - Zappa

È comparso. Devo dire che nei posti anche il problema di procedere ad un provvedimento di commissariamento del Banco, a ciò sollecitato dall'Avvocatura dello Stato di Milano ed in particolare dall'avv. Salvemini - Peraltro, temendo che una soluzione del genere portasse il banco a cedere di carattere giuridico, consiglia al Salvemini di concordare i termini della questione con l'Avvocatura generale dello Stato: la stessa Banca d'Italia aveva delle perplessità, avvertendo il pericolo di interventi giudiziariamente caduchi, essendo posto il problema dello scioglimento del consiglio di amministrazione del Banco ed avendo chiesto al riguardo consulenza legale -

Potro far presente che l'Avviso già in precedenza sollecitato il Calvi a procedere ad una certificazione di bilancio consolidato del gruppo e che il Calvi mi aveva dato

assicurazioni, accennando peraltro a difficoltà
 derivanti dalla legislazione lussemburghese -
 Nello svolgimento dell'attività di ricostituzione
 della posizione estera del gruppo, la Banca
 d'Italia mandò due ispettori a dima, presso
 il Banco Ambrosiano, ma gli stessi non furono
 ricevuti all'Istituto centrale e furono addirittura
 furtivamente perquisiti, a quanto mi fu riferito, piuttosto
 malamente al momento di lasciare tale paese.
 Mi fu detto che uno di tali ispettori manifestò
 in proposito addirittura dei disturbi provocati
 dallo shock subito. Ai primi dello scorso maggio
^{prospettai}
~~scrisse~~, credo per la terza o quarta volta, alla
 Banca d'Italia l'ipotesi del commissariamento,
 manifestando la mia preoccupazione, per in-
 mancenza ancora di precisi elementi di valuta-
 zione. Ebbi un colloquio con il dr. Franceschini, ^{ora}
~~mio direttore generale,~~
~~della Banca d'Italia~~ e rammento che lo
 stesso con una certa emozione mi disse che
 certamente "c'era del marcio" al Banco
 Ambrosiano ma che non si sarebbe riusciti
 a venire fuori se non dopo un lavoro
 di anni da parte della Banca d'Italia -


 [Signature]


 [Signature]


 [Signature]

Verbale

Istruzione sommaria

Art. 359 e 362. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Anticipate L.



È comparso Il Sarnelli, pallido in volto, e con tono amaro mi disse che lui era finito in galera proprio per Calvi, giacché il caso giudiziario che gli era occorso, era stato montato in concomitanza con la concessione dell'ispezione al Banco Ambrosiano nel 1948 e proprio a causa della stessa. Il Sarnelli mi parlò di un colloquio intercorso fra lui ed il Calvi dopo l'ispezione colloquio dai toni pesanti, e che fu interrotto ad un certo punto -

Dopo la scomparsa del Calvi dall'Italia mi consultai col forense delle Banche d'Italia e venne predisposto l'incarico di ispettore allo Ambrosiano, in attesa che il consiglio di tale istituto chiedesse l'intervento dell'Istituto centrale: venne anche approvato il direttore della filiale di Milano della Banca d'Italia perché contattasse gli amministratori dell'Ambrosiano, che ancora non si muovevano.

Io vidi Max. Westman e gli spiegai, a parte
 il richiamo ai soliti problemi IOR-Ambrosiano, che
 la gestione amministrativa era nell'interesse
 dello stesso IOR, come socio del Banco Ambrosiano,
 alle stregue delle situazioni create —
 Seppi necessariamente dal sig. De Benedetti che
 la sera del 16 giugno scorso costui aveva avuto
 un incontro con esponenti del Vaticano o dello
 IOR, prospettando loro, a nome di un gruppo
 finanziario a me non meglio indicato, un
 prestito di un miliardo di dollari USA a
 lungo termine da parte di banche americane,
 che sarebbe stato rimborsato da tale gruppo
 finanziario contro il trasferimento delle
 azioni di controllo dell'Ambrosiano che
 il De Benedetti riteneva di proprietà
 dello IOR. La proposta del De Benedetti
 era stata rifiutata.

~~Il~~ A seguito di richiesta dello stesso
 consiglio di amministrazione la Banca
 d'Italia provvede al commissariamento
 ed alla nomina di tre commissari, in poche
 ore, ed in tempi talo comunque da

Jm At

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso evitare ogni influenza politica

al riguardo -

La sera di lunedì 21 giugno venne nel mio studio al Ministero il dott. Sarenelli mostrandomi dei foglietti, in particolare una sorta di rapporto in 10 pagine, accompagnati da una sorta di verbale dello stesso Sarenelli che dava atto di aver ricevuto quelle cose stema il predetto materiale da Fiorini e Brancaccio della direzione finanziaria dell' E.N.I. : in questi fogli era riportata una complessa manovra finanziaria che, attraverso l'assorbimento del capitale ed il sacrificio dei nuovi azionisti, avrebbe permesso il salvataggio del Banco nell'interesse degli azionisti più importanti, attraverso un'operazione imperniata sulle società Acqua Maria - Nel progetto in questione si dava per scontata l'inesistenza di una porzione attiva del gruppo: nei fogli seguenti ne

Esistono L.

parla: col comunicato dell' ENI, fardolfe, il
 quale condurre il mio giudizio di stupore
 nell' iniziativa del fionni - non si capiva
 infatti perché mai dovesse intervenire l' ENI, già
 portatore di propri rilevanti problemi - e decise
 a causa della stessa di allontanare il fionni
 dalle direzioni finanziarie dell' Ente.

Il 2 luglio feci delle comunicazioni in
 Parlamento nella discussione del Banco
 Ambrosiano nelle quali stemi su nelle quali
 i Comunisti straordinari videro con gli
 esponenti dello ZOR, i quali nell' occasione
 mortuarono una sorta di lettera di manleva
 che a loro dice sollevava lo ZOR da
 ogni obbligo discendente dalle lettere di
 patronage, a mio tempo rilasciate -

Io ed il formatore della Banca d' Italia avemmo
 un incontro con i sig. Cingano e Rondelli,
 rappresentanti di due delle maggiori banche
 milanesi, la Comit ed il Credito italiano,
 e li interpellammo sulle conseguenze, secondo
 una loro valutazione, di un' eventuale
 scissione delle porzioni debitorie dello

M

Jg

M

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Nubrosiano spa da quelle della holding lussemburghese: i due d'incanto di ritenere pericoloso un orientamento di tal genere e di reputare che conveniva mantenere l'assistenza della spa italiana al gruppo estero - Allorché chiedemmo ai due se fossero disposti ad intervenire in aiuto dell' Nubrosiano ci fu risposto, però, che gli Istituti da essi rappresentati non avevano un interesse specifico, giacché non correano poi degli effettivi rischi in conseguenza dei contraccolpi, pur ipotizzati, sul sistema bancario a causa del dissesto dell' Nubrosiano - Nei giorni immediatamente seguenti i Comunisti decisero di sospendere i finanziamenti alla holding ritenendo la ~~la~~ situazione non più sostenibile - Successivamente il formatore Ciampi ebbe un incontro con Tancredi Bianchi, presidente dell' associazione

Anticipate L.

banche e banche, il quale profetto una ipotesi di operazione in bonis che passava attraverso un aumento di capitale sottoscritto dall'intero sistema bancario, escludendo la liquidazione - Il Bianchi peraltro profetto anche la soluzione di un intervento di banca da porre in essere dopo la liquidazione: una via il direttore del S. Paolo di Brescia di studio la possibilità tecnica - Il ricordo successivo in una riunione a Milano, i rappresentanti di 25 istituti dichiararono di escludere la situazione in bonis e prevedere qualche generico affidamento per interventi successivi alla liquidazione - Quello stesso giorno presso la Banca d'Italia si tenne una riunione con la partecipazione di 6 istituti di credito per realizzare una rete di riserva attraverso una linea di credito per 500 miliardi al Banco Ambrosiano - Tra gli stessi istituti fu profettata la possibilità della creazione

GA

Verbale

di istruzione sommaria

Art. 389 e seq. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 9

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso da un Nuovo Banco Ambrosiano che rilevare dalla liquidazione avvenuta e fatta. La mia maggiore preoccupazione in quel tempo era di voler sapere le vicende della Banca finanziaria privata, quando il ritardo provocato dal contrasto di interessi tra gli Istituti che avrebbero dovuto intervenire determinò una totale fuga dei depositi, la perdita di avviamento della banca ed un faticoso processo di realizzo dei crediti.

Devo far presente che non esistevano mezzi legali per intervenire a sollievo dell' Ambrosiano in bonis, e meno di non pensare ad una liquidazione del Banco, che ricominciò il complesso delle perdite sulle partecipazioni statali, comprese con molte probabilità anche quelle derivanti dalla parte estera del Banco — A fronte di 2.400 miliardi di crediti verso le società di cui lo IOR

Anticipate L.

di chiarezza di porre il controllo e verso altri
soggetti, l'altro è rappresentato dalle azioni
del Banco del Follardo, dal pacchetto di
azioni "TV Sorini e canzoni", da azioni del
Banco, della Toro, della Centrale. Di fronte
all'atteggiamento dello IOR non ~~sembra~~ ~~auspicabile~~
~~che~~ ~~anche~~ sembrava e non sembra proba-
bile che anche una auspicabile transazione
potesse portare ad un cospicuo realizzo di
questi crediti. C'è anche da tener conto
che nel Banco sono stati introdotti 500
miliardi di capitale fresco; che altri
200 saranno assicurati da aumento di
capitale e ciò nonostante la gestione
non registrerà utili per qualche tempo -
la situazione di liquidità appariva alle
fine di luglio molto seria, esaurite
tutte le linee di credito assicurate
dalle Autorità e dal gruppo bancario
di intervento; la situazione reddituale
era fortemente pregiudicata dallo

DELLA
REPUBLICA

DELLA
REPUBLICA

DELLA
REPUBLICA

Verbale

e istruzione sommaria

n. 1000 del 1950

Affogliaz. N. 10



L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso

equilibrio del numero del personale rispetto al volume di attività del Banco - Nel menzionato sono emesse porzioni in reference che esse sono largamente i fondi-ricchi - Nessuno tra i comunisti, tra i membri del ~~comitato~~ comitato di ~~risoluzione~~, tra gli esperti della Banca d'Italia e del Tesoro ha avuto il minimo dubbio sulla sussistenza delle conclusioni per la liquidazione e sulle opportunità di procedere rapidamente alla realizzazione della stessa, avvenute il 7 agosto scorso -

Devo dire che dopo l'infuocato incontro fra i comunisti e gli esponenti dello SOR feci sapere alla Segreteria di Stato Vaticana che la situazione era molto grave e la Segreteria chiese un incontro per il giorno 3 luglio con i comunisti.

Anticipate L.



L'incontro avvenne, presenti l'avv. Chiomenti, con due giovani uomini non delegati dalla Segreteria di Stato che chiesero anche di poter registrare il contenuto del colloquio. Nei giorni successivi si stabilì un contatto a livello diplomatico, curato personalmente dal Ministro degli Esteri, e la Rutorita Vaticana si determinò alla nomina di tre esperti che esaminassero l'intero vicenda — Da allora sono in corso trattative per arrivare ad una prima fase di ricognizione, "in uno spirito di verità e di giustizia" auspicato dal segretario di Stato, per determinare il fondamento delle pretese dell'Ambrosiano verso lo IOR e di quelle molto inferiori che lo IOR vantrebbe verso l'Ambrosiano. Personalmente non ho mai avuto rapporti con esponenti dello IOR ma solo con esponenti della Segreteria di Stato del Vaticano, presso la quale, nelle occasioni di cui ho detto, ho rappresentato l'opportunità di una completa trasparenza ~~del~~ delle

C.G.

Jc

NA

Verbale
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

NELLA
P

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti di noi

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

Anticipate L.

NELLA
P

È comparso *eventuali proprietari azionarie*
dell' *Monte Rosso* da parte dello IOR -
Devo altresì rappresentare che in rapporti
contatti la Segreteria di Stato italiana
si è mostrata non al corrente della
gestione dello IOR, imputata a massima
riservatezza; il cardinale di Stato ha
risposto che la posizione dello IOR è
quella di negare di dovere alcunché,
poiché le lettere di patronage non
hanno valore giuridico e poiché i
rapporti ~~di~~ sostanziale di credito e
di deposito erano stati effettuati
per conto di Calvi e dell' *Monte Rosso*
Monte Rosso, ~~non~~ avendo fornito lo IOR solo
una interposizione fiduciaria -
Circa la non conoscenza dell' attività
dello IOR, il card. Caracciolo ebbe a
rappresentare che le copie del bilancio
dello IOR viene per *nessi* distribuite.

NELLA
P

e ritirata durante la stessa seduta di approvazione —

Faccio presente che il giorno stesso della liquidazione feci conoscere alla Segreteria di Stato, tramite l'Ambasciatore italiano che la situazione poteva ancora essere fronteggiata, ove entro le due del pomeriggio avessimo avuto cognizione di un mutamento nell'atteggiamento dello FOR, che in vice non si verificò. —

Quella sera stessa ebbi modo di ribadire il concetto personalmente in un colloquio avvenuto presso l'Ambasciata d'Italia con un esponente della Segreteria Vaticana —

Non credo di avere ulteriori elementi da fornire con riferimento alle questioni.

A domanda dell'ufficio: posso far presente che effettivamente il mio ex allievo, Carlo Bonetti mi ha parlato di colloqui da lui avuti con il Calvi, ma ciò ho fatto in epoca successiva

JH

Jes

NA

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 12

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di noi

sostituito Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso alla comparso del predetto. In precedenza il Binetti mi aveva solo accennato di aver conosciuto occasionalmente il Calvi durante un soggiorno in Sardegna, esprimendo generici giudizi sulla personalità del predetto. Non mi aveva mai fatto cenno a rapporti d'affari con il Calvi e tanto meno con il sig. Flavio Carboni, persona a me del tutto sconosciuta - solo nello scorso luglio il Binetti mi raccontò, ~~alle sole~~ ma non approfonditamente, delle sue frequentazioni con il Calvi e col Carboni; peraltro a causa di ciò ritenni che il Binetti, designato ~~ex~~ nel consiglio di amministrazione della Banca intercomunale, non fosse più adatto a tale ruolo e gli chiesi di dare le dimissioni -

Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo, procedendo copia del progetto

F. G.

Dr Fiorini e del miei intervento in Parlamento

Gi. ...

...

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
E' copia conforme all'originale

Milano 30 NOV 1952

Il Direttore
EUGENIO ...
CANCELLIERE



[Handwritten signature]

[Faint circular stamp]

Acc. 16

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MAFIOSA P2

000377

Foglio N. 1

SEGRETO

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di NOVEMBRE
 alle ore 10,14 in Milano (oppure: in LODI) CASA CIRCONDARIALE
 Avanti a noi Dott. P. DELLOSSO - A. MARRA - L. FENIZIA

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto FF. V.B. LONGARINI ANGELO - g. di F.E' comparso l'imputato CARBONI Flavio

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
 chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): CARBONI Flavio nato a Sarai il 14-1-1932
 e residente in Roma, via del Carretto, 510; coniugato con ELLA
 figli, con licenza media inferiore, imprenditore, ho un
 litato, già condannato fu quanto visto fu fatti di omicidi a
 moto.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
 che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.

(art. 171 C.P.P.) egli risponde: pu' l'ipotesi di rassicurazioni, eleggo domici-
lio presso il difensore di fiducia avv. Salvatore Catalano del foro di Milano,
C.so E. Mattei, 10.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: preferisco
avv. Ottavio TASSARI del foro di Roma, e Salvatore CATALANO del foro di Milano
avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara:

Contestatogli (2): il difensore dell'imputato preliminarmente si
opponesse alla costituzione di parte civile delle parti lesi rap-
presentate dagli avv. Peculle e Nelli, riportandoni integral-
mente pu' i motivi, a memoria scritta che producono

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.
 Invita quindi l'imputato a disculparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 307 C.P.P.).

contestualmente, allegata al presente verbale. In particolare
 esaminando la mancata notifica e la comunicazione le man-
 ca di prova dell'avvenuta notifica all'imputato delle
 costituzioni di parte civile da parte dell'avv. Giuseppe Melzi
 quale procuratore speciale delle parti Per TEGAMI ed altri,
 azionisti del Banco Ambrosiano Spa, chiedendo che venga
 all'imputato posta la domanda se abbia o meno ricevuto
 notifica dell'atto di costituzione dell'avv. Melzi. Si dà atto che
 l'imputato contesta tali domande, dichiara di non aver
 ricevuto alcuna notifica dell'atto in questione. Ad ulteriore
 domanda dell'avv. Melzi se l'imputato abbia ricevuto mentre era
 detenuto in carcere, notifica dell'atto di costituzione in via
 telematica presso il carcere della suddetta città Svizzera, l'imputato
 dichiara di non aver ricevuto fra la posta recapitata gli alcun
 atto di costituzione di parte civile. L'avv. Melzi prende atto di
 tutto e si riserva di provvedere alla rinnovazione delle
 costituzioni di parte civile, dopo di che si allontanò dalle
 aule, dove avviene l'interrogatorio. L'imputato si riporta, alle
 opposizioni formulate dai propri difensori e ~~è~~ ~~notorietà~~ la
 memoria prodotta dagli stessi. Il difensore di parte civile avv.
 Gaetano Piccinelli osserva che in quanto riguarda la opposizione
 alla costituzione di parte civile notificata il 12.11.1982. Per stessa
 è stata proposta avanti l'Ufficio del P.M. ausiliario, il
 Tribunale competente in il giudizio che, essendo l'Organo
 davanti al quale deve essere fatta la costituzione è anche
 logicamente l'organo che deve decidere di eventuali opposizioni;
 tanto più che il P.M. come parte non è ritenuto del
 rito il soggetto legittimato a decidere sulle regole
 costituzione di altra parte processuale. Si chiede quindi
 la dichiarazione di inammissibilità dell'opposizione di parte
 dell'Ufficio del P.M. In quanto riguarda l'applicabilità
 in questa sede dell'art. 99 c. p.p. in analogia, come de-
 terminata disposta dai difensori, la esclusione di
 ufficio è prevista per il solo procedimento di primo grado
 e cioè nemmeno il g.l. sarebbe legittimato a decidere

11/11/82
 UFFICIO DEL P.M.
 AUSILIARIO

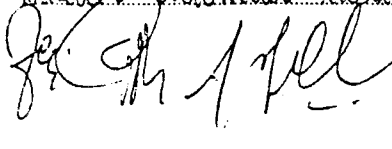
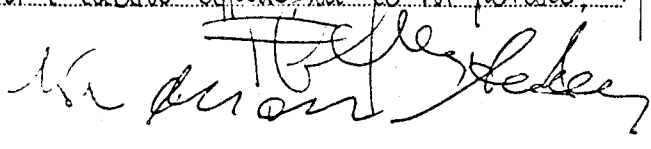
ELI

11/11/82
 UFFICIO DEL P.M.
 AUSILIARIO

[Handwritten signatures and initials]

Non in presenza di una regolare opposizione dello
 deputato o del P.H. Nel merito si osserva che l'azione
 rappresenta una garanzia del capitale sociale ed è un titolo
 di credito: l'annullamento del suo valore patrimoniale e
 dei diritti che ad essa inesorabilmente non può non costituire
 un danno di natura diretta subito dall'azionista il quale
 quanto meno si è diminuito il proprio patrimonio e
 vede venir meno tutti i diritti inerenti al titolo di credito
 allorché interviene il fallimento della società. Il P.H.
 dato atto, rilevato che l'Ufficio del Procuratore della Repubblica
 non è legittimato, ai sensi del codice di rito, ad escludere
 la costituzione di parte civile e ritenuto che in questa fase
 le questioni di merito esse sollevate attingono esclusivamente
 all'attività correlativa degli istruimenti di quali la parte
 civile si dichiara portatrice alla materia da costituire og-
 getto del procedimento finale, quindi ad eventuali vizi di
 notifica dell'atto di costituzione di parte civile, disconoscen-
 dersi oltre nell'interrogatorio, con la presenza del difensore di
 parte civile costituito. Ritenuto che la legittimazione,
 ed avendo preclusa ogni sanzione che attinga al merito
 delle questioni, la difesa a riguardo osserva che attesa la cir-
 costanza che l'opposizione alla costituzione di parte civile nel
 corso dell'attività dell'attività dell'istruttoria sommaria co-
 spiegata col difensore dell'atto presso la cancelleria del Tribu-
 nale, che formalmente si propone anche la costituzione
 di parte civile, tanto che la relativa notifica non solo
 fu legge viene disposta nei confronti dell'imputato ma
 anche nei confronti del P.H., poiché la normativa di cui
 all'art. 97 del c.p.p. preclude all'Ufficio del P.H. ogni risolu-
 zione tendente ad ammettere o ad escludere la relativa
 costituzione, purché di esclusiva competenza del Tribunale,
 chiede che la eccezione così come proposta venga decisa
 dal competente Tribunale. Il difensore di parte civile nulla
 osserva. Il P.H. rinvia che con la deliberazione precedente-
 mente adottata uguale si è deciso affatto, né lo si poteva.

CELESTE INCHIESTA
 14/10/1954
 15/10/1954

nelle concrete ammissibilità della costituzione di parte civile e neppure sul merito e sulle ammissibilità delle contrapposte opposizioni. L'Ufficio ha solo preso atto di una costituzione di parte civile estrinsecamente ipotizzabile e configurabile e cioè non giuridicamente inesistente e di una relativa utilità regolarmente effettuata, con il conseguente danno del P.M. di ammettere all'interrogatorio la persona dei difensori di parte civile, non costituendo l'opposizione effetto sospensivo a questo riguardo. L'Ufficio pertanto ribadisce procedendo oltre all'interrogatorio.

A questo punto i difensori dell'imputato fanno formale richiesta di sospensione del procedimento penale e la immediata sospensione del procedimento penale a carico di Carboni Flavio per i motivi rappresentati nelle seconde memorie difensive che viene contestualmente prodotta e sottoscritta dall'imputato. Sulla richiesta di sospensione per la natura pregiudiziale della definitività della dichiarazione di fallimento, la parte civile osserva: da un lato la questione pregiudiziale sia obbligatoria che facoltativa attiene alla decisione sull'esistenza di un reato, e non pertanto allo esercizio dell'azione penale e alla raccolta delle prove in fase istruttoria; dall'altro l'art. 238 della legge fallimentare prevede che per i reati di cui all'art. 216 l'azione penale sia esercitata dopo la comunicazione della sentenza dichiarativa di fallimento di cui all'art. 17 e pertanto, dato il contenuto dell'art. 17, della sentenza del Tribunale, l'esercizio dell'azione penale si concreta nella contestazione e nella raccolta delle prove, motivo per cui l'istruttoria del P.M. non può essere sospesa in attesa della decisione sulle opposizioni. Per queste ragioni si oppone alla richiesta di sospensione avanzata dalla difesa dell'imputato.

L'Ufficio dato atto rilevato che - anche a voler prescindere dalle problematiche attinenti la condizionabilità delle ammissioni pena e semplice dell'opposizione di sentenza dichiarativa di fallimento o di stato di insolvenza ad una

11/11/1977
 11/11/1977
 11/11/1977

IL SEGRETARIO FT
 P. S.

Car. Carboni

Questione pregiudiziale "stripto iure" ai sensi dell'art. 19 c.p.p. -
 l'effettiva sussistenza di giudizi di opposizione alla sentenza di
 declaratoria dello stato di insolvenza del Banco Ambrosiano
 Spa in liquidazione coatta amministrativa non può
 essere dato luogo ad automatica ed anonomica deduzione,
 sulla semplice base della conflittualità della vicenda, che le
 opposizioni stesse presentano pur caratteri di apparente fonda-
 tezza, di concretezza e di serietà specificamente richiesti
 dalla stessa giurisprudenza di legittimità richiamata nelle
 istanze di sospensione; che, allo stato degli atti, non può
 ritenersi emerso elemento alcuno su una valutazione ragio-
 evole ed approfondita di ammistura di fatti e punti, in
 ordine ai quali, inoltre, nessuna specifica progettazione di
 merito viene in concreto indicata; che, in tali situazioni,
 non può che ritenersi permanentemente operante, allo stato, il
 disposto di cui all'art. 238 L.F. che impone l'esercizio delle
 azioni penali dopo la sentenza declaratoria di fallimento o
 equivalente sulla attenduta definitività; che, in ogni
 caso, l'atto istruttorio cui deve procedersi, omnia iustitiam
 gatorio dell'imputato, appare presentare caratteri di urgenza,
 altro lo stato di detenzione e trattandosi di atto volto
 all'accertazione di elementi di valutazione di fatti contestati,
 in ordine ai quali l'imputato, di recente estradato dalla
 Svizzera, non ha ancora avuto occasione di fornire alle
 varie le proprie dichiarazioni; che, da ultimo, essendo lo
 espletamento di questa fase istruttoria finalizzato all'accerta-
 mento di fatti, che, in le loro connotazioni, potrebbero in
 ipotesi trovare diversa qualificazione giuridica, la questione
 dell'opposizione alla declaratoria dello stato di insolvenza
 non appare assorbente nel caso di specie e non si pone
 comunque come effettivamente pregiudiziale all'accerta-
 mento dei fatti stessi; ritenuto, di conseguenza, non
 opportuno, allo stato, le condizioni di consentire l'immedia-
 ta sospensione del procedimento in corso, disporre invece
 della attuazione nell'atto istruttorio, riservando ad appresso

MILANO

MILANO

11/10/1982

per M.P.L. in nome Folliery
 (signature)

SECRETARIO FF

provvedimento la decisione in ordine all'istanza riguardante la restrizione della libertà personale dell'imputato.

I difensori dell'imputato presso atto chiedono che l'Ufficio voglia procedere al deposito del presente atto.

A questo punto l'Ufficio avverte l'imputato che ai sensi dell'art. 78 c.p.p., modificato dall'art. 2 della legge 5.12.1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara in relazione ai fatti con *testi con ordine di cattura n. 7177/82A per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata. L'imputato dichiara:

"Mi avvalgo della facoltà di non rispondere ~~in giudizio~~ e mi astengo dal rendere qualunque dichiarazione fino a quando non saranno definitive le decisioni relative alle impugnazioni contro la sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza del Banco Ambrosiano Spa. Colgo l'occasione per dichiarare che anche con riferimento al procedimento penale a mio carico in i reati di falso documentale ed altri, procedimento nei quali ho già reso dichiarazioni in rogatoria durante il periodo di mia detenzione in Svizzera, intendo avvalermi della facoltà di non rispondere fino a quando non sarà decisa l'impugnazione avverso il relativo ordine di cattura emanato dalla Corte di Cassazione."

[Handwritten signatures]

IL SEGRETARIO FF

[Handwritten signature]

10377

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

SECRET

Foglio N. 1

412

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MAGGIORILE P2



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento 82 il giorno 7 - ORE 4.00 del mese di OTTOBRE
alle ore 4.00 in Milano (oppure: in _____) PAL. GIUSTIZIA

Avanti a noi Dott. M. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto V. b. LOBBARI Angelo - G. di Finanno

E' comparso l'imputato PELLICANI Emilio

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): Pellicani Emilio già qualificato
in atti

SECRET
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MAGGIORILE P2

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.

(art. 171 C.P.P.) egli risponde: NUOVO l'elezione di domicilio presso lo
avv. Guido Calvi di Roma ed il luogo domicilio, confermando l'elezione già fatta
in Cavalleria, presso l'avv. Mario AURIGO, via Bellotti, 17 - Milano

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
confermo la nuova fatta in Cavalleria, dell'avv. Guido Calvi e nominato l'avv.
Mario AURIGO, che è presente e mi assiste.

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere

Chiestogli (2): Compreso spontaneamente avendo appreso del mio
difensore di fiducia che l'Ufficio intendeva interrogarmi in relazione
ad alcuni punti della vicenda che ha dato luogo alla contestazione
mi ha dato a mio carico con ordine di cattura per

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Esp. Att. C.P.P.).
(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.
Invita quindi l'imputato a disculparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione. (art. 367 C.P.P.).

SAVOIA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

413

comono in favoreggiamento personale nei confronti di
Calvi Roberto ed altri. Sono disposto a fornire ulteriori delu-
crazioni in eventuali particolari a mia conoscenza che possano
essere utili alla ricostruzione della verità. circa le modalità
del mio arrivo a Trieste con il signor Roberto Calvi il giorno
sabato 11 giugno 1982, confermo quanto ho avuto già
modo di dichiarare. Confermo in particolare che da un Hotel
dell'autostrada nei pressi di Trieste, telefonai agli uffici di via
Ponzone. Mi saprei dove dovevo accompagnare il Calvi. Mi fu
risposto che il signor Carboni non c'era e così lo dichiarai
in via Guidi dove la signorina mi aveva detto che lo avrei
trovato. Il Carboni mi disse fu telefono di accompagnare il Calvi
all'Hotel SAVOIA di Trieste, dove assieme trovata ad attendere
tale Vittor che aveva potuto riconoscermi dall'abbigliamento
consistente in un paio di pantaloni bianchi e una maglietta
a righe. Terminata la telefonata comunicai al Calvi che sarei
subito andati all'Hotel Savoia e lo stesso avvenne; aggiunse di aver
nel frattempo telefonato alla figlia e di non averla trovata.
Non saprei se nell'occasione il Calvi abbia fatto altre telefonate.
Purtroppo è da entrambi entrammo in due cabine telefoniche.
circa l'orario saranno state circa le 17.00/17.30 del citato 11
giugno. Arrivati all'Hotel Savoia io ed il Calvi entrammo nello
atrio che è molto ampio ed articolato in più ambienti. Ci
venne incontro un giovane che mi si presentò come Vittor
Silvano. Non feci le presentazioni con il Calvi giacché dai primi
momenti dell'incontro ebbi la precisa sensazione che non era
la prima volta che i due si sentivano o si sedevano. Si tratte-
rremmo in piedi in un tempo abbastanza esiguo e comun-
que non superiore ai venti minuti. Quel che rammento è
che il Vittor disse che la sua Porsche aveva avuto un inci-
dente; disse poi di avere due motori; uno piccolo ed uno
grande e fece poi un accenno al lavoro della moglie presso
una farmacia. circa il Calvi rammento bene che il prodotto
dell'ist. insistente al Vittor quando incominciò
ad imbarcarsi. Quest'ultimo argomento è il discorso sul

1. *[Signature]*

7,

IL SEGRETARIO FF
[Signature]



COMMISSIONE PARLAMENTARE
SULLA LEGGE N. 187/1972

415

proseguì anche nella macchina, ma ricordo
 la quale il Vittor ci accompagnò dall'Hotel a
 Riccio che fu lo stesso Vittor a dirmi di salire in
 fu andata a casa me. Durante il tragitto il
 Vittor parlavo di velocità dei motori e di ca-
 tecniche; sentii la parola presa ma non si-
 con paroloni con quali riferimento anche perché il
 non mi interessava. Durante il tragitto i due parla-
 avere delle cose in cui faceva buio ma a riguardo non sap-
 delle di più. Allorché arrivammo a casa del Vittor sentii
 lo stesso dicava al Calvi di aver una buona conoscenza con
 della polizia implorava il Vittor ricorre in poco tempo
 telefonate e ne fu due o viceversa. A riguardo mi si
 posto a quanto lo avuto già modo di dichiarare. Il Vittor
 si trattene in casa una trentina di minuti e poi disse
 che si sarebbe ammutato e sarebbe rientrato di lì a poco. Ri-
 manemmo pertanto in casa io ed il Calvi ed entrambi
 non facemmo nessun commento sull'arrivo del Vittor. Però
 naturalmente non avevo alcuna idea di motivi per i quali il
 Vittor si era ammutato anche perché lo stesso non aveva dato
 alcuna spiegazione. Il Calvi si ritirò in bagno e comparve
 dopo un po' vestito di un pigiama estivo con dei pantaloni
 eini. Pausa che il Vittor prima di andarci via fece visita
 la casa al Calvi, casa che era articolata su due piani. Non
 so di che cosa i due abbiano parlato nell'occasione.
 A.D.R.: Il Calvi non mi spiegò perché si era messo in pi-
 giamo. Due giorni prima che era una giornata molto
 calda. Rammento che io feci alcune telefonate a Roma,
 a Venezia ed a Milano, in particolare a mia madre, allo
 studio dell'av. Ricci e Calvi di Roma, al ragioniere Mazzanti
 di Milano. Telefonai allora al commercialista Mezi di Roma
 ed allo studio del geometra Putzu sempre a Roma, col
 quale avevo un appuntamento per la mattina del giorno
 seguente. Inoltre dal momento che non riuscii a parlare
 col geometra Putzu, telefonai al Carboni per dirgli che



in Felice...

IL SEGRETARIO FF
P. Lombardi

417

SEGRETO

COMMISSIONE P...
NELLA LEGGE...
... 22

... il problema dell'affittamento che non ho riuscito a
mandare. Il Carboni mi disse che mi avrebbe mandato lo
scritto privato all'indirizzo di Pouchi. Fu la precisione il
Carboni disse che non c'era problema giacché si era lo
cavo a disposizione dopo che io finii le telefonate, il Calvi
mi propose di andare a prendere qualcosa da mangiare in una
rotisserie. Fu la precisione ciò avvenne verso le ore 21.00/21.30
dopo circa due ore, due ore e mezza di permanenza nelle
casa del Vittor Rammento che vedemmo il telegramma e che
dopo un po', all'incirca all'ora che ho indicato, il Calvi mi
propose di andare a prendere qualcosa da mangiare, giacché
a mia richiesta, disse di non aver voglia di andare in
ristorante. Mi orientai in circa un'ora, giacché fu trovata una
rotisserie dovetti con un bel pezzo di strada a piedi. Al
l'ordine ritornai con i cibi, dopo aver anche fatto fatica ad
individuare l'affittamento del Vittor, giacché sulla targhetta
della porta d'ingresso c'era un altro nome che non ricordo,
trovai il Calvi che si era tolto il pigiama e si era messo
l'abito completo. Il bedetto era piuttosto alterato in relazione
al fatto che il Vittor tardava. A mia richiesta, mi disse che
non mi saprei spiegare perché il Vittor tardava. Mangiammo
qualcosa ed il Calvi mi fece un cenno ad un appartamento
del Licaragua del quale era in possesso. A dire il vero
non ricordo bene se parlò di un appartamento del Licarage
o delle Bahamas. Si trattò di un breve cenno, pro-
babilmente fu fatto capire che aveva la cittadinanza
di un altro stato. Il Vittor rientrò verso mezzanotte, mi
colui il fatto che era vestito in maniera diversa, molto più
preziosamente. Credo che aveva gli stessi pantaloni, ma indos-
sava un magliame giaccolto con sopra un blusotto di
colore blu. Tutto ciò che il Vittor disse fu: "Pronto andiamo".
Aggiunse che mi avrebbe chiamato un taxi. Scendemmo
con l'ascensore e notai che il Calvi non prese la buona
postadocumetti che all'amico aveva parlato su di un
suolietto vicino al corridoio Rammento che prima di

[Handwritten signature]

7 ->

IL SEGRETARIO FF
Blommi

419

SECRETATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

notai che la borsa era dove il Calvi l'aveva po-
sto non la prese con sé. Il particolare
speciale avuto visto sempre il Calvi pontau con sé
portadocumenti. Pualtis non intenni di dover
al Calvi stesso pochi nell'occasione lasciam la
ma seudemmo in strada vidi che il Calvi ed
salinow a bordo di un'auto Fiat 131 familiare
colore blu. Feci in tempo a vedere che a bordo dell'auto
era un uomo seduto al posto di guida. Seduta nel
posteriori vi era un'altra persona che a me pare
era una donna. L'auto si allontanò immediatamente
appena il Calvi ed il Vittor furono saliti a bordo. Non saprei
dare di particolari delle due persone a bordo dell'auto,
giacché era buio e rimasi appeso a regole Ramunto
che io rimasi ad attendere circa cinque minuti e poi soprag-
giunsi un'auto Ramunto che non era del solito colore di
taxi non so se si trattava di un taxi privato, anche perché
le telefonate fu chiamato il taxi era stata fatta dal Vittor
quell che posso dire è che il conducente mi chiese dove por-
tarmi e che mi lesio all' presso l'Hotel Savoia, chiedendomi
la somma di lire 5.000 che gli chiedi. Pseudo atto che a punto
punto l'interrogatorio viene sospeso onde consentire di prendere
il posto e che lo stesso verrà ripreso alle ore 17.30 sempre
alla presenza del mio difensore che viene così avvertito.

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

IL SEGRETARIO FP

[Handwritten signature]

Pseudo atto che l'interrogatorio riprende ad ore 17.38 alle
presenza del mio difensore di fiducia avv. Paolo Amigo. Posso
dire che giunto all'Hotel Savoia verso le ore interamo a mezza
notte, entravi nel citato hotel da dove telefonai all'ammogliato
di Rouchi, all'ufficio traffico, chiedendo di Comandante Uberti
che Militava l'auto privato del Carboni. L'Uberti mi disse che
era lì ad attendermi unitamente al secondo pilota TAVU.

[Handwritten signature]

IL SEGRETARIO FP

[Handwritten signature]

SEGRETO

COMMISSIONE P. N. C. RICERCA
SULLA LEGGIA 22

421

Non ricordo se nell'occasione l'Ubbi mi abbia detto che
erao giunti con lui altri due passeggeri. Fatto è che, all'ora
giunsi all'aeroporto di Rouchi a bordo dell'auto che avevo in
parcheggio presso a mezzogiorno a Suetia e che avevo poi lasciato
parcheggiata nei pressi dell'Hotel Savoia, trovai ad attendermi
non solo i piloti ma anche altri due persone. Una di tali
persone, come ho già detto modo di dire, era Ernesto Diotallevi
a cui notai per i frequenti rapporti di affari con il Carboni.
Insieme con il Diotallevi c'era un giovane biondino, sui 25
anni, dall'accento inconfondibilmente romano, che mi fu pre-
sentato. Non ricordo bene il cognome dello stesso, che credo
fosse "Macause", o qualcosa di molto simile. E due non
mi dissi i motivi per i quali erao venuti a Rouchi, mi
mi specificarono minimamente che cosa avevo fatto dal
momento dell'atterraggio in poi, fino al momento del mio
arrivo. Paltro io operavo ed ignoro tuttora a che ore ha-
vessi l'auto abbassata all'aeroporto di Rouchi. Non dissi
al Diotallevi i motivi per i quali era venuto fino a Rouchi,
anche se lui, il predetto, mi cominciò a domandare notizie
riguardanti l'auto, la possibilità di prenderne uno simile
col sistema del leasing, ma me ne infu intensione di acqui-
stare un'auto ed infine dei costi di manutenzione relativi.
Come ho già detto rientrammo in nottata a Roma, atterran-
do all'aeroporto di Ciampino. Chiamammo due taxi ma
poi alla fine fui io solo a occuparmi di uno di essi e dovetti
pagare anche l'altro giacché l'avevamo chiamato. Infatti il
Diotallevi e l'altro, appena appena dai piloti dopo che questi
ebbero sistemato l'auto a terra, che gli stessi avevano una
macchina nei paraggi, chiesero di poter usufruire di un pas-
saggio, giacché tutti erano diretti all'aeroporto dell'Urbe a
ritirare le rispettive vetture. Non ebbi più modo di vedere
né il Diotallevi né l'altra persona della quale ho detto dopo
della notte. Come ho già avuto modo di dire ricorsero
all'abitazione di via Guidi dove feci la notte. La mattina
seguente notai che la Hamula Klasing telefonò a

(M. Diotallevi) 7-

IL SEGRETARIO FA
Bontani

Klagenfurt parlando in lingua tedesca, cosa che mi stupì.
 Appena che aveva telefonato a Klagenfurt da lei stessa giacché
 mi diede i saluti della sorella. Ho detto che il mio stupore
 derivò dal fatto che solitamente la Hauwle allorché parlava
 per telefono in mia presenza si esprimeva in lingua ita-
 liana nel parlare con la sorella. Nell'occasione di cui parlo
 invece la Hauwle parlò con la sorella in lingua tedesca
 pure scambiò alcune frasi in lingua italiana. Non sono in
 grado di riferire alcunché sul contenuto della telefonata
 giacché ignoro la lingua tedesca. Per la giornata di
 sabato 12 giugno mi ripeto a quanto ho avuto modo
 ora di dilucidare e confermo che nel pomeriggio di tale
 giornata io, il Carboni e la Hauwle partimmo da Roma
 con l'aereo privato e facemmo scalo a Milano dove io
 presi Saporo de l'aereo dove proseguimmo presumibilmente per
 Klagenfurt dove il Carboni di solito andava per un fine
 settimana. Ho detto "presumibilmente", giacché il Carboni non
 mi specificò che avrebbe proseguito per Klagenfurt. Sceso dall'aereo
 fui avvicinato da una persona che non avevo mai
 visto e che era di statura piuttosto elevata, intorno ai
 cm. 180, corpulenta, di età piuttosto avanzata intorno
 ai quarant'anni. Avvicinatori costui mi disse chiamandomi
 "signor Pellicani", che aveva due valigie da consegnarmi,
 da parte dell'albergo Grand Hotel di Milano. Mi rivolsi subito
 al Carboni che era poco distante da me e gli chiesi se le
 valigie fossero le sue. Il Carboni annuì e poco dopo, nella
 andata via, notetti notare che le valigie venivano controllate
 dal personale della Dogana, evidentemente dovendo essere
 esportate sull'aereo. L'unico precisò che lo riconoscevo che aveva
 lasciato le due valigie aveva contemporaneamente preso la
 mia borsa da viaggio e l'aveva caricata sulla mia
 valigia: ciò aveva fatto, a quanto mi disse, perché me
 conveniva che io dovessi andare ad alloggiare all'albergo
 Grand Hotel di Milano di cui era cliente. Gli feci notare
 che non dovevo soggiornare a Milano e che era soltanto di...

M. Pellicani Scelbi

7-

IL SEGRETARIO
Benedetti Giuseppe

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MASSONICA P2

423

SEGRETO

COMITATO PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA MASSONICA P2

425

banaggio, aggiungendo di aver una mia macchina fu
 chiesta all'aeroporto. Poi tentato la mia bona de viag-
 gio e lasciai lo sconosciuto, dopo avergli dato la somma
 di lire 50000 che mi venne specificamente richiesta. Lo
 interrogato mi disse che dovuto pagare io fu il trasporto
 delle valigie che non era a carico dell'albergo. Notai
 che la persona delle due valigie aveva accanto Gerudes di
 colore tra il bianco e il bruno come ho già detto ma la
 prima volta che lo vidi e credo che senza altro lo
 stesso sia rintracciabile presso o attraverso l'albergo Grand
 Hotel e de Milan, A.D.R.; l'individuo in questione non mi
 specificò da chi avere ricevuto le due valigie; mi disse che
 erano due valigie da parte dell'albergo e niente altro. Non
 ardo di avere ulteriori delucidazioni da fornire al rigues-
 do e comunque tutto a disposizione in ogni eventualità.
 Biliggo il presente verbale di conferma e sottoscrivo.

MILANO
 21/11/32
 Giuseppe Sulli

IL SEGRETHATO FF
 Sulli

11738
 1932
 IL CA...
 - 4 NOV. 1932

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO
 Ufficio
 Milano
 11 DIC 1932
 E.L.C.

TRIESTE
 N. 1
 N. 8
 15754
 1640
 160

Milano
 4 NOV. 1932

B.

Memoriale di Emilio Pellicani consegnato al magistrato Drigani nel dicembre 1982.

000458

COMM.P2

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRIESTE

000458

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P-2

N. 8089/82 R.G.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P-2

(alla cortese attenzione del Presidente
On.le Tina ANSELMI)

RISERVATO + DOPPIA BUSTA/

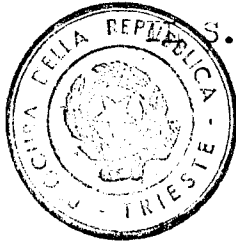
= R O M A =

Facendo seguito alla presedente lettera di trasmissione n.6/83 corr.Pen.dd.15.1.1983 ed in evasione a quanto ulteriormente richiesto a questo Ufficio, si trasmette copia conforme del "memoriale" presentato nell'ambito del procedimento penale nr.8089/82 dall'imputato PELLI CANI Emilio.

Gli stralci in esso operati si riferiscono a vicende formanti oggetto del procedimento penale stesso, tuttora in corso d'istruzione.

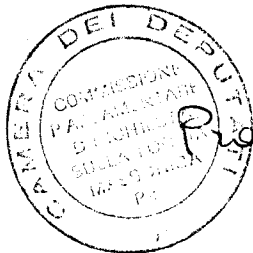
Distinti saluti.

Trieste, 4 febbraio 1983.



S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-dott. O. Trisani -

Trisani



Prod. u. 1312/c.P2

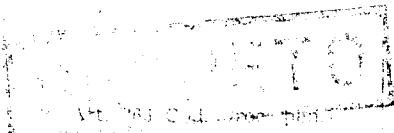
000458

4

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affogliaz. N.



L'anno millenovecento ottantadue il giorno nove

del mese di dicembre ad ore 09,15

in Trieste

Avanti di Noi dott. O. Drigani - S. Proc. Repubblica -

assistiti dal sottoscritto mc. Di Miero Giuseppe G. di F.

E' comparso l'imputat sotto indicat i quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo PELLICANI Emilio, già in atti generalizzato.-

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde: legale di fiducia

avv.to Gian Michele Gentile del foro di Roma.-

Presente.- Anche in sost. dell'avv. Guido Calvi.-

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparso di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

Preliminarmente l'imputato dà atto di essere pienamente disponibile e lucido a rendere il presente interrogatorio e a prostrarlo sino ad ora notturna. Il difensore avv.to Gentile si associa.

Il P.M. dà altresì atto che il lot. Pellicani Emilio

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N 602

Il procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se sono le sue condizioni di vita familiare, familiare e sociale, se ha prestato o presta servizi del servizio militare, se è stato sottoposto ad alcun procedimento penale e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Si chiede, inoltre, quando ne è in uso, se esercita o ha esercitato un'attività o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si deposita in

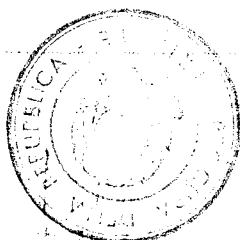
giorni

il

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).



-2 -

richiede reiteratamente di non essere trasferito presso una casa circondariale, motivando tale sua richiesta sulla base di un suo fondato timore di manacce o di attentati alla propria integrità fisica, timore che trae origine da intimidazioni precedentemente ricevute e dalla propria dichiarata volontà di collaborare nello accertamento dei fatti oggetto delle indagini. Il difensore avv.to fa propria la richiesta del Pellicani, confermando che analoghe esigenze di tutela già erano state conosciute dalla magistratura romana, la quale già aveva avviato una accurata protezione dello imputato.

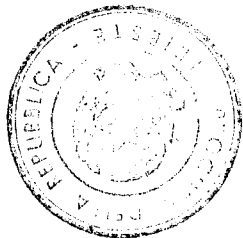
IL P.M., preso atto di un tanto ed ~~ha~~ conferma del proprio provvedimento di data 1.12.1982, dispone che l'imputato sia ulteriormente custodito presso il Gruppo operativo dei C.C. di Trieste, per essere successivamente trasferito presso unal locale caserma della Guardia di Finanza o altra successivamente indicata dallo stesso P.M.

Si dà atto che a questo punto il dott. Pellicani consegna al P.M. numero 55 (cinquantacinque) ^{fogli} dattiloscritti nei giorni precedenti, costituenti un suo memoriale esplicativo delle vicende oggetto di contestazione e di altre comunque riconducibili ai suoi rapporti d'affari con Flavio Carboni e del gruppo S.O.F. INT. Si dà atto che tutti i fogli vengono sottoscritti di pugno dall'imputato, dal P.M. dal difensore e dall'ufficiale verbalizzante.

Il contenuto del memoriale testè consegnato costituisce parte integrale del presente verbale nel quale si intende totalmente trasfuso e di cui seguirà il regime processuale.

A.D.R.: Riprendendo da quando dichiarato nello interrogatorio

. . . . OMISSIS



segue verbale di interrogatorio redatto in data 9.12.1982 nei
confronti di PELLICANI Emilio - foglio nr.2 -

3

. . . . OMISSIS



rebbey

...

...

...

segue verbale di interrogatorio redatto in data 9.12.1982 nei
confronti di PELLICANI Emilio - foglio n. 3 -

. OMISSIS

Emilio Pellicani

Il presente è un estratto del verbale

di

Chiriaci

M. Pellicani



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

M E M O R I A L E

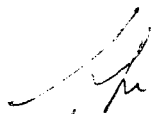
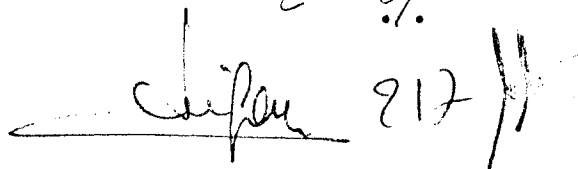
000458¹

SEGRETO

La mia conoscenza con il signor Flavio CARBONI, risale al dicembre 1972, avvenuta all'Hotel Gritti di Venezia, per mezzo di un conoscente comune, certo signor Alfredo Petrillo (ora risiede in Venezuela). L'incontro e la conoscenza del Carboni sono da addebitare ad due fatti (di cui verrò a conoscenza solo qualche mese dopo) e cioè il Petrillo aveva fornito degli effetti a mio nome con firma falsa per un importo di £. 40.000.000.= (qualora fosse necessario confermare questa occasione vi sono testimoni - Signora Spanu - residente in Venezia Campo S. Stefano - dove fui domiciliato per le cambiali - Giancarlo Silipigni collaboratore del Carboni - residente in Roma Via dei Savorelli 63 - Dott. Luigi Naddeo - allora consulente del Carboni - residente in Roma Via Ignazio Guidi 71). La necessità da parte del Carboni di avere l'apertura di alcuni conti correnti a Venezia e Mestre, in quanto a Roma ed in altre sedi risultava già protestato. (questo particolare verrà da me conosciuto solo alla fine del 1973). Per caso nel febbraio 1973 in un incontro con la signora Spanu, che mi vide apporre delle firme su dei documenti, mi chiese se era il mio solito modo di firmare, venni a conoscenza che il Petrillo e il Carboni, avevano chiesto di domiciliare presso la sua abitazione alcuni effetti. Da tale incontro scoprii l'esistenza di tali cambiali con firma apocrifa. Protestai immediatamente con il Carboni, chiedendo spiegazioni dell'accaduto, lo stesso mi disse di non essere a conoscenza del fatto, di averle avute in consegna dal Petrillo, e di non sapere nulla di chi avesse messo la firma al mio posto. Mi sembrò in buona fede, anche per il fatto che il Carboni provvide al ritiro ed al pagamento degli effetti medesimi. In quel periodo, dato che avvennero numerosi incontri, ebbi modo di apprezzare l'operatività imprenditoriale del Carboni, il quale, negli anni precedenti, aveva lungamente operato con il sig. Befani Enrico, la cui fama, era ben nota, a Firenze ed in Italia. Con credenziali di tale natura ebbi modo di conoscere, che il Carboni, aveva operato e operava a Castiglioncello con le seguenti società:

-S.FI.M.CO. - F.IM.I. - SURSUM PARES - BELMARE - PORTO NUOVO IMMOBILIARE - CESCO - COSTA DEL SOLE - GENERALE TOSCANA IMMOBILIARE - SANT'ANNA IMMOBILIARE - AURELLA 71 - ETRURIA 71 - EDILFLAVIA 71 IMMOBILIARE;

A Latina con la VULCANIZZA S.p.A. - Azienda di rigenerazione gomme, amministrata dai fratelli CARBONI Andrea.-

- 2 -

In Sardegna con la Società ISOLA ROSSA S.p.A. e COSTA DEI CORSI S.p.A. (intestate fiduciariamente ai sigg. MONACIDivo, MONACI Leo e PAGLIARIN Enrico, tutti residenti a Grosseto), COSTA DELLE GINSTRE S.p.A. (acquisto effettuato da Andrea CARBONI e da Vittorio PAGANI per conto di Flavio CARBONI).-

All'epoca io mi trovavo in aspettativa per malattia quale dipendente dell'ufficio I.V.A. di Mestre (Venezia), ebbi l'occasione, di prendere visione e conoscenza di tutte queste attività, le quali mi diedero, in modo tangibile, l'opportunità di conoscere a pieno l'attività del CARBONI.-

Assieme al CARBONI ebbi modo di conoscere tutto il suo gruppo formato allora da: Vittorio PAGANI -, Giorgio CERRUTI - MONACI Divo - Augusto BISERNI - MONACI Leo - Giovanni BISERNI - Luigi NADDEO - Enrico PAGLIARIN - ing. Mario SANTINI ed altri.-

Faccio presente che il CARBONI provvide ad onorare e pagare gli effetti, avuti a titolo di favore, dal PETRILLO e dopo tale fatto mi pregò di avere con lui una collaborazione esterna (all'epoca a Venezia e provincia, godevo di una certa stima e numerose conoscenze sia in campo imprenditoriale che bancario, in considerazione del lavoro da me svolto ed anche perchè mio fratello ricopriva una carica politica nell'ambito del Comune di Venezia ed inoltre svolgeva l'attività di commercialista con studio in Mestre via Carducci).

In quel periodo avendo accettato la collaborazione esterna di cui sopra, mi prodigai, a favore del CARBONI Flavio, procurandogli delle aperture di conto corrente presso alcuni Istituti Bancari di Venezia e di Mestre, e precisamente presso: Banco San Marco di Venezia Agenzia di Carpenedo - American Express Bank Agenzia di Mestre - Corso del Popolo - Banca Cattolica del Veneto sede di Venezia Campo San Luca. Inoltre gli presentai alcuni imprenditori della zona (il sig. TAGLIAPIETRA di Casavio - il Direttore dell'American Express Bank sig. Luigi CAOCCI - il commercialista Paolo LENARDA con studio in Mestre Piazzale Leonardo da Vinci) il TAGLIAPIETRA fornì al CARBONI, dietro sua richiesta, alcuni titoli di favore che furono regolarmente pagati, dietro compenso *al Tagliapietra (circa 7.000.000)*

Dal Dicembre 1972 al settembre 1973 ebbi modo di verificare personalmente, visitando gli appezzamenti di terreno, a Castiglioncello ed in Sardegna (a Portorotondo la proprietà di Costa delle Ginestre; a Trinità d'Agultus le proprietà dell'Isola Rossa S.p.A. e di Costa dei Corsi S.p.A.).- *itare gli appezzamenti fui accompa-*

- 3 -

gnato nel primo viaggio da Paolo LENARDA e dal TAGLIAPIETRA, nel secondo che avvenne nel maggio del 1973 (con soggiorno all'albergo Pozzo Sacro sito a Pittolungu-Olbia) da CARBONI Flavio, CERRUTI Giorgio, CAOCCHI Luigi, PAOLINO PETTA, SOLINAS.

. . . OMISSIS . . .

- 4 -

. . . OMISSIS . . .

Alu

Chiffa

. / .

- 5 -

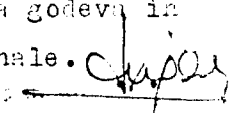
. . . OMISSIS . . .

Attraverso questo tipo di operazioni, che furono da me vissute non in prima persona, ma riferite per sintesi dallo stesso CARBONI e dal suo entourage, mi diedero la possibilità di dare una valutazione positiva, di trovarmi, a collaborare con un imprenditore serio e preparato, in considerazione anche che pur avendo avuto (incidenti di percorso tipo protesti di assegni) dava prova di capacità al di sopra della media, perchè in così brevissimo tempo era riuscito a portare a termine, trattive di grossa portata, sia imprenditoriale che immobiliare. Le persone che al momento ruotavano intorno al Carboni erano imprenditori e finanziari di tutto rispetto. Il prof. *de Pae* lo (a cui facevano capo la creme della finanza Italiana - Conte Cini -

./.

- 6 -

VALERI MANERA - CONTE GAGGIA - ZERILLI - MARCHESE GUGLIELMI - PRATO+
LONGO armatore di Genova - FERRUZZI - industriale zuccheriero di Forlì-) MONACI DIVO - imprenditore edile di Grosseto - GIORGIO CERRUTI - figlio del Direttore Fidi del Banco di S. Spirito di Roma - Pompeo LOCATELLI commercilaista con studio in Milano Via S. Vittore 40 - I fratelli DONA' DELLE ROSE - nobili, che avevano lungamente operato a Portorotondo - Giorgio NOCELLA - socio dei DONA' DELLE ROSE - FRATELLI PAGANI - grossa famiglia ebraica, con grosse somme a disposizione per affari-
Tutto ciò m'impressionò positivamente, cosicchè quando nell'ottobre 1973 il CARBONI Flavio, mi chiese di entrare a lavorare all'interno del suo gruppo (anche se durante il periodo dicembre 1972 - settembre 1973 si erano verificati incidenti di percorso - tipo protesti di assegni- egli seppe trovare, mediante spiegazioni logiche e con la sua forte personalità e ~~spontaneità~~, la sua penetrante dialettica, spiegazione a tutti gli incidenti, dando la maggior colpa al fatto di essere costantemente vittima, di alcuni usurai, in primis, DOMENICO BALDUCCI E SBURIO OBERDAN, i quali di proposito, a detta del CARBONI cercavano di metterlo in difficoltà, mediante il protesto degli assegni che il Carboni non riusciva a far fronte. In tale occasione mi fece intendere che presto sarebbe riuscito a uscire dal tunnel dell'usura, che lo vedeva impegnato con una forte esposizione nei confronti del BALDUCCI, in considerazione, del fatto ^{di dover pagare} dei pesanti interessi ad usura (10% mese), mediante la dazione ^{e cessione} di appezzamenti di terreno sia in Sardegna che a Castiglioncello.- Devo precisare che la situazione ad usura durava dalla fine del 1969/1970 e che il BALDUCCI fu presentato al CARBONI da DANILO SBARRA - luogotenente dell'OBERDAN. Feci una rapida valutazione dell'intero quadro e decisi di accettare la mia collaborazione all'interno del gruppo, la quale sembra sia stata voluta anche dal fratello Andrea CARBONI.

Il mio primo atto all'interno del gruppo, fu di accettare la nomina di Amministratore Unico delle società di Castiglioncello, nonché la intestazione di alcune quote o azioni, delle società medesime, meglio descritte all'inizio del mio memoriale. Il mio ruolo dal quel momento sarà quello di segretario personale del CARBONI Flavio e collaboratore del gruppo. I rapporti tra il CARBONI ed il RAVELLO si intensificano, anche in considerazione di ~~questo~~ predisporre un piano per il conferimento, mediate assegnazione per scorporo della società Agricola Industriale Punta Volpe s.a. delle porzioni di terreno appartenenti alla stessa alle società, precedentemente costituite dallo studio Russini di Piazza Oberdan 4 di Trieste. Le società nominate qui di seguito furono costituite in Trieste per godere di particolari agevolazioni fiscali, in quanto la zona godeva in quell'epoca, di particolari agevolazioni per statuto regionale. 

- 7 -

Le società sono le seguenti:

ISCIA MANNA s.p.a. - IMMOBILIARE SEA - s.p.a. - PUNTA LADA s.p.a. -
ISCIA SEGADA s.p.a. - SU PINNONE s.p.a. - PRATO VERDE s.p.a. - SU
MATALE s.p.a. - MEDITERRANEA s.p.a. SA TAZZA s.p.a. - MONTE MAYORE
s.p.a. - SA PODERADA s.p.a. -

Inoltre si doveva procedere a predisporre il varo dei progetti, che vennero affidati all'arch. Giovanni GAMONDI di Milano, necessari, per inserire i terreni, nel nuovo piano di fabbricazione che il Comune di Olbia doveva adottare, in quanto sino ad allora lo stesso Comune agiva mediante legge speciale n° 167 - definita in gergo - legge Ponte - (operazione caldeggiata allora da Francesco Azara-Giuseppe Carzedda - sindaco - Mario Coccia - Assessore - Pietro Luciano - consigliere alla Commissione Urbanistica -). Inoltre si doveva procedere alla liquidazione dei sigg. Donà delle Rose e di Giorgio Nocella, che fino alla firma del contratto da parte di Ravello con Carboni, rappresentavano e agivano nell'interesse e nelle vendite per conto della società Agricola Industriale Punta Volpe s.a. e del Ravello stesso. In quel periodo vi furono numerose riunioni a Trieste, ed in occasione di queste riunioni, sia io che il CARBONI, avemmo modo di conoscere l'intero staff di commercialisti e operatori economici, che lavoravano per conto ed interesse del RAVELLO. (nota Curiosa, sin dal principio fummo ostacolati dall'intero staff, probabilmente perchè avevano paura che entrassimo nei meandri affaristici probabilmente poco chiari - si parla di diversi ruberie con scritture contraffatte). Essi erano RUSSINI GIORGIO -(ora defunto - capostipite dello staff di commercialisti) - PAOLO BRUNO - FABIO MARCO - KESSISOGLU - dott. FONTANA - ROGGERO - (cittadino elvetico e contabile del Ravello) ed altri componenti del Collegio Sindacale di cui non ricordo il nome.

Durante tale periodo, i rapporti con il Locatelli, venivano intensificati, da parte del CARBONI, in considerazione, di un acquisto effettuato dal LOCATELLI (non conosco per conto di chi), di un appezzamento di terreno facente capo alla società -"ISCIA MANNA "di circa ettari 30, con una edificabilità di 30.000.= mc. circa. L'acquisto, comporta una spesa da parte del LOCATELLI di £.550.000/2000.= Il contratto verrà sottoscritto dal Dott. PORTIOLI, per il Locatelli e dal CARBONI, per il RAVELLO. Nell'aprile del 1974, verrà perfezionato, mediante rogito notarile con cessione da parte della soc. ISCIA MANNA alla soc. PUNTA MARANA. Al pagamento di tale rogito e il pagamento del terreno medesimo, verrà effettuato dal LOCATELLI, tramite

[Handwritten signature]

.1.

- 8 -

una Banca Privata, con sede in Via Bigli N° 1 - Milano. Il LOCATELLI, si prodiga, in questo periodo nei confronti del CARBONI, per trovare finanziatori e finanziamenti (ad alto tasso di interesse più premi, consistenti in cessioni di quote o azioni di società con proprietà). In questo quadro vanno visti e valutati i finanziamenti, messi a disposizione del CARBONI, da parte del LOCATELLI - attraverso lo scudo del suo studio - (EMILIO COLOMBO di Busto Arsizio - ora abitante a Como - F.lli ROSSI di Milano - autotrasporti) i quali forniscono i mezzi al LOCATELLI, per un prestito di £.200.000.00 (mediante la cessione in garanzia delle azioni della soc. COMETA s.p.a. - proprietaria di un appezzamento di terreno in Località Portorotondo di circa sei ettari con edificabilità mc. 6.500.= circa.)

. . . OMISSIS . . .

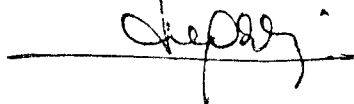
- 9 -

. . . OMISSIS . . .

- IL CARBONI,
grazie alla collaborazione del PAGANI, trova nuova fonte di entrate, con altri imprenditori di Milano. (Entrate necessarie per nuovi acquisti - per spese di gestione generale - ed pagamento interessi ad usura -) il quale gli presenterà ROMANO COMINCIOLI e ALAZARAKI - con i, quali, concluderà una vendita con patto di riscatto delle azioni pari al 31% del pacchetto azionario di COSTA DELLE GINESTRE s.p.a. (intestate allora al CARBONI Andrea). Le azioni verranno poi incamerate da Enrico ALAZARAKI, Via Fiori Oscuri 11 - Milano, assieme al 20% della CARMELINA s.r.l. (appezamento di terreno acquistato mediante finanziamento del Locatelli di circa ettari 27, con edificabilità di 27.000.=, acquisto effettuato dall'Ing. MORO di Via Marmolada - Milano -). Questa società con la proprietà, non verrà mai data al CARBONI, ma verrà incamerata come compensativo e premio, ai sigg. ALAZARAKI 20% - LOCATELLI 20% e la rimanenza al RAVELLO 60% (proprietà che successivamente gestirà BALDUCCI - non sono mai riuscito a capire il passaggio) - . Il lavoro da me, fin qui svolto, mi vede in conflitto continuo, con il CARBONI, il quale, con molta furbizia, mi dimostra grande fiducia, dandomi il maneggio del contante e mediante intestazioni di quote o azioni, mi coinvolge, spesso in prima persona, facendomi firmare, assegni, effetti, garanzie di varia natura, in modo tale, che io non possa fare marcia indietro. Se solo mi fossi azzardato ad uscire dal gruppo, sarei stato schiacciato dagli venti, non avendo io mezzi economici, nè appoggi, da potermi permettere un'alzata di scudi. Nonostante il grande patrimonio immobiliare, l'anno 1975, vede il CARBONI in gravi difficoltà, in quanto, chiuso dalla morsa debitoria, e dalla triade - RAVELLO - BALDUCCI - LOCATELLI (che formavano un'unica coalizione/contro CARBONI) + ./.
deputato

- 10 -

In questo contesto , il CARBONI accetta il dialogo affaristico (sino allora rifiutato) in prima persona con il sig. EMILIO COLOMBO di Busto Arsizio, con il quale chiuderà un contratto per la cessione del 5% della partecipazione delle società dell'ex PUNTA VOLPE AGRICOLA INDUSTRIALE - Il Colombo verserà la somma di £. 100.000.000.= in contanti, mediante assegno del Credito Varesino, e la cessione di n° 3 effetti da £.100.000.000.= di una sua Società - DIPTBA - amministrata da un suo dipendente (successivamente dalla sig.ra MARISA BOSCO) effetti e contanti furono incassati dal RAVELLO (lo sconto avvenne attraverso una Soc. di Padova, dipendente dal RUSSINI - sia del contanti sia degli effetti il Carboni, non ne godrà - due di questi effetti vennero poi protestati dal Colombo, che ave apposto la sua garanzia, perchè il RAVELLO non rispetterà il contratto) - In tale periodo il COLOMBO sottoscrive un'altro preliminare per l'acquisizione del 35% della Punta Nuraghe - (oggi immobiliare SEA) versando al CARBONI £. 100.000.000.= in contanti, un collier di brillanti valutato per £. 27.000.000.= e una macchina di grossa cilindrata.(preciso che per la cessione del 5% ex Punta Volpe Industriale , il Colombo si impegna a cedere anche degli appartamenti ad Appiano Gentile). - Il CARBONI, nel luglio del 1975 - ha una temporanea rottura con RAVELLO, perciò si trova nella impossibilità di rispettare i preliminari sottoscritti con il Colombo (Ravello solo verbalmente aveva pattuito la cessione del 50% delle Società - proprietarie dei beni di Portorotondo. Dimostrato dal fatto che il Ravello, incassa attraverso Russini - Per il mancato rispetto da parte del CARBONI dei preliminari sottoscritti con il Colombo, quest'ultimo inizierà una causa penale presso la Procura della Repubblica di Milano. (il CARBONI darà mandato al Prof. Pisapia per la difesa).- Verso la fine di settembre 1975, con la mediazione di BALDUCCI (il quale ormai era divenuto intimo di RAVELLO) il CARBONI riprende il dialogo con RAVELLO. Durante il periodo estivo a Portorotondo, sia il RAVELLO che assieme a LOCATELLI e BALDUCCI,,avevano tentato di studiare, un piano di salvataggio per il CARBONI, in quale ebbe culmine in un incontro che si terrà a Venezia verso la fine di settembre all'hotel GRITTI, alla presenza di: RAVELLO - RUSSINI - NOCELLA - CAOCCI - CARBONI - L'incontro a detta di Carboni fu piuttosto burrascoso, in considerazione che le condizioni poste per il salvataggio dal medesimo, risultarono vessatorie e leonine. Dal naufragio di questo summit, il Locatelli (informato dal Ravello e dal Balducci) in considerazione della pesante situazione del Carboni (che nonostante non rinuncia a vita brillante) si dichiara disponibile ad aiutarlo.



./.

- 10 bis -

(a condizioni pesantissime). Il LOCATELLI, intanto aveva creato una rete di vendita propria "ISVITUR " nominando presidente della Società CRAVERO, (a questa società cederà poi il contratto COSTA PARADISO - naufragato con il CARBONI). Iniziano le trattative, per l'acquisto di una porzione di terreno sulla proprietà CUGNANA (compromesso fatto dal Carboni con il sig. Alfiero VAGNARELLI - amministratore della MONTI BIANCU s.p.A. e SATURNOS ETABLISSEMT s.a. - proprietarie del terreno di circa 200 ha. con una edificabilità di circa 330.000.mc.) Viene sottoscritto un impegno tra il CARBONI ed il LOCATELLI, per la cessione di 70 ettari con una edificabilità di 130.000.= mc. prezzo pattuito in £. 13.000.= mc. (si noti che all'epoca il prezzo di mercato era di circa 30.000 - 35.000.= al mc.). Dopo laboriose trattative verrà definito ed acquisterranno per conto di LOCATELLI (RISIDORI-FINMILANO) le seguenti società - MEROPE - KAIRO - DORIDE - per un totale di £. 1.690.000.000.= (Il Locatelli si vocifera che cederà al RISIDORI in compartecipazione con il Dott. ROT - suo collaboratore l'operazione qualche giorno dopo per £. 38.000. al mc.). L'incasso dell'operazione di cui sopra non aiuterà molto il CARBONI, che diminuirà la sua posizione debitoria nei confronti del Locatelli e suoi rappresentanti, ma incasserà, una manciata di milioni.

. . . OMISSIS . . .

- 11 -

. . . OMISSIS . . .

IL CARBONI, nonostante, la definizione del contratto Locatelli, per buona parte dell'anno 1975, ricorre al credito privato degli usurai - DE GIORGI - ORAZI FERDINANDO - BRUNETTI CLAUDIO - DE TOMASI GIORGIO - BALDUCCI DOMENICO - DIOTALLEVI ERNESTO - DANTE CHIAPPINI - FRATTINI GIULIANO - PROIETTA ALDO - ANGELINI FILOMENA - tutti residenti in Roma. Il ricorrere al credito privato, da parte del Carboni, è una necessità causata, dall'impossibilità di poter contare sul credito da parte delle banche per due ragioni principali - Egli è protestato, (anche i suoi più stretti collaboratori, compreso me) - l'altra - tutte le proprietà immobiliari sono ipotecate o pignorate oppure non ne può disporre (questo atteggiamento del Carboni, dice lui è dovuto anche perchè, venga impedito agli usurai di impadronirsi del patrimonio) - La necessità di avere continue entrate per far fronte al pagamento degli interessi (10%), le richieste sempre più pressanti per sostenere la società del CARBONI ANDREA (acquistata per suo capriccio) " LA VULCANIZZA" s.p.a., la quale versa in stato di decozione prefallimentare. Alla fine di novembre dello stesso anno (altro atto di megalomania del Carboni) si verifica un fatto nuovo, l'offerta da parte del suo collaboratore Luigi NADDEO, di poter acquisire mediante la cessione di qualche terreno, in Portorotondo, la testata di un giornale sardo " SEDIS - TUTTO QUOTIDIANO" la quale gli viene proposta dal suo Amministratore - Direttore - PIERCARLO CARTA- (l'operazione durante la trattativa fu caldeggiata per motivi di propaganda politica per la Democrazia Cristiana - si doveva votare nel maggio del 1976 dall'allora segretario Regionale della D.C. on. Angelo ROICH) la cosa poi si dimostrò molto onerosa perchè il CARBONI assieme al RAVELLO, ebbero una perdita secca di £.1.200.000.000.: La scusa poi ventilata dal RAVELLO e dal CARBONI, fu che attraverso questa acquisizione di testata, si sarebbe reso possibile un'operazione turistica, quella di Portorotondo, mediante la cessione del 49% delle azioni del pacchetto azionario delle società Sarde alla Finanziaria della Regione Sardegna - SPIRZ - allora presieduta dall'amico intimo del ROICH - Prof. MURGIA - Per tale iniziativa fu interessato anche l'on.le PIETRO SODDU - allora Presidente della Regione Sardegna - Entrambe le iniziative fallirono - Il 9 Luglio del 1976, la SEDIS veniva dichiarata fallita - (Questo fallimento mi procurerà un'apertura di un procedimento penale tutt'ora in corso).

- 12 -

Verso la fine del 1975, il RAVELLO, per conto del Conte CINI, darà mandato al CARBONI, per portare avanti, presso il COMUNE di ROMA una iniziativa, che prevede di poter far approvare una variante al piano regolatore, su dei terreni sull'Appia Antica, di proprietà del Conte CINI, cosa che riuscirà nel 1976, dove verrà previsto di poter costruire dei capannoni di tipo industriale o in alternativa un gerantocomio. Successivamente un'analogha iniziativa verrà affidata al Carboni, sempre tramite il Ravello, per le proprietà del genero del conte Cini - MARCHESE GUGLIELMI - , da tale variante il Comune di Roma autorizzerà la costruzione di un albergo con annesso centro commerciale per mc. 100.000.= Tale variante fu approvata anche, perchè la circoscrizione di Fiumicino, aveva bisogno di una nuova sede, per cui da parte del GUGLIELMI, venne fatto atto di donazione della villa padronale con annesso parco per 4 ha. mediante cessione gratuita atto notaio Varcasia -. Entrambe le iniziative, ebbero sostenitori e furono caldegiate, dal Sindaco di Roma - CLELIO DARIDA - dall'assessore alle ripartizioni - BENITO CAZORA - dall'arch. ZENGA - Capo Ufficio Tecnico del Comune - dal consigliere PETRUCCI - dall'arch. CUSSINO - con studio in Via Giulia - Le operazioni di cui sopra ebbero un costo finanziario notevole, ricordo che la parte versata dal Marchese GUGLIELMI circa 700.000.000.= vennero reperiti, dalla concessione del mutuo concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro di Via Bissolati, fatto sul proprio Palazzo a Via del Gesù. La somma verrà accreditata in un primo momento alla Banca del Cimino (credo in un libretto personale a favore del Carboni, successivamente prelevata e depositata in libretti al portatore presso la Sede Centrale del Banco di Napoli Piazza del Parlamento, operazione effettuata con l'ausilio della allora condirettore Centrale - VALLI - Il finanziamento di cui sopra asservi, in parte, a far fronte, alle necessità finanziarie del giornale "SEDIS - TUTTO QUOTIDIANO ". Non sono invece a conoscenza di quanto abbia versato il Conte CINI, il quale provvedeva a delegare il RAVELLO a versare le somme. Siamo giunti alla metà di luglio del 1976, mi rendo conto della situazione, soprattutto a mio carico si presenta pesante, disperata, (pesanti protesti di assegni - due dichiarazioni di fallimento - LA VULCANIZZA e LA SEDIS - per i due fallimenti, più tardi mi sarà spiccato un mandato di cattura, poi revocato, per bancarotta fraudolenta (VULCANIZZA). Tentai di fare un tentativo, disperato, di manifestare la mia paura, la mia contrarietà, ma nulla valse. Mi resi conto, subito, che l'uscire dal gruppo (anche se in quel momento era il mio più grande desiderio)

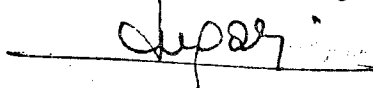
~~clupse~~

./.

- 12 bis -

sarebbe stata la mia rovina. L'unica maniera, per potermi difendere, era rimanere all'interno del Gruppo - CARBONI - RAVELLO - Solo così potevo vigilare, sugli eventi futuri e sviluppi, sperando di trovare una via d'uscita dal tunnel - Ero esposto con firme su effetti - assegni e fidejussioni personali - decisi di lottare in silenzio, a denti stretti. Uscire allo scoperto, manifestando la mia disapprovazione, certamente sarei stato travolto e schiacciato. In quel momento non avevo nè forza economica, nè forza politica, nè amicizie (ero visto male anche dai collaboratori all'interno del gruppo - NADDEO - SILIPIGNI - ANDREA CARBONI. (questo particolare vi può essere confermato dalla moglie del Naddeo signora Maria Teresa Tirone, con la quale mi sfogai). Pur prestando la mia collaborazione, 24 ore su 24, nessun vantaggio economico fino al quel momento, mi era stato concesso, nè tantò meno morale. Lavoravo ormai da 4 anni con il CARBONI, ed ancora non ero riuscito ad avere un alloggio mio. Vevevo in albergo al ROXI -, o ero ospite in casa di CARBONI, o dall'amica di turno dello stesso. Io ero considerato il rallo compressore (definizione del Carboni Andrea), che doveva sfondare le porte, pagando un'alto prezzo in umiliazioni e rinunce continue. Se ciò non bastasse, venivo sempre messo di fronte a fatti compiuti, senza avere l'opportunità di fare una scelta personale. Vogliate scusare questa parentesi, ma necessaria. Siamo alla fine del 1976, Ravello avrà le prime avvisaglie attraverso la stampa (prima di tutte OP di Pecorelli - informato dal Carboni, su presentazione di Ugo Benedetti) dello scandalo "ITALCASSE - CALTAGIRONE " - Ravello fu uno degli artefici, attraverso la "FLAMINIA NUOVA" di cui egli era membro del Consiglio di Amministrazione, con Corrado SOFIA - Attraverso la collaborazione dello allora Direttore Generale "ADDARIO" (suo socio in affari nella società SENOFONTE - proprietario di un palazzetto in Via dell'Oso a Roma) il Ravello aveva frequenti incontrà al Grand'hotel - . In maniera molto furba (prima che lo scandolo prendesse dimensioni nazionali) il Ravello si dimise, e ottenne di essere liquidato, dalla Flaminia Nuova, mediante cessione di buoni del Tesoro, per un importo di circa 6.000.000.000.= i quali furono depositati presso la Banca Nazionale del Lavoro, lo stesso Istituto, ebbe poi mandato uel Ravello di venderli, ricavandone contanti che furono poi successivamente depositati su un conto transitorio a nome di Gennaro CASSELLA - allora Presidente della SO.F.INT. s.p.a. - con sede in Via XX Settembre, la somma sarà poi prelevata in trance di £. 500.000.000.= ed esportata all'estero senza autorizzazione, da persona da me ancora non identificata. - (Preciso che quest'ultimo paragrafo è stato da me conosciuto soltanto una decina di giorni fa. Novembre 82)



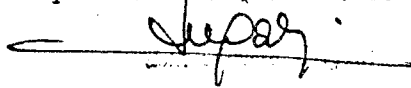


- 13 -

In occasione della emanazione della legge, del 30.4.1976 n° 159, e successive modifiche (avendo il Carboni una proprietà intestata ad una società estera "MOGHI ANSTALT di Vaduz") con bene sito in Anzio-Lavinio Via delle Sirene n° 20 (villa sul mare di circa mq. 1000.=), io provvidi a denunciare mediante le norme di legge stabilite, a denunciare il rientro del capitale, depositando la dichiarazione presso il Banco di Napoli - sede di Roma - dichiarando che il bene era in realtà di proprietà della "PROBE s.r.l.". / (

. . . OMISSIS . . .


) .- / Agli inizi del 1977, l'on.le ROICH viste fallite tutte le precedenti iniziative, sarde, per dare la possibilità al RAVELLO e al CARBONI, di recuperare, in parte, la grossa somma, perduta con la testata del giornale "TUTTO QUOTIDIANO", fece arrivare attraverso un commercialista di Milano, certo CARLO RINALDINI con studio in Piazza S.Babila, 5, un offerta per acquisire una iniziativa da svilupparsi in Sardegna e denominata "R.A.S.S." - Rinascita Allevamento Suini Sardegna - la quale prevedeva un grosso insediamento, per l'allevamento, macellazione, conservazione e distribuzioni suini. L'iniziativa che ricadeva nello speciale "PIANO CARNI" al quel momento godeva di un decreto speciale emanato dal Ministero dell'Industria e Cassa del Mezzogiorno - per £. 147.000.000.000.= L'operazione era stata portata avanti sino ad allora da persone che facevano capo alla "DUINA TUBI" e doveva nascere in territorio di SUNI - ORISTANO - La proposta fatta pervenire dal ROICH, entusiasmo sia il Ravello che il CARBONI, i quali incaricarono seri professionisti a predisporre uno studio, da presentare alla Regione Sardegna, che doveva, dare l'autorizzazione finale. La commissione che predispose lo studio era composta da



./.

- 14 -

Prof. Bonadonna, Prof. Bonsepiente, Prof. Faenza, Ing. MOLINO, Ing. Bonamoneta - dott. Luigi Naddeo. L'iniziativa fu inoltre caldeggiata da Giorgio FANFANI, Dr. Ettore BERNABEI per conto dell'ITALSTAT e Graziano MORO, quest'ultimi per la impiantistica e la costruzione. Dopo una attenta valutazione, anche dagli studi, effettuati (anche se i tecnici davano parere favorevole) il CARBONI, si rese conto della irrealizzabilità del progetto, quindi vi rinunciò. Per tale studio il CARBONI si accollò una perdita di circa £. 200.000.000.= Per reperire tale somma perduta, dovrà ricorrere a prestiti ad usura, da DIOTALLEVI e alla signora ANGELINI FILOLENA. Nell'aprile del 1977 avverrà la definizione dei rapporti con il MONACI, che in quel momento si trova in stato prefallimentare, anche in considerazione, dei pesanti interessi ad usura a cui era stato sottoposto negli anni precedenti, dal BALDUCCI ed in parte dal DE GIORGI. Il Carboni, trasferirà il 70% delle azioni della MAREA s.p.a. (l'altro 30% sarà dato agli ORAZI E BRUNETTI per crediti provenienti da prestiti ad usura). Siamo esattamente il 6 Aprile 1977. La società suindicata, veniva trattenuta indebitamente, dallo Studio del LOCATELLI, che con altre Soc. AC-PEL s.p.a. - CALA BLU s.p.a. - ATINIA s.p.a. - LOSANGA s.p.a. - MARSANT s.p.a. -, in virtù di una somma reclamata dal LOCATELLI, per conto della Fideconto, in £. 180.000.000.= (compenso per le intestazioni fiduciarie delle 51 società di Castiglione). Il mese di giugno vide il Monaci fallire con la società NUOVA GROSSETO. La morte della madre del Carboni, e la morte del figlio di RAVELLO, fecero maturare al RAVELLO, definitivamente l'idea di disfarsi di tutto il patrimonio sardo. Era in pieno svolgimento lo scandalo "ITALCASSE - CALTAGIRONE", per cui diede incarico a vendere sia al CARBONI che al BALDUCCI - Entrambi presentarono delle proposte, il BALDUCCI la cessione dei terreni edificabili al costruttore DANILL SBARRA, il quale avrebbe pagato con cessione di appartamenti costruiti, mentre il CARBONI, attraverso una stratagemma da lui studiato (non era d'accordo nel vendere) presentò l'acquirente nella persona di ROMANO COMINCIOLI , amministratore della GENERALE COMMERCIALE. La trattativa , condotta per conto del Ravello, il quale veniva raramente in Italia, per i noti fatti, dal suo alterego COSTANTINI Sergio e dal CARBONI (nella duplice veste di venditore e nello stesso tempo acquirente) e dal signor COMINCIOLI per la Generale Commerciale. Fu accettata la proposta del CARBONI e fu sottoscritto il contratto, credo di ricordare, verso i primi di settembre. Fu effettuato un versamento in contanti di £. 400.000.000.= (reperiti dal Comincioli mediante una vendita effettuata al gruppo EDILNORD -BERLUSCONI -


A.M.
— Super —

./.

- 15 -

attraverso la cessione di una società del CARBONI "PODERADA s.p.a. di circa ha. 2, con una edificabilità di tipo intensivo di 23.000.mc. ed un versamento attraverso cessioni firmate dalla GENERALE COMMERCIALE per un totale complessivo di £. 1.425.000.000.= Il contratto di cessione venne firmato dalla SO.F.INT., società fiduciaria che rappresentava in quel momento RAVELLO, ed era intestataria di tutte le azioni delle Società proprietarie dei beni di Portorotondo. Per la somma suindicata e cioè complessivamente £. 1.825.000.000.=, vennero ceduti i seguenti beni:

- SU RATALE s.p.a. con una edificabilità intensiva di 99.000.mc. -
- PRATO VERDE s.p.a. con una edificabilità intensiva di 58.500. mc.
- SU PINNONE s.p.a. - costruzione già esistente degli Uffici e Consorzio²

I patti concordati con il Ravello da parte del Carboni, prima della vendita, prevedevano che il ricavato dovesse essere diviso e incassato al 50%, (la cosa non avvenne) a mezzo prima del COSTANTINI, e successivamente dal BALDUCCI (che ormai era diventato il portavoce ufficiale del Ravello) fece sapere che non intendeva, ancora una volta rispettare la parola data, cioè i patti iniziali. La somma in contanti e le cambiali verranno incassate dal Costantini, per conto di Ravello, attraverso società del medesimo " MICAR Finanziaria " che aveva un c.c. presso la Banca del Cimino (poi passata stranamente al BALDUCCI e MERLUZZI). Lo sconto degli effetti, invece, furono, effettuati, invece con società facenti capo al Marchese Guglielmi e cioè: "SAFIORANO - STELLA AZZURRA ed altre" (gli effetti di cui sopra sono tra i documenti sequestrati dal P.M. dr. Domenico SICA). Mentre, per la mancata dazione da parte del Ravello, al CARBONI, ,fece cedere in cambio delle Società proprietarie di terreni e precisamente " BANDUNG s.r.l. " (cessione effettuata a mezzo LOCATELLI, che deteneva le quote per conto di RAVELLO) - L'Immobiliare SEA ed altri piccoli appezzamenti di terreno. Preciso che durante tutta l'amministrazione per i beni di Portorotondo, da parte del RAVELLO - RUSSININI +BETTINI -FANCELLO - SO.F.INT. il Carboni non godette mai degli incassi delle vendite, anche di singoli lotti, venduti a privati o operatori (vendite che si possono calcolare in circa 5.000.000.000.= nell'arco dal 1972 al 1977). Alla chiusura dell'attività del Ravello, in Italia, provvederà a cedere al BALDUCCI, la Soc. ISCIA SEGADA, per i servizi resi (spiare l'attività del CARBONI e le relative mosse) proprietari di 14 ettari con 14.000.mc. Tutte le operazioni di cui sopra, verranno effettuate dal Costantini Sergio, il quale con un blitz, revoca i mandati a tutti i collaboratori del Ravello, definendoli ladri, e cioè Russini, Fancello, Bettini, Kassisoglu, Fontana, Bruno, Marco, ecc. Nel novembre dello stesso anno avviene una scrittura privata, tra Ju

- 16 -

il CARBONI e il Costantini, che prevede la cessione della Fiduciaria SO.F.INT. s.p.a., con tutte le sue fiducianti - società - (con la clausola da parte del Costantini per il Ravello e per se, d'acquistare e cedere a Sua volta al Carboni la Soc. Italindustrie s.p.a., la quale doveva sanare tutte le passività fiscali pendenti, della gestione (Russini - Ravello -Fancello), avendo sempre la Italindustrie una perdita fiscale accertata di circa £. 4.000.000.000.= Patto che il Costantini non rispettò (millantò la cessione, in quanto quando il Comincioli attraverso il suo legale reclamò la cessione, fu detto che tale richiesta da parte del Costantino -Russini, non fu mai avanzata. Inoltre il Costantini, nel cedere i pacchetti azionari delle altre Società, si impegnava a garantire il pagamento delle pendenze fiscali sino al 30 Novembre 1977, compreso. Il Carboni, per tali motivi iniziò una causa civile tutt'ora pendente presso il Tribunale di Roma, patrocinata quale difesa dal Prof. Italo Scalera, per il Ravello Claudio Isgrò. Furbescamente il Costantini fece firmare tali dichiarazioni alla SO.F.INT. spa, nella persona di Gennaro CASSELLA. A questo punto, visto che il Costantini ed il Ravello, non rispettavano nessuna delle clausole pattuite, il Carboni (che nel frattempo aveva fatto trasferire le azioni al Comincioli ed suoi collaboratori della Generale Commerciale, certo CORBETTA Aleardo), chiede al Comincioli di non pagare gli effetti rilasciati dalla Generale Commerciale(il quale per motivi che non spiega, rifiuta), e mentre il Carboni che doveva far fronte alla scadenza, non provvede, il Comincioli, cercherà un finanziamento, e terrà fede al pagamento.(scopriremo molto più tardi, intorno al 1979, che il gruppo finanziatore si chiama BERLUSCONI), perchè l'operazione verrà condotta in porta da una fiduciaria - UNIONE FEDUCIARIA- di proprietà della Banca Popolare di Novara. Siamo nell'aprile del 1978, il CARBONI inizierà una causa civile nei confronti del Comincioli, reclamando i suoi diritti, facendo trascrivere la causa alla Conservatoria Immobiliare di Tempio Pausania, anche in questa causa sarà difeso dal Prof. Italo Scalera., mentre il Comincioli sarà difeso dall'avv. Rizzo di Milano. La causa si concluderà in via bonaria, cedendo al gruppo finanziatore le seguenti società: SU RATALE s.p.a. - SU PINNONE -s.p.a. e PODERADA s.p.a. - per un totale credo di ricordare intorno ai 3.500.000.000.=, che verranno assorbiti in questo modo: £.1800.000.000.= dall'assegno ed effetti -Generale Commerciale - £. 80.000.000.= -parcella Prof. Scalera - £. 50.000.000.= parcella avv. RIZZO, £. 30.000.000.= parcella Dario Marzorati - £. 200.000.000.= interessi passivi - £.160.000.000.= per progetti arch. Gamondi - £ 200/300.000.000.= restituzione prestiti al Comincioli e Marzorati. Il resto sarà assorbito, dagli usurai

- 17 -

Preciso che i prestiti ad usura, erano andati in parte per spese di gestione generali, altissime, per l'operazione Rass fallita, in più a quell'epoca il Carboni acquista una villa in Via del Casaletto 510 dalla signora Maria Carletti Bompiani per il prezzo di £. 350.000.000.= In tale periodo il CARBONI, viene avvicinato nuovamente dal BALDUCCI in quale gli prospetta un'operazione politico economica in Sicilia, e cioè precisamente a Siracusa, per il risanamento del Centro Storico di Ortigia e la costruzione del nuovo Porto, di Siracusa, di tale operazione ho già dato ampia deposizione al P.M. dott. Ferdinando Imposimato, presso la Procura di Roma. Fornendo altresì documentazione a prova di quanto deposto.

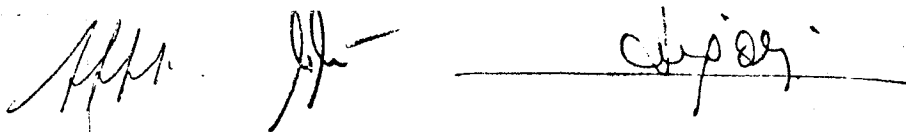
Ormai, i nostri Uffici si trovano da paio d'anni a Via Panama 12, siamo agli inizi del 1979, io ho già accumulato circa 6 anni di lavoro, che mi hanno visto travolto spesso da eventi più grandi di me, le mie continue discussioni, con il Carboni, non trovano mai di sponibilità, da parte di chichessia, nè dal fratello Andrea, il quale gode ampiamente, dei guadagni del fratello, non si nega nulla, lo staff del Carboni, gode anch'esso, mi spiego meglio, la moglie con i figli, abitano in una lussuosa villa al Casaletto, con elargizione mensili, per vivere da £. 10.000.000./ 15.000.000.=, inoltre grossa ristrutturazione della villa ampliandola notevolmente, l'amica Laura Maria ^{SCANO} CONCAS, vive in un Casale sulla Flaminia - Località Labaro, con mezzi finanziari notevoli, pellicce e gioielli di grande valore, servitù, tutti gli usurai ~~di~~ ^{chi} ho già nominato, lauti guadagni con interessi al 10/15% in particolare sig. De Giorgi Luigi - De Tommasi, Bruno Amore, Angelini Filomena - Diotallevi Ernesto. Io godo delle briciole, qualche anello per mia madre a natale, e l'acquisto con rinuncia di qualche reperto etrusco, acquistato da Cesario Maurizio e De Pasquali Valerio, legati alla Generale Commerciale quali venditori. Su di me ricadono, spesso tutte le brutte figure, gli impropri degli usurai che vengono pagati con ritardo. Il fardello è molto pesante, a mio carico vi sono avvisi di reato vari, che vanno dal mandato di cattura per la bancarotta fraudolenta (poi revocato) del fallimento VULCANIZZA s.p.a. - Denunce per truffa aggravata - Protesti di assegni per svariati milioni (tutti poi amministrati). Sono stanco ~~che~~ non riesco neppure a reagire. Debbo ancora dimostrare all'esterno di essere una persona contenta ed arrivata, soprattutto verso la mia famiglia, che non deve assolutamente conoscere questo mio dramma interiore. -

ta del

. . . OMISSIS . . .

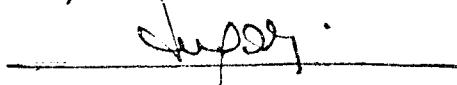
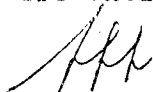
- 18 -

. . . OMISSIS . . .

Handwritten signatures at the bottom of the page. From left to right: a signature that appears to be 'M.M.', a signature that appears to be 'J.L.', and a signature that appears to be 'C. P. G.' with a horizontal line underneath it.

- 19 -

Durante tale periodo il Carboni conclude con i sigg. Drago Italo e Bernardino, con il Proi. Valentini, contratti per circa L. 1.200.000.000.= Di tale somma, parte fu incamerata dall'Annibaldi e dai Santi per presunti precedentemente ottenuti dal Carboni, nonché per acquisti di macchine - automobili - ed arriviamo alla fine del 1979 - Nel frattempo sempre nel 1979, il Prof. Andrea Carboni, acquista un 'attico a Via dei Massimi n° 3, dai coniugi Sidoli di Roma. Il Flavio CARBONI procedeva ad una verifica sia al Comune di Olbia sia alla Regione Sardegna, in quanto durante l'estate 1979, aveva iniziato ad preparare la operazione che poi sfocerà in "Olbia Due-" Da tale indagine ricevette la disponibilità, sia da parte della Regione, nella persona di on.le Roich - On.le Corona, e da altri membri facenti capo alla Democrazia Cristiana Locale sia di Nuoro che di Sassari. A Olbia, trovò consensi nella giunta Locale del sindaco Mario Cocciu, (personaggio a lungo legato a Locatelli in quanto costruttore Edile a cui vennero affidati gli appalti sia di Punta Marina - sia di Cugnana Verde) all'assessore Mele all'assessore Ricciu del P.R.I., ai democristiani Giuseppe Carzedda, ex Sindaco di Olbia (~~xxx~~ a cui erano legate tutte le iniziative riguardanti le proprietà del gruppo Revello - Carboni) . Devo aggiungere che in questo quadro (credo di ricordare) nel 1978 il CARBONI, conobbe attraverso la presentazione del dott. Giovanni Giovannini, presidente della "Stampa" di Torino, con in quale fu legato per l'operazione riguardante la entrata del Carboni, attraverso la SO.F.INT. s.p.a. al 10% nell'iniziativa "TELETORINO s.p.a." cedute successivamente ad una società del Gruppo Agnelli la PubliKompass a Milano - il Dott. CARLO CARACCILO, con cui tenne sempre buoni rapporti amichevoli. Siamo ormai arrivati al marzo 1980, il CARBONI ha già raccolto molto materiale, indicazioni da gruppi politici dell'area democratica della Regione Sardegna, perciò invitò il Signor COMINCICLI ROMANO, amico e conoscente del sig: SILVIO BERLUSCONI capostipite del "GRUPPO EDILNORD -" di Milano, ed ne illustra il programma che si potrebbe sviluppare in futuro, nell'area sia Nord che a Sud di Olbia, ricadente nella giurisdizione del Comune di Olbia.. In considerazione del fatto che lo stesso Comune, aveva esaurito tutte le aree fabbricabili, per cui una forza lavorativa di 5000/6000 persone, si sarebbero trovati di punto in bianco disoccupati. Si consideri che il 90% delle Imprese e imprenditori presenti in Portorotondo, si dovevano a CARBONI, in quanto



./.

lo stesso, aveva venduto degli appezzamenti di terreno edificabili. Il COMINCIOLI entusiasta di quanto esposto dal Carboni, ne riferisce immediatamente al BERLUSCONI, il quale incontrerà a metà Marzo 1980 al GRAND'HOTEL di Roma (alla riunione presenziarono il CARBONI, COMINCIOLI - SILVIO BERLUSCONI) dalla quale scaturì l'iniziativa di "OLBIA DUE" la quale prevedeva un primo investimento di circa 7.000.000.000.=-. In tale occasione si programmò anche una visita in Sardegna, sui luoghi, ove si prevedeva lo sviluppo dell'operazione. Il viaggio avvenne verso la fine di marzo, fummo accompagnati oltre che dal COMINCIOLI - BERLUSCONI SILVIO - FEDELE CONFALONIERI - RAG. DE MARTINI - ARCH. RAGAZZI ed altri di cui non ricordo il nome, oltre a me e il CARBONI Flavio. Alla fine del mese e cioè il 30 Marzo avvenne il primo finanziamento da parte del BERLUSCONI per lire 1.000.000.000.=- Da questo momento ha inizio la grande avventura - iniziativa OLBIA DUE. Il CARBONI diede incarico ad alcuni mediatori della zona di ricercare terreni, certi sigg. Mario Sini di Olbia e Giovanni Antonio Pitta di Olbia, Lo stesso Goccu aveva sottoposto un affare a Sud di Olbia, con degli imprenditori bresciani facenti capo a DONDA ARMANDO e GEOM. APOLONIO - amministratore della Soc. CONTRA DEI MARINAI IMMOBILIARE SARDA - con sede in OLBIA - la quale era proprietaria di un appezzamento di terreno di circa 160 ha. con una edificabilità di 160.000.mc., Inoltre al CARBONI si presentò l'opportunità, di entrare a far parte della Nuova Sardegna Editoriale. L'offerta gli viene avanzata dall'on.le ROICH, il quale pre enterà in quell'occasione on. le Giuseppe PISANU, allora sottosegretario al Ministero del Tesoro nello stesso periodo, gli viene presentato sia dall'on.le ROICH sia da Dott. Gianni Mereu, allora dipendente della Confindustria a Roma, l'on.le CORONA. L'on.le CORONA sarà colui che appoggerà in toto, poi l'Editore CARACCIOLO per l'acquisto del giornale "LA NUOVA SARDEGNA" e si adopererà affinché fosse sottoscritto un patto parasociale tra il CARBONI ed il CARACCIOLO per la cessione del 35% alla SO.F.INT. (di questa documentazione vi è traccia nei documenti sequestrati dal P.M. dr. Domenico SICCA). (Particolare curioso, non sono mai riuscito a sapere a che prezzo fu ceduta dalla S.I.R. azienda a capitale Pubblico, il giornale a CARACCIOLO) Inoltre il CARBONI, conclude un'altro affare a Porto Torres, l'acquisizione di un cementificio appartenente alla CEMENTIR (altra azienda a capitale pubblico) intestato allora alla soc. ALBA CEMENTI

./.

- 21 -

in liquidazione. Il prezzo di acquisto fu stabilito in lire 700.000.000.= I contatti avvennero con la mediazione del Dott. Ettore Biferale, allora diretto Commerciale della CEMENTIR di Roma in Via Gorizia.

Alla fine di dicembre, (credo di ricordare verso il 17 Dicembre 1980) il CARBONI, attraverso la Sua fiduciaria acquistava definitivamente il 35% dell'Editoriale Nuova Sardegna. Durante tutto l'anno 1980, il Carboni, si adoperava anche attraverso i mediatori olbiesi, ad accaparrare terreni per conto del Berlusconi.-

Desidero precisare che finalmente, dopo lunga lotta, da parte mia, all'interno del Gruppo, agli inizi del 1979, riuscii, ad organizzare l'ufficio di Via Panama, creando una organizzazione, con contabili, impiegati sia tecnici che amministrativi. Ciò mi diede la possibilità di riordinare tutte le società facenti capo al gruppo (all'epoca erano circa 120). Fu proprio il mio insistere, la mia testardaggine, (direi che ciò fu anche la mia salvezza), che resero possibile alla fine del 1979, di presentare i Bilanci, le dichiarazioni IVA, le dichiarazioni dei redditi, comprensive delle scritture contabili, delle società medesime. (Tutto ciò è possibile dimostrarlo sia attraverso la documentazione, sia attraverso testimonianze dei commercialisti Dr. Giorgio Mece, Dott. Giuseppe Silveri, Dott.ssa Sandra PACE Dott. Ida Zaccardi - Rag. Dario Statera - Rag. Blefari con studio in Via Nicotera n° 29 - Prof. Italo Scalera con studio in Via Achille Papa N° 7 - e gli stessi impiegati dell'Ufficio di Via Panama, I2, sig.ra Mancuso Leonarda, Anna Pacetti, Marina Massimetti, Marco Iannilli, e l'Amministratore Unico dott. Gennaro Cassella).-

Fu in considerazione, che grazie a tale mole di lavoro da me svolta, con la collaborazione degli elementi sopraindicati, con la messa a punto delle Società dal lato Amministrativo, fu possibile per la prima volta dalla mia entrata, nel gruppo CARBONI, ricorrere ad un finanziamento da parte di una Banca, cioè al "credito pubblico".

Ciò fu possibile, grazie anche alla collaborazione del Prof. Italo Scalera, il quale ci presentò come gruppo alla BANCA DEL CIMINO, allora amministrata dall'Amministratore Delegato dott. MASCOLO.

Attraverso, conti personali e società del gruppo, che descriverò qui di seguito, riuscimmo ad ottenere una prima operazione di finanziamento per circa 700.000.000.= e cioè:

FLAVIO CARBONI - c/c con affidamento sino a lire 100.000.000.=

EMILIO PELLICANI - c/c. 31/4405 - con affidamento sino a lire 20.000.000.

IL CASALETTO s.r.l. - scoperto di c/c - sino a lire 100.000.000.=

GRUPPO BLU TAR 80 s.r.l. - scoperto di c/c sino a lire 50.000.000.=

 ./.
.

- 22 -

AC-PEL TAR - s.r.l. scoperto c/c. sino a lire 50.000.000=
IMMOBILIARE SEA s.p.a. scoperto c/c sino a lire 150.000.000.=
PRATO VERDE s.p.a. scoperto c/c. sino a lire 200.000.000.=
Dette operazioni vennero fatte in più riprese tra il 1980 e
1981, dalla Banca del Cimino, anche in considerazione di accolti
da parte del gruppo, di crediti vantati dalla stessa BANCA del
Cimino, verso terzi (CERRUTI GIORGIO - e RESENA s.r.l.) ~~ix~~ i
quali approfittando della necessità del gruppo, usarono queste
forme vessatorie. Cerdo di ricordare che corrispondemmo per il
CERRUTI lire 72.000.000.= (ex socio del Carboni nelle società
di Castiglicello) e lire 272.000.000.= per la RESENA s;r.l.
più lire 30.000.000.= sempre sulla Resena, su richiesta del
Dottor Campagnolo (direttore di filiale di Via Veneto, mediante
incasso di n° 2 assegni da 15.000.000.= e 17.000.000.=) incassati
nel dicembre del 1980 - gennaio 1981 - Tali operazioni furono
caldegiate anche dall'Ispettore della sede Centrale di Viterbo
dott. CONVITO. Inoltre furono pagate parcelle, molto alte, al
professionista dott.prof. Italo Scalera. Per non lasciare prove
di quanto avvenuto, venivano fatti incassare a me medesimo, e poi
depositati in libretti al portatore. In tale occasione la Banca
del Cimino, si garantì inoltre con le fideiussioni personali, non-
chè con le fideiussioni delle società medesime, tutte proprietarie
di appezzamenti di terreno in Sardegna. Volle inoltre essere garan-
tita mediante cessioni, firmate dalla ELBIS s.r.l. con sede in Mi-
lano Viale F.Crispi n° 5/A (società di comodo del CARBONI) neces-
saria per autofinanziarsi, nonché da effetti di comodo rilasciati
a titolo di favore dalla GENERALE COMMERCIALE di Milano, apparte-
nente al Comincioli. - Nonostante l'alto costo della operazione
suindicata, questo mi rendeva speranzoso, nel veder finire, allo
interno del gruppo, il dover ricorrere al credito privato, e cioè
uscire finalmente dal tunnel dell'usura, che fino al quel momento
mi avevano, personalmente causato seri guai, mediante il protesto
di assegni nel corso degli anni (credo di ricordare per somme su-
periori a lire 2.000.000.000.= quasi tutti amministrati). Speravo
infine che il CARBONI si ravvedesse, e non ricorresse all'usura,
per i finanziamenti, ~~ma~~ che a quel tempo, erano rappresentati da:
DE GIORGI LUIGI - DE TOMASI GIORGIO - DE TOMASI MINO - BRUNO AMORE-
ANGELINI FILOMENA - DIOTALLEVI ERNESTO - ed in minima parte dagli
ORAZI E BRUNETTI -

In tale periodo, la necessità di reperire denaro fresco in entra-
ta, era dovuto al fatto delle spese di gestione dell'Ufficio,

./.

- 23 -

rappresentata dal personale, dalle tasse, dal costo dell'amministrazione delle medesime, dai professionisti - Avvocati e Commercialisti. Appartamenti di rappresentanza a Roma in Via della Farnesina 332 - Via Bertoloni I/E - a Cagliari Via, La costruzione nuova nascente all'interno della villa del CARBONI a Via del Casaletto, 510, (capriccio architettonico del medesimo - costo tra manodopera e materiale circa I.000.000.000.=) (se consideriamo che parte della costruzione è stata finanziata con mezzi reperiti ad mezzo usura, molto più alto) - Acquisto dell'attico dai sigg.ri Sidoli, da parte del prof. Andrea CARBONI (che intestera alla sua Società - "EUFROSINE s.r.l.". Spese di gestione generale, ossia regalie natalizie (orefice Arcari e Zanetti) (argenteria Proietta Aldo). Mantenimento della moglie e dei figli in Via del Casaletto, da cui di fatto viveva separato (dai IO/I5.000.000.= mese). Interessi per rinnovo polize al monte di Pietà, mantenimento dei fratelli Francesco e Andrea in Villa a Via Stresa 52, Roma, con domestici e adpeti vari. Mantenimento dell'amica Maria Laura Concas, che nel frattempo, gli darà un figlio Diego, abitante all'epoca e tutt'ora in un casale in Località LABARO- PRIMA PORTA - sulla Flaminia, con famigliari e servitù (tre), e la nuova amica di turno "MANUELA KLEINZIEG", l'amica austriaca che da questo momento l'accompagnerà nei suoi itinerari di lavoro e di piacere, sia italiani che esteri, con soggiorni a Roma, prima in Via della Farnesina 332, successivamente a Via Ignazio Guidi 88., A Milano al Grand'Hotel e de Milan, di Via Manzoni, a Portocervo all'Hotel Cervo .

Dopo il primo impatto con la Banca del Cimino, sempre attraverso l'aiuto del Prof. Italo Scalera, il gruppo poté operare anche con il Banco di S. Spirito, su indicazione della Direzione, con l'agenzia n° 19 di Via Stoppani. Fu ottenuto uno sconto, mediante la Prato Verde s.p.a. a mezzo effetti della Generale Commerciale e di alcune società del gruppo BERLUSCONI - anche attraverso una società di comodo del Carboni - ELBIS s.r.l. con sede in Milano Viale F. Crispi 5/A, amministrata da Giancarlo Silipigni (altra vittima in senso morale del Carboni). Successivamente, venne effettuata una altra operazione, di sconto effetti Generale Commerciale, per circa 250.000.000.= sempre tramite la Prato Verde s.p.a., nonché un finanziamento di lire 300.000.000.= rilasciato alla "IMMOBILIARE CONCORDE " s.r.l., per l'acquisto di un immobili in Via Auconi. Detto finanziamento fu garantito, da effetti rilasciati a garanzia dalle società Monte Maggiore, s.r.l. - Losanga s.r.l. - Ac-pel Tar 2001 s.r.l. - Cala Blu Tar 80 s.r.l. - Normafer 80 s.r.l.

- 24 -

Nel biennio, 1979/80 ebbi modo di constatare, in CARBONI Flavio, alcuni cambiamenti del suo carattere, diventava, sempre più intrattabile, spesso irascibile, forse in considerazione, che vive in una dimensione non del tutto normale (forse si droga), l'enorme quantità di denaro, che entra nelle casse, il più delle volte, mi sembra di trovarmi davanti ad uno sconosciuto. Quasi ogni sera, lo trovo, in compagnia di donnine, ora con Giovanni Giovannini, ora con Carlo Caracciolo, ora con Giuseppe Pisanu, ora di Ugo Benedetti, Le mie continue dimostranze, cadono nel vuoto, anche in considerazione che per questo motivo, spesso viene trascurato il lavoro, difficilmente riesco a dialogare con lui, Flavio, il quale mi rimprovera di essere prolisso, che in fondo il mio dialogo era formato dalla richiesta di interventi finanziari, ora per quell'affare, o tal'altro. Mi diceva spesso che io badavo solo alla forma, mentre lui, badava alla sostanza. In tale periodo, la mia vita si svolgeva in maniera piatta, a volte scialba, lavoro in Via Panama sino alle 23, poi a casa, nei momenti di libertà, se così si può chiamare, venivo comandato sempre con cortesia, di recarmi dalla moglie e dai figli in Via del Casaletto, 510, (anche perchè il Carboni ormai di fatto viveva separato dalla moglie), accadeva spesso che i figli Marco e Claudio avessero qualche problema familiare da risolvere, si rivolgerano a me. Ero arrivato ad un punto tale di servilismo "uomo-oggetto" che rinunciavo spesso anche agli affetti familiari. Tra il marzo 1980 e il Luglio 1981, ci fu un grande flusso di denaro derivante dai finanziamenti fatti da Silvio Berlusconi, per l'acquisizione dei terreni in Sardegna, che avevano raggiunto la ragguardevole cifra di lire 21.000.000.000.= Ma nonostante ciò, le uscite erano sempre superiori, per le ragioni che specificherò qui di seguito.

Nel giugno del 1980, il Carboni, acquista, un natante con la mediazione di broker di Cala Calera di cui non ricordo il nome, il natante di circa 20 mt. viene acquistato da Zingarelli, attraverso la Società "ERIKKA" s.r.l. con sede in Palermo, prima, poi successivamente a Roma Via Panama 12 (particolare curioso, il Carboni nega a me di aver acquistato l'imbarcazione, avendomi detto che il prelievo di 260.000.000.= in assegni circolari intestati ad un certo Rossi - posso documentarlo, perchè giacenti nella documentazione sequestrata dal P.M. dr. Sica) dovevano servire ad altra operazione, successivamente nell'agosto dello stesso anno, acquista dai fratelli CIARALLI di Cistenna, presentati dal DE GIORGI, un nuovo

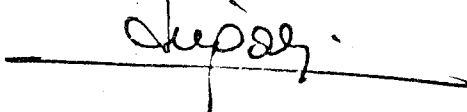
Super.

./.

- 25 -

natante di 22 mt. denominato "PUNTO ROSSO ",quasi nello stesso periodo ordina la costruzione di un motoscafo da alto bordo, prototipo, offshore di 17 mt., affrontando una spesa di circa lire I.000.000.000.= (Le imbarcazioni di cui sopra verranno successivamente intestate alla SARDA PARTECIPAZIONI s.r.l.). La giustificazione del CARBONI a questi nuovi acquisti, da me contrariati è "pubbliche relazioni" destinatari del piacere dei natanti per pubbliche relazioni - on.le CORONA - CARACCIOLO - GIOVANNINI - on.le ROICH - on.le SODDU - on. le PISANU - Dott. SILVIO BERLUSCONI - (solo gli ultimi due ne usufruiranno nell'estate 80 - 81 -). L'operazione OLBIA DUE, ormai aveva preso dimensione, anche attraverso la stampa,il Berlusconi aveva avuto alcuni incontri con la giunta comunale di OLBIA, e con alcuni esponenti della Regione Sarda, on.le ATZORI - OnLE ROICH - On. CORONA - alla fine del 1980 tra acquisti effettuati e preliminari per accaparamento, il CARBONI ed il COMINCIOLI e BERLUSCONI, avevano proceduto ad acquisire nelle zone OLBIA SUD e OLBIA NORD - circa 1000 ha. di terreno.-

L'allegria conduzione imprenditoriale (così la definiva Andrea,però ne approfittava anche lui, non rinunciando ad una vita agiata) fatta dal CARBONI, che era al di fuori di qualsiasi logica di altro imprenditore, dopo aver lungamente riflettuto, debbo dire che vi è una costante, che ancor oggi, non so darmi spiegazione , (da me definita in un dialogo con la moglie Falchi Rosalia - "richiamo del torbido") , attornarsi di personaggi, legati soprattutto all'usura - squallidi culturalmente - come BALDUCCI - DIOTALLEVI - PROIETTA - DE GIORGI - personaggi a me risultati costantemente riluttanti, anche con dimostranze da parte mia. Ma maggiormente il DIOTALLEVI, la cui intelligenza mediocre (almeno il BALDUCCI aveva una furbizia innata ed una intelligenza viva anche se gretta), conoscenza risalente presumibilmente al 1975, e vede in CARBONI, l'elemento alla Sua elevazione da piccolo boss di borgata o ricettatore, a futuro industriale, questo attraverso le conoscenze del CARBONI, il quale data la sua megalomania innata, non perde occasione di farne sfoggio, dal magistrato CALDORA - avvocato Generale dello stato - presso la Procura Generale di Roma (che si renderà utile in occasione di un fermo per vecchie pendenze del Diotallevi) al dott. POMPO', allora vicequestore, oggi questore di Latina, all'on.le CAZORA, all'on.le PISANU - sottosegretario al Tesoro, on.le ROICH, via, via, sino ad arrivare al Generale SANTOVITO, on. le VITALONE, GIORGIO FANFANI, ERCINI, capo della segreteria dell'allora Presdidente FORLANI.



. / =



- 26 -

On.le CORONA, Dott. CARACCIOLO, il grande imprenditore SILVIO BERLUSCONI, attraverso questi personaggi per il tramite del CARBONI, crede di poter innalzare il suo livello, per divenire grazie anche ai guadagni provenienti dall'usura fatta al Carboni la sua elevazione a piccolo industriale, perchè proprio grazie a quest'ultimo potrà fare il suo ingresso a Portorotondo, (come era accaduto in precedenza per il BALDUCCI), il Diotallevi verrà saldato, in una precedente sanatoria (credo di ricordare nel 76 o 77) mediante la cessione di un lotto di terreno di circa 16000. = mq. con edificabilità di circa 1600 mc. (dove più tardi costruirà la propria villa, con altre due piccole che venderà) ed un appartamento situato sul Porto di Portorotondo, in Via del Molo. Il Diotallevi agisce attraverso la sua compagna LUCARINI CAROLINA, nipote dell'ANGELINI FILOMENA. Particolare interessante, dal momento della conoscenza del CARBONI, il DIOTALLEVI SI allontana dal BALDUCCI (che fino al quel momento era legato da fraterna amicizia assieme all'amico Guidarello, in considerazione del lavaggio fatto dal Carboni, nei confronti del Balducci, mettendoli al corrente delle forme usuraie - vessatorie fatte al Carboni dal Balducci, imputando al medesimo la sua rovina, compreso i protesti, l'allontanamento da Ravello, e perdita di affari. Però nonostante tutto ciò, il Carboni, segue nell'amicizia con il Balducci). La mia avversione per questi personaggi, era ben nota allo staff del Carboni, e più di una volta avvennero delle liti. Durante questi anni, subii diverse umiliazioni, con chiassate, in vie pubbliche da parte dell'ANGELINI e del DIOTALLEVI, in quanto il CARBONI, assente ora per lavoro, ora per viaggi di piacere con l'amichetta di turno, quest'ultimi si rivolgevano "all'uomo-oggetto" e cioè io. - Premesso tutto ciò, anche se noioso, ma necessario per avere una chiave di lettura, della conformazione mentale del CARBONI, negli ultimi periodi, seguivo poco il Carboni nei suoi itinerari - milanesi - svizzeri - austriaci -, in quanto operato dalla grossa mole di lavoro, per riordinare l'Amministrazione dell'Ufficio di Via Panama. In questo periodo, direi il più salutare nel corso degli anni della mia collaborazione con il CARBONI, che ci vedeva impegnati a passare dall'iventiva e dall'improvvisazione (si mediti sul fatto che per anni non erano mai stati presentati bilanci o dichiarazione dei redditi delle società del gruppo) ad uno stato di professionalità e programmazione.

- 27 -

Il tutto con l'aiuto di professionisti seri ed impegnati (altro particolare curioso il Carboni aveva una avversione congenita per qualsiasi tipo di professionista tant'è che in tutta la sua carriera imprenditoriale raramente ricorre a cause, ma le chiude sempre attraverso mediazioni o transazioni private.)

Il mio sforzo condotto durante questo lungo periodo, per poter disporre delle società in modo idoneo e corretto, come previsto dalle leggi vigenti (dovuto alla mia testardaggine della mia natura pugliese), mi vedono impegnato a pagare, gli oneri allo stato (tasse - Iva - tutto ciò è documentato sia attraverso la documentazione giacente a Via Panama, sia attraverso testimonianze degli stessi impiegati e professionisti).]

. . . . OMISSIS

. . . OMISSIS . . .

MM

MM

quar ./. .

. . . . CRISIS

W.L.

[Handwritten signature]

Chupar

stabilimento in

./.

- 30 -

. . . OMISSIS . . .

GIA s.a. - Siamo ormai arrivati alla primavera del 1981, il connubio BERLUSCONI - CARBONI - continua, vi sono frequenti contatti, tra i due, sia a Milano, sia a Roma, sia in Sardegna. Il gruppo Edilnord progetti, prende contatto con l'Amministrazione Comunale di Olbia, per presentare un progetto di massima, in cui vengono indicati, i lineamenti di fattibilità, l'operazione prende dimensioni notevoli - si chiede un inserimento nelle zone F - come previsto dal decreto Regionale - SODDU - art. 10, una volumetria per circa 1.800.000.= mc. Il CARBONI, in quel periodo, o precedentemente (non ricordo) bene, ma credo verso la fine del 1980 conosce il Generale SANTOVITO, il quale si rivolgerà allo stesso CARBONI di intervenire presso alcuni politici, tra cui (on.le De Mita, on.le Spadolini, On.le Corona, affinché sia appoggiato per il reincarico a capo dei servizi segreti, cosa che naufragherà, si dice per volontà dell'aerea socialista, in quali appoggeranno il Lugaresi) . Credo che proprio in quel periodo risalga anche la conoscenza del Pazienza, e del suo segretario Maurizio Mazzotta. Mi fu detto che la presentazione del Pazienza gli fu fatta dal dott. Pompò, allora dirigente del I° Distretto della questura di Roma, il quale era legato da amicizia al Balducci, con il quale aveva effettuato alcune operazioni valutarie per conto del Prof. Ravello, con cui il Balducci aveva ripreso a collaborare.

Io ebbi a conoscere sia il Pazienza Francesco e il Maurizio Mazzotta in occasione di un viaggio da questi effettuato assieme al Carboni e al Balducci, all'aeroporto dell'Urbe nel giugno 1981, viaggio effettuato a quanto riferitomi dal Carboni, per cercare la villa dove dovrà essere ospitato per le vacanze la famiglia del Presidente del Banco Ambrosiano, dott. Roberto Calvi. Nel frattempo tra il CARBONI e il BERLUSCONI erano intervenuti, difficoltà di carattere finanziario, in quanto quest'ultimo, si trovava in stato di illiquidità, dovuto in parte alle grosse somme che lo vedevano impegnato con Canale 5, il fermo delle vendite immobili, nonché la nuova acquisizione del


Mh

Sipos

Mh

- 3 I -

la BICA - Immobiliare della Bastogi - che prevedeva un esborso di 50.000.000.000.=, poi finanziati dalla Banca Popolare di Novara. I due cavalli di razza, che tanto avevano fatto sperare, nel loro spozalizio imprenditoriale si ferma. Iniziano le prime ripicche, accuse, si fa avanti lo spettro della staticità. Il CARBONI cerca nuovi orrizzonti, attraverso il sottosegretario al Tesoro, on.le PISANU, conosce il Dott. Carlo Binetti, il quale verrà ospitato a Portorotondo assieme all'Ambasciatore del Venezuela in Italia - Nestor Kole - durante il periodo estivo. Nel frattempo l'on.le Pisanu, viene ospitato per qualche giorno, ad Agosto all'hotel Cervo di Portocervo, ed è proprio che in una uscita in barca con il Punto Rosso 22, che avviene l'incontro col il Presidente del Banco Ambrosiano - Dott. Roberto Calvi - Nel frattempo il fratello Andrea CARBONI, aveva venduto l'attico di Via dei Massimi n° 3 in Roma, ai coniugi Sbrigoli, i quali pagheranno, una parte in Italia, mentre una somma che si aggira sui 400.000.000.= la corrisponderanno attraverso versamento estero, accreditato sul conto esistente presso l'UBSS di Lugano - Piazza della Posta - Siamo ai primi di settembre, il CARBONI, sta valutando delle attività con il BINETTI e il KOLE, per aprire un'attività di Import - Export in Italia, da trattare con il Venezuela - Il Binetti, mette in contatto, il CARBONI, con imprenditori di Bologna facenti capo alla GRANDI LAVORI - in considerazione del nuovo acquisto fatto dai sig. TAMPONI EREDI, per una estensione di terreno, di circa 600 ha. interamente sul mare, (di cui si troverà traccia sui documenti) sequestrati dal P.M. dr. Sica.) sul golfo di Marinella, iniziativa che fallirà perchè il CARBONI non riuscirà a far fronte ai pagamenti, pattuiti che prevedevano un esborso a breve termine di circa 3.000.000.0000.= di cui 1.000.000.000.= alla stipula del compromesso avvenuto in data 25 Agosto del 1981, rilasciati dalla SO.F.INT. s.p.a. che verranno tutti protestati (successivamente amministrati). Si hanno le prime avvisaglie delle difficoltà, il CARBONI è costretto a ricorrere nuovamente al Credito Privato - usura - (il mio abbattimento è totale, vedo ancora una volta sfumare il mio sogno, quello di uscire dal gruppo) intanto mi era stato notificato dal giudice Nicosia di Grosseto, un nuovo capo di imputazione per truffa aggravata, su presentazione di querela da parte del Monaci, in quanto il CARBONI non aveva provveduto a definire gli accordi sottoscritti in precedenza, e mi si accusava di aver alienato una parte del bene facente capo alla MAREA s.p.a.

- 32 -

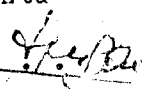
ceduto nell'ottobre del 1977, alla conclusione di una pendenza con il gruppo AlazaraKi di Milano. Devo precisare, poi, che nel luglio del 1981, veniva perpetrato ai danni della SO.F.INT. s.p.a. un furto, da parte di ignoti (in quel momento poi successivamente si scoprirà che effettuarlo era stato un ex dipendente certo Piero CITTI) i quali alle cinque del mattino mi telefonarono a casa, proponendomi ricatto mediante estorsione, di lire 400.000.000.= La documentazione trafugata riguardava libri sociali di alcune Società, nonché documentazione bancaria, dei movimenti avuti in particolare con il Banco S.Spirito e la Banca del Cimino. Mi premurai di esporre immediatamente denuncia, presso il I° distretto di Polizia al comandante la squadra mobile, dott. Botta, ho voluto menzionare tutto questo per far capire il clima di terrore in cui vivevo. Dovunque mi voltassi trovavo, squallore, ricatti, paure. In quel periodo il CARBONI ottenne prestiti ad usura, dall'ANIBALDI E DAL SANTI - suo socio nell'autosalone, dall'ANGELINI FILOMENA - DAL DE GIORGI - e dal DIOTALLEVI - eravamo tornati di nuovo in mano all'usura, i finanziamenti da parte del BERLUSCONI erano terminati, avemmo aiuti anche dal COMINCIOLI, mediante cessioni di favore di assegni e di effetti della GENERALE COMMERCIALE - finanziamenti dalla Signora MARIA LUISA BOSCO - che in passato aveva finanziato piccole operazioni anche attraverso suoi conoscenti, tra cui il RASINI - Assicuratore - L'operazione OLBIA DUÈ stagnava, le difficoltà erano molte, perchè bisognava far fronte a pagamenti di personale, ed alla ultima follia del CARBONI, che aveva provveduto a comprare in Laesing un aereo - I-KUNA - dal dott. PEDERZOLI - ed al pilota Uberti. Finanziamento effettuato dal BANCO DEL CIMINO - mediante cessione mio assegno - su garanzia di assegno postdatato di lire un miliardo duecento milioni, rilasciato dal COMINCIOLI tratto sulla Banca Popolare di BERGAMO a firma Generale Commerciale. - Siamo ormai alla fine di Settembre, IL CARBONI è esposto, con il DE GIRGI per circa un miliardo, con l'Annibaldi e il Santi, il Prof. Valentini, l'ing. Parruccini - I f.lli Drago Italo e Bernardino, per circa 4.000.000.000.= che vengono accomodati temporaneamente con assegni e effetti della Generale Commerciale, firmati dal Comincioli, in quanto il CARBONI si dichiara creditore del BERLUSCONI di circa 7.000.000.000.= in considerazione del fatto che gli aveva ceduto la Società CONTRA dei MARINAI, con sede in Olbia, proprietaria di circa 160 ha. con una volumetria edificabile di circa 160.000.= mc.,

- 33 -

Il debito nei confronti dei sopracitati era causato dallo acquisto delle azioni della Prato Verde s.p.a. e dalla Immobiliare SEA S.p.a. per quanto riguarda I Drago, l'Annibaldi, e il Santi - Valentini, mentre per il De Giorgi, erano prestati da lui effettuati nell'aprile e giugno del 1981. L'ottobre 1981 scorre in mezzo a difficoltà notevoli, la rottura con il BERLUSCONI è totale, si parla già di scissione dei due Gruppi. Verso la fine di ottobre, il Pazienza e il Mazzotta, con l'Annibaldi si presentano all'appartamento di Via della Farnesina, 332, (in quel periodo il CARBONI nelle sue soste romane abitava all'indirizzo di cui sopra) dicendo che hanno la possibilità di trovare finanziamenti, per mezzo del Banco Ambrosiano, in considerazione del fatto che lo stesso Presidente Dr. Roberto CALVI, ha bisogno di essere finanziato per mezzo di altri, in quanto non poteva figurare, direttamente nei prelievi dello stesso Istituto. (Desidero precisare che l'Annibaldi è legato da amicizia al sen. VITALONE, e al avv. Wilfrido Vitalone, è sarà lui a presentare il CARBONI ai Vitalone). Il trio interpella CARBONI, chiedendo di mettere a disposizione delle Società di sua proprietà, Il CARBONI, mi ordina di predisporre alcune Società, per la presentazione al Banco Ambrosiano - Sede di Roma - e precisamente, la PRATO VERDE s.p.a. - PERLCARTI s.p.a. - CO.GE. FIN. s.p.a. (particolare che potrà essere testimoniato dal Dott. Luigi Naddeo - Mancuso Leonarda - Pacetti Anna, i quali furono chiamati a lavorare per predisporre la documentazione sia il sabato che la domenica). Vengono predisposti i documenti, che il lunedì mattina saranno passati al vaglio dal commercialista del Pazienza e del Mazzotta, certo Raffaele PINTO. In quell'occasione si parla di un finanziamento da dare alle tre Società intorno ai 6/7.000.000.000.= Per il CARBONI era la manna che veniva dal cielo, per l'Annibaldi significava rientrare dei suoi scoperti, che allora erano circa 2.250.000.000.= per il CALVI, dava la possibilità di reperire la somma da passare al VITALONE Wilfrido, per la sistemazione delle pendenze giudiziarie che lo riguardavano sia a Milano che a Roma, accordi presi in precedenza tra lo stesso CALVI e Vitalone (questo particolare era a conoscenza anche dell'Annibaldi, che oggi nega, minacciando denunce nei confronti di chi lo dichiara). Verso i primi di novembre in una sosta a Roma del Presidente CALVI, il Carboni accompagnato dall'Annibaldi si recano a casa del CALVI, per avere conferma dell'iniziativa esposta qualche giorno prima dal Pazienza e dal Mazzotta. La presentazione della documentazione, dopo, la risposta affermativa del Presidente, viene consegnata al Direttore di sede

- 34 -

sig. DI GIOVANNI -, mentre il Mazzotta, si reca a Milano, per convincere ROSONE - direttore Generale del Banco Ambrosiano ad aprire una linea di credito, immediatamente. L'apertura di credito viene effettuata esattamente il 19 Novembre 1981, la direzione Centrale da ordine attraverso fonogramma, di dare un primo acconto di £. 600.000.000.=, somma che in parte verrà prelevata nello stesso giorno sino alla concorrenza di £.400.000.000= (si noti che in quel giorno il Carboni era assente in quanto in Viaggio a Ginevra dal Kunz, dove stava trattando una partita di petrolio, aveva dato a me ordini precisi, di consegnare la somma richiesta dal Mazzotta, un primo acconto di £. 300.000.000.= solo dietro rilascio di effetti cambiari a firma del Pazienza e con la garanzia del Calvi, alla riscossione questo non avvenne, io mi rifiutavo di fare l'operazione, a rischio di perdere la possibilità del finanziamento, minacciato dal Mazzotta, in questo frangente interviene l'Annibaldi, il quale si fa garante, incassando la somma, questo mi basta in quanto l'Annibaldi era creditore del Carboni di una somma di gran lunga superiore- Tali particolari possono essere confermati dal Casella Gennaro, in quanto presente nella Sua qualità di Amministratore della PRATC Verde s.p.a.- Alla fine sia io che il Casella accettiamo il compromesso e il Direttore di Giovanni, consegnerà la somma in contanti all'Annibaldi, che provvederà a consegnare lire 300.000.000.= al Mazzotta, questo avviene intorno alle ore 13 del 19/11/81) Ricordo che era un venerdì, alla sera al rientro del Carboni da Ginevra lo informo dell'accaduto, e faccio presente che c'era necessita di avere dei contanti, in considerazione del fatto che la moglie Rosalia Falchi, aveva chiesto del denaro, inoltre c'era necessita di far fronte a delle spese sia dell'Ufficio, pertanto sa che l'Annibaldi, della somma prelevata all'Ambrosiano si era trattenuto, £. 100.000.000.= in contanti, perciò, lo chiama telefonicamente, chiedendo che dietro consegna di un assegno dello Ambrosiano, mi consegnasse la somma di £. 30.000.000.=, che io preleverò a casa della amica dell'Annibaldi sig.ra Katia Odorisi, in Via Cortina d'Ampezzo, 198. All'incontro avvenuto all'indirizzo di cui sopra, l'Annibaldi, mi informa che nel corso della giornata c'è stato in incontro con l'avv. Wilfrido Vitalone, per la consegna di £. 500.000.000.= ma che lo stesso, non ha voluto che ciò avvenisse alla presenza del Mazzotta, il quale sempre a dire dell'Annibaldi, rimarrà fuori dello studio. Ha qui inizio l'avventura del Banco Ambrosiano e del suo Presidente Roberto CALVI.



- 35 -

Dopo tale data il finanziamento, alla Prato verde s.p.a. , fu deciso dal Direttore di Milano ROSONE in £. 3.000.000.000.=, il quale sempre a dire del Mazzotta, chiedeva l'iscrizione di una ipoteca, mentre le altre due Società e cioè la Pelcarti e la Co.ge.fim. venivano per il momento accantonate. Vi furono più riunioni, tra il Carboni ed il Mazzotta e l'Annibaldi, i quali ormai quasi quotidianamente venivano a Via della Farnesina, che ormai era diventato il quartier generale di turno, qualche volta a queste riunioni presenziava anche il commercialista Raffaele Pinto. Alla richiesta del Mazzotta di dare una garanzia ipotecaria sulla Prato Verde, il Carboni, disse che sarebbe stato d'accordo, se fosse stato ampliato il finanziamento, chiedendo che fosse portato a £.4.500.000.000.=, il Mazzotta si riservò, dicendomi che sarebbe nuovamente tornato a Milano, dal ROSONE, siamo ormai ai primi di Dicembre, gli interventi fatti dal Mazzotta sia con Rosone sia con il Presidente, vedono realizzata la richiesta del Carboni, è viene definitivamente stabilito il finanziamento per lire 4.500.000.000.= Fra gli accordi intercorsi, tra il Mazzotta, il Pazienza e l'Annibaldi con il Carboni, si prevede la sanatoria del credito dell'Annibaldi, che diventerà l'ombra del Carboni, e la concessione di lire 1.340.000.000.= (di cui £. 1200.000.000.= destinati al Clan di Vitalone, per tale cifra esistono n° 2 ricevute da lire 600.000.000.= ciascuna, ottenute da me dopo una litigata con il CARBONI, e firmata dal MAZZOTTA, tra i documenti da me indicati e sequestrati dal P.M. Dr. Doménico SICA - £. 136.00.000.= di cui 36.000.000.= mediante fattura Ascofin £ 100.000.000.= in nero per la consulenza e la concessione del finanziamento, inoltre £. 5000.000.= al PINTO per la sua consulenza di commercialista) (£. 2.250.000.000.= dati in più riprese all'Annibaldi, dove esistono copie di Assegni in atti, al Santi, al Parruccini, Al Malagò ed altri che non ricordo) Si verificò che il finanziamento si riteneva a non coprire le necessità del momento, per cui venne ampliato a £.6000.000.000.= questa volta con l'intervento diretto del Presidente CALVI, proprio sotto le feste di Natale 1981 - Le somme venivano così suddivise £. 350.00.000.= (date per l'acquisto della Villa del prof. Andrea CARBONI, consegnati a Milano in un Ufficio nelle vicinanze di Piazza Cordusio al Carlo Molineris, che provvide poi a esportarli in Svizzera, versandoli per conto di Andrea Carboni ad una Banca di Ginevra, dove la contessa Giovanna Augusta, titolare della Società proprietaria della Villa sita a Roma in Via Groelandia n° 35.

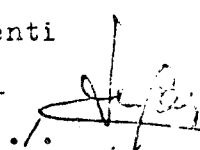
App. 249 .1.

- 36 -

£. 280.000.000.= in più riprese al DE GIORGI, in acconto del suo maggior avere (all'epoca si dichiarava creditore del Carboni di circa 1.500.000.000.= di cui £. 1000.0000.000.= mediante vari prestiti fatti dall'aprile 1981 ai primi di ottobre 1981, per cui era in possesso di n° 2 assegni a firma COMMERCIALE GENERALE, successivamente protestati, la rimanenza doveva essere riconosciuta in appartamenti costruendi della PRATO VERDE s.p.a. - si noti che parte di questi prestiti fatti dal De Giorgi erano stati finanziati diceva lui, dal De Tomasi Giorgio e Mino, e da un certo GHEZZI) - £. 110.000.000.= furono dati all'appaltatore che costruiva a Portorotondo, alla Prato Verde s.p.a. (questa è l'unica somma entrata realmente nelle case della Società) sig. Petta della Soc. Le MAT - £. 140.00.000.= consegnate al DIOTALLEVI, per la buonauscita della Soc. Solaria, dall'appartamento di Largo Argentina n° 11 (la nuova sede dove doveva nascere la nuova attività di "Import - Exsport " con il BINETTI e l'Ambasciatore Venezuelano NESTOR KOLF) £. 60.000.000.= al DIOTALLEVI , in conto suo maggiore (crediti vantati mediante prestiti ad usura) £. 118.000.000.= ai fratelli DRAGO, per pagamento rata di novembre (acquisizioni azioni Prato Verde). £. 100.000.000.= (per regalie natalizie di cui circa 70.000.000.= ad Arcari e Zanetti con negozio in Piazza di Spagna - £. 30.000.000.= per argenteria acquistata da Ugo FLAVONI a Via del Governo Vecchio) £. 30.000.000.= alla vedova del' ALDO PROIETTA (per acquisti di argenteria fatti in precedenza) £. 200.000.000.= versati al Banco di S.Spirito per far fronte a vari pagamenti dell'Ufficio di Via Panama, Commercialisti, acquisizioni di una nuova fiduciaria "TRANSEUROPA) £. 250.00.000.= accolto spese per iscrizione ipotecaria alla Conservatoria di Tempio Pausania della Prato Verde s.p.a. comprensiva dell'atto notarile. £. 100.000.000.= per accolto spese per lavori effettuati nell'appartamento di piazza Argentina, 11, Via del Casaletto 510, Via della Farnesina 332, £. 106.000.000.= per addebiti interessi sullo scoperto di c/c. da parte del Banco Ambrosiano. Come si potrà notare, la bella somma di £. 6.000.000.0000.= si era volatilizzata nel breve volgere di 40 gg. Durante tale periodo ebbi più volte a litigare, con il Carboni ed anche con l'Annibaldi, dimostrando le mie preoccupazioni e rimostranze, proprio perchè mi rendevo conto che stavo rientrando dentro un tunnel, dal quale difficilmente ne sarei uscito (così è stato), tant'è che parlai della cosa con il Commercialista ai primi di Gennaio, recandomi una sera a casa

- 37 -

del dott. Giorgio MECE in Via Val Gardena a Roma, facendogli presente di quanto era avvenuto, con la Società PRATO Verde s.p.a. e chiesi aiuto a Lui, per poter affrontare il Bilancio che doveva essere presentato da lì a poco, in considerazione che tutta l'operazione era stata fatta all'insaputa degli organi di controllo e cioè il Collegio Sindacale, tanto meno all'insaputa dei Soci che quell'epoca erano rappresentati da i Fratelli Drago e dalla Soc. Trisarda s.r.l. in persona del suo Amministratore dott. Ettore Biferale. (era anche il Presidente del Collegio sindacale). Il dott. Mece in quella occasione, mi disse che la sola via d'uscita era quella che la società acquisisse delle partecipazioni, in altre Società; (in considerazione del fatto che il CARBONI aveva un grosso patrimonio, per cui in tale modo avrebbe potuto giustificare la non entrata nelle casse sociali, cosa che poi avvenne e verificabile, attraverso le scritture contabili, almeno per la parte erogata sino al 31.12.1981 e cioè £. 4.500.000.000.= La mia preoccupazione nasceva dal fatto che quasi tutta la operazione fu fatta fare a me ,attraverso il rilascio degli assegni, in qualità di procuratore generale della Società, in quanto il CARBONI non si fidava del CASSELLA - Amministratore, il quale a dire del Carboni, non sapeva tenere la bocca chiusa. Inoltre la mia preoccupazione era anche dovuta al fatto che l'Istituto, e cioè il Banco Ambrosiano, credo in persona del Direttore Generale ROSONE, mi aveva fatto sottoscrivere una fideiussione personale, in considerazione che al momento risultavo intestario del 65% delle azioni- (si intende fiduciariamente per conto di CARBONI). Si deve proprio alla fine dell'anno l'intensificarsi dei rapporti del CARBONI con il presidente CALVI, il quale proprio nelle festività natalizie lo raggiunge a casa in villa a DREZZO, assieme al BINETTI. Da questo momento comincia l'ascesa del CARBONI nei confronti del CALVI (che finoad allora erano stati solo contatti attraverso il telefono ed incontri sporadici), mentre per il duo PAZIENZA - MAZZOTTA - incominciano ad essere messi da parte, sia dal CARBONI che dal CALVI (particolare che io dico, manon verificato in quanto riferitomi dal Carboni). Nel mese di gennaio CARBONI intensifica la sua attività per il CALVI adoperandosi, nei vari ambienti politici, economici, e della stampa, per dare una mano al



- 38 -

Presidente (così veniva chiamato Calvi), per la politica venivano interessati BINETTI e l'On.le PISANU (i quali dovevano intervenire presso il Ministro ANDREATTA, per sciogliere il nodo del BANCO AMBROSIANO posto dalla verifica della BANCA d'ITALIA, ed inoltre dare la possibilità alla finanziaria CENTRALE di poter avere il diritto di voto, che in quel momento non ne aveva facoltà, non ne conosco le motivazioni tecniche, l'on.le CORONA che doveva intervenire nell'ambito della massoneria affinché il CALVI ne potesse rientrare a far parte, nuovamente dopo lo scandalo della P2 - Inoltre intervenire con il Vicepresidente DE BENEDETTI, il quale stava procurando qualche fastidio al Calvi - a tale proposito il Carboni, in un colloquio mi riferì che lo stesso Corona effettuò un viaggio in Israele, affinché fosse richiamato il DE BENEDETTI, dai fratelli Massonici, tale richiamo sfociò, sempre a detta del Carboni, nell'uscita del DE BENEDETTI, clamorosa, dal Consiglio del BANCO AMBROSIANO - in un incontro con il Mazzotta, quest'ultimo, disse al Carboni, che doveva preoccuparsi anche del fatto che non accadesse nulla al DE BENEDETTI - In quel periodo l'on.le Corona era inoltre impegnato nella campagna elettorale per la sua nomina a Gran Maestro. Chiese pertanto al Carboni di trovargli un'alloggio a Roma, per cui da lì a poco, il Carboni gli metterebbe a disposizione l'appartamento di Via della Farnesina 332, mentre il Carboni, andrà ad abitare a Via Ignazio Guidi, 88, appartamento ceduto dal DE GIORGI Luigi, per quanto riguarda la stampa, il CARBONI si era adoperato con l'amico CARLO CARACCIOLO affinché, fosse raggiunto un patto di non belligeranza, cosa che avvenne per qualche mese, in quanto gli attacchi di Repubblica e l'Espresso, garantirono, tranne qualche sporadico attacco, fatto da Massimo Riva (il quale si dice molto legato a DE BENEDETTI) e da quest'ultimo pagato per attaccare attraverso la Stampa il Calvi - particolare da me non verificato, ma sempre per sentito dire - Io ebbi l'occasione di conoscere il Presidente verso febbraio, in una mia sosta a Milano, presso l'Hotel Milan di Via Manzoni, 29, era di domenica, il Presidente veniva via da una assemblea della CENTRALE, dove si doveva sciogliere il nodo del CORRIERE della SERA, io lo ricevetti all'entrata dell'albergo e lo accompagnai alla suite al 4° piano stanza n° 407 - Rividi poi il CALVI, solo verso la fine di febbraio in Ufficio a Via Panama, 12, mentre lo sentivo spesso al telefono, quando due o

. / .

- 39 -

tre volte al giorno cercava il CARBONI. I problemi del CALVI erano ormai divenuti giganteschi, aveva bisogno di essere sostenuto dalla stampa, dai politici, e cercava appoggi in Vaticano, in quanto sempre a detta di CARBONI, monsignor MARCINKUS si rifiutava di incontrarlo. Il nodo del CORRIERE della Sera, (che a detta del CALVI era di proprietà del VATICANO, il quale doveva essere ceduto all'aerea democratica, per tale motivi ci fu verso la fine di Febbraio una riunione in Via Ignazio Guidi 88, prima e successivamente in Ufficio a Via Panama, 12, dove si studiò la possibilità di distribuzione dell'acquisizione del giornale in questione - a Via Ignazio Guidi, presenziarono, on.le Pisana (incaricato a dire del Calvi da Flaminio Piccoli per la Democrazia Cristiana - questo particolare ho appreso, trovandomi presente ad una telefonata tra il CARBONI e il CALVI, il quale veniva chiamato in gergo - FLAMINIA - Carlo BINETTI, che doveva riferire al MINISTRO ANDREATTA, il CARBONI - e il CALVI -, successivamente in una riunione avvenuta in Ufficio, vi presenziarono le medesime persone, più il CINGOLI, per il P.C.I., (ma non autorizzato dal partito, in quanto raggiunse l'Ufficio di Via Panama, chiamato alla RAI dove lavora, e successivamente doveva cercare di fissare un appuntamento con l'incaricato della stampa del Partito, in quel momento fuori Roma, tant'è che io stesso telefonai più volte al CINGOLI, chiedendo se era stato fissato l'appuntamento, ma ne ebbi sempre risposta negativa, e la cosa morì lì). Alcuni di questi particolari da me riportati trovano riscontro sulle bobine dame consegnate alla Magistratura nella persona del dott. Domenico SICA - , inoltre nella magistratura, ne era stato investito il Sen. Vitalone e l'avv. Wilfrido Vitalone, con cui il Carboni ebbe frequenti incontri, quasi sempre alla presenza dell'Annibaldi. In una di queste riunioni, fu deciso di chiedere la ricasazione dei giudici di Milano TURONE E COLOMBO, che in quel momento indagavano su una operazione fatta da CALVI, lo stesso ANNIBALDI aveva riferito a me che attraverso il Sen. VITALONE e lo stesso ANDREOTTI, si stava per decidere la nomina del nuovo Procuratore Generale della Procura di Milano nella persona di (il nome non lo ricordo bene, ma si può identificare in quanto doveva presiedere il Processo d'appello del CALVI per l'esportazione di valuta - probabilmente se non ricordo male, l'Annibaldi ha segnato il nome nella propria agenda). per la quale nomina si era già provveduto a segnalarla. Intanto era avvenuta la nomina del nuovo Vicepresidente dell'Ambrosiano.

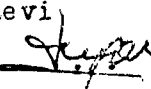
- 40 -

nella Persona del dott. ORAZIO BAGNASCO, nomina per la quale ci fu attraverso il telefono, anche alla Presenza del BINETTI una violenta lite tra il CARBONI e il CALVI (il Carboni, nella telefonata ebbe a dire che avrebbe lasciato perdere il CALVI non dandogli più l'appoggio nè di CORONA - nè di BINETTI - nè di altri, nè di CARACCIOLO, mentre il CALVI, riferì al CARBONI di essere stato costretto alla nomina del BAGNASCO perchè voluta sia da ANDREOTTI, sia dai socialisti (sembra che durante la nomina del BAGNASCO a vicepresidente il CALVI abbia incontrato il segretario del P.S.I. Craxi, particolare riferimenti dal Carboni, in quanto il Bagnasco raggruppava nelle azioni acquisite dal Banco Ambrosiano una serie di imprenditori milanesi e bresciani, per cui la sua esposizione era soltanto di £. 6.000.000.000.= e non di 50.000.000.000.= come riportato dalla stampa - questo particolare mi è stato riferito nel mese di settembre da Emilio Colombo di Busto Arsizio - Industriale che abita a Como, di cui il Bagnasco è legato da amicizia ed è compare d'anello, al matrimonio svoltosi nel giugno 1982), in quella telefonata, il CALVI riferì al CARBONI di non preoccuparsi, anche nei confronti di CORONA, (chè probabilmente doveva indicare il nominativo per la nomina a Vicepresidente dello Ambrosiano,) in quanto il BAGNASCO aveva rilasciato una lettera al CALVI, dove si impegnava di non contrastarlo (copia di questa si trova a mani del giudice Dr. Domenico Sica, da me consegnata - Ora siccome si avvicinavano le scadenze del giugno con le consociate estere e con il Vaticano, il CALVI chiese di intervenire presso il VATICANO, il Carboni, attraverso l'avv. Luigi D'AGOSTINO, con studio in Roma, tel. 318028, avrà un primo incontro con il card. PALAZZINI a casa di quest'ultimo, (devo far presente che in quei frangenti il CALVI, non mette al corrente il CARBONI di quali sono le reali necessità di intervento di cui ha bisogno il CALVI, ma si adopera attraverso la stampa e precisamente Repubblica per attaccare MARCINKUS, il quale si rifiuta di incontrare il CALVI) Nel frattempo c'è necessità di ulteriori finanziamenti, ed il CALVI autorizza con il suo intervento diretto al Direttore DI GIOVANNI della sede del Banco Ambrosiano di Roma di concedere un nuovo finanziamento, ad una Società del CARBONI "ETRURIA 71 -" per lire 1200.000.000.= (operazione che verrà effettuata nel'arco di una mattinata) La cifra sarà distribuita nel giro di due giorni, parte per necessità del CARBONI, parte per far fronte a problemi del CALVI,

;:; ./.

- 41 -

Della distribuzione della cifra vi è ampia descrizione nei documenti consegnati al Dott. Sica - (a memoria credo di ricordare che £. 200.000.000.= vengono incamerati d'Annibaldi per prestiti effettuati in precedenza, 200.000.000.= ai f.lli Drago, peracconto trasferimento azioni PRATO VERDE, 200.000.000.= per acquisto di una Rolls Roice Fantomas - ed altri di cui non ricordo).

Io ero arrivato al culmine del terrore, stretto nella morsa, di tutti questi intrecci, dalla quale non riuscivo, più a tirarmi fuori, anche in considerazione del fatto, che nel gennaio era stato preso il CITTI con la sua banda, per cui mi aspettavo da un momento all'altro qualche rappresaglia, essendo quest'ultimo legato a gruppi di estrema destra (sarà poi arrestato perchè coinvolto nel concorso del delitto Occorsio), dovevo prevedere e predisporre a ricevere e preparare il pranzo, per gli ospiti che venivano a Via Ignazio Guidi, 88, (mi dilettao a cucinare, anzi ero comandato -ancora una volta venivo svilito nella mia personalità divenendo, ora strumento, ora uomo oggetto - ora uomo -cameriere - ora Damo di compagnia della "MANU" in quanto il CARBONI, doveva distrarsi con altre femminelle tra cui la figlia del BALDUCCI "ROBERTA"). L'Ufficio mi vedeva ormai di rado. Solo in occasione della presentazione dei Bilanci e delle dichiarazioni dei redditi delle Società , seguivo l'Ufficio per qualche giorno. S'avvicina la Pasqua, il Cardinale Palazzini chiede una relazione, ma alla fine dichiara di essere impossibilitato di intervenire nello I.OR., per la resistenza del MARCINKUS, per cui invita il CARBONI, sempre attraverso la presentazione dall'Avv. Luigi D'AGOSTINO di rivolgersi a Monsignor FRANCO YLARIO, che vive nella stessa abitazione di Monsignor MARCINKUS - cioè a Villa Strich - in Via della Nocetta. In quel periodo intanto l'avv. Wilfrido VITALONE fa predisporre al CALVI l'atto di ricasazione nei confronti dei giudici TURONE e COLOMBO, fa richiesta di interventi, di cui 1.000.000.000.= gli sarà accreditato fuori dal CALVI attraverso il MAZZOTTA che nel marzo da una Banca di Ginevra provvederà ad accreditarli ad un Istituto di Lugano, e precisamente il 27/28 Febbraio avvalendosi dell'intervento del Molineris che nel frattempo è divenuto suo cliente per una causa civile per una villa sull'Appia Antica, per cui CARBONI interverrà, a suo favore versando al Wilfrido Vitalone la somma di £. 30.000.000.= Nell'aprile, verso la fine, inoltre il Calvi consegna a Vitalone Wilfrido buoni del Tesoro per circa 700.000.000.= (collegando la frequenza della presenza del Diotallevi nei vari incontri col Carboni desumo che probabilmente questi 

- 42 -

Buoni del tesoro siano di provenienza Diotallevi- particolare riferito in maniera informale al dr. Domenico Sica ultimamente.) L'on.le Corona nel frattempo è nominato GRAN MAESTRO, le visite del Pazienza e del Mazzotta sono più rare, mentre telefonicamente il Mazzotta, ricerca sempre affanosamente il CARBONI, anche perchè sembra che il Pazienza debba presentare qualcuno proveniente da Parigi, appartenente alla massoneria, al CORONA, che sarà ricevuto all'Hotel COLONNA, (particolare curioso, quella sera dal Gran Maestro CORONA, c'era anche CARLO PONTI) tutto ciò mi fu riferito dal Carboni al suo rientro. Il mese di Aprile e di Maggio, vede impegnato tutti da CARACCIOLO a Mons. FRANCO, da PISANU a BINETTI, affinché possano essere portato a termine il programma dell'Corriere della Sera e del Banco Ambrosiano, in particolare l'avv. Wilfrido Vitalone, si darà molto da fare per le cause del CALVI, che dovrebbe vederlo da lì a poco comparire nella causa d'appello alla Corte di Assise di Milano. Ed è in questo contesto, che il CARBONI (dato che le richieste del Vitalone si facevano sempre più pesanti, sembra che avesse chiesto 25.000.000.000.=) che si rivolge al MORO Graziano (presentatore fra l'altro del Carlo Molineri) in quanto in precedenza anni addietro aveva organizzato dei Convegni a Venezia con la partecipazione di molti magistrati di tutta Italia, di cui Carboni, in parte era intervenuto per sostenere le spese di organizzazione, e lo stesso MORO che ha bisogno di sostenere degli alti magistrati milanesi, con raccomandazioni, presso i politici romani, che fa incontrare a Milano, e successivamente a Roma il dott. CONSOLI e il Dott. CARCASIO, all'incontro romano dei du magistrati milanesi, vengono portati prima da'on.le CORONA, successivamente a pranzo al ristorante al "GIGETTO al PESCATORE" dove vengono presentati all'On.le ROICH e all'ON.le PISANU, nel corso del pranzo, l'on.le ROICH, spiega al Consoli di aver già fatto una indagine conoscitiva all'interno della Direzione Democristiana (da notare pochi giorni prima era stato eletto Segretario Nazionale il DE MITA - il quale prima della Sua elezione era intervenuto ad un incontro che si era tenuto a Via Ignazio Guidi, 88, tra il CARBONI - CARACCIOLO - CORONA - MONS. FRANCO -) on. ROICH, che era poi l'organizzatore dell'incontro, in quanto chiedeva di essere sostenuto da REPUBBLICA , che alla sera prima dell'elezione, grazie all'intervento di CARACCIOLO, gli dedicherà ampio spazio, magnificandolo

Alto
Mto
Supar

./.

- 43 -

come voluto nuovo della Democrazia Cristiana - si noti che il DE MITA, aveva un debito di riconoscenza verso CARBONI e CARACCIOLO, in quanto l'anno prima, proprio grazie all'intervento di Carboni fatto a Caracciolo, aveva impedito che venisse pubblicata, una storia di 20.000.000.= che sembra fossero stati dati a De Mita, per una storia di assicurazioni, di cui ne era a conoscenza il sen. Donat-Cattin, il quale sembra avesse organizzato l'uscita dell'articolo.), dove aveva trovato una certa resistenza nella nomina del Consoli, in quanto erano già intervenuti a favore dell'altro magistrato sostenuto da Andreotti - Vitalone - Il Consoli in quell'occasione, disse anche che il magistrato suo concorrente, aveva già stabilito, la formula per dare una mano al CALVI. Il Flavio CARBONI, chiede inoltre al fratello ANDREA, di intervenire su un membro del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. ZAMPETTI, cosa che lui, fece, ma non riuscì ad incontrarlo, in quanto il Prof. Zampetti in quei giorni era impegnato e rifiutò l'invito a colazione (sono sicuro che il ZAMPETTI non conoscesse il motivo dello invito, in quanto vi furono solo contatti telefonici, di cui si troverà traccia, negli appunti delle telefonate, già in mano al dr. Sica) . Siamo oramai al termine della mia vicenda con il CARBONI, in questo andar e vieni di personalità e personaggi, in cui si mescolano, Politici, affaristi, editori, servizi segreti, magistrati, un vortice di denaro, che viene, speso in così poco tempo, ed io piccolo spettatore, impaurito, legato e coinvolto con firma, assegni, (si noti che al momento sono impegnato con 12.000.000.000.= di fidejussioni personali con Istituti Bancari - Dall'Ambrosiano, al Cimino, al S. Spirito). personaggi che nell'ultimo periodo ruotano intorno a Via Guidi, dal Mazzotta, al Diotallevi, al Paziienza, al Caracciolo, al D'Agostino, a Mons. Franco. Le spese folli del Carboni ora finanziate dall'Annibaldi, che poi provvederà in parte a farsi restituire all'estero e cioè in Svizzera, mediante accrediti presso il CREDITO SVIZZERO di Lugano sul c/c/ (8609 o 8906) lo stesso Diotallevi, chiederà una apertura di conto al Molineris - che si adopererà nelle festività pasquali o giù di lì a farlo operare con l'UBSS (questo particolare è verificabile in quanto il Diotallevi è presente all'Hotel COMODORE di Lugano). Il mio stato confusionale è al culmine, mescolato a paure, angosce e problemi di natura finanziaria e organizzativa (si noti che fino agli ultimi giorni della mia collabo-

- 44 -

razione con Carboni, pagherò gli assegni emessi sul mio conto corrente personale al Banco di S. Spirito, dai diversi notai, con la paura di essere protestato, anche perchè avevo subito pochi mesi prima una condanna a 400.000.=- di multa, mentre il CARBONI a mia insaputa aveva i miliardi in Svizzera) Siamo agli ultimi di maggio, esattamente il giovedì 27 maggio 1982, il Carboni rientra da Zurigo con Kunz e Binetti, il quale durante la giornata aveva operato una apertura di conto corrente aiutato da Kunz presso l'UBSS di Zurigo e presso una altra Banca sempre di Zurigo di cui non conosco il nome sotto la sigla "PIFRA", questi particolari ne vengo a conoscenza dal Kunz, in un momento in cui il CARBONI si assenta per telefonare). Verso le 19 mi reco all'EUR a prendere il ROICH, dove si trovava alla sede della Democrazia Cristiana, lo accompagna a Via Ignazio Guidi, dove si incontrerà con il KUNZ e il CARBONI, motivo dell'incontro, con il KUNZ per studiare la formula del BANCO Ambrosiano, attraverso UBSS e AMBROSIANO HOLDING - di Lussemburgo, l'acquisizione di una parte del pacchetto del BANCO di SARDEGNA, con il CARBONI - studiare le formule da sottoporre al DE MITA, che dovrà incontrarli, dopo il 6 Giugno, (perchè in quel momento impegnato nella campagna elettorale del 6 Giugno) per la Sua accettazione a Presidente della Giunta Sarda, (Punto N° 1 - Grossi investimenti sul piano Turistico - 2°) - Porti Franchi 3°) - Disoccupazione). Il Roich, rimarrà circa due ore, mentre il Kunz, rimarrà ospite del CARBONI sino alla Domenica, nello appartamento di Via Bertoloni N° 1/E (particolare che può essere confermato da ROBERTA BALDUCCI e dall'amica SUSI). La domenica mattina il Kunz partirà alla volta di Malta. La domenica mattina, 30 Maggio, il Carboni, in vena di confessioni, particolarmente gentile, mi informa che nel pomeriggio dovrà vedere CALVI, mi chiede qual'è l'esposizione debitoria Sua e delle SOCIETA', in quell'occasione mi informerà, che tra i buoni del tesoro e liquidi il Wilfrido Vitalone, ha già incassato 3.000.000.000.=- Il presidente CALVI arriverà a Via Ignazio Guidi alle ore 15.30, vi si fermerà, sino alle ore 18.30, mentre io vengo comandato di andare alla villa del Professore Andrea all'EUR in Via Groelandia n° 35 (Il Carboni Andrea si trova a Ginevra, perchè stà concludendo il pagamento dell'acquisto della villa dalla Contessa Giovanna Augusta, acquistata con la mediazione di un certo MANNONI- di cui ho il n° di telefono

- 45 -

nell'agenda personale sequestrata dal dr. Sica, per cui poi percepirà £. 10/12.000.000.= per la mediazione mediante assegno B.B.S. di ROMA) dove arriverà il CALVI con il CARBONI, che attendono una telefonata dal VATICANO (Mons. FRANCO) che deve fissare un appuntamento per il giorno seguente. Alle 8 del lunedì il CALVI raggiungerà il Vaticano, e successivamente CARBONI, da tale riunione il FRANCO, dirà che bisognerà attendere una telefonata da LONDRA, (non so da chi, ma credo da persona molto vicina al Papa, che in quel momento si trova in visita in Gran Bretagna, la telefonata doveva essere fatta al Mennini), ma il CALVI disattende le istruzioni del Mons. FRANCO, che aveva detto che doveva andare alle ore 15 pomeridiane, si presenta invece dal Mennini intorno alle ore 11 antimeridiane. La cosa fallisce (ho la netta sensazione che tutto ciò sia un gioco di squadra, ma sono nell'impossibilità di parlarne con qualcuno). Le trattative riprendono, in quelle ore vi sono diverse telefonate tra il CALVI, CARBONI e MONS. FRANCO. il Calvi ripartirà per Milano, il lunedì sera del 31 Maggio. Rientrerà a Roma il primo giugno, verso sera, ed avrà un incontro in Ufficio a Via Panama con BINETTI e CARBONI, alla sera sarà ospite del BINETTI, a casa sua, in Via dell'Orologio (credo) mentre io e il Carboni, accompagnato dal dott. Moro, andiamo a Via Cortina d'Ampezzo dall'Annibaldi, per ritirare 65.000.000.= di cui 50.000.000.= servivano al CALVI (saranno consegnati dal CARBONI il 2 Giugno) mentre a me vengono consegnati £. 10.000.000.= per partire alla volta della Sardegna (devo recarmi a Cagliari, a prelevare il CORONA, che deve presenziare il giorno dopo e cioè il 2 Giugno alla manifestazione a CAPRERA, per i festeggiamenti di GARIBALDI -). Dal 2 Giugno al 6 giugno io rimarrò in Sardegna, all'Hotel DE PLAM di Olbia, mi fermo perchè devo verificare alcune cose riguardante la costruzione di Portorotondo - Pratoverde, inoltre accertarmi di cosa stia facendo il Berlusconi con l'operazione Olbia due, in quanto i contatti con il gruppo milanese è in piena fase di rottura. Al mio rientro dalla Sardegna il Carboni mi informa che il CALVI è molto preoccupato, ma non mi dice per quale motivo. (Io penso sempre al mancato appuntamento). Il lunedì 7 il Carboni parte per Milano, o meglio credo nel pomeriggio della domenica, per raggiungere il Presidente, io rimango a Roma, il Carboni mi telefonerà più volte, per darmi degli ordini, tra i quali quello di telefonare allo Studio Vitalone, dicendomi che debbo riferire "che il documento è in ritardo

- 46 -

di 24 ore" questo avviene l'8 Giugno alle ore 17.30, il giorno, dopo la stessa cosa. Il nove giugno ci sarà l'incontro con i magistrati milanesi di cui ho già detto in precedenza, alle 21.30 di mercoledì, mi recherò all'aeroporto di Ciampino, dove doveva arrivare il CALVI, ma l'arrivo è previsto per le ore 23.30, perchè a Milano c'è un grosso temporale, lascio detto all'autista di Calvi, Tito, che contrariamente agli accordi telefonici presi in precedenza dal Carboni con il Calvi, di raggiungerlo a casa in Via Ignazio Guidi (particolare interessante, mentre sto parlando con l'autista di Calvi, vedo arrivare insieme dall'aereo privato on.le MARTELLI e RIZZOLI), in ufficio a Via Panama, lascio il CARBONI, con CONSOLI, BINETTI, PISANU, MORO ed un certo sig. MARRA, che dovrà intervenire per conto di CALVI presso la Banca d'ITALIA. Da Ciampino, mi porto a Via Ignazio Guidi, dove c'è MANU, aspetterò l'arrivo del CARBONI e del CALVI, il quale, quest'ultimo, arriverà intorno alle ore 23.45 accompagnato dal suo autista TITO, mentre il Carboni arriverà intorno all'una di notte, mettendomi in gravi difficoltà, in quanto mi sentivo in imbarazzo con il CALVI. Alle ore una, io mi ritiro nella mia stanza, mentre il Carboni e il CALVI, si intrattengono, nella sala da pranzo, mi addormento e sarò svegliato intorno alle ore 2 e 30, dal campanello, alla porta troverò il CARBONI, il quale mi riferirà, di aver accompagnato il CALVI a casa, a Piazza Capranica. La mattina seguente assisterò a parecchie telefonate del CARBONI, fatte a mons. FRANCO, BINETTI, CARACCILOLO, PISANU, in cui il CARBONI spiega di essere stato tradito dal CALVI, che fino al quel momento non lo aveva messo al corrente della reale situazione del BANCO AMBROSIANO, si incomincia a parlare di grosso buco, che il Presidente per fine mese dovrà far fronte. Il Carboni attraverso il telefono, si lagna con il CALVI, dicendo, che non aveva nessuna autorità, per rovinare le sue amicizie, che in fondo erano la sua unica ricchezza. Nel pomeriggio credo incontrerà anche il CORONA. Alla sera, mi recherò in Ufficio, dove verrò chiamato dal Carboni, dicendomi di portarmi a Via Ignazio Guidi, quando arriverò a casa, troverò il CARBONI assieme al DIOTALLEVI. Rimarranno, insieme sino alle ore 21, il Carboni mi manda a casa del Presidente, per farmi dare il n° di telefono, l'altro, in quanto quello che avevamo era sempre occupato. Io arriverò al citofono e mi verrà dato dal Presidente il numero. Mi riporto a Via Ignazio Guidi, 88, Diotallevi non c'è più, di lì a poco arriverà il Prof.

- 47 -

BINETTI, che si fermerà a cena. Verso le ore 23.30, il CARBONI mi dice che devo andare a casa del CALVI e prelevarlo, per portarlo nei pressi di casa mia a Villa Bonelli - Via Valperga - Eseguirò l'ordine impartitomi, senza fare domanda, anche perchè era presente il BINETTI, nell'impartirmi l'ordine, il CARBONI, dice che mi raggiungerà, al più presto. Io arrivo a casa del Presidente CALVI, citofono, e attendo che il CALVI scenda, sono all'incirca le ore 24. Partiamo alla volta di Villa Bonelli, arriveremo intorno alle 0.30, fa molto caldo, aspettiamo per circa mezz'ora, poi arriva il CARBONI, in compagnia di Manu, ci avviamo verso l'appartamento, da me a suo tempo abitato, accompagna il Carboni e il CALVI, spiego dove si trovano le bevande dopodichè, il CARBONI mi prega di scendere, dove era rimasta sola Manu, aspetterò il CARBONI, per circa un'ora. Dopodichè ognuno con il proprio mezzo, ci avviamo verso Via Ignazio Guidi, al rientro in casa, chiederò al Carboni, il perchè di tutto, questo, mi risponderà, che il Presidente, aveva paura di dormire a Piazza Capranica. Sono ormai quasi le tre. Ognuno si ritira nelle proprie stanze, chiedo al Carboni, se la mattina aveva particolari impegni, mi dice di no'. Al mattino intorno alle 10, il CARBONI mi sveglia di soprassalto, dicendomi che dovevo fare in fretta, in quanto dovevo portare i giornali e la colazione al presidente, allo stesso modo mi dice di preoccuparmi di prenotare dei biglietti aerei, per Venezia, cosa che io farò, Raggiungo il CALVI a Via Valperga, lo trovo già alzato, gli chiedo se ha dormito bene, gli preparo la colazione, riesco e raggiungo nuovamente Via Ignazio GUIDI, trovo il CARBONI quasi pronto per uscire, sono ormai, le ore 12, assieme stavamo raggiungendo, il CALVI, quando suona il telefono, dall'altra parte e mons. FRANCO, il quale dice di aver bisogno, di parlare con urgenza, con CARBONI, in quel momento viene decisa da parte del CARBONI, che ad accompagnare il CALVI, con destinazione TRIESTE, sarò io, ed in tale occasione non mi viene data spiegazione della partenza, ma per me è normale, in quanto spesso, accompagnavo personalità, perciò lo considero normale amministrazione. Ormai era già tardi, perciò telefono, all'Ufficio, alla segretaria, pregandola di prenotare altri due posti, per l'aereo delle 14.30. Risalgo, in casa, mi preparo la valigia, ed approfitto per prendere la pelliccia che il CARBONI mi aveva, regalato precedentemente, per portarla a Venezia a mia madre. Raggiungo Via Valperga, prelievo il CALVI, a cui il CARBONI, aveva precedentemente telefonato.

- 48 -

Nel salutare, il CARBONI, non mi dà istruzione dove accompagnare a TRIESTE il CALVI, ma mi dice di chiamarlo intorno alle 15, dalla amica Maria Laura CONCAS al Labaro, Arrivo a Via Valperga, e con il CALVI mi avvio verso l'aeroporto dove arriveremo intorno alle ore 13,10, il Calvi si avvia verso il telefono, mi chiede dei gettoni, mentre io gli fornisco delle tessere della STP, perciò deduco, che debba fare delle telefonate interurbane. Io mi allontano per educazione, e mi avvio alla biglietteria, dove farò i biglietti, appena finito mi dirigo verso il CALVI, il quale sta ancora telefonando, mi fa cenno di aver bisogno di altre schede, che io acquisterò. Siamo intorno alle ore 13e 30 - 13 e 40, il CALVI appare contrariato, borbotta che tutti lo trattano come un bambino, mi dice di aver parlato con la segretaria, con Mennini, e con il Rosone, mi accenna che anche i suoi avvocati accompagnati dall'autista, erano andati a presentare un esposto per la Sua scomparsa, di aver detto alla segretaria di rintracciarli, e di dire che non era successo nulla. Mi dice ancora di aver preso appuntamento per il giorno dopo con i suoi collaboratori alla villa di Drezzo. (Nel frattempo telefono in Ufficio alla Pacetti, segretaria della SO.F.INT. chiedendo di prenotarmi una macchina all'Europcar - cosa che verrà fatta) Il viaggio a me non desta sospetti, in considerazione anche dei fatti su esposti, inoltre lo stesso Calvi, mi dice che il sabato doveva essere a Milano, anzi a Drezzo in Villa per incontrare i suoi collaboratori. Inoltre, viaggiando alla luce del sole, cioè con mezzi pubblici, lasciando traccia ovunque, non mi viene la più pallida idea che quella sia una fuga. Mancava circa un'ora alla partenza dell'aereo, per cui ci avviamo, verso il Ristorante dell'aeroporto, dove pranzeremo, il Calvi durante il pranzo, si alza, va al telefono, ritorna più sollevato, e dice tutto a posto. Durante la colazione, incomincia a parlare dei suoi trascorsi di guerra in Russia, continuerà anche durante il Viaggio aereo, da Roma a Venezia. Arriviamo a Venezia intorno alle ore 15.30 . Telefono a mia madre dall'aeroporto di Tessera, annunciando il mio passaggio a casa, nel frattempo ritiro la macchina precedentemente prenotata dalla segretaria. Nell'attesa vediamo passare, la Sen. Tina Anselmi, Guido Carli ed altri; Ritiro la macchina, e mi avvio a casa di mia madre a Carpenedo, saliamo, il tempo di telefonare alla Concas, ma non trovo CARBONI, chiamo la segretaria, (c'è traccia nella agenda delle telefonate) pregandola che se sente Carboni di avvertirlo che per le 17.30

- 49 -

arriverò a Trieste, e che mi lasciasse indicazioni dove dovevo portare il CALVI. Ripartiamo da casa di mia madre ed entriamo in autostrada, per Trieste, il CALVI durante il viaggio, riprende il discorso della guerra di Russia, mi parla dei Suoi rapporti con PAZIENZA e MAZZOTTA, mi dice che è stato un errore di Flaminio PICCOLI, il quale avendo un debito di riconoscenza nei confronti del PAZIENZA, che gli aveva organizzato il viaggio negli STATI UNITI, aveva un debito di riconoscenza, perciò gli lo aveva affibbiato. Si lagna perchè dice che il PAZIENZA e il MAZZOTTA, vanno spendendo il suo nome, per piazzare affari senza averne l'autorizzazione, mi accenna anche del fatto che PAZIENZA sia intervenuto per conto dei Servizi Segreti, con CUTOLO, per la trattativa del caso CIRILLO. Dal dialogo ho la netta sensazione, che il CALVI, sia disgustato sia del PAZIENZA che del MAZZOTTA, che gli definisce "bambinoni viziati, cioè "un errore" questa è l'esatta definizione. Durante il tragitto magnifica invece il CARBONI, dicendo che avrebbe preferito incontrarlo molto prima, che molti errori non sarebbero stati commessi. Siamo quasi alle porte di Trieste, ci fermiamo a bere qualcosa al motel dell'AGIP, prima dell'uscita dell'autostrada, io telefono in Ufficio, chiedendo alla Pacetti, se il Carboni si era sentito, mentre Calvi, da un'altra cabina, telefona anche lui, non so a chi, (presumibilmente alla figlia) . La Pacetti mi informa che il CARBONI è a Via Guidi. Chiamo Via Guidi, il CARBONI, mi indica che mi devo portare all'albergo SAVOIA, sul lungomare, dove devo incontrare certo VITTOR, vestito con pantaloni bianchi e maglietta a righe. Siamo intorno alle ore 18 dell'11 Giugno. Arriviamo davanti all'hotel SAVOI, mi fermo al lato opposto, dove c'è il divieto, il vigile reclama, io dico che è solo per qualche minuto. Mi avvio verso la hall dell'albergo non vedo nessuno, ritorno fuori, avviso il CALVI, aspettiamo, rientro, guardo verso il bar, individuo il signore con la descrizione fattami dal Carboni, chiedo : - Il signor Vittor, mi risponde affermativamente. Mi avvio assieme a Lui verso l'uscita, il CALVI ci viene incontro, nessuna presentazione viene fatta, come se entrambi si conoscessero, rientro in albergo, faccio alcune telefonate a Roma, al commercialista MECE, a Via Ignazio Guidi, ma trovo il telefono costantemente occupato, chiamo allora il portiere, sig. Rea, per chiedere di liberare il telefono, faccio altre chiamate, in Ufficio, in Sardegna alla ri-

- 50 -

cerca del geom. PUTZU, con il quale avevo appuntamento il mattino seguente, cercando di rinviare l'appuntamento, ma non lo trovo, parlo con il suo collaboratore Meloni. (volevo approfittare di non rientrare a Roma, e di passare il weekend da mia madre a Venezia, in considerazione del fatto che mio fratello Gianni, era appena uscito dall'Ospedale). Riesco, il Vittor, ci invita di andare a casa sua, in periferia, dicendomi di lasciare la macchina lì dove l'avevo posteggiata. Saliamo in macchina, si parla del più e del meno, si parla di motoscafi, si parla di quando fa buio, un dialogo che avviene tra il CALVI e Vittor, io quasi assente pensavo agli appuntamenti mancati, che quel giorno avevo già fissati: a Milano con il MARZORATI, alla sera a Roma con il dott. MECE. Durante il tragitto, dall'albergo alla casa in periferia del Vittor, circa 20/25 minuti accade tutto ciò. Arriviamo finalmente all'appartamento, situato in un complesso di cui non ricordo il nome, saliamo al 4° piano, entriamo in casa, il Vittor comincia a fare delle telefonate, ne riceve alcune, il CALVI, chiede di potersi mettere in libertà (la giornata è molto afosa), mentre il Vittor accompagna il Presidente al bagno, io faccio ancora delle telefonate, al mio avvocato Calvi Guido, all'Ufficio, in Sardegna, a Milano allo studio Marzorati, ormai è tutto saltato, sono abbastanza contrariato, devo telefonare al Carboni, dovendo per forza rientrare a Roma, chiedendo di mettermi a disposizione l'aereo. Il Vittor, fa ancora qualche telefonata, ne riceve altre, sento parlare di un poliziotto slavo, io telefono a mia madre, dicendo che non sarei tornato a Venezia, ma sarei contrariamente quanto previsto, rientrato a Roma. Sono circa le 20. Il Vittor esce, dicendomi che sarebbe rientrato da lì a poco, mi indica, anche eventualmente avessimo fame, dove poter comperare da mangiare. Aspetto fino alle 21. e 30 circa, Vittor non si vede, io allora scendo e mi reco in una rosticceria per comperare qualcosa da mangiare, perderò del tempo; perchè rientrando non so a che piano si trovi l'appartamento, fortunatamente arriva una coppia, da una descrizione della persona, in quanto nel campanello non è riportato il nome del Vittor, mi indicano il 4° piano. Finalmente entro in casa, trovo il Calvi, che avevo lasciato in pigiama, vestito. Non chiedo spiegazioni, anzi lo trovo contrariato perchè dice che il Vittor non è ancora ritornato. Preparo il tavolo, mangiamo qualcosa, insalata di riso, peperoni, prosciutto crudo, frutta - macedonia - sono ormai le 23 e 30, aspettiamo,

- 51 -

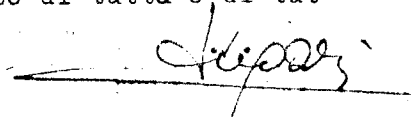
quasi fino alle 24, finalmente arriva il VITTOR, vestito con calzoni bianchi ed un pullover di lana bleu. Sembra che abbia fretta, mi chiama un taxi, credo privato, in quanto, non era dei soliti, scendiamo, al piano terra troviamo, una macchina, fiat familiare di colore scuro dentro di sono due persone, presumibilmente un uomo ed una donna, mi salutano sia il Vittor e il Calvi. Quello sarà l'ultima volta che vedrò sia il Vittor che il CALVI. Noto un particolare, che il CALVI, scendendo non porta con se la borsa nera, che tanto gelosamente custodiva sempre. A questo punto il taxi, mi porta di nuovo all'hotel Savoi, da li telefonerò all'aeroporto, annunciando che da li a poco sarei arrivato; Ripresi la macchina e mi avviai verso l'aeroporto, che credo arrivai verso l'una, con mia grande sorpresa, fuori all'ingresso trovai il Comandante Uberti, Tatulli e il DIOTALLEVI con altra persona sui 25 anni, biondo, che mi sarà presentato come il Commercialista. Saliamo, ero abbastanza stanco ed incavolato, perchè dovevo rientrare a Roma, a quell'ora, dopo aver perso tutta la giornata senza combinare nulla. Durante il viaggio il Diotallevi e il suo amico, mi fanno alcune domande sull'aereo, tipo, costi di manutenzione, costi di carburante, sembrano interessati ad acquistarne uno (la cosa non mi desta sospetto perchè sapevo che il Diotallevi era intenzionato sin dall'aprile di un analogo acquisto,). Non mi chiedo neppure il perchè della presnza del Diotallevi. Era accaduto altre volte che trovavo persone in aereo. Arrivammo a Roma intorno alle 3, il Diotallevi e il compagno, vanno via con i piloti, in quanto si portano all'aeroporto dell'Urbe, (da dove erano partiti) per ritirare la macchina, mentre io chiamo un taxi, con il quale mi reco a Fiumicino, a ritirare la mia macchina. Rientro a Via Ignazio Guidi verso le ore 4 del mattino. Il Carboni, con Manu, sono a letto. Mi corico, al mattino intorno alle 10 mi alzo, Il Carboni esce con Manu; per fare delle compere, io chiamo l'Ufficio ed invito il Geom. Putzu, a raggiungermi a Via Ignazio Guidi. Rimarrò con lui sino, alle ore 13.e 30, il Carboni rientra, chiama Binetti, informando che la televisione ha annunciato la scomparsa del Calvi. Il Carboni, si sta preparando per partire via Milano. Allora dico che anch'io parto con lui, in quanto deve ritirare, degli abiti a Milano, dal Negozio Castellani, nelle vicinanze di Piazza del Duomo, e poi con la macchina, raggiungerei Venezia i miei. Verso le 15 io esco da Via Ignazione Guidi, mi reco a Ciampino, dove si trovano i piloti in attesa, con i quali aspetterò l'arrivo del Carboni sino alle 17, nell'attesa io avevo sollecitato più volte il Carboni, anche perchè avevo paura di trovare chiuso il negozio a Milano.

- 52 -

In una di queste telefonate, il Carboni mi prega di telefonare a Zurigo, al signor Kunz, pregandolo di spostare l'appuntamento, alla domenica. Il Carboni si presenterà all'aeroporto intorno alle ore 17, partiremo da Ciampino, decollando intorno alle ore 17.40, durante il viaggio CARBONI, ride scherza con Manu, nessun sospetto da parte mia. Arriviamo a Milano intorno alle 18.30, qualcuno si avvicina, dicendo che ci sono delle valigie, per me, chiedo al Carboni, spiegazioni, egli mi dice che sono per lui, non mi trattengo oltre, è molto tardi, saluto frettolosamente il Carboni, dal quale trarrò, una sensazione netta, quasi un 'addio. Un saluto, freddo, distaccato, lontano. (Probabilmente io ero la vittima designata, che doveva pagare per la fuga di Calvi). Sarà l'ultima volta che vedrò CARBONI.- Sono le ore 18.e 30 del 12 Giugno, con la coda dell'occhio, vedrò portare le valige alla verifica da parte dei doganieri.

Prenderò la macchina, passerò al negozio per ritirare gli abiti, e partirò per Venezia.-vestite, arriverò a casa di mia madre intorno alle 23. La domenica la passai a casa di mio fratello Gianni, il lunedì mattina, partii con l'aereo delle 7 e 30, per ROMA. Arrivato a Fiumicino, con un taxi mi recai a Ciampino per recuperare la mia macchina, e successivamente mi recai a casa in Via Ignazio Guai, lì ricevetti una telefonata da parte del CARBONI il quale mi diceva di trovarsi a Klagenfurt, che nel pomeriggio intorno alle 15, sarebbe rientrato, a ROMA. Verso le ore 12, mi telefonò il CARACOLLO, chiedendomi, se avevo notizie del CARBONI e del CALVI, dissi a Lui, che attendevo l'arrivo del CARBONI, per le 15 pomeridiane. Successivamente verso le ore 12.30, venne un agente della DIGOS, il quale chiese di Carboni, dissi che era fuori roma, ed eventualmente ero disponibile a dare spiegazioni, mi avviai quindi verso la Questura Centrale. Il resto della storia, è noto, che mi vede in stato di detenzione per giorni 40.

Alla mia uscita, trovai un vuoto completo, intorno a me, abbandonato al mio destino. Avevo avuto solo, l'umanità, della Polizia e della Magistratura, che durante la mia detenzione ebbero, a trattarmi, con molta umanità ed educazione. Mi riposai, per qualche giorno, dopodichè iniziai, una mia indagine, per conoscere il perchè, del mio abbandono da parte del CARBONI ed altri. Non riuscivo a capire. Da questa indagine, scoprii, che il CARBONI, durante il periodo di latitanza dorata in Svizzera, si era preoccupato di tutta e di tutti, tranne che di me.



- 53 -

Aveva tenuto contatti telefonici con la Maria Laura CONCAS SCANU, fu Lei stessa, che gli indicò la cugina MORRIS a Londra, inoltre che la televisione quel giovedì o venerdì 18, dava la notizia del ritrovamento del corpo di CALVI. Durante il periodo di latitanza ebbe numerosi contatti telefonici, attraverso l'aiuto dell'Avv. Luigi D'Agostino, oggi suo procuratore generale, contatto, la Scanu, i coniugi NADDEO, il figlio CLAUDIO, l'on. Le CAZORA, Graziano MORO, lo stesso ANNIBALDI, il quale lo incontrò a Lugano assieme all'avv. Pettinari (sostituto del Vitalone). Provvide con l'aiuto del MOLINERIS e l'Avv. Luigi D'AGOSTINO, a far pervenire in Italia dalla Svizzera, notevoli somme, (circa 600.000.000.=). Provvide a mandare i famigliari in vacanza a MONTECARLO, affittando una barca. Il MOLINERIS, provvide anche, a portare, tutte le macchine, che saranno poi, trovate a Lugano. Incontrerà infine ai primi di Luglio a ZURIGO, il BINETTI, attraverso l'aiuto di KUNZ.

Con questo ho terminato, credo, anzi sono sicuro di aver detto tutto ciò che è a mia conoscenza, posso aver fatto omissione di date, aver dimenticato qualche piccolo particolare, di scarsa importanza, ma sono convinto anche di aver messo in serio pericolo la mia vita e la mia sicurezza personale, poco importa, se ciò può aiutare la giustizia a fare luce.

Oggi, però, posso dire, di aver raggiunto, grazie, al fatto di aver detto tutto ciò che so, una serenità interiore, che da molti anni, non avevo più. Sono in pace con me stesso e con la mia coscienza.

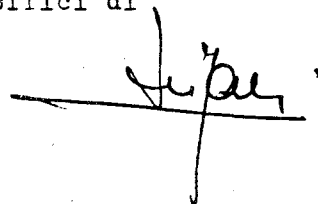
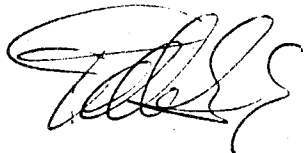
Rimane, solo l'amarezza, di aver buttato via, forse gli anni migliori della mia vita, per il NULLA. Tra tutti i personaggi che ho conosciuto, forse il peggiore, è proprio, il CARBONI Andrea, il quale nascondendosi, dietro la recce, la sua aerità, di uomo colto, di studioso di teologia e di storia, era in realtà presente come consigliere del fratello Flavio (quasi giornalmente avevano colloqui), prendendo dal Flavio, tutto ciò che era possibile.

- SUPPLEMENTO MEMORIALE -

54

In relazione all'operazione di Fiumicino e dell'Appia Antica, fu ricevuto un ricatto da parte dell'aerea facente capo al M.S.I. - Ricordo che un giorno il CARBONI, fu chiamato dal Sindaco, CLELIO DARIDA, negli Uffici che aveva in Via Giulia, facendo presente, che il BORGHESE, stava pubblicando un articolo, su CARBONI, il quale, denunciava, il fatto che il sindaco di Roma, stava predisponendo un'operazione con persona, carica di protesti e di altre cose, che ora non ricordo. Fu aggiunto, che per tacitare ed impedire, che l'articolo uscisse, bisognava trattare, con chi stampava il "BORGHESE", certo editore CIARRAPICO, il quale a sua volta aveva delegato un suo collaboratore certo sig; CALVANI. Ci furono varie consultazioni, alla fine il CARBONI, decise di accettare il ricatto. Attraverso, il segretario dell'ora sindaco, certo ORESTE RADII, il quale fissò un appuntamento, con il CALVANI, al caffè Doney di Via Veneto. Fui accompagnato dal Radi, il quale provvide a presentarmi il CALVANI, in tale occasione si parlò del più e del meno, infine disse di essere informato che il CARBONI, stava portando avanti le due operazioni di Fiumicino e l'Appia, (considerate operazioni politiche dal rappresentante del M.S.I.) le quali avevano visto l'intervento di tutta l'aerea democratica, escluso loro, pertanto era necessario intervenire con una somma di lire 20.000.000.=. Io ascoltai, ed alla fine, mi riservai di decidere, dicendo che avrei riferito, a chi di dovere. Successivamente riferii al CARBONI, il contenuto dell'incontro, pertanto credo che egli abbia successivamente informato il DARIDA e lo ZENGA, i quali dissero di accettare. Ebbi un nuovo incontro con il CALVANI, a cui consegnai un assegno di lire 20.000.000.= tratto sul Banco di Napoli, sede di Cagliari, (l'assegno era del c/c/ della SEDIS - TUTTO QUOTIDIANO - intestato al RADII ORESTE - Ciarrapico, entra nuovamente in scena, nell'Aprile 1982, attraverso la collaborazione di Ugo Benedetti, il quale invitato dal CARBONI, di fissargli un appuntamento, in relazione, che il CIARRAPICO, in quel momento era il Rappresentante di Andreotti. A tale appuntamento, erano presenti, CARBONI - CIARRAPICO - BENEDETTI, credo che il problema affrontato in quel momento fosse - BANCO AMBROSIANO e ROBERTO CALVI - questo per quanto successivamente riferitomi dal CARBONI - L'incontro avvenne negli Uffici di Via Panama.

Maffei



Voglio inoltre precisare, che il ruolo di DIOTALLEVI Ernesto, nella vicenda CALVI - AMBROSIANO, ebbe inizio, credo, al momento in cui il DIOTALLEVI, offre al CARBONI, in una sera del Marzo o Aprile, i famosi BOT, che successivamente vengono trovati in possesso dell'Avv. Wilfrido VITALONE. 55

La situazione si svolse in questi termini. Il CALVI doveva far fronte a delle richieste di danaro, fattegli da parte dell'avv. Wilfrido Vitalone, non disponendo in Italia, di liquido, ed il CARBONI, ormai aveva messo a disposizione del Presidente tutto ciò che aveva, uomini e mezzi, il DIOTALLEVI, a questo punto si offerse dicendo di essere in possesso di alcuni buoni del Tesoro. Un sera si presentò all'Ufficio di Via Panama, dove si trovavano in riunione, - CALVI - CARBONI - BINETTI ed altri di cui ora non ricordo. Il DIOTALLEVI, mi disse che doveva parlare con urgenza con il CARBONI, attese circa un quarto d'ora, poi il CARBONI, uscì dalla stanza delle riunioni, e si ritirò con in DIOTALLEVI in un'altra stanza. Fu incontro di circa, 10 minuti, al termine del quale il Carboni mi consegnò, una busta dicendomi, che contenevano dei BOT, che sarebbero serviti al Presidente CALVI. Difatti, dopo una diecina di minuti, il CARBONI mi richiese la busta, dicendomi che la consegnava al CALVI il quale doveva verificare i buoni. Del contenuto di quella busta contenente i BOT, verrò a sapere soltanto il 30 Maggio, quando il CARBONI, nel relazionarmi, su tutta la situazione finanziaria e le spese sostenute per il CALVI, affermerà di aver consegnato al Presidente CALVI i buoni, che a sua volta gli avrebbe consegnati all'Avv. Wilfrido VITALONE. Mentre il CARBONI aveva riconosciuto tale somma (circa lire 720.000.000.=) al DIOTALLEVI, accreditandogli pari somma sul conto corrente svizzero, fatto aprire in precedenza dal MOLINERIS Carlo.

Mentre per quanto riguarda i timbri falsi del Brasile, fatti sul Passaporto del CALVI, il Diotallevi, mi informò, nel viaggio di ritorno da Trieste a Roma, dicendomi che per apporre tali timbri aveva dovuto percorrere circa Km. 1000, Mi fece questa considerazione e le altre, di cui ho già ampiamente dato deposizione al Dr. Drigani, manifestando, la sua rabbia, in quanto, non avendo il CARBONI, autorizzato il suo incontro con il CALVI, tale viaggio diveniva del tutto inutile.

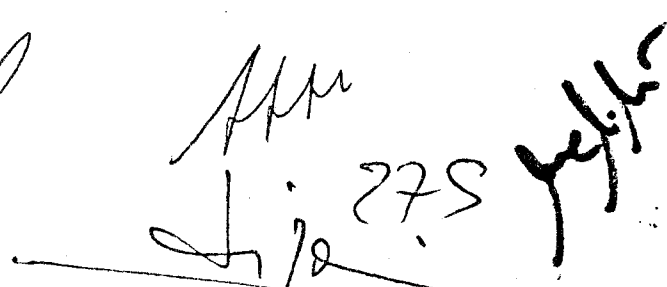
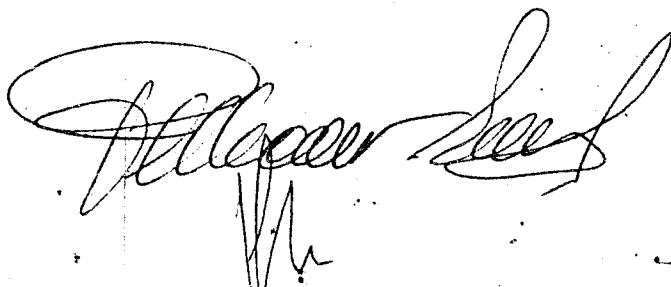
Si dà atto che il presente memoriale, consistente in numero due fogli, viene acquisito dall'ufficio alle ore 02,35 di mercoledì 15.12.1982.

« SUPPLEMENTI » AL MEMORIALE CONSEGNATO IL 9 DICEMBRE 1982

- CARLO PONTI -

171

Fallita l'esperienza per il risanamento del piano di Origlia e il nuovo porto di Siracusa, Domenico BALDUCCI, si presentava a casa del signor Flavio CARBONI, dichiarando che era stato incaricato da Carlo PONTI e da Sophia LOREN (Sciccolone) che in quel momento si trovavano nella bufera per motivi di evasioni fiscali ed altro, di trattare la loro posizione ai livelli, più alti della Procura della Repubblica di Roma. Il CARBONI, che in quel momento, non si trovava in condizioni economiche, certamente, non brillanti, colse immediatamente la palla al balzo, recandosi immediatamente presso la Procura Generale di Roma, investendo della cosa, l'avv. Generale della Procura dott. CALDORA. Quest'ultimo chiamò a se l'allora sostituto Procuratore, che stava indagando, per informarsi in che posizione si trovassero i sigg. PONTI e LOREN, informando il CARBONI sui dati raccolti. IL CALDORA inoltre, assicurò il CARBONI, di poter intervenire in modo tangibile, dando al via al medesimo di recarsi a PARIGI, per trattare la questione con il PONTI. Ciò avvenne ed in compagnia del BALDUCCI si recarono dal PONTI, (in tale periodo il Balducci e il Carboni soggiornarono all'albergo George V° di Parigi). Non so dire che cosa sia avvenuto in quell'incontro o in quelli successivi ma certamente fu trattata la cosa di cui sopra, in quanto il PONTI fu incontrato parecchie volte sia dal BALDUCCI che dal CARBONI, i quali nel periodo antecedente lo svolgimento del processo contro i due, avvicinarono parecchi magistrati. Inoltre qualche mese prima dello svolgimento del processo, si fecero depositare presso una Banca Svizzera un travel cheque di 300.000.000.= (somma che doveva servire per ammorbidire). L'operazione a Ginevra fu condotta dal MERLUZZI con studio in Roma (persona già nota al dott. Imposimato) il quale in quel momento sembra rappresentasse il PONTI. L'andamento del processo è noto, il BALDUCCI si bruciò, ed il PONTI continuò a trattare con CARBONI, il quale nel frattempo aveva provveduto a mandare il DIOTALLEVI a Parigi, per chiarire che la situazione era peggiorata, in quanto il BALDUCCI, non aveva avuto molto polso e si era comportato in maniera poco urbana, sottraendosi agli impegni. A tale proposito il BALDUCCI ricorse ad un certo Pierino PERRONE (noto strozzino e ricettatore romano per farsi finanziare in parte l'operazione, credo che a tutt'oggi sia creditore del defunto BALDUCCI, tant'è che circa un anno fa incontratosi casualmente all'aeroporto di Fiumicino con il CARBONI, (alla presenza del Silipigni) chiedesse la restituzione della parziale somma. Il CARBONI incontrò successivamente il PONTI, ancora qualche volta, ma poi la cosa finì in una bolla di sapone in quanto il PONTI (grosso volpone) non credette nella possibilità offerte dal CARBONI.

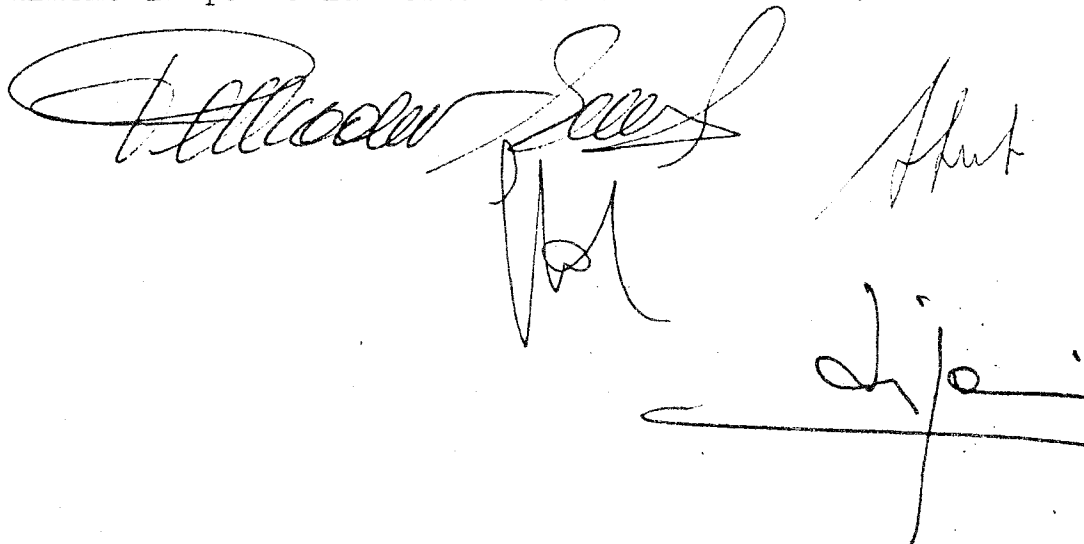


275

172

2
- RAVELLO - BANCO AMBROSIANO + DIOTALLEVI +

Verso il mese di marzo 1982, i rapporti con il Presidente del Banco Ambrosiano dr. Roberto CALVI ed il CARBONI, si erano consolidati, tant'è che il CALVI, confida al CARBONI, che Ravello è debitore nei confronti del BANCO Ambrosiano di circa 4.000.000.000.=-, pertanto la somma di cui sopra doveva essere restituita sin dal 1976. Il CARBONI (che in queste occasioni raddrizza le orecchie, in considerazione anche dell'astio nei confronti del Ravello, per le vicende già da me rese note) riferisce di aver l'uomo giusto per mandare a Losanna, dal RAVELLO per pretendere la restituzione della somma di cui sopra o con le buone o con le cattive. Indica al Presidente il nominativo nella persona di Ernesto DIOTALLEVI. Quest'ultimo viene convocato dal CARBONI nella sua abitazione di via Ignazio GUIDI, 88, viene messo al corrente della situazione che riguarda il debito nei confronti di CALVI e dell'AMBROSIANO, da parte del RAVELLO, dandogli carta bianca per il recupero (in quel momento al CARBONI, servivano soldi per le note questioni già rese a deposizione) della somma. Prontamente il DIOTALLEVI si recerà a LOSANNA, dal RAVELLO (soggiornato all'Hotel CARLTHON di Losanna) facendo presente di essere l'incaricato da parte di CALVI e CARBONI, per il recupero della somma, che il RAVELLO doveva intervenire immediatamente, altrimenti sarebbe successo qualcosa, alla presenza di tale energumeno il RAVELLO, rispose che avrebbe provveduto, non appena il DIOTALLEVI, fosse in possesso della documentazione (credo cambiali). Si noti che l'incontro avrà avuto risvolti drammatici per la pesantezza delle pressioni del DIOTALLEVI. (Vogli precisare che il RAVELLO teme molto le pressioni della forza fisica). Ho potuto raccontarvi quest'episodio perchè al rientro dal viaggio svizzero, il DIOTALLEVI si recò a Via I. Gudi per riferire al CARBONI, l'incontro, per cui al momento di tale racconto ebbi modo di presenziare all'ultima parte. Successivamente chiesi spiegazioni al CARBONI, il quale mi disse che era l'unico modo per tentare di riavere se non tutto almeno in parte la restituzione della somma.



The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, cursive signature that appears to be 'D. Diotallevi'. To its right, there are several smaller, more stylized initials and signatures, including one that looks like 'M' and another that looks like 'L. Gudi'. At the bottom right, there is a signature that looks like 'L. Gudi' with a horizontal line underneath it.

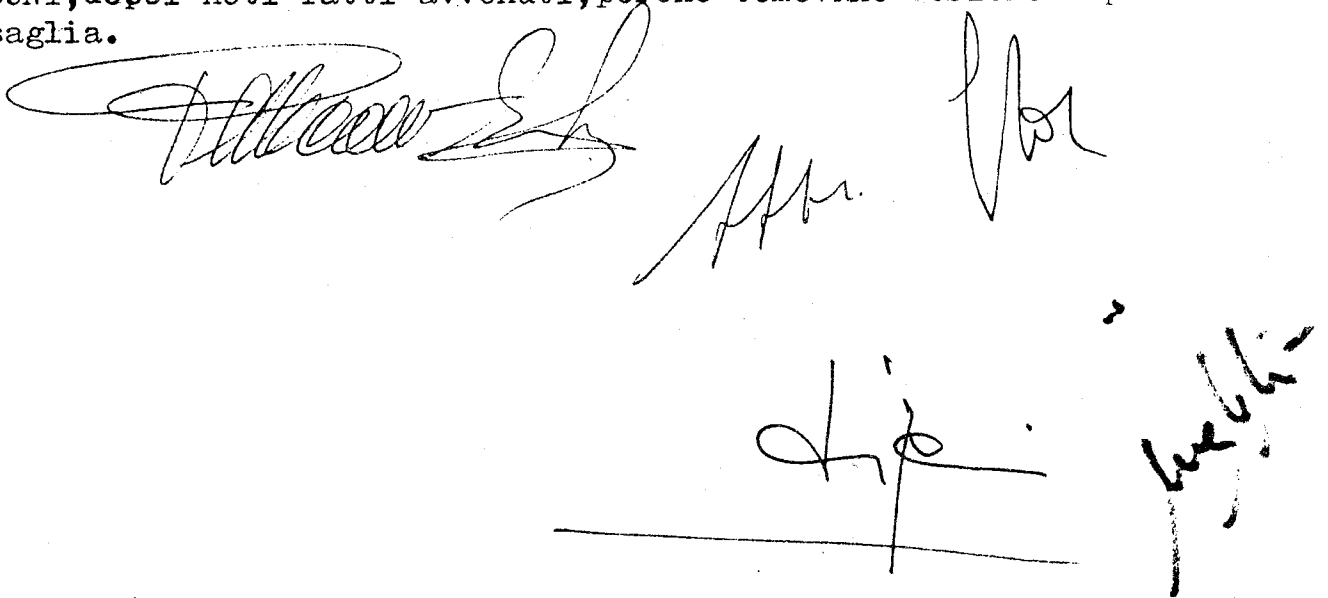
172

173

3

- KUNZ - APPARTAMENTO ZURIGO -

Nel periodo in cui il KUNZ, soggiornò a ROMA, fu accennato da parte del CARBONI, che vi era necessità di trovare un alloggio accogliente a ZURIGO. Successivamente in varie telefonate da ROMA, a cui assistetti anch'io, il CARBONI, dava incarico a KUNZ di reperire l'appartamento, le richieste si fecero più pressanti da parte del CARBONI, nei giorni che precedettero la fuga del Presidente CALVI. Nella mattinata di giovedì 10 giugno il KUNZ, comunicò di aver trovato l'appartamento a ZURIGO ma che vi era la necessità che il CARBONI, desse il benestare e si recasse a firmare il contratto. A tale richiesta da parte del KUNZ, il Carboni, disse che avrebbe raggiunto sabato 12 giugno ZURIGO, in quanto in quel momento era nell'impossibilità, perchè impegnato. Poi successe quello che è già noto. Il sabato pomeriggio 12 giugno 1982, il CARBONI nell'inviarmi all'aeroporto di CIAMPINO, per avvertire i piloti in attesa che vi era del ritardo, mi pregò di telefonare al KUNZ a Zurigo, avvertendolo che lo avrebbe raggiunto la domenica mattina, e di chiedere che l'appartamento di cui egli sapeva, doveva fermarlo, in quanto la persona (in questo caso il CALVI) ne avrebbe preso possesso. Cosa che io feci. Telefonai al KUNZ riferendo l'incarico ricevuto dal CARBONI. Questo appartamento è tutt'ora disponibile, le chiavi sono in possesso del CARLO MOLINERIS, l'indirizzo credo sia a conoscenza anche dell'avv. Luigi D'AGOSTINO, in quanto dovevano rifugiarsi i figli del CARBONI, dopoi noti fatti avvenuti, perchè temevano qualche rapresaglia.



The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature that appears to be 'Alfonso...'. To its right, there are initials 'A.M.' and 'V.C.'. Below these, there is a signature that looks like 'Lip.' and another signature on the far right that is partially cut off and appears to be 'Lip.' or similar.

974

TELEFONATA DA KLANGEFURT

4

Domenica 13 Giugno 1982, il CARBONI, mi telefonò da Klangefurt, comunicandomi, che il Presidente si trovava presso la abitazione di "MANU", era un pochino nervoso, ma stava bene. Mi incaricò di chiamare il DIOTALLEVI, a Lugano, dove si trovava presso l'albergo COMMODORE, pregandolo di avvertirlo che il telefono di Klangefurt era guasto e non poteva mettersi in comunicazione, inoltre di dare il numero di telefono di Carlo Molineris, sia di casa che dell'ufficio. Inoltre mi pregò di recarmi all'aeroporto di Tesserà, per informarmi quali voli ci fossero in partenza da varie capitali europee, con destinazione CARACAS. Cosa che io feci, del resto tali informazioni si trovano in alcuni foglietti meccanografici contenuti nella mia agenda telefonica. Mi pregò poi di informarlo, sulle notizie apparse sulla stampa, nonchè di riferirgli, su quanto aveva trasmesso radio e televisione.

Pertanto mi recai, inizialmente all'aeroporto di Tesserà, raccogliendo le informazioni sui voli, successivamente mi recai al telefono pubblico di Mestre, in Via Carducci. Chiamai il CARBONI, presso l'aeroporto di Klangefurt, formando il numero 0043422241500. Comunicai tutto ciò che mi fu richiesto, ed in tale occasione, mi raccomandò di non parlare della cosa con il Prof. Binetti. Mi disse invece che dovevo parlare solo con BINETTI, del programma, che prevedeva un suo trasferimento assieme al Binetti e all'ambasciatore del Venezuela Nestor Kole e suo figlio a CARACAS.

Infine telefonai al Prof. BINETTI, informandolo che sarei rientrato al mattino, lunedì 14, pertanto ci saremmo potuti incontrare nella mattinata. In tale occasione il Prof. BINETTI, mi informò di essere stato chiamato dal CARBONI, pregandolo di sportarsi, in un telefono pubblico, in quanto aveva necessità di parlargli di cose urgenti e personali (questo perchè il Binetti temeva che il suo telefono fosse sotto controllo). Il BINETTI provvide a sportarsi, ricevette la telefonata da parte del CARBONI, il quale chiedeva al BINETTI di predisporre per il trasferimento del CALVI, in Venezuela con l'aiuto di NESTOR KOLE. Il BINETTI, si rifiutò di dare qualsiasi tipo di aiuto. (questi particolari li ho potuti approfondire al momento del mio incontro con Binetti che avvenne il 6 Agosto 1982 ad una cena in casa sua.)

[Handwritten signatures and initials]

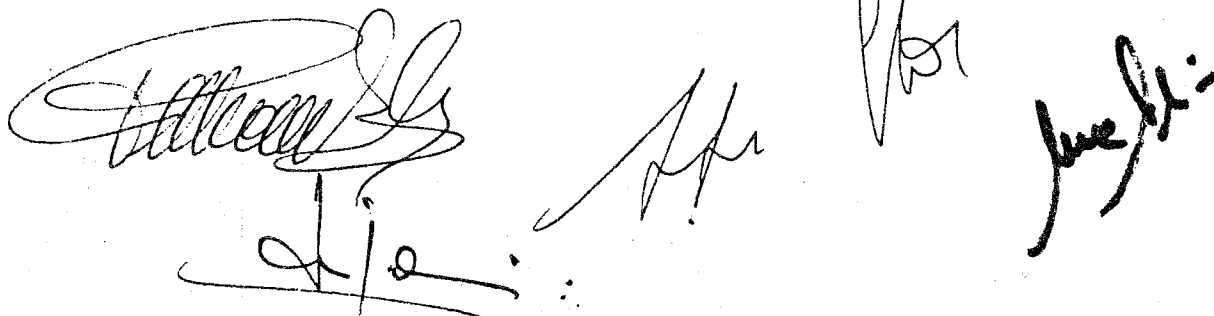
175

- BINETTI - KUNZ - CARBONI -

Il BINETTI, in occasione della sua nomina quale rappresentante per l'ITALIA ed altri paesi, per il FONDO MONETARIO INT. dovette recarsi a BERLINO, in tale occasione fu raggiunto, anzi chiamò KUNZ a Zurigo, chiedendo notizie del CARBONI, il KUNZ, in quell'occasione disse di non sapere dove fosse il CARBONI, ma rassicurò il BINETTI, dicendo che lo avrebbe fatto chiamare. La cosa non si fece attendere molto, dopo circa un'ora il KUNZ, telefonò al BINETTI, dicendo che era necessario che si recasse di urgenza a ZURIGO. Il BINETTI, lasciò frettolosamente BERLINO e si recò all'aeroporto di ZURIGO, dove era stato precedentemente fissato l'incontro. Il BINETTI, attese inutilmente per circa due ore, quando in attesa di imbarcarsi, fu raggiunto dal KUNZ, il quale gli comunicava che erano sorti dei contrattempi, e di recarsi presso un albergo di ZURIGO, da lui precedentemente prenotato, di aspettare e che sarebbe stato raggiunto dal CARBONI. Il BINETTI eseguiva nuovamente gli ordini di scuderia recandosi all'albergo. Una volta raggiunto l'albergo, dopo circa un'ora fu raggiunto telefonicamente dal CARBONI, il quale piangendo, gli comunicava la Sua estraneità alla morte del Presidente CALVI, ma di essere stato travolto degli eventi. Il BINETTI accettava allora di incontrare il CARBONI, cosa che avvenne a ZURIGO, il 1 Luglio 1982. Furono presi accordi per una eventuale partenza alla volta del Venezuela. All'albergo il CARBONI, arrivò in compagnia di Andrea CARBONI, Manuela e il CARLO MOLINERIS.

Nell'incontro il CARBONI, desiderava affidare anche tutti i suoi affari al BINETTI, in attesa di chiarimenti. Il BINETTI si riservò di accettare, dicendo che avrebbe dovuto informare l'Ambasciatore del Venezuela Nestor Kole, pertanto presero un appuntamento telefonico, per il giorno seguente all'Ambasciata del Venezuela. Il giorno seguente il Binetti e Nestor Kole attesero inutilmente la telefonata.

I particolari sudescritti, mi furono ammessi, in occasione della mia visita in casa BINETTI il 6 Agosto 1982, alla presenza della moglie. A tale incontro, mi accompagna con la sua macchina fin sotto casa il SILIPIGNI. (di questo incontro il BINETTI nè riferì al sostituto procuratore DELL'OSSO, ma non conosco in quali termini.) Voglio aggiungere che il BINETTI temeva un eventuale ricatto da parte del CARBONI, che avrebbe potuto diramare la notizia di questo suo incontro a ZURIGO, perciò in quell'occasione mi disse che avrebbe provveduto a stilare un suo memoriale, contenente tutte le questioni trattate con il CARBONI, e che succesivamente lo avrebbe depositato presso uno studio notarile.



The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature that appears to be 'Silipigni'. To its right, there are several smaller, more fluid signatures and initials, including one that looks like 'Lia' and another that resembles 'Molineri'.

DIMISSIONI DE BENEDETTI +

182

In relazione alle dimissioni da vice-presidente del BANCO AMBROSIANO da parte del DE BENEDETTI, sembra per quanto sia a mia conoscenza (in quanto il CARBONI, con me e con Binetti, si beava, di essere riuscito a far dimettere il DE BENEDETTI) con la collaborazione della massoneria internazionale. I fatti si sarebbero svolti in questo modo;

Il DE BENEDETTI, creava diversi intralci al Presidente Roberto CALVI, tant'è che questo argomento fu tema di discussione parecchie volte anche con il Pazienza e il Mazzotta, pertanto il Carboni si rivolse all'on.le CORONA. Fu fissato un incontro tra l'on.le CORONA - CALVI - CARBONI - in via della Farnesina 332, da quell'incontro scaturì un programma, che l'on.le CORONA doveva recarsi in Israele, e far richiamare il DE BENEDETTI. La cosa si verificò puntualmente ed il DE BENEDETTI si dimise. Il posto di vice-presidente rimase vacante, cosa a tutti nota, sino alla nomina di BAGNASCO, che avvenne in circostanze drammatiche, a dire del CALVI, in quanto tale nomina fu voluta espressamente dall'on.le Andreotti con la complicità dell'on.le Craxi. Proprio in occasione di tale nomina vi fu un'animata discussione telefonica tra il Presidente Roberto CALVI e il CARBONI, quest'ultimo minacciò il CALVI, di abbandonarlo, e di ritirare tutti gli appoggi da lui procurati sino al quel momento (CORONA-CARACCILOLO - VATICANO). Per tale ragione, il Presidente nella stessa giornata della nomina del Bagnasco a vice-presidente, si precipitò frettolosamente nella stessa serata a Roma, direttamente agli Uffici di Via Panama, portando con se una lettera (già depositata al PM dr. Domenico SICA) nella quale il BAGNASCO, si impegnava a non intralciare il lavoro del Presidente CALVI. Solo allora le ire del CARBONI si placarono, ricordo che dopo il colloquio con CALVI, il Carboni si recò verso le 23.00; a casa del Binetti (il quale aveva assistito alla telefonata del pomeriggio) per mostrare i documenti e cioè la lettera del Bagnasco.

Falcozzi Secchi

H. V. Spuch

Supari

Migliorini

183

COMMISSIONE P-2 - PRESIDENTE TINA ANSELMI - PISANU

Nel periodo febbraio - Maggio 1982, il Presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, fu più volte invitato a deporre presso la Commissione P-2. Nel corso di uno di questi interrogatori, vennero fatte al Calvi delle domande riferite a precise circostanze, una delle quali, riguardava un incontro avvenuto tra Gelli, Tassan Din e il Presidente Calvi, incontro sfociato in un accordo da entrambi siglato in un foglietto. Il Calvi nel corso di uno di questi interrogatori negava tale circostanza. Fu proprio in occasione di questa cosa, che l'on.le Giuseppe PISANU, il quale si dichiarava a disposizione per il buon fine dell'operazione CALVI, disse di essere in ottimi rapporti con il Presidente della Commissione P-2 on. Tina ANSELMI, la quale a dire dell'on.le PISANU era disposizione. Una mattina tra il marzo e aprile l'on.le PISANU, telefonò al CARBONI, dicendo che il CALVI doveva recarsi nuovamente davanti alla Commissione P-2, e che sarebbe stato interrogato soprattutto sull'incontro sopradescritto, che erano state raccolte le prove, pertanto di pregare il Presidente CALVI, di non negare tale circostanza. Il CARBONI, si mise immediatamente in moto, ed avvertì il CALVI. Successivamente in occasione di una colazione, avvenuta ai primi di maggio presso il Ristorante "Taverna Flavia" con il Pisanu, Carboni e Binetti e me, nel corso dei vari argomenti trattati, il Pisanu rinnovò al Carboni, la piena disponibilità da parte della Presidente della Commissione P2, a rendersi utile nei confronti del Calvi. Ultimo particolare, in occasione del famoso viaggio a Venezia dell'II giugno 1982, all'aeroporto di Venezia, quando io indicai al Presidente Calvi, la presenza della on.le Tina Anselmi, lui mi disse che era una sua ottima amica.

Tina Anselmi

P.P.V. Anselmi

IL S. PRC MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Superti

Mezzan

C.

Interrogatori di Emilio Pellicani al magistrato triestino Drigani nel periodo dicembre 1982 - gennaio 1983.

N.4255/82 R.G.

63

INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA DI REATI CONNESSI

(art. 348/bis cpp.)

L'anno 1982, addì 10 del mese di dicembre, alle ore 01,05, in Trieste, presso il Gruppo Operativo dei Carabinieri, in via dell'Istria, davanti a noi il dott. Oliviero Drigani, S.Proc. della Repubblica in sede, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, alla presenza del T.Col. Michele Battista, comandante del Nucleo Operativo CC. di Trieste, è presente PELLICANI Emilio, n. a Noale (VE) il 21.6.1940, ^{ixi} residente a Roma, via Panama 12, attualmente detenute a seguito dell'O.C. n.111/82 dd.4.12.1982 della Procura della Repubblica di Trieste,

Il Pellicani viene qui assunto in qualità di persona sottoposta a interrogatorio libero a' sensi dell'art. 348/bis cpp.

Il Pellicani chiede di essere assistito dal proprio difensore avv.te Gian Michele Gentile del foro di Roma, qui presente in quanto già presente nell'ambito dell'interrogatorio sostenute dal Pellicani relativamente al procedimento penale n.8089/82 R.G.

Sá dà atto che il P.M., nel corso dell'interrogatorio di cui al proc. penale 8089/82 R.G., nel trattare la questione relativa alle persone fisiche e giuridiche di Trieste, legate al Carboni Flavio ed allo stesso Pellicani Emilio, ha posto una domanda avente ad oggetto la presenza del Pellicani a Trieste il giorno 11 giugno 1982. In particolare, il P.M. ha posto al Pellicani un quesito relativo alle persone da lui incontrate in tale occasione ed i contatti, diretti e/o telefonici, avuti in Trieste. Si dà altresì atto che il Pellicani ha fornito una ricostruzione dei suoi spostamenti e dei suoi contatti in aperte contrasto con alcune risultanze già acquisite da questo ufficio sulla base del rapporto del Nucleo Operativo dei CC. del 29.11.1982, a firma del T.Col. Michele Battista, nonchè sulla base di alcune deposizioni testimoniali rese a questo P.M. Tale contrasto attiene, in particolare, agli spostamenti del Pellicani la sera delle 11.6.1982. Si dà atto cioè che le originarie affermazioni

10.01.1983 per il P.M. Drigani

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

PROCURAIONE DELLA REPUBBLICA
dott. Oliviero Drigani

...in un interrogatorio libero di persona e sulla base di reati
connessi nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.1982.

- foglio n.2 -

64

Pellicani sono state nel senso che, quella sera dell'11.6.1982, egli era uscito dall'abitazione di VITTOR Silvano, sita in Trieste via dei Vigneti, ivi lasciando il CALVI Roberto che aveva accompagnato a Trieste in quello stesso pomeriggio; affermazioni poi secondo le quali il Pellicani si sarebbe assentato dalle 20,40 sino alle 22,30 per acquistare del cibo per la cena, vagando per la città tutto quel tempo alla ricerca di un locale aperto.

Si dà atto che il P.M., di fronte a tale affermazioni, ha esclamato: "No, Pellicani, lei mente, e questa menzogna mi può far ritenere che lei non sia attendibile anche su altre circostanze formanti oggetto del procedimento penale in cui lei trovasi imputato davanti a me!". Si dà atto che il Pellicani ha inizialmente reiterato le proprie affermazioni inizialmente esposte, a seguito delle quali il P.M. ha ribadito la loro falsità, aggiungendo: "No, Pellicani, lei sa benissimo che la verità è un'altra, ed ho agli atti la conferma che lei non ha passato quelle due ore girando per Trieste a caccia di cibo."

Si dà atto che di fronte alle reiterate contestazioni del P.M. il Pellicani ha dimostrato un evidente turbamento, chinando il capo e dimostrando un imbarazzo che non era sin qui emerso nel corso dei precedenti interrogatori. Il Pellicani ha quindi soggiunto meditabondo: "Forse, un giorno le dirò la verità . . . "

A questo punto si dà atto che il Pellicani, quasi liberandosi di un peso che gli attagaglia la coscienza, ha affermato: "Questo che sto per dirle non l'ho mai detto a nessuno dei giudici che mi hanno interrogato in precedenza, nè al dott. Sica, nè al dott. Dell'Osse, nè al dott. Imposimato: l'ho confidato soltanto al mio avvocato Guido Calvi, manifestandogli angosciosamente le preoccupazioni derivanti dalle gravissime minacce che ho ricevuto da parte di Giancarlo SILIPIGNI per conto di Ernesto DIOTALLEVI. Le voglio confidare cioè di essere terrorizzato per quanto so e per la consapevolezza che le mie dichiarazioni potranno costituire un importante sviluppo nelle indagini riguardante la morte di Roberto Calvi e tutto il contorne politico-finanziario che a quella morte si accompagna."

TC Calvi confidato Pellicani

Calvi

Silvano

11/11

segue p.v. di interrogatorio libere di persona imputata di reati
connessi nei confronti di Pellicani Emilie in data 10.12.1982

65

- foglie n.3 -

A questo punto pertanto il P.M., in piena intesa con la difesa del Pellicani, ha disposto l'interruzione dell'interrogatorie di cui al procedimento penale di cui al n.8089/82 R.G. per l'espletamento del presente atto a' sensi dell'art.348/bis cpp.

Il Pellicani così racconta:" Alle ore 12,00 dell'11.6.1982 ricevetti da Flavio CARBONI l'indicazione di partire per Venezia per poi proseguire in macchina per Trieste accompagnando il presidente Roberto CALVI. L'ordine datomi dal Carboni fu del tutto improvviso, in quanto non ero io che avrei dovuto accompagnare Calvi, bensì il Carboni stesso o altra persona. Flavio Carboni, infatti, verso le ore 12,00 ricevette dal Vaticano una telefonata di mons. HILARJ France, il quale voleva urgentissimamente parlare con lui giacchè si era scoperto che il buce finanziario del Calvi ammontava a ben 1.800 miliardi, e non già ai 100 - 200 che si ipotizzavano. Carboni quindi mi affidò l'incarico di accompagnare Calvi a Trieste. Partimmo per Venezia con l'aereo delle 14,30 da Roma ed atterrammo attorno alle 15,15. Salimmo quindi su una Giulietta che c'era stata procurata previa prenotazione della segretaria. Imboccammo l'autostrada e giungemmo al casello di Trieste verso le 17,30. Dalla stazione di servizio Agip situata subito dopo l'uscita dal casello, telefonai a Roma al Carboni per sapere dove avrei dovuto andare e chi avrei dovuto incontrare. Il Carboni mi indicò di recarmi all'hotel Savoia ove avremmo trovato ad attenderci Silvano VITTOR, che noi avremmo identificate in quanto avremmo indossato un paio di pantaloni bianchi ed una maglietta a righe. Così avvenne, anzi, rettificando in tal senso le dichiarazioni che ho precedentemente fatto agli altri magistrati, preciso che inizialmente all'hotel Savoia non trovammo nessun individuo con pantaloni bianchi e maglietta a righe. Telefonai allora a Carboni a Roma, ed egli mi disse di attendere e, eventualmente, di pernottare in albergo. Nel frattempo Roberto Calvi rimase in mia attesa passeggiando fuori dall'albergo dall'altra parte della via."

van Cal Gricchi P.M.

Supari

Amato

Albano

segue p.v. di interrogatorio libero di persona imputata di reati
connessi nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.1982

66

- foglie n.4 -

A questo punto l'ufficio dà atto che, dai riscontri acquisiti nel rapporto dei Carabinieri relativamente al tabulato delle telefonate registrate sulla telescrivente dell'hotel Savoia, risulta che effettivamente alle ore 18,23 dell'11.6.1982 dalla cabina nr.772 era stato chiamato il numero 06/5139218 e che la telefonata aveva avuto la durata di 34 scatti.

Il Pellicani così continua: "Nel corso di quella prima telefonata comunicai appunto al Carboni di non aver trovato la persona che doveva attenderci. Allora sono tornato in strada, rimanendo con Calvi in attesa del Vittor. Dopo circa dieci minuti sono rientrato nell'albergo dove, in un angolo del salone, ho notato effettivamente una persona con calzoncini bianchi e maglietta a righe. Mi avvicinai a lui ed ebbi la conferma che si trattava del Vittor. Con il Vittor non feci parola di quanto si doveva fare, poichè egli già ben sapeva qual'era il suo compito. Ci avvicinammo allora alla cabina telefonica e chiamammo il Carboni a Roma per tranquillizzarlo sull'avvenuto incontro."

A questo punto l'ufficio dà atto che dal tabulato delle telefonate sopra indicato risulta effettivamente che alle ore 18,34 dello stesso giorno dalla cabina 772 dell'albergo venne effettivamente chiamato il numero 06/5139218 e che la telefonata aveva avuto la durata di 26 scatti.

Il Pellicani così prosegue il suo racconto: " In questa seconda telefonata, parlai inizialmente io, ed il Carboni mi comunicò che a Trieste nella stessa serata avrebbe dovuto giungere, con il nostro aereo privato, una persona che mi avrebbe consegnato una busta. La persona in questione avrebbe dovuto arrivare a Ronchi verso le ore 19,30. Successivamente passai il cornetto al Vittor, che confabulò con il Carboni di qualcosa di cui non afferrai il contenuto. Uscimmo quindi in strada, il Vittor salutò il Calvi, gli prese la borsa nera che Calvi portava con sè e ci invitò a salire sulla sua macchina per andare a casa sua. Durante il tragitto

Te. Cal. Carboni Pellicani

segue p.v. di interrogatorio libero di persona imputata di reati
connessi nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.1982 7

- foglie n.5 -

Calvi e Vittor parlarono di motoscafi e del tempo necessario per arrivare fino alla costa jugoslava. Giunti a casa del Vittor in via dei Vigneti, Calvi indossò il pigiama, mentre io feci una serie di telefonate, dirette al dott. Giorgio Mece, alle studio Calvi, al dott. Marzorati di Milano, a mia madre a Venezia, al geometra Puzzu e, per ben quattro volte, al comandante Uberti Paolo all'aeroporto dell'Urbe per informarmi sull'orario del suo arrivo a Ronchi dei Legionari con l'individuo preannunciatami dal Carboni. Dopo circa mezz'ora dal nostro arrivo in casa del Vittor, erano circa le ore 19,00 - 19,15, il Vittor uscì di casa per andare in un bar dove c'era un persona che lo stava aspettando. Infatti, da casa sua il Vittor aveva fatto alcune telefonate, una delle quali sicuramente in Jugoslavia alla moglie d^{un} poliziotte della milizia: questa telefonata aveva come obiettivo l'intesa con questo poliziotte affinché questi si prestasse ad apporre sul passaporto di Calvi il timbro di ingresso in Jugoslavia, ingresso che sarebbe avvenuto clandestinamente via mare, sul motoscafo del Vittor. Tale timbro d'ingresso, fraudolentemente apposto, doveva servire per giustificare la successiva uscita di Calvi dalla Jugoslavia in Austria. - - - - -

Preciso che Vittor ebbe anche a ricevere alcune telefonate, una delle quali proveniente da un bar da un suo amico, al quale egli comunicò che lo avrebbe raggiunto di lì ad un poe. - - - - -

Mi rammento era che in realtà, quando eravamo ancora all'hotel Savoia, il Vittor aveva già fatto una telefonata a questo poliziotte jugoslavo della milizia, ma in quella occasione non lo aveva rintracciato potendo soltanto parlare con la moglie, mi sembra di nome Elisa. - - - - -

A questo punto l'ufficio dà atto che dal tabulato telefonico del detto albergo - hotel Savoia - risulta che effettivamente alle ore 18,38 dell'11.6.1982 dalla cabina 772 era stato chiamato il numero 00386622938 e che la telefonata aveva avuto la durata di cinque scatti.

[Signature]

[Signature]

[Signature]

Per Calvi fratello della W

segue: p.v. di interrogatorio libero di persona imputata di reati
cennessi nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.1982

- foglie n.6 -

68

Il Pellicani prosegue: "Uscite di casa il Vitter, io rimasi da
sole con Calvi per circa tre quarti d'ora, finitnto cioè che
Vitter tornò a casa. In quel lasse di tempo io continui nelle
mie telefonate, mentre Calvi si rinfrescava in bagno. Verso le
ore 20,00 - 20,15 dopo aver avute conferma da Roma che l'aereo
I-Kuna era decollato alla volta di Ronchi, io e Vitter scendemmo
in strada e ci avviammo verso una piazza lì nei pressi dove il
Vitter fermò un tassista, a bordo di una Mercedes bianca, guida-
ta appunto da un giovane di circa quarantanni, bionde rossiccie,
con i capelli lisci e la riga laterale. Il Vitter gli disse di
accompagnarmi di fretta all'aeroporto di Ronchi, per poi riac-
compagnarmi a Trieste e condurmi presso la rosticceria "Rino"
per comprare da mangiare ed infine riportarmi in via dei Vignati.
Arrivai a Ronchi attorno alle 21,15, ma con mio disappunto appresi
dal comandante Uberti che il personaggio che attendeva ed un suo
accompagnatore se ne erano già andati alla volta di Trieste, alle
hotel Saveia. Trafelato, risalii sul taxi e ritornai verso la
città. Giunsi all'hotel Saveia dove nella hall dell'albergo ri-
conobbi immediatamente Ernesto DIOTALLEVI, il quale era in compa-
gnia di quel giovane il cui nome è trascritto su un foglietto vo-
lante, più precisamente su un biglietto da visita del garage di
via Chini, Roma, dove tenevamo le nostre autovetture; questo fo-
glietto è inserito nella mia agenda telefonica dalla copertina
nera che mi è stata sequestrata dal dott. Sica, e che io ho ulti-
mamente viste a Milano nelle mani del dott. Dell'Osse. Il nome di
questo giovane accompagnatore di Diotallevi mi sembra sia MACCARESE
o MARACANICO o qualcosa di simile. Lo trascrissi su quel foglietto
nel viaggio di ritorno in aereo da Ronchi a Roma. - - - - -
Nella hall dell'hotel Saveia, alla vista di Diotallevi, presi ad
inveire nei confronti del Carboni tant'è vero che mi diressi nel-
la cabina per rintracciare subito questi. Il motivo della mia ira
era dettata dal fatto che Diotallevi mi aveva detto di voler per-
sonalmente consegnare a Calvi quella busta, mentre tale eventualità
non era stata minimamente prevista. Non solo: mi inalberai per la
stessa presenza del Diotallevi, personaggio a me assolutamente

Tommaso Carboni

segue: p.v. di interrogatorie libere di persona imputata di reati connessi nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.1982

- foglie n.7 -

ARTICOLO 1400 15°

69

sgradite per la sua pessima fama di pregiudicato e per nostri precedenti aspri dissapori, dovuti al fatto che quando egli non trovava il Carboni era solito aggredirmi affinché io gli restituissero le ingenti somme che egli prestava al Carboni stesso.

Cercai appunto Carboni a Roma, anche perchè un'ulteriore motivo di disappunto consisteva nel fatto che sino a quel momento Carboni aveva sempre accuratamente evitato che Diotallevi avesse contatti diretti con il Calvi. Non trovando il Carboni, telefonai al dott. Mece, ma per affari che non riguardavano niente quella vicenda. " - - - - -

A questo punto l'Ufficio dà atto che, effettivamente, dal tabulato telefonico dell'hotel Savoia già menzionato, risulta che alle ore 22,24 dell'11.6.1982 risulta chiamato il numero 06/3288398, corrispondente all'utenza dell'abitazione del dott. Mece, in via Val Gardena in Roma. - - - - -

Pellicani così prosegue: "Preciso che prima di aver potuto effettivamente parlare con il dott. Mece, nella telefonata fatta al portiere dello stabile del Carboni, avevo appreso dal portiere stesso che il telefono di Carboni era sempre occupato, in quanto la Manuela Kleinszig era a colloquio con l'Austria; la Manuela mi fece dire dal portiere che il Carboni la avrebbe richiamata più tardi per comunicarle il suo recapito, e mi consigliò di richiamare a mia volta dopo una ventina di minuti per conoscere l'esatto recapito di Carboni. A quel punto, allora, io, Diotallevi ed il suo amico uscimmo dall'hotel Savoia, salendo io sul taxi che mi aveva già portato sin lì, mentre Diotallevi ed il suo amico salirono a bordo della Giulietta affittata a Venezia, che nel pomeriggio avevo lasciato davanti al Savoia quando ero giunto con il Calvi da Venezia per incontrare Vitter; il tassista si diresse verso la rosticceria "Rino", dove io e gli altri, compreso il tassista, entrammo: da lì, dopo aver ordinato la roba da mangiare, chiamai a Roma la Manuela, la quale mi disse che poteva rintracciare il Carboni al numero dell'ufficio di via Berteloni. Lo chiamai e

Manuela Kleinszig

segue p.v. di interrogatorie libere di persona imputata di reati
connessi redatte nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.82

- foglie n.8 -

70

Carboni, di fronte alle mie rimostranze sulla presenza del Diotallevi e sul suo programmato incontro con Calvi, accettò che fossi io a ricevere da Diotallevi la busta per poi consegnarla a Calvi. Precise comunque che la busta era materialmente custodita dal giovane che accompagnava il Diotallevi, nel suo borsello. Ricevuta la busta, rimasi d'accordo con Diotallevi che ci saremmo rivisti dopo un'ora nella stessa rosticceria, dove loro due si fermarono a cenare. Assieme saremmo partiti per Roma con l'aereo. Risalii sul taxi e ritornai a casa di Vitter, lasciando la Giulietta a Diotallevi. In via dei Vigneti, però, Vitter non è ancora ritornato, tant'è che io impiegai una ventina di minuti per individuare l'abitazione. Salite in casa, trovai Calvi che si era rivestito, e che appariva un po' nervoso per l'attesa. Cenammo e finalmente, verso le ore 24,00 sopraggiunse anche Vitter. Precise che la busta consegnatami dal Diotallevi, di cui ignoravo il contenuto, l'avevo già consegnato a Calvi appena arrivate a casa. Arrivate il Vitter, questi chiese a Calvi dove fosse il suo passaporto, e Calvi allora aprì la busta estraendovi il passaporto ed una mazzetta di banconote da 100.000 lire per un totale di 8 milioni, così come mi è stato precisato dalle stesse Diotallevi nel nostro viaggio di ritorno a Roma. - - - - - Vitter intasò il denaro, ed esaminò attentamente il passaporto, facendo scorrere il dito sulla correzione appertata sul nome di Roberto Calvi in Gian Roberto Calvini., volendo accertarsi della buona riuscita della falsificazione. A tal proposito, è importante ricostruire quello che appresi dalle stesse Diotallevi nel viaggio di ritorno a Roma: Diotallevi cioè mi confidò che nella mattina di venerdì 11.6.1982 egli era andato a casa di Carboni per ritirare il passaporto che il Calvi aveva lasciato a Carboni stesso. Ricevuto il passaporto, Diotallevi mi disse di aver provveduto alla sua falsificazione, e a tal proposito mi disse: "ma che cazzo mi ha fatto venire a fare Carboni fino a Trieste, facendomi fare mille chilometri, quando poi non mi ha fatto incontrare con il Calvi !?". - - - - -

Aut. P. Col. Amichini Folli

sggus: p.v. di interrogatorie libere di persona imputata di reati
connessi redatta nei confronti di Pellicani Emilio infdata 10.12.82

- foglie n.9 -

Per copia/controllare 7/1
 1982/1

L'episodio dell'avvenuta falsificazione del passaporto di Calvi da parte del Diotallevi mi fu poi confermata, nella mattina di sabato 12.6.1982, dalle stesse Flavie Carbeni, durante un aspra litigio da me provocato a causa di quante avvenute il giorno prima. In quell'occasione Carbeni mi disse di non preoccuparmi, giacchè io non avevo nulla da temere. - - - - -

Ritornando alla sera di venerdì 11 a Trieste, aggiunge che nelle esaminare il passaporto di Calvi il Vitter valutò con attenzione la bontà dell'alterazione appertatavi, particolare che ho potuto pienamente valorizzare a seguito delle parole e delle conferme di Diotallevi e Carbeni. Dopo aver intascato gli 8 milioni di lire, Vitter suggerì a Calvi l'opportunità che egli non portasse seco la sua borsa in quante ci potevano essere dei rischi alla frontiera: ignora quale fosse il contenuto della borsa, ma udì che Calvi si raccomandò con Vitter di custodire bene la borsa, in quante essa conteneva documenti delicatissimi ed anche un passaporto nicaraguense a lui intestato. Calvi, tra l'altro, nell'affidare a Vitter la propria borsa, gli indicò la combinazione d'apertura. Poi, erano circa mezzanotte e dieci, tutti e tre scendemmo in strada, dove trovammo ad attenderci una Fiat 131 di tipo familiare, di colore scuro, con il motore acceso e con a bordo due persone, una delle quali sicuramente un uomo, la seconda probabilmente una donna. L'uomo era seduto al volante, e mi parve un quarantenne, mentre la donna, di capigliatura chiara e fluente, era seduta al suo fianco. Ci scambiammo un rapido cenno di salute, dopo di che Vitter e Calvi si sedettero nei sedili posteriori della vettura, lasciandomi solo sulla strada ad attendere un taxi che il Vitter mi aveva in precedenza chiamato e che arrivò soltanto dopo una decina di minuti. Salite sul taxi mi feci condurre al Saveia, da dove chiamai l'aeroporto di Ronchi per informarmi presso Uberti se Diotallevi ed il suo amico fossero già arrivati: ciò in quante ero prima passata dalla rosticceria e non vi avevo trovate nessuno.

Carlo Pellicani

segue p.v. di interrogatorie libere di persona imputata di reati
tennessi redatte nei confronti di Pellicani Emilio in data 10.12.82

- foglio n.10 -

72

Giunto a Ronchi, l'Uberti mi aveva infatti confermato che i due erano già arrivati, mi imbarcai sull'I-Kuna alla volta di Roma. Durante il volo parlai con Dietallevi ed il suo amico, il quale dimostrava di essere perfettamente al corrente di tutta la vicenda. Dietallevi, oltre a fare cenno alla falsificazione del passaporto, disse che il programma per l'espatrio di Calvi era originariamente diverso, in quanto avrebbe dovuto essere lui l'accompagnatore di Calvi in un viaggio aereo via Sardegna, Corsica per mare, fino a Washington. Dietallevi in sostanza criticava il pressapochismo con cui era stata realizzata il viaggio per Trieste. - - - - -

Per quel che riguarda poi l'effettive mode con cui Calvi ebbe a espatriare, lo ho appreso in maniera man in mano più dettagliata in due fasi, l'una alle ore 04,00 di sabato 12.6.1982, quando giunsi a Roma, a casa in via Ignazio Guidi, l'altra al risveglio di quella stessa mattina quando litigai con il Carbeni. I particolari appresi in queste due occasioni combaciavano pienamente con quanto avevo visto ed udito nella giornata di venerdì dalle parole e dai comportamenti di Vitter, Calvi e Dietallevi: situazioni tutte che soltanto nella giornata di sabato sono riuscito a coordinare in mode organiche; in queste conteste, allera diventane chiare anche i discorsi tra Vitter e Calvi circa il metescafe, l'ora dell'imbrunire, la ricerca del pelizietto jugoslavo, la coppia di amici, la distanza della costa jugoslava. Evidentemente, e ciò mi è stato confermato dalle stesse Carbeni di fronte alle mie stringenti contestazioni, Vitter ha portato Calvi in Jugoslavia a bordo di metescafe, sbarcando in un punto ^{im}precisato sulla costa, non distante comunque dal confine; La coppia dei suoi amici che lo avevano atteso sette casa a bordo dell'autovettura familiare aveva invece passato il confine jugoslavo a bordo della autovettura, e di quattro si erano quindi ricongiunti al di là del confine, là dove Vitter e Calvi erano sbarcati. - - - - -

la coppia di amici

[Handwritten signature]

Il S. PROSCURATORE GENERALE

[Handwritten signature]

11 T

segue: p.v. di interrogatorie libere di persona imputata di reati
connessi redatte nei confronti di Pellicani Emilio, in data 10.12.82

- foglie n.11 -

73
Il DIRETTORE DI SEZIONE

Successivamente, Vitter era rientrate a Trieste con il motoscafo, mentre la coppia portava Calvi a Klagenfurt attraverso la Jugoslavia? La borsa di Calvi rimase invece a casa di Vitter, dove lo stesso vide che il Calvi aveva lasciato la sera prima. Il tutto viene confermato dalla circostanza che in quella mattina di sabato, appena svegliate, udii Manuela che traduceva a Carbeni il contenuto di una telefonata appena intercettata che stava facendo con la sorella Micaela; che cioè Vitter era tornato a Trieste, circostanza del resto ampiamente confermata da una precedente telefonata che appunto, al mio rientro a Roma alle ore 04,00 del mattino di sabato, Carbeni aveva avuto con Vitter stesse; nel corso di questa Carbeni aveva chiesto e ricevuto conferma dal Vitter dell'avvenuto espatrio in Jugoslavia del Calvi. Poi, nella telefonata tra la Manuela e la Micaela, Manuela riferiva appunto che la sorella le confermava l'arrivo di Calvi a Klagenfurt, dove egli si era installato nella loro abitazione. Da lì aveva effettuato numerose telefonate, tante che Manuela riferisce delle telefonate del Calvi preoccupata delle possibili reazioni del padre, notoriamente taccagno. Manuela apprende anche da Micaela che Calvi era in pigiama e che si stava lavando la camicia. Micaela comunica anche a Manuela e quest'ultima a Carbeni che Vitter si sarebbe recato l'indomani, Domenica 13.6.82, a Klagenfurt per portare a Calvi la sua borsa, e comunque, avesse o meno con sé la borsa, che egli gli avrebbe raggiunti la domenica." A queste punto, attese che sono le ore 06,30 di venerdì 10.12.1982, il P.M. - visti i propri impegni d'ufficio già fissati per le ore 08,00 di oggi - d'intesa con i presenti sospende l'atto istruttorio, rinviandole a data da destinarsi. Il dett. Pellicani si dichiara disposto a proseguire l'atto istruttorio in qualsiasi momento della giornata.

Non Calvi...
L.C.S.

Il S. Procuratore della Repubblica
P.P.

N. 8316/82 R.G.

74

INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA DI REATI CONNESSI

(art. 348/bis dpp.)

L'anno 1982, addì 14 del mese di dicembre, alle ore 21,35, in Trieste, presso il Comando della Brigata della Guardia di Finanza di Bagnoli S. Borligo (TS), davanti a noi dott. Oliviero Drigani, S. Procuratore della Repubblica di Trieste, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente PELLICANI Emilio, n. a Noale (VE) il 21.6.1940, residente a Roma, via Panama, 12, attualmente detenuto a seguito dell'O.C. n. 111/82 dd. 4. 12.1982 della Procura della Repubblica di Trieste.

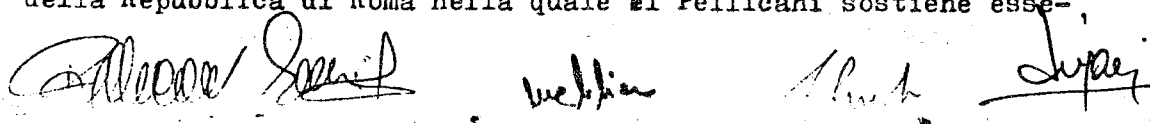
Il Pellicani viene qui assunto in qualità di persona sottoposta a interrogatorio libero a' sensi dell'art. 348/bis cpp.

Il Pellicani chiede di essere assistito dal proprio difensore di fiducia avv.to Gian Michele Gentile del foro di Roma, qui presente.

Si dà atto che il presente atto è prosecuzione di quello effettuato in data 10.12. u.s.

Pellicani: "Confermo in ogni sua parte quanto da me dichiarato nell'interrogatorio libero del 10.12.1982. Sono comunque disposto a fornire ogni ulteriore spiegazione e chiarimento."

A questo punto il P.M. dà atto che nel corso del precedente interrogatorio il Pellicani aveva indicato una rosticceria di Trieste presso la quale egli si era soffermato in compagnia del tassista, del Diotallevi e dell'amico di costui per acquistare del cibo: tale rosticceria originariamente indicata come "RINO" va invece identificata nella trattoria-rosticceria "DA PRIMO" sita in via S. Caterina, 9/A. In tale senso ci si richiama al processo verbale di ricognizione di luoghi effettuato dallo stesso Pellicani in data 11.12.u.s. Il Pellicani conferma tale ricognizione ribadendo l'indicazione della rosticceria nel locale "DA PRIMO". A questo punto si dà atto che il P.M. esibisce al Pellicani la agenda telefonica di sua proprietà sequestratagli dalla Procura della Repubblica di Roma nella quale il Pellicani sostiene esse-



segue: verbale di interrogatorio libero redatto in data 14.12.82
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio n.2 -

75
 re trascritto, in un foglietto volante, il nominativo della persona che ebbe ad accompagnare a Trieste l'11.6.1982 Ernesto Diotallevi, ed assieme alla quale egli rientrò la sera stessa a Roma. Si dà atto che, ad un diretto e visivo esame dell'agenda e dei fogli volanti in essa contenuti, il Pellicani precisa che il foglietto su cui tale nominativo è trascritto non è il biglietto intestato al garage di via Chini in Roma, bensì si identifica in un altro fogliettino con l'intestazione "avv. Giuseppe Pisauro" e su le risultano altresì trascritti a penna: "64398 ristorante Primo, via S.Caterina, nonché un nome non meglio decifrato che il Pellicani identifica in MECALLI O MECARRI o MECAKI". Il Pellicani aggiunge: "è questo il cognome dell'accompagnatore del Diotallevi, cognome che, sull'aereo di ritorno a Roma, io trascrissi dopo averlo richiesto a Diotallevi. Anzi, facendo meglio mente locale, trascrissi il cognome quando chiesi al Diotallevi di indicarmi dove ed a nome di chi telefonargli per concordare il rientro da Trieste a Roma".

"Ritengo altresì che ulteriori indicazioni sulle generalità di questo giovane possano essere fornite dalla signora Angelini Filomena, zia del Diotallevi, residente a Roma in via due Torri: infatti, ~~fu~~ la mattina di sabato 12, quando ritornammo da Trieste a Roma, il Diotallevi ed il suo amico mi invitarono ad accompagnarci a loro a Fiumicino, in quanto loro erano diretti a Fregene, dove avrebbero pernottato. A tale proposito so che il Diotallevi abita talvolta in una villa di Fregene intestata al fratello, di cui il Giancarlo SILIPIGNI dovrebbe essere in grado di fornire l'ubicazione. ~~Quindi~~ Ora, ritengo che la Angelini Filomena sia in grado di identificare l'amico del Diotallevi in quanto ella ha abitato con lui a Fregene per qualche tempo. Meglio ancora tale indicazioni possano essere fornite dalla signorina LUCARINI Carolina, amante del Diotallevi abitante assieme alla Angelini in via due Torri."

6/11/82

Luigi

Luigi
 F. Hubert

segue verbale di interrogatorio libero redatto in data 14.12.1982
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio n.3 -

A questo punto il P.M. chiede al Pellicani ulteriori particolari
sull'episodio relativo alla consegna al VITTOR del passaporto
contraffatto e degli Otto milioni.

PELLICANI: "Confermo le mie precedenti dichiarazioni e preciso
che il passaporto di Calvi, contraffatto ^{poi} in Gian Roberto Calvini,
fu consegnato da Calvi a Carboni ~~quasi~~ presumibilmente nella notte
tra giovedì 10 e venerdì 11 giugno 1982, in via Valperga, dove
Calvi aveva chiesto al Carboni di poter trascorrere la notte.

Tali particolari risultano dalle confidenze, o meglio dal dialo-
go intercorso in aereo tra il Diotallevi ed il suo amico, nel
corso del quale Diotallevi disse appunto che la mattina del gior-
no 11, alle ore 07,30, era andato in via Ignazio Guidi dove aveva
ricevuto da Carboni il passaporto di Calvi, sul quale aveva poi
provveduto alla falsificazione. Sempre sull'aereo, Diotallevi si
dimostra irato per il mancato suo incontro a Trieste con Roberto
Calvi, incontro per il quale lui si era adoperato attivandosi sin
dal primo mattino e facendo poi quel viaggio a Trieste. Diotallevi
parlò anche della apposizione sul passaporto di due timbri del
Brasile. Tutte queste circostanze vennero poi ribadite e confer-
mate dal Flavio CARBONI attorno alle dieci di sabato 12.6.1982,
quando tra di noi scoppiò la violenta discussione relativa al mio
viaggio a Trieste. Preciso che quando arrivai in via Guidi, ver-
so le quattro del mattino, ero troppo stanco per mettermi a discu-
tere con il Carboni, tanto più che ancora non avevo la piena con-
ferma dell'avvenuto espatrio di Calvi, conferma che ebbi invece
verso le dieci, appena svegliato, appunto nel corso della mia li-
te con il Carboni. Ribadisco che alle quattro del mattino, arrivato
a casa, sentii il Carboni al telefono con il Silvano Vittor, il
quale gli confermava che tutta l'operazione era andata a buon fi-
ne.

Fu poi a metà mattina che potei appunto vedere tutto chiaro, quan-
do, nel corso dell'alterco con il Carboni, ebbi da lui la conferma
che Calvi era espatriato ed era arrivato a Klagenfurt (A); che lo
espatrio era avvenuto attraverso la Jugoslavia in virtù dell'aiuto.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

76

segue: verbale di interrogatorio libero redatto in data 14.12.82
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr.4 -

fornito dal Vittor; che il passaporto di Calvi era stato contraffatto; che il Diotallevi era stato appunto incaricato di portare quel passaporto a Calvi. Il Carboni mi esternò questi fatti ponendo fine alle mie rimozioni con la considerazione che io non avevo nulla da temere, in quanto non ero concorso nella falsificazione del documento nè nell'opera di espatrio del Calvi." Ricordo anche che il Carboni mi precisò che per la sua collaborazione il Diotallevi aveva preteso lire 100 milioni".

A questo punto il P.M. richiede al Pellicani ulteriori precisazioni sull'incontro avvenuto a Trieste tra lui ed il Diotallevi ed il giovane amico di costui. - - - - -

PELLICANI: "Ribadisco il racconto già verbalizzato nel precedente interrogatorio. Ribadisco cioè di essermi incontrato con loro all'hotel Savoia, dopo essere stato inutilmente a cercarli a Ronchi dei Legionari. Ci siamo trattenuti all'hotel Savoia per una ventina di minuti, durante i quali abbiamo fatto la telefonata al Carboni, senza però trovarlo. Siamo usciti e, per quanto ricordo, io sono salito sul taxi, mentre il Diotallevi ed il suo amico ci hanno seguito sulla "giulietta". Giunti al ristorante "Da Primo" abbiamo provveduto ad acquistare del cibo e a fare la telefonata a Carboni, nel corso della quale ottenni da Carboni di far sì che non fosse Diotallevi a consegnare direttamente la busta a Calvi, ossia ad evitare l'incontro tra Calvi e Diotallevi. Successivamente io sono risalito sul taxi, mentre Diotallevi ed il suo amico sono rimasti nel ristorante, previa mia consegna a loro delle chiavi della Giulietta. Il tassista mi accompagnò all'interno del residence di Vittor, lasciandomi presso il numero 24". - - - - -

A questo punto il P.M. fa presente al Pellicani che la sua versione dei fatti risulta in contrasto con le dichiarazioni rese in sede di p.g. dal tassista CECCHET Ido, il quale ha affermato di aver trasportato dall'hotel Savoia al ristorante "Da Primo"

[Handwritten signature]
Pellicani Emilio

[Handwritten signature]

segue verbale di interrogatorio libero redatto in data 14.12.1982
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 5 -

e quindi sino al residence di Vittor tutti e tre i personaggi,
cioè Pellicani, Diotallevi ed il suo amico. In tal senso il P.M.
dà lettura al Pellicani delle dichiarazioni rese dal CECHET Ido
in data 14.12.1982. - - - - -

PELLICANI risponde: "Prendo atto delle dichiarazioni del tassista,
ed osservo che esse ricostruiscono in maniera abbastanza esatta
quanto avvenne la sera dell'11.6.1982. Voglio però ribadire che
io ho detto tutta la verità, e che pertanto la testimonianza del
tassista è inesatta laddove questi riferisce che tutti noi salim-
mo sul suo taxi, ed ancor più inesatta nella parte in cui si di-
ce che egli ebbe ad accompagnare al residence del Vittor non solo
me, ma anche il Diotallevi ed il suo amico. Inoltre, il tassista
dimentica che quando il Vittor mi affidò a lui perchè egli mi ac-
compagnasse all'aeroporto di Ronchi, il Vittor stesso ebbe a rac-
comandargli di riportarmi poi al residence "Alle Agavi" e, prima,
di accompagnarmi in un posto dove comprare qualcosa da mangiare?
Forse può essere vero che io, Diotallevi ed il suo amico si abbia-
mo fatto assieme, sul taxi del Cechet, il viaggio dal Savoia al ri-
storante da Primo, ma sicuramente ed assolutamente confermo che
a casa di Vittor ci sono andato solo io." - - - - -

Il Pellicani aggiunge accorato: "Signor Giudice, mi sono deciso
a dire tutta la verità anche con grande rischio per la mia inco-
gnità, mi creda, non avrebbe assolutamente senso che le mentissi
su un particolare assolutamente marginale e che, semmai, andrebbe
a mio vantaggio! Probabilmente il tassista si confonde, e comunque
sono pronto a confrontarmi con lui." - - - - -

Il difensore a questo punto fa presente che è stato lo stesso
Pellicani a fornire i dati di identificazione del tassista; che
sul biglietto contenuto nell'agenda oggi mostrato al Pellicani è
trascritto il nome del ristorante "Da Primo" ed il numero di te-
lefono ove il Pellicani avrebbe dovuto chiamare il Diotallevi alla
uscita dall'abitazione del Vittor; che il Pellicani, uscendo da ta-
le abitazione, ha raggiunto il ristorante, trovato poi chiuso,
quindi l'hotel Savoia, dal quale ha telefonato all'aeroporto di

segue interrogatorio libero redatto in data 14.12.1982 nei
confronti di Pellicani Emilio - foglio n.6 -

Ronchi ove il Diotallevi era già arrivato con l'Alfa presa a noleggio e poi affidata allo stesso (il che sta ad indicare che costui aveva raggiunto l'aeroporto separatamente ed anticipatamente dal Pellicani, cosa illogica ove entrambi fossero usciti insieme da casa del Vittor); che ancora sarebbe stato più semplice per il Pellicani riferire circa una consegna diretta da parte del Diotallevi al Calvi della busta contenente il passaporto, senza interporvi, sia pure inconsapevolmente, quale tramite di detta consegna. Chiede comunque che il Pellicani venga messo a confronto con il tassista in merito a tale circostanza. - - - - -

Il P.M. prende atto di tali osservazioni della difesa e concorda sulla opportunità di un confronto tra il Pellicani ed il tassista, ~~mentre~~ e comunica alla difesa del Pellicani che si darà altresì luogo ad un accertamento presso il locale "Da Primo" onde verificare l'effettiva permanenza del Diotallevi e del suo amico in quel locale. - - - - -

Il Pellicani aggiunge: "A conferma ulteriore della verità delle mie affermazioni, preciso che, quando giunsi con il tassista a casa del Vittor, non trovando il nome di Vittor sul campanello mi aggirai nel residence per una decina di minuti, finchè non incontrai una coppia di coniugi cui chiesi informazioni, descrivendo loro il Vittor stesso, la Mănaela e la loro bambina. Costoro mi indicarono l'abitazione del Vittor, dicendomi che questi abitava al quarto piano; salimmo assieme sull'ascensore e loro si fermarono al terzo piano, dove presumo abitassero."

Il P.M. a questo punto chiede al Pellicani ulteriori indicazioni sull'episodio della consegna del passaporto al Calvi.

PELLICANI: "Ribadisco che, giunto in casa del Vittor, consegnai la busta affidatami dall'amico del Diotallevi a Roberto Calvi, il quale non l'aprì subito, ma la mise borbottando su di un mobiletto sito nella stanza da pranzo della casa, là dove aveva appoggiato la sua borsa. Non appena sopraggiunse il Vittor, che sulla base di una ricostruzione postuma - ritengo si fosse assentato per andare in Jugoslavia con il motoscafo per contattare

l'ave

di casa Calvi - luogo

79

segue interrogatorio libero redatto in data 14.12.1982
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr.7 - ^{scritto da me} ~~scritto da me~~ ⁸⁰

per contattare quel poliziotto slavo da lui prima reiteratamente ricercato, il Calvi - pressato dal Vittor che gli faceva fretta - strappò la busta che gli avevo portato, estraendovi il passaporto e la mazzetta di banconote da £.100.000. Il Vittor, già prima di uscire con me intorno alle ore 20,30, si era premurato di mostrare a Calvi il proprio passaporto, esibendogli i timbri appostivi dalla Milizia jugoslavia, specificandogli appunto le particolarità di tali timbri. Rientrato in casa, dunque, il Vittor si premurò di visionare il passaporto recapitato dal Diotallevi, facendo scorrere il dito sulla parte contraffatta e consegnandolo quindi al Calvi dicendo: " Bon, bon, va ben va ben ". Non solo: il Vittor suggerì a Calvi di non portare seco la borsa, in quanto essa avrebbe potuto attirare l'attenzione dei doganieri jugoslavi o austriaci e contenere elementi di identificazione del Calvi contrastanti con quelli del passaporto contraffatto. Infatti, come ho già detto, nella borsa di Calvi c'era anche il suo passaporto nicaraguense. Il Vittor, a tal proposito, chiese a Calvi di dargli la combinazione della borsa, assicurandogli poi che avrebbe direttamente provveduto a portargliela a Klagenfurt. - - - - -

Ripeto che una decina di minuti dopo l'arrivo del Vittor, noi tre scendemmo in strada, dove trovammo appunto ad attenderci una 131 Fiat con a bordo le due persone che ho già descritto. Attesi una decina di minuti il taxi che il Vittor, su mia richiesta, mi aveva appena chiamato: arrivò una Renault verde di piccola cilindrata, forse una R6, di colore verde, con radiotaxi, guidata da un uomo molto corpulento, di più di un quintale, il quale mi disse che usava quell'auto in quanto la sua si era incidentata. Mi sembra di ricordare che Vittor per chiamare il taxi compose il numero 8665 o qualcosa di simile, come lo stesso ripeté a voce alta formando il numero. - - - - -

Mi feci accompagnare dal tassista fino al ristorante "Da Primo", che però trovai chiuso; mi diressi allora all'hotel Savoia, pensando che il Diotallevi ed il suo amico fossero andati là ad attendermi. Non trovandoli, dalla cabina chiamai l'aeroporto di Ronchi

Scrive
Diotallevi

Scrive
Diotallevi

segue verbale d'interrogatorio libero redatto in data 14.12.82
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 8 -

per chiedere ad Uberti notizie del Diotallevi. Ricevuta con-
ferma del suo arrivo, mi feci trasportare dallo stesso tassista
fino a Ronchi, pagando per il viaggio £.40.000". - - - - -

A questo punto il P.M. dà atto che, dal tabulato delle telefo-
nate dell'hotel Savoia effettivamente risulta che alle ore 00,30
del 12.6.1982 dalla cabina 771 risulta effettuata una telefona-
ta di tre scatti diretta al numero telefonico 0481/777001, cor-
rispondente all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. * - - - -

Il P.M. chiede infine al Pellicani una ulteriore indicazione
sulle modalità organizzative della fuga del Calvi, in partico-
lare sul ruolo svolto da mons. Hilary Franco. - - - - -

Il Pellicani risponde: "Preciso che, quando chiamai dal ristorante
da Primo, verso le ore 22,30, il Carboni, al numero di via Ber-
toloni (875389 - intestato alla SO.F.INT.) il Carboni mi chiese
se il Presidente Calvi fosse tranquillo. Mi disse anche che con
lui c'era mons. Hilary Franco e, quando gli riferii che Calvi
era un pò nervoso, Carboni soggiunse: "Aspetta, vado a riferire
a mons. Franco Hilary". - - - - -

Questa compartecipazione del mons. alla vicenda, trova ulteriore
riscontro nel fatto che il giorno prima, giovedì 10, Carboni ave-
va telefonato al monsignore dicendogli che Calvi aveva racconta-
to loro delle grosse bugie, non mettendoli al corrente delle in-
combenti e drammatiche scadenze finanziarie di fine giugno. A
che mons. Franco gli disse di raggiungerlo in Vaticano, ove ef-
fettivamente Carboni si recò il giovedì stesso e la mattina del
giorno successivo, come mi fu riferito da Giancarlo SILIPIGNI
che lo aveva accompagnato. Mons. Franco esaminò con Carboni la
situazione, come mi risultò direttamente da una serie di telefo-
nate fatte dal Carboni nella mattina di venerdì 11 allo stesso
mons. Franco, all'editore Caracciolo ed al prof. Binetti. Mons.
Franco in sostanza rimase in costante collegamento con Carboni
nella preparazione e nella realizzazione della fuga di Calvi,
fuga che era stata preparata già da lunedì 7 giugno 1982, quan-
do Carboni si recò a Milano ove rimase sino al ~~martedì 8~~ ^{martedì 8} giugno.

segue verbale d'interrogatorio libero redatto in data 14.12.1982
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 9 -

Ribadisco comunque la mia piena volontà di fare chiarezza sulle vicende alle quali ho assistito o inconsapevolmente partecipato, anche per riscattare, con la mia collaborazione alla magistratura, i miei precedenti errori, sia pur commessi in buona fede. A questo punto, sono le ore 01,35 del giorno 15.12.1982, il presente atto istruttorio viene interrotto per essere ripreso a data da concordarsi con la difesa.

L.C.S.

Emilio Pellicani

Superi

*11.0 e
numerata al
dipartimento*

Spuntato

M. J. ...

..... OMISSIS

U

segue verbale di interrogatorio libero redatto in data 14.12.82
nel confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 10

IL DIRETTORE DI SEZIONE
L. 10.12.1982

..... OMISSIS

U

L.C.S.

le f. v.

Pellicani Emilio

f. f. v. e
riuniti al
dipendenti

Spuch

Vigari

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA DI REATI CONNESSI (a' sensi dell'art. 348/bis opp.)

L'anno 1982, addì 20 del mese di dicembre, in Trieste, negli uffici del Comando Brigata della Guardia di Finanza di Bagnoli San Dorligo, davanti a noi S. Procuratore della Repubblica - dott. O. Drigani -, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente PELLICANI Emilio, in atti già generalizzato, assistito dai suoi difensori di fiducia, avv. Gian Michel GENTILE e Guido CALVI del foro di Roma.

Sopra le ore 22,00 di oggi e l'imputato dichiara di acconsentire allo svolgimento notturno dell'interrogatorio, a ciò associandosi i difensori, i quali prendono atto e confermano le condizioni di disponibilità e di chiarezza dell'imputato. - - - - -

Il PELLICANI dichiara: " Confermo integralmente ed in ogni loro parte gli interrogatori da me resi nonché i confronti intercorsi con il sig. Silipigni Giancarlo e con il tassista CEHET Ido.

In particolare, per quanto riguarda l'identificazione del giovane che accompagnò a Trieste l'Ernesto Diotallevi, preciso che fu lo stesso Diotallevi, parlando con questo giovane, a far riferimento al fatto che questi era stato ospite nel mese di giugno presso la villa di Fregene di proprietà del fratello del Diotallevi, assieme alla Angelini Filomena ed alla Lucarini Carolina. Quest'ultima, tra l'altro è convivente del Diotallevi ma senz'altro non è sua moglie, o perlomeno non lo era fino a quattro mesi fa. Ritengo pertanto che sia l'Angelini che la Lucarini debbano essere in grado di identificare l'amico del Diotallevi di cui ho parlato."

L.C.S.

[Handwritten signatures]

17.0 *[Handwritten signature]*

[Handwritten signature]

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000441

000441
SEGRETO

165

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



L'anno millenovecento ottantadue il giorno venti

Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammettendo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false. Il giudice chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rinvia il rinvio prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle parti che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 -
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Il giudice chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in _____

per _____ giorni _____

Il _____

Li _____
Depositato in _____

_____ e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il _____

del mese di dicembre ad ore 22,45

in Trieste - Comando Brigata G. di F. di Bagroli

Avanti di Noi dott. O. Drigani - S. Proc. Repubblica di Trieste.

assistiti dal sottoscritto mc. Di Miero Giuseppe G. di F.

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo PELLICANI Emilio, n. a Noale (VE)

il 21.6.1940 e res. te a Roma, via Panama, 12.-

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde: sono presenti i difensori di fiducia, avv. ti Gian Michele Gentile e Guido Calvi del foro di Roma - presenti.-

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere

Freliminarmente l'Ufficio dà atto che l'imputato Pellicani dichiara di accettare allo svolgimento notturno del presente interrogatorio, a ciò associandosi i difensori, i quali prendono atto e confermano le condizioni di disponibilità e di chiarezza dello

[Handwritten signature]

166

imputato. Si dà altresì atto che il Pellicani, con un vivace sfogo, esterna la propria angoscia di fronte alle possibili conseguenze della sua franchezza processuale, esprimendo il timore che le proprie confessioni possano procurargli ritorsioni ed ulteriori gravi minacce. I difensori del Pellicani ribattono al F.M. tali preoccupazioni, da loro avvalorate per la conoscenza di situazioni e personaggi dell'ambiente romano.

La difesa, con preciso riferimento all'ordine di cattura emesso a carico del Pellicani da parte della Procura di Roma, formula nuovamente istanza acchè il Pellicani sia custodito in ambiente non carcerario, onde scongiurare ogni e qualsiasi attentato all'integrità psichica e fisica dell'imputato, e chiede che l'eventuale trasferimento dello stesso a disposizione dell'A.G. di Roma venga effettuato previo adozione delle cautele già in corso di attuazione nell'ambito del presente provvedimento.

Il F.M. prende atto delle istanze in oggetto e, per quanto di sua competenza, conferma l'ulteriore mantenimento delle misure di custodia extracarcerarie.

Successivamente, prima dell'espletamento del presente atto istruttorio, si dà atto che il Pellicani consegna al F.M. cinque fogli dattiloscritti rappresentati uno ulteriore seguito al verbale di interrogatorio in atti, fogli di appunti sottoscritti dall'imputato stesso e da tutti i presenti.

PELLICANI: " Confermo integralmente il contenuto dei memoriali già consegnati alla S.V. ed ai quali completamente mi richiamo. Confermo altresì il contenuto degli interrogatori da me resi in data 4.12.1982 e 9.12.1982." -----

..... OMISSIS

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including "DL1" and "Lio"]

segue interrogatorio nei confronti di Fellicani Emilio relat-
to in data 20.12.1982 - foglio nr. 2 -

167

. OMISSIS

U

Alfonso Santoro ... *Ch. L. P. M. 1/1* *st/br*

segue: verbale di interrogatorio redatto in data 20.12.1982
nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr.3

168

. OMISSIS

U

Alberto S. ... *Mellino*

segue: verbale di discussione tenuto in data 20. 4. 1962
nei confronti di Fellicani Emilio - Art. 1.

..... OMISSIS

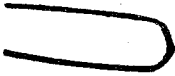


Il. Fellicani - Sede della legge


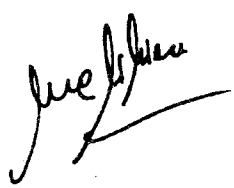
170

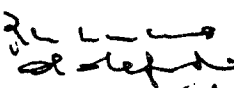
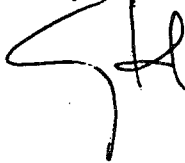
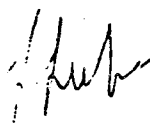
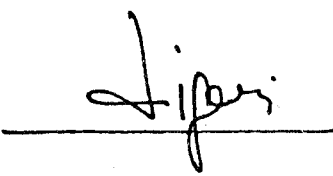
segue: p.v. di interrogatorio redatto in data 20.12.1982
nei confronti di Feltrinelli Emilio - foglio n. 5

..... OMISSIS



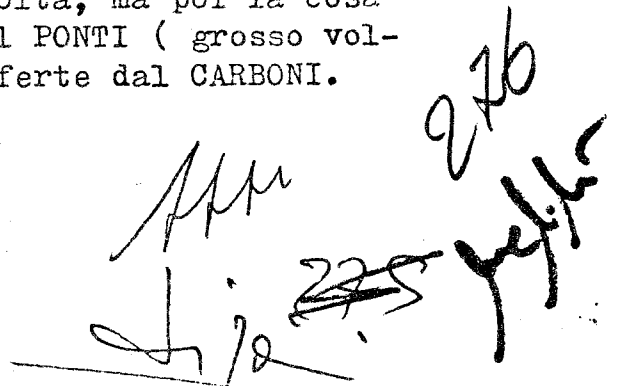
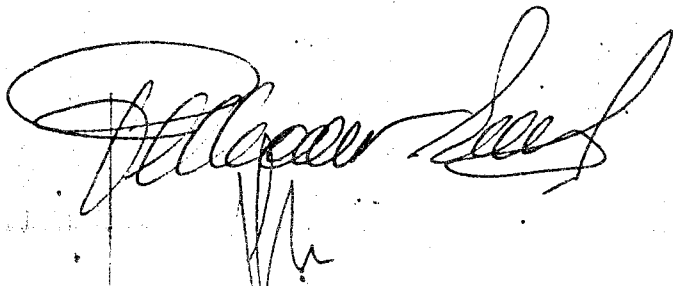
I.C.S.

- CARLO PONTI -

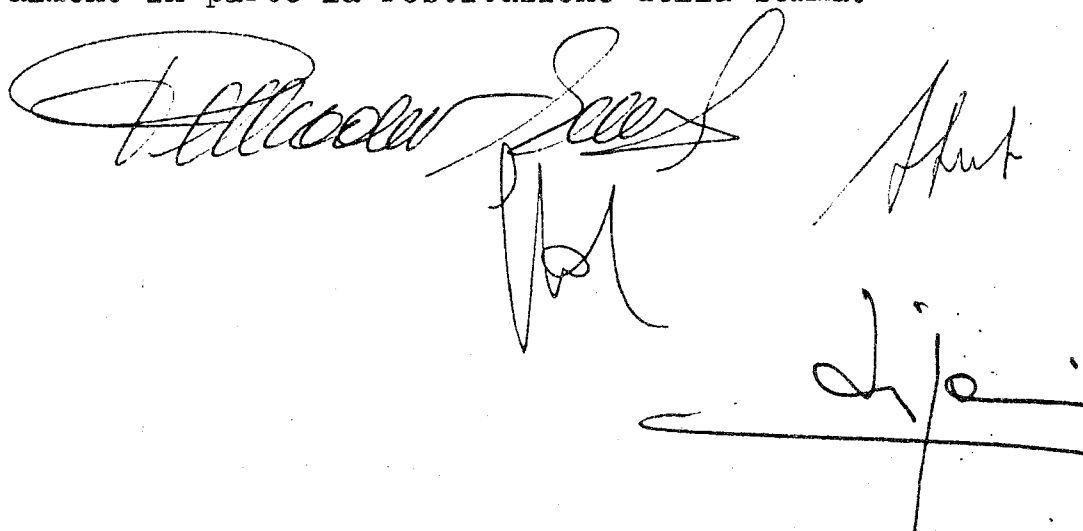
Fallita l'esperienza per il risanamento del piano di Origlia e il nuovo porto di Siracusa, Domenico BALDUCCI, si presentava a casa del signor Flavio CARBONI, dichiarando che era stato incaricato da Carlo PONTI e da Sophia LOREN (Sciccolone) che in quel momento si trovavano nella bufera per motivi di evasioni fiscali ed altro, di trattare la loro posizione ai livelli, più alti della Procura della Repubblica di Roma. Il CARBONI, che in quel momento, non si trovava in condizioni economiche, certamente, non brillanti, colse immediatamente la palla al balzo, recandosi immediatamente presso la Procura Generale di Roma, investendo della cosa, l'avv. Generale della Procura dott. CALDORA. Quest'ultimo chiamò a se l'allora sostituto Procuratore, che stava indagando, per informarsi in che posizione si trovassero i sigg. PONTI e LOREN, informando il CARBONI sui dati raccolti. IL CALDORA inoltre, assicurò il CARBONI, di poter intervenire in modo tangibile, dando al via al medesimo di recarsi a PARIGI, per trattare la questione con il PONTI. Ciò avvenne ed in compagnia del BALDUCCI si recarono dal PONTI, (in tale periodo il Balducci e il Carboni soggiornarono all'albergo George V° di Parigi). Non so dire che cosa sia avvenuto in quell'incontro o in quelli successivi ma certamente fu trattata la cosa di cui sopra, in quanto il PONTI fu incontrato parecchie volte sia dal BALDUCCI che dal CARBONI, i quali nel periodo antecedente lo svolgimento del processo contro i due, avvicinarono parecchi magistrati. Inoltre qualche mese prima dello svolgimento del processo, si fecero depositare presso una Banca Svizzera un travel cheque di 300.000.000.= (somma che doveva servire per ammorbidire). L'operazione a Ginevra fu condotta dal MERLUZZI con studio in Roma (persona già nota al dott. Imposimato) il quale in quel momento sembra rappresentasse il PONTI. L'andamento del processo è noto, il BALDUCCI si bruciò, ed il PONTI continuò a trattare con CARBONI, il quale nel frattempo aveva provveduto a mandare il DIOTALLEVI a Parigi, per chiarire che la situazione era peggiorata, in quanto il BALDUCCI, non aveva avuto molto polso e si era comportato in maniera poco urbana, sottraendosi agli impegni. A tale proposito il BALDUCCI ricorse ad un certo Pierino PERRONE (noto strozzino e ricettatore romano per farsi finanziare in parte l'operazione, credo che a tutt'oggi sia creditore del defunto BALDUCCI, tant'è che circa un anno fa incontratosi casualmente all'aeroporto di Fiumicino con il CARBONI, (alla presenza del Silipigni) chiedesse la restituzione della parziale somma. Il CARBONI incontrò successivamente il PONTI, ancora qualche volta, ma poi la cosa finì in una bolla di sapone in quanto il PONTI (grosso volpone) non credette nella possibilità offerte dal CARBONI.



172

- RAVELLO - BANCO AMBROSIANO + DIOTALLEVI +

Verso il mese di marzo 1982, i rapporti con il Presidente del Banco Ambrosiano dr. Roberto CALVI ed il CARBONI, si erano consolidati, tant'è che il CALVI, confida al CARBONI, che Ravello è debitore nei confronti del BANCO Ambrosiano di circa 4.000.000.000.==, pertanto la somma di cui sopra doveva essere restituita sin dal 1976. Il CARBONI (che in queste occasioni raddrizza le orecchie, in considerazione anche dell'astio nei confronti del Ravello, per le vicende già da me rese note) riferisce di aver l'uomo giusto per mandare a Losanna, dal RAVELLO per pretendere la restituzione della somma di cui sopra o con le buone o con le cattive. Indica al Presidente il nominativo nella persona di Ernesto DIOTALLEVI. Quest'ultimo viene convocato dal CARBONI nella sua abitazione di via Ignazio GUIDI, 88, viene messo al corrente della situazione che riguarda il debito nei confronti di CALVI e dell'AMBROSIANO, da parte del RAVELLO, dandogli carta bianca per il recupero (in quel momento al CARBONI, servivano soldi per le note questioni già rese a deposizione) della somma. Prontamente il DIOTALLEVI si recherà a LOSANNA, dal RAVELLO (soggiornato all'Hotel CARLTHON di Losanna) facendo presente di essere l'incaricato da parte di CALVI e CARBONI, per il recupero della somma, che il RAVELLO doveva intervenire immediatamente, altrimenti sarebbe successo qualcosa, alla presenza di tale energumeno il RAVELLO, rispose che avrebbe provveduto, non appena il DIOTALLEVI, fosse in possesso della documentazione (credo cambiali). Si noti che l'incontro avrà avuto risvolti drammatici per la pesantezza delle pressioni del DIOTALLEVI. (Vogli precisare che il RAVELLO teme molto le pressioni della forza fisica). Ho potuto raccontarvi quest'episodio perchè al rientro dal viaggio svizzero, il DIOTALLEVI si recò a Via I. Gudi per riferire al CARBONI, l'incontro, per cui al momento di tale racconto ebbi modo di presenziare all'ultima parte. Successivamente chiesi spiegazioni al CARBONI, il quale mi disse che era l'unico modo per tentare di riavere se non tutto almeno in parte la restituzione della somma.

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, cursive signature that appears to be 'Antonio Diotallevi'. Below it are the initials 'M' and 'L'. To the right, there is another signature that looks like 'Spina'. Below that is a signature that looks like 'L. Gudi'. At the bottom right, there is a signature that looks like 'C. Gudi'.

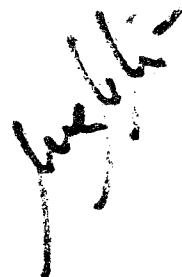
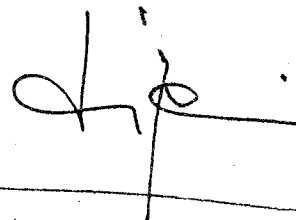
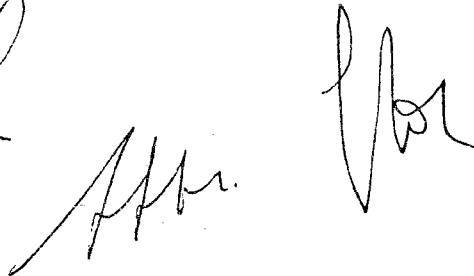
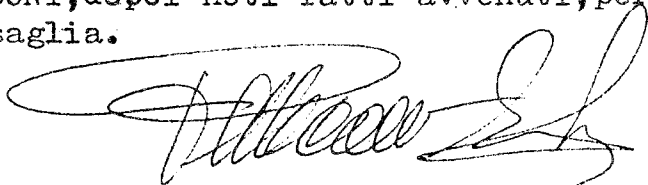
C. Gudi

173

3

- KUNZ - APPARTAMENTO ZURIGO -

Nel periodo in cui il KUNZ, soggiornò a ROMA, fu accennato da parte del CARBONI, che vi era necessità di trovare un alloggio accogliente a ZURIGO. Successivamente in varie telefonate da ROMA, a cui assistetti anch'io, il CARBONI, dava incarico a KUNZ di reperire l'appartamento, le richieste si fecero più pressanti da parte del CARBONI, nei giorni che precedettero la fuga del Presidente CALVI. Nella mattinata di giovedì 10 giugno il KUNZ, comunicò di aver trovato l'appartamento a ZURIGO ma che vi era la necessità che il CARBONI, desse il benestare e si recasse a firmare il contratto. A tale richiesta da parte del KUNZ, il Carboni, disse che avrebbe raggiunto sabato 12 giugno ZURIGO, in quanto in quel momento era nell'impossibilità, perchè impegnato. Poi successe quello che è già noto. Il sabato pomeriggio 12 giugno 1982, il CARBONI nell'inviarmi all'aeroporto di CIAMPINO, per avvertire i piloti in attesa che vi era del ritardo, mi pregò di telefonare al KUNZ a Zurigo, avvertendolo che lo avrebbe raggiunto la domenica mattina, e di chiedere che l'appartamento di cui egli sapeva, doveva fermarlo, in quanto la persona (in questo caso il CALVI) ne avrebbe preso possesso. Cosa che io feci. Telefonai al KUNZ riferendo l'incarico ricevuto dal CARBONI. Questo appartamento è tutt'ora disponibile, le chiavi sono in possesso del CARLO MOLINERIS, l'indirizzo credo sia a conoscenza anche dell'avv. Luigi D'AGOSTINO, in quanto dovevano rifugiarsi i figli del CARBONI, dopo noti fatti avvenuti, perchè temevano qualche rapresaglia.



474

TELEFONATA DA KLANGEFURT

4

Domenica 13 Giugno 1982, il CARBONI, mi telefonò da Klangefurt, comunicandomi, che il Presidente si trovava presso la abitazione di "MANU", era un pochino nervoso, ma stava bene. Mi incaricò di chiamare il DIOTALLEVI, a Lugano, dove si trovava presso l'albergo COMMODORE, pregandolo di avvertirlo che il telefono di Klangefurt era guasto e non poteva mettersi in comunicazione, inoltre di dare il numero di telefono di Carlo Molineris, sia di casa che dell'ufficio. Inoltre mi pregò di recarmi all'aeroporto di Tesserà, per informarmi quali voli ci fossero in partenza da varie capitali europee, con destinazione CARACAS. Cosa che io feci, del resto tali informazioni si trovano in alcuni foglietti meccanografici contenuti nella mia agenda telefonica. Mi pregò poi di informarlo, sulle notizie apparse sulla stampa, nonché di riferirgli, su quanto aveva trasmesso radio e televisione.

Pertanto mi recai, inizialmente all'aeroporto di Tesserà, raccogliendo le informazioni sui voli, successivamente mi recai al telefono pubblico di Mestre, in Via Carducci. Chiamai il CARBONI, presso l'aeroporto di Klangefurt, formandolo il numero 0043422241500. Comunicai tutto ciò che mi fu richiesto, ed in tale occasione, mi raccomandò di non parlare della cosa con il Prof. Binetti. Mi disse invece che dovevo parlare solo con BINETTI, del programma, che prevedeva un suo trasferimento assieme al Binetti e all'ambasciatore del Venezuela Nestor Kole e suo figlio a CARACAS.

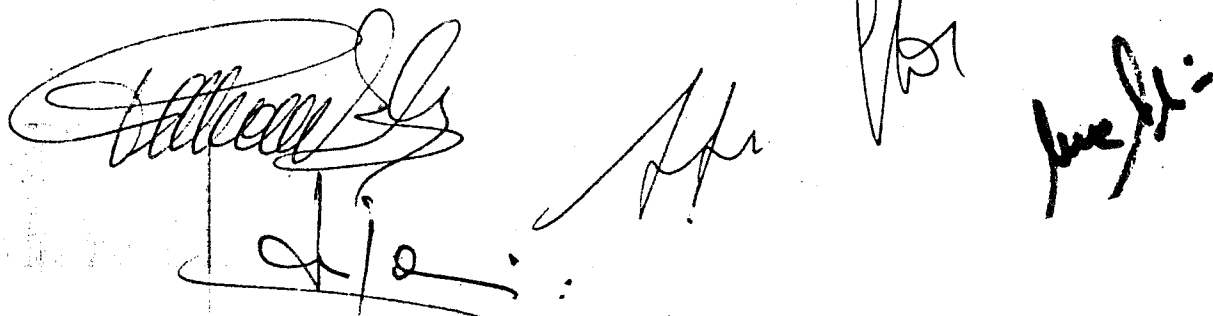
Infine telefonai al Prof. BINETTI, informandolo che sarei rientrato al mattino, lunedì 14, pertanto ci saremmo potuti incontrare nella mattinata. In tale occasione il Prof. BINETTI, mi informò di essere stato chiamato dal CARBONI, pregandolo di sportarsi, in un telefono pubblico, in quanto aveva necessità di parlargli di cose urgenti e personali (questo perchè il Binetti temeva che il suo telefono fosse sotto controllo). Il BINETTI provvide a sportarsi, ricevette la telefonata da parte del CARBONI, il quale chiedeva al BINETTI di predisporre per il trasferimento del CALVI, in Venezuela con l'aiuto di NESTOR KOLE. Il BINETTI, si rifiutò di dare qualsiasi tipo di aiuto. (questi particolari li ho potuti approfondire al momento del mio incontro con Binetti che avvenne il 6 Agosto 1982 ad una cena in casa sua.)

Filippo...
...
...
...

175

- BINETTI - KUNZ - CARBONI -

Il BINETTI, in occasione della sua nomina quale rappresentante per l'ITALIA ed altri paesi, per il FONDO MONETARIO INT. dovette recarsi a BERLINO, in tale occasione fu raggiunto, anzi chiamò KUNZ a Zurigo, chiedendo notizie del CARBONI, il KUNZ, in quell'occasione disse di non sapere dove fosse il CARBONI, ma rassicurò il BINETTI, dicendo che lo avrebbe fatto chiamare. La cosa non si fece attendere molto, dopo circa un'ora il KUNZ, telefonò al BINETTI, dicendo che era necessario che si recasse di urgenza a ZURIGO. Il BINETTI, lasciò frettolosamente BERLINO e si recò all'aeroporto di ZURIGO, dove era stato precedentemente fissato l'incontro. Il BINETTI, attese inutilmente per circa due ore, quando in attesa di imbarcarsi, fu raggiunto dal KUNZ, il quale gli comunicava che erano sorti dei contrattempi, e di recarsi presso un albergo di ZURIGO, da lui precedentemente prenotato, di aspettare e che sarebbe stato raggiunto dal CARBONI. Il BINETTI eseguiva nuovamente gli ordini di scuderia recandosi all'albergo. Una volta raggiunto l'albergo, dopo circa un'ora fu raggiunto telefonicamente dal CARBONI, il quale piangendo, gli comunicava la Sua estraneità alla morte del Presidente CALVI, ma di essere stato travolto degli eventi. Il BINETTI accettava allora di incontrare il CARBONI, cosa che avvenne a ZURIGO, il 1° Luglio 1982. Furono presi accordi per una eventuale partenza alla volta del Venezuela. All'albergo il CARBONI, arrivò in compagnia di Andrea CARBONI, Manuela e il CARLO MOLINERIS. Nell'incontro il CARBONI, desiderava affidare anche tutti i suoi affari al BINETTI, in attesa di chiarimenti. Il BINETTI si riservò di accettare, dicendo che avrebbe dovuto informare lo Ambasciatore del Venezuela Nestor Kole, pertanto presero un appuntamento telefonico, per il giorno seguente all'Ambasciata del Venezuela. Il giorno seguente il Binetti e Nestor Kole attesero inutilmente la telefonata. I particolari sudescritti, mi furono ammessi, in occasione della mia visita in casa BINETTI il 6 Agosto 1982, alla presenza della moglie. A tale incontro, mi accompagnò con la sua macchina fin sotto casa il SILIPIGNI. (di questo incontro il BINETTI nè riferì al sostituto procuratore DELL'OSSO, ma non conosco in quali termini.) Voglio aggiungere che il BINETTI temeva un eventuale ricatto da parte del CARBONI, che avrebbe potuto diramare la notizia di questo suo incontro a ZURIGO, perciò in quell'occasione mi disse che avrebbe provveduto a stilare un suo memoriale, contenente tutte le questioni trattate con il CARBONI, e che succesivamente lo avrebbe depositato presso uno studio notarile.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. To its right, there are several smaller, more legible signatures and initials, including one that appears to be 'Sili' and another that looks like 'P. Molineris'.

VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA DI REATI CONNESSI (art. 348/bis c.p.p.)

L'anno 1982, addì 21 del mese di dicembre, nell'ufficio - stanza n.252 - della Procura della Repubblica di Trieste, avanti a noi dott. Oliviero Drigani, S.Procuratore della Repubblica in sede, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, alle ore 23,50 è presente PELLICANI Emilio, in atti già generalizzato, assistito dall'avv.to Gian Michele Gentile del foro di Roma.

Il Pellicani dichiara: "Confermo nuovamente e ribadisco quanto da me già affermato nei miei precedenti interrogatori liberi. Voglio ora aggiungere due ulteriori particolari che ancor meglio fotografano la partecipazione di Ernesto Diotallevi. Il 3 agosto 1982, quando venni a Roma dopo la mia scarcerazione da Milano, mi incontrai in piazza Mazzini con il Giancarlo Silipigni, il quale mi informò che il Diotallevi mi stava aspettando in relazione ad alcuni assegni. Capii subito l'antifona, comprendendo che il Diotallevi mi andava cercando per altri motivi: dissi così a Silipigni di riferire all'Ernesto di stare tranquillo, poiché ai giudici di Milano non avevo parlato della sua presenza a Trieste, nel senso cioè che non avevo detto loro del fatto della consegna del passaporto al Calvi. Il Silipigni prese atto di ciò e come poi ebbe modo di riferire, telefonò a casa del Diotallevi, al numero 5271158; non avendo trovato il Diotallevi, comunicò all'Angelini Filomena il mio messaggio. In quella occasione, la Filomena Angelini chiese al Silipigni se ci si poteva fidare del mio silenzio, ricevendone risposta affermativa. Successivamente lo stesso Diotallevi chiamò lo stesso Silipigni, presso il garage "da Gino", per avere da lui ulteriori conferme del mio atteggiamento di copertura. - - - - - Un secondo episodio da me vissuto fotografa altresì come l'Angelini Filomena sia pienamente a conoscenza di quanto compiuto dal Diotallevi nel suo viaggio a Trieste. - - - - -

M. Di Miero

segue: verbale di interrogatorio libero redatto in data
21.12.1982 nei confronti di Pellicani Emilio, foglio n.2 -

86
Verso il 10 - 15 di novembre scorso, mi trovavo a Roma negli uffici del dott. Imposimato, dal quale attendevo di essere interrogato, passeggiando nel corridoio prospiciente la stanza del magistrato: all'improvviso, venni avvicinato minacciosamente dalla Angelini Filomena, anch'essa in attesa di essere sentita dallo stesso magistrato. L'Angelini mi aggredì verbalmente, imputandomi il fatto che, per causa mia e di Carboni, il Diotallevi si trovava al centro di una campagna di stampa ~~xxxxx~~ e di indagini giudiziarie che lo stavano perseguitando. Replicai reclamando che in realtà ero io ad essere vittima di quella situazione, e le prospettai anche le mie ristrettezze economiche. L'Angelini si placò nella sua ira contro di me, ma insistette nell'accusare il Carboni, dicendomi che il Carboni stesso aveva approfittato del Diotallevi fino al punto di farsi imprestare da costui gli otto milioni di lire che il Diotallevi aveva portato a Trieste per pagare Vittor. Il dialogo si interruppe lì ~~xxxxx~~ in quanto fui chiamato nell'ufficio del dott. Imposimato, dove mi fu consegnata copia di una comunicazione giudiziaria a mio carico emessa dal dott. Imposimato per il reato di ricettazione.

L.C.S.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. ~~xxxxx~~ Brigami

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA
DI REATI CONNESSI (art.348/bis cpp.).

87

L'anno 1983, addì 7 del mese di gennaio, in Trieste, presso il comando della Brigata Guardia di Finanza di Bagnoli, avanti a noi dott. Oliviero Drigani, S. Procuratore della Repubblica di Trieste, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente PELLICANI Emilio, nato a Noale (VE) il 21.6. 1940 e residente a Roma, in via Panama, 12, assistite dal legale di fiducia avv.to Gian Michele GENTILE del foro di Roma, anche in sostituzione dell'avv.to Guido CALVI sempre del foro di Roma. Alle ore 21,30 si dà inizio al presente atto istruttorio, nulla opponendo il Pellicani ed in piena intesa con la difesa, la quale ha prospettato l'opportunità di un interrogatorio notturno onde poter facilitare gli spostamenti aerei da Roma a Trieste. PELLICANI: Confermo integralmente in ogni singola parte le mie dichiarazioni rese in precedenza nonché quanto da me affermato nei diversi confronti sia qui sostenuti.

L'Ufficio dà atto che viene effettuata una ulteriore minuziosa ricostruzione dei fatti avvenuti a Trieste il giorno 11.6.1982. Si dà altresì atto che vengono ulteriormente dettagliati e messi a fuoco alcune circostanze, in ordine alle quali il P.M., attesa l'ora tarda nonché il fatto che il Pellicani è giunto a Trieste dopo un lungo viaggio di traduzione, in piena intesa con il difensore, si riserva di ritornare per una precisa ed articolata verbalizzazione. In tal senso, su richiesta del Pellicani medesimo, il presente atto istruttorio viene aggiornato alle ore 09,15 del giorno 8.1.1983. L.C.S.

Il v. e p. m. n. il deput.
H. ubi
J. p. e. g.
me. p. p. e. s.

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA
DI REATI CONNESSI (a' sensi dell'art.348/bis cpp.)

88

L'anno 1983, addì 8 del mese di gennaio, in Trieste, negli uffici della Procura della Repubblica di Trieste - stanza nr.252 - avanti a noi dott. Oliviero Drigani, S.Procuratore della Repubblica in sede, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente PELLICANI Emilio, n. a Noale (VE) il 21.6.1940 e residente a Roma, via Panama,12, assistito dal legale di fiducia avv.to Gian Michele GENTILE del foro di Roma, anche in sostituzione dell'avv.to Guido CALVI sempre del foro di Roma.

Alle ore 10,15 ha inizio il presente atto.

Pellicani: Confermo integralmente i miei precedenti interrogatori. Nel ricostruire quanto avvenuto quell'11.6.1982, debbo ulteriormente precisare che quando fui di ritorno a Roma, giunto in auto a Fiumicino, anzi in taxi, proveniente a Ciampino, chiamai da una cabina telefonica il Silvano VITTOR, componendo il suo numero telefonico di Trieste 040-830182. Erano circa le ore 03,30 di sabato 12 giugno 1982: Chiesi al Vittor se tutto fosse apposto e questi mi rispose: "Sì, il passaggio è avvenuto regolarmente, è tutto tranquillo." A mia volta soggiunsi: "Ho provato a chiamare Klagenfurt, ma risulta costantemente occupato." Ed il Vittor di rimando: "Anch'io ho provato, ma è sempre occupato. Comunque non c'è da preoccuparsi, perchè Calvi è in buone mani, in compagnia di due persone di fiducia conosciute anche da Micaela".

Questo particolare della conoscenza da parte della Micaela dei due accompagnatori di Calvi, trova conferma nel fatto che già in precedenza in Trieste Vittor aveva rassicurato Calvi sulla affidabilità dei suoi accompagnatori. Infatti, verso le ore 20,15 di venerdì 11, prima che io e Vittor uscissimo di casa, Vittor rassicurò Calvi dicendogli che in territorio jugoslavo ci sarebbe stata una coppia di suoi amici che si sarebbero prestati per accompagnarlo a Klagenfurt.

segue p.v. di interrogatorio libero redatto in data 8.1.
1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio n.2 -

89

Vittor precisò nell'occasione anche al Presidente che questi suoi due amici erano ben conosciuti anche dalla Micaela. Questo particolare era naturale, in quanto era logico che i due accompagnatori di Calvi dovevano conoscere l'ubicazione della villa della Micaela e dovevano essere da questa conosciuti. Mi parve evidente che essi facessero parte integrante del giro di Vittor. In quella stessa occasione Vittor descrisse a Calvi il tragitto che avrebbero dovuto compiere, specificandogli che i primi ottanta chilometri di viaggio sarebbero stati percorsi su strada tortuosa, mentre in seguito la strada sarebbe stata più comoda e di migliore percorribilità. A questo punto sono le ore 12,30 il presente atto viene interrotto onde consentire il proseguimento di altri atti istruttori. L.C.S.

p. f. v. e numero al davanti

L'anno 1983, addì 8 del mese di gennaio, nelle stesse condizioni di luogo e di persona in precedenza descritte, alle ore 15,40, viene riaperto il presente atto.

Pellicani: Ricordo che Vittor indossò per tutta la giornata lo stesso abbigliamento con cui si era presentato all'hotel Savoia, ossia pantaloni bianchi e maglietta girocollo ovale a fondo giallo con righe orizzontali multicolori. Questo abbigliamento Vittor lo portò anche quando uscimmo assieme verso le ore 20,15 - 20,30 della sera, mentre quando rientrò in casa intorno alle ore 24,00 il Vittor indossava altri abiti:

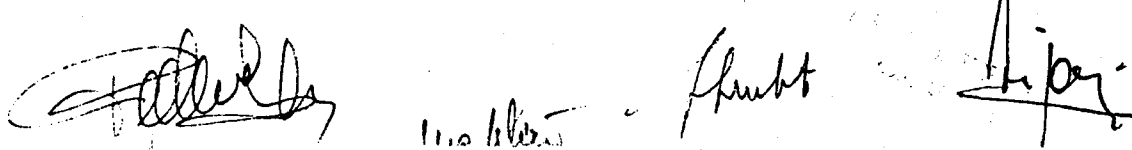
segue: p.v. di interrogatorio libero redatto in data 8.1.
1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio n. 3 -

90

portava infatti un paio di pantaloni bianchi del tipo jeans, di foggia diversa dalla precedente, scarpe da ginnastica bianche (prima invece aveva un paio di mocassini marroni), una maglietta girocollo blu ed un giubbotto di lana blu a coste con chiusura a zip. Preciso che quando Vittor uscì di casa con me intorno alle ore 20,30 non si portò nulla con sè per cambiarsi.

A.D.R.: Rammento piuttosto precisamente la serie di telefonate effettuate e ricevute dal Vittor nel periodo in cui restammo assieme a casa, residence "Le Agavi": in particolare, tra le 18,45 circa e le 19,15 circa, (ora in cui Vittor uscì per la prima volta di casa) egli fece sicuramente una telefonata in Jugoslavia, per rintracciare il suo amico poliziotto, ma non riuscendo a contattarlo nemmeno questa volta, trovando nuovamente la moglie di costui. Ricevette a sua volta almeno due telefonate, di cui purtroppo non ricordo il tenore in quanto stavo parlando con Calvi. Quando poi, verso le 20,00, Vittor rientra in casa, vi ~~furono~~ furono da parte sua almeno altre due telefonate: una diretta presumibilmente al poliziotto jugoslavo, anche questa volta non rintracciato, un seconda diretta in un luogo che potrebbe anche essere in un bar e nel corso della quale Vittor chiese al suo primo interlocutore telefonico di passargli un tale di cui non sono riuscito ad affermare il nome. Una terza telefonata invece fu in arrivo, e nel corso di questa intesi che il Vittor colloquiava con un tale di nome Livio, con il quale il tono del discorrere si fece un pò brusco e dal quale infine Vittor disse che sarebbe arrivato di lì ad una ventina di minuti.

A.D.R.: Preciso che il rientro in casa del Vittor verso le ore 20,00 diede origine ad alcune domande da lui fatte al Calvi: Vittor infatti mostrò al presidente i timbri jugoslavi apposti sul proprio passaporto, chiedendogli di rimando di mostrargli il suo passaporto. Calvi replicò che non gli era ancora arriva-



segue: p.v. di interrogatorio libero redatto in data 8.1.
1983 nei confronti di Pellucani Emilio - foglio n.4 -

91

to, e che era in attesa delle persone che gliel'avrebbero recapitato. Rammento che in quel frangente la televisione stava trasmettendo il TG-2 ed ad un certo punto l'annunciatore comunicò la notizia che gli avvocato di Calvi, Gregorio e Moscato, avevano presentato alla Procura della Repubblica di Roma una segnalazione relativa ad una improvvisa scomparsa del presidente Calvi. All'udire tali notizie il presidente si inquietò alquanto, facendo trasparire a me ed a Vittor la sua preoccupazione per queste notizie di cronaca ed insistendo affinché si provvedesse immediatamente al suo espatrio. Vittor, dopo un'iniziale resistenza, prese atto del desiderio di Calvi, facendogli però presente che lui si sarebbe limitato a trasportarlo in Jugoslavia, per poi affidarlo a due suoi amici che lo avrebbero accompagnato a Klagenfurt.

A.D.R.: Debbo precisare che originariamente il passaggio in Jugoslavia doveva essere effettuato intorno alle ore 18,00 di pomeriggio, come da accordi tra Carboni e Vittor. Per quell'ora infatti avrebbe dovuto giungere da Roma l'aereo di Carboni e con esso il passaporto. A causa del ritardo però, dovuto - come poi ho appreso dal Silipigni, dal Diotallevi, e dalla Filomena Angelini - al fatto che Diotallevi era dovuto andare fino a Fregene dall'Angelini per prendere gli otto milioni da dare a Vittor, oltre che al ritardo in aeroporto della Manuela Kleinszig (che avrebbe dovuto poi proseguire con l'aereo fino a Klagenfurt per ricevere Calvi), il programma dell'espatrio fu modificato, nel senso che esso sarebbe stato realizzato lo indomani, sabato 12. In quest'ordine di idee pertanto Calvi si era predisposto a passare la notte a casa del Vittor per attendere l'indomani. Questo secondo programma però subì un'ulteriore modifica appunto quando Calvi udì alla televisione la notizia della sua presumibile scomparsa, notizia che lo mise in

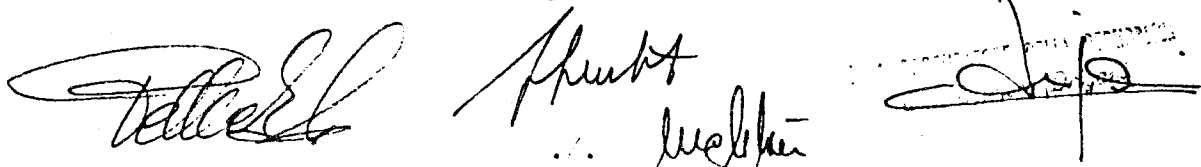
segue: p.v. di interrogatorio libero redatto in data 8.1. 1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 5 -

92

palese agitazione. Una ulteriore modifica al programma riguardò la Manuela che, ~~essendo~~ a seguito del ritardo ~~dell'~~ ~~ritardo~~ dell'aereo con cui partì da Roma, rinunciò al viaggio fino a Klagenfurt, dato che l'aeroporto di Klagenfurt chiudeva alle ore 21,00. Dal piano di volo dell'I-Kuna si può trarre puntuale conferma di questo programma di volo. Di fronte all'inquietudine di Calvi Vittor assicurò che si sarebbe assentato per non più di un'ora, per poter andare a rintracciare il suo amico poliziotto jugoslavo, e quindi uscì assieme a me accompagnandomi fino al taxi che mi avrebbe trasportato sino a Ronchi dei Legionari.

A.D.R.: Quando rientrai a casa del Vittor di ritorno dallo incontro con Diotallevi ed il suo amico, trovai Calvi notevolmente agitato per il mio ritardo e per quello, ancora più incomprensibile del Vittor: la sua apprensione era accresciuta dal fatto che egli mi disse di aver notato, sotto casa, una autovettura scura con due persone a bordo, un uomo ed una donna. Questa macchina, secondo quanto mi disse in tono preoccupato, se ne era rimasta lì ferma per circa un'ora, ma io al mio rientro non ne vidi traccia alcuna.

A.D.R.: Dal momento del mio arrivo, avvenuto intorno alle 23,00, a quello di Vittor, verso le ore 24,00, io e Calvi cenammo e discorremmo dei programmi dello stesso Calvi. In particolare, Calvi mi disse che se ne sarebbe andato a Zurigo, il lunedì successivo, e che dopo Zurigo la sua posizione sarebbe stata forte e sicura; mi chiese anche se avessi parlato con Carboni e con monsignor Hilary Franco, chiedendomi in particolare se questo alto prelato avesse dato la risposta che tanto attendeva, quella cioè relativa all'atteggiamento dello I.O.R. nella questione del Banco Ambrosiano. Mi soggiunse anche che una risposta positiva da parte del monsignor Franco avrebbe ulteriormente rafforzato la sua posizione sino a far trionfare i suoi



segue: p.v. di interrogatorio libero redatto in data 3.1.
1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr. 6 -

93

programmi. Quando infine sopraggiunse Vittor si svolse concitatamente quella scena che ho già ripetutamente descritto.

A.D.R.: Preciso che al mio rientro a Roma informai tra l'altro Carboni che il presidente aveva lasciato la propria borsa in casa del Vittor e che aveva istruito lo stesso Vittor sulla combinazione d'apertura.

A?D.R.: Voglio soggiungere anche che nel pomeriggio di venerdì 11 prima di partire dall'aeroporto di Fiumicino, Calvi fece tre telefonate, una alla propria segretaria CORROCHER, una a MENNINI ed una a ROSONE. Nel corso di quest'ultima Calvi diede appuntamento a Rosone per il sabato 12 nella sua villa di Drezzo, ciò per ingannare tanto Rosone quanto me sui propri programmi. L.C.S.

Calvi e Rosone al dipartimento
Calvi
Rosone
Calvi

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA
DI REATI CONNESSI (art. 348/bis cpp.)

94

L'anno 1983, addì 11 del mese di gennaio, in Trieste, presso l'ufficio della Procura della Repubblica in sede - stanza n.252 -, avanti a noi dott. Oliviero Drigani, S.Procuratore della Repubblica, assistito dal mc. Di M₁ero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente PELLICANI Emilio, nato a Noale (VE) il 21.6.1940 e residente a Roma, in via Panama, 12, assistito dal legale di fiducia avv.to Gian Michele Gentile del foro di Roma, anche in sostituzione dell'avv.to Guido Calvi sempre del foro di Roma.

Alle ore 16;30 si dà avvio al presente atto istruttorio.

Pellicani: Confermo integralmente le mie precedenti dichiarazioni rese a' sensi dell'art. 348/bis cpp. e di confronto.

Preciso in particolare che ho riconosciuto l'autovettura Fiat 131 familiare di colore blu, targata TS 250656, con portapacchi sopratetto, da me visionata presso la sede RAI di Trieste in un filmato, proiettato sabato 8 gennaio 1983, quale vettura che la sera di venerdì 11.6.1982 ha trasportato Calvi, Vittor ed altre due persone non meglio identificate dalla casa del Vittor.

L'ufficio dà atto che effettivamente il giorno sabato 8.1.1983 alle ore 12,30, presso la sede Rai di Trieste in via Fabio Severo, si è proceduto alla proiezione di un filmato registrato per conto della televisione italiana da parte di quella austriaca, filmato riprodotto la villa dei Kleinszig di Klagenfurt e nel quale, alla presenza del difensore avv.to Gian Michel Gentile, il Pellicani ha effettivamente identificato l'autovettura Fiat 131 familiare di colore blu da lui già precedentemente indicata quale vettura che ebbe a trasportare il Calvi la sera dell'11.6.1982 dal residence "Le Agavi". L.C.S.

Pellicani

Gentile

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO DI PERSONA IMPUTATA
di reati connessi (art. 348/bis cpp.)

95

L'anno 1983, addì 11 del mese di gennaio, in Trieste, presso l'ufficio della Procura della Repubblica in sede, stanza nr.252, avanti a noi dott. Oliviero Drigani, S.Procuratore della Repubblica, assistito dal mc. Di Miero Giuseppe della Guardia di Finanza, è presente Pellicani Emilie, già in atti generalizzato, assistito dal legale di fiducia avv.to Gian Michele Gentile del foro di Roma anche in sostituzione dell'avvocato Guido Calvi, sempre del foro di Roma.

Alle ore 22,12, si dà avvio al presente atto istruttorio.

Pellicani: Nel confermare quanto da me sin qui dichiarato voglio aggiungere un particolare che mi è balzato alla mente in queste ore nelle quali sto intensamente concentrandomi sui fatti avvenuti in quel famoso giorno 11 giugno 1982. Mi è cioè balzato in mente che, intorno alle ore 20,15 di quella sera, allorchè Calvi - allarmatosi dalle notizie sulla sua scomparsa diffuse dal telegiornale - sollecitò Vittor a trasbordarlo oltre confine, Vittor lo rassicurò sulla affidabilità dei suoi accompagnatori dicendogli che l'uno dei due era "suo cognato". Sono effettivamente certo che la parola "cognato" sia stata pronunciata dal Vittor con riferimento all'accompagnatore, ma non posso certamente affermare che tale riferimento corrispondesse alla reale entità dell'accompagnatore. Certo si è che Calvi, nell'udire che uno dei due accompagnatori era persona vicina al Vittor, mostrò un certo sollievo. L.C.S.

Emilie Pellicani
Guido Calvi
Giuseppe Di Miero

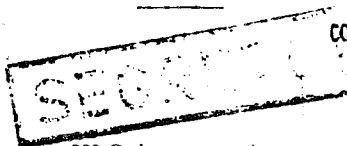
IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Oliviero Drigani

INTERROGATORIO DELL'IMPUGNATO

000441

A. 3039/82 R.G.

176

COMMISSIONE PARLAMENTARE
SULLA LEGGE

Affogiaz. N.

000441
SEGRETO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R.D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P.M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

II

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi
di cui all'art. 304 quater
C.P.P. (modificato)

II

L'anno millenovecento ottantatré il giorno undici
del mese di gennaio ad ore 17,00

in Trieste - stanza n.252 - Procura Trieste

Avanti di Noi dott. O. Drigani - S. Proc. Repubblica -
assistiti dal sottoscritto mc. Di Miero Giuseppe G. di F.

E comparso l'imputato sotto indicat l quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo PELLICANI Emilio, già in atti generalizzato.-

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C.P.P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

legale di fiducia avv.to Gian Michele Gentile
del foro di Roma, anche in sostituzione dell'avv.to
Guido Calvi, sempre del foro di Roma. Presente.-

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e
mandato cattura
avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

"intendo rispondere".-

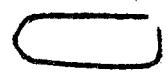
Preliminarmente l'Ufficio dà atto che l'imputato
consegna due fogli dattiloscritti costituenti
ulteriore supplemento al memoriale redatto dallo
stesso e già acquisito agli atti, fogli intestati
rispettivamente "dimissioni de Benedetti" e

177

"commissione P2 - presidente Tina Anselmi - Pisanu". Tali fo-
gli vengono sottoscritti di pugno dall'imputato, dal difensore,
dal P.M. e dall'ufficiale di p.g. verbalizzante, e quindi acqui-
siti agli atti del procedimento.

Pellicani: Confermo integralmente quanto da me dichiarato nei
miei precedenti interrogatori del 4.12.1982, 9.12.1982, 20.12.
1982, 21.12.1982, ai quali completamente mi richiamo.

. OMISSIS



mo l'idea

18 19 Chessa

segue: p.v. di interrogatorio redatto in data 11 gennaio
1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr.2 -

176

..... OMISSIS

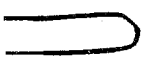
2

Alcuni altri ...
molto *di* *appos*

179

segue: p.v. di interrogatorio redatto in data 11 gennaio 1983 nei confronti di Pellicani Emilio - foglio nr.3 -

. OMISSIS



In questo punto alle ore 19,45, il presiede interrogatorio ha cessato per essere ripreso il giorno 12.1.83.

[Handwritten signature]

1.4 v e revisione al deposito

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

180

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRIESTE

N. 8089/82 R.G.

IL P.M.

- letti gli atti del procedimento penale sub nr.8089/82 R.G.;
- rilevato che all'interrogatorio dell'11.1.1983 l'imputato PELLICANI Emilio ha consegnato due fogli dattiloscritti costituenti ulteriore supplemento al memoriale difensivo redatto dall'imputato stesso e già acquisito agli atti, fogli intesi ti rispettivamente "dimissioni De Benedetti" e "commissione P2 - Presidente Tina Anselmi - Pisanu";
- atteso che, dalla lettura dei dattiloscritti suindicati, appare evidente che gli stessi esulano totalmente dall'oggetto del presente procedimento e da altri ad esso connessi;
- rilevato che appare pertanto opportuno stralciare tali dattiloscritti dagli atti del procedimento penale sub. n.8089/82 R.G.;
- rilevato che tali atti acquisiti possano essere rilevanti nell'ambito dell'attività della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2;
- letto l'art. 46 - 2° comma - cpp.;
- letto l'art. 4 legge 23.9.1981, n.527;
- rilevato che in data 22.12.1982 la Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 ha richiesto a questo Ufficio la trasmissione di tutti gli atti istruttori aventi rilievo ai fini delle indagini demandate a quella commissione;

o r d i n a

lo stralcio dagli atti del procedimento penale sub n.8089/82 dei due fogli dattiloscritti acquisiti in data 11.1.1983, come da verbale di interrogatorio di pari data dell'imputato

181

PROCURA DELLA REPUBBLICA - TRIESTE

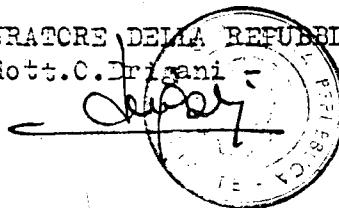
N.

- 2 -

PELLICANI Emilio, e la loro trasmissione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, a' sensi e per gli effetti di cui all'art. 4 legge 23.9.1981, n. 527.-

Trieste, 14 gennaio 1983.-

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dott. C. Drigani -



182

DIMISSIONI DE BENEDETTI +

In relazione alle dimissioni da vice-presidente del BANCO AMBROSIANO da parte del DE BENEDETTI, sembra per quanto sia a mia conoscenza (in quanto il CARBONI, con me e con Binetti, si beava, di essere riuscito a far dimettere il DE BENEDETTI) con la collaborazione della massoneria internazionale. I fatti si sarebbero svolti in questo modo;

Il DE BENEDETTI, creava diversi intralci al Presidente Roberto CALVI, tant'è che questo argomento fu tema di discussione parecchie volte anche con il Pazienza e il Mazzotta, pertanto il Carboni si rivolse all'on.le CORONA. Fu fissato un incontro tra l'on.le CORONA - CALVI - CARBONI - in via della Farnesina 332, da quell'incontro scaturì un programma, che l'on.le CORONA doveva recarsi in Israele, e far richiamare il DE BENEDETTI. La cosa si verificò puntualmente ed il DE BENEDETTI si dimise. Il posto di vice-presidente rimase vacante, cosa a tutti nota, sino alla nomina di BAGNASCO, che avvenne in circostanze drammatiche, a dire del CALVI, in quanto tale nomina fu voluta espressamente dall'on.le Andreotti con la complicità dell'on.le Craxi. Proprio in occasione di tale nomina vi fu un'animata discussione telefonica tra il Presidente Roberto CALVI e il CARBONI, quest'ultimo minacciò il CALVI, di abbandonarlo, e di ritirare tutti gli appoggi da lui procurati sino al quel momento (CORONA-CARACCILOLO - VATICANO). Per tale ragione, il Presidente nella stessa giornata della nomina del Bagnasco a vice-presidente, si precipitò frettolosamente nella stessa serata a Roma, direttamente agli Uffici di Via Panama, portando con se una lettera (già depositata al PM dr. Domenico SICA) nella quale il BAGNASCO, si impegnava a non intralciare il lavoro del Presidente CALVI. Solo allora le ire del CARBONI si placarono, ricordo che dopo il colloquio con CALVI, il Carboni si recò verso le 23.00; a casa del Binetti (il quale aveva assistito alla telefonata del pomeriggio) per mostrare i documenti e cioè la lettera del Bagnasco.

Roberto Calvi

H. U. Spina

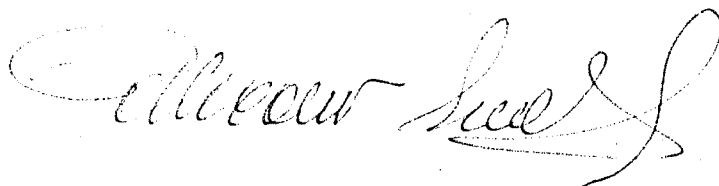
IL S. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Giuseppe Saragat

M. G. B.

183

COMMISSIONE P-2 - PRESIDENTE TINA ANSELMI - PISANU

Nel periodo febbraio - Maggio 1982, il Presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, fu più volte invitato a deporre presso la Commissione P-2. Nel corso di uno di questi interrogatori, vennero fatte al Calvi delle domande riferite a precise circostanze, una delle quali, riguardava un incontro avvenuto tra Gelli, Tassan Din e il Presidente Calvi, incontro sfociato in un accordo da entrambi siglato in un foglietto. Il Calvi nel corso di uno di questi interrogatori negava tale circostanza. Fu proprio in occasione di questa cosa, che l'on.le Giuseppe PISANU, il quale si dichiarava a disposizione per il buon fine dell'operazione CALVI, disse di essere in ottimi rapporti con il Presidente della Commissione P-2 on. Tina ANSELMI, la quale a dire dell'on.le PISANU era disposizione. Una mattina tra il marzo e aprile l'on.le PISANU, telefonò al CARBONI, dicendo che il CALVI doveva recarsi nuovamente davanti alla Commissione P-2, e che sarebbe stato interrogato soprattutto sull'incontro sopradescritto, che erano state raccolte le prove, pertanto di pregare il Presidente CALVI, di non negare tale circostanza. Il CARBONI, si mise immediatamente in moto, ed avvertì il CALVI. Successivamente in occasione di una colazione, avvenuta ai primi di maggio presso il Ristorante "Taverna Flavia" con il Pisanu, Carboni e Binetti e me, nel corso dei vari argomenti trattati, il Pisanu rinnovò al Carboni, la piena disponibilità da parte della Presidente della Commissione P2, a rendersi utile nei confronti del Calvi. Ultimo particolare, in occasione del famoso viaggio a Venezia dell'11 giugno 1982, all'aeroporto di Venezia, quando io indicai al Presidente Calvi, la presenza della on.le Tina Anselmi, lui mi disse che era una sua ottima amica.



P.P. V. Pisanu

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA


Prigani

D.

Audizione di Emilio Pellicani in Commissione P2 il 24 febbraio 1983.

Carta 44 minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSEMI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1983

INDICE

PAG.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

II/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Il signor Pellicani entra in aula.)

PRESIDENTE. Signor Pellicani, la Commissione ha ravvisato la necessità di sentirla, ed essendo a conoscenza della sua veste di imputato, lo sente in audizione libera. Ha accolto la sua richiesta di avere la presenza dell'avvocato che, naturalmente, non potrà interferire nei lavori della Commissione. Se, prima che arrivi ~~il~~ il suo avvocato, ai fini della sua difesa, riterrà pregiudizievoli delle domande, potrà farlo notare alla Commissione.

PELLICANI. Intendo rispondere, e mi auguro che l'avvocato arrivi abbastanza presto.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Signor Pellicani, le rivolgerò delle domande, i commissari, poi, potranno rivolgerle ~~le~~ altre.

Anzitutto, a noi interessa sapere quanto lei conosce direttamente sui rapporti che Carboni può aver avuto con Licio Gelli e, in genere, di cosa lei è a conoscenza a proposito dei rapporti di Carboni con la P2.

PELLICANI. Per quanto riguarda la prima domanda della conoscenza diretta di Licio Gelli, ritengo che Carboni non lo conoscesse personalmente. Per quanto riguarda i rapporti con iscritti alla P2, so che Carboni ha avuto dei rapporti con Angelo Azzori che fu scoperto negli elenchi della P2. Ebbe rapporti con l'onorevole Emo Danesi che fu trovato negli elenchi della loggia P2. E, ancora, ebbe rapporti con il segretario, il capo di gabinetto di Emo Danesi, Del Gamba.

PRESIDENTE. Lei sa se il signor Carboni ha avuto rapporti con Pazienza?

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

II/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta~~EEE~~

PELLICANI. Sì, ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Che tipo di rapporto?

PELLICANI. Inizialmente, era un rapporto di amicizia. Poi, successivamente, ~~sfo~~ cioè in un rapporto di lavoro, in quanto Carboni iniziò un rapporto, proprio attraverso la conoscenza di Paziienza, con il Banco Ambrosia no ed il presidente Calvi.

PRESIDENTE. Questi rapporti di Carboni con persone o comunque con membri che so no negli elenchi della loggia P2, erano rapporti ad personam o, ~~ERRE~~ per quanto è a sua conoscenza, erano inseriti in un'azione che la P2 svolgeva in quanto loggia?

PELLICANI. No, io credo che per quanto riguarda il rapporto con Emo Danesi e Del Gambax fu instaurato, per la presentazione di Graziano Moro, per l'af fare della RAS in Sardegna, cioè la SUINAIA; mentre, con Angelo Azzo- ri, lo stesso, fu un rapporto instaurato per la famosa SUINAI A della Sardegna.

PRESIDENTE. Signor Pellicani, cosa può dirci circa i trasferimenti di denaro di- ^{sui} sposti da ~~M~~ Calvi da consociate estere dell'Ambrosiano/~~sia~~ conti sviz zeri pertinenti a Carboni e a Gelli?

PELLICANI. Per quanto riguarda Gelli, non ne so nulla; per quanto riguarda Carbo ni, per ciò che è a mia conoscenza, so che Carboni aveva fatto un patto con il presidente del Banco Ambrosiano, Calvi, per aiutarlo ad uscire dalle varie beghe della giustizia e della Banca d'Italia; ave- va messo a disposizione - cioè, stava mettendo, perché poi non li ha messi a disposizione tutti..... -, ed era stato concordato per 100 mi.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

II/3

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

liardi. Di questi soldi, so che Calvi, contrariamente a quanto asserisce Carboni, li ha fatti pervenire nei conti svizzeri di Carboni. Io stesso assistetti ad una telefonata che Carboni fece ad un direttore della UBS - mi pare di Zurigo o di Lugano, adesso non ricordo bene -; questo signore si chiama Zoppi, e gli comunicava che gli erano stati accreditati 5 milioni di dollari che non potevano essere tratti in quanto non c'era una giustificazione della provenienza.

(Entra in aula l'avvocato del signor Pellicani).

BOZZA NO.
CORRETTA

PRESIDENTE. Avvocato, la Commissione ha ^{ammesso} ~~ammesso~~ la sua presenza. Le ricordo, però, che ~~lei~~ lei può essere presente, ma non interferire.

PELLICANI. Poi, verso la fine di aprile o ai primi di maggio, Carboni, che era a Zurigo insieme a Binetti ^e ~~e~~ a Kunz, mi telefonò dandomi un numero, un indirizzo e un nome di una signora che dovevo comunicare al presidente Calvi, cosa che io feci personalmente; e nella stessa serata, al suo rientro con Kunz a Roma, Kunz mi disse che erano stati accreditati parecchi milioni di dollari su ~~due~~ due conti che Carboni aveva ^{altra} ~~aperto~~ aperto, uno all'UBS ed uno in un' ~~altra~~ banca, con il nomignolo "Pifra". Non so, non posso dirlo quanti soldi in quel giorno sono stati accreditati. Poi, per quanto riguarda i conti di Carboni, so che avvenne un bonifico presso l'UBS di Ginevra, banca dell'aeroporto, che fu fatto a nome dell'amante del Carboni, Manuela K Klensing, per 5 milioni di dollari.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

II/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Signor Pellicani, circa i rapporti tra Paziienza e Calvi, che cosa può dirci, e in particolare perché, per quanto è a sua conoscenza, Calvi si rivolse a Paziienza?

PELLICANI.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

3/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Le voci, per quanto ne so, sono abbastanza contrastanti. Io ebbi modo di parlare di Paziienza e del suo collaboratore Mazzotta con il presidente durante il mio viaggio di trasferimento da Roma a Trieste. Il presidente in quell'occasione mi riferì che Paziienza gli era stato presentato dall'onorevole Piccoli il quale aveva un debito di riconoscenza in quanto Paziienza aveva provveduto ad organizzargli il famoso viaggio in America. Mi disse anche che era abbastanza stanco e logorato di questa presenza di Paziienza il quale spesso andava in giro trattando cose per suo conto ~~xxx~~ senza averne l'autorizzazione. Mi aggiunse pure che Paziienza, non so fino a che punto, gli aveva riferito di avere operato per la liberazione di Cirillo non so con chi. So, comunque, che mi ha riferito anche questo.

PRESIDENTE. Al di là di quanto le è stato detto, lei non ha ulteriori elementi di conoscenza per quanto riguarda il rapporto tra Calvi e Paziienza?

PELLICANI. No, tranne che Paziienza si occupò, all'inizio di novembre, per far avere alla Prato verde - una società facente capo a Carboni - un finanziamento che era stato stabilito prima in 3 miliardi, successivamente portato a 4 miliardi e mezzo e successivamente ancora a 6 miliardi. Per quanto riguarda Paziienza ancora, mi sta tornando in mente che un giorno - era aprile - quando Calvi era in condizioni abbastanza disperate con le trattative con lo IOR, fece varie telefonate per incontrare Carboni, cosa che avvenne nell'appartamento di Via Ignazio Guidi ed in quell'occasione si parlò della trattativa per avere un fascicolo riguardante Marcinkus che era detenuto da una persona a Zurigo.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

3/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. E questo fascicolo in che senso entrava in questa vicenda?

PELLICANI. Perché dovevano... cioè con la collaborazione di Paziienza e di Carboni dovevano fare in modo che monsignor Marcinkus uscisse da presidente dello IOR per avere strada libera per portare avanti il discorso che Calvi e Carboni avevano instaurato con monsignor Ilari dopo, e prima, inizialmente, con il cardinale Palazzini.

PRESIDENTE. Quindi, lei e Carboni entraste in contatto con Calvi soprattutto per questa vicenda?

BOZZA NON
CORRETTA

PELLICANI. No, io non è che sia entrato in contatto con Calvi. Io ero il segretario di Carboni per cui per forza sono entrato in contatto. So che Carboni fece sfoggio delle sue amicizie con Calvi, tant'è vero che la presentazione, avvenuta a Porto Cervo, al largo di Porto Cervo sulla barca del Carboni, fu predisposta ed in quella occasione fu invitato l'onorevole Pisanu nella sua qualità di sottosegretario al Tesoro, a presenziare a quella famosa presentazione che, apparentemente - a quanto ebbe a dire sia Paziienza e Carboni - fu del tutto casuale. Invece, fu preparata giorni prima sia da Paziienza, sia da Carboni.

PRESIDENTE. Per quanto attiene i rapporti Carboni-Calvi, lei fu presente? Li conosce in modo diretto o solo per quanto Carboni le ha detto?

PELLICANI. Un po' in modo diretto perché in qualche occasione, in attimi fuggevoli, ero presente; cioè, ero presente sempre, però ero al di là della stanza. Comunque, spesso e volentieri Carboni mi riferiva; poi, ricevevo

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

3/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

spesso telefonate del presidente inerenti agli accordi o ai colloqui avuti con Carboni, per cui, dalla sintesi del Carboni e dalle telefonate ricevute direttamente dal Calvi ne traevo le conclusioni.

PRESIDENTE. Quando lei dice che era al di là della stanza, significa che lei sentiva il contenuto dei colloqui Calvi-Carboni?

PELLICANI. No.

PRESIDENTE. Quindi, lei di questi colloqui sa quanto sinteticamente le diceva Carboni?

PELLICANI. Carboni, sì.

PRESIDENTE. Non ha, quindi, conoscenza diretta, tranne le telefonate che lei riceveva?

PELLICANI. No, non ho mai presenziato.

PRESIDENTE. Per quanto le diceva allora Carboni, cosa chiedeva Calvi a Carboni? Cercava solo aiuti finanziari o l'oggetto di questi incontri era anche più ampio?

PELLICANI. No, l'oggetto di questi incontri era molto più ampio, direi che, come finanziamenti, non credo che Carboni fosse nelle condizioni di far finanziamenti al presidente Calvi tranne per quella parte che era stata chiesta da Paziienza attraverso ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ sembra la richiesta di Calvi; cosa che, a quanto mi consta, fu confermata dal presidente in una riunione del 3 o 4 novembre alla presenza di Carboni e di Fausto

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

3/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

Annibaldi in cui il presidente diceva che avrebbe fatto avere dal Banco Ambrosiano questo finanziamento alla Prato verde e che aveva bisogno di avere un ristorno di circa 1 miliardo e 200 mila per essere poi consegnato all'avvocato Wilfredo Vitalone per, cioè, diciamo ungere alcuni magistrati che erano disponibili a ~~sa~~ sanare la posizione del Calvi.

PRESIDENTE. Signor Pellicani, lei ha detto che non era certo Carboni in grado di fare finanziamenti al presidente Calvi, allora il motivo vero del rapporto di Carboni con Calvi era forse in protezioni che Carboni poteva far avere a Calvi?

PELLICANI. ~~Presidente~~ Sì.

PRESIDENTE. Lei sa se queste protezioni chieste a Carboni erano in qualche modo sostitutive di quelle che Calvi ebbe per parecchi anni da Gelli? Cosa ci può dire lei di questo rapporto?

PELLICANI. Io di questo penso che Carboni alcune conoscenze le avesse. Però, spesso, anche millantava le sue conoscenze perché, diciamo, le sue conoscenze in campo politico credo di averne dato ampiamente... ho già detto ai magistrati, erano: l'onorevole Pisanu, era l'onorevole Corona, l'onorevole Roich. Aveva una conoscenza minima con l'onorevole Forlani; conosceva De Mita e per un rapporto avuto precedentemente per non far pubblicare un articolo su L'Espresso. Altre grosse conoscenze non credo che Carboni... Per quanto riguarda poi la sua entrata in Vaticano, Palazzini lo conobbe ai primi di febbraio, su presentazione dell'avvocato Luigi D'Agostino; monsignor Itari gli fu presentato dal cardinale Palazzini

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

3/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Pellicani)

mi pare agli inizi di aprile, per cui l'unica vera entrata credo che l'avesse con l'onorevole Armando Corona che aveva conosciuto un anno prima. Poi aveva altre conoscenze politiche, ma sempre in campo regionale, diciamo, nel campo della Sardegna. Ma in campo nazionale non credo che egli potesse contare su conoscenze enormi, per cui spesso lui millantava

PRESIDENTE. Come mai allora Calvi è, secondo lei, è vero che Calvi concesse tanta fiducia a Carboni da affidarsi in un momento certamente delicato della sua vita a Carboni stesso?

ECCO LA
CORRETTA

PELLICANI. Sì, perché Calvi in quel determinato periodo era un uomo finito per cui chiunque, dico io o un altro emerito sconosciuto gli avesse prospettato la possibilità di avere a pranzo l'onorevole De Mita o l'onorevole Caio, Tizio o Sempronio, Calvi era pronto e disponibile. Partiva da Milano e arrivava immediatamente e poi partivano i soldi: perché questo è successo con Carboni.

PRESIDENTE.

COMM. P2 24.2.1983

MAR/cl

IV/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Per quanto lei conosce, Carboni ebbe contatti, rapporti, con personalità massoniche al di là di questo rapporto con Corona?

PELLICANI. No, tranne quello che ho già detto: Emo Danesi, Atzori, ma soprattutto i suoi rapporti li ebbe con Corona.

PRESIDENTE. Questi contatti con il professor Corona erano finalizzati ad un sostegno a Calvi o erano di altra natura avevano altri obiettivi?

PELLICANI. No, inizialmente il rapporto con Corona nasce in occasione della nascita dell'operazione Olbia 2, oggi Costa Turchese, sorta con la convergenza tra Berlusconi e Carboni. Allora, Corona era presidente della giunta: gli fu presentato da Angelo Roich e dal professor Gianni Mereu, e lì iniziò un rapporto perché l'onorevole Corona doveva portare avanti la famosa operazione Olbia 2, per cui i rapporti si intensificarono nel momento in cui entrò in ballo il presidente Calvi. E siccome sembra che Calvi avesse desiderio di entrare a far parte nuovamente della massoneria, Carboni si adoperò. Però credo che questo sia avvenuto in connessione con Corona, perché lo stesso Corona, prima di ricevere Calvi, chiedeva il permesso a Carboni: questo è successo sia in Vaticano, sia in casa, sia nell'appartamento di Via della Farnesina. Tanto è vero che l'ammissione della nuova iscrizione di Calvi alla massoneria venne concordata con Armando Corona; e da me fu poi messa a disposizione la fotocopia della domanda perché l'originale è stato distrutto mentre io ero in carcere da persona vicina

P2 24.2.1983 MAR/lv 4/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(Segue Pellicani)

Carboni - della sua nuova ammissione alla massoneria.

PRESIDENTE. Lei non sarà esperto di leggi massoniche, ~~ma~~ sa che quando una persona è ~~xxx~~ affiliata alla massoneria, questa affiliazione vale per sempre.

PELLICANI. Non lo so; so che Calvi sottoscrisse una domanda e negli atti che io ho depositato al pubblico ministero Sica esiste una domanda con firma autografa di Calvi.

PRESIDENTE. Sì, l'abbiamo vista. Lei non sa quali persone vicine a Carboni distrussero l'originale?

DORIS NON
BONNETTA

PELLICANI. Io credo che sia stato il suo autista, Giancarlo Stripigni, però ... perché la mia borsa, mentre ero in stato di arresto, fu manomessa.

PRESIDENTE. Per quanto è a sua conoscenza, che cosa può dirci dei rapporti tra Banco Ambrosiano e consociate estere? Per quanto lei ha conosciuto ^{at} ~~le~~ attraverso telefonate o per quanto Carboni ~~gli~~ ha detto o per quanto lei sappia da fonte che può ~~render~~ rendere nota alla Commissione.

PELLICANI. Sulle consociate estere io sentivo parlare il professor Binetti perché questi era stato incaricato da Carboni - era presente spesso nei dialoghi che avvenivano tra Calvi e Carboni - di trasmettere i famosi 100 miliardi all'estero; so che Binetti ebbe vari contatti con il Dottor Botta del Banco Ambrosiano per quanto riguarda la parte estera, però so che fecero delle telefonate, che ricevettero delle telefonate, ma non so dirle nulla di più di questo.

PRESIDENTE. Lei ha certamente sentito parlare, in questi incontri, del problema

P2 24.2. 1983 MAR/lv 4/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuire
(Segue Presidente).

del "Corriere della Sera" ...

PELLICANI. Sì.

PRESIDENTE. Per quanto lei sa, quali erano i progetti di Calvi?

PELLICANI. I progetti di Calvi erano quelli di dare in gestione, cioè di ~~cedere~~ ^{ce-} dere gratuitamente, per i favori che avrebbe ottenuto da parte del Ministero del tesoro, il "Corriere della Sera" a vari partiti. Credo che per quanto riguarda la democrazia cristiana fosse stato incaricato l'onorevole Piccoli il quale, a sua volta, aveva delegato l'onorevole Pisanu; per quanto riguarda altri partiti, so che vi erano contatti con Cabassi, Craxi e ^{so che} in una riunione che avvenne a Via Panama per il partito comunista fu chiamato il dottor Giorgio Cingoli, il quale assistette alla riunione solo come ascoltatore. Si piservò di parlarne con l'addetto stampa del partito comunista per fissare un~~a~~ appuntamento, cosa che poi non avvenne, non so perché. Probabilmente caddero le possibilità di questa & ... So che da parte dell'onorevole Pisanu e del professor Binetti fu studiata una formula di costituzione di una società e nell'agenda del professor Binetti vi erano anche segnati gli eventuali nomi del collegio che avrebbe dovuto garantire questa definizione della questione del "Corriere della Sera".

PRESIDENTE. Per quanto lei conosce, le ragioni vere di questo interessamento di Calvi per il "Corriere" erano economiche - data l'esposizione del Banco e data tutta la vicenda della proprietà del quotidiano - o erano politiche?

P2 24.2.1983 4/4 MAR/lv

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Per quello che ne so io erano più che altro politiche; in secondo luogo, erano anche ... anche perché ~~xxxxx~~ Calvi diceva - e questo lo aveva concordato con Carboni nel cedere~~x~~ eventuali società del Carboni^{nero} /- che sarebbero bastati a coprire evantualmente il buco del "Corriere della Sera": e ~~lo~~ ^{queste somme} quantificavano in circa 40-50 miliardi.

PRESIDENTE. Questo lo sentiva dire da Carboni o ne ha avuto anche ~~xxxxxxx~~ conoscenza da colloqui, da spezzoni di colloqui?

PELLICANI. No, ad alcuni di questi colloqui ero presente anche io: c'era Carboni, c'era Binetti, c'era Pisanu, a volte vi era anche l'onorevole Roich.

PRESIDENTE. Nel suo memoriale, signor Pellicani, lei afferma che Calvi diceva che il "Corriere della Sera" era di proprietà del Vaticano: Calvi ha mai motivato, ha mai dato elementi da cui si possa capire come veniva attribuita questa proprietà al Vaticano?

PELLICANI. Io non ho mai avuto elementi in mano: so che Carboni andava dicendo a tutti, sia a Caracciolo, sia a Binetti, sia ad altri che ^{avvicinava} ~~xxxxxxx~~ che la grossa paura era che ~~si~~ scoprisse che parte dei soldi mancanti erano proprio andati al "Corriere della Sera" che poi, in realtà, era di appartenenza dello IOR.

PRESIDENTE. Quindi, queste cose che lei ha scritto nel memoriale in realtà, come adesso ha detto alla Commissione, le deduce dai discorsi di Carboni?

PELLICANI. Sì.

P2 24.2.1983 4/5 MAR/lv

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Siccome lei afferma che tale valutazione era di Calvi, la mia domanda è la seguente: ha avuto degli elementi diretti di conoscenza, ha degli elementi diretti ...?

PELLICANI. No, elementi diretti no. Come le ripeto, erano discorsi che venivano fatti ...
~~xxxxx~~ credo, se non erro, di essere stato presente a parte di questo colloquio che avvenne in un pomeriggio a Via Ignazio Guidi.

PRESIDENTE. A questo colloquio chi era presente?

Erano

PELLICANI. ~~Erz~~ presentè l'onorevole Pisanu, il presidente Calvi, Carboni e Binetti.

PRESIDENTE.

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi V.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Conosce lei e attraverso quali fonti, sia in relazione a questo, sia in relazione agli altri progetti di Calvi, se siano stati interessati il senatore Claudio Vitalone e l'avvocato Vitalone ? A quali progetti in realtà queste due persone furono associate da Calvi ?

PELLICANI. Queste ~~due~~ persone, cioè Claudio Vitalone e l'avvocato Wilfredo, dovevano sanare la parte delle pendenze giudiziarie di Calvi, tanto è vero che lo studio Vitalone preparò la ricusazione dei ~~giudici~~ giudici Turone e Colombo a Milano. Già in quel momento avevano ricevuto i soldi, a novembre, e avevano già ricevuto un bonifico all'estero da parte di una banca di Ginevra attraverso Maurizio Mazzotta di circa un miliardo, sempre soldi versati per conto del presidente dell'Ambrosiano.

PRESIDENTE. Vuole spiegare in modo più preciso alla Commissione qual era l'azione che i due Vitalone avrebbero fatto nei confronti della magistratura ?

~~UNA~~
~~UNA~~ VOCE.che avrebbero dovuto fare !

PELLICANI. Io non ~~li~~ conosco con chi avessero i contatti, però so cheQuesto me lo ha riferito anche Calvi una mattina, quando

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi V.2

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

venne a casa, dovendo incontrare Carboni (poi quest'ultimo non venne): appunto mi disse che doveva recarsi nello studio Vitalone per fare un piano in quanto doveva provvedere a sanare alcune pendenze ^{con} ~~alla~~ giustizia.

PRESIDENTE. Lei usa questa espressione: "Sanare alcune pendenze con la giustizia": cosa significa? Come?

PELLICANI. Significa che dovevano corrompere qualcuno per dare la possibilità a Calvi di uscire da quelle che erano le sue pendenze giudiziarie, cosa che mi pare sia avvenuta con la semiassoluzione fatta da Gallucci sulla loggia P2.

PRESIDENTE. Questa deduzione lei la ricava ora o così fu interpretata e fu espressa dagli interessati a questa vicenda?

PELLICANI. No, no, è una deduzione che faccio io; cioè, non fu mai espressa chiaramente, non fu mai detto, tranne che il nome di Alberici in quel famoso pranzo da Gigetto il Pescatore, che avevano già concordato l'assoluzione di Calvi al processo di Milano. Altri nomi non ne sono stati fatti.

PRESIDENTE. Solo il nome di Alberici?

Commiss. P2 24 febbraio 1983 fabi V.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Solo il nome di Alberici.

PRESIDENTE. In questa vicenda quale è stato il ruolo di Carboni ?

PELLICANI. In che senso ? Carboni ha avuto molti ruoli.

PRESIDENTE. Parlo di questa vicenda che si riferisce all'autorità giudiziaria.

PELLICANI. Io credo che Carboni abbia solo avuto, per quanto io ne sappiam, qualche contatto con l'allora avvocato generale Caldora.

PRESIDENTE. Il nome di Alberici a quel pranzo da Giggetto il Pescatore da chi è stato fatto ?

PELLICANI. Da Consoli e da Carcasio.

PRESIDENTE. In che senso fu fatto ? Come venne questo discorso ? Lei era presente, quindi di questo episodio lei ha conoscenza diretta?

PELLICANI. Sì.

PRESIDENTE. Allora può, per cortesia, dirci in quale contesto - il più preciso possibile - vennero fatti questi nomi ?

PELLICANI. Io ero presente sin dalla mattina, perché io andai a prendere sia Carcasio che Consoli all'aeroporto^{dell'Urbe,} dove arrivavano con l'aereo privato di Carboni ; poi vennero in ufficio, poi successivamente entrarono da Corona e alla fine ci fu questo pranzo. Durante questo pranzo, al quale erano presenti l'onorevole Pisanu,

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi V.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

Graziano Moro, io, Carboni, Giancarlo Silipigni, ~~Consoli~~ Consoli e Carcasio e anche l'onorevole Roich, ~~in questa occasione~~ si parlò della nomina a procuratore generale di Consoli, il quale diceva di averne tutti gli attributi in quanto era il più anziano. Appunto in questa riunione fu poi affrontato il problema del processo Calvi. Consoli...questo lo disse direttamente, rivolto all'onorevole Roich perché quest'ultimo disse che al mattino aveva saggiato presso la direzione della DC la possibilità di poter appoggiare la nomina di Consoli a procuratore generale, ma ~~non si era~~ riferì di aver trovato un certo scudo in quanto il terreno era già stato saggiato e molti avevano espresso la disponibilità a dare una mano ad Alberici. Allora Consoli, in questo contesto, riferì che sarebbe stato un fatto abbastanza grave in quanto Alberici aveva già assicurato con un altro giudice a latere, di cui non fu fatto il nome, di poter assolvere...aveva quasi assicurato ai Vitalone e, sembra, ad Andreotti (da quanto riferì Consoli) che nel processo che si sarebbe tenuto da lì a poco avrebbe fatto in modo che Calvi sarebbe stato assolto. Consoli invece disse che i tempi non erano maturi, che ci sarebbe stato uno scandalo e che, se egli fosse stato nominato, avrebbe trovato il modo e le formule per far slittare il processo più in là, in modo che le acque si sarebbero calmate e la cosa sarebbe apparsa meno scandalosa.

Commiss. P2 24 febbraio 1983 fabi V.5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Lei sa quali furono i rapporti e come si inserì il dottor Cumani, direttore generale della San Paolo, in merito alla vicenda del Corriere della Sera ?

PELLICANI. Mi scusi, non ho capito.

PRESIDENTE. Lei sa come si è inserito il dottor Cumani, direttore generale del San Paolo, in merito alla vicenda del Corriere della Sera?

PELLICANI. Il dottor Cumani non si è inserito nel discorso del Corriere della Sera. Il dottor Cumani venne a ~~Via~~ via Panama e per caso (non era stato previsto) era presente anche Calvi. Cumani venne negli uffici di via Panama su invito del professor Binetti per studiare la possibilità di far ottenere un mutuo alla Pratoverde di 15 miliardi. Solo per questo venne e fu presentato successivamente al presidente Calvi.

PELLICANI NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Torniamo alle vicende giudiziarie. Al di là di quanto ha detto un momento fa alla Commissione, lei è a conoscenza di altri fatti di cui ci possa dare notizie precise ?

PELLICANI. Io so un altro fatto, che mi venne riferito da Fausto Annibaldi, questa volta: era stato organizzato un viaggio in Spagna con Fausto Annibaldi, il senatore Vitalone, il procuratore capo Gallucci e Carboni, per fare una battuta di caccia e studiare anche le eventuali possibilità per il presidente Calvi.

Commiss. P2 24 febbraio 1983 fabi V.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Questo viaggio fu fatto ?

PELLICANI. No, non fu più fatto.

PRESIDENTE. Non sa le ragioni per cui non fu più fatto ?

PELLICANI. Credo che Carboni in quel momento...cioè, questo avrebbe dovuto avvenire per un week end, Carboni invece era impegnato in altre cose, poi fu rinviato, perché so che la cosa non avvenne più.

PRESIDENTE.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/2

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

Klagenfurt, da Klagenfurt a Zurigo.

PRESIDENTE. Conferma che la borsa nera di Calvi fu presa in consegna da Vittor?

PELLICANI. Sì, lo confermo.

PRESIDENTE. Quando fu presa in consegna da Vittor la borsa, e dove?

PELLICANI. A casa del Vittor fu lasciata, a mezzanotte, quando il Vittor rientra e riparte con Calvi.

PRESIDENTE. Lei non chiese spiegazioni di questo? Lo diede come un fatto scontato?

PELLICANI. No, chiesi spiegazioni. Mi disse che era pericoloso portare con sé la borsa perché in quella borsa erano contenuti documenti sia personali, sia di altro genere che avrebbero, eventualmente, fatto riconoscere la persona.

PRESIDENTE. Chi le disse che era pericoloso?

PELLICANI. Il Vittor.

PRESIDENTE. Come faceva, Vittor a sapere il contenuto di questa borsa che Calvi portava sempre con sé?

PELLICANI. Perché, verso le 20,30, Calvi ha detto di avere un altro passaporto, di nazionalità nicaraguense, per cui, il Vittor, rifacendosi a questo discorso, disse che avrebbe provveduto lui, il giorno dopo, a fargli pervenire attraverso suoi amici.

PRESIDENTE. Non le pare un giudizio eccessivamente estensivo quello di ricavare dalla presenza di un passaporto falso un giudizio di pericolosità di tutto il contenuto di una borsa?

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

VI/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PELLICANI. No, la pericolosità era nel riconoscimento, non nel contenuto; quando Calvi parla di questa cosa è mezzanotte, ed è in possesso già di un documento contraffatto.

PRESIDENTE. Nel suo memoriale, dice, testualmente, che si sentì vittima designata della fuga di Calvi. Cosa intendeva dire con questa espressione?

PELLICANI. E' chiaro che ad un certo momento, dal momento del mio arresto, il Carboni gioca su questo e cerca di affibbiare a me la fuga di Calvi, cosa che non è vera. E questo mi fa sentire vittima, perché io, nonostante tutto, pur essendo a conoscenza di alcuni fatti da parte del Carboni, credo di averlo asservito onestamente, anche se era nelle mie intenzioni di sganciarmi da lui; per cui, il comportamento, dopo il mio arresto, da parte del Carboni, mi ha fatto capire che, probabilmente, Carboni aveva designato me come capro espiatorio; se non che, le cose, poi, sono andate come sono andate; con la morte del presidente, la cosa, probabilmente, gli è sfuggita di mano, e così è andata.

PRESIDENTE. Signor Pellicani, per quello che è a sua conoscenza, può spiegare perché Carboni raggiunse Calvi all'estero? Se l'obiettivo del viaggio era l'uscita dall'Italia di Calvi, perché mai Carboni, poi, raggiunse Calvi all'estero?

PELLICANI. Carboni raggiunse Calvi all'estero prima di tutto perché il sabato mattina si parlarono al telefono; e in secondo luogo credo che questo fosse stato concordato tra di loro.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/4

PRESIDENTE. Perché Calvi in questo viaggio all'estero riteneva necessaria la presenza di Carboni, per quello che ha potuto sentire e non per deduzioni che fa oggi?

PELLICANI. Per quello che ho potuto sentire, so che Carboni doveva seguire Calvi all'estero, tant'è vero che fu affittato un appartamento a Zurigo, perché doveva continuare ad avere i contatti con lo IOR, con la massoneria e con i politici.

PRESIDENTE. Quindi, fu Calvi che chiese questa presenza di Carboni affinché Carboni gestisse questi rapporti?

PELLICANI. Sì, questo me lo disse Calvi anche la sera che partì.

PRESIDENTE. Quando eravate assieme a Trieste?

PELLICANI. Sì.

PRESIDENTE. Calvi cosa disse precisamente?

PELLICANI. Calvi chiedeva dove era Carboni, e Carboni, nella telefonata che io feci verso le 22, ^{mi} gli disse di assicurare al presidente che lui, all'indomani, sarebbe stato presente.

PRESIDENTE. Per quanto è a sua conoscenza, quali erano i rapporti fra Carboni e Kuntz?

PELLICANI. Di lavoro e di amicizia.

PRESIDENTE. Di lavoro, in quale genere di affari?

PELLICANI. Kuntz entra nella vita di Carboni, credo, alla fine del 1980, primi del 1981, per una questione di un quantitativo di petrolio che Carboni, con la collaborazione di Binetti e di alcune persone di Cagliari

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

VI/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue PELLICANI)

che erano state indicate dall'onorevole Pisanu, per trattare 300 mila barili al giorno di un quantitativo di petrolio ad un prezzo inferiore a quello dell'OPEC; per cui, Carbonix inizialmente si reca a Parigi, dove incontra Mc Donald, ~~expxi~~ Mc Donald, poi, fa incontrare Kuntz, e da lì inizia, prima questa attività, che poi non ebbe buon fine, poi, successivamente, tentò di interessarlo in alcune iniziative in Sardegna, e poi nella questione del Banco Ambrosiano perché Kuntz presentò l'ex presidente dell'UBS, Shaffer, e fu colui che poi lo aiutò durante la fuga del Calvi. Almeno, per questa ultima parte, da quello che ho appreso dai giornali.

PRESIDENTE. Prima, lei ci ha detto che Calvi aveva bisogno di questa presenza anche all'estero di Carboni perché Carboni mantenesse i rapporti con lo IOR e con la massoneria. Questa cosa

P2 24/2/1983

ASSENZA 7/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue presidente)

Questa cosa è stata detta da Carboni, è stata detta da Calvi o da che cosa la deduce?

PELLICANI. E' stata detta da Calvi ed è stata detta da Carboni perchè nel momento della sua partenza lui si preoccupava che Carboni lo raggiungesse e fosse presente con lui.

PRESIDENTE. Questi due riferimenti lei li ha sentiti direttamente?

PELLICANI. Sì, sì li ho sentiti verso le 23,30-24 a Trieste.

PRESIDENTE. Per quale ragione Kunz e Carboni organizzarono il viaggio di Calvi a Londra?

PELLICANI. Non lo so perchè io non ero presente.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo. Quello che volevo chiederle, visto che lei sa anche altri aspetti del viaggio all'estero di Calvi, è se lei ha notizia che da Zurigo a Londra questo viaggio sia stato deciso da Calvi o da Carboni e Kunz.

PELLICANI. Non glielo posso dire, onorevole.

PRESIDENTE. Non ha nessuna notizia?

PELLICANI. Non ho nessuna notizia. Io so che il presidente al momento della partenza mi ha riferito queste precise parole: che da Klagenfurt si sarebbe portato a Zurigo; sarebbe stato per poco tempo per poi rientrare trionfante in Italia e che aspettava una notizia da parte di monsignor Ilari che doveva arrivare da un momento all'altro.

PRESIDENTE. Siccome questo lei lo ha detto ed io lo avevo presente quando le ho fatto la domanda, per quanto lei ha saputo direttamente da Calvi il viaggio di Calvi doveva fermarsi a Zurigo perchè lì...

PELLICANI. Per quanto mi riguarda, sì.

P2 24/2/1983

ASSENZA 7/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. ... veniva risolto, diciamo, il problema finanziario che Calvi aveva
PELLICANI. Sì, sì, certo. Anzi lui disse che sarebbe rientrato in Italia molto
più forte in quanto da lì sarebbe riuscito a manovrare le cose per por-
tare in sesto tutta la situazione.

PRESIDENTE. Quindi, lei non ha nessuna notizia da dare alla Commissione sull'ul-
tima parte del viaggio né sui motivi che la determinarono.

PELLICANI. No.

PRESIDENTE. Lei, signor Pellicani, davanti a questa Commissione nella preceden-
te audizione asserì di temere per la sua vita o per la sua incolumità
e ~~per~~ specificò che questo pericolo le veniva da Carboni e dai Vitalo-
ne. La Commissione vorrebbe sapere per quali motivi, dal momento che
lei ha fatto questa affermazione, potrebbe venire dai Vitalone e da Car-
boni questo pericolo per lei.

QUESTA NON
E' LA STORIA

PELLICANI. Io non è che abbia solo riferito che le minacce mi sono state fatte
da Carboni o dai Vitalone; mi erano state fatte anche da Diotalle-
vi, che è l'elemento più pericoloso che è nel gioco di questa situazio-
ne. Cioè, le minacce sono perché, prima, hanno tentato di farmi tace-
re cercandomi per mezze carceri d'Italia per far nominare l'avvocato
Vitalone; mi mandarono dei telegrammi dicendo di revocare la nomina
dei miei avvocati, cosa che io non feci. Alla mia uscita...

PRESIDENTE. Chi le ha mandato i telegrammi?

PELLICANI. Me li ha mandati Sifipigni Giancarlo per conto di Carboni, che dovevo
nominare Vitalone e Pettinari. Quando questo non avvenne, si pubblica-
rono delle notizie false dicendo che la DIGOS mi aveva dato delle bot-
te, mi aveva torturato, che il giudice Sica mi aveva torturato, che mi

COMM. F2 24.2.83

ASSENZA/cf

VII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
(segue PELLICANI)

aveva interrogato di notte e di giorno, mentre questo non era affatto vero. E quando io mi rifiuto di nominare l'avvocato Vitalone, immediatamente vengo trasferito dalla camera di sicurezza dove io stesso avevo chiesto di essere tenuto, in quanto mi rendevo conto di essere entrato in una cosa molto più grande di me e che senz'altro avrebbe messo in pericolo in quanto io da quel... cioè, immediatamente mi ero messo a disposizione della giustizia, mettendo a disposizione documenti, bobine. Perché io vorrei ricordare a questa onorevole Commissione che io sono stato colui che ha permesso di dare chiave di lettura in alcune situazioni che riguardano il presidente Calvi, il Banco Ambrosiano, i Vitalone. Oggi, per questo mio coraggio, sto ancora pagando, perché io oggi sono ancora in carcere per qualcosa che non ho commesso; sono in carcere per una denuncia fatta da Flavio Carboni e dall'avvocato Vitalone che dicono che mi sono intascato un miliardo e 200 milioni quando c'è la Cassazione con una sentenza che riconosce validi i documenti che io ho messo a disposizione e che incriminano l'avvocato Vitalone. La magistratura di Perugia ha rinviato ~~l'avvocato Vitalone~~ l'avvocato Vitalone a giudizio ed io sono dentro esattamente da 83 giorni senza aver visto il giudice istruttore che mi venga a interrogare e sono tuttora detenuto. Io, quando ho messo a disposizione altri documenti ed altre chiavi di lettura, immediatamente, quando è venuto fuori il nome dell'onorevole Darida che aveva avuto rapporti con Carboni, sono stato trasferito nuovamente nelle carceri e, per bella cosa, la sera stessa che sono stato portato a Regina Coeli, mi sono trovato di fronte un detenuto che io avevo denunciato e che oggi è

COM. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

VII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PELLICANI)

Carta da minuta

incriminato per banda armata e nel delitto Occorsio! ~~Ex~~ Fate voi le vostre controdeduzioni!

ALDO RIZZO. Il nome del detenuto?

PELLICANI. Piero Citti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo è gravissimo!

PELLICANI. Oggi, dopo di questa mia, si è precipitato il direttore del carcere Santamaria il quale ha provveduto a trasferire il Citti. Il giorno dopo sono stato trasferito al carcere di Rebibbia dove mi trovo da 16 giorni in isolamento completo con 40 minuti d'aria al giorno! Nessuno mi rivolge la parola, sono completamente isolato! Le guardie non mi parlano, nessuno; se non vedo gli avvocati, non riesco a dire una parola con niente e nessuno! Sono stato due giorni in stretto isolamento senza giornali e senza televisione. Questo è avvenuto con il trasferimento, senza dire che io non ero in stato di isolamento: io ho chiesto di essere protetto, non di essere isolato dal mondo!

PRESIDENTE. Signor Pellicani, quest'ultima affermazione può essere discutibile e discussa, perché molte volte la sicurezza esige l'isolamento.

PELLICANI. Sì, ma vorrei far notare che mi trovo in uno stato psicologico terribile, perché lei capisce che questo stato di cose va avanti da 83 giorni ed io non so ancora di che cosa sono imputato, onorevole Anselmi (Commenti di vari commissari). Le chiedo, in aperta Commissione, che si intervenga perché io devo sapere se devo essere rinviato a giudizio o no.

PRESIDENTE. Scusi, signor Pellicani, qui le dico di fermarsi: lei non può rivolgere appelli alla Commissione...

COLL. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

VII/5

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. No, lo può, presidente!


PRESIDENTE. Noi abbiamo ascoltato con attenzione le sue dichiarazioni. Cosa poi la Commissione debba e possa fare, attiene alla nostra autonomia e responsabilità.

PELLICANI. Io ho fatto solo una richiesta, onorevole Anselmi, non pretendo...

PRESIDENTE. Signor Pellicani, volevo chiederle ancora ~~alcune~~ altre cose.

PELLICANI. Poi, per quanto riguarda - io volevo continuare sulle minacce ricevute...

PRESIDENTE. Sì, prego.

PELLICANI. ... da parte di Diotallevi, che è il boss della malavita che ormai credo sia noto attraverso le descrizioni fatte dai giornali e dagli atti che probabilmente voi avrete dell'istruttoria da parte del giudice Imposimato, io quando sono uscito per circa un mese e mezzo sono stato costantemente ogni giorno inseguito dalle telefonate del Diotallevi. Siccome io in quel momento non avevo lasciato indirizzo di dove mi trovato neppure ai miei familiari, per lui è stato difficile ~~tro~~varmi. E' chiaro che la sua ricerca è terminata solo al momento in cui io, attraverso il ^PSipigni Giancarlo, faccio dire al Diotallevi che non avevo messo al corrente la magistratura del suo viaggio a Trieste; che non ~~avevo~~ avevo 

P2 24.2.1983 MAR/lv 8/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(Segue Pellicani).

~~che non aveva~~ detto alla magistratura che lui aveva portato a Trieste il documento che serviva a Calvi per espatriare.

PRESIDENTE. Nel suo memoriale lei parla di un biondino che era nell'aereo ...

PELLICANI. Sì.

PRESIDENTE. Lei sa oggi chi è questo biondino, visto che non ne ha fatto il nome?

PELLICANI. No, non sono ancora in condizione di ... Ricordo che si può chiamare Macallé o Mecalli, ma non so altro. Avevo chiesto che la squadra mobile mi mettesse a disposizione delle fotografie di eventuali ... ~~pe~~ però non mi sono state fornite. Volevo dire cioè che nella mia agendina c'era un bigliettino sul quale era riportato il nome Mecalli di questo personaggio che era insieme a Diotallevi: sulla mia agendina c'era un bigliettino sul quale io ho scritto "Mecalli" e penso che questa persona si chiami Mecalli.

PRESIDENTE. Era italiano?

PELLICANI. Era romano.

PRESIDENTE. Perché dice che era romano?

PELLICANI. Per l'accento.

PRESIDENTE. Per quanto lei può dire per conoscenza, Carboni aveva rapporti con ambienti ~~fra~~ mafiosi o, comunque, con centri occulti di potere?

PELLICANI. Per quanto riguarda rapporti con mafiosi, c'è una cosa che si svolse nel 1978 attraverso la collaborazione di Domenico Balducci, che gli presentò un gruppo ~~fra~~ di siciliani (i quali poi vennero definiti mafio

P2

24.2.1983

MAR/Lv

8/2

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

dallo stesso Carboni) ~~che~~ ^{pool} che dovevano entrare nel ~~pool~~ delle aziende per la ristrutturazione del porto di Siracusa e del centro storico di Ortigia. Per questa operazione Carboni, sempre attraverso il Balducci, poi direttamente e poi ancora con la collaborazione del Diotallevi, ebbe un finanziamento di circa 450 milioni. Ma di questi 450 milioni, in realtà, il Carboni ne intascò solamente 300 perché la rimanenza fu intascata dal Balducci Domenico: un'operazione che fu concordata allora, politicamente, con l'onorevole Foti, che era presidente di un ente di cui non ricordo il nome e che faceva capo ad un ente di ricostruzione per la Sicilia. So che fu fatto uno studio, addirittura fu creata anche una società, la Neapolis; poi le cose non andarono in porto ~~per~~ e Carboni dovette restituire, anche attraverso minacce, i soldi ricevuti: e da 300 milioni che ebbe ne dovette restituire 680, con gli interessi e cose varie. Di questo vi è traccia nei documenti che ha il giudice istruttore dottor Imposimato, perché quei soldi furono pagati attraverso assegni e cambiali.

● **RONINO CALARCO.** Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. No, no, poi, senatore Calarco, per cortesia.

Signor Pellicani, volevo chiederle: quali rapporti vi erano, per quanto è a sua conoscenza, tra Carboni e il generale Santovito?

PELLICANI. Credo che i rapporti tra il generale Santovito e Carboni fossero buoni perché Santovito cercava spesso e volentieri Carboni, Carboni cercava spesso e volentieri Santovito: so che si sono visti in più

P2 24.2.1983 MAR/lv 8/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pellicani).*

occasioni, so che il generale Santovito fu presentato a Carboni dal ^{ha riferito} l'onorevole Cazorra, so che ultimamente - per quanto mi/~~riferì~~ Carboni Santovito gli aveva chiesto anche un prestito. Tutto qui. So che Carboni si interessò al momento in cui Santovito stava per essere dimesso, in quanto ~~nessun~~ si era scoperto il suo nome negli elenchi della loggia P2:/chiese aiuto, tant'è vero che Carboni lo portò da Corona, lo portò dal presidente Spadolini, cercò di fare pressione, attraverso i suoi amici, con il ministro dell'interno. Ma poi la cosa non ebbe seguito.

di
PRESIDENTE. Vuole essere più preciso? Come sa lei/queste visite? Come avvennero, quando avvennero? Che cosa sa?

PELLICANI. Avvennero, perché io assistetti a più telefonate fatte dal Carboni sia a Corona, sia a Roich, sia ad altri.

PRESIDENTE. Lei dice che assistette a delle telefonate: assistere a delle telefonate è cosa diversa dal dire che questa persona è andata dalle personalità A, B, C.

PELLICANI. Non credo che Carboni quando ... Mi riferisco in particolare modo ad una telefonata avuta con l'onorevole Roich, il quale ... Carboni venne a conoscenza che la nomina di Santovito non era stata fatta e si scagliò in maniera molto violenta contro la poca partecipazione da parte dell'onorevole Corona, dicendo che l'aver portato/Santovito da ^{lui} Spadolini per poi non/~~avere~~ la nomina non aveva significato, era una bella presa in giro. Non credo che Carboni, in quelle telefonate,

P2 24/2/1983 MAR/lv 8/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pellicani).

parlasse a zvanvera: parlava sydati di fatto.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma almeno per me quanto lei si sta dicendo è un po' confuso. Lei ha sentito una telefonata ...

PELLICANI. ... fatta da Carboni all'onorevole Angelo Roich...

PRESIDENTE. ... nella quale lamenta che, nonostante lo avesse portato da Spadolini, Santovito era stato, in un certo senso, preso in giro.

PELLICANI. Esatto.

ANTONINO CALARCO. Chi lo aveva portato da Spadolini?

PRESIDENTE. Scusi, senatore Calarco, sto interrogando io! Poi i commissari potranno rivolgere domande aggiuntive al signor Pellicani. *

PELLICANI. Corona, l'ho già detto.

PRESIDENTE. Quindi lei conosce, per questa telefonata che ha sentito ...

PELLICANI. Per quanto poi riferitomi anche dallo stesso Carboni...
... solo

PRESIDENTE. /~~Solo~~ di questa visita al presidente Spadolini? ... ?

PELLICANI. Sì, al presidente Spadolini ...

PRESIDENTE. Che non ha portato^a nessun risultato.

PELLICANI. Che non ha portato^a nessun risultato. Poi credo che abbia avuto altri contatti, però ...

Quando
PRESIDENTE. /~~Quando~~ dice "credo", per noi è troppo poco: sa di altri contatti e, ~~se~~ se li sa, in modo preciso ...

PELLICANI. No, i nomi non li conosco. Non avrei nessuna reticenza nel farli, credo di aver messo a disposizione la mia piena disponibilità.

PRESIDENTE. Sì, sì, infatti lo sto chiedendo, affinché non vi siano equivoci...

P2 24.2.1983 MAR/1v 8/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Non voglio che vi siano equivoci.

PRESIDENTE. Questi rapporti tra Carboni e il generale Santovito lei li limita, per quello che ho capito da quanto ci ha detto, ad una richiesta di soldi da parte di Santovito a Carboni ...

PELLICANI. Sì, ma questo è avvenuto negli ultimi periodi.

PRESIDENTE. ... e ad un intervento di carattere protettivo, quando è scoppiata la vicenda P2, che il generale Santovito ha chiesto a Carboni e che poi è avvenuto nei modi che lei ci ha detto.

PELLICANI. Esatto.

PRESIDENTE. Altri rapporti lei non ne conosce?

PELLICANI. So che Carboni e Santovito si vedevano abbastanza spesso; non so se Santovito mettesse Carboni al corrente di alcune cose che erano a sua conoscenza. Voglio dire un'altra cosa. Una sera, verso il novembre del 1981, Carboni, che si trovava a Cagliari, fu precipitosamente convocato dal generale Santovito a Roma: ~~l~~ venne, e ci fu un incontro a Via Panama fra il generale Santovito, altri due generali o colonnelli che non conosco, l'onorevole Cazora e il colonnello Cazora. Però

Commiss. P2 24 febbraio 1983 fabi IX.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Pellicani)

Però, non so dire che cosa abbiano discusso. So che fu una riunione che durò abbastanza a lungo, dalle 21 alle 23,30.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda da parte mia, signor Pellicani. Noi abbiamo letto una sua intervista rilasciata all'Espresso. Posso chiederle come ha fatto a farla pervenire all'Espresso? Come è avvenuto?

PELLICANI. Non ho nessun....Io verso la fine di gennaio mi trovavo in tribunale per un interrogatorio dal giudice Imposimato: fui avvicinato da un giornalista, il quale mi dette delle domande, mi disse se ero disposto a rispondere. Gli dissi che ci dovevo pensare e mi lasciò le domande. Successivamente, di lì a qualche giorno (una decina di giorni) ho risposto via lettera e ho inviato la lettera con il contenuto delle risposte.

ANTONINO CALARCO. C'è un particolare da precisare..

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non cominci a creare incidenti!

ANTONINO CALARCO. Presidente, io non credo incidenti!

PRESIDENTE. Ora io raccoglierò le richieste di formulare le domande da parte dei singoli commissari e le darò la parola!

ANTONINO CALARCO. Era una precisazione su questo fatto!

Commiss. P2 24 febbraio 1983 fabi IX.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Se lei chiede la parola, io poi gliela darò e farà le precisazioni. Dobbiamo lavorare a lungo: vi prego di aiutarmi a far sì che la seduta sia distesa e proficua.

Voglio pregarvi ancora di non essere ripetitivi e di non uscire dall'ambito della nostra inchiesta.

ANTONINO CALARCO. Signor Pellicani, parto appunto dall'ultima risposta che lei ha dato alla Presidente. Mi precisi: quando lei è andato da Imposimato, lei era in stato di detenzione ?

PELLICANI. Sì, però non in stato di isolamento.

ANTONINO CALARCO. D'accordo, ma era certamente accompagnato dai carabinieri.

PELLICANI. Non erano carabinieri: erano due agenti della DIGOS, però erano fuori della stanza.

ANTONINO CALARCO. Lei, dopo essere entrato nell'ufficio di Imposimato, è stato interrogato..

PELLICANI. Ero nella stanzetta dei cancellieri.

ANTONINO CALARCO. Mi lasci finire...viene interrogato e poi esce e viene ripreso in consegna da questi due funzionari della DIGOS ?

PELLICANI. No, le spiego.

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi IX.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONINO CALARCO. Mi dica come è andata da Imposimato.

PELLICANI. Io prima di tutto sono stato interrogato da Imposimato, poi, siccome c'era anche un confronto da fare, mi hanno fatto accomodare nella stanzetta vicina a quella del giudice Imposimato, mentre egli stava interrogando. E' la cancelleria, dove vengono spesso alcune persone. Tra queste, è entrato anche il giornalista, il quale mi si è avvicinato. E' stato uno scambio di poche parole.

ANTONINO CALARCO . Quindi le ha dato il questionario nella cancelleria del tribunale, nella stanzetta, mentre lei aspettava. Lì i due agenti della DIGOS non c'erano ?

PELLICANI. I due agenti della DIGOS erano fuori della porta.

ANTONINO CALARCO. Lei quindi poteva anche facilmente evadere in quel momento, anche se non era sua intenzione ?

PELLICANI. Non credo.

ANTONINO CALARCO. Non era sua intenzione, ma..

PELLICANI. Onorevole Calarco, vorrei fare una precisazione: non ho nessun interesse a fuggire, perché non ho niente da nascondere.

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi IX.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONINO CALARCO. Non era sua intenzione. Il problema è dello scrupolo con il quale due agenti della DIGOS l'hanno lasciata libera in modo di avvicinare...(Commenti).

PELLICANI. Non tragga delle conclusioni sue, onorevole: il giudice Impo simato aveva dato disposizioni che gli agenti della DIGOS fossero fuori della porta, in quanto mi conosceva benissimo.

ANTONINO CALARCO. Lei ha conosciuto Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer ?

PELLICANI. Sì, l'ho conosciuto.

ANTONINO CALARCO. Quali rapporti c'erano tra Bud Spencer, Carboni e lei ?

PELLICANI. Tra me e Carlo Pedersoli nessuno; fra Carboni e Pedersoli c'è un acquisto di un aereo.

ANTONINO CALARCO. E' stato perfezionato il pagamento di questo aereo ?

PELLICANI. No, non è stato perfezionato, come sempre: è usuale da parte di Carboni.

ANTONINO CALARCO. Quanto siete rimasti a dare per questo aereo ?

PELLICANI. Non credo che sia rimasto a dare niente, perché sono stati pagati, a vuoto, 800 milioni in quanto era un contratto di leasing.

Commis. P2 24 febbraio 1983 fabi IX.5

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONINO CALARCO. Lei ha avuto modo successivamente, dopo le disavventure di Carboni, di incontrare Pedersoli ?

PELLICANI. Sì, sì, ho avuto modo: è avvenuto prima della scadenza della rata.

ANTONINO CALARCO. Per chiedere che cosa ?

PELLICANI. Per chiedere un rinvio del pagamento.

ANTONINO CALARCO. Lei sa che il giorno dopo è saltata la roulotte di Pedersoli ?

PELLICANI. Io non l'avevo proprio saputo. L'ho saputo solo a dicembre, quando venne da me per farmi una comunicazione di indizio di reato da parte di un giudice.

ANTONINO CALARCO. Su questo fatto ?

PELLICANI. Su questo fatto.

ANTONINO CALARCO. Proprio per tornare al problema degli affari, poi lei è andato in Sicilia, ad Ortigia. Lei ha parlato di una società che si è costituita.

PRESIDENTE. Voglio ricordarle che noi non indaghiamo sugli affari di Carboni, bensì sul rapporto Carboni-Calvi-P2.

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi IX.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONINO CALARCO. Siccome questo aereo è servito per effettuare il trasferimento di Calvi (è lo stesso aereo) volevo sapere da dove proveniva questo aereo, se fosse stato pagato o meno.

PELLICANI. L'aereo è stato comprato con altri soldi: Calvi ancora non esisteva nei rapporti con Carboni, se è questo quello che vuole io chiarisca.

ANTONINO CALARCO. Abbiamo chiarito questo aspetto. Per quanto riguarda l'affare ~~Orti~~ Olbia-Ortigia...

PELLICANI. Non c'è un affare Olbia-Ortigia.

ANTONINO CALARCO. Pardon, Ortigia-Neapolis. Qui c'è una confusione. E' stata costituita la società Neapolis: quale professionista siracusano, quale avvocato ha assistito ?

PELLICANI. Non lo so, perché non ero presente. So che ho dei rapporti in cui si parla di questa società, credo a questo punto per la formazione di questa società, che non è stata costituita. Essa era in fase di costituzione, perché fu approntato uno studio, in quanto avrebbe dovuto essere una società metà pubblica e metà privata.

ANTONINO CALARCO. Quindi, lei non conosce il nome di questo avvocato ?

Commiss.P2 24 febbraio 1983 fabi IX.7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Credo che si fosse interessato un professionista di Roma, il cui nome adesso non mi sovviene. Comunque, ho una documentazione: quando la volete, è a disposizione.

ANTONINO CALARCO. A pagina due del suo memoriale lei, in un passaggio poco chiaro, lei dice questo: "Faccio presente che Carboni prof-
vide ad onorare e a pagare gli effetti avuti a titolo di favore dal Petrillo e dopo tale fatto mi pregò di avere con lui una collaborazione esterna. All'epoca a Venezia e provincia godevo di una certa stima e numerose conoscenze, sia in campo ~~industri~~ imprenditoriale, in considerazione del lavoro da me svolto e anche perché mio fratello ricopriva una carica politica nell'ambito del comune di Venezia e, inoltre, svolgeva l'attività di commercialista con studio a Mestre, Via Carducci". Vuole chiarire questo passaggio ?

PELLICANI. Cosa debbo chiarire ?

ANTONINO CALARCO. Lei si è dato alla collaborazione con Carboni.

PELLICANI. Su sua precisa richiesta.

ANTONINO CALARCO. ...su sua precisa richiesta. Volevo intendere il passaggio, la motivazione che ha messo in questo memoriale: "...e anche perché mio fratello ricopriva una carica politica".

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi IX.8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Non c'entra niente !

ANTONINO CALARCO. L'ha scritto lei, mica io !

PELLICANI. La cosa di mio fratello non c'entra. Ho fatto quel riferimento, che ero conosciuto, anche in considerazione del fatto che mio fratello ricopriva.....

ANTONINO CALARCO. Lo studio di commercialista di suo fratello non si è interessato mai agli affari di Carboni ?

PELLICANI. No, mai. Si è occupato lo studio Lenarda.

ANTONINO CALARCO. Questo era un chiarimento. Va bene. Ho concluso.

ALDO RIZZO.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

X/1

Carta da minuta~~ALDO RIZZO~~

ALDO RIZZO. Signor Pellicani, vorrei, per un istante, tornare a quel viaggio in Spagna che doveva vedere, come partecipanti, Annibaldi, Vitalone, Gallucci e Carboni. Lei ha detto che questo viaggio era stato organizzato - e che poi non era stato fatto - per una partita di caccia e per studiare anche la possibilità di sistemare le vicende giudiziarie di Calvi. Potrebbe dirci, anzitutto, come mai in questo viaggio si trova coinvolto Annibaldi?

NON
CORRETTA

PELLICANI. Perché Annibaldi è presentatore ufficiale di Carboni ai fratelli Vitalone, e siccome Annibaldi era colui che forniva le macchine ai Vitalone ed era amico d'infanzia, è colui che dice... Tanto è vero che Annibaldi chiese anche un certo rapporto da presentare - sempre secondo le dichiarazioni, queste dettemi da Annibaldi -... richiesta da parte dell'onorevole Andreotti, cosa che fu fatta e che esiste nei documenti che io ho messo a disposizione della magistratura.

ALDO RIZZO. In quale circostanza gliene parlò Annibaldi?

PELLICANI. Annibaldi mi parlò nella circostanza in cui... Ecco, adesso ricordo, siccome prima non inquadravo se era novembre o era in ~~aprile~~ aprile... invece, adesso l'ho inquadrato: era nel periodo che va tra marzo ed aprile 1982.

ALDO RIZZO. In quale contesto uscì fuori questo discorso sul viaggio?

PELLICANI. Il discorso sul viaggio era che Annibaldi da più giorni stava cercando Carboni che non riusciva a rintracciare, e, appunto, mi chiamò con urgenza presso la sede della sua società in via Asiacci (?), e in questo sfogo disse: "mi sta mettendo a repentaglio, dopo che ~~l'ho~~ ho

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

x/2

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

organizzato, dopo tanto tempo, questo viaggio, e non riesco... Per cui, preoccupatix tu, eventualmente, di avvertire i piloti, e cerca di farmi incontrare immediatamente con ...

ALDO RIZZO. Ma furono fatte prenotazioni per questo viaggio?

PELLICANI. No, dovevano andare con l'aereo privato del Carboni.

ALDO RIZZO. Prenotato in qualche posto, lei sa la località dove dovevano andare?

PELLICANI. No, Carboni e Annibaldi avevano una tenuta in affitto, nelle vicinanze di Saragozza, cioè una tenuta di caccia.

ALDO RIZZO. Le risulta se c'erano altre persone che sapevano ~~px~~ di questo viaggio che era stato organizzato?

PELLICANI. In quell'occasione, lì, quando parlammo di questo, c'era il socio di Annibaldi, che era Francesco Santi (?).

ALDO RIZZO. Quindi, sentì tutto quanto il discorso.

PELLICANI. Sì, sentì, ma anche, spesso, era informato di tutti questi movimenti.

ALDO RIZZO. Lei, di questo, ebbe poi modo di parlarne con Carboni?

PELLICANI. Sì, lo riferii al Carboni, e Carboni disse che non era interessato a fare questo viaggio.

ALDO RIZZO. Senta, al di là di questo episodio, le risulta qualcosa di rapporti tra Carboni e Gallucci?

PELLICANI. No, non credo, a me non risulta... So che il Carboni aveva avuto co

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

X/2

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

tatti per qualcosa con l'allora procuratore De Matteo, per la questione Ponti-Loren, e basta. Con Gallucci non credo che abbia mai avuto rapporti diretti, almeno per quanto ne so io.

ALDO RIZZO. E per quanto concerne i Vitalone, lei potrebbe dire qualcosa ^{alla} ~~xxxx~~ Commissione circa rapporti diretti tra Carboni e i Vitalone, cioè oltre quell'incontro che c'è stato?

PELLICANI. L'unica volta che ho visto Carboni assieme ai Vitalone fu una sera sotto casa dell'onorevole ^{Claudio} Vitalone; c'era il fratello, c'era Anni baldi, c'ero io e c'era Carboni; E poi so che telefonavano spesso; spesso ci facevano telefonare; io stesso ho telefonato allo studio dell'avvocato Vitalone, sia allo studio, in via Veneto, del senato re Vitalone, dicendo che Carboni sarebbe arrivato fra mezz'ora o avrebbe posticipato o anticipato...

ALDO RIZZO. E lei lo sa qual era il motivo di queste telefonate?

PELLICANI. Il motivo di queste telefonate riguardava sempre la situazione giudiziaria di Calvi.

ALDO RIZZO. Questo le risulta anche per una conoscenza diretta, cioè nell'ambito di quelle telefonate che lei ha avuto modo di ~~è~~ fare o di ricevere?

PELLICANI. Sì, perché Carboni, una volta... anzi, due volte mi fece telefonare all'avvocato Vitalone dicendo che quei documenti sarebbero arrivati con ventiquattrore di ritardo.

ALDO RIZZO. E chi le rispose?

PELLICANI. Una prima volta mi rispos~~e~~ il collaboratore di Vitalone, il quale mi disse che l'avvocato era impegnato e che avrebbe riferito; sic

COMM. P2 24.2.83

TESTINI.cf

CAMERA DEI DEPUTATI

X/4

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

come il giorno dopo Carboni insistette che io parlassi direttamente con l'avvocato, mi feci passare l'avvocato il quale fu molto scortese, cosa che io poi riferii...

ALDO RIZZO. Cioè, Wilfredo Vitalone?

PELLICANI. Wilfredo Vitalone. Poi, un'altra cosa è che Carboni mi diede incarico di mandare, attraverso la segretaria Marina Massimetti, a ritirare la copia che fu scritta da Vitalone per la ~~re~~ ricusazione Colombo dei giudici Turone e/~~Colombo~~, copia che è nelle mani della magistratura, copia consegnata da me.

ALDO RIZZO. Lei ha auto modo di guardarla questa copia?

BELLA NON
CORRETTA

PELLICANI. No, l'ho solo scorsa.

ALDO RIZZO. Comunque, sa che, effettivamente, aveva come contenuto la ricusazione di Turone e Colombo?

PELLICANI. Sì, è manoscritta.

ALDO RIZZO. Invece, per quanto concerne quell'altro incontro che si sarebbe verificato sotto lo studio o l'abitazione del senatore Vitalone, potrebbe dirci, anzitutto, in quale periodo siamo?

PELLICANI. Era freddo, avevamo il cappotto, comunque, credo che sia avvenuto il 23 o il 24 gennaio del 1982. Lo ricordo perché uno o due giorni prima, su mia denuncia, era stato arrestato Piero Citti.

ALDO RIZZO. E di che cosa si parlò lei lo sa, cioè, in termini più o meno precisi, e ci vuol dire cosa avvenne?

PELLICANI. Lo so, perché poi battei a macchina la relazione. In quell'occasione, il senatore Vitalone chiamò Carboni perché voleva avere da

COMI P2 24.2.83

TESTINI/cf

X/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PELLICANI)

lui una relazione sulla situazione del Calvi, di come si comportava la stampa... cioè, erano delle indicazioni ^{che,} a dire dell'onorevole Claudio Vitalone, ^{gli} erano state richieste dall'onorevole Andreotti. Relazione che poi fu battuta su dettato dell'onorevole Pisanu, del professor Andrea Carboni, e che fu da me battuta e poi fatta pervenire allo studio dell'avvocato Vitalone.

ALDO RIZZO. Forse, non ho capito bene. Con riferimento a questo incontro, ci fu un incontro presso lo studio di Vitalone?

PELLICANI. Successivamente ci furono degli incontri.

ALDO RIZZO. E lei era presente?

PELLICANI. No. Incontri avvenuti allo studio, mai.

ALDO RIZZO. Ma quando lei fa riferimento a quell'incontro che ci fu sotto lo studio, lei era presente?

PELLICANI. Non era sotto lo studio, era sotto la casa.

ALDO RIZZO. Sotto la casa di chi?

PELLICANI. Di Claudio Vitalone, al numero 154...

ALDO RIZZO. Lei era presente?

PELLICANI. Sì, ero presente.

ALDO RIZZO. Chi c'era?

PELLICANI. C'era Claudio Vitalone, Annibaldi, Carboni, io....

ALDO RIZZO. Venivano dall'abitazione di Vitalone o fu soltanto un incontro lì, in loco?

PELLICANI. No, fu in loco perché fu richiesto di trovarci lì sotto.

ALDO RIZZO. Lì sotto. Poi, che successe, andarono sopra?

PELLICANI. No, parlarono in strada, rimasero una ventina di minuti a colloquiar

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI X/6

Carta da minuta

- ALDO RIZZO. Cioè, sempre delle vicende giudiziarie...
- PELLICANI. Sempre sulle vicende giudiziarie...
- ALDO RIZZO. Più o meno, potrebbe dirci che cosa fu detto dai singoli partecipanti a questo incontro?
- PELLICANI. No, perché io ero distante una cinquantina di metri. So, come le ripeto, che fu chiesta una relazione, cosa che fu fatta e che fu consegnata - mi pare - il lunedì successivo.
- ALDO RIZZO. Non si parlò di altro, cioè non sa altri elementi?
- PELLICANI. Non so altri elementi.
di
- ALDO RIZZO. E/gli altri incontri tra Carboni e Vitalone lei non sa nulla?
- PELLICANI. So che ce ne sono stati diversi.
- ALDO RIZZO. E come lo sa?
- PELLICANI. Perché spesso accompagnavamo Carboni, però noi aspettavamo qui, o a viale Mazzini o a via Veneto.
- ALDO RIZZO. Per quanto concerne il pranzo nel ristorante "Gigetto il pescatore", lei, un momento fa, ha chiarito che il ~~è~~ Consoli ebbe a dire che i tempi non erano maturi per realizzare una soluzione giudiziaria favorevole a Calvi e che, quindi, bisognava semmai far slittare il processo per evitare una soluzione che poteva essere scandalosa. Mi pare che lei abbia detto così.
- PELLICANI. Sì, esatto, difatti, Consoli cercava questa nomina, proprio perché aveva assicurato in cambio di far slittare il processo a data da destinare.
- ALDO RIZZO. In questa vicenda, il ruolo dei Vitalone qual è stato, con riferimento anche a queste parole pronunciate da Consoli?
- PELLICANI.

NON
CORRETTA

COLL. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. I Vitalone non c'entravano perché questa connessione con Consoli Carboni la cercò proprio perché voleva estromettere i Vitalone i quali avevano chiesto un prezzo altissimo: 25 miliardi.

ALDO RIZZO. Venticinque miliardi?

PELLICANI. Venticinque miliardi.

ALDO RIZZO. Motivavano il perché di questi 25 miliardi?

PELLICANI. A me non l'hanno motivato, ma credo che a Carboni l'abbiano motivato. Siccome Carboni cioè... nei suoi rapporti anche politici ha sempre tentato di dare il meno possibile ed intascare lui.

ALDO RIZZO. Quindi, non hanno detto più o meno quale doveva o poteva essere il piano di ripartizione di questi 25 miliardi, a chi dovevano andare?

PELLICANI. No.

ALDO RIZZO. Nomi ne sono stati fatti?

PELLICANI. No. Come le ripeto, tranne quello di Alberici fatto da Consoli e fattomi anche da Annibaldi il quale, non si sa come mai, in quella occasione che mi parlò del famoso viaggio in Spagna per la partita di caccia, mi fece anche il nome di Alberici quale nuovo procuratore generale della procura di Milano. Tanto è vero che, se riuscite, non so se sia andata ancora distrutta perché non so se la stampa l'abbia già messo: nella sua agenda è scritto questo nome, tanto è vero che lui non lo ricordava e scartabellò l'agenda dicendomi il nome.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda specifica: per quanto concerne la vicenda riguardante la società Neapolis, lei ha detto che nel 1978, tramite Balducci, Carboni ebbe un incontro o contatti con un gruppo di siciliani che ~~qualificò~~ poi lo stesso Carboni ebbe a qualificare come mafiosi.

PELLICANI. Definì mafiosi, sì.

COMELP2 24.2.83

ASSENZA. cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XI/2

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Lei ricorda qualche nome di questi personaggi?

PELLICANI. No, cioè rivedendo i documenti, ci sono alcuni nomi.

ALDO RIZZO. Quali documenti?

PELLICANI. Sono delle cambiali che furono date in pagamento della restituzione del prestito: in alcune di queste c'è la girata di...

ALDO RIZZO. E queste cambiali?

PELLICANI. Sono a disposizione della magistratura.

ALDO RIZZO. C'è chi le avrebbe: Imposimato?

PELLICANI. Credo che ce l'abbia in questo momento la guardia di finanza. Imposimato dovrebbe averne fotocopia. Ecco, uno è Faldetta, adesso mi sovviene.

ALDO RIZZO. Come?

PELLICANI. Faldetta.

ALDO RIZZO. Lei dice, relativamente alle minacce, che a un certo punto fu costretto a restituire con gli interessi la somma perché aveva ricevuto delle minacce. Potrebbe chiarirci in che termini si furono queste minacce?

PELLICANI. Ci furono prima delle discussioni blande, poi si arrivò anche ad una colluttazione avvenuta in una villa a Roma sulla via Aurelia, che non so dove si trovi come ubicazione.

ALDO RIZZO. Tra chi?

PELLICANI. Tra Carbone e, diciamo, il boss...

ALDO RIZZO. E chi era?

PELLICANI. ... che si chiamava Mario, però il cognome io non lo ricordo.

ALDO RIZZO. Di dov'era?

PELLICANI. Era siciliano. Comunque ci sono persone che lo conoscono benissimo perché io ho già fatto presente ai magistrati che, sia la Italia

COML. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

XI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue PELLICANI)

De Carolis, moglie del defunto Balducci, sia la Angelini Filomena ed altre persone che io ho indicato conoscono benissimo il nome e cognome di questo signore.

ALDO RIZZO. Lei l'ha visto questo signore?

PELLICANI. Sì, l'ho visto.

ALDO RIZZO. Potrebbe dare un'indicazione, una ~~descrizione~~ descrizione?

PELLICANI. E' un uomo sui cinquant'anni, capelli brizzolati, abbastanza tarchiato, viso rotondo.

ALDO RIZZO. Potrebbe precisare lei la località siciliana?

PELLICANI. Mah, Palermo perché credo... cioè so che Carboni faceva sempre riferimento a Palermo.

ALDO RIZZO. In che senso faceva sempre riferimento a Palermo?

PELLICANI. Perché telefonava. So che telefonava. In qualche ~~quadro~~ /agenda dovrei avere anche il numero di telefono dove Carboni telefonava.

ALDO RIZZO. Di qualche personaggio palermitano in particolare lei ha ricordo del nome?

PELLICANI. Prego?

ALDO RIZZO. Il nome di qualche soggetto palermitano al quale telefonava?

PELLICANI. Mafioso o politico?

ALDO RIZZO. Mafioso e non mafioso?

PELLICANI. Ecco, di politico c'è l'onorevole Foti che io conosco, che ci furono.. Poi so che ebbe dei contatti con uno dei politici che poi fu ammazzato non so, Reina mi pare.

ALDO RIZZO. Un'ultima domanda e concludo. Lei, signor Pellicani, è stato il segretario per diversi anni di Carboni; lei ha indicato numerosi fatti

COMM. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XI/4

Corta da minuta
(segue RIZZO)

specifici e lo ha fatto in maniera molto chiara e dettagliata. Credo, però, che noi possiamo chiederle qualcosa in più. Noi abbiamo l'immagine di un personaggio quale Carboni che certamente guida la fuga di Calvi; l'ha detto lei stesso, tant'è che ha detto: si è voluta affibbiare a me, in fondo la gestione di questa fuga. Quindi, questo fa presumere che lei ritenga che sia stato Carboni a gestire la fuga di Calvi.

PELLICANI. Per quanto ne conosco io, sì. Cioè, conoscendo l'elemento Carboni e poi relegando tutti i vari collocamenti, ~~in vari collegamenti~~ perché, non so se sul memoriale l'ho scritto, ma Carboni che riceve le valigie all'hotel Milan di Milano; Carboni che riceve all'una di notte Calvi a Roma a via Ignazio Guidi; Carboni che mi prega, cosa che non era mai successa nei dieci anni, di portare a dormire a casa mia una persona; poi tutto il resto come si è svolto mi fa pensare che concordemente con Calvi avessero agito e che Carboni sapesse già sin dal lunedì o dalla domenica prima della fuga di Calvi ed aveva predisposto il tutto.

ALDO RIZZO. Lei, essendo stato per anni il segretario di Carboni, credo ritenga che Carboni gestiva questa fuga non per un interesse personale né soltanto per venire incontro eventualmente ad un desiderio di Calvi in tal senso. Doveva esserci qualche altro che aveva interesse ad organizzare la fuga. Su questo qualche altro lei potrebbe dirci qualcosa? Perché lei ovviamente conosceva la personalità di Carboni in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue conoscenze, amicizie e vari ambienti; quindi, ~~quando~~ ⁱⁿ ⁱⁿ si ~~rende~~ ^{rende} conto ad un certo punto che questa fuga

COMM. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI XI/5

Carta da minuta

segue RIZZO)

di Calvi - lasciamo stare per ora l'esito finale e ci fermiamo sino al momento della sua presenza - in questa fase indubbiamente Carboni porta avanti un disegno che probabilmente non è soltanto un disegno di Carboni e di Calvi, ma anche di altri. Al riguardo lei cosa ci può dire?

PELLICANI. Guardi, avete interpretato male il mio pensiero perché io sono convinto che Carboni dietro di sé non avesse niente. Perché Carboni aveva tutto l'interesse di tenersi vicino Calvi perché Calvi era colui che lo foraggiava; perché Carboni, dal momento in cui incontra Calvi, è pieno di soldi, aveva trovato l'uomo dalle uova d'oro che mungeva continuamente. Per cui, attraverso questo suo modo di fare, modo di dire, di millantare, perché Carboni giocava molto anche sullo stato d'animo del presidente Calvi... Vi posso riferire anche dei particolari: per esempio, Carboni dava un appuntamento alle 8 del mattino al presidente Calvi e poi si presentava all'una, alle due del pomeriggio. Carboni dormiva perché la notte aveva fatto baldoria con le donnine e faceva rispondere me o la segretaria al telefono dicendo che era impegnato in grosse riunioni politiche, mentre era tranquillo e beato che dormiva. Il presidente cadeva in questo tranello e poi creava quello che doveva dire. Un altro piccolo particolare che vi può dare una dimensione di quello che era Carboni: io ricordo che nell'ultimo periodo, diciamo propria una ventina di giorni prima della fuga, Carboni diceva di aver organizzato con la collaborazione di monsignor Hilary un appuntamento con una commissione allo IOR che doveva permettere poi di sfociare nel gestire i famosi soldi o le famose situazioni,

COML. P2 24.2.83

ASSENZA/cf

XI/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

e lo portò... prima lo fece venire (questo avvenne di domenica) a via Ignazio Guidi, poi, non so perché, mi pregò di portarmi a via Groenlandia nella villa del fratello Andrea e di lì a poco venne lì con il presidente. Ad un certo punto Carboni mi chiese di scendere nelle cucine e di chiamarlo al telefono; io lo chiamai senza sapere e questo cominciò a dire: "Onorevole, eccellenza, allora domani l'appuntamento" e cose del genere per cui io ero giù, il presidente con Carboni era nel salone di rappresentanza e Carboni mentre parlava con me stava parlando...

ALDO RIZZO. Comunque, signor Pellicani, io le facevo un'altra domanda: al di là di quelli che potevano essere gli interessi di Carboni e cioè...

PELLICANI.

BUFFA NON
CORNETTA.

P2 24/3/82 MAR 12/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Intendo chiarire questi rapporti perché per lo meno si abbia un'immagine chiara di Carboni, in quanto mi pare che molto spesso si faccia confusione per quanto riguarda la sua personalità. Io non mi ritengo un genio, credo di essere una persona con un'intelligenza media, perciò dopo dieci anni credo di aver capito, quanto meno, la personalità di Carboni. E vorrei non dimenticaste che, per quasi sette-otto anni, io ho vissuto anche all'interno della famiglia di Carboni, per cui conoscevo sia il comportamento esterno che Carboni aveva quando incontrava gli onorevoli, le varie personalità, i vari imprenditori, sia la sua immagine interna, che era del tutto diversa da quella che egli dimostrava al di fuori.

ALDO RIZZO. Allora, le rivolgo una domanda più precisa: secondo lei, la fuga di Calvi da chi era gestita? Dallo stesso Calvi personalmente, da Carboni o da altri?

PELLICANI. Per me era gestita da Calvi e da Carboni insieme.

ALDO RIZZO. Cioè, lei esclude che potessero esservi altri personaggi, altri centri di interesse che potessero avere vantaggio a realizzare determinati spostamenti di Calvi?

PELLICANI. L'unico dubbio che per me rimane (perché questo è un altro punto di domanda che mi sono posto in questi mesi di detenzione) è che, secondo me, qualcosa possa essere anche stato gestito da monsignor Hillary del Vaticano, perché questi telefonava quotidianamente, a tutte le ore del giorno e della notte, per cui mi sembra un pò strano, per quanto riguarda un monsignore del Vaticano, che dopo tre giorni che si è conosciuto un Carboni, ~~non si fosse mai visto con lui~~ si

P2 24.2.1983 MAR/lv 12/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pellicani).

che
 dia^{no} del tu, vadano a cena insieme, e che monsignor Hillary, prima
 di ricevere o Corona o Caracciolo o lo stesso Calvi, chiedesse il
 permesso a Carboni: mi sembra un po' strano che non ci fosse di mez
 zo anche lui.

ALDO RIZZO. Questo è un punto molto qualificante. Noi abbiamo vari momenti
 i quali dimostrano come Carboni non fosse soltanto un soggetto che si
 interessava ~~agli~~ di affari, se necessario ricorrendo anche ~~alla~~
 tagemmi di vario genere. Per esempio, abbiamo il problema/rapporti/con
 Pazienza, abbiamo una realtà sulla quale forse lei potrebbe darci
 qualche delucidazione: nel momento in cui Carboni diventa molto vici
 no a Calvi, Pazienza in qualche modo comincia ad essere messo da par
 te: questa è una realtà che emerge anche attraverso le conversazioni...

xxxx

PELLICANI. Certo, era uno dei metodi di Carboni quello di servirsi prima delle
 persone e poi di schiacciarle: cosa che ha fatto con me nei lunghi
 dieci
~~die~~ anni. Io credo ...

ALDO RIZZO. Non le sembra che Pazienza fosse un personaggio dotato di tanti
 appoggi che era difficile, per Carboni, schiacciarlo soltanto con la
 propria forza?

PELLICANI. Credo di sì perché, probabilmente, anche Pazienza vendeva molto fumo
 e poco arrosto. D'altra parte, Pazienza aveva tentato più volte di
 portare Calvi all'interno del Vaticano e non vi era riuscito; Carboni,
 invece, attraverso le connessioni/con il cardinale Palazzini, prima,
 e poi attraverso monsignor Hillary era riuscito, per lo meno, a dargli

COMI. P2 24.2.1983

MAR/cl

XII/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PELLICANI)

quella parvenza di entrare all'interno del Vaticano, all'interno dello IOR.

ALDO RIZZO. Ed allora le pongo una domanda: nel corso di una ^{conversazione} ~~contestazione~~/tra Calvi e Carboni, quest'ultimo ad un certo punto dice a Calvi: ~~si~~ non si preoccupi, perché se loro (non so a chi si faccia riferimento) hanno dalla loro parte i Pazienza e i Santovito, anche noi abbiamo le nostre amicizie. Potrebbe dare una chiave di lettura di questa frase?

PELLICANI. Sì, secondo me ~~la~~ chiave di lettura ~~in~~ questa cosa è l'onorevole Corona, il quale aveva diverse conoscenze, in campo internazionale, nella massoneria. Per cui, Carboni spesso sbandierava questa conoscenza, tant'è vero che ebbe a dire, quando vi furono le dimissioni del vicepresidente del Banco Ambrosiano, De Benedetti, che le dimissioni furono volute da una certa parte della massoneria Israeliana e che l'onorevole Corona, durante un suo viaggio in Israele, aveva contribuito a far dare le dimissioni a De Benedetti.

ALDO RIZZO. Al di là dei rapporti con il generale Santovito, le risulta qualcosa circa rapporti di Carboni con ~~le~~ servizi segreti?

PELLICANI. No, perché ^a Carboni probabilmente piaceva molto spesso giovare a fare lo 007, ma in realtà non li aveva.

ALDO RIZZO. In che senso amava giovare allo 007?
~~XXXXXXXXXX~~

COMM. P2 24.2.1983

MAR/cl

XII/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Perché molto spesso raccontava cose che non erano vere: ~~ex~~ c'era chi, non conoscendolo, gli credeva, io che invece vivevo all'interno della sua famiglia, io che mi trovavo all'interno del suo modo di vivere, sapevo leggere fra le righe quando diceva la verità e quando non diceva la verità.

ALDO RIZZO. Carboni ebbe mai a parlare di Gelli?

CORRETTA

PELLICANI. No, ebbe a parlare di Gelli in un ^{un}viaggio con Berlusconi, in quale raccontava come era avvenuta la sua conoscenza con Gelli. E basta.

ALDO RIZZO. Comunque, lei che è stato segretario di Carboni, potrebbe dire che vi era un rapporto, un'amicizia, una conoscenza fra Gelli e Carboni?

PELLICANI. Secondo me, no. Credo che l'unica conoscenza che abbia avuto, ma in tempi molto remoti, sia stata quella con Umberto Ortolani.

ALDO RIZZO. In che senso?

PELLICANI. Credo, da quanto mi riferì, che l'abbia conosciuto ad una festa e che abbia avuto dei rapporti iniziali, che poi però morirono lì.

ALDO RIZZO. Un'ultima domanda, signor Presidente, e ho concluso. Il Mac Donald che lei ha citato in una risposta al Presidente è il titolare della società CALLEN CODE di Zurigo, che Kunz incaricò di procurare l'aereo

COMM. P2 24.2.1983

MAR/cl

XII XII/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue RIZZO)

privato per la fuga di Calvi a Londra e l'alloggio a Londra, attraverso :
legale inglese della società stessa ?

PELLICANI. Non glielo so dire.

ALDO RIZZO. Secondo lei, questo MacDonald è al corrente dell'identità del passeggero clandestino raccomandato da Kunz?

PELLICANI. Non glielo so dire. Sulle cose di cui non sono certo non posso rispondere.

ALDO RIZZO. Come le risulta che Calvi raggiunse Klagenfurt da Trieste?

PELLICANI. Mi è noto perché il sabato mattina l'amante di Carboni, Manuela Kleinzig, telefonò alla sorella, chiedendo se il presidente Calvi fosse arrivato, e la sorella Micaela le rispose di sì.

ALDO RIZZO. Quindi lei non sa se raggiunse Klagenfurt da solo o in compagnia?

PELLICANI. Questo è chiaro, io l'ho già detto anche alla magistratura: quando Vittor a mezzanotte venne a prendere Calvi, era in compagnia di altre due persone che fino ad ora non siamo riusciti... che almeno io, tra le persone che mi hanno mostrato, non sono riuscito ad identificare. Poi, vi è la stessa ammissione del Vittoril quale, chiamato alle quattro del mattino, al mio rientro da Trieste, disse di aver consegnato Calvi, sulle coste / iugoslave,

COMM. P2

24.2.1983

MAR/cl

XII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PELLICANI)

ad una coppia di amici che avrebbe provveduto a portarlo a Klagenfurt.

ALDO RIZZO. Lei non sa quale passaporto Calvi poté usare?

PELLICANI. Credo che il passaporto usato da Calvi sia ~~quello~~ quello mandato da Carboni, attraverso Diotallevi, a Trieste.

FAMIANO CRUCIANELLI. Le farò, ~~mi~~ signor Pellicani, qualche domanda molto semplice anche per dar modo agli altri colleghi di intervenire. Lei ha parlato di una relazione, che doveva consegnare a Vitalone, ~~che~~ ^{da} lei ~~ha~~ battuta a macchina.

PELLICANI. Sì, l'ho battuta a macchina.

FAMIANO CRUCIANELLI. Può richiamare rapidamente i contenuti e il modo in cui essa è stata prodotta?

PELLICANI. Il contenuto, se non vado errato (comunque la troverete tra i documenti a disposizione della magistratura), parlava dei rapporti ~~di~~ ^{che} Calvi aveva avuto con Monsignor Marcinkus, delle possibilità di un certo appoggio da parte della stampa e ~~parlava~~ di un incontro che avevo avuto con Caracciolo, Scalfari e altre persone che adesso non ricordo, delle necessità del Calvi, di stati di fatto. Cioè

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Pellicani)

Cioè, in realtà, ~~era~~^{era} una relazione che parlava, che intendeva affossare Marcinkus perché l'ostacolo grosso del Calvi era Marcinkus, il quale si rifiutava di incontrarlo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questo è abbastanza chiaro. Le ho chiesto anche la produzione di questa relazione. Lei si è limitato a batterla a macchina, credo.

PELLICANI. E' nata da una connessione di idee tra l'onorevole Pisanu, Binetti, Carboni e il fratello di Carboni, Andrea.

FAMIANO CRUCIANELLI. L'onorevole Pisanu non poteva informare direttamente il senatore Vitalone ?

PELLICANI. Non credo che l'onorevole Pisanu abbia mai avuto rapporti diretti con Vitalone, perché erano anche di una corrente diversa: Pisanu era zaccagniniano e Vitalone andreottiano.

FAMIANO CRUCIANELLI. Stiamo parlando del senatore Vitalone, questa volta.

Voglio fare una domanda soltanto su Santovito, per sapere se lei sa da quando Carboni conosceva Santovito.

PELLICANI. Santovito l'ha conosciuto credo intorno al maggio 1980, in occasione della nomina.

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi, è abbastanza recente.

SANTOVITO . Sì, abbastanza recente, anche se poi si sono visti in quel periodo molto spesso, a via XX Settembre.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FAMIANO CRUCIANELLI. Carboni conosceva Pecorelli ?

PELLICANI. Sì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Come mai ?

PELLICANI. L'ho già scritto nel memoriale.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ce lo richiami.

PELLICANI. Pecorelli entra nella vita di Carboni su presentazione, se non vado errato, di un certo Ugo Benedetti, che fu a suo tempo segretario particolare del ministro Colombo, ~~in seguito~~ ^{Egli} inizia la guerra contro i Caltagirone perché Carboni, che aveva prospettato una simile operazione con Ravello per le proprietà di Armellini.. Ravello fa propria questa sua iniziativa e la fa attraverso Corrado ~~Sofia~~ Sofia e l'allora direttore generale Addario, dell'Italcasse. Porta avanti questa stessa iniziativa. Quando Carboni viene a conoscenza che l'idea, che era nata per portare in porto l'operazione Armellini, è stata portata invece attraverso la Flaminia Nuova con i Caltagirone, incomincia una lotta di stampa nei confronti dei Caltagirone. E' proprio Pecorelli, che allora non aveva ancora un giornale, un settimanale, ma un'agenzia di stampa, ^{di} inizia a boicottare le questioni dei Caltagirone; poi Carboni si serve dell'amicizia che ha con Caracciolo per farle apparire anche sull'Espresso.

~~PELLICANI~~
FAMIANO CRUCIANELLI. Il rapporto fra Carboni e Pecorelli continua nel tempo, si estende, che lei sappia ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Inizia e finisce con le case Caltagirone.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non ci sono altre relazioni ?

PELLICANI. Che io sappia, no. Probabilmente, ci sarà stato qualche incontro, ma non di carattere...Credo che abbia avuto qualcosa da Carboni, cinque o sei milioni.

FAMIANO CRUCIANELLI. Dico questo perché Pecorelli, come Santovito (solo che lei ha detto che Santovito l'ha conosciuto tardi) erano anche conoscenti di Gelli, quindi per vedere se in qualche modo ~~pw~~ questo circuito si produce.

PELLICANI. Per la conoscenza di Gelli, credo che l'unico che poteva eventualmente portarlo da Gelli fosse l'onorevole Angelo Atzori. Era uno dei dirigenti della loggia P2, per cui..

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei lo dice perché ha dei fatti, non solo per quelle che sono cose che già noi conosciamo ?

PELLICANI. Sono cose che io ho conosciuto attraverso la stampa. Siccome tra Atzori e Carboni c'è un rapporto abbastanza stretto, non vedo perché dovesse cercare..

FAMIANO CRUCIANELLI. Da che anno c'era questo rapporto?

PELLICANI. Dal ~~1977~~ 1977 fino al 1980-81.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei poco fa ha parlato di Ortolani. Vi è un tentativo, forse abortito, su una operazione non bene identificata in Sud America, nella quale sarebbe coinvolto il Binetti in prima persona e ovviamente il Carboni. In questa operazione americana non vi è nessun rapporto con Ortolani ?

PELLICANI. No, perché non ce n'era bisogno, in quanto Binetti aveva a disposizione ministri e presidenti perché, conoscendo l'ambasciatore Nestor Coll aveva le porte aperte in Venezuela.

FAMIANO CRUCIANELLI. I rapporti con la massoneria passano unicamente fra Corona e Carboni o vi sono altri rapporti che Carboni ha con la massoneria ?

PELLICANI. Che io conosca, credo che ci siano solo quelli con Annibaldi, Corona e le persone che ho nominato poc'anzi.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei poco fa ha detto che Corona, prima di prendere una decisione che avesse un qualche rilievo, si consultava, "chiedeva il permesso" (lei ha usato queste parole) a Carboni.

PELLICANI. Spesso accadeva questo. Ho assistito a delle cose...io stesso, che vivevo da parecchi anni con Carboni, mi meravigliavo come un uomo della preparazione e dell'intelligenza di Armando Corona... Bastava che alzasse il telefono e dicesse: "Ho bisogno che lei venga qui" e Corona dopo un quarto d'ora, venti minuti, era presente. Questo è accaduto nel famoso incontro avvenuto in Via

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Pellicani)

Ignazio Guidi con l'onorevole De Mita, in occasione di quella riunione con Carboni, con monsignor Hilary, è accaduto in occasione di un signore che Paziienza portò da Parigi e che voleva incontrare a tutti i costi Corona, in altre occasioni....

Non credo che fosse solo per un atto di riconoscenza, perché Carboni aveva messo l'appartamento di Via della Farnesina a disposizione di Corona.

ANTONINO CALARCO. C'è un nome che è stato buttato là: Signorile!

PELLICANI. Signorile ? Io non l'ho detto. Ho parlato di monsignor Hilary
(Si ride).

FAMIANO CRUCIANELLI. Io non l'ho sentito, infatti. Vorrei rivolgere un'ultima domanda, che per ~~il~~ altro è abbastanza delicata. E' un argomento estremamente delicato, sia lei che noi lo dobbiamo affrontare con molto equilibrio, come tutto il resto, per altro. Lei ha già parlato ⁱⁿ ~~di~~ una intervista fatta all'Espresso dell'onorevole Darida. Lei sa di questo biglietto: "Durida (o Darida)-preannunciato messaggio - attenzione ai giudici di Milano e Sica".

PELLICANI. L'ho appreso dalla stampa.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sta scritto su tutti i giornali, per l'appunto. Le vorrei chiedere se ha qualche elemento concreto in relazione ai rapporti fra Carboni e Darida.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XIII.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Sì, concreti: mi pare di averne dato ampio spazio nel mio memoriale.

FAMIANO CRUCIANELLI. Parlo di elementi concreti relativi ovviamente ai magistrati, ai fatti che possono riguardare noi, non mi riferisco agli altri.

PELLICANI. So di quei fatti di cui ho già dato notizia sul mio memoriale di quando Darida era sindaco di Roma. Se vuole, glieli espongo.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha posto in modo corretto la domanda. Dica ciò che sa di fatti ¹¹affinanti alla nostra Commissione.

PELLICANI. L'unico rapporto che so di Calvi e Darida è che a giugno Carboni mi riferì che in un colloquio avuto con Calvi gli avevano confidato che il ministro Darida - credo nel periodo di aprile - avesse avuto da parte del Calvi un miliardo. Pertanto, Carboni commentò questa cosa dicendo: "Nuovamente il Mascellone (così lo chiamava: la mandibola pesante) ha colpito!".

FAMIANO CRUCIANELLI. In relazione a questo biglietto, lei non sa dire nulla ?

PELLICANI. In relazione a questo biglietto, non le so dire nulla.

RAIMONDO RICCI.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/1

Carta da minuta

RAIMONDO RICCI. Vorrei chiedere qualche precisazione ulteriore, al signor Pellicani, su di una questione che nell'interrogatorio di questa mattina egli ha un po' sfiorato, cioè quella relativa alla dazione di denaro all'avvocato Vitalone. Può, per cortesia, specificare in base a quali elementi lui può affermare che questo denaro sia stato dato, in quale ammontare, da parte di chi, con quali elementi di riscontro circa la dazione, e per quale scopo?

PELLICANI. Per quanto riguarda i soldi versati all'avvocato Vitalone, io ho già dato chiarimenti alla magistratura, comunque, li ripeto anche a voi. Si tratta di questo: nel mese di novembre, Maurizio Mazzotta, segretario di Francesco Pazienza, venne da noi dicendo che il Banco Ambrosiano era disponibile a concedere un finanziamento alla "Prato Verde" per circa 5 miliardi; però, c'era un punto che doveva essere risolto, e cioè che per avere questo finanziamento doveva essere la dazione/~~in~~ⁱⁿ prestito garantito - così dissero sia Francesco Pazienza che Maurizio Mazzotta - di 1 miliardo e 200 milioni, che doveva essere stornato da questo finanziamento che veniva fatto dal Banco Ambrosiano, per darlo in prestito al presidente Calvi, che a sua volta doveva essere consegnato all'avvocato Wilfredo Vitalone. Questo denaro, per esplicita dichiarazione sia di Maurizio Mazzotta, sia di Carboni Flavio, sia di Annibaldi, doveva servire ad "ungere" - così è il termine esatto - le ruote della giustizia.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma su cose che abbiamo già agli atti, o chiedete precisazioni ulteriori o chiedete conferma, perché il racconto ripetitivo è solo ripetitivo.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/2

PELLICANI. Il Carboni, non fidandosi né di quanto detto da Francesco Pazienza, né da quanto detto da Fausto Annibaldi, volle avere un ~~sinterezzato~~ incontro diretto con il presidente, e questo incontro avvenne ai primi di novembre, presso la casa di piazza Capranica del presidente Calvi, il quale a questo incontro disse che c'era la possibilità di ottenere questo finanziamento e che aveva necessità di questi soldi. Fu dato avvio all'operazione...

RAIMONDO RICCI. Lei queste cose le ha sapute da Carboni?

PELLICANI. Le ho sapute da Carboni, da Mazzotta e da Annibaldi.

RAIMONDO RICCI. Quindi, ha tre fonti concordi nel racconto che lei sta facendo?

PELLICANI. Sì, concordi. Dopo di che, si diede inizio a predisporre i documenti per avere il finanziamento. Ad un certo punto, verso il 18, 19 di novembre ~~avvenne~~ avviene la prima dazione della tranche del finanziamento che, in quella prima occasione, fu di 600 milioni, 600 milioni dei quali 400 vennero prelevati da Fausto Annibaldi, che a sua volta li diede a Mazzotta che li portò allo studio Vitalone. Successivamente, venne fatto un altro prelevamento, verso i primi di dicembre - ci sono delle ricevute poi firmate da Mazzotta che dichiara di ricevere questi soldi - e ~~vengono~~ vengono, ancora una volta, portati a Vitalone. Poi, successivamente, in un mio viaggio assieme a Carboni a Lugano, incontrammo il Molineris Carlo, il quale ci disse che due giorni prima l'avvocato Wilfredo Vitalone era stato da lui per aprire un conto a Lugano dove, e a quanto ci riferì personalmente Carlo Molineris, dovevano provenire dei fondi per ~~un~~ un miliardo, diretti a Wilfredo Vitalone; cosa che poi ebbe conferma da Maurizio Mazzotta, il

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/3

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

quale, nello stesso periodo in cui Vitalone si trova a Lugano, lui è presente a Ginevra. Successivamente, in aprile, Diotallevi porta dei BOT all'ufficio di via Panama...

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, scusi, ma lei vuol veramente risentire quanto sappiamo già?

RAIMONDO RICCI. Sì, vorrei risentirlo, signor presidentex...

PRESIDENTE. Risentiamolo.

PELLICANI. Porta dei BOT i quali vengono consegnati a Calvi e a sua volta vengono consegnati a Vitalone. In queste circostanze, vorrei far presente una cosa - e qui, probabilmente, dirò una cosa nuova -, che tutti questi versamenti che venivano effettuati per conto di Calvi all'avvocato Wilfredo Vitalone nascevano, improvvisamente, quando quest'ultimo, attraverso Carboni, faceva pervenire delle situazioni allarmanti, nel senso che diceva che stavano per essere emessi dei mandati di cattura nei confronti di Calvi.

RAIMONDO RICCI. Secondo quanto le risulta, questa somma faceva parte di una maggiore somma che ^{era} ~~era~~ stata stanziata, e gli specifici effetti - lei ha detto "ungere" - ... ma ha qualche riferimento più preciso sulle operazioni giudiziarie che avrebbe dovuto favorire questa somma?

PELLICANI. C'erano le varie pendenze romane e quella di Milano. Ma in quel momento, cioè ad aprile, quando viene data la nuova spinta con il miliardo, e poi 730 milioni di BOT, la cosa che preoccupava in quel momento era Turone e Colombo a Milano per la questione Pochetti...

RAIMONDO RICCI. Lei ha mai sentito parlare della necessità di ottenere la unificazione a Roma di tutti i procedimenti pendenti...

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XIV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Sì.

RAIMONDO RICCI. Vuole dire in che termini e da chi?

PELLICANI. Questo discorso è stato fatto da Carboni... Credo di aver assistito. anzi, ricordo benissimo di aver assistito ad una telefonata tra il Carboni e l'avvocato Vitalone.

RAIMONDO RICCI. Cioè, il tenore...

PELLICANI. Il tenore diceva questo, e cioè che c'era la necessità di dover riunire tutte le situazioni giudiziarie, in quanto sarebbe stato molto più facile portare avanti il discorso.

RAIMONDO RICCI. Questo era in relazione agli esborsi che si dovevano fare?

PELLICANI. Certo.

RAIMONDO RICCI. Su questo punto, vuole specificare meglio?

BOLZA NON
CORRETTA

PELLICANI. Onorevole, gli esborsi io li ho già chiariti; erano 25 miliardi che dovevano sanare tutta la situazione; poi, quanta parte andasse alla magistratura, quanta parte rimanesse nelle mani dei Vitalone o di altri, io questo non glielo so dire.

RAIMONDO RICCI. Lei ha mai sentito riferimenti, da terzi, di come fossero state utilizzate, sia pure in termini generici, le somme cui facciamo riferimento?

PELLICANI. No.

RAIMONDO RICCI. Lei sa solo che furono date le somme, di cui ha parlato, all'avvocato Vitalone?

PELLICANI. Furono date all'avvocato Vitalone; poi, come lui li abbia distribuiti, chi abbia avvicinato, io questo non glielo so dire.

MASSIMO TEODORI.

COMM. P2 24.2.1983 15/1/ ASSENZA/lv

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Signor Pellicani, ho vorrei chiederle alcune precisazioni su dei fatti sui quali lei ha già variamente depresso. Andando per ordine nel suo memoriale, ci può dire i rapporti tra Carboni e il commissario Pompò, altro appartenente alla lista P2?

PELLICANI. Ah, non lo sapevo. Allora, i rapporti tra il commissario Pompò e Carboni nascono, credo ... io sono entrato nel 1973 e il commissario Pompò già esisteva nelle conoscenze di Carboni. So che lo ha aiutato in più occasioni quando Carboni aveva bisogno di un passaporto, o di un favore o di un porto d'armi. Era sempre disponibile. Carboni a quanto mi riferiva - io però non ho mai assistito - mi diceva che gli aveva fatto avere una macchina; so che gli ha regalato un orologio Rolex d'oro; so che ... una cosa certa, invece, è che il commissario Pompò, mentre Domenico Balducci era latitante, sapeva benissimo dove trovar^{si} lo perché spesso/incontravano e sapeva che aveva un mandato di cattura.

MASSIMO TEODORI. Fra l'altro, mi pare che fosse proprio il commissario Pompò che ha fatto arrestare il Citti.

PELLICANI. No, Botta. Non c'era più Pompò. Per quanto riguarda la questione Citti, Carboni inizialmente non voleva che io presentassi la denuncia; fui io ad oppormi e fui io a recarmi, un sabato mattina se non vado er rato il 18 luglio, dal commissario Botta del I distretto facendo la denuncia di estorsione perché io non temevo niente e nessuno; siccome non avevo nulla da nascondere, mi portai e feci la denuncia.

MASSIMO TEODORI. Ho capito. ~~Dei fatti,~~ A proposito delle questioni relative a

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 15/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Teodori).

Il Corriere della Sera ed a varie riunioni o telefonate o notizie, ci può precisare la questione del diritto al voto, delle azioni Calvi, delle azioni della Centrale per quanto riguarda Rizzoli-Corriere della Sera. Cioè, ci può ^{precisare} ~~precisare~~ se questo era uno dei punti oggetto delle discussioni o delle telefonate e con chi avveniva questo tipo di discussione?

PELLICANI. Credo che sia uno dei punti focali del discorso Corriere della Sera.

MASSIMO TEODORI. Se può darci i termini e dirci chi erano gli interlocutori di questo specifico discorso.

PELLICANI. A quanto mi risulta, Calvi diceva che il Ministero del tesoro nella persona del senatore Nino Andreatta aveva tolto la possibilità di votare per cui chiedeva, attraverso la collaborazione dell'allora sotto segretario onorevole Pisanu e la collaborazione in quanto amico ed allievo del professor Binetti, di dare almeno per una volta la facoltà di votare per dare corso alla vendita di questo famoso 40 per cento delle azioni de Il Corriere della Sera in quanto avrebbe ^{potuto} ~~potuto~~ così farle gestire a gruppi della democrazia cristiana, del partito socialista e del partito comunista. Perché, secondo Calvi e Carboni, Il Corriere della Sera doveva essere gestito a pluralità, cioè doveva essere suddiviso nell'arco costituzionale.

MASSIMO TEODORI. Le risulta se questa azione che lei ha descritto e di cui ha ^{*} notizia ... come ne ha notizia?

PELLICANI. Ne ho notizia perché fu motivo di vari incontri sia ^{tra} ~~tra~~ Calvi, Binetti, Pisanu e Carboni; fu studiata la formula di costituire una società, furono ...

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 15/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Scusi, su questo argomento ci furono degli incontri specifici con Binetti e Pisanu?

PELLICANI. Con Binetti e Pisanu.

BOLLA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Cioè, il problema del voto delle azioni Centrale per quanto riguarda la Rizzoli?

PELLICANI. Esatto. Tanto è vero che, siccome l'onorevole Pisanu diceva che ne avrebbe riferito al ministro Andreatta ed ogni volta veniva trovata una scusa o un'altra che ne aveva parlato, però che aveva chiesto di pensarci, non pensarci e Binetti faceva la verifica e poi riferiva che Pisanu non ne aveva parlato con il ministro. Senonché, credo proprio agli ultimi giorni, diciamo, verso la fine di aprile, credo che Pisanu abbia avuto un lungo colloquio con l'onorevole Nino Andreatta e di questo poi ne abbia avuto verifica Binetti il quale, pur essendo al di fuori del Ministero, si recava spesso al Ministero.

MASSIMO TEODORI. Lei ha notizia se questo tipo di azione abbia avuto qualche esito?

PELLICANI. No, non ha avuto nessun esito perché l'onorevole Andreatta si è rifiutato di dare un qualsiasi tipo di appoggio.

MASSIMO TEODORI. Lei ha notizia che questa azione non ha avuto nessun esito: da chi ha questa notizia?

PELLICANI. Ne ho avuto notizia dal Binetti in prima persona ed anche...

MASSIMO TEODORI. Cioè, in prima persona il Binetti le ha detto?

PELLICANI. Che l'onorevole Andreatta non era disposto a nessun tipo di colloquio in quanto non credeva alla lealtà del Calvi ed allora Carboni,

P2

24.2.1983

ASSENZA/lv

15/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

incazzatissimo, chiedeva come fare per mandare via dal Ministero del tesoro l'onorevole Nino Andreatta...

MASSIMO TEODORI. A chi lo chiedeva Carboni?

PELLICANI. Lo chiedeva all'onorevole Angelo Roich perché (Interruzione) sì, all'onorevole Angelo Roich perché era vicino a De Mita e credo che uno dei punti che erano stati concordati in quei famosi incontri che De Mita ebbe prima al Palazzo dei congressi e poi a casa di Carboni, fu proprio quello che tra le cose da discutere c'era o che il senatore Andreatta si adeguasse alla linea necessaria per portare avanti e risolvere i problemi del Banco Ambrosiano o venisse sostituito.

MASSIMO TEODORI. Ho capito, grazie. Per quanto riguarda il dottor Corona, lei ~~dice~~ ^{parla} ad un certo punto nel suo memoriale di compensi elettorali: vuole specificare da chi ha avuto queste notizie, di che cosa si tratta e di quale periodo?

PELLICANI. Il periodo in cui Corona inizia a prendere dei soldi da Carboni parte dal 1980, quando lui era ancora presidente della Regione sarda. In quella occasione credo che lui abbia avuto da parte di Carboni dei finanziamenti provenienti dal gruppo Berlusconi per l'operazione Olbia 2.

MASSIMO TEODORI. Provenienti, scusi?

PELLICANI. Dal gruppo Berlusconi, Silvio Berlusconi, Edilnord.

MASSIMO TEODORI. Dal progetto Olbia 2?

PELLICANI. Da Olbia 2. In quell'occasione Carboni mi disse di aver già bonificato a varie persone della Sardegna, tra cui l'onorevole Corona, per circa 380 milioni di cui 200 ~~xxxxxxx~~ dati all'onorevole Corona ed altri ad altre persone.

MASSIMO TEODORI. Quindi è Carboni che lei ha detto di aver... lei non ha seguito

P2

24.2.1983

ASSENZA/lv

15/5

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Teodori).

queste pratiche in proprio?

PELLICANI. No.

MASSIMO TEODORI. E' una notizia che lei ha da Carboni.

PELLICANI. Io so perché ci furono addebitati 500 milioni che furono portati da Fedele Confalonieri tutti in contanti a Cagliari mentre Carboni, Berlusconi e Corona erano a Cagliari.

MASSIMO TEODORI. Cioè, furono portati 500 milioni in contanti?

PELLICANI. 500 milioni in contanti.

MASSIMO TEODORI. Quante valige occupano 500 milioni in contanti? E'una dimensione che io non conosco.

PELLICANI. Una valigetta ventiquattr'ore.

MASSIMO TEODORI.

P2 24/2.83 mar 16/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Furono portati a Cagliari dove c'erano...? Può ripetere?

PELLICANI. Dove erano Silvio Berlusconi, Flavio Carboni ed Armando Corona. Però i soldi non furono consegnati tutti; Carboni disse che aveva consegnato tutti i soldi, mentre in realtà, in quell'occasione, credo ^{in realtà} abbia distribuito 280/e di questa distribuzione vi è traccia sempre nei documenti dati alla magistratura.

MASSIMO TEODORI. Può ripetere il periodo?

PELLICANI. Credo che sia stato nel ~~in~~ 1980, adesso non ~~mi~~ ricordo; può essere stato fra aprile e novembre, adesso non inquadro molto bene. Comunque, siccome io tenevo una contabilità talmente....Poi, nei documenti presentati...perché l'onorevole Corona, siccome non poteva essere chiamato ["]onorevole Corona", in gergo era chiamato "general motor", per cui ^{documenti di} nei ~~documenti~~ /spese che sono presso la magistratura è indicata la voce "general motor".

MASSIMO TEODORI. Per quanto riguarda i rapporti con Corona, lei è al corrente (ve n'è traccia in alcune sue deposizioni) di altro tipo di finanziamenti, quelli relativi ~~alla~~ alla campagna per l'elezione a gran maestro della massoneria?

PELLICANI. Appunto, nei documenti dove dico che vi è scritto "general motor"...

MASSIMO TEODORI. Le ho chiesto il periodo perché siamo, mi pare, in periodi diversi.

PELLICANI. Mi pare che ^{in fatti di} ~~sono~~ un anno dopo, un anno e mezzo dopo; vi sono delle

P2 24/2.83 MAR 16/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

ricevute tipo: 50 milioni general motor, ~~i~~ cento ~~milioni~~ ^{lioni} general motor..

MASSIMO TEODORI. Mi pare che lei abbia detto adesso una cosa specifica: che 280 milioni in occasione... Ci può dire in dettaglio le altre operazioni di cui lei è a conoscenza e ci può dire come ne è a conoscenza?

PELLICANI. Dovrei avere una memoria da computer...

MASSIMO TEODORI. Lei ha un'ottima memoria.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PELLICANI. Sì, ho un'ottima memoria, però... Sono disponibile a venire con voi presso gli uffici in cui sono giacenti questi documenti e a darvi una chiave di lettura. Più di questo... Se lei mi chiede dei precisi momenti, non vorrei cadere in contraddizione.

MASSIMO TEODORI. Nella misura del suo ricordo.

PELLICANI. Nella misura del mio ricordo, io credo che questi finanziamenti che il Carboni... Personalmente, tranne un assegno di 200 milioni, ~~che~~ ^{di cui} mi si disse che serviva per l'acquisto ~~delle~~ del 48 per cento delle quote del Cagliari, a Corona io non ho dato niente altro, per cui tutti i contanti venivano... Però, ~~che~~ per quanto riguarda Corona io ho un ricordo un pò strano; non so se ~~lei~~ ^{lo} ricordate, ma al momento del mio arresto Corona disse che non mi aveva mai conosciuto quando ^{delle} invece esistevano/fotografie e, guarda caso, viveva in un appartamento del quale noi pagavamo l'affitto (e gli avevamo fornito mobili, televisione, auto e tutto quanto).

MASSIMO TEODORI. Sempre relativamente al dottor Corona, nel suo memoriale lei fa menzione di un intervento, appunto, del dottor Corona a proposito

COMM. P2 24.2.1983

MAR/cl

XVI/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue TEODORI)

della nomina di Bagnasco: vuole specificare questa circostanza?

PELLICANI. No, non faccio riferimento ... Quanto dichiarato da Carboni non solo a me, ma a Binetti e ad altri, è che Corona intervenne presso la massoneria israeliana affinché convincesse l'allora vicepresidente De Benedetti ad uscire dal Banco Ambrosiano, cosa che poi è successa; e quando avvenne la nomina, a vicepresidente del Banco Ambrosiano, del dottor Bagnasco, ci fu una lite telefonica fra Carboni e Calvi in quanto il primo non desiderava che venisse nominato Bagnasco. Senonché, dall'altra parte del filo, Calvi insisteva che era costretto a nominare Bagnasco per varie ~~preziosi~~ ^{preziosi} politiche ricevute sia dal partito socialista, sia dalla democrazia cristiana. Carboni disse addirittura che avrebbe interrotto ogni rapporto con Calvi e Calvi, la sera stessa in cui Bagnasco fu nominato vicepresidente del Banco Ambrosiano; si recò immediatamente a Roma con una lettera - che poi ho messo a disposizione ~~dei~~ della magistratura - nella quale Bagnasco era nominato vicepresidente; ma, nello stesso tempo, sembrava quasi che avesse dato le dimissioni da presentare in qualsiasi momento il presidente le avesse richieste.

PRESIDENTE. Vorrei rinnovare l'invito a non porre domande ripetitive di argomenti che già i commissari conoscono: o vengono richiesti specificazioni e chiarimenti, oppure fatti aggiuntivi, perché è inutile far ripete-

COMI P2 24.2.1983

MAR/cl

XVI/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue PRESIDENTE)

re cose che sono esattamente già a nostra conoscenza.

MASSIMO TEODORI. Nelle agende di Carboni che sono in possesso della Commissione, figurano in alcuni momenti delle riunioni. Gliene cito solo due che sono chiaramente delle riunioni, perché c'è anche il riscontro: "sì" o "no" evidentemente fatto dalla segretaria; ve n'è una con: Caracciolo Corona, Pisanu, Ercini: può avere idea di che tipo di riunione potesse essere?

TEODORI
CORRETTA

PRESIDENTE. Ho visto anch'io quell'appunto, onorevole Teodori: non si parla di riunione, si tratta di quattro nomi messi l'uno accanto all'altro: quindi riformuli in modo preciso la domanda.

PELLICANI. Lo so precisando io, signor Presidente. Non ci fu mai un incontro fra Ercini, Caracciolo e l'altra persona di cui l'onorevole Teodori ha fatto il nome, ma si trattava di incontri che avvenivano separatamente. L'incontro con Ercini è avvenuto negli uffici di via Panama prima del congresso della democrazia cristiana, in quanto Carboni desiderava sapere se l'onorevole Forlani voleva accettare o no la segreteria, ~~in quanto~~ ^{poiché} aveva a disposizione dei delegati che avrebbero votato pro o contro. Questo discorso fu fatto solo ed esclusivamente con l'onorevole Ercini, il quale disse che ne avrebbe parlato con l'onorevole Forlani; senonché, la cosa non ebbe più seguito e Carboni portò i favori all'onorevole De Mita anziché all'onorevole Forlani.

COMI. P2

24.2.1983

MAR/cl

XVI/5

*Corta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. A proposito degli incontri o delle visite al cardinal Palazzini, di cui lei fa menzione nel memoriale, vorrei chiederle se ha notizie, se Carboni ne ha parlato, se ne ha parlato mettendo in relazione, appunto, le visite o gli incontri con Palazzini (eventualmente questo è un discorso che si estende anche a Monsignor Hillary ^{Francis} Franco), di operazioni riguardanti l'Opus Dei. Lei sa che questa è una delle questioni molto vaghe cui si è accennato per quanto riguarda l'ultimo periodo di Calvi.

PELLICANI. Per quanto ne ho appreso dalla stampa, diciamo; dunque, per quanto ne so, si tratta di incontri che avvenivano prima con il cardinale Palazzini, il quale ad un certo punto, dopo aver fatto le verifiche, passò la mano a monsignor Hillary, dicendo che era impossibilitato ad andare avanti nel suo discorso ^{in quanto} ~~esplicito~~/aveva trovato un muro davanti a lui da parte del cardinale Casaroli ed altri, e diceva che l'unico che poteva, eventualmente, ...

MASSIMO TEODORI. Sì, questo è ^{reso} noto dal suo memoriale. La mia domanda va molto oltre: cioè, se questo era messo in relazione ...

PELLICANI. Se non facciamo questa premessa ^{ovvero} ~~che~~ alla questione Opus Dei. Questo avveniva perché Calvi, quando andava a casa, riferiva alla moglie di essere stato all'Opus Dei: perché gli incontri avvenivano negli uffici dell'Opus Dei, dove monsignor Hillary ... ^{quindi,} ~~che~~ ~~tra~~

COMI. P2 24.2.1983

MAR/cl

XVI/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue PELLICANI)

l'Opus Dei secondo me non è mai entrata nel dialogo dei rapporti
con Calvi, ^{vi è entrata} ma/solo lo IOR. Per cui

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XVII.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Pellicani)

per cui è probabilmente Calvi che, per mantenere calma la moglie, che sapeva della sua situazione pre-fallimentare, parla eventualmente di certi contatti avuti con l'Opus Dei. Secondo me, non esiste nessun rapporto con l'Opus Dei. L'equivoco nasce dal fatto che tutti gli incontri avvenivano negli uffici dell'Opus Dei, dove monsignor Hilary lavorava.

MASSIMO TEODORI. Ho capito.

BONFANTINI
CONGRATTA

PRESIDENTE. Ha finito ?

MASSIMO TEODORI. No, signor Presidente. Per quanto riguarda la circostanza che chiama in causa come riferimento il signor Carlo Molineris, lei sa che c'è stata una smentita...

PELLICANI. No, non lo so.

MASSIMO TEODORI. ...in riferimento all'articolo intitolato "Il memoriale P" apparso sul numero quattro dell'Espresso. Dice di non aver mai conosciuto Mazzotta, conseguentemente di non aver mai accettato qualsiasi somma, di non essere mai stato socio di Kunz, di non aver mai incontrato Calvi in via sua, né di avere avuto un progetto di incontro ^{a Zurigo} e che, pertanto, "le notizie contenute in detto articolo sono destituite di ogni fondamento".

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XVII.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Non sono dichiarazioni fatte da me. Non ho mai detto che Molineris ha incontrato Mazzotta: ha smentito qualcosa che non èsta mai detta da me. Che conosceva Kunz, che fosse in affari con Kunz, lo era, perché ha incontrato Kunz a Zurigo durante la fuga di Carboni. C'è la precisa testimonianza di Carlo Binetti, che incontra Carboni a Zurigo. Alcune cose non sono vere, altre sono vere, comunque non sono mai state dette da me, queste cose. La mia prima intervista l'ho rilasciata solo all'Espresso.

MASSIMO TEODORI. Sempre nelle agende Corona c'è un..

PELLICANI. Carboni o Corona ?

MASSIMO TEODORI. Carboni, mi scusi...ci sono ricorrenti annotazioni di contatti o telefonate con il marchese Theodoli, che dovrebbe essere il dirigente dell'associazione dei petrolieri.

PELLICANI. No, no, è il marchese Theodoli, il nostro padrone di casa. E' Francesco Theddoli. Ma queste risalgono a molto tempo fa, questo Theodoli Francesco.

MASSIMO TEODORI. Sempre nelle agende Carboni ci sono frequenti riferimenti a Oreste Radi. Lei ci può dire le ragioni di questi riferimenti ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XVII.3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PELLICANI. Oreste Radi è stato conosciuto da Carboni nella famosa operazione Appia Antica e Fiumicino. Era il segretario dell'ex sindaco di Roma, Darida, e fu lui che iniziò la famosa operazione Appia Antica e Fiumicino.

MASSIMO TEODORI. Lei ha avuto mai sentore o conoscenza diretta per il suo incarico, essendo il segretario di Carboni, che attraverso l'Ascofin ci fosse un'attività di riciclaggio di danaro ?

PELLICANI. L'Ascofin l'ho conosciuta solo in occasione del finanziamento del Banco Ambrosiano, a cui furono pagati 106 milioni, di cui 36 con fattura e 70 in nero. So che faceva capo a Francesco Pazienza.

SALVATORE ANDO'. Signor Pellicani, a pagina 51 del memoriale, a proposito della vicenda della borsa di Calvi, sulla quale per altro è stato già interrogato da qualche collega, lei - leggo testualmente perché è di qualche interesse sentire la sua opinione letterale sull'argomento - dice che nota un particolare, cioè che il Calvi, scendendo, non porta con sé la borsa nera che tanto gelosamente custodiva sempre. Tenuto conto che questa non è una risposta data in un interrogatorio, ma in un memoriale, che quindi il particolare, per il fatto stesso che lei lo sottolinea viene ritenuto di interesse o di qualche interesse da parte sua, vorrei chiederle se lei crede che l'interesse del Calvi, che lei evidenzia, alla borsa e al suo contenuto non possa essere soltanto giustificato

Commissione P2 24 gennaio 1983 fabi XVII.4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Andò)

dal fatto che c'era dentro un documento che consentiva poi di identificare la borsa come quella di Calvi; quindi, c'era un interesse al contenuto, tant'è che Calvi portava sempre con sé questa borsa?

PELLICANI. Volevo dire proprio questo.

SALVATORE ANDO'. E' quindi sorprendente che la lasci prima di partire per un lungo viaggio. In relazione a questa vicenda della borsa lei da parte di Carboni non aveva avuto alcuna indicazione, né prima, né dopo in ordine ad una eventuale consegna o ad un recupero successivo, quando lei avrà detto a Carboni questo particolare, che la borsa era stata lasciata in casa di Vittor?

PELLICANI. Lo riferii a Carboni. Mi disse: "Va bene".

SALVATORE ANDO'. Quindi, Carboni sapeva che la borsa era stata lasciata in casa di Vittor?

PELLICANI. Carboni al mio rientro sapeva benissimo che Calvi aveva lasciato la borsa in mani di Vittor e adesso, sfrugliando la memoria....

SALVATORE ANDO'. Sapeva il luogo: in casa di Vittor.

PELLICANI.....mi ha detto:"Perché non hai fatto delle fotocopie?". Car-

Commissione P2 24 gennaio 1983 fabi XVII.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Pellicani)

boni aveva spesso la mania di prendere le borse degli altri, consegnarle a qualche dipendente perché facesse delle copie dei documenti inerenti.

Dissi anche che, fra l'altro, aveva indicato al Vittor come aprire la borsa.

SALVATORE ANDO'. Carboni sapeva tutti i particolari, dove era la borsa...

PELLICANI. Sì, sì, sapeva benissimo. Non potrei mettere in dubbio che Carboni, nel frattempo, siccome il Vittor rientrò a casa, ~~dette~~ abbia dato incarico a quest'ultimo di fare eventuali fotocopie: non lo escludo.

SALVATORE ANDO'. Lei non tornò più sull'argomento della borsa di Calvi con Carboni ?

PELLICANI. In che senso ? Il sabato ?

SALVATORE ANDO'. Questo non costituì più argomento di colloquio fra lei e Carboni?

PELLICANI. No, perché il sabato è stato pieno di colpi di scena, per cui ad un certo momento ci fu una grossa litigata tra me e Carboni, nella quale gli ho rimproverato il fatto di aver messo a repentaglio la mia famiglia, mia madre, la vita politica di mio fratello, mettendomi dentro un ingranaggio così diabolico. Egli in

COMMISSIONE P2

24/2/83

FABI

XVII.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

tutta tranquillità mi rispose che non aveva fatto nulla che andasse al di fuori della legge, in quanto avevo accompagnato Calvi solo a Trieste e che non dovevo rispondere di niente a nessuno. Mi chiuse la bocca così.

SALVATORE ANDO'. Quindi, in ordine alle vicende di questa borsa, lei non è in grado di dirci nulla, oltre quello che ci ha detto?

PELLICANI. Quando rientrai dal mio viaggio dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, Calvi mi disse di avere annotato su un foglietto quadrettato dei numeri, che mi mostrò.

SALVATORE ANDO'. Il fratello di Carboni, Andrea, fu messo a parte di questo progetto, di questa vicenda della fuga?

PELLICANI. Egli giura di no, ma, siccome Carboni Andrea era costantemente e giornalmente in contatto con il fratello, non escludo che fosse a conoscenza, però che io direttamente... La mattina in cui Calvi partiva per Trieste lo sapeva, perché era a via Ignazio Guidi e il fratello disse: "Lasciamo stare, perché debbo programmare un viaggio per il presidente". Non disse la destinazione, però disse che doveva programmare un viaggio.

SALVATORE ANDO'. Lei quindi non è in grado di precisare il ruolo di Andrea Carboni?

COMMISSIONE P2 24/2/83

FABI

XVII.7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Egli era il consigliere del fratello in molte situazioni, tant'è vero che Carboni Andrea lo troviamo presente a Zurigo quando vengono aperti i conti correnti di Kunz con i soldi mandati da Calvi, lo troviamo presente nelle riunioni in cui si parla della relazione da inviare a Palazzini, lo troviamo presente nella relazione che dovevano mandare ad Andreotti attraverso il senatore Claudio Vitalone, per cui è sempre inserito in tutti i discorsi di carattere generale e di scelte che vengono fatte dal Carboni. Per questo, non posso escludere...

SALVATORE ANDO'. Aveva rapporti o interessi in Spagna, Andrea Carboni?

PELLICANI.

COMM. P2 24.2.83

TAE TESTINI/c

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/1

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

Perché, avendo avuto sentore di una possibilità di essere perseguito ~~ma~~ dalla giustizia, ha pensato bene di tagliare la corda. Ciò che io non ho fatto, e sono rimasto a prendermi le mie responsabilità.

SALVATORE ANDO'. A pagina 38 del suo memoriale, là dove si parla della vicenda relativa alla vicepresidenza De Benedetti, lei precisa che in un incontro con Mazzotta, quest'ultimo disse al Carboni che doveva preoccuparsi anche del fatto che non accadesse nulla al De Benedetti. Ma in relazione a quali notizie, in relazione a quali pericoli segnalati?

PELLICANI. Secondo Mazzotta, sembrava che De Benedetti fosse minacciato.

SALVATORE ANDO'. Da chi?

NON
CORRETTA

PELLICANI. Da chi non lo so. Non so se da mafia o da P2. Io ho avuto l'impressione che lui avesse avuto delle diffide da parte di alcuni iscritti alla P2, però non so dirle da chi.

SALVATORE ANDO'. De Benedetti aveva rapporti con Mazzotta?

PELLICANI. Credo di sì. Nel momento in cui avvengono queste cose, credo che De Benedetti abbia conosciuto sia Pazienza, sia Mazzotta.

SALVATORE ANDO'. Ma secondo lei, quale poteva essere l'interesse che muoveva Mazzotta ad occuparsi dell'incolumità di De Benedetti.

PELLICANI. Sempre soldi, penso.

SALVATORE ANDO'. Sempre a pagina 38, con riferimento ai rapporti tra Riva e De Benedetti - Massimo Riva, che sarebbe stato pagato per attaccare, attraverso la stampa, il Calvi -... questo è un particolare che lei

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/2

Carta da minuta

(segue ANDO')

non ha verificato, ma ha sentito dire. Da chi?

PELLICANI. L'ho sentito dire da Carboni. E so che poi venne interessato anche il dottor Giorgio Cingolix, perché telefonasse al direttore di Panorama, della sede di Roma, ma che non trovò, il quale gli disse che era impossibilitato ad avere il testo dell'intervista rilasciata da De Benedetti, e che però - e questo è sempre Carboni che lo riferisce - aveva saputo che l'articolo era stato voluto da De Benedetti e che aveva dato 30 milioni a Massimo Riva perché lo scrivesse, perché attaccasse Calvi.

SALVATORE ANDO'. Con riferimento ad alcune riunioni delle quali lei ha fatto menzione e che hanno preceduto la campagna elettorale ultima per l'elezione del Gran maestro della massoneria, sono a sua conoscenza riunioni nel corso delle quali si profila anche a definire un piano finanziario della campagna elettorale?

PELLICANI. Diretto, no. So che Carboni diceva a me... e difatti io mettevo a disposizione delle somme perché, purtroppo, io ero quello che firmava - perché avevo la firma nei conti correnti -; però, Carboni mi diceva: "Prelevare 100 milioni, perché ne ha bisogno il Gran maestro; - prelevare 50 milioni, perché ne ha bisogno il Gran maestro"...

SALVATORE ANDO'. Ma, a suo giudizio, era l'unico finanziatore?

PELLICANI. Secondo me, no. Non credo.

SALVATORE ANDO'. E altri?

PELLICANI. Altri, non lo so. So che venne da Carboni, nel periodo di Natale, un certo Colasanti, maestro massonico, siciliano, credo, che chiedeva un intervento, una presentazione, una collaborazione nei confronti e a favore di Corona.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/3

SALVATORE ANDO'. Rispondendo all'onorevole Crucianelli, con riferimento a notizie

o a conferme che le si chiedevano a proposito della posizione dell'onorevole Darida - secondo a quanto lei afferma nel memoriale -, ha dato risposte che possono risultare oggettivamente ambigue. Volevo un chiarimento sul punto. Cioè, in sostanza, i riferimenti che lei ha fatto al ministro Darida, ai contatti, ai colloqui ed alle attività per le quali il ministro Darida è stato sollecitato, hanno mai avuto a che fare con la sua attività di ministro della giustizia?

Perché le faccio questa domanda? Perché lei è stato molto attento a ricostruire una serie di particolari che possiamo ascrivere al capitolo "Protezioni giudiziarie sollecitate da Carboni per Calvi". Ma, né nel memoriale, né nelle cose che ha detto, risulta mai, in questo capitolo "Protezione giudiziaria" una partecipazione attiva o indiretta dell'onorevole Darida. Nella risposta che lei ha dato a Crucianelli, invece, sembrava che sul punto dicesse cose diverse. Volevo un suo chiarimento puntuale.

PELLICANI. Come onorevole, ministro della giustizia, Darida, secondo me, rapporti con Carboni non ne ha avuti, tranne quella cosa che Carboni mi riferì dicendo che Calvi gli aveva riferito di aver dato un miliardo al ministro Darida.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non mi riferirò a risposte già date, però mi voglio richiamare, innanzitutto, alla vicenda Corriere della Sera, perché il signor Pellicani sulla vicenda del Corriere della Sera è stato molto prodigo di nomi di uomini politici, da Pisanu ~~ENE~~ e comunque uomini di affari - e comunque da consulenti: Pisanu, Binetti, Co

COLM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/4

Carta da minuta

(segue TREMAGLIA)

rona, Cabassi, Bagnasco, Piccoli - ... Ora, io volevo fare una domanda, anche perché il signor Pellicani era a conoscenza di una situazione pesante del Corriere della Sera, di 40, 50 miliardi. La mia domanda si riferisce a Gelli ed è una domanda elementare, cioè, potrebbe essere elementare, comunque nel quadro delle nostre precise competenze. Ecco, desidererei sapere se lui ha saputo da Carboni qua era la posizione di Gelli per quanto riguarda il Corriere della Sera, poiché taluno assai importante ci è venuto anche a dire che, praticamente, Gelli era il vero, autentico padrone del Corriere della Sera, e, in modo specifico, che "comandava" la posizione Rizzoli-Tassan Din, cioè era al centro di questa situazione. Ecco, la mia domanda è proprio questa, cioè se lui ha saputo quale era la partecipazione o comunque l'influenza di Gelli sul Corriere della Sera.

PELLICANI. Questa cosa fu ventilata, e cioè che la partecipazione, pari al 10 e qualcosa, di appartenenza a Tassan Din, fosse, in realtà, di Gelli e Ortolani. Però, prove non ne ho.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ma a parte questo discorso di partecipazione azionaria, Carboni non le ha mai riferito di questa influenza su quelle che potevano anche essere le decisioni...

PELLICANI. No.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E il rapporto di E Calvi con Gelli, il rapporto di Rizzoli con Gelli?

PELLICANI. No, l'unica cosa che ricordo a riguardo di Gelli è che verso la metà di aprile del 1982, Carboni ventilava un eventuale incontro con Gelli a Ginevra; però, io non ci ho mai creduto.

COLM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/5

Carta da minuta

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Le era già stata fatta una domanda per quanto riguardava Carboni ed i rapporti con la massoneria. E lei ha detto che a Carboni era stato affidato questo compito, e lei ne aveva avuto diretta conoscenza, per quanto si riferiva all'ultimo periodo, di tenere i rapporti sia con lo IOR, sia con la massoneria. Ci ha detto anche che Carboni aveva dei rapporti specifici con dei massoni, con dei piduisti e ha fatto riferimento a Danesi, che è P2, e Giampiero Del Gamba. Volevo

P2 24.2.1983

ASSENZA/lv

19/1

Carta da minuta
(Segue Tremaglia).

CAMERA DEI DEPUTATI

Volevo chiedere a lei che tipo di rapporto aveva con Danesi e che tipo di rapporto aveva con Giampiero Del Gamba, i due P2.

PELLICANI. La conoscenza con Emo Danesi ed Giancarlo Del Gamba risale, se non erro, al 1977 in occasione della pratica che fu allora affidata dall'onorevole Roich a Carboni per studiare il piano della famosa suinaia in Sardegna. Emo Danesi, che allora credo fosse, come sottosegretario alle partecipazioni statali, i quali erano interessati, attraverso delle società facenti capo all'ENI o all'IRI, * mi pare che allora fosse presidente Lotterio, con Ipsystem e dovevano fornire pannelli, macchinari e la conoscenza, cioè l'incontrarsi, gli incontri vertevano su questa pratica.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di evitare domande ripetitive. Quella precedente era già stata fatta ed era già stata data una risposta.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Su Giampiero Del Gamba?

PRESIDENTE. Sì. Prego continui, onorevole Tremaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Eviterò qualsiasi domanda di carattere ripetitivo ed allora le chiedo, a pagina 44 del suo memoriale (credo che questa domanda non sia mai stata fatta, semmai, presidente, mi corregga) si dice che: "Giovedì 27 maggio Carboni rientra da Zurigo con Kunz e Binetti; verso le 19 mi reco all'Eur a prendere il Roich dove si trovava alla sede della democrazia cristiana; lo accompagno a Via Ignazio Guidi dove si incontrerà con il Kunz ed il Carboni. Motivo dell'incontro con il Kunz: per studiare la formula del Banco Ambrosiano, attraverso UBS-Ambrosiano holding di Lussemburgo, l'acquisizione di una parte del pacchetto del Banco di Sardegna; con il Carboni: studiare le formule da sottoporre a De Mita che dovrà incontrarli dopo il 6

P2

24.2.1983

ASSENZA/Lv

19/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Tremaglia).

giugno". Ci vuole dare qualche spiegazione su questa operazione e cioè questo discorso dell'acquisizione del pacchetto del Banco Ambrosiano e studiare le formule da sottoporre al De Mita?

PELLICANI. Ecco: l'onorevole Roich si diceva che era latorex da parte dei rappresentanti del Banco di Sardegna i quali dovevano cedere il 40 per cento del pacchetto azionario ad una banca, e pregava Carboni di interessare - questo era un dialogo che era iniziato prima di quell'incontro - e di caldeggiare perché questo avvenisse attraverso la partecipazione e dell'UBS e di alcune consociate estere facenti capo al Banco Ambrosiano.

PEIRANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E' avvenuto poi questo incontro? Perché si dice:

"una formula da studiare per sottoporre...".

PELLICANI. No. Ecco, esatto. Poi, in quell'occasione furono discussi i vari problemi, cioè la sua nomina ed accettazione a presidente della Regione sarda; fu discusso che i problemi da mettere sul tappeto nell'incontro che avrebbe dovuto avvenire con De Mita dopo il 6 giugno, perché in quel momento lui era impegnato nella campagna elettorale, dovevano essere per l'appunto: porto franco di tutta la Sardegna, gli investimenti, ma maggior parte degli investimenti della Regione sarda nel turismo per dare sfogo alla famosa operazione Olbia 2; terzo, Banco di Sardegna e quarto, fu ventilata la possibilità di sostituire l'onorevole Nino Andreatta. Poi, questo incontro non avvenne perché la cosa precipitò: Calvi partì, Carboni fuggì, Calvi morì. Sono cose tutte note.

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 19/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

introduzione

PEIRANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nell'ultima parte della sua ~~introduzione~~ di questa mattina lei ci ha parlato dei rapporti Carboni-Santovito e si è soffermato sugli interventi che sono stati fatti per difendere la posizione Santovito allo ~~trché~~ scoppio lo scandalo P2. Volevo soltanto sapere, perché forse mi è sfuggito, se tra questi interventi fatti dall'onorevole Roich - lei ha parlato di intervento presso Spadolini ...

PELLICANI. No, non è Roich. Forse c'è stato un qui pro quo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Corona.

PELLICANI. Questo io lo apprendo da una telefonata che, dopo la non elezione di Santovito, Carboni si lagna con Roich. Ma è Corona che porta...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Vi fu anche un intervento presso il ministro dell'interno?

PELLICANI. Sì, ma non so da chi fu diretto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Un'ultima cosa, presidente: lei ci ha sollecitato a fare domande non ripetitive e che soprattutto non si riferissero a documenti che già sono stati acquisiti dalla nostra Commissione. Allora, Presidente, proprio per venire incontro a questo suo desiderio, poiché agli atti nostri negli interrogatori del signor Pellicani davanti al magistrato di Trieste vi sono omissis alle pagine 2, 3 e 4 dell'interrogatorio ed altresì vi sono omissis, cioè pagine bianche, per quanto riguarda il memoriale del signor Pellicani, esattamente alla pagina 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 18, 27, 28, 29 e 30, la prego, signor presidente, cortesemente di far vedere al signor Pellicani queste parti che sono bianche non perché egli ce le riempia con tutte le sue

P2 ASSENZA/lv 24.2.1983 19/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI*x*(Segue Tremaglia).

affinché
dichiarazioni, ma ~~finché~~ il signor Pellicani, alla ~~x~~ luce anche di
quanto è stato discusso questa mattina, ci possa dire se queste parti
bianche hanno almeno qualche riferimento agli argomenti che qui sono
stati discussi questa mattina.

Questo a me pare giusto e legittimo almeno in questi ter
mini. Io non dico che ci dia le pagine che qui mancano, ma che il si
gnor Pellicani, alla luce di questo riscontro che io chiedo legittima
mente, ci possa dire di quali argomenti si tratti e se c'è qualche co
sa che può interessare la Commissione.

PRESIDENTE. Scusate, voglio precisare alla Commissione che questi omissis, che
riguardano complessivamente quattro pagine messe insieme, ho richiesto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, non sono quattro pagine!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mi faccia finire!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E' inutile che lei insista a dire che si
tratta
di quattrè pagine: io gliele ho lette le pagine che mancano e sono
dodici! Perché vuole dire che sono quattro?!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, torno a dire che avendo interpellato ...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non siamo mica all'asilo!

PRESIDENTE. Neanche io!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ecco, appunto! Allora sono dodici pagine e ~~x~~non
sono quattro!

PRESIDENTE. Allora non usi parole offensive! Mi lasci spiegare alla Commissione!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Per la verità, sono dodici pagine e le vediamo in
sieme! Io chiedo di accertare questa verità! E' inutile dire cosa non
vera!

P2

24.2.1983

ASSENZA/Lv

19/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, vuol star zitto?! Devo dire ...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, non sto zitto su queste cose che non sono vere

PRESIDENTE. Devo dire alla Commissione che, avendo preso contatto con il tribunale di Trieste, il giudice che ha sempre collaborato con la Commissione mandandoci di volta ⁱⁿ ~~in~~ volta le verifiche fatte sul memoriale di Carboni, mi ha detto che sulla materia di cui ancora gli omissis sono in corso indagini delicate che riguardano materia totalmente estranea all'oggetto della nostra Commissione; che sulla richiesta della Commissione il giudice ha preso contatto con il procuratore capo di Trieste e che hanno deciso, ~~ex~~ se la Commissione insiste su questa richiesta, che il giudice viene come testimone alla Commissione per giurare che la materia di cui agli omissis non attiene a materia di indagine della Commissione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ma non lo può fare! Presidente, noi abbiamo dei diritti! Io non ho chiesto questo, mi permetta, ho la parola, mi permetta!

PRESIDENTE. Scusate, devo dire ancora una cosa tecnica, calmatevi, non elettriziamoci. C'è un fatto tecnico: avendo finito il nastro e non potendo certo non registrare quanto stiamo dicendo, ci chiedono di interrompere la discussione. La discussione avverrà senza la presenza del signor Pellicani.

(Il signor Pellicani viene accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE.

COMM. P2 24.2.1983 20/1 MAR/lv

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

PRESIDENTE. Vi è la richiesta dell'onorevole Tremaglia: io avevo il dovere di avvisare la Commissione circa i termini in cui si pone il problema, perché noi abbiamo delle responsabilità, le abbiamo ~~istituzio~~ istituzionalmente. ~~ricordato~~ Ricordo che il segreto d'ufficio, cui siamo vincolati, è stato largamente violato parecchie volte e, conoscendo la delicatezza delle indagini in corso, ho voluto chiarire alla Commissione le ragioni degli omissis e le spiegazioni avute dal magistrato. Vorrei che trovassimo rapidamente il modo...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La questione è delicata!

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Rizzo ...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Avevo io la parola, non me l'ha tolta nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei ha posto il problema: io ho dato le notizie che avevo ricevuto dal tribunale di Trieste. Adesso ha la parola l'onorevole Rizzo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Vorrei soltanto precisare che io non ho chiesto, presidente, che venissero completati gli omissis, ho ~~chiesto~~ chiesto una cosa diversa (e lo preciso perché resti ben chiaro a verbale): e cioè che il signor Pellicani si dicesse, guardando queste pagine, se vi erano secondo lui argomenti che potessero interessare la Mostra Commissione.

PRESIDENTE. Va bene, ho capito. L'onorevole Rizzo ha la parola.

ALDO RIZZO. Io credo che la domanda formulata dall'onorevole Tremaglia sia più

P2

24.2.1983

MAR/1v

20/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo).

che corretta perché, con riferimento alla materia, non si può certamente parlare di segreto istruttorio. Cosa diversa sarebbe se noi ponessimo delle domande sul contenuto del memoriale ovvero sulle domande fatte dal magistrato e sulle risposte date dal signor Pellicani. Quindi, per quanto concerne questa parte credo che non vi siano problemi. Io poi ~~ritengo~~ ^{sono dell'avviso} che nella nostra autonomia possiamo rivolgere tutte le domande che riteniamo opportuno rivolgere senza alcun aggancio e senza alcun riferimento con il memoriale o, ripeto, con il contenuto dell'interrogatorio presso la magistratura, ma con un unico limite che attiene esclusivamente ai compiti istituzionali di questa Commissione. Credo che questo sia l'unico ragionamento corretto che si possa fare in questa materia. Pertanto, per quanto concerne la domanda rivolta dall'onorevole Tremaglia, io credo che essa sia certamente ammissibile.

BOZZA NON
SCARICATA

SALVATORE ANDO'. Devo preliminarmente rilevare che in questa materia è trascorso troppo tempo invano. In che senso? Nel senso che noi abbiamo già affrontato da tempo il problema degli omissis: dal giudice procedente ci era stato promesso che questi nodi sarebbero stati ^{sciolti} ~~risolti~~. Ora io voglio ricordare semplicemente alla memoria di questa Commissione che, con riferimento ai giudici, poiché non siamo nelle condizioni di stabilire chi è attendibile e chi non lo è, non possiamo adottare due pesi e due misure, non possiamo talvolta scandalizzarci e talaltra lasciar correre. Siccome la questione si pone proprio sul piano dei principi, io ritengo che assecondare l'aff-

P2

24.2.1983

MAR/lv

20/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Andò).

fermazione di un principio quale quello ~~si~~ che implicitamente verrebbe teorizzato dal giudice procedente e che la presidenza ha riassunto, sia ~~abbastanza grave~~ molto grave per questa Commissione, in quanto ^{sia} credo che l'autorità giudiziaria non/~~è~~ l'organo che può dare la misura della nostra competenza: semmai, è possibile il contrario. Cioè che, avendo trasmesso atti integrali, noi naturalmente, in ordine ad alcuni di essi, decidiamo di non dover svolgere alcune indagini o audizioni, o di non dover procedere a tutto quanto è connesso con la nostra attività investigativa, perché noi riteniamo che ~~non~~ non siano ~~di~~ interesse di questa Commissione sviluppare indagini in tal senso. E ciò perché la Commissione parlamentare, oltre ad essere giudice con riferimento ai poteri ad essa conferiti dell'autorità giudiziaria, è anche un organo del Parlamento e quindi ha compiti diversi. Pensare che il magistrato ordinario possa, di volta in volta, determinare la condizione di accesso dei documenti a questa Commissione, ~~non solo~~ ^{non solo,} è errato, ^{ma tale interpretazione va respinta in linea di principio/} ^{da questa Commissione} con un'affermazione che non è priva poi di significazione politica.

P2 24.2.1983 MAR/lv 20/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

RAIMONDO RICCI. Posso essere molto breve perché condivido totalmente le cose che ha detto l'onorevole Andò. Vorrei ~~aggiungere~~ aggiungere una brevissima considerazione. Il criterio seguito dal giudice nello stabilire degli omissis non può evidentemente essere recepito come una limitazione del potere della nostra Commissione di conoscere dei fatti, perché noi abbiamo istituzionalmente, per legge, anche il potere di insistere per conoscere i fatti che sono stati coperti da omissis. Quindi, sta esclusivamente alla nostra responsabilità, dato che il giudice, evidentemente, nel porre degli omissis ritiene che non sia opportuno dare una ~~conoscenza~~ conoscenza più ampia della sua individuale in un momento delicato delle indagini: di vedere di non interferire nelle indagini. ^{stesse.} ^{che} Posto questo, ~~è~~ ^{sebbene} semplicemente una puntualizzazione rispetto a quanto detto dall'onorevole Andò, che io pienamente condivido, credo che il problema sia solo quello di stabilire come procedere. Allora, direi che si debba procedere in questo modo: siccome i documenti rispetto ai quali sono stati decisi gli omissis, provengono tutti dal signor Pellicani - sia gli interrogatori, sia il memoriale -, non si tratta di chiedere al signor Pellicani il contenuto ~~di~~ specifico e del memoriale degli interrogatori, ma di averne esclusivamente un'informazione di carattere assolutamente generale circa il contenuto di questi documenti, affinché la Commissione possa deliberare in ordine all'opportunità o meno di porgergli delle domande in relazione a quei contenuti genericamente indicati, nella misura in cui tali contenuti possano avere riferimento all'attività istituzionale della nostra Commissione. Sotto

Commissione P2 24 febbraio 1925 fabi XXI.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

107

(segue Ricci)

Sotto questo profilo rivendico il fatto che arbitra circa la congruenza delle indagini e degli accertamenti alle nostre indagini è esclusivamente la Commissione. Non possiamo certamente trasferire ad un giudice, anche se egli venisse a giurare, un giudizio che non spetta certamente a nessun magistrato, ma esclusivamente alla Commissione.

Ripetendo e concludendo l'aspetto operativo, proporrei che, in relazione alle pagine degli omissis, venga sentito Pellicani per una indicazione generica, non specifica, dei contenuti, affinché la Commissione possa, se ne rileverà la congruenza, fare delle domande in relazione ai contenuti stessi.

PRESIDENTE. Facciamo rientrare il signor Pellicani. Mi auguro che la richiesta di collaborazione, che aveva motivato l'atteggiamento della magistratura di Trieste, venga accolta con responsabilità da ciascun commissario.

MAURIZIO NOCI. Ci sono due pagine aggiuntive al memoriale, che menzionano argomenti che dovrebbero essere proprio quelli degli omissis.

PRESIDENTE. Abbiamo chiuso il discorso. Mi auguro che il nostro atteggiamento sia di collaborazione con l'inchiesta della magistratura di Trieste. Facciamo rientrare in aula il signor Pellicani.

(Vengono reintrodotti in aula il signor Pellicani e l'avvocato Gentile).

Commissione PE 24 febbraio 1933 fabi XXI.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

108

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, vuole procedere ??

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signora Presidente, credo che il metodo unico sia proprio questo, che si dia il memoriale al signor Pellicani e che lei faccia le domande, in modo che non vi siano interpretazioni.

PRESIDENTE. Venga data una copia del memoriale al signor Pellicani.

Le dispiace, onorevole Tremaglia, se le domande le facciamo formulare all'onorevole Rizzo? Vi prego, c'è un problema di collaborazione !

ALDO RIZZO. Preferirei se fosse il Presidente.

PRESIDENTE. Prego un collega magistrato di porle lui e di liberare la Presidente da questa responsabilità (Commenti).

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Che cosa c'entra il magistrato ? C'è un'altra distinzione ? Che discorsi sono ?

PRESIDENTE. La Presidente chiedere all'onorevole Tremaglia, che ha posto il problema, di porre lui le domande. Va bene ?

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor Pellicani, lei ha davanti a sé, ■ le pagine ■ 2, 3 e 4 dell'interrogatorio. C'è la prima parte, è l'interrogatorio. A pagina 2 vi sono degli omissis. A pagina 3 vi è una pagina bianca con scritto "omissis". A pagina 4 vi è pure "omissis". La prima domanda è la seguente: qual è l'argomen

Commissione PC 24 febbraio 1988 fabi XXI.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

109

(segue Tremaglia)

to ? Lei ritiene che questo argomento (Presidente, mi corregga, è lei che deve fare le domande)...

PRESIDENTE. Le domande sono le sue, non le mie !

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA ~~xxxxxxxx~~ . Per lei, l'argomento di questi omissis attiene agli argomenti che sono stati trattati questa mattina e ~~xxxxxxx~~ che comunque si riferiscano alla Commissione, all'indagine sulla PC ?

PELLICANI. Le posso assicurare che gli omissis non riguardano nulla della PC, ma riguardano il processo per dei reati valutari commessi dal Carboni, la Calderugia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E per quanto riguarda il memoriale, a pagina 3 e a pagina 4...

PRESIDENTE. Per semplificare, signor Pellicani, la stessa domanda vale per tutte le pagine a cui gli omissis si riferiscono.

PELLICANI. Riguardano la Calderugia, è una società dei reati valutari.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La Calderugia è una società tra Ravello e Carboni, per intenderci ?

PELLICANI. Credo che tutti gli omissis riguardino solo la Calderugia.

Commissione PE 24 febbraio 1933 fabi XXI.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

110

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Se lei vuole dare un'occhiata, così siamo tutti tranquilli. A pagina 8 e 9 ?

PELLICANI. Sempre Calderugia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. A pagina 10 bis ?

PELLICANI. Sempre Calderugia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. A pagina 11 ?

PELLICANI. Calderugia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. A pagina 13 ?

PELLICANI. Sempre rapporti Calderugia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il fondo di pagina 17 e pagina 18 ?

PELLICANI. Qui è un po' difficile ricordare, non so se riguardi altre cose. Ho già letto la pagina precedente, siccome si parla di Vulcanizza, di altre situazioni, credo che può riguardare anche altre ~~istituzioni~~ società. Per quelle ~~enxexen~~ per cui sono sicuro, dico che riguarda...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Poi, pagina 27, tutta la pagina 28, tutta la pagina 29, la prima parte del 30 ?

PELLICANI. Riguarda sempre i reati valutari Calderugia, Nuova Nuraghe e Berlusconi. Nuova Nuraghe è sempre una società che è in connessione con i reati valutari.

Commissione PE 24 febbraio 1963 fabi XXI.5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

M

^{MIRKO}
PIERANTONIO TREMAGLIA TREMAGLIA. Basta così. Non c'è nessun dramma !

MAURO SEPPIA. Signor Pellicani, vorrei farle una serie di domande. Appare molto in questa vicenda, sia nel memoriale che nell'agenda, il nome del professor Binetti. Vorrei intanto inquadrare un attimo come nasce questo rapporto fra Binetti e Carboni/ Qual era il ruolo che svolgeva Binetti in questa operazione e anche in relazione al tipo di affari ? Lei ha parlato prima di un'operazione di 300 milioni di barili di petrolio. Vorrei alcuni chiarimenti e inquadrare un attimo questo problema, poi le farò alcune domande più precise.

PELLICANI. Per quanto riguarda l'incontro con Binetti, è procurato dall'onorevole Pisanu, invitandolo a Porto Rotondo, dove Binetti rimane ospite nell'agosto del 1961.

MAURO SEPPIA. Come viene presentato ?

PELLICANI. Viene presentato come collaboratore del ministro Mino Andreatta.

MAURO SEPPIA. Da Pisanu ?

PELLICANI. Dall'onorevole Pisanu.

MAURO SEPPIA.

COMI. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. E i rapporti e gli interventi di Binetti sia nei colloqui con Calvi, sia nei rapporti con Carboni? Appare come tecnico politico, cioè come quello che dà un contributo tecnico, ma è l'uomo collaboratore del ministro Andreatta?

PELLICANI. Sì, direi che, soprattutto, Binetti si è affiancato a Carboni come tecnico, come esperto di economia, come esperto di cose bancarie, perché Carboni era a crudo su queste situazioni; quindi, chiede a Binetti di collaborare con lui e lo rende edotto di tutta una intera situazione. Questo per quanto riguarda il periodo agosto-novembre. Ed è lì che si inserisce il discorso di creare una società import-export per collaborare con il Venezuela, dove Binetti, attraverso la conoscenza diretta di Nestor ^{Coll} ~~Pisani~~, che fu ospite anche lui, a Porto Rotondo, di Carboni, diceva che aveva una possibilità di instaurare rapporti di lavoro su cose di import-export, tipo petroli, tipo progetti, tipo altre situazioni che vedeva ^{no} inserirsi nei grandi lavori di Bologna cui Binetti era stato per lungo tempo collaboratore e consulente.

MAURO NON
CORRETTA

MAURO SEPPIA. Lei ha detto che l'incontro tra Calvi e Carboni fu preparato giorni prima, non avvenne casualmente. Parliamo dell'incontro di Luglio. Intervenne anche Pazienza in questa preparazione?

PELLICANI. Sì, fu Pazienza che predispose questo incontro.

MAURO SEPPIA. E questo yacht di Carboni da chi era frequentato normalmente? Ricorda qualche nome?

PELLICANI. Nello yacht di Carboni, in quel periodo, ci andò Binetti, ~~ma~~ Nestor ^{Coll} ~~Pisani~~, l'onorevole Pisanuk, e poi l'amante del Carboni.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuita

MAURO SEPPIA. Per quanto riguarda il Carboni, partecipò a due operazioni: Tutto-
nacquero
quotidiano e Nuova Sardegna. Come/~~XXXXXXXX~~ Tuttoquotidiano e Nuova Sar-
degna? Lei dice che Tuttoquotidiano andò male, e come operazioni
c'era l'impegno di qualcuno di far fare qualche operazione economica
a Carboni per reintegrarlo economicamente?

PELLICANI. Esatto. Tuttoquotidiano nasce da un incontro di un collaboratore con
Carboni, un certo Luigi Nardeo (?) con D'Amico che allora aveva una
agenzia giornalistica a Montecitorio -, il quale fu avvicinato da Pier
luigi Carta...

MAURO SEPPIA. Lando Dell'Amico?

PELLICANI. Lando Dell'Amico.

MAURO SEPPIA. Da chi fu sollecitata l'operazione?

PELLICANI. Le spiego: avvenne questo incontro tra Dell'Amico e Carboni il quale
gli presentò Pierluigi Carta che era il direttore e l'amministratore
di Tuttoquotidiano. Siccome Carboni era megalomane, come sempre, voll
intraprendere un nuovo mestiere, quello di fare ~~xxxxxx~~ l'editore, e
studiò assieme a dei tecnici la possibilità di acquisire Tuttoquotidian
Questo per due cose: perché gli fu ventilata la possibilità che la ra-
gione Sarda avrebbe messo a disposizione una ~~fm~~ fidejussione per 4 mi-
liardi, e mentre i debiti, a detta dell'amministratore, erano solo
di 2 miliardi; quindi, avrebbe potuto avere un guadagno di 2 miliardi
E si buttò a capofitto. La cosa, poi, fu portata avanti, sul piano po-
litico, da Angelo R. Roich e, sul piano economico, in parte contribuì
Ravello, e, in parte, trasse dei contributi dalla famosa operazione
"Appia Antica" e "Fiumicino". Siamo ~~xxx~~ sempre lì, il giro è sempre

COMM.P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

quello.

MAURO SEPPIA. Per l'operazione Nuova Sardegna, invece, ha conoscenze?

PELLICANI. L'operazione Nuova Sardegna, sì. ~~È~~ Cioè inizialmente l'operazione Nuova Sardegna doveva essere fatta interamente da Carboni; se=non=chè, la ~~raggi~~ regione Sarda prese delle informazioni su Carboni e scoprì che non era l'anima pulita che si presentava; per cui, Carboni ricorse a due sue società e fece due offerte, una att~~aver~~so la Sarda partecipazioni SpA, che era una società che proveniva dal gruppo Ravello e un'altra società, che era la Generale commerciale srl, di Milano, che era una società che faceva capo ad un amico fraterno di Berlusconi, Romano Comincioli; se=non=chè, ottenne un rifiuto, e allora fece intervenire l'editore Carlo Caracciolo, il quale fu portato da Armando Corona che in quel momento gestiva per la regione e anche per mezzi suoi propri l'affare Nuova Sardegna, e si strinse un patto di alleanza, dicendo che il Caracciolo doveva comprare l'intero pacchetto azionario; però, Caracciolo stesso - e questo è tra i documenti che ho dato alla magistratura - fa un patto parasociale con Carboni dove si impegna, inizialmente, di ~~f~~ dare il 48 per cento, poi, successivamente, invece, gli dà solo il 35 per cento.

MAURO SEPPIA. Caracciolo ha dichiarato, ad una commissione della regione Sarda, di aver visto una volta sola Carboni.

PELLICANI. E' falso, del tutto falso, perché Caracciolo aveva incontri, se non quotidiani, diciamo un giorno sì e un giorno no.

MAURO SEPPIA. Quindi, Caracciolo è arrivato da Carboni tramite Corona.

PELLICANI. No, non è arrivato.... cioè, ...

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXII/4

*Carta da minuita*CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. I rapporti Carboni-Caracciolo come sono nati?

PELLICANI. I rapporti Carboni-Caracciolo sono nati su presentazione di Giovanni Giovagnini, che è tuttora presidente della federazione... Ma risalgono al 1978-1979, molto prima dell'operazione Nuova Sardegna.

MAURO SEPPIA. Con Giovagnini?

PELLICANI. Con Giovagnini e con Caracciolo.

MAURO SEPPIA. Ecco, intorno a che cosa e come sono nati questi rapporti?

PELLICANI. Sono stati presentati da Giovagnini; c'erano dei rapporti, delle festicciole che avvenivano, ora in casa di Carboni...

MAURO SEPPIA. Al di là delle festicciole, c'erano dei rapporti d'affari...

PELLICANI. Ma, così, sul vago, mai portati avanti. Cioè, riferiva che ora parlava di una cosa, ora parlava di un eventuale inserimento nel piano turistico e costruzione...

MAURO SEPPIA. Non c'erano rapporti editoriali tra Giovagnini...

PELLICANI. Sì, con Giovagnini sono nati in occasione della costituzione dell'entrata nella società Teletorino...

MAURO SEPPIA. E che società era?

PELLICANI. Era una società che gestiva una televisione privata. Poi, siccome occorre correre diversi mezzi, e Carboni non ne aveva, ne è uscito.

MAURO SEPPIA.

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 23/x1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. La società Teletorino quindi era una società in cui era entrato Carboni e c'era il signor Giovannini.

PELLICANI. Era entrato Carboni attraverso la Sophia perché Carboni, avendo miliardi di protesti, non poteva mai presentarsi personalmente.

MAURO SEPPIA. E c'era anche Giovannini in questa società Teletorino?

PELLICANI. Era presidente.

MAURO SEPPIA. E questa aveva la televisione a Torino?

PELLICANI. Teletorino.

L'ESCLUSIVO
COMITATA

MAURO SEPPIA. C'è forse anche la Fiat dietro la società Teletorino?

PELLICANI. Giovannini diceva che rappresentava il gruppo Agnelli.

MAURO SEPPIA. Vorrei ora fare un riferimento all'agenda dell'ufficio.

PELLICANI. C'è una confusione perché quelle non sono agende del Carboni, sono le agende della segretaria che riceveva le varie telefonate in ufficio.

MAURO SEPPIA. E chi smistava le telefonate a lei e a Carboni?

PELLICANI. O a Carboni, sì.

MAURO SEPPIA. In questa agenda c'è una serie di nomi. Io vorrei farle delle domande: vedo ad un certo punto l'onorevole Sanza, non era un frequentatore perché lo vedo una volta sola?

PELLICANI. No.

MAURO SEPPIA. Vedo Viezzoli.

PELLICANI. Chi è?

MAURO SEPPIA. Viezzoli. E c'è scritto: per D G C.

P2

24.2.1983

ASSENZA/lv

23/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Dovrei vederla, perché non ... Viezzoli chi è?

MAURO SEPPIA. Vièzzoli o Viezzòli, a seconda di come lo pronunciamo. "Per D G C", questa è la sigla.

PELLICANI. Non lo so.

MAURO SEPPIA. Domodossola, Giovanni, Carboni, non lo so. La sigla normale, quando si acquisisce la telefonata in questa agenda...

PELLICANI. Ma in che data è stata ~~fatta~~ fatta? Se lei non me la mostra!

MAURO SEPPIA. Nel maggio del 1982. Basta prendere il fascicolo, e il n. 5 (Interruzioni; una voce fuori campo: "fategliela vedere"). Poi glielo facciamo vedere, intanto andiamo ancora avanti per un attimo. C'è un'altra telefonata dell'11/3/1982, alle ore 18: "Lenans, si raccomanda segretissima di non fare nomi a nessuno, questa persona ha parlato con quell'altra persona".

PELLICANI. Leaa?

MAURO SEPPIA. Lenans.

RINO FORMICA. Sarà quello della Centrale.

PELLICANI. Lemat era la società costruttrice della Prato Verde, se è scritto Lemat, però non mi pare che si ...

MAURO SEPPIA. C'è un altro nome che risulta spesso nell'agenda: Cerruti.

PELLICANI. Giorgio Cerruti, sì. Era un ex socio di Carboni.

MAURO SEPPIA. Non è quello della P2. Un'altra domanda, se lei ricorda questo nome: il 23 marzo 1982 "Zurzolo per D G C". Di nuovo questa sigla.

PELLICANI. D G C non lo so. Se non me la mostrate... Perché io so leggerla attraverso la visione.

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 23/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MAURO SEPPIA. Bisogna prendere il fascicolo è lo 00468. Maggio 1982, è il quinto fascicolo dal 23 marzo 1982. Non credo siano in ordine cronologico.

(Viene mostrato il fascicolo al signor Pellicani).

PELLICANI. ~~Non ricordo~~ E' Gennaro Cassella. Non erano cose che riguardavano Carboni. G C vuol dire Gennaro Cassella che era l'amministratore del le nostre società.

MAURO SEPPIA. E questo Zurzolo lei non ricorda chi è?

PELLICANI . A che pagina?

MAURO SEPPIA. Del 23/3/1982. Non era un nome che lei sentiva? ~~Ma~~

PELLICANI. No, perché può darsi che era per Cassella. Se porta la stessa dicitura
ra ...

MAURO SEPPIA. Esatto, è la stessa dicitura.

PELLICANI. Allora, era per Cassella e sono cose non attinenti all'ufficio perché Cassella aveva anche una sua vita privata.

MAURO SEPPIA. Questo Cassella chi era?

PELLICANI. Cassella era l'amministratore di quasi tutte le nostre società ed
è tuttora il rappresentante legale delle nostre società.

MAURO SEPPIA. Quindi, riguardava Carboni?

PELLICANI. No, No. Cassella aveva rari rapporti con Carboni.

MAURO SEPPIA. Ed era l'amministratore delegato ...

PELLICANI. Era solo una testa di legno, si limitava solo a firmare su ordini di Carboni. Zurzolo è per Gennaro Cassella, per cui dovete chiederlo
a ...

MAURO SEPPIA. Quando Carboni ha conosciuto Kunz?

PELLICANI. Mi pare di averlo già detto.

MAURO SEPPIA. Sì, ma se me lo ricorda...

P2 24/2/1983

ASSENZA 23/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Mi pare nell'agosto del 1980. Giugno-agosto del 1980.

PRESIDENTE. Mi pare sia opportuno fare una pausa per prendere ristoro. Rientre-
mo subito dopo. Sospendo, quindi, la seduta.

La seduta

NON
PER

P2 24/2/83 MAR 24/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 14,50.

(Il signor Pellicani è introdotto in aula).

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Pellicani, nel corso di una risposta che questa mattina lei ha dato alla presidente, ha affermato che Calvi doveva recarsi a Zurigo perché voleva venire in possesso di ~~una~~ un fascicolo riguardante Marcinkus: è in grado di dirci chi era questa persona che deteneva il fascicolo su Marcinkus?

PELLICANI. No, non è che abbia detto che Calvi andava solo per ottenere questo fascicolo; Pazienza, in un colloquio avuto con Carboni a Via Ignazio Guidi, disse che era in condizione di far fornire questo fascicolo riguardante le malefatte di Marcinkus: però, furbescamente, ~~non~~ Pazienza non disse chi lo deteneva.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei poi, parlando con Carboni successivamente, non ha mai fatto domande su questo argomento?

PELLICANI. No, perché il fascicolo non è mai stato preso ^{in quanto} ~~nessuno~~....

ANTONIO BELLOCCHIO. Né quando è tornato dal viaggio con Calvi, nel corso del quale lei ha avuto la possibilità di colloquiare con il presidente, ha chiesto....?

PELLICANI. No, no: posso assicurare che non erano venuti in possesso del fascicolo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei ora tornare, signor Pellicani, su un argomento toccato dall'onorevole Andò, riguardante la famosa borsa di Calvi. Lei era

PZ 24.2.83 MAR 24.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bellocchio)

presente quando Calvi confidò la combinazione d'apertura al signor Vittor...

PELLICANI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Successivamente, che lei sappia, questa borsa è arrivata a Londra?

PELLICANI. Io so che è arrivata a ~~Klagenfurt~~ Klagenfurt, a Londra non glielo so dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. E portata da chi, a Klagenfurt?

PELLICANI. Da Vittor.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei sostiene che Vittor ha portato successivamente questa borsa?

PELLICANI. Sì, sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha mai saputo se poi questa borsa sia stata portata a Ginevra da Flavoni, per esempio?

PELLICANI. No, non glielo so dire; io le posso dire che ho avuto un dialogo con Flavoni dopo la mia scarcerazione, verso ottobre, e chiesi notizie su quel famoso suo viaggio prima a Ginevra, poi a Londra, poi di ritorno a Ginevra: mi disse che fu chiamato da Carboni, il quale lo pregò di raggiungerlo a Ginevra ~~e~~ ^{gli} disendogli che lì avrebbe trovato istruzioni su dove portarsi. Cosa che Flavoni fece, ^e predispose, anche per non destare sospetti, prendendo una macchina a noleggio ed andando via con una coppia di coniugi.

P2 8 24/ 2/83 MAR 24/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Secondo lei, questa valigetta che Calvi lasciò la sera prima di andare in Jugoslavia, può essere andata in possesso dell'avvocato De Petri, di Lugano, che è il legale di Carboni?

PELLICANI. Questo non glielo so dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Oppure in possesso dei fratelli Kunz, tramite Flavoni?

PELLICANI. Neppure, non ero presente, per cui... E' chiaro che se Flavoni è andato a Londra, qualcosa ~~non~~ è successo: conoscendo Carboni, non è che facesse fare dei viaggi...Anche se Flavoni ha giustificato questo suo viaggio dicendo che doveva andarsi a prendere dei soldi per l'arredamento: è del tutto falso.

PELLICANI
CONNETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Secondo lei, oltre a Carboni, chi aveva interesse a sottrarre quei documenti contenuti in questa valigetta? Che lei sappia, dico.

PELLICANI. Non so neppure questo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto Peter Noz, che è un socio di Paziienza in Svizzera,/?

PELLICANI. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ne ha mai sentito parlare?

PELLICANI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, non sa di eventuali contatti fra Noz, i fratelli Kunz, ~~e~~^e Carboni?

PELLICANI. No, no.

N P2 24/2/83 MAR 24/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel suo memoriale, signor Pellicani, lei parla della volontà di Calvi di espatriare attraverso un itinerario diverso, cioè attraverso la Sardegna e la Corsica, per via mare, per arrivare a Washington. Vuole essere più...?

PELLICANI. Non è una volontà che viene espressa da Calvi, è espressa nel dialogo al ritorno che io ho/con Diotallevi, ~~al quale~~ il quale mi dice che, in un primo tempo, era stato programmato un viaggio attraverso Sardegna, Corsica e, da lì, Washington.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei non ha approfondito questo argomento...

PELLICANI. No, perché già Calvi era....

ANTONIO BELLOCCHIO. ...dato che lei ritornava da Trieste, dove aveva accompagnato Calvi da Vittor, per poi farlo proseguire per la Jugoslavia? Quando Diotallevi le dice: ma guarda che il presidente Calvi aveva interesse a seguire una ~~la~~ rotta diversa, lei non approfondisce questo argomento?

PELLICANI. No, perché ormai Calvi era già partito; lo approfondisco in maniera molto blanda al mattino, con Carboni, il quale mi dice che il costo di quel viaggio sarebbe stato di gran lunga superiore al costo affrontato per l'altro itinerario.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed a proposito di questo colloquio con Carboni ^{-durante il quale} ~~il quale~~ lei abbia un alterco con il Carboni stesso, ed in riferimento al ~~quale~~ quale si esprime dicendo: "Dopo questo alterco con Carboni io ho visto tutto chiaro" ⁴-vuole essere più preciso? Che cosa ha visto tutto chiaro

P2 24/2/83 MAR 24/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. ^{*}Cioè, mi sono reso conto definitivamente che era avvenuta la fuga di Calvi, che fino a quel momento lui ~~negava~~ negava.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei parla, nel suo memoriale, di una partecipazione, ~~attiva~~ di una preparazione attiva alla realizzazione della fuga di Calvi da parte di Monsignor Hillary Franco, e dice che, addirittura, la fuga era stata preparata ~~è~~ fin da una settimana prima, dal lunedì 7 giugno. Ritiene di dover precisare o aggiungere qualche particolare per la Commissione?

PELLICANI. No, io non ho detto...Io ho detto che molto probabilmente - è una mia sensazione - monsignor Hillary era a conoscenza del...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei parla di una partecipazione alla preparazione e realizzazione della fuga. Così si esprime nel memoriale.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non mi pare di esprimermi così; dico che la sera in cui io telefono a Carboni da Trieste, Carboni mi dice che è presente nell'appartamento di Via Bertoloni monsignor Franco Hillary e che avrebbe chiesto a lui conferma se riteneva necessario presentare Diotallevi o meno. Non dico che...

ANTONIO BELLOCCHIO. Esprime questo convincimento?

PELLICANI. E' un convincimento...Mi faccia leggere, può darsi che mi sia espresso male. Che poi sia mia convinzione che monsignor Hillary abbia in qualche modo ~~è~~ contribuito alla fuga di Calvi, l'ho già ammesso stamattina.

P2 24/2/83 MAR 24/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha mai saputo chi fossero le due persone di ~~fidex~~ fiducia, conosciute anche da Micaela, l'amica di Carboni, che presero in consegna Calvi?

PELLICANI. No, l'ho già detto; ho già detto/^{anche} questo stamattina: quando io scesi con Vittor e Calvi, vidi due persone; ~~chiesixi~~ ho chiesto perciò a Trieste, al giudice Dilvani (?) che mi venissero mostrate fotografie e persone: me ne sono state mostrate, ma tra quelle che io ho visto non ho potuto ravvisare le persone che hanno accompagnato Calvi nella sua fuga.

ANTONIO BELLOCCHIO. Circa i rapporti fra il dottor Caldora e Carboni, lei li ha conosciuti ~~esattamente~~/solamente in ordine alla vicenda di Carlo Ponti o ha qualche altro particolare?

PELLICANI. No, no, l'amicizia con Caldora durava già da molti anni. Caldora è intervenuto in altre situazioni di Carboni, una delle quali era un processo che lui aveva per bancarotta fraudolenta di una sua società, la Colli (?) di Castiglione; era intervenuto presso il giudice Alibrandi, che aveva provveduto a metterlo agli atti dicendo che non sussistevano le ragioni per rinviare Carboni a dibattimento. Senonché, il pubblico ministero si appellò e lo rinviò a giudizio in primo grado, dove ~~esattamente~~ fu condannato a tre anni e otto mesi: il processo di appello è tuttora pendente presso la procura di Roma.

ANTONIO BELLOCCHIO. Circa i rapporti Calvi-Carboni-Ravello, lei parla di un debito di quattro miliardi di Ravello con il Banco Ambrosiano e poi dice che/ ~~inxxxxxxx~~ è sorto astio fra Ravello e Carboni: sulla base di.

P2 24/2/83 MAR 24/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bellocchio)

che cosa è sorto questo astio?

PELLICANI. Mi pare di non aver detto queste cose. Io ho detto che Carboni ~~dà~~ incarico a Diotallevi di andare a minacciare Ravello a Losanna, riferendosi ad un debito, presunto o vero che sia, questo non lo so, di Calvi per quattro miliardi, ~~più~~^{e di} un miliardo e otto di Carboni. Il debito di Carboni, a dire di quest'ultimo, era formato da pendenze delle vendite delle società che lui aveva in Sardegna con Ravello; per quanto riguarda Calvi, questi diceva di avere degli ~~ex~~ effetti che Ravello ~~e~~ gli aveva dato in occasione di un'operazione della Latina Assicurazioni. Tutto qui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Circa i rapporti fra il professor Zampetti, del CSN, ed il fratello di Carboni, cioè Andrea, lei che cosa può dirci?

PELLICANI. Niente. I rapporti con Zampetti risalgono a molto tempo fa; Zampetti è colui che aiuta Andrea Carboni ad inserirsi nelle varie università e in cambio ~~Zampetti~~ ottiene dei soggiorni a Porto Rotondo e cose del genere. Quando ci fu quel famoso pranzo da "Giggetto ~~il~~ pescatore" per dare una mano a Consoli, Andrea Carboni, facendo mente locale e su richiesta esplicita di Flavio Carboni, chiese di intervenire presso il professor Zampetti. Il professor Andrea Carboni riesce a rintracciare Zampetti, il quale inizialmente accetta di andare a colazione; ma successivamente telefona la segretaria, dicendo ~~p~~ che per intervenuti impegni il professore non può andare a colazione e chiede di rimandare l'appuntamento. Di questo trovate traccia anche nelle agende dell'ufficio.

ANTONIO BELLOCCHIO.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel memoriale, signor Pellicani, lei parla di un funzionario della Banca d'Italia che sarebbe dovuto intervenire per conto di Calvi e fa un nome..

PELLICANI. A favore di Calvi, non per conto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei dice "in conto di Calvi". Lasciamo perdere le quisquillie!

PELLICANI. Siccome non ho avuto la possibilità di rileggere il memoriale..

ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che leggo dal memoriale, può essere certo che quello che leggo io sta scritto. Questo funzionario come si chiama, dottor Marra ?

PELLICANI. Dottor Marra. E' un amico che aveva portato lì il dottor Graziano Moro.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' sicuro che è il dottor Marra o il dottor Mazza ?

PELLICANI. E' un signore alto, biondo, sui 45 anni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa dove prestava servizio nella Banca d'Italia ?
In qualche filiale o alla sede di Roma ?

PELLICANI. Lo può chiarire molto meglio Graziano Moro, che è colui che l'ha portato negli uffici la sera in cui erano presenti Calvi, Caracciolo ed altri, lo stesso giorno in cui c'erano anche Consoli ed altri.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Nelle agende sequestrate a Carboni, che appartengono, come lei ha precisato, alla segretaria, ricorre più volte il nome di Memmo. Si tratta forse di Roberto Memmo ? Vuole precisare ?

PELLICANI. No, si tratta di Domenico Balducci, che in gergo veniva chiamato Memmo.

BELLICCHIO
CORNETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. A proposito di questi pseudonimi, per rendere più chiaro alla Commissione, per chi deve andare a vedere, lei questa mattina ha detto che Corona corrisponde a General Motors; io aggiungo che Calvi corrisponde a Cravio. Vi sono altri pseudonimi ?

PELLICANI. Cirio corrisponde a Carboni. Lo pseudonimo con cui Carboni si presentava al Banco Ambrosiano, alla segretaria e ai diretti collaboratori era Cirio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ci sono altri politici con questi pseudonimi, a sua memoria ?

PELLICANI. No, Angelino, cose del genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~Per~~ Angelino chi sarebbe ?

PELLICANI. Reich.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa se il signor Carboni conosceva il signor Valerio Valeri?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Che io sappia, no: non so nemmeno chi sia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa di rapporti fra Carboni e Ortolani ?

PELLICANI. L'ho già detto questa mattina: mi pare che lo abbia incontrato ad una festa molti anni prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha mai saputo dell'esistenza di una società denominata Consiglio Finanziari, con sede a Losanna?

PELLICANI. Consigli Finanziari ? No.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'avvocato D'Agostino, a quanto risulta dagli atti, è il procuratore generale di Carboni. Da quanto tempo ?

PELLICANI. Credo che sia avvenuto intorno alla fine di agosto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Agosto 1981 ?

PELLICANI. No, 1982. L'avvocato D'Agostino è tra coloro che mi hanno avvicinato per consigliarmi di ricusare alcuni giudici che, secondo lui, mi avevano malmenato e approfittavano di fare i mandati di cattura per usarmi violenza nel dire le cose, il che non è vero; è è colui che ha fatto fare degli spostamenti di denaro per conto di Carboni. Una figura un po' strana, insomma.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa di rapporti pregressi fra l'avvocato D'Agostino e Calvi ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. L'avvocato D'Agostino ha avuto un incontro con Roberto Calvi presentandosi (il fatto non era vero, era tutta una preparazione) quale rappresentante di monsignor Hilary per far pesare la cosa a Calvi. Accadeva anche questo: Carboni faceva dei preparativi, per poi arrivare a presentare. L'avvocato D'Agostino, quindi, ebbe uno dei primi incontri con Roberto Calvi a Via Ignazio Guidi nell'aprile del 1982.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa di un promemoria redatto dall'avvocato D'Agostino sulla vicenda del Corriere della Sera ?

PELLICANI. L'avvocato D'Agostino ha solo redatto, assieme ad Andrea Carboni, una relazione da mandare al cardinal Palazzini, relazione che è autografa nei documenti che ho dato alla magistratura.

ANTONIO BELLOCCHIO. A proposito della suinaia o porcilaia che dir si voglia, risulta a lei la società che avrebbe dovuto prendere l'appalto per la costruzione di questa suinaia ?

PELLICANI. Ce ne erano diverse. L'unica che rigordo, però, è quella della IPSI-System, che faceva capo a Lotterio e a Graziano Moro, di conseguenza all'Italstat, tanto è vero che ci furono rapporti con Bernabei e con Fanfani.

ANTONIO BELLOCCHIO. Fanfani chi ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Giorgio Fanfani, assieme ad un certo signor o dottor Andrea ni, che allora era dipendente della SIPRA.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'era dimestichezza di rapporti fra Giorgio Fanfani e Carboni ?

PELLICANI. Giorgio Fanfani ? Direi di sì: ha avuto una macchina, dei soldi, ha avuto dei regali piuttosto quotati. Bernabei ebbe una icona che costava sei milioni, fu comprata da Bulgari. Altre persone hanno avuto degli omaggi, delle cose. BELLE NON
CORRUPTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando nelle carte sequestrate, signor Pellicani, si dice "operazione per i sardi", a chi intende riferirsi "i sardi" ?

PELLICANI. Operazione dei sardi ? Ce ne erano sia a livello comunale, sia a livello regionale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non è in grado di individuare i nomi ?

PELLICANI. Sono in grado di individuarli tutti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Potrebbe farceli ?

PELLICANI. L'onorevole Angelo Roich, il sindaco democristiano Peppino Calzetta, il sindaco socialista Mario Cocciu, un assessore del partito socialdemocratico che si chiama Mele ed altri. ~~Archivio~~
~~telelettre Carboni danno dei soldi~~

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. A che titolo lei e Carboni danno dei soldi ?

PELLICANI. Io non do soldi, io eseguo degli ordini. Desidero che questa Commissione non mi accomuni assolutamente, in nessun modo, a Carboni !

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha sentito quello che volevo dire. Le sto chiedendo: a che titolo o lei personalmente o per conto del signor Carboni dà dei soldi fino al 1981 e dopo al signor Oscar Radi ?

PELLICANI. Non si chiama Oscar, ma Oreste.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo scusa.

PELLICANI. Oreste Radi ebbe dei pagamenti in relazione all'operazione Fiumicino-Appia Antica del 1975-76.

ANTONIO BELLOCCHIO. Parlo del 1981.

PELLICANI. Nel 1980-81 riceve sei milioni, poi qualche altra lira, perché ~~allora~~ ~~sottosegretario~~ ~~ai beni culturali~~ di allora, mi pare, se non vado errato, che si chiamasse Picchioni..

MASSIMO TEODORI. E' P2.

PELLICANI...il quale chiedeva sei milioni. Li hanno avuti, perché li ha intascati Radi (tre milioni; credo il segretario di Picchioni, De Santi, altri tre milioni) perché dovevano mettere a posto una posizione presso la Soprintendenza ai monumenti di Sassari, in ordine alla quale mancava il benessere alla società Prato Verde, Suratele ed altre.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.7

CAMERA DEI DEPUTATI

Corso da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto un certo dottor Solinas ?

PELLICANI. Solinas era un mediatore di Cagliari, quello che ho conosciuto io.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, non aveva nulla a che fare con il mondo politico questo dottor Solinas ?

PELLICANI. Quello che ho conosciuto io, ~~è~~....

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è in grado di ricordare se sono stati dati dei soldi a questo Solinas ?

PELLICANI. Sono stati dei soldi in mediazioni, di cui c'è traccia anche di 25 milioni in un assegno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questa traccia veramente è di 160 milioni.

PELLICANI. Allora, è un altro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei che precisasse quando dice: "Quietanza Solinas per 160 milioni, 80 a carico di Rai Ravello e 80...".

PELLICANI. Si tratta sempre della ricevuta definitiva per quella volta in cui abbiamo dato i 25 milioni; era la ricevuta definitiva del suo avere, per un totale di 180 milioni. E' la stessa persona.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le sono grato per questa risposta, perché ha contribuito a fugare dei sospetti.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PIETRO PADULA. C'è anche il fatto che l'onorevole Bellocchio ha fatto circolare per tutta la Camera che si trattava del segretario dell'onorevole Pisanu!!

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non ho fatto circolare questo !

PIETRO PADULA. Chiedo degli accertamenti su come si fanno circolare certe cose da parte di autorevoli colleghi ! Venga messo a verbale !

AURELIO CIACCI. Cosa c'entra questo con l'interrogatorio ? (Commenti dell'onorevole Padula).

PRESIDENTE. Onorevole Padula, non le do la parola (Interruzione dell'onorevole Padula). Queste valutazioni si fanno alla fine, quando non è presente il testimone !

PIETRO PADULA. Queste cose sono state dette ai giornalisti, sono state dette ! Mi riservo di presentare formalmente l'accusa a Bellocchio! Se vuole, dico anche il nome del giornalista !

ANTONINO CALARCO. Ha ragione Padula!

PRESIDENTE. Queste valutazioni si fanno alla fine, quando non è presente il teste.

ANTONINO CALARCO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non le do la parola.

ANTONIO BELLOCCHIO. Invito l'onorevole Padula, su quest'ultima affermazione che ha fatto, sul suo onore a dirmi il nome del gior-

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXV.9

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Bellocchio)

nalista a cui avrei riferito questo.

ANTONINO CALARCO. Domani lo vedremo sui giornali!

PRESIDENTE. Queste cose verranno chiarite alla fine, quando non è presente il testimone. Mi stupisco che persone come voi facciano queste cose in presenza del testimone !

BONNON
CORRETTA

ANTONINO CALARCO. Chiedo di porre una domanda, non su questo argomento.

PRESIDENTE. No, senatore Calarco, le tolgo la parola (Interruzione del senatore Calarco). Non le do la parola.

ANTONINO CALARCO. Gli domandi se ha mai sentito parlare dell'onorevole Puggione ? Visto che Bellocchio è tanto bravo, perché non gli domandate di Puggione, consigliere regionale del PCI ?

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non le do la parola !

AURELIO CIACCI.

P2 24.2.1983

TESTINI XXVI/1 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

AURELIO CIACCI. Ma sta facendo le domande!

ANTONINO CALARCO. E gli domandi di Puggione!

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non le do la parola! Ho detto che le valutazioni, per correttezza e per la dignità di questa Commissione si fanno alla fine e non durante l'interrogatorio (Interruzione del senatore Calarco). Senatore Calarco, sia corretto!

ANTONINO CALARCO. Correttissimo! Puggione!

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, continui (Interruzioni, rumori). Non vorrei che la Commissione mi inducesse a togliere la seduta!

AURELIO CIACCI. Se continuano così, chiedo anch'io che si interrompa la seduta!

PRESIDENTE. Non le ho dato la parola, senatore Ciacci. Continui, onorevole Bellocchio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei chiedere al signor Pellicani, se può darci delucidazioni circa l'assegno di 200 milioni versati all'onorevole Corona, dato che esiste una smentita dell'onorevole Corona, il quale afferma, in documenti in nostro possesso, che questi 200 milioni gli venivano dati per l'acquisto, da parte del Carboni, delle azioni della società Cagliari. Vorrei che il signor Pellicani contribuisse a chiarire questo argomento.

PELLICANI. Mi pare di aver già detto stamattina che io l'unico rapporto di denaro che ho avuto con l'onorevole Corona è stato in occasione di un assegno che ho dato, di 200 milioni, che mi fu detto servivano per

P2 24.2.1983

TESTINI XXVI/2 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PELLICANI)

comprare parte delle azioni del Cagliari. E' un assegno tratto sulla SOFIN, che era la fiduciaria di Carboni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sulla Banca del Cimino?

PELLICANI. Sulla Banca del Cimino.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma il conto, su questa Banca del Cimino, come lei ricorda, era scoperto.

PELLICANI. Sì, perché il finanziamento doveva avvenire... prima di tutto doveva essere tenuto in deposito e non "bancato" perché, in effetti, non era Carboni che doveva finanziare le operazioni dell'acquisizione del Cagliari, ma doveva essere Silvio Berlusconi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Pellicani, le conoscenze politiche di Carboni - come lei ha affermato questa mattina -x erano limitate a Pisanu, Corona, Roich, Forlanix/De Mita.^e Vi sono uomini politici di altri partiti che, a sua conoscenza, erano amici di Carboni?

PELLICANI. No, non credo. Cioè, solo a livello regionale, sì, vari. A livello nazionale, credo di no; solo delle conoscenze, così...

ANTONIO BELLOCCHIO. Di che tipo, queste conoscenze? A chi si riferivano?

PELLICANI. Ma sono persone o politici che lui ha trovato in alcune feste, o da Giorgio Fanfani o a casa di Graziano Moro, il quale qualche volta credo gli abbia presentato, ~~invece~~ così, in una festicciola avvenuta a Via del Corso, Claudio Signorile, mi pare.

P2 24.2.1983

TESTINI XXVI/3 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Non le risulta se vi fossero particolari rapporti tra il signor Carboni e l'onorevole Labriola, ad esempio, dato che nell'agenda figura diverse volte il nome dell'onorevole Labriola?

PELLICANI. No.

BOLLETTINO
CORNETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Calvi sottoscrisse un'altra domanda alla massoneria, Carboni che cosa le disse a tale proposito?

PELLICANI. Mi disse di far firmare questa domanda, poi mi passò due fotografie, e che dovevo consegnarla all'onorevole Corona il giorno in cui lo dovevo accompagnare a Caprera. Cosa che io feci. Ma l'onorevole Corona disse che in quel momento non riteneva necessario che consegnassi questo documento, e che avrei dovuto consegnarglielo verso il dieci di giugno, quando lui doveva recarsi all'estero per contattare dei massoni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel suo memoriale, si fa riferimento ad un passo, intitolato "Primavera '81". E lei dice: "Carboni, verso la fine dell'80, conosce Santovito, il quale si rivolgerà allo stesso Carboni per intervenire presso alcuni politici tra cui l'onorevole De Mita, Spadolini e Corona". Lei, poi, questa mattina ha precisato che c'è stato l'intervento di Corona presso Spadolini e dell'onorevole Roich presso il ministro dell'interno...

PELLICANI. No, non l'ho detto. Io ho detto che non so chi abbia premuto sul ministro dell'interno. Non sono a conoscenza del nome. Non credo sia Angelo Roich.

P2 24.2.1983

TESTINI XXVI/4 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, a lei non risulta che sia stato fatto un intervento presso il ministro dell'interno?

PELLICANI. Carboni disse di aver fatto un intervento presso il ministro dell'interno, ma non so attraverso quali mezzi e quali...

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché lei, qui, cita anche l'onorevole De Mita? Non le risulta che sia stato fatto...

PELLICANI. Può darsi che sia stato interessato anche l'onorevole De Mita, perché Carboni in quelle occasioni ricorreva a tutti quelli che conosceva.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che lei ha affermato che l'onorevole Pisanu rappresentava l'onorevole Piccoli, nella vicenda del Corriere della Sera, ha mai saputo di particolari incontri fra Carboni e l'onorevole Piccoli?

PELLICANI. No. Sono avvenuti degli incontri tra Calvi e Piccoli, proprio inerenti a questa storia; tanto è vero che Pisanu svolgeva, per espresso mandato di Piccoli, la questione con Calvi, perché Piccoli delegò Pisanu a portare avanti il discorso "Corriere della Sera".

ANTONIO BELLOCCHIO. Sempre a proposito del suo memoriale, signor Pellicani, lei parla, sì a proposito dell'ingresso di Bagnasco nel Banco Ambrosiano, di un incontro che sarebbe avvenuto tra il presidente Calvi e l'onorevole Craxi...

PELLICANI. Così disse Calvi a Carboni, al telefono, quel giorno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei era presente?

PELLICANI. Ero presente alla telefonata che fu piuttosto violenta.

x P2 24.2.1983

TIS TINI XXVI/5 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché questa telefonata fu violenta?

PELLICANI. Perché Carboni osteggiava l'entrata di Bagnasco come vicepresidente dell'Ambrosiano. Probabilmente, voleva indicare qualcuno lui che potesse fare il vicepresidente.

ANTONIO BELLOCCHIO. A proposito di una bobina che riguarda un incontro tra Carboni, Binetti e Calvi~~xxxx~~ - e che lei poi ha fatto sequestrare -, si parla, da parte di Carboni, in riferimento all'avvocato Wilfredo Vitalone, di un errore che avrebbe commesso Vitalone, prendendo i soldi, cioè in lire o in dollari o in franchi.

PELLICANI. Si riferiva al preciso miliardo ricevuto a Lugano attraverso le fonti Mazzotta-Molineris.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' questo il riferimento contenuto in questa fonte?

PELLICANI. Sì, perché è avvenuto dopo quell'incontro.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima domanda riguarda i rapporti fra Carboni e Calvi.

Si instaura nel 1981...

PELLICANI. Sì, verso...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... ma prima di questa data, lei è destinatario di centinaia di milioni, di miliardi. Da dove venivano questi miliardi?

PELLICANI. No, non mi pare. Destinatario di che cosa?

ANTONIO BELLOCCHIO. Attraverso le schede ricostruite, lei è destinatario di somme favolose. Da dove vengono?

P2 24.2.1983

TESTI NI XXVI/6 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Ma, dipende a quali momenti lei si riferiva.

ANTONIO BELLOCCHIO. Prima dell'81, cioè prima che si instaurasse il rapporto fra Calvi e Carboni. I soldi che lei...

PELLICANI. Ma, sono talmente chiari! Provengono prima da Ravello, poi da Berlusconi, poi dagli usurai... che ci sono dei vuoti di contratti... per cui passiamo dagli usurai, Ravello, usurai, usurai ancora, poi, vari imprenditori milanesi, che può essere ~~Exx~~ Lazzarachi (?), può essere Emilio Colombo o altri che sono da me tutti indicati nel memoriale. Per ultimo, nel marzo del 1980, vi è la fonte - direi quasi inesauribile, perché versa quasi 23 miliardi - Berlusconi. Morto Berlusconi

P2 24/2/1983

ASSENZA 27/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bellocchio)

Morto Berlusconi, perchè aveva probabilmente iniziato a scorporare le malefatte di Carboni in quanto dava dei costi che poi alla verifica erano di gran lunga diversi da quelli menzionati nei contratti, entra Calvi.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima domanda riguarda l'operazione "Brillante-Diotallevi Ernesto". Cosa ci può dire?

PELLICANI. Niente. Io so che ~~una~~ ad un certo punto Diotallevi dà un brillante che io ho visto, di circa 18 carati, a Carboni il quale lo acquista per 600 milioni - ci sono i documenti che io ho fornito alla magistratura - per cui se lo gestisce e lo dà ~~una~~ volta in pegno ad Annibaldi per un finanziamento di 800 milioni; poi lo riprende e tenta di avere un finanziamento da Romano Comincioli; poi lo riprende e secondo me il brillante è ancora nelle mani dell'amante di Carboni. Lui dice di averlo dato a Calvi, io non ci credo.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima domanda - ed ho veramente finito - riguarda alcune sigle che vorrei che lei mi spiegasse per fare un riscontro sulla lista degli uomini appartenenti alla P2. A proposito del prelievo dalla Banca del Cimino del 14 maggio 1981, in contanti per 150 milioni, in un suo appunto c'è scritto: "5 MS, 3 MG, 5 CT, 30 DM, 30 AZ, 2 segreteria R, 30 Airpol.

PELLICANI. Io dovrei vedere questo elenco perchè solo vedendolo materialmente posso fare riferimento. Così a memoria non è che io possa ricordarmi. Comunque sono nomi che riguardano l'operazione... questa è nel 1981?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, 14 maggio 1981.

P2 24/2/1983

ASSENZA 27/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Sono riferimenti che riguardano l'operazione Sardegna-Berlusconi, però R è può essere Roich, altri... segreteria R è senz'altro segreteria Roich, gli altri sono... mi dica altre sigle, ~~xxx~~ scusi.

ANTONIO BELLOCCHIO. 5 M.S. 3 milioni M.G.

vedere?

PELLICANI. Non può farmelo/~~xxxxx~~ Lei ce l'ha?

ANTONIO BELLOCCHIO. Guardi che è grafia mia.

PELLICANI. Se c'è lì tra i documenti, io ve lo posso...

ANTONIO BELLOCCHIO. 30 milioni è D.M.

PELLICANI. Non lo so. Devo vedere la scheda perchè...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non c'è ancora questo documento perchè lo abbiamo visto ieri sera. L'ultima riguarda la stessa cosa in data 8 maggio 1981 all'aeroporto di Roma, prelievo effettuato da parte di ~~Floris~~ Flavio Carboni sul finanziamento Diotallevi Ernesto di 300 milioni. Si dice: "120 Commis-P". Chi è?

PELLICANI Sono soldi che lui dice di aver preso per dare ai politici sardi sempre in relazione alla famosa operazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. E "120 LL. P."? Commissione LL. P.

PELLICANI. Commissione lavori pubblici. Si riferiva a delle commissioni che facevano capo o a Floris o ad altri ma sempre della regione sarda.

ANTONIO BELLOCCHIO. E "120 E.E.U."?

PELLICANI. ^{Senta} ~~Senta~~, io così non le posso rispondere. Se mi mettete a disposizione i ~~documenti~~ documenti, sono disponibile a dare una chiave di lettura.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho finito.

ALDO BOZZI. Presidente, io desidererei dal Pellicani una risposta di valutazione riassuntiva. Pellicani è stato al centro, sia pure più come testimone che come protagonista, di una complessa serie di vicende, di affa-

P2 24/2/1983

ASSENZA 27/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Bozzi)

ri, di iniziative, di rapporti commerciali, eccetera da parte di persone che si avvalevano di protezioni di varia natura. Ecco, desidererei sapere complessivamente quale ruolo ha giocato in queste protezioni la massoneria. Se erano più protezioni politiche o anche ed in quale misura protezioni massoniche.

SOLLA NON
CORRETTA

PELLICANI. Per conto mio, per la mia valutazione erano più politiche che massoniche che perchè la massoneria per Flavio Carboni credo che entri in gioco solo al momento in cui Corona decide di mettersi in concorrenza per la nomina a gran maestro. Prima, secondo me, Carboni non ha avuto connessioni se non di conoscenza con i nomi che io ho già fatto con la massoneria. Io, nei dieci anni in cui sono stato assieme a Carboni, di massoneria ho iniziato a sentire parlare solo ed esclusivamente al momento in cui lui incontra Corona. Prima non ne avevo mai sentito parlare.

GIUSEPPE ZURLO. Presidente, io mi sono allontanato per un momento quindi, se a qualcuna delle domande che intendo fare è già stata data risposta, la prego di considerarla nulla.

Vorrei sapere, innanzitutto, come mai la domanda di Calvi di iscrizione alla massoneria si trovava nella mani del signor Pellicani.

PELLICANI. Io ho la copia ed avevo la busta che mi fu consegnata da Calvi e da Carboni quella famosa domenica che andammo alla villa di Via Groenlandia perché io dovevo consegnarla a Corona in quanto ero l'accompagnatore ufficiale suo da Cagliari ad Olbia ed da Olbia a Caprera nel viaggio per la commemorazione di Garibaldi. Per cui in quella occasione dovevo consegnare questa domanda.

F2 24.2.1983 ASSENZA/lv 27/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIUSEPPE ZURLO. A noi, in verità, risulta che Calvi era già massone quindi è molto strana l'esistenza di questa seconda domanda ed anche della copia stessa della domanda. Comunque, mi rendo conto che il teste non può dare una risposta in questo senso.

PELLICANI. Scusi, c'è la copia fotostatica: fate la perizia calligrafica e trovate che è firmata da Calvi.

PRESIDENTE. Questa domanda ha già avuto risposta questa mattina.

GIUSEPPE ZURLO. Volevo ancora sapere se il signor Pellicani sapeva dell'esistenza della loggia P2 prima ancora che i giornali ne dessero notizia, considerato che conosceva uomini come Azzori ed altri che erano nella lista della P2.

PELLICANI. No, mi pare di aver già risposto anche a questo: ho detto che di massoneria ho sentito parlare solo al momento in cui entra nei rapporti Armando Corona.

GIUSEPPE ZURLO. Mi pare ancora che in un passaggio il signor Pellicani abbia detto di aver visto annotato sull'agenda del professor Binetti alcuni nomi che sarebbero stati utilizzati per completare l'operazione Corriere della Sera. Come mai ha potuto vedere su questa agenda questi nomi?

PELLICANI. Perché non è che furono ... furono messi in un blocco nell'agenda di Binetti perché la discussione è avvenuta a Via Ignazio Guidi alla mia presenza ed alla presenza dell'onorevole Pisanu, alla presenza di Binetti ed alla presenza di Carboni. Tanto è vero che fu studiata la possibilità di creare una società che potesse gestire queste azioni che dovevano essere messe fuori dalla Centrale e messe a disposizione dei politici.

GIUSEPPE ZURLO. Mi pare che abbia risposto prima, comunque volevo una precisa-

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 27/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
(Segue Zurlo).

zione: non ci sono stati collegamenti, attraverso Carboni, tra Calvi e Berlusconi?

PELLICANI. No. Calvi-Carboni sì, Berlusconi-Carboni sì, tra i tre no. Credo, da quello che io seppi, cioè appresi in un viaggio da Milano a Roma alla mia presenza tra Berlusconi e Carboni - ed era appena scoppiato lo scandalo della P2 - si parlò anche di Calvi e Berlusconi diede solo un parere, così, sull'uomo d'affari Calvi, come presidente del Banco Ambrosiano. Si limitò a quello.

● GIUSEPPE ZURLO. Quindi, in nessun affare sono coinvolti i due congiuntamente?

PELLICANI. No, credo, da quello che io ho potuto apprendere da quel discorso, che ci fu solo un incontro tra Berlusconi e Calvi ma anni prima, sem
pre per cose di banca.

GIUSEPPE ZURLO.

P2 24/2/83 MAR 28/1

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIUSEPPE ZURLO. Ma potrebbe dirci ancora qualche cosa sulla P2, perché in un altro passaggio lei ha precisato che la P2, probabilmente, avrebbe minacciato Ugo Benedetti.

PELLICANI. Ugo Benedetti?

GIUSEPPE ZURLO. Sì.

PELLICANI. No, De Benedetti... c'è una grossa differenza fra Ugo Benedetti e..

GIUSEPPE ZURLO. Sì, sì, De Benedetti.

PELLICANI. Questo a quanto asseriva Mazzotta, l'ho già detto questa mattina, comunque.

GIUSEPPE ZURLO. Che cosa le fa credere che la campagna per l'elezione del gran maestro sia stata finanziata anche da altri, oltre che da Carboni?

PELLICANI. Perché così riteneva Carboni.

GIUSEPPE ZURLO. Ma non sa di fondi, non sa nomi?

PELLICANI. No, non so dirle da chi e da come. I fondi che Carboni versava a Gorona provenivano comunque (parole incomprendibili) o dai finanziamenti Calvi.

GIUSEPPE ZURLO. Chi è l'assessore regionale di Perugia con il quale Carboni aveva rapporti?

PELLICANI. E' un comunista, ma non ne ricordo il nome. Basta vedere negli anni 1976-1977 chi era...

GIUSEPPE ZURLO. E che tipo di rapporti vi erano?

PELLICANI. Niente, non è che questi rapporti li avesse lui direttamente; li aveva Giorgio Ceruti, che già aveva compiuto un'operazione con la Sange-
mini ed altre cose per una tipografia che era a Terni, ~~per~~ per

P2

24.2.1983

MAR/lv

28/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

cui disse che vi era la possibilità di condurre in porto questa operazione sul lago Trasimeno, che riguardava il marchese Guglielmi.

GIUSEPPE ZURLO. Ma voi avevate altre operazioni in corso ancora in Umbria per la realizzazione di impianti ... Per quanto riguardava l'edilizia in genere, Villaggi ...?

PELLICANI. No, no, ~~lei~~ aveva solo Cerruti, noi non avevamo niente. Riguardava solo che quell'operazione Guglielmi, /concerneva soltanto il lago Trasimeno, un'isoletta di proprietà del marchese Guglielmi.

GIUSEPPE ZURLO. Nelle ~~zxxxx~~ carte che lei ha consegnato c'è, tra l'altro, una lettera, mi pare scritta in spagnolo, indirizzata a Carboni da parte di uno stato estero, addirittura, che chiede ~~l'intervento~~ di Carboni presso lo Stato italiano per la realizzazione di un aeroporto.

PELLICANI. Dovrei vedere questo documento per ricordarmelo: può darsi che ci sia.

GIUSEPPE ZURLO. Sempre in quelle carte, vi è un "Silvano", con dei numeri di telefono: chi è questo Silvano?

PELLICANI. Se mi riferisce ⁱ numeri di telefono, può darsi che io possa anche risalire al nome. Non è che mi possa ricordare tutto: se mi vengono mostrate le carte, posso anche fare mente locale. Ma io ricevevo cento telefonate al giorno, ^{per cui} è un po' difficile...

GIUSEPPE ZURLO. In risposta all'onorevole Bellocchio, lei ha parlato di questo brillante che sarebbe stato acquistato da Carboni, però noi abbiamo rilevato dalle carte che si tratta di diversi gioielli: brillanti, rubini ed altro. Che provenienza avevano e come sono stati utilizzati?

P2 24.2.1983 MAR/1v 28/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Lì c'è solo una ... per quanto riguarda il costo del brillante, ~~xx~~ 600 milioni, c'è quello, poi erano gioielli che lui comprava regolarmente da Arcari e Zanetti o, qualche volta, da Bulgari: quelli che vedevo io. Ve n'era qualcuno che gli veniva fornito dagli usurai, quando andava a prendere i... ma erano sempre accozzaglia in confronto a quello che dice di aver avuto e maneggiato: erano brillanti che potevano avere un costo di 10, 20, 30 milioni al massimo, non di più.

ALBERTO GAROCCHIO. Signor Pellicani, stamattina lei ha detto che il buon esito dell'operazione "protezione della magistratura" ^{il} - buon esito almeno di una parte di questa operazione - ~~xxx~~ lo si riscontrava (mi pare che questo sia un giudizio suo) nel comportamento di Gallucci.

PELLICANI. Sì.

ALBERTO GAROCCHIO. Questa è una convinzione sua o ha dei dati per suffragarla?

PELLICANI. No, è una mia convinzione perché quando a maggio il procuratore capo della Procura di Roma assolve in parte Gelli e Calvi mi fa capire che, oggettivamente, qualcosa deve essere intervenuto; poi vi fu una mezza frase buttata lì da Carboni, che quel qualcosa era servito. Il resto ... sono sempre mie ... non ho nessuna prova né nessuna prova oggettiva per dire che può essere tra quei ...

ALBERTO GAROCCHIO. La ringrazio, a me interessava che agli atti restasse, appunto la precisazione che è una legittima convinzione, ma è una convinzione sua.

Mi può spiegare brevissimamente come venivano eseguite

P2 24.2.1983

MAR/lv

28/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Garocchio).

le registrazioni di cui noi abbiamo poi le bobine famose? Cioè, quale era la tecnica?

PELLICANI. Si trattava di piccoli registratori che Carboni aveva in tasca, per cui non ... Poi dicono che quei nastri siano stati manomessi: non sono mai stati manomessi perché, trattandosi di registratori di scarso valore, avevano la prova ... poi Carboni ha fatto quelle registrazioni solo ed esclusivamente - per quanto ne so io - con Calvi perché, nonostante quest'ultimo lo finanziasse, non si fidava, voleva eventualmente avere una prova di tutto questo. In proposito, ~~xi~~ posso raccontare un aneddoto: una sera che io non avevo predisposto i registratori, mi mandò a comprarne un altro e - posso fare il confronto con un dipendente che avevamo in ufficio - fece una scenata perché io non mi ero preoccupato di predisporre l'impianto.

ALBERTO GAROCCHIO. Da qualche parte, non so dove, Carboni dice - so che lo dice che le bobine che lui avrebbe predisposto erano due o tre, mentre poi se ne trovano otto o forse più.

PELLICANI. No, non credo che siano ... almeno che io sappia, sono diverse ore di registrazione, ma le bobine sono quattro, cinque al massimo, non ce ne sono di più.

ALBERTO GAROCCHIO. Secondo lei le ha predisposto sempre tutte Carboni?

PELLICANI. Sì, sì, le ha registrate, poi in tre ... Perché quelle bobine sono state registrate in tre incontri, più la telefonata tra Carboni e Pisanu (dove si parla in sardo), della quale dovrebbe esserci traccia, per cui ... il resto venne fatto ~~nel~~ⁱⁿ incontri avvenuti

P2 24.2.1983 MAR/1v 28/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pellicani).

a Via Panama, dell'incontro avvenuto a casa del cardinale Palazzini. Poi, che io sappia, Carboni non registrò più.

ALBERTO GAROCCHIO. Lei stamane ci ha detto - ritorniamo ancora su questo punto per capirlo meglio - che Corona, se non sbaglio, Corona e Carboni insieme, avevano messo a disposizione, prima di Forlani e poi di De Mita, dei voti congressuali.

PELLICANI. No, non ho detto Corona ...

ALBERTO GAROCCHIO. Questo è ciò che ho capito.

PELLICANI. Io ho detto Angelo Roich e Carboni.

ALBERTO GAROCCHIO. Quindi non Corona?

PELLICANI. No, Angelo Roich.

ALBERTO GAROCCHIO. Questa è ancora una convinzione sua?

PELLICANI. No, no, è una realtà.

ALBERTO GAROCCHIO. Chi le ha detto questa ... ?

PELLICANI. Angelo Roich, ne ha parlato di fronte a me.

ALBERTO GAROCCHIO. Angelo Roich ha detto ...

PELLICANI. ... che avrebbe apportato una certa area ...

ALBERTO GAROCCHIO. L'ambito di questa affermazione è tra Roich e lei e Carboni?

PELLICANI. Tra Carboni, Roich e me, perché c'ero anche io quando Roich parlò di questa cosa.

ALBERTO GAROCCHIO. Non le fece nomi, non fu un po' più concreto nel dire come metteva a disposizione ...?

PELLICANI. No, non ve n'era motivo, tanto è vero che ne parlavo anche quando io vado a casa di De Mita a prenderlo; c'è Roich nella macchina e

P2 24.2.1983 MAR/1v 28/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

continuano a parlare di questo apporto fatto da Carboni attra
verso la stampa, attraverso alcuni delegati, sia da parte di An-
gelo Roich, sia da parte di Carboni.

ALBERTO GAROCCHIO. Nessuno spiegò mai come, ~~avrebbero disposto di questi delegati~~
attraverso quali strumenti, avrebbero ~~disposto~~ di questi dele-
gati?

PELLICANI. No, questo non glielo so dire.

ALBERTO GAROCCHIO.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ALBERTO GAROCCHIO. Lei prima ha citato questa frase: "...punti concordati"

Tra questi punti concordati, vi era la sostituzione di Nino Andreatta. Punti concordati da chi ?

PELLICANI. Tra Carboni e Roich.

ALBERTO GAROCCHIO . Sempre loro due. Anche questo lei l'ha ascoltato da Carboni ?

PELLICANI. No, l'ho appreso dalle mie orecchie. Ero presente anch'io. E' avvenuto esattamente il 27 maggio.

ALBERTO GAROCCHIO. Chi dei due, esattamente, disse che sarebbe stato eventualmente sostituito...

PELLICANI. Era una delle richieste fatte da Carboni.

ALBERTO GAROCCHIO. Carboni ha detto di aver fatto questa richiesta ?

PELLICANI. No, che avrebbe proposto la richiesta di sostituzione di Nino Andreatta, se non avesse proceduto a dare una mano a Calvi.

ALBERTO GAROCCHIO. Carboni lo disse a?

PELLICANI. A Roich, il quale si doveva far portatore presso l'onorevole De Mita di questo tipo di richieste, che erano i cinque punti.

ALBERTO GAROCCHIO. E' quello che volevo sapere: è sempre un dialogo fra le due persone.

Lei ha conosciuto o le risulta che tra le amicizie femminili del signor Carboni (invero, non erano poche e quindi non è facile

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Garocchio)

ci fosse una signora o signorina Onida ?

PELLICANI. Può darsi, non lo so.

ALBERTO GAROCCHIO. Mi dica sì o no.

PRESIDENTE. Attiene alla nostra inchiesta? (Commenti) x

ALBERTO GAROCCHIO. Sì, Presidente.

PELLICANI. Il signor Carboni ne aveva tante ! Mostratemi la fotografia, vi dirò se era tra quelle.

ALBERTO GAROCCHIO. Non ricorda se c'era questo nome? (Commenti) x

PELLICANI. Come nome no, può darsi che, se mi mostrate la fotografia, posso anche riconoscerla.

ALBERTO GAROCCHIO. Signor Pellicani, l'ultima mia domanda è la seguente. Nel millantato credito, Carboni citava amicizie di numerosi personaggi, che poi magari risultano non vere: Carboni citava anche un'amicizia o una facilità di collegamento con l'onorevole Berlinguer ?

PELLICANI. Conosceva il cugino, Luigi Berlinguer.

ALBERTO GAROCCHIO. Non lo conosceva direttamente ?

PELLICANI. Se parliamo del segretario del PCI, non credo che lo conoscesse.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO GAROCCHIO. Nei confronti del segretario del PCI non ha fatto del millantato credito?

PELLICANI. Può darsi che l'abbia fatto, ma non in mia presenza.

PRESIDENTE. Mi scuso con l'onorevole Battaglia, ma occorre precisare un punto: signor Pellicani, noi abbiamo nove bobine di registrazioni di telefonate Carboni-Calvi: lei parla di quattro ~~in~~ bobine. Questo significa ...

PELLICANI. Dipende se sono tutte quelle che ho messo a disposizione. Io ne ricordo quattro o cinque. Può darsi che siano anche di più. Siccome ci dovrebbero essere scritte delle date, posso eventualmente vederle. Se me le mostrate, siccome sono stato io a consegnarle...erano dentro una busta.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Pellicani, vorrei che lei precisasse con maggiore chiarezza ciò che non è risultato completamente chiaro da deposizioni precedentemente rese che lei afferma di avere ascoltato, da una parte il signor Carboni, dall'altra l'onorevole Roich, relativa alla conferma del generale Santovito a capo di uno dei servizi segreti.

PELLICANI. Mi pare di averlo chiarito.

ADOLFO BATTAGLIA. Se mi consente, vorrei innanzitutto domandarle: ricor da la data di questo colloquio ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Non ho capito.

ADOLFO BATTAGLIA. Ricorda la data del colloquio ?

PELLICANI. Avvenne intorno al maggio 1981..adesso non ricordo bene...
maggio 1980.

ADOLFO BATTAGLIA. Può precisare ?

PELLICANI. Non lo ricordo bene. So che era nel momento...Aspetti perché
..E' caldo, noi andiamo a ~~mare~~ mangiare all'Antica Pesa, per cui
dovrebbe essere tra luglio e agosto. Mangiai dell'anguria, andai
a mangiare ~~al~~ nell'Antica Pesa.

ADOLFO BATTAGLIA. ~~Luglio~~ Luglio o agosto è più attendibile, per la veri-
tà !

PELLICANI. Sì, perché Lugaresi quella sera venne a mangiare nell'Antica
Pesa assieme al ministro Lagorio, per fatalità. Noi eravamo in
un tavolo...

ADOLFO BATTAGLIA. Non ho afferrato bene se lei afferma che il signor
Carboni abbia detto di essersi recato egli stesso, Carboni, insie-
me con l'onorevole Corona, dal presidente Spadolini. E' così ? O
no ?

PELLICANI. L'onorevole Spadolini, che allora ricopriva la carica di Pre-
sidente del Consiglio, era in segreteria al Partito repubblicano.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Pellicani)

a Piazza Capranica, mi pare; era in una riunione. In questa riunione, ~~si~~ fece ricevere Santovito, Carboni e Corona. Lo portò da ~~la~~ Spadolini. L'incontro si tenne, a dichiarazione e riferimenti di fatti da Carboni, nella sede del Partito repubblicano.

ADOLFO BATTAGLIA. Carboni disse al suo interlocutore Roich che era stato ricevuto egli stesso nella sede del Partito repubblicano, insieme con Corona e Santovito ~~per~~.....

PELLICANI...il quale gli rimproverava di aver portato Santovito da Spadolini, per poi avere la definizione nella non nomina.

ADOLFO BATTAGLIA. E' a conoscenza che c'è una smentita già da molto, diramata dal Presidente del Consiglio ai suoi tempi da Palazzo Chigi, che precisa di non aver mai visto...

PELLICANI. L'ho letta sui giornali.

ADOLFO BATTAGLIA....di non aver mai conosciuto, né di aver avuto alcun contatto, in nessuna sede, in qualsiasi maniera, con il signor Carboni ? Ricorda questa smentita ?

PELLICANI. Di questa smentita ? Sì, però Corona lo conferma, per cui si mettano d'accordo tra loro.

ADOLFO BATTAGLIA. Corona la conferma ?

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Corona l'ha confermato a me nel viaggio che facemmo nel giugno 1982, parlando di rapporti vari e connessioni che Corona aveva avuto con Carboni. Mi disse che aveva presentato Carboni al Presidente del Consiglio Spadolini in quella riunione, che avvenne a Piazza Capranichetta, Capranica, quello che è.

ADOLFO BATTAGLIA. Questo è un elemento nuovo, signor Pellicani, ci annuncia una novità.

PELLICANI; Mi pare di aver dimostrato l'altra volta che ho scritto dei flash nel mio memoriale: quando mi si viene a sfrugliare la memoria, mi vengono in mente altre cose nuove. Sono disponibile ad andare avanti come e quanto volete.

ADOLFO BATTAGLIA. E' giusto, non c'è dubbio: andiamo senz'altro avanti.

PELLICANI. Ci sono elementi su cui non mi si è consentito di parlare, quello, per esempio, dell'operazione Fiumicino e Appia, che vedono altre persone implicate.

ADOLFO BATTAGLIA. Risponda alle mie domande. Lei fino a questo momento aveva dichiarato che ~~lei~~ aveva sentito soltanto una telefonata in cui si riferiva questo; invece adesso mi precisa ~~sg~~, guarda caso, si ricorda casualmente che invece Corona glielo disse addirittura a lei !

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Corona me lo dice un anno dopo...

ADOLFO BATTAGLIA. ...un anno dopo ?

PELLICANI....a Porto Rotondo, quando rimaniamo tre ore e mezza insieme nel parlare del più e del meno.

ADOLFO BATTAGLIA. E lei non se ne è mai ricordato, mentre scriveva il memoriale ? Non se l'è ricordato in tutta la seduta di oggi ? Se lo ricorda soltanto in questo momento ?

PELLICANI. Lei mi ha pungolato la memoria. Le ho detto che sono disponibile ad andare avanti. Voi volete la verità da me: i/o ve la dico, vado avanti nei ricordi, non ho bisogno di nascondere niente (Commenti).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, lei ha il diritto di fare domande, ma non commenti.

PELLICANI. Desidero far presente alla Presidente che, qualora sia necessario fare dei confronti, sono disponibile perché non ho paura di niente e di nessuno, per cui in qualsiasi momento mi trovate disponibile a confronti.

ADOLFO BATTAGLIA. Occorre chiarire bene.

PRESIDENTE. Può fare tutte le domande che crede e che desidera.

Commissione P2 24 febbraio 1983 fabi XXIX.8

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ADOLFO BATTAGLIA. Mi pare giusto. Esce fuori oggi. Corona le disse, per esempio, che il colloquio si era svolto a quattro ?

PELLICANI. Perché a quattro ? Santovito, Carboni, Spadolini e Corona.

ADOLFO BATTAGLIA. Glielo disse Corona ?

PELLICANI. Sì, che erano presenti questi signori.

ADOLFO BATTAGLIA. Come mai non l'aveva mai detto ?

PELLICANI. Non mi sono ricordato. Adesso lei..non ho motivi di dire..

Lo avevo già scritto come elemento sentito nella telefonata di Carboni, la conferma me l'ha data l'onorevole Corona nel viaggio in Sardegna.

ADOLFO BATTAGLIA. Può dire se in questa conversazione ~~che~~ ebbe con Corona, oppure nella telefonata fra il signor Carboni e l'onorevole Roich, siano stati citati altri particolari di questo colloquio ?

PELLICANI. No, Carboni nella telefonata con Roich disse che era andato con Corona da Spadolini.

ADOLFO BATTAGLIA. Questo si è capito. ^{Vuole} Voglio dire, altri particolari ?

PELLICANI.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXX/1

Carta da minuta

PELLICANI. No, la connessione era solo questa, e cioè che desiderava raccomandazioni per la rinomina del Santovito.

ADOLFO BATTAGLIA. E lei non ritenne utile, né opportuno... né ebbe la curiosità di avere qualche altro particolare?

PELLICANI. Ma se io avessi avuto la curiosità, avrei dovuto avere una giornata di mille ore, non di ventiquattro, perché le cose, le telefonate e le situazioni che facevano capo a Carboni o ad altri erano talmente tante che se dovevo scendere nei particolari... Le ripeto, la questione che l'onorevole Corona me l'abbia confermato nel mio viaggio a Porto Rotondo è perché siamo rimasti insieme tutta una giornata, nella visita che noi facemmo a Porto Rotondo, esattamente il 2 giugno 1982.

ADOLFO BATTAGLIA. Il 2 giugno 1982?

PELLICANI. Sì, noi eravamo la mattina a Caprera e a mezzogiorno eravamo a Olbia, perché avevano messo a disposizione l'elicottero.

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi, devo dedurre che l'onorevole Corona, a lei, il 2 giugno 1982, le raccontò...

PELLICANI. Mi parlò anche di altre cose, non solo di questo; mi parlò di altre cose non attinenti alla P2.

ADOLFO BATTAGLIA. Glielo raccontò di sua iniziativa?

PELLICANI. Sì, parlammo di tutto: della conoscenza di Carboni, del modo di comportarsi, perché arrivava tardi agli appuntamenti, e altre cose.

LIBERATO RICCARDELLI. Signor Pellicani, vorrei una precisazione sul finanziamento fatto dall'Ambrosiano alla società "Prato verde". Per questo fi-

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/ef

XXX/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue RICCARDELLI)

nanziamento vi fu una garanzia reale, cioè un'ipoteca, da parte della "Prato verde"?

PELLICANI. Sì, fu data un'ipoteca di primo grado volontario.

LIBERATO RICCARDELLI. Ricorda quando?

PELLICANI. E' stata data, esattamente, il 6 gennaio. Fu iscritta il 6 gennaio.

E le spiego anche ~~per~~ il ~~perché~~: inizialmente, il finanziamento doveva essere di 3 miliardi; successivamente, Carboni, sentendo che doveva ristornare 1 miliardo e 200 milioni, fece dei conteggi ~~e~~ e si rese conto che tra il costo dell'ipoteca e altri costi doveva dar via 1 miliardo e 800 milioni, perché 106 milioni dovevano essere dati all'Ascofin, 200 milioni era il prezzo dell'ipoteca, perché c'era il 2 per mille da pagare sull'intero... Allora, chiese che il finanziamento fosse portato a 4 miliardi e mezzo.

LIBERATO RICCARDELLI. Invece, la prima tranche di denaro dall'Ambrosiano alla

"Prato verde" quando è stata pagata? Complessivamente, il finanziamento è stato di 6 miliardi e non è stato pagato tutto in una ~~volta~~ volta, è così?

PELLICANI. No, è stato fatto...

LIBERATO RICCARDELLI. I famosi 600 milioni, quando furono versati, l'ipoteca era stata già accesa?

PELLICANI. Sì, era già stata accesa, perché l'atto notarile porta il giorno del 17.

LIBERATO RICCARDELLI. E allora in che consiste questo prefinanziamento?

600

PELLICANI. Cioè, nella prima tranche di ~~IX~~ milioni, avvenuta il 17 novembre... no... l'ipoteca viene iscritta il momento dell'erogazione totale dei 4 miliardi e mezzo, che avviene verso il 5, 6 di dicembre. Mentre

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

il primo prefinanziamento - o apertura di conto, chiamatela come volete -... avevano solo delle garanzie personali mie, come fidejussore, e avevano garanzie da parte dell'amministratore della "Prato verde", che era Gennaro Cassella (X), nel quale si impegnava a richiesta di ~~xxxxxxx~~ accendere...

LIBERATO RICCABELLI. Quindi, c'è stato un primo versamento di denaro, da parte dell'Ambrosiano - detto prefinanziamento -, sulla base di garanzie personali sue e dell'amministratore, senza ancora che fosse...

PELLICANI. Esatto.

LIBERATO RICCARDELLI. E di quanto è stato questo prefinanziamento?

PELLICANI. Credo che si aggirasse sul miliardo e 200/o un miliardo e 300 milioni.

LIBERATO RICCARDELLI. Cioè, il corrispondente delle somme che lei sostiene di aver erogato all'avvocato Vitalone.

PELLICANI. All'avvocato Vitalone.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha detto prima che l'avvocato D'Agostino è stato tra coloro che l'hanno avvicinato per indurlo a sostenere che era stato sottoposto a pressioni da parte del pubblico ministero Sica o per conto del pubblico ministero Sica. Chi altro e quando l'ha avvicinata facendole le stesse pressioni per indurlo a dire le stesse cose?

PELLICANI. Solo l'avvocato D'Agostino... Cioè, Giancarlo Siripigni attraverso l'avvocato Pettinari, che poi entra nel ^{pacel} ~~pacel~~ di Vitalone. Lo stesso Annibaldi mi pregò di nominare Vitalone e di incontrarlo.

LIBERATO RICCARDELLI. Queste sollecitazioni le ha avute solo quando si è trovato

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXX/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue RICCARDELLI)

in stato di libertà o anche nel periodo in cui è stato detenuto?

PELLICANI. Durante la mia carcerazione, ebbi delle... Attraverso dei telegrammi che mi furono mandati, sempre attraverso Giancarlo Silipigni, su ordine di...

LIBERATO RICCARDELLI. Solo attraverso telegrammi?

PELLICANI. Sì, solo attraverso telegrammi.

LIBERATO RICCARDELLI. Non ha ricevuto altre visite?

PELLICANI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei è passato dalla custodia della DIGOS ~~alla~~ a sua richiesta, al carcere giudiziario; direttamente?

PELLICANI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Non attraverso la custodia di altri organi di polizia?

PELLICANI. Di quale carcerazione parliamo, della prima o della seconda?

LIBERATO RICCARDELLI. Di questa.

PELLICANI. Della seconda. Inizialmente, sono stato prima dai carabinieri a via ~~in~~ ~~felci~~ ~~(W)~~; successivamente, sono stato a Trieste, presso la Guardia di finanza; successivamente, sono stato ritrasferito a Roma, presso la DIGOS. Però, ad un certo momento è successo che il dottor Andreani, che è il capo della DIGOS di Roma, si ammalò, e con un colpo di mano mi passarono alla mobile.

LIBERATO RICCARDELLI. Perché parla di colpo di mano?

PELLICANI. Perché io della mobile non mi fidavo, cioè / mi fidavo solo degli agenti della DIGOS.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma ha ricevuto qualche sollecitazione, qualche sgarbo?

COMM. P2 24.2.83

TESTINIA/c.

CAMERA DEI DEPUTATI

XXX/5

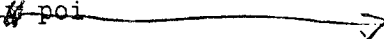
Carta da minuta

PELLICANI. Non mi fidavo, tutto qui, onorevole Riccardelli. C'erano situazioni per cui non mi piaceva che facessi capo alla mobile. Siccome, da parte della DIGOS...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma per disposizioni di chi, poi, è stato trasferito?

PELLICANI. Di Infelisi, perché Infelisi... Tanto è vero, che c'era un interrogatorio in cui era stato convocato il mio avvocato, e c'era il mio avvocato presente alla DIGOS... Mentre io ero alla mobile, al secondo piano, quando chiesi di telefonare giù alla DIGOS, per vedere se il mio avvocato c'era, non vollero telefonare; tentarono di interrogarmi senza la presenza del mio avvocato; io mi rifiutai, e poi il giorno dopo, venni interrogato da Infelisi.

LIBERATO RICCARDELLI. Chi tentò di interrogarla?

PELLICANI. Infelisi. Il procuratore Infelisi, in quella occasione, mi disse che io avevo sposato un tipo di difesa che andava a mio svantaggio e che sia io che i miei legali dovevamo cambiare rotta, nel senso che siccome era stata presentata domanda di formalizzazione, che lui non riteneva di dover formalizzare... però, # poi 

F2 24.2.1983 ASSENZA/lv 31/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pellicani).

Però, poi è successo questo: la cosa è stata formalizzata ed io sto ancora aspettando il giudice istruttore che mi venga ad interrogare; che si decida sulla mia sorte. Perché poi, tra l'altro, sono caduto dalla padella alla brace, come si dice, perché è da due mesi, sono esattamente 83 giorni - questo vorrei sottolinearlo e l'ho già fatto questa mattina: scusate se mi ripeto, ma vorrei sottolinearlo - che sono rinchiuso nel carcere di Rebibbia solo per cose ~~per cui~~ ^{per cui} l'avvocato Wilfredo Vitalone è stato già rinviato a giudizio dalla Procura di Perugia. Non vedo pertanto perché non si prendono delle decisioni e chiedo, se voi siete, come credo che siate, nella possibilità di intervenire come rappresentanti del Governo, dello Stato, perché si prenda una decisione. Perché, ad esempio, anche D'Angelo si rende conto dopo aver detto ai miei stessi difensori che l'accusa era insostenibile, che non c'erano prove, che era effettivamente perché c'erano altri testimoni che avevano detto che l'avvocato Vitalone aveva preso dei soldi... Si continua a rimandare di giorno in giorno senza tener conto della mia detenzione, che è gravosa.

PRESIDENTE. Va bene, signor Pellicani, questo lo ha già detto stamani.

PELLICANI. Ho chiesto scusa se insisto, ma è grave per me, onorevole Anselmi.

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo capito, signor Pellicani.

LIBERATO RICCARDELLI. Che lei sappia, questo avvocato D'Agostino che l'ha avvicinata è lo stesso avvocato D'Agostino amico di Paziienza? La signora Calvi in un suo esame riferisce che Paziienza le consigliò di rivolgersi all'avvocato D'Agostino: lei non è a conoscenza di nessun rapporto?

P2

24.2.1983

ASSENZA/lv

31/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Non credo che si conoscessero. Secondo me...

LIBERATO RICCARDELLI. Cioè, secondo?

PELLICANI. Secondo me non credo che Pazienza ... cioè che si tratti dello stesso avvocato D'Agostino ~~perché~~ perché questo si chiama Luigi D'Agostino, per cui ...

LIBERATO RICCARDELLI. Un'altra domanda riguarda Olbia 2. Lei a pagina 19 del suo memoriale dice: "Carboni ricevette per questa operazione la disponibilità di ..." e poi fa una serie di nomi che sono quelli che oggi più volte ha ripetuto: uomini politici, amministratori, per lo più uomini politici sardi. Nel periodo immediatamente successivo lei dice: "In questo quadro, nel 1979, presentantogli da Giovanni Giovannini conobbe Carlo Caracciolo". Cosa vuol dire "in questo quadro"? C'è un rapporto non nel senso di partecipazione all'operazione Olbia 2, ma quale connessione esiste tra Caracciolo, la conoscenza di Caracciolo, e l'operazione Olbia 2 ed il contatto con questo ambiente politico?

PELLICANI. Nessuna tranne che quello che Carboni, quando fu presentato da Giovanni a Caracciolo, in cuor suo aveva la speranza che il gruppo Caracciolo e di conseguenza il gruppo Agnelli potesse intervenire nella sua operazione immobiliare che svolgeva in Sardegna. Tanto è vero che credo si sia interessato ~~di~~ per questa cosa Ripa Di Meana; ebbe alcuni contatti con Carboni e poi non ebbero più seguito in quanto sfociarono solo nella soluzione della Nuova Sardegna.

LIBERATO RICCARDELLI. Invece, questa operazione ebbe un seguito con Berlusconi.

PELLICANI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Una cosa io non ho capito, e lei ci torna in diversi punti del suo memoriale, relativamente ai rapporti Carboni-Berlusconi. A mio

P2 24.2.1983 ASSENZA/lv 31/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Riccardelli)

parere non è chiaro il ruolo finale; cioè, a parte il fatto che Carboni è stato l'ideatore di queste operazioni, poi l'operazione si è ingigantita e poi ha procurato i terreni, in ultimo ~~Carboni~~ è rimasto socio di Berlusconi oppure è stato estromesso?

PELLICANI. A me risulta che Berlusconi lo abbia estromesso al momento in cui Carboni è detenuto. Prima, fino a pochi giorni prima, c'erano stati degli incontri per arrivare ad una definizione.. Cioè, addirittura credo che in uno degli ultimi incontri Carboni avesse offerto a Berlusconi 15 o 16 miliardi, dicendo che sarebbero stati finanziati dal presidente del Banco Ambrosiano per acquisire tutta l'operazione Olbia 2; cosa che poi non avvenne perché i fatti furono chiari. Però, di fatto... cioè Carboni dovrebbe essere ancora socio di Berlusconi, anche se in realtà lui ha tirato fuori solo due o tre miliardi che poi sono soldi dello stesso Berlusconi in quanto Berlusconi pagava un prezzo e Carboni ne pagava un altro.

entrare nel
PRESIDENTE. Cerchiamo di ~~XXXXXXXX~~/tema della nostra indagine.

LIBERATO RICCARDELLI. Stiamo cercando di farlo. Lei dice che, ad un certo punto anche il Berlusconi ebbe delle difficoltà di liquidità.

PELLICANI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Obiettivamente, la ricerca da parte di Carboni, questo buttarsi sul personaggio Calvi, che lei ricollega anche all'esigenza di sottrarsi al finanziamento privato o usura, ha un collegamento con l'operazione Olbia 2?

PELLICANI. No, non ha un collegamento perché quando comincia a declinare

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

31/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Pellicani)

l'operazione Olbia 2 in quanto Carboni trova un nuovo modo di operare con Calvi, abbandona tranquillamente l'operazione Olbia 2, trattandola così alla lontana, incontrando un alter ego di Berlusconi una volta ogni 15-20 giorni così solo per relazionare su quello che sta accadendo.

LIBERATO RICCARDELLI. Però, fino all'ultimo momento - se non sbaglio * e lo ricorda nel suo memoriale - Carboni vanta un credito nei confronti di Berlusconi di 7 miliardi.

PELLICANI. Lui dice di vantare un credito, in realtà non è così perché il credito dei 7 miliardi non era altro che il prezzo che Carboni aveva stabilito con Berlusconi in 7 miliardi di spese politiche. Era il costo politico dell'operazione.

LIBERATO RICCARDELLI. Senta, signor Pellicani, io ho l'impressione...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, la prego, l'operazione Olbia 2 ~~diversa~~ e davvero gli affari di Carboni/non credo attengano tutti alla nostra indagine.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non è mica un bruscolino Olbia 2! Sinceramente ho l'impressione che neppure lei abbia una rappresentazione chiara di questi rapporti. Per esempio, in tutto il suo memoriale possiamo dire che ~~diversa~~ direttrice è una linea ~~diversa~~/questo rappresentarci il Carboni come costretto per difficoltà di liquidità... Cioè Carboni ha dei solidi possedimenti terrieri, però ha difficoltà di liquidità e deve ricorrere al finanziamento privato. Però, nel 1979, per la prima volta riesce ad avere, indipendentemente da Calvi, finanziamenti da due banche: Banca del Cimino e Banco...

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

31/5

Carta da minuta

XXXXXX

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. No, arriva nel 1980.

LIBERATO RICCARDELLI. Nel 1980, meglio ancora. Sembra, almeno dalla sua esposizione, che questi finanziamenti si debbano ricollegare a garanzie che sono date da società di Comincioli che lei ha detto intimo di Berlusconi e da società dello stesso gruppo Berlusconi.

PELLICANI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Come no?

PELLICANI. Io dico che Carboni per la prima volta nella storia in cui io sono a contatto con lui, grazie al mio intervento di aver ripulito le società, di averle messe in ordine sia con bilanci, sia con denunce, sia con cose, era riuscito ad operare con la Banca del Cimino attraverso cinque o sei società che sono elencate ma che appartengono a Carboni. Carboni ottiene il finanziamento dalla Banca del Cimino attraverso azioni, effetti dati da società facenti capo a Comincioli. E' uno sconto

P2

24.2.1983

MAR/1v

32/I

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

E' uno sconto che ottiene, perché d'accordo con Comincioli fa dei contratti fasulli nei quali dice di vendere una parte di azioni della ...

LIBERATO RICCARDELLI. Comunque la banca si fida di Comincioli, non si fida di Carboni?

PELLICANI. Si fida di Comincioli.

LIBERATO RICCARDELLI. La banca si fida delle società ...

PELLICANI. La banca si fida anche di Carboni ...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, cerchiamo di tornare all'oggetto della nostra inchiesta.

LIBERATO RICCARDELLI. Sto cercando di capire quali sono i rapporti tra questo signore e Berlusconi, in relazione all'operazione in cui sono implicati tutti! Avete fatto domande veramente da andare ...

PRESIDENTE. Tutti chi?

LIBERATO RICCARDELLI. Quello che dice il signor Pellicani è chiaro, no? Parlo della disponibilità di tutti quei signori nominati: volete che ve li dica?

PRESIDENTE. Ma no, no...!

LIBERATO RICCARDELLI. E allora! Se invece siamo qui per accertare i viaggi che hanno fatto in motoscafo, ~~xxx~~ è un altro problema.

PELLICANI. La banca concede finanziamenti per due ~~xxxxx~~/la prima, la firma di Romano Comincioli, che è in girata; la seconda, perché la banca pretende da Carboni che vengano sanate delle pendenze: ~~xxx~~ la banca

P2 24/2/83 MAR 32/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)✓

aveva fatto delle operazioni sbagliate con Ceruti (Giorgio e con una cooperativa chiamata "Casa rosa" o "Casa...", facente capo alla Prati (Grandi), per cui Carboni, nell'averne un miliardo e mezzo di sconto effetti, deve pagare circa 400 milioni a fondo perduto. E vi sono i documenti in mano....

LIBERATO RICCARDELLI. Per quanto mi riguarda, lei prima ha detto che probabilmente noi non avevamo interesse (o ha usato un'espressione del genere) in ordine alle operazioni Fiumicino e Appia Antica. Per quel che mi concerne, io ho interesse ad ascoltarla - non so il resto della Commissione - se lei ha da dire le cose essenziali....

PELLICANI. Credo che questo punto sia già ampiamente descritto nel memoriale. Comunque, le operazioni Fiumicino ed Appia Antica sono due operazioni che risalgono agli anni 1975-1976; sono operazioni immobiliari....

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Pellicani, ma non attengono a questa inchiesta. Senatore Riccardelli, ha finito?

LIBERATO RICCARDELLI. No, no. Signor Pellicani, lei parla di altre due operazioni: quella relativa al centro storico di Ortigia e quella relativa al nuovo porto di Siracusa. Per la verità, le accenna soltanto, dicendo che ha riferito ampiamente al giudice istruttore Imposimato.

PELLICANI. Sì, mi pare di averlo già detto stamattina.

LIBERATO RICCARDELLI. Attengono a questa inchiesta o no?

P2 24/2/83 MAR 32/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Appartengono a dei fatti di alcuni contatti con mafiosi, di cui ho già dato stamattina ~~un~~ ampio ragguaglio. Ne ho già parlato stamattina: è l'operazione fatta con questi mafiosi attraverso Balducci, attraverso delle cambiali.....

PRESIDENTE. Sì, ha già risposto a due altri colleghi.

LIBERATO RICCARDELLI. Cioè, questo è sostanzialmente tutto ciò che ha riferito al giudice Imposimato?

PELLICANI. Sì. ~~Dei~~

DANTE GIOCE. Lei ha scritto un memoriale e stamattina sta facendo delle dichiarazioni: io ritengo che il nostro compito ~~è~~ essenziale sia soprattutto quello di ~~chiedere~~ crederle - nel momento in cui l'ascoltiamo - o per lo meno, ~~di~~ ad un certo momento, di approfondire se le sue dichiarazioni siano esatte o siano, talvolta, fantasiose. Le rivolgerò alcune domande brevissime, che attengono proprio a questo compito che la Commissione ha il dovere di approfondire. Nel suo memoriale, lei dice che il suo primo rapporto con il Carboni nasce nel momento in cui si accorge che nelle mani di quest'ultimo, perché passati dal signor Petrillo, vi sono ~~40~~ ^{per 40 milioni,} effetti cambiari/con la sua firma apocrifa. Purtroppo, essendo questo l'unico rapporto iniziale con il Carboni, lei afferma: "Poiché mi accorsi di una certa consistenza economica e della conoscenza del Carboni con

P2

24.2.83

MAR

32/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Cioce)

determinate persone molto note, nonostante il fatto che 40 milioni di cambiali false si trovassero nelle mani del Carboni, io finii con l'apprezzarne l'operatività imprenditoriale". E da quel momento, quando lei si accorge che il Carboni non le chiede più il pagamento di quelle cambiali false - come da lei dichiarato -, inizia una collaborazione esterna, procurando al Carboni delle aperture di credito abbastanza sostanziose, date soprattutto le sue aderenze per quell'ufficio che lei occupava e dal quale era momentaneamente assente per le ragioni da lei indicate.

PELLICANI. Ero in aspettativa.

DANTE CIOCE. Però, lei aggiunge: nonostante questo, vi furono anche degli incidenti di percorso; cioè, questo signor Carboni aveva emesso degli assegni a vuoto anche per importi sostanziosi e, ciò nonostante, nel 1973 il Carboni le chiede di collaborare direttamente, anche se - lei aggiunge ancora - in quel momento vi furono altri incidenti di percorso, altri assegni a vuoto determinati soprattutto dalla presenza di usurai nella vita del Carboni.

Allora, a questo punto le chiedo: prima di accettare questa collaborazione, sia pure esterna, non crede - perché lei è una persona intelligente, noi la apprezziamo per la sua intelligenza, per le risposte che dà - che in quel momento, per quelle cose che lei ha raccontato nel suo memoriale, chiunque, senza essere munito di una particolare intelligenza, avrebbe seriamente dubitato prima di iniziare con il Carboni una qualsiasi collaborazione? Perché lei non ha avver-

P2 24/2/63 MAR 32/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Cioce)

tito queste remore che chiunque avrebbe sicuramente avvertito?

PELLICANI. Volevo dire questo: quando io vengo a conoscere degli incidenti di percorso, sono già entrato nel gruppo Carboni con la nomina di amministratore di alcune società.

DANTE CIOCE. No, abbia pazienza: rilegga il suo memoriale.

PELLICANI. Io nonxxxx ne ho avuto copia.

DANTE CIOCE. Allora glielo rileggo io. "In quel periodo, avendo accettato la collaborazione esterna di cui sopra, mi prodigai a favore del Carboni, procurandogli delle aperture di credito di conto corrente presso alcuni istituti bancari di Venezia e di Mestre, e precisamente presso..." e qui lei indica ~~tra~~ tali istituti.

PELLICANI. Banco San Marco, Banca Cattolica, ...Esatto.

DANTE CIOCE. Precisamentex. E vi erano incidenti di percorso: incidenti di percorso che vi erano stati prima, come ha detto lei, e incidenti di percorso che si erano verificati dopo. Le chiedo....

PELLICANI. Gli incidenti di percorso erano i miei, perché Carboni aveva protestato i miei assegni, non i suoi. Forse questo punto non è chiarito bene nel memoriale.

DANTE CIOCE. Lei lo sta ~~de~~ dicendo adesso. Prima si parla di incidenti di percorso...
so...

PELLICANI. Lei mi~~x~~ ha posto la domanda, e io le rispondo.

DANTE CIOCE. Comunque, questi incidenti di percorso non l'avevano lasciata pensosa? Le sue cambiali falsificate in possesso...non l'avevano ~~xxxx~~ lasciata pensosa?

P2

24.2.1983

MAR/lv

32/6

Carta da minuta

*8

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Sì, ma dall'altra parte si dimostrava un ottimo imprenditore, per-
~~DANTE CIOCE~~ ché ...

DANTE CIOCE. Nonostante/ cambiali false ^{le} ^{e gli.} rassegni a vuoto.

PELLICANI. Ma le cambiali false non erano, a quanto lui aveva detto, prodotte
da Carboni, erano prodotte da un certo Patrillo che poi si scop-
prì essere un mezzo ladro. E questo non lo potevo conoscere.

DANTE CIOCE. Quindi, lei accetta fino a quando, nel 1973, comincia a collabora-
re direttamente; e accetta immediatamente la nomina ad ammi-
nistratore unico di tutte le società. Lei ha

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 33/1*Carta da minuta*

(segue Cioce)

Lei ha il maneggio del contante, lei riceve intestazioni di quote e di azioni, lei viene coinvolto in prima persona, lei firma assegni, effettua garanzie di ogni natura. Di fronte a questi timori che lei manifesta non ha mai sentito per un solo istante la necessità di tirarsi indietro? Mi consenta, che cosa ha fatto per tirarsi indietro? In altri termini, ha aspettato quel famoso sabato per poter dire a Carboni che non intendeva più collaborare perchè aveva capito tutto? (Commenti del senatore Riccardelli).

PELLICANI. Mi dispiace, onorevole, perchè questo l'ho detto.

LIBERATO RICCARDELLI. State facendo il processo a Pellicani, poi il Presidente in terrompe me...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, è la Presidente che presiede!

LIBERATO RICCARDELLI. E' la Presidente che presiede, ma non è che può fare quello che vuole! Lei mi interrompe perchè la mia domanda è irrilevante, poi consente che si faccia il processo a Pellicani!

PRESIDENTE. La domanda riguarda il rapporto con il Carboni. Lasci che il senatore Cioce svolga le sue domande!

LIBERATO RICCARDELLI. Queste non sono domande!

MASSIMO TEODORI. Che cosa è, una confessione pubblica, il pentimento?

~~LIBERATO RICCARDELLI~~

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 33/2

Carta da minuta

DANTE CIOCE. Collega Riccardelli, se tu credi a tutte le cose che ti vengono dette e puoi credere interessatamente ad alcune cose, io dico che non è che io non creda, ma per credere ho bisogno di capire se colui il quale viene a deporre davanti a noi dice la verità o meno. Non basta soltanto dire alcune cose (Commenti del senatore Riccardelli).

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, lei sa che non dee interrompere il Presidente, a cui spetta di dirigere l'audizione. Lei è magistrato.

LIBERATO RICCARDELLI. Sono stato interrotto mentre facevo una domanda, allora lei

PRESIDENTE. Senatore Cioce, formuli la domanda in modo sintetico: questo valga per tutti.

DANTE CIOCE. Ho detto che non avrei fatto domande. Io voglio chiedere dell'unica cosa che mi interessa, perchè debbo trarre delle conclusioni da questa deposizione.

~~PRESIDENTE~~
PRESIDENTE. Non deve esprimere valutazioni: formuli la domanda.

DANTE CIOCE. Perchè prima di ribellarsi al Carboni ha atteso quel sabato del 1982 non avendo mai manifestato prima alcun dissenso nei confronti di un individuo che lei aveva capito nella sua vita privata e nella sua vita pubblica non essere sicuramente uno stinco di santo?

PELLICANI. Questo lo sostiene lei, onorevole. Io con Carboni ho avuto venti mila discussioni, di fronte a testimoni, che sono pronto a portare qui. L'unica maniera di difesa - l'ho scritto anche nel memoriale - era rimanere all'interno del gruppo fintanto che tutte le mie cambiali, le mie fidejussioni venissero pagate e messe in ordine, tanto è vero che, se Carboni non fosse andato via con Calvi in quel famoso 11 o 12 giugno, il 14 era previsto un appuntamento con il Servizio Italia per passare tutte l

COMM. P2 24.2.1983

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA' 33/3

SEGUE PELLICANI.

quote ed uscire dalla società di Carboni. Comunque, le porto venti mila testimoni.

DANTE CIOCE. Ho finito. Voglio dire soltanto che lei ha scritto: "Se solo mi fossi azzardato, sarei stato schiacciato". Lei non ha mai reagito a Carboni.

PELLICANI. Ho reagito venti mila volte, ripeto che le porto i testimoni, onorevole. Non dimentichi che ho 12 miliardi di fidejussioni personali firmate a garanzia del Banco Ambrosiano.

GIORGIO PISANO'. A quando risale l'ultimissimo rapporto, diretto o indiretto con Carboni, prima o dopo la morte di Calvi?

PELLICANI. Telefonico? Telefonico, è avvenuto, il lunedì mattina.

GIORGIO PISANO'. Per diretto o indiretto intendo anche telefonico.

PELLICANI. Lunedì mattina, dopo la fuga di Calvi.

GIORGIO PISANO'. Dopo la morte di Calvi, non vi siete più sentiti?

PELLICANI. Ci siamo sentiti perchè l'avvocato D'Agostino mi ha portato in un locale pubblico a piazza Mazzini, presso le poste, chiamando lui direttamente il carcere di Lodi e facendomi parlare con Carboni, il quale mi diceva che dovevo attenermi rigorosamente alle disposizioni che l'avvocato D'Agostino ed altri suoi difensori mi avrebbero dato.

GIORGIO PISANO'. Quali erano queste disposizioni?

PELLICANI. Tali disposizioni erano che avrei dovuto passare tutte le quote, tutte le azioni, i beni a me fiduciarmente intestati, senza pretendere una lira, dicendo che ~~avevo dovuto~~ doveva fare ~~xx~~ così perchè doveva garantire certe operazioni.

GIORGIO PISANO'. Niente che riguardasse Calvi?

PELLICANI. No, niente che riguardasse Calvi. Mi disse che egli stava pagando per ragioni che solo Dio sa, di stare vicino alla sua famiglia e basta.

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI

FABIII/MA 33/4

Carta da minuta

GIORGIO PISANO'. La seconda domanda riguarda MolinerisX, un personaggio svizzero che vive a Lugano.

PELLICANI. E' un personaggio italiano.....

GIORGIO PISANO'. che vive a Lugano. Dica chi è Molineris e parli dei rapporti Molineris-X Carboni.

PELLICANI. I rapporti Molineris-Carboni, iniziano sempre su presentazione di Graziano Moro, per l'acquisto di una società estera a cui doveva far capo la Grandi Lavori di Bologna (Nestor Coll, Binetti e Carboni) sempre per l'import-export. Successivamente furono aperte altre cose, Molineris si interessò di trasferimenti di denaro per l'acquisto di una villa ad Andrea Carboni dalla contessa Giovanna Augusta, poi credo che Molineris abbia gestito tutta la latitanza di Carboni. Questo l'ho saputo sia direttamente, poiché dopo la mia scarcerazione ebbi modo di parlare con MolinerisX, il quale telefonava spesso nella casa della moglie del dottor Carboni..... Molineris organizzò anche le vananze dell'amica, dell'amante, della moglie e dei figli del w Carboni.

GIORGIO PISANO'. Allora spieghi il perchè il Carboni, dopo la morte di Calvi, abbia trovato rifugio in Svizzera con l'appoggio di Molineris. Che lei sappia, quale interesse ~~xxxxxx~~ diretto aveva Molineris in questa faccenda?

per Carboni tutti i soldi accreditati da C
vi.

PELLICANI. Guadagnare dei soldi: gestiva, ~~secondo Carboni, secondo i di Calvi~~

GIORGIO PISANO'. Veniamo un momento ai soldi di Carboni. Lei sa dai giornali, come lo sappiamo tutti noi, che la tesi di Carboni è ~~xxxxxx~~ che egli ha dei miliardi, dei milioni di dollari in Svizzera perchè si tratta

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI

FABI/MA 33/5

Carta da minuta

SEGUE PISANO'.

di soldi che egli ha prestato a Calvi in Italia e che quest'ultimo ha restituito in Svizzera. Allora domanda: è possibile davvero che Carboni in Italia disponesse di somme pari a circa 19 milioni di dollari?

PELLICANI. No, onorevole.

GIORGIO PISANO'. Su questo è bene che lei ci dia una risposta la più documentata possibile.

PELLICANI. Ci sono dei protesti di assegni di Carboni risalenti all'agosto 1981.

Egli non aveva una lira. Chi gestiva i soldi ero io. ~~XXXXXXXX~~ Mi chiede se Carboni avesse avuto tanti miliardi e tanti gioielli in Italia. Io vivevo 24 ore su 24 accanto a Carboni; dico questo perchè, nel momento in cui si dormiva, uno dormiva da una parte, uno dall'altra, ma, diciamo, per 16-17 ore al giorno sapevo spostamenti, situazioni, soldi. Non più tardi del 7-8 giugno... potete andare presso un notaio che sta a piazzale ~~Fax~~ Flaminio - forse lei se lo ricorda - dove ~~x~~ ci sono degli assegni che hanno soggiornato; per somme molto piccole (17-20 milioni) sono andati dal notaio: se Carboni avesse avuto questo fiume di soldi in Italia, non vedo perchè avrebbe mandato degli assegni in protesto e se si sia fatto protestare. A meno che non li avesse sotto terra, nelle banche, nei forzieri, nelle cassette non li aveva certamente!

GIORGIO PISANO'. Carboni sostiene ancora che buona parte di queste operazioni di prestiti ~~XXXX~~ a Calvi sono state effettuate nell'ultimo periodo.

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 33/6

Carta da minuta

PELLICANI. Egli parla di 2 miliardi dati ~~ad~~ Ciampino. Per conto mio, sono pronto a fare qualsiasi tipo di confronto. Potrà trovare anche delle connessioni, degli usurai disponibili a giurare che gli hanno dato i 2 o i 3 miliardi, ma lo ~~non~~ dimostrino. Non si capisce come mai Carboni con i soldi presi dall'Ambrosiano vada a pagare parte dei debiti... per Calvi paga un miliardo e 200 milioni per Vitalone, per il resto paga i debiti ad ~~Annibaldi~~ Annibaldi, De Giorgi, Diotallevi o cose del genere. Se non fosse intervenuto il finanziamento del Banco Ambrosiano a novembre, saremmo stati sul lastrico: non avevamo neanche uno o due milioni per la gestione dell'ufficio, tanto è vero che c'era un ritardo nei pagamenti. Per questo, escludo in via assoluta e sono pronto a confronti con usurai con Carboni, con chiunque.

Carboni

FABI/MA

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXIV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

Carboni, per me, non aveva soldi, né gioielli tali da poter finanziare il presidente Calvi. Questa è una linea di difesa falsa, che sono pronto a sostenere qualsiasi tipo di confronto e colloquio con chicchessia.

GIGLIO PISANO'. Quindi, ~~Calvi~~ Carboni mente; però, sta di fatto che Carboni, in Svizzera, ha capitali che si aggirano sui 20 milioni di dollari. Allora, da dove vengono, secondo lei?

PELLICANI. I soldi provengono da Calvi, il quale con Carboni aveva stipulato un patto d'onore, che il suo salvataggio doveva avere un costo di 100 miliardi; cento miliardi che dovevano essere ~~razzi~~ così distribuiti: 25 miliardi ai fratelli Vitalone, per "ungere" loro e la magistratura e altre connessioni; 25 miliardi alla stampa, in particolare - questo in parte è avvenuto - Repubblica e Espresso, che non dovevano... Contrariamente a ~~quanto~~ quanto si dice che Repubblica abbia ricevuto un miliardo, non credo che Repubblica abbia ricevuto un miliardo, perché l'obiettivo di Caracciolo era quello di dare una mano a Calvi attraverso la stampa di Repubblica ed Espresso per venire poi in possesso del Mattino, di Napoli; Caracciolo mirava solo a venire in possesso del Mattino di Napoli. E credo che i colloqui intercorsi tra Caracciolo e Calvi ~~sizze~~ abbiano avuto anche per oggetto la discussione di questa cosa; poi, gli altri 25 miliardi dovevano andare a persone vicine al Vaticano e al Vaticano; e 25 miliardi dovevano rimanere nelle tasche di Carboni.

GIORGIO PISANO'. C'è una registrazione effettuata da Carboni e nella quale si sente che è la sua voce o per lo meno si sente Carboni che dice: "Emilio, vieni qui..." Quindi, lei era presente quel giorno ad un ~~si~~ incontro

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXIV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PISANO'9)

Carta da minuta

tra Calvi, Carboni e Binetti... E in quell'incontro si sente la voce di Carboni, e di Calvi, soprattutto. Calvi che spiega a Carboni come si fa a trasportare all'estero miliardi...

PELLICANI. Direi che questo incontro è avvenuto all'ufficio di via Panama.

GIORGIO PISANO'. Non so dove sia avvenuto. Comunque, lei ci dice adesso che è avvenuto all'ufficio di via Panama, e questa è un'informazione che non avevamo, ~~mi~~ mi sembra. Secondo lei, che ha vissuto questi avvenimenti da vicino, questa operazione architettata da Calvi, Carboni e Binetti, per cui si dovevano trasferire all'estero 18 miliardi per volta ~~su~~ ^{su} consociate del Banco Ambrosiano, metà dei quali 18 miliardi sarebbero andati su ~~consociate~~ banche straniere e poi metà su consociate... Ecco, questa operazione, che implicava anche la responsabilità di un certo dottor Botta, del Banco Ambrosiano, secondo lei, ha avuto luogo, almeno parzialmente? Cioè, queste operazioni sono state effettuate?

PELLICANI. Non credo perché ci fu un tentativo di effettuarle... E se ne è stata effettuata, credo ne sia stata effettuata una. Credo, però, non ne ho la matematica certezza. Però, le posso assicurare che Binetti, per quanto mi riguarda, era presente solo come tecnico e come conoscitore del mercato sudamericano, in quanto lui aveva lavorato sia in Argentina, sia in Venezuela. A che cosa servissero questi finanziamenti, lo sa Calvi e Carboni che servivano a finanziare queste connessioni politiche e massoniche...

GIORGIO PISANO'. Ma non doveva essere un'operazione che finanziava quei famosi 100 miliardi?

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXIV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PELLICANI. Sì, esatto.

GIORGIO PISANO'. Ma se l'operazione non è stata fatta, come ha fatto Carboni a ritrovarsi quei miliardi?

NON
BINETTI

PELLICANI. Perché Calvi, non facendo fronte attraverso quello, faceva arrivare i soldi dalle consociate estere di Lima o di altre consociate.

GIORGIO PISANO'. Quindi, quei soldi sono comunque arrivati da consociate?

PELLICANI. Sì, sono arrivati comunque... Questo mi è stato riferito anche da ~~Zoppi~~ (?) Zoppi /~~Zoppi~~, con cui ebbi modo di parlare e telefonicamente; tanto è vero

che una tranche di 5 milioni di dollari viene respinta, perché, siccome viene accreditata a Manuela Klensinger^{alcun} - la quale, secondo ~~Zoppi~~ ^{Zoppi} (?) ~~Zoppi~~ era e secondo l'UBS di Ginevra non ~~era~~ ^{aveva} i requisiti, in quanto ~~era~~ una ragazza ventenne - temevano che fossero soldi riciclati, in quanto non ~~si~~ si conosceva la provenienza, perché sembrava provenissero da Montecarlo, e attraverso Montecarlo da altre cose; Zoppi disse che la banca era costretta a respingere il bonifico; tanto è vero che poi, successivamente, quella somma viene accreditata quando Carboni si reca a Zurigo con Binetti, Kunz e Shaffer, e ~~aprono~~ aprono i due conti, uno a Zurigo e l'altro, con il nominativo "Pifra" nell'altra banca.

GIORGIO PISANO'. E in che epoca era?

PELLICANI. Questo è esattamente un 27 maggio.

GIORGIO PISANO'. Quindi, pochi giorni prima della morte di Calvi. Lei ha conosciuto Diotallevi?

PELLICANI. Sì, purtroppo.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXXIV/4

Carta da minuta

GIORGIO PISANO'. E Danilo Abbruciati?

PELLICANI. No, non l'ho mai conosciuto.

GIORGIO PISANO'. Una domanda precisa: l'attentato a Rosone. Cosa ci può dire dell'attentato a Rosone, lei che era libero cittadino, che era segretario di Carboni e che conosceva tutto? Cosa ci può dire di questo attentato che si sviluppa coinvolgendo personaggi che erano attorno a voi?

PELLICANI. Secondo me, Carboni non ha niente a che fare con l'attentato a Rosone. Questo l'ho già detto ~~xxx~~ al magistrato che si occupava di questa cosa, cioè al dottor Imposimato. Cioè, è mia convinzione... Come sono convinto di tante altre cose, sono convinto che Carboni nell'attentato a Rosone non abbia niente a che fare.

GIORGIO PISANO'. Tra di voi cosa avete detto, visto che ne avrete parlato?

PELLICANI. No. Al momento in cui Carboni è rientrato - credo intorno alle ~~14,30~~ 14,30 - / a via Ignazio Guidi, ~~*~~ ho solo informato che, verso le 11, la televisione aveva dato notizia di un avvenuto attentato al vicepresidente del Banco Ambrosiano, Rosone. E basta. Non ci fu nessun commento.

GIORGIO PISANO'. Da parte di Carboni nessun commento?

PELLICANI. Da parte di Carboni ~~nessun~~ nessun commento.

GIORGIO PISANO'. E il fatto che non commentasse niente su un episodio del genere non le ha suscitato nessuna impressione?

PELLICANI. No, perché pensavo che ne ~~avrebbe~~ ^{avrebbe} parlato successivamente, dopo aver sentito il presidente Calvi. Invece, su questo elemento, Carboni, devo dire che non è mai tornato sopra. Questo può dar adito anche a dei dubbi, però, in coscienza, se io oggi dovessi dire qual è il

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXIV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

mio tipo di valutazione conoscendo Carboni, dico che secondo me, Carboni, con l'attentato a Rosone, non ha niente a che fare.

GIORGIO PISANO'. L'ultima domanda, è una valutazione che le chiedo, e che può avere il suo valore: secondo lei, Calvi è stato ucciso o si è suicidato?

PELLICANI. Per me è stato ucciso, l'ho già detto.

SALVATORE

~~BIRO~~ FORMICA. Vorrei fare una sola domanda. Signor Pellicani, lei ha spiegato le ragioni per le quali non era in condizione di poter uscire dalla situazione in cui si era cacciato. Ma il Carboni da lei dipinto è un fior di ~~r~~ farabutto, come ritengo che sia; aveva rapporti con mafiosi, delinquenti, con gaglioffi come questo Dell'Amico, di cui diventava socio o si interessava per costruire delle società; questo aveva anche una situazione finanziaria abbastanza dissestata, sia pure con alterne vicende; si affidava ad usurai, riciclava denaro; insomma, faceva tanti mestieri ed era, comunque, in ambientini abbastanza maleodoranti. Come si spiega che persone sicuramente estranee a questo ambiente, tipo Giovagnini, Caracciolo, Corona, Binetti, Pisanu, Roich, Consoli o altri, che doveva^{no} conoscere la storia non limitata e non possibile ad essere coperta - anche perché molti di questi fatti erano chiari e manifesti -... Come si spiega che alcune di queste persone diventavano socie, diventavano finanziatori, e quindi un minimo di informazione dovevano prenderla? Poi, altri erano sardi, e quindi conoscevano bene la situazione, perché la Sardegna non è gli Stati Uniti d'America e quindi la gente si conosce. Quale è il suo giudizio, ne ha mai parlato con questi signori? Come mai questi entravano in rapporto? Qual era la forza mistica o la forza materiale?

PELLICANI.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. La forza mistica di Carboni sta proprio nel fatto della sua simpatia e nella sua...

RINO FORMICA. Non è sufficiente perché uno diventi socio di un gaglioffo!

PELLICANI. Di una sua forza, di una sua dialettica... Questa è una medaglia...

RINO FORMICA. Sì, ho capito. Uno, però può fare le festucce così.

PELLICANI. Onorevole, Caracciolo non sapeva dell'esistenza di Diotallevi, anche se molto spesso accadeva che in una stanza c'era Caracciolo e nell'altra c'era Diotallevi. Era la medaglia che non veniva messa a conoscenza.

RINO FORMICA. Uno può non sapere se Diotallevi era il personaggio che è, ma che questo signore avesse una serie di rapporti equivoci e che si vivesse in situazioni equivocate mi pare che era abbastanza pacifico. Cioè, come mai questi signori, il signor Corona per capirci conosceva o non conosceva chi era Carboni secondo lei?

PELLICANI. Secondo me lo conosceva, ciò nonostante ci andava insieme.

RINO FORMICA. Bene, sono soddisfatto.

PELLICANI. Anche altri, per esempio l'onorevole Pisanu aveva avuto delle informazioni talmente belle e talmente chiare dai conti Donàk delle Rose (?). Se voleva...

RINO FORMICA. Credo tutta la lista, credo anche Caracciolo, perché non è che Caracciolo potesse...

PELLICANI. Non è che Caracciolo sia uno ~~sting~~ stinco di santo. Il bluff durava un mese, due mesi, tre mesi. Per me era abbastanza doloroso sopportare tutto questo.

RINO FORMICA. Ringrazio, mi è utile.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. C'è un punto, presidente, che prima di andare a conclusione di questa audizione a mio avviso avrebbe bisogno di essere ulteriormente scandagliato per un chiarimento maggiore. Riguarda il nodo dei rapporti tra Calvi, Carboni ed i partiti politici. Il signor Pellicani stamani ha ripreso un tema che aveva già trattato nel suo memoriale, ma che risulta ancora direi un po' affastellato: ci sono menzioni di tre partiti e ci sono menzioni di varie finalità che credo avrebbero bisogno di essere districate ed analizzate ciascuna per proprio conto. Inmanzi tutto, questo tipo di rapporti era orientato a stabilire una destinazione de Il Corriere della Sera o erano rapporti orientati principalmente a determinare un alleggerimento delle posizioni di Calvi?

PELLICANI. Entrambe le cose perché l'uno non si può... Il Corriere della Sera serviva a creare quei supporti che poi avrebbero alleggerito tutta la posizione del Calvi, cioè dal Banco Ambrosiano alle sue posizioni di giustizia perché erano tutte connessioni che si intricavano come in un incastro, diciamo, perché tu mi dai una cosa ed io a te ne do un'altra.

ALBERTO CECCHI. Afferro le connessioni, purtuttavia mi premerebbe sapere dalle sue risposte se vi siano stati atti specifici rivolti all'una finalità o atti specifici riconoscibili perché rivolti all'altra finalità.

PELLICANI. No, secondo me...

ALBERTO CECCHI. Era un intreccio?

PELLICANI. Sì, possono essere avvenuti, però sempre attraverso un intreccio e poi non hanno trovato sfogo perché tutto è andato a catafascio.

ALBERTO CECCHI. Allora, ~~per~~ forse, vedendo ~~impedimenti~~ i riferimenti alle singole forze politiche, la questione può diventare più precisa. Lei si è riferito, per

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Cecchi)

esempio, al partito comunista ed ha menzionato il dottor Cingoli. Lei sa che tipo di contatti si svolgessero con il dottor Cingoli ed a che cosa fossero finalizzati?

PELLICANI. Niente. La presenza del dottor Cingoli è avvenuta solo ^{nell'}~~in~~/occasione in cui Calvi, viste le difficoltà che esistevano all'interno della democrazia cristiana perché Piccoli non chiamava Pisanu, Pisanu non voleva presentarsi in quanto era rappresentante di un'altra forza politica all'interno della stessa DC e non voleva andare lui a prostrarsi da Piccoli; visto che c'erano queste schermaglie all'interno soprattutto della DC in quel momento, Carboni assieme a Calvi pensò di fare paura a Pisanu chiamando Cingoli ~~exoffi~~ ed offrire l'intero pacchetto di gestione al partito comunista. In quella occasione venne chiamato Cingoli il quale in quell'occasione fu soltanto ascoltatore, dicendo che si riservava di parlarne all'interno del suo partito all'addetto stampa e che avrebbe cercato di far avere un appuntamento. Senonché l'addetto stampa in quel momento era fuori Roma ed io per due o tre giorni continuai a telefonare, io personalmente, al dottor Cingoli chiedendo l'appuntamento e mi era stato detto che ancora ~~l'ora~~ la persona era fuori Roma. Dopo di che non avvenne niente perché si ripresero i rapporti, sembrava che Andreatta avesse accettato il discorso di liberare le azioni, secondo quello che riferiva ora Pisanu ora Binet-rientrò ti, per cui/nel pool di darlo ancora in gestione parte alla democrazia cristiana, parte ai socialisti e parte credo anche ai ~~xxx~~ comunisti.

ALBERTO CECCHI. Quindi, il ruolo del dottor Cingoli sarebbe stato quello di determinare una condizione di timore?

PELLICANI. Sì, ma inconsapevole da parte del Cingoli perché non è che Carboni lo

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

avesse messo al corrente che doveva essere una mossa per far paura a Pisanu o ad altri rappresentanti degli altri partiti. L'aveva fatto lui così, inconsapevolmente da parte del Cingoli. Anche Cingoli, secondo me, è stato giocato nella sua buona fede.

ALBERTO CECCHI. Per quanto è a sua conoscenza, questa questione non ha avuto più seguito?

PELLICANI. No. Non ha avuto più seguito.

ALBERTO CECCHI. Allora passerei alle altre cose che lei ha ripreso poco fa. Lei dice: si chiamava in causa il partito comunista per creare una condizione di timore, preoccupazione ed allarme nelle altre forze politiche e chiama in causa l'onorevole Pisanu. Lei ha detto stamani che l'onorevole Pisanu era incaricato dall'onorevole Piccoli e lo ha ripetuto poco fa.

PELLICANI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Ad una domanda dell'onorevole Bellocchio si è parlato, invece, di una rappresentanza; Pisanu rappresentava Piccoli. Vorrei che cogliesse la sottile differenza: un conto è rappresentare in generale, un conto è essere incaricato per quella determinata circostanza.

PELLICANI. Per quanto diceva Calvi, diceva che Piccoli gli aveva riferito - e questo me lo conferma anche nel viaggio che facciamo da Roma a Trieste - che Piccoli aveva, diciamo, nominato ~~nella~~ ~~persona~~ ~~di~~ dell'onorevole Pisanu quale rappresentante a trattare con Calvi la questione de Il Corriere della Sera. Tant'è vero che in una registrazione credo si faccia preciso riferimento perché Piccoli, per esempio, veniva chiamato "Flaminia con i baffi".

F2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Lei, naturalmente, si rende conto dell'apportata delle cose che dice. Quindi, gli incontri che avvenivano con l'onorevole Pisanu, avvenivano in quanto l'onorevole Pisanu era incaricato dall'onorevole Piccoli.

PELLICANI. Sì. Cpsì disse Calvi, così disse Carboni ed anche in occasione di quella discussione che avvenne poi della definizione, diciamo, societaria di come dovevano venire divise le cariche de Il Corriere della Sera, Pisanu sostenne che l'incarico gli era stato dato dall'onorevole Piccoli.

ALBERTO CECCHI. Questo lei lo sapeva da Carboni?

PELLICANI. Da Carboni, dallo stesso Pisanu, dallo stesso Binetti ed in ultimo da Calvi nel viaggio da Roma a Trieste. Credo che più conferme di queste! Sono pronto anche a fare confronti.

ALBERTO CECCHI. Sa quali siano stati i contatti specifici che si sono svolti a questo riguardo?

PELLICANI. Tra chi?

ALBERTO CECCHI. Tra l'onorevole Pisanu con questo incarico e le persone che erano...

PELLICANI. Pisanu ha avuto più incontri con Calvi proprio in relazione a Il Corriere della Sera. Uno specifico lo ebbe anche a casa sua a Drezzo.

ALBERTO CECCHI. L'altro punto riguarda il partito socialista italiano che lei ha chiamato in causa/dicendo c'erano contatti con l'onorevole Craxi.

PELLICANI. No, tra Calvi e Craxi, non tra Carboni e Craxi.

ALBERTO CECCHI. Tra Calvi e Craxi. Questa è cosa già nota alla Commissione.

PELLICANI. Basta. Io intendevo dire questo. Non ho mai detto che Craxi ha visto Carboni.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

35/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Questi sono i rapporti di cui lei è a conoscenza e queste sono le motivazioni per le quali questi contatti avvenivano.

PELLICANI.

P2 24.2.1983 MAR/lv 36/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Mi disse che Carboni, in uno dei momenti di follia oppure di on-
aveva detto
stà, ~~disse~~ solo che era in possesso di un'informazione che gli
aveva dato Calvi su Craxi, però non me l'ha mai detta né rife-
rta. Non so se con questo intendesse riferirsi al famoso conto
Protezione di cui poi hanno parlato i giornali.

ANTONINO CALARCO. Stamane, all'inizio dell'audizione, io le ho rivolto alcune
domande: poi, a causa di ciò che le è stato legittimamente chie-
sto dai colleghi, la discussione ha allargato un po' quella che
poteva essere la prospettiva delle indagini al di là delle sue
affermazioni rese attraverso il memoriale e le risposte date
al magistrato. Un collega le ha chiesto che cosa il gruppo sar-
do rappresentasse effettivamente come cemento di tutte le azioni
successive compiute da Carboni dopo la conoscenza con ~~Enri~~ Co-
rona. Ora, io le voglio fare una domanda con lealtà, e credo che
lei mi risponderà ^{altrimenti} con lealtà. In Sardegna vi è stato un momento
in cui la gestione della cosa pubblica non passava solo ed esclu-
sivamente attraverso i gruppi tradizionali, ma passava anche at-
traverso il gruppo del partito comunista: risulta da diversi do-
cumenti il nome di un certo onorevole Puggione, consigliere re-
gionale del partito comunista nella precedente legislatura. Che
cosa ci può dire su questo onorevole Puggione?

PELLICANI. E' una figura un po' strana; so che ha avuto dei finanziamenti da par-

P2 24.2.1983 MAR/lv 36/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani).

te di Carboni: credo che in tutto abbia avuto una trentina di milioni. Io non ho timore di mettere a nudo ...

ANTONINO CALARCO. Non deve avere timore, lei non ha mai risparmiato nessuno ...

PELLICANI. Senatore Calarco, vorrei anche far presente a questa onorevole Commissione che io non ce l'ho né con ^{la} democrazia cristiana né con i comunisti: io dico i fatti reali. Se c'è da accusare un comunista, è giusto che anche un comunista venga accusato.

ANTONINO CALARCO. Non è che ci sia questa voglia che lei accusi i comunisti. Le chiedo questo, relativamente a tutto ^{tale} ~~questo~~ arco, per capire il cemento sardo che univa questo gruppo che poi ^{ha pensato di sbarcato} ~~è sbarcato~~ a Roma.

PELLICANI. Io le posso dire che l'~~eminentissimo~~ onorevole Puggione era intervenuto solo nella storia della famosa ^{miniera,} ~~miniera,~~ che era la famosa RAS... dove erano concordi democristiani, socialisti, comunisti: c'era no tutti.

ANTONINO CALARCO. Rispondendo ad una domanda del collega Pisanò, lei ha detto di credere che Calvi sia stato ucciso: pensa che le persone che lei potrebbe sospettare - io non le chiedo chi sospetta - fossero conoscenti di Carboni?

PELLICANI. Secondo me, no. Vorrei allargare un attimo la risposta data al senatore Pisanò: cioè, anche se Calvi si è suicidato, è stato messo nelle condizioni di ~~suicidarsi~~ ^{suicidarsi}, per cui si tratta sempre di ~~un~~ un omicidio.

ANTONINO CALARCO. Lei è stato nominato procuratore generale della Prato Verde l'11 novembre 1981, cioè quando il mutuo del Banco Ambrosiano era già stato concesso alla società.

P2

24.2.1983

MAR/lv

36/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Esatto.

ANTONINO CALARCO. Quindi, io sorvolerei sul fatto che lei ha svolto una certa azione per ottenere questo mutuo. Però, dal 13 novembre 1981 al 19 gennaio ~~1983~~ 1982 lei ha firmato assegni per 6 miliardi di lire .

PELLICANI. Sì.

ANTONINO CALARCO. Vuol dare alla Commissione la ripartizione?

PELLICANI. Un miliardo e duecento milioni dati a Vilfredo Vitalone attraverso ...

ANTONINO CALARCO. Non attraverso, parlo di assegni; attraverso assegni scambiati.

PELLICANI. Sono assegni che io ho fatto, intestati alla Prato Verde e poi girati e dati a Maurizio Mazzotta.

ANTONINO CALARCO. Un miliardo e duecento milioni a ...

PELLICANI. Un miliardo e duecento milioni a Mazzotta...

ANTONINO CALARCO. Poi?

PELLICANI. Sono circa ~~300 milioni~~ 140 più 60 più 130, sono circa 300 milioni dati a Diotallevi; 600 milioni circa dati a De Gioggi, poi 2 miliardi e 250 milioni ad Annibaldi o a consociati che possono essere Malagò, Santi, Parruccini, eccetera; poi altri soldi sono stati prelevati per pagare delle azioni e date a Drago.

ANTONINO CALARCO. Drago è quello dell'operazione di Siracusa?

PELLICANI. No, Drago Italo, e Drago Bernardino: sono dei costruttori romani.

ANTONINO CALARCO. Non erano interessati ...?

PELLICANI. No, erano soci della Prato Verde. Poi sono stati pagati per 70 milioni milioni, mi pare, per l'acquisto di gioielli da Arcari e Zanetti.

P2 24.2.1983 MAR/lv 36/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ANTONINO CALARCO. Qual è la causale di questi pagamenti? Come mai furono dati ad Annibaldi 2 miliardi e 200 milioni?

PELLICANI. Annibaldi aveva accumulato un credito di 2 miliardi e 200 milioni in parte per prestiti fatti, in parte per interessi chiesti.

ANTONINO CALARCO. Quindi è un usuraio?

PELLICANI. Acquisti di macchine ...

ANTONINO CALARCO. Prestiti con interessi ...?

PELLICANI. Con interessi che potevano variare dal 7 al 10 per cento.

ANTONINO CALARCO. Se lo avessi conosciuto, mi sarei fatto fare un prestito.

PELLICANI. Interessi mensili, mensili; abbiamo detto la parola "usuraio"...

ANTONINO CALARCO. Un interesse del 7-10 per cento non è da usuraio.

PELLICANI. Mensili, senatore.

ANTONINO CALARCO. Non avevo sentito. Quindi, Annibaldi aveva prestato dei soldi a Carboni ... Ora, il 13 settembre lei ha firmato un assegno di 200 milioni sulla Banca del Cimino a favore di Armando Corona.

PELLICANI. Sì Sì.

ANTONINO CALARCO. Questi 200 milioni sono arrivati a Cagliari, sono stati incassati da Corona...

PELLICANI. No, non sono stati incassati da Corona.

ANTONINO CALARCO. Aspetti, le ricostruisco la vicenda e lei poi mi darà le risposte. Sono stati incassati da Corona, poi nella stanza di compensazione tra la Banca Nazionale del Lavoro, sede di Cagliari, e la Banca del Cimino, questo assegno di 200 milioni è risultato scoperto: quindi, nel firmare l'assegno a Corona lei sapeva che era scoperto?

P2

24.2.1983

MAR/1v

36/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PELLICANI. Sì ...

ANTONINO CALARCO. Lei aveva 6 miliardi ...

PELLICANI. ... No già dato una risposta ampia su questo punto.

ANTONINO CALARCO. Quando?

PELLICANI. Prima, qualcuno me lo ha chiesto.

ANTONINO CALARCO. No, un momento. Circa la correzione della data che cosa mi può dire?

PELLICANI. Che fu fatta poi da Corona.

ANTONINO CALARCO. Fu fatta da Corona: e a quale fine?

PELLICANI. Per incassare l'assegno, mentre io avevo pregato l'onorevole Corona e il portatore (perché x l'assegno viene consegnato dal professor ^{sarebbe dovuto} Gianni Mereu a Corona) dicendo che l'incasso/~~avrebbe~~ avvenire al momento in cui noi ^{avremmo} dato l'autorizzazione. Senonché, l'incasso avvenne impropriamente perché - come ho già spiegato prima - i soldi dovevano pervenire dal gruppo Berlusconi.

ANTONINO CALARCO. Lei aveva le chiavi dello studio Lollio?

PELLICANI. No.

ANTONINO CALARCO. Ma in una dichiarazione all'autorità giudiziaria, lei ha detto che poteva accedere agli armadi ...

PELLICANI. Agli armadi miei, che avevo allo studio Lollio: ma si trovavano in uno scantinato, non erano ...

ANTONINO CALARCO. Ma aveva anche le chiavi dello scantinato?

PELLICANI. Certo.

ANTONINO CALARCO. Quindi, lei poteva prelevare o introdurre documenti in questi armadi?

P2 24.2.1983 MAR/IV 36/6

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta*PELLICANI. ~~Esiste~~ Sì.

ANTONINO CALARCO. Il 25 giugno 1982, interrogato dal pubblico ministero, lei ha detto: "Circa 3 o 4 mesi or sono, il Carboni organizzò un incontro tra Calvi e Caracciolo" - il Carboni ha detto che era presente anche il direttore di "La Repubblica", Scalfari - "per arrivare ad un trattato di non belligeranza da parte dekk'L'Espresso' e 'La Repubblica' nei confronti del Calvi e del Banco Ambrosiano. Tra i documenti del contenitore 169, pratica Cravio" (e sappiamo che Cravio è Calvi) "dovrebbe esserci uno scritto autografo, non ^{clausole} so se del Caracciolo o del Calvi, relativo alle/~~razioni~~ di accomodamento. Il documento venne dato a Carboni perché lo conservasse". Si ricorda cosa dice questo documento e dove si trova attualmente?

PELLICANI. E' un piccolo tagliandino: se me lo mostrate... Credo che vi fosse ^{il} scritto: ripartizione, o una dichiarazione che/Banco Ambrosiano doveva fare nei confronti di Caracciolo. Comunque esiste, l'ho individuato ...

ANTONINO CALARCO.

COMI. P2 24/2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/1

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. L'ha individuato? Quindi, l'autorità giudiziaria ce l'ha?

PELLICANI. Sì, io stesso ne ho chiesto copia conforme, poichè dovevo presentarla da qualche parte. Non so se fosse stata richiesta dalla magistratura di Perugia, forse è stata richiesta proprio dalla magistratura di Perugia. Già nel novembre ho presentato una istanza per richiedere questo documento.

ANTONINO CALARCO. Fino adesso non l'ha ottenuto?

PELLICANI. Fino a questo momento non l'ho ottenuto.

ANTONINO CALARCO. Non si trova traccia di questo documento. Si tratta del documento dell'accomodamento tra Calvi ed il gruppo Caracciolo.

PELLICANI. Ho una preoccupazione, che ho già manifestato al pubblico ministero, sia ad Imposimato che a Sica: io non ho una copia dei documenti che ho depositato alla magistratura; se domani scompaiono quelle prove che ho fornito, chi mi assicura che quei documenti non vengano manipolati?

ANTONINO CALARCO. Questo è un documento importante. E' strano che non ce ne sia traccia.

PELLICANI. Me ne rammarico. Debbo rammaricarmi. Più volte ho avuto modo di dire, sia in presenza del mio avvocato, sia da solo, che volevo quanto meno che ci fosse un elenco esatto dei documenti.

ANTONINO CALARCO. Nell'operazione di Castiglionece, che avviene in territorio amministrativo di una certa parte, da chi erano stati indicati gli architetti? X

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/2*Carta da minuta*

PELLICANI. Dell'attuale? Chi si sta occupando?

ANTONINO CALARCO. Quelli del progetto di Castiglioncello?

PELLICANI. L'ultimo?

ANTONINO CALARCO. L'ultimo, certo.

PELLICANI. Erano stati indicati dal professor Scalea, con lo studio a via Achille
Papa, 7.

ANTONINO CALARCO. Erano architetti di una certa area politica?

PELLICANI. Erano architetti di area comunista.

ANTONINO CALARCO. Di area comunista? A Castiglioncello?

PELLICANI. Sì.

ANTONINO CALARCO. Per quanto riguarda le bobine, il Presidente le ha poste delle
domande: c'è una discordanza tra il numero delle bobine; dalle trascri-
zioni che abbiamo avuto, abbiamo visto che in taluni passaggi ci sono
sovrapposizioni di voci e, guarda caso, ci sono sovrapposizioni di voci
nel momento in cui Carboni, parlando, rivela dei contatti a sinistra.
Come spiega lei queste sovrapposizioni?

PELLICANI. Credo che dipenda dal modo in cui Carboni registrava quelle bobine. Nel
momento in cui venivano registrate, venivano immediatamente consegnate
in mie mani e rinchiuse. Io non ne conosco il contenuto.

ANTONINO CALARCO. Lei non le riascoltava? Non le ha mai riascoltate?

PELLICANI. Mai. L'ho già detto al pubblico ministero. Vi assicuro che non
conosco il contenuto di quelle bobine.

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/3

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. Chi è il Giorgio che partecipava alle riunioni?

PELLICANI. E' Giorgio Cingoli.

ANTONINO CALARCO. Allora, non partecipò....?

PELLICANI. ... Ad una sola riunione.

ANTONINO CALARCO. Ed in quelle circostanze, il nome di Berlinguer da parte di Carboni, anche se per millantato credito...

PELLICANI. Può darsi che l'abbia millantato, ma c'è una differenza tra il conoscere Berlinguer....

ANTONINO CALARCO. ~~Carri~~ Carboni ha pronunciato il nome di Berlinguer?

PELLICANI. Probabilmente sì. Si vantava di poter ricorrere in qualsiasi momento, attraverso Tatò, a chiunque, di arrivare a Berlinguer....

ANTONINO CALARCO. Ah, attraverso Tatò.

PELLICANI. Tanto è vero che mi disse che probabilmente avremmo ottenuto un incontro a New York con Berlinguer, che doveva fare un viaggio (Si ride).

ANTONINO CALARCO. Non ridiamo troppo! Cingoli ci è andato. Quando lei si riferisce all'addetto stampa che Cingoli avrebbe dovuto contattare, era Tatò.

PELLICANI. No, credo che fosse un altro, ~~XXXXXXXXXXXX~~

ANTONINO CALARCO. Minucci?

PELLICANI. Minucci, credo.

ANTONINO CALARCO. Era Minucci.

PELLICANI. Credo, a me non è stato fatto il nome.

ANTONINO CALARCO. Lei con Calvi aveva raggiunto una certa dimestichezza?

PELLICANI. No, si ~~sangli~~ sbaglia. L'unico momento in cui ho parlato a lungo con Calvi è durante il viaggio.

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/4.

Carta da minuta

ANTONINO CALARCO. Io ho notato dalle sue risposte date ai colleghi e da quanto è scritto nel memoriale che lei ~~ad~~ ha un certo rispetto verso Calvi, perchè lo chiama sempre "il presidente".

PELLICANI. Infatti, io l'ho sempre chiamato presidente.

ANTONINO CALARCO. Sì, ma con una connotazione positiva. Può darsi che lei nella sua psicologia abbia tratto delle convinzioni su Calvi. Calvi le ha mai parlato di suoi rapporti a sinistra, con il partito comunista?

PELLICANI. Mi disse - ne ho ~~stato~~ parlato ampiamente alla magistratura - nel giorno in cui eravamo al ristorante a Fiumicino che nello stesso giorno avrebbe dovuto incontrarsi con Tatò, che questi era indisposto per cui l'incontro era stato rinviato ad altra data. Non è che lo dico in questa sede.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, ha finito?

ANTONINO CALARCO. Per ora credo di aver finito.

GIORGIO BONDI. Signor Pellicani, lei ha detto che da due giorni non legge i giornali. Non so se in questi due giorni c'è il periodo in cui i giornali hanno riportato il resoconto dell'interrogatorio di Carboni a Piacenza.

PELLICANI. Sì, li ho letti ieri. Ho letto Repubblica, Paese Sera ed Il Messaggero.

GIORGIO BONDI. Lei avrà commentato sicuramente, sia pure da solo, quanto è riportato di questo interrogatorio. Carboni ad un certo momento dice (almeno questo hanno riportato i giornali, neanche noi abbiamo questo interrogatorio) che Carboni diffidava di lei fin dal 1977 e che non era riuscito a sbatterlo fuori perchè intestatario dell'ottanta per cento delle sue proprietà. A parte questa seconda considerazione, risulta a lei, le aveva dimostrato che diffidava?

COMM. P2 24.2.1983

CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/5

Carta da minuita

PELLICANI. La ringrazio di avermi posto questa domanda, perchè mi dà modo ancora una volta di smentire quanto dice Carboni. Se c'era qualcuno che diffidava, ero io che diffidavo di lui, non lui di me (Il senatore Bondi ride). Le porto delle cose concrete. Se, come ritengo, Carboni era, è e sarà ancora una persona intelligente, non credo che un uomo che sia riuscito a farsi dare 23 miliardi da Berlusconi, farsi dare 50 miliardi da Calvi, avvicinare uomini politici di notoria intelligenza, avesse una qualsiasi difficoltà nell'estromettere il piccolo segretario, un "uomo-oggetto", come mi definisco. Era scontato che Carboni si attenesse ad una tale linea di difesa. Qui lo smentisco ancora. Se Carboni diffidava di me, perchè mi dava in gestione gli affari della famiglia, perchè mi consegnava i suoi figli, che dovevo accudire, per mandarli a scuola, per programmare loro le vacanze, per passare spesso le vacanze con loro: non credo che un uomo che diffida del proprio segretario poi dà degli incarichi così privati. Mi rifaccio al discorso dei 23 miliardi dati da Berlusconi: se diffidava, non vedo come mai mi dà tutto questo potere. E' sciocco, è assurdo: ancora una volta Carboni dimostra di essere un uomo ~~bruciato~~ bruciato, di avere sposato la causa di coprire gente, elementi, posizioni che alla fine si ritorcono contro di lui.

Io ho una forza, che è quella della verità: io non ho niente da nascondere a nessuno e se oggi mi vedete tranquillo, dopo ~~mi~~ 83 giorni di detenzione, vuol dire che ho la coscienza a posto; Carboni non lo è ed è ridotto, almeno da quanto riferiscono i giornali, come un misero.....

GIORGIO BONDI. Lasciamo perdere. Carboni dice anche che lei non avrebbe partecipato agli incontri con Calvi, ma soltanto ai contatti con gli strozzini.

COMI. P2 24.2.1983

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI FABI/MA 37/46

PELLICANI. Gli incontri che ho avuto con Calvi li ho già riferiti sia alla magistratura, sia a voi (adesso non so se in parte o tutti) direttamente.

Non sono mai stato tre ore con Calvi assieme a lui, ma io non l'ho mai asserito di essere stato presente.

GIORGIO BONDI. Carboni ha detto un'altra cosa che contrasta con quella che ha detto lei: mentre da una parte ha detto che.....

PELLICANI. Volevo darle un'altra risposta che mi è sfuggita prima, quando non mi hanno fatto finire di rispondere all'onorevole Calarco. Quando io fui nominato Procuratore della Prato Verde, venni nominato proprio perchè l'amministratore, che è Gennaro Cassella, un vecchio di 73 anni, ha il difetto di parlare molto e non si fidavano: siccome dovevano avere determinate coperture per quel tipo di operazione, nominarono me. Questa è la dimostrazione ancora una volta che Carboni si fidava e lo smentisco.

GIORGIO BONDI.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/ef

XXXVIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIORGIO BONDI. Carboni ha detto che Calvi continuava a cercarlo - così riferisco no i giornali - per i contatti ~~che~~ poteva vantare con il cardinale Palazzini, con Hilary, con Corona, Caracciolo, eccetera, contatti che erano necessari a Calvi per recuperare un ^{rapporto} ~~contatto~~ con lo IOR, dopo il deterioramento del legame con Marcinkus. E questo, grosso modo, l'ha detto anche lei, e non è qui il contrasto. Dove invece ho trovato un contrasto è nel fatto che mentre lei ha definito Calvi "l'uomo dalle uova d'oro", soprattutto con Carboni... E dal suo memoriale si evince questo, perché prima di conoscere CAM, Carboni, sia pure con un certo lusso, è un po' un accattone...

PELLICANI. No, la grande scalata nasce con Bernasconi...

LEONARDI
SECRETARIA

GIORGIO BONDI. La domanda è questa: come spiega oggi il fatto che Carboni oggi dica che, praticamente, è lui che ha prestato dei soldi a Calvi, e non solo con i gioielli di cui si è parlato. Si è detto che furono consegnati a Calvi da Carboni 2 miliardi in contanti e una serie di gioielli quali un brillante a goccia di 7 carati, uno smeraldo di 16 carati, gioielli già montati, una navetta di circa 18 carati, un grosso brillante di 20 carati, eccetera. Ma dice anche, poi - o almeno fa capire - che potrebbe aver prestato o comunque dato a Calvi, sotto varie vesti, qualcosa come 19 miliardi di dollari, frazionati in conti diversi che, secondo l'accusa, Carboni avrebbe - dice il giornale - ricevuto dalle consociate estere dell'Ambrosiano per ordine dello stesso Roberto Calvi. Ci può spiegare, come può, ad un certo momento, Carboni cercare di dimostrare che anziché essere lui quello che riceveva da Calvi dava a Calvi? E può dirci se questo discorso dei 19 milioni di dollari, frazionati in conti diversi con le banche, eccetera, può

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXXVIII/2

Carta da minuta

(segue BONDI)

essere fatto risalire anche agli ~~x~~ omissis di cui lei questa mattina, in verità un po' troppo frettolosamente, ha risolto il problema?

Ha capito la domanda?

PELLICANI. Sì, l'ho capita benissimo, e credo di aver già risposto ad altri di queste cose. Comunque, le ripeto: per quanto riguarda gli omissis riguardano solo le operazioni Calderugia e Nuova Muraghe, che sono acquisizione di terreni di società...

GIORGIO BONDI. Non sono trasferimenti di soldi all'estero?

PELLICANI. No, ci sono dei pagamenti effettuati attraverso Berlusconi...

GIORGIO BONDI. E quei 19 miliardi non c'entrano?

PELLICANI. No, sono un miliardo o 700 milioni... adesso non ricordo. Sono piccole cifre. Per quanto riguarda su che cosa sostiene Carboni di aver avuto quei soldi da finanziare Calvi, le ripeto che è una dichiarazione falsa. Ne ho già dato ampia dichiarazione alla magistratura, dicendo che secondo me i gioielli non sono mai esistiti, che i soldi non c'erano... Ed è dimostrato, perché Carboni...

PRESIDENTE. Signor Pellicani, dica solo che conferma quanto ha già detto.

PELLICANI. Confermo quanto ho già detto stamattina.

GIORGIO BONDI. Il collega Calarco, prima, le ha fatto una domanda relativa a questa operazione "Castiglione". Lei, nel suo memoriale, ad un certo* momento cita un certo Befani Arrigo, di Firenze, che opera a Castiglione. Ecco, a Castiglione c'è solo questa operazione o ce ne sono altre?

PELLICANI. ~~X~~ Sì, ma riguardano il 1969, anni molto lontani.

GIORGIO BONDI. E questo Befani era il presidente della Fiorentina?

PELLICANI. Sì, ma è già morto.

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXVIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIORGIO BONDI. Ma non le risulta che fosse comunista?

PELLICANI. Non credo.

LUCIANO BAUSI. Signor Pellicani, vorrei sapere se lei ricorda un assegno di lire 10 milioni...

PELLICANI. ... tratti sul Banco Ambrosiano e dati a Giorgio Corona. Sì, lo ricordo.

LUCIANO BAUSI. Perché dice Giorgio Corona?

PELLICANI. Perché fu intestato a Giorgio Corona.

LUCIANO BAUSI. In un elenco allegato al tagliando dell'assegno medesimo, tra i nominativi c'è quello di Amando Corona per 10 milioni. Questo assegno si riferisce ad una nota operazione milanese. Sa dirci qualcosa?

PELLICANI. Riguarda sempre Berlusconi.

LUCIANO BAUSI. Sa, in particolare, lei riconosce che questa è la sua calligrafia? (Il documento viene mostrato al teste).

~~Il teste~~

PELLICANI. No, è la calligrafia di un dipendente, comunque, riguarda Berlusconi.

LUCIANO BAUSI. Ma, in particolare, sarà una delle operazioni. Ci può ricordare quale?

PELLICANI. No, credo che riguardasse raccomandazioni per Berlusconi. Comunque, sono soldi dati all'onorevole Corona.

LUCIANO BAUSI. E Giorgio Corona chi è, il figlio?

PELLICANI. Credo sia il figlio.

PRESIDENTE. Vorrei farle ancora alcune domande, signor Pellicani. Come si spiega che il passaporto nicaraguense di Calvi, che era rimasto nella borsa a Trieste, è stato ritrovato dal padre delle signorine

COMM. P2 24.2.83

TESTINI/cf

XXXVIII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
(segue PRESIDENTE)

Klensing a Klagenfurt, a casa sua, dietro un mobile, e consegnato alla polizia?

PELLICANI. Questo avvalorava la mia tesi che la borsa fu effettivamente consegnata a Flavoni a Londra e sia rientrata in possesso ~~dei~~ di Carboni e dei Klensing. L'ho già detto alla magistratura, mi è già stato chiesto sia da quella di Milano, di Roma e Trieste.

PRESIDENTE. Qual era la funzione di Molineris nell'ambito del gruppo Carboni?

In particolare, il Molineris poteva ed in che modo favorire l'esportazione di capitali ed i pagamenti all'estero?

PELLICANI. Molineris, prima che ci fosse il rapporto con Calvi, esportò - credo per conto di Andrea Carboni - 350 milioni attraverso un ufficio che è a Milano nei pressi di piazza Cordusio. Di questo ho già riferito alla magistratura di Trieste e di Milano. E qualora vogliamo fare un sopralluogo, potrei individuare l'ufficio dove si trova. Successivamente, Molineris è colui che nel 1982 fa il passaggio di soldi per Vitalone ~~che~~ - per sua stessa ammissione - nell'ufficio di Lugano, dove io ~~lo~~ incontrai il 1° di marzo. Successivamente

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

39/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Pellicani)

E poi successivamente, sia per dichiarazioni della moglie~~xxxix~~ del Carboni, sia per dichiarazioni dell'avvocato D'Agostino, sia per dichiarazioni di Giancarlo Siripigni, sia per dichiarazioni dirette telefoniche avute da me con Carlo Molineris in quanto lui, in un colloquio avuto a Montecarlo con la moglie del Carboni, asseriva di non conoscermi mentre io avevo pagato per suo conto, sempre su mandato di Carboni, 30 milioni all'avvocato Vitalone il quale stava curando una causa che lui aveva per una villa sull'Appia antica. Oltre tutto, ~~m~~ da questo, dall'avvocato D'Agostino, dalla moglie, dai figli, da Giancarlo Siripigni ho saputo che era colui che ha gestito tutta la latitanza del Carboni; ha gestito tutti i movimenti dei soldi. E questo ~~ultxteriormente~~ mi viene confermato da Carlo Binetti che io incontro dopo la vostra audizione che Binetti ebbe, mi pare in agosto, il 3 o 4 agosto, il quale mi conferma che Molineris a Zurigo era presente all'incontro e venne con tanti documenti bancari per i movimenti di Carboni.

CORNETTA

PRESIDENTE. Come mai l'avvocato D'Agostino presentò Carboni al cardinale Palazzini? Quale fu la ragione?

PELLICANI. La ragione l'avvocato D'Agostino la conosceva: doveva servire a far ... Siccome Carboni dichiarava di avere entrate in Vaticano, doveva in qualche modo dimostrare di avere queste entrate e siccome il cardinale Palazzini aveva un debito di riconoscenza verso Carboni in quanto questi era intervenuto sempre con Caracciolo per un articolo che ~~xxx~~ uscì sul Vaticano e doveva chiarire determinate posizioni dell'Opus Dei e del cardinale Palazzini. Per cui il cardinale Palazzini è ben lieto di dare una mano a Carboni, incontrando Calvi a casa sua.

P2 24/2/83

ASSENZA/SOT

Z 39/

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Quale fu la funzione di Annibaldi nell'acquisizione di finanziamenti da parte del Banco Ambrosiano destinati, tra l'altro, allo stesso Calvi?

PELLICANI. Annibaldi, siccome era da mesi che aspettava di avere i soldi che lui dichiarava di dover avere, cioè i famosi 2 miliardi e 250 milioni, in quanto Carboni per farlo star buono inizialmente aveva fornito degli assegni della Generale commerciale ed effetti della Generale commerciale che poi sono andati in parte protestati e in parte richiamati; ed allora prese la palla al balzo con Francesco Pazienza e fece in modo che questo finanziamento avvenisse, tant'è vero che Annibaldi nella prima parte dell'operazione di finanziamento è costantemente presente. La prima volta addirittura all'interno della banca, quando mi garantisce che quei soldi nel caso Mazzotta non avesse lasciato ricevute, le avrebbe rilasciate lui e successivamente viene fuori dalla banca perché aspetta gli introiti che dovevano essere dati a lui. Per cui aveva un enorme interesse che il finanziamento fosse fatto dal Banco Ambrosiano.*

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, pregherei il signor Pellicani di accompagnarsi ed i commissari di rimanere per due brevissime detenzioni.

PELLICANI. Debbo andare, oppure?

PRESIDENTE. Sì, signor Pellicani, la congediamo.

PELLICANI. Vi ringrazio e mi auguro che teniate conto della mia carcerazione.

(Il signor Pellicani è accompagnato fuori dall'aula).

CARBONI E PISANU

E.

Audizione dell'on. Giuseppe Pisanu in Commissione P2 il 19
gennaio 1983.

(L'onorevole Pisanu viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, la Commissione l'ha convocata perché ha avvertito l'esigenza di conoscere talune circostanze particolari che si riferiscono ai suoi rapporti con il signor Carboni ed ad eventuali aiuti o collaborazioni da lei forniti al dottor Calvi in relazione alla sua posizione di teste presso la Commissione P2. Quindi, a tal fine, le rivolgeremo alcune domande.

La prima domanda è questa: lei ha avuto contatti con Carboni al fine di suggerire al dottor Calvi una determinata linea di difesa da assumere in Commissione P2?

PISANU. No.

ESPOSIZIONE
CORRETTA

PRESIDENTE. Lei ha invitato il dottor Calvi ad ammettere in Commissione, una volta appunto interrogato come teste, che c'era stato un incontro tra Celli, il dottor Tassan Din ed il dottor Calvi; nel corso del quale era stato sottoscritto un accordo in ordine ad una sistemazione societaria del Corriere della Sera?

PISANU. No, mi giunge completamente nuova questa cosa.

Scusi, presidente, per chiarezza: io avrei invitato il dottor Calvi a dire...

COMM. P2 19.1.1983

SERNICOLA/sm II/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ha suggerito

PRESIDENTE. Tramite, appunto, il Carboni ~~assuggerisce~~ una determinata linea di difesa che lo stesso avrebbe dovuto assumere in questa Commissione.

PISANU. Qui nella Commissione? No, nella maniera...

PRESIDENTE. Quindi a confermare alcuni particolari...

PISANU. Lo escludo nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Va bene. Lei si è mai incontrato con il signor Pellicani presso il ristorante Taverna Flavia?

PISANU. No.

PRESIDENTE. E con il dottor Calvi?

PISANU. Assolutamente no. Sono in condizione, presidente, e se lei ritiene che sia utile...

PRESIDENTE. Con il dottor Binetti?

PISANU. Alla Taverna Flavia?

PRESIDENTE. Sì.

PISANU. Sì, più di una volta, tante volte. La Taverna Flavia è un ristorante vicino al Ministero del tesoro e mi reco spessissimo lì e mi è accaduto certamente di starci con il professor Binetti, più di una volta.

PRESIDENTE. C'era anche Carboni qualche volta a questo...

PISANU. Una volta sì.

PRESIDENTE. Pellicani?

PISANU. No, mai.

PRESIDENTE. Lei non ha mai fatto riferimento a qualcuno di questi personaggi citati, nel corso delle occasioni citate o in altre, riferimento ad una presunta disponibilità della presidente Anselmi in favore del dottor Calvi?

COMM. P2 19.1.1983

SERNICOLA/sm II/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

PISANU. Senta, non so come reagire: io conosco la presidente Anselmi da almeno venticinque anni, quando ero dirigente nazionale del movimento giovanile e lei era dirigente del movimento femminile ed avevamo gli uffici accanto; mi considero suo amico e questa amicizia è un fatto notorio, credo non soltanto all'interno del mio partito. Ora, anche a prescindere dalle mie personali convinzioni morali, dalla mia sensibilità, proprio perché conosco benissimo l'onorevole Anselmi, escludo nella maniera più assoluta di aver lasciato intendere una possibilità, neppure la più remota, di poterla in qualche modo influenzare nel suo compito di presidente di questa Commissione, come in qualsiasi altra funzione istituzionale che richieda riguardo e rispetto.

PRESIDENTE. Ho capito.

Se qualcuno dei commissari vuole rivolgere delle domande...

ALDO RIZZO. Onorevole, lei conosce Carboni?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Le è capitato di telefonare qualche volta a Carboni?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. O di ricevere telefonate da Carboni?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. E' mai capitato che, durante le conversazioni telefoniche, si sia parlato della Commissione P2?

PISANU. Ma, riterrei di no, però ho con Carboni, diciamo negli ultimi due anni, avuto rapporti di una certa assiduità e quindi ho ricevuto spesso telefonate da lui e spesso gliene ho fatte io.

COMM. P2 19.1.1983

SERNICOLA/sm II/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Avete mai parlato di Calvi nel corso di queste conversazioni, delle vicende riguardanti Calvi anche presso la Commissione?

PISANU. No, no, no. Che Carboni possa avermi parlato, ma telefonicamente mi sembrerebbe di doverlo escludere, che possa avermi parlato di argomenti inerenti, che hanno fatto oggetto di discussione in questa Commissione senz'altro.

ALDO RIZZO. Quindi, lei è portato ad escludere che, nel corso di una conversazione telefonica con Carboni si sia potuto accennare a Calvi ed a testimonianze da rendere da parte del Calvi presso la Commissione P2?

PISANU. Sì, sì, sì, certo, non riesco neppure ad immaginare un qualche pretesto. Lo escludo, sì.

ALDO RIZZO. Senta, per quanto concerne la colazione presso la Taverna Flavia, lei qualche volta si è recato con Binetti ha detto...

PISANU. Più di una volta.

ALDO RIZZO. Più di una volta e una volta anche era presente Carboni?

PISANU. Signignore.

ALDO RIZZO. Potrebbe precisare più o meno il periodo di tempo?

PISANU. Ricordo la circostanza perché penso che sia l'unica volta in cui io sono stato alla Taverna Flavia con Carboni, mentre vi sono stato e continuo ad andarvi, ed anche con il professor Binetti. Il periodo

BOLLA
CORRETTA

P2

19.1.83

DINI/mlc

III/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pisano)

Il periodo lo collocherei ... (sto cercando di ricordare come ero vestito), lo collocherei nella primavera 1982; ma vorrei poterci riflettere su questo, perché francamente, non essendo un episodio al quale ho attribuito rilievo, anche riflettendo a posteriori, a queste cose non ho potuto riflettere per cercare di localizzarle.

Se c'è qualche altra circostanza che può ~~mi~~ aiutarmi a localizzarle...

ALDO RIZZO. Lei dice che a questa colazione non era presente Pellicani?

PISANU. Sì, sì, questo lo ricordo bene.

ALDO RIZZO. Lei conosce Pellicani. Ha avuto modo di incontrarsi con lui?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Di parlare con lui di Calvi e di Carboni?

PISANU. No.

ALDO RIZZO. Non ha mai parlato con lui di Calvi?

PISANU. Vorrei precisare. Conosco Pellicani per averlo incontrato e a casa di Carboni e nei suoi uffici. Lo conosco anche per averlo avuto come "ponte telefonico", diciamo così, perché spesso mi trasmetteva messaggi e altre volte gliene lasciavo, nel senso che se Carboni mi cercava o viceversa ero io che non trovavo Carboni, sapevo di potermi rivolgere a lui per lasciare notizia della chiamata. Però nessuna consuetudine di rapporti e so anche di non aver mai discusso di niente con Pellicani; non l'ho mai considerato interlocutore, per essere precisi.

Ricordo bene una circostanza nella quale era presente Pellicani: una colazione a casa di Carboni; ma escludo di aver parlato con lui

P2

19.1.83

DINI/WM mlc III/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Quindi esclude che Pellicani potesse essere presente nel corso di quella cena alla Taverna ~~Fabrizio~~ Flavia?

PISANU. Non era una cena.

ALDO RIZZO. Era una colazione.

PISANU. Era una colazione, questo lo ricordo bene.

ALDO RIZZO. Lei era in ottimi rapporti con Carboni?

PISANU. Sì, avevo ^{buoni} ~~ottimi~~ rapporti con lui.

ALDO RIZZO. Lei sa anche che Carboni ha seguito da vicino numerose vicende riguardanti Calvi? *

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Le è capitato mai di parlare con Carboni delle vicende Calvi?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Le è capitato mai di parlare con Carboni delle vicende Calvi in riferimento ai lavori della Commissione parlamentare?

PISANU. * No; può averne parlato Carboni, questo non posso escluderlo a priori. Però escludo...

ALDO RIZZO. Lei è un parlamentare, si tratta di una Commissione parlamentare, direi che è quasi naturale.

PISANU. Mi sforzo di essere il più possibile reciso e preciso.

Non posso escludere che Carboni abbia accennato anche a

P2 19.1.83

DINI/mlc

III/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pisanu)

cose della Commissione parlamentare; so di poter escludere, per un mio premeditato atteggiamento nei confronti del Carboni intorno ad altri argomenti, di aver assecondato minimamente in qualche modo discorsi che poi potessero in qualche modo condurre ad equivoci del genere di questo che mi pare di intravedere.

ALDO RIZZO. Lei ha parlato dei suoi ottimi rapporti con la presidente Anselmi, che risalgono a vecchia data.

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Le è capitato che da parte di Carboni o Pellicani o Calvi sia stata fatta presente a lei l'opportunità di un suo interessamento presso la presidente Anselmi, con riferimento alle vicende di Calvi, presso questa Commissione?*

PISANU. No.

ALDO RIZZO. Non le hanno mai chiesto qualcosa al riguardo?

PISANU. No, non ho memoria di una richiesta esplicita, perché sono certo che se mi fosse stata rivolta una domanda del genere avrei risposto...

ALDO RIZZO. In questo momento non stiamo parlando delle sue reazioni; parliamo delle domande che possono essere state fatte a lei: lei è un parlamentare, conosce da tempo la Anselmi e quindi può venire spontaneo chiederle di mettere una buona parola.

PISANU. Per cautela non lo posso escludere; però dico soltanto: "per cautela".

Non ricordo che mi sia stata rivolta una richiesta esplicita in questo senso.

P2

19.1.83

'DINI/mlc

III/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Le ho fatto tre nomi.

DARIO VALORI. Che vuol dire esplicita?

PISANU. Esplicita per me vuol dire: "Hai possibilità di intervenire presso l'Anselmi perché assuma un atteggiamento piuttosto che un altro?"

DARIO VALORI. E implicita cosa significa?

PISANU. Implicita nel senso comune; lo dico nell'accezione comunissima dell'espressione. Se mi fossero state rivolte richieste che in qualche modo, in maniera sfumata, potevano contenere una simile richiesta, ritengo di non averla colta. In questo senso.

Però non posso in coscienza dire che non mi è stata mai rivolta in qualche modo una simile richiesta; ~~però~~ non ne ho assolutamente ricordo.

ALDO RIZZO. Le ho fatto tre nominativi: Carboni, Calvi e Pellicani. Lei ha detto di non poter escludere che in forma implicita, quindi non espresa chiaramente, possa essere stato fatto anche qualche riferimento.

Lo può dire per tutti e tre questi personaggi o per qualcuno lo può escludere in maniera assoluta, o lo può ammettere di più?

PISANU. Lo escluderei sia per Calvi, sia per Pellicani. Per Calvi perché credo di ricordar bene, quando ho avuto modo di incontrarlo, le cose che mi sono state dette. Per Pellicani perché non avevo assolutamente

P2 19.1.83 DINI/mlc III/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Pisanu)

consuetudinè di dialogo con Pellicani. Quindi restringerei semmai esclusivamente a Carboni, con cui invece, da quando l'ho conosciuto in pù, cioè nei due anni precedenti, ho avuto rapporti che si sono mano a mano venuti intensificando.

ALDO RIZZO. Al di là delle eventuali pressioni, le è capitato di parlare con Pellicani o con Carboni del presidente Anselmi, ovviamente nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare?

PISANU. Non lo posso escludere a priori.

ALDO RIZZO. Comunque esclude che siano state fatte delle pressioni su di lei per un suo interessamento presso la presidente?

PISANU. Sì.

ALDO RIZZO. Per me basta.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Bellocchio, vorrei fare anch'io una domanda. *

Nel periodo marzo-aprile ha mai incontrato Pellicani?

PISANU. Posso controllare un momento? E' probabile comunque (l'onorevole Pisanu controlla sulla sua agenda). Max Sì, è probabile.

PRESIDENTE. Ricorda qualche particolare degli incontri avuti?

PISANU. No.

P2

19.1.83

DINI/mlc

III/8

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Il signor Carboni le ha mai chiesto consigli per la vicenda Calvi, nella sua qualità di sottosegretario al tesoro?

PISANU. Sì, il dottor Carboni mi ha chiesto inizialmente, subito dopo qualche mese che avevo conosciuto Calvi in Sardegna, di occuparmi di ascoltarlo sulle questioni dell'Ambrosiano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Carboni ha mai chiesto a lei direttamente, nella sua qualità di sottosegretario al tesoro, consigli specifici, suggerimenti sulla vicenda?

PISANU.

CONNETTA

p2 19/1/83

LUX/SOT

4/1

Carta da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

PISANU. Mi ha chiesto di poter discutere del problema e io non ho lasciato luogo, non ho lasciato spazio alla discussione facendogli presente che: primo, non ero delegato ad occuparmi di questo problema; secondo, che sapevo si trattava di una questione della quale si occupava il ministro e non intendevo in alcun modo occuparmene.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non avendo la delega com'è che l'8 giugno lei va in Commissione a rispondere su interrogazioni che riguardavano le vicende del Banco Ambrosiano?

PISANU. Sono andato due volte in Parlamento a rispondere sull'Ambrosiano: una volta precedentemente, insieme al sottosegretario Compagna, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, questo in aula; una seconda volta, appunto l'8 giugno, ci andai per sostituire un collega che non era risultato disponibile all'ultimo momento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Istituzionalmente chi avrebbe dovuto rispondere come sottosegretario che aveva la delega?

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, ^{la richiamo sul fatto} ~~le ricordo~~ che questa audizione prende le mosse da circostanze alla Commissione ben note e quindi magari approfondiamo aspetti che ci consentono di valutare meglio queste circostanze.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo significa che ~~non~~ noi avremmo la possibilità di sentire ulteriormente l'onorevole Pisanu?

P2 19/1/83 LUX/SOT

4/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Se lei mi dà questa garanzia~~xxxx~~ io mi limito....

La
PRESIDENTE./garanzia se la prende da sé la Commissione sulla base del calendario
a suo tempo predisposto.

PISANU. Posso però....

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi attengo al richiamo del Presidente ~~xxxxxx~~ quando
/mi assicura
che c'è la possibilità di sentirla nuovamente su queste vicende. E allo
ra io vado avanti...

PISANU. Chiedo scusa, Presidente, non vorrei però che la mezza risposta che ho
dato rimanesse come risposta compiuta.

PRESIDENTE. Senza reticenza a carico.

PISANU. No, non vorrei che rimanesse come risposta compiuta. O non lo è per nien-
te, oppure se lei mi consente....

PRESIDENTE. Se vuole completare~~xxx~~ le sue osservazioni lo faccia pure.

PISANU. Avrei precisato a questa richiesta ulteriore che l'incarico a rispondere
ad interrogazioni non viene, o almeno non veniva col ministro Andretta
assegnato nel rispetto rigoroso delle deleghe, ma tenendo conto delle
disponibilità che volta a volta si verificavano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando lei è stato a cena a casa Carboni cui partecipava Pel-
licani ha mai sentito una frase di questo tipo: "La Tina è nostra buona
amica"?

P2 19/1/83 LUX/SOT

4/X 3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PISANU. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma le risulta se in altre circostanze questa frase sia stata pronunciata?

PISANU. Non lo so, a questo non so davvero rispondere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai sentito, parlando con Carboni, e successivamente quando lei è stato a Drezzo e quindi ha parlato con la signora Calvi e successivamente ha avuto possibilità di conoscere il dottor Calvi, una frase di questo tipo?

PISANU.No, in quella circostanza di certo no.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non può escludere che in altre circostanze siano state dette?

PISANU. A priori no. Ho già detto all'inizio che io conosco l'onorevole Anselmi da tanto tempo, che mi considero suo buon amico, che questa è una circostanza notoria che certamente io non ho mai nascosto, anzi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Se l'audizione deve essere limitata all'accertamento di cui sopra io mi limito a queste frasi.

MASSIMO TEODORI. Io credo, preside, che come già notava il collega Bellocchio sia un po' difficile scindere il rapporto tra l'onorevole Pisanu con Calvi e Carboni dalla circostanza specifica sulla quale oggi abbiamo sentito l'onorevole Pisanu perché mi pare che le cose siano strettamente collegate e prendo atto della disponibilità dell'onorevole Pisanu a rispondere, come prima ha precisato, anche su circostanze più ampie dei suoi rapporti.

P2 19/1/83

LUX/SOT

4/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PIETRO PADULA. C'è una disponibilità della Commissione a riaprire...

MASSIMO TEODORI. Presidente, il collega Padula ha funzioni vicarie oggi?

PRESIDENTE. Non ~~fa~~ ^{ha} funzioni vicarie, sta ripetendo un concetto già espresso, che questo interrogatorio non svuota di interesse un altro successivo ed eventuale interrogatorio che verte su materia più ampia.

PIETRO PADULA. ~~Esistono fatti questi~~ Anche perché era stato fatto questo, tu non c'eri, sei arrivato dopo.

MASSIMO TEODORI. Ha una delega Padula dalla Presidenza? Non capisco.

PRESIDENTE. Non ci sono né deleghe né funzioni accusatorie.

(Commenti dell'onorevole Padula).

BERNARDO D'AREZZO. Padula, poi lo leggerai su L'Espresso che Teodoti poi alla ~~fine svolge funzioni~~ è il portavoce ufficiale.

MASSIMO TEODORI. Presidente, chiedo che il collega D'Arezzo ritiri quanto ha detto, lo diedo ufficialmente perché...

PRESIDENTE. Non è stato registrato, non gli ho dato la parola e non è stato registrato.

MASSIMO TEODORI. Chiedo che il senatore D'Arezzo ritiri quanto ha detto, perché se ha detto una cosa del genere e lo riafferma ~~fa~~ ^è una denuncia e allora abbia il coraggio civile di farla, altrimenti è un mentitore.

P2

19/1/83

LUX/SOT

4/5

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Formalmente non l'ha detto perché non è registrato agli atti di questa Commissione. Quindi prendiamo atto....

MASSIMO TEODORI. Altrimenti ~~il~~ il senatore D'Arezzo è un mentitore perché o afferma una cosa e se ne assume la responsabilità, altrimenti è un mentitore.

PRESIDENTE. Non è registrata la dichiarazione di D'Arezzo e quindi non la consideriamo parte integrante del dibattito.

MASSIMO TEODORI. Quindi debbo ritenere che il senatore D'Arezzo non ha detto quello che ha detto.

(Commenti dell'onorevole Ventre).

NON
CONNETTA

~~MASSIMO TEODORI.~~

PRESIDENTE. Continui, onorevole Teodori.

(Commenti del senatore D'Arezzo).

MASSIMO TEODORI. L'onorevole Pisanu ha detto che il Pellicani faceva da ponte, poteva fare da ponte per i suoi contatti con il Carboni, mi pare di aver capito così.

PISANU. Ponte telefonico.

MASSIMO TEODORI. Sì, ponte telefonico. Io credo che sia pertinente la questione di cui ci stiamo qui occupando di conoscere la ragione dei contatti mi pare frequenti e continuativi e riaffermati tra l'onorevole Pisanu ed il Carboni, visto appunto che ci ha confermato qui che esisteva una continuità di questi contatti. Se molto sommaramente ci può dire la ragione

P2 19/1/83

LUX/SOT

4/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Teodori)

di questi messaggi di cui talvolta Pellicani faceva da ponte telefonico.

PISANU. Pellicani non faceva da ponte di messaggi, Pellicani faceva da ponte di riferimento in assenza di Carboni per trasmettere la richiesta di una comunicazione telefonica in un senso e nell'altro. Questo desideravo precisare. Quanto al resto ho detto e ribadisco che nell'ultimo anno, anno e mezzo, io avevo col Carboni stabilità rapporti improntati ad una certa cordialità e per questo ci si sentiva ripetutamente.

DARIO VALORI. Su che cosa?

MASSIMO TEODORI. Visto che c'era questa frequenza di rapporti e visto che qui la materia mi pare sia questa, qual è l'oggetto di questa frequenza di rapporti? Non voglio entrare in affari privati, ma essendo un sottosegretario il quale risponde in Parlamento due volte sull'affare Ambrosiano, il quale, mi pare - e questo se lei lo potesse precisare - va a casa di Calvi forse nell'immediata precedenza di una risposta al Parlamento sull'affare Calvi, io credo che la domanda sia pertinente e legittima da parte di questa Commissione di conoscere qual è la ragione di questo contatto e di questi messaggi di cui Pellicani talvolta ha fatto da ponte telefonico.

PRESIDENTE. Allora lei la precisa con riferimento all'oggetto di questa audizione.

MASSIMO TEODORI. Ma l'oggetto di questa audizione non è slegato dal rapporto tra l'onorevole Pisanu, Calvi, Carboni e Pellicani. C'è una continuità di rapporti.

P2 19/1/83 LUX/SOT

4/7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PISANU. Io sento nelle domande richiami a circostanze sulle quali posso diffondermi se mi vien chiesto di diffondermi, ma tanti richiami ammassati in una sola domanda mi mettono nella condizione di non poter rispondere...

BOLLETTINO
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Sono le premesse d'uso.

PISANU. L'oggetto dei miei rapporti con Carboni erano questioni personali e anche problemi che riguardavano la vicenda Corriere della Sera.

PRESIDENTE.

COMM. P 2 19.1.83

ASSENZA/cf

V/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MPRESIDENTE. Onorevole Teodori, ha altro da aggiungere?

MASSIMO TEODORI. Sì, ho altro da aggiungere se la presidenza mi consente.

Lei, prima di rispondere alla Camera, in un momento immediatamente precedente, ha avuto dei rapporti diretti con ~~Ex~~ Calvi e con Carboni?

PISANU. Scusi, a quale delle due risposte si riferisce?

MASSIMO TEODORI. A tutte e due.

PISANU. A tutte e due: no. In ordine alle risposte in Parlamento: no.

MASSIMO TEODORI. No, io le chiedo se lei ha avuto dei rapporti diretti con Calvi e con Carboni perché a noi risulta che è andato a far visita a Calvi in un momento immediatamente precedente alle risposte alla Camera, insieme con Carboni.

PISANU. Senza, io le posso dire esattamente quando ho incontrato Calvi. Io ho visto il dottor Calvi una volta in Sardegna nell'estate...

MASSIMO TEODORI. Nell'agosto del 1981.

PISANU. ... nell'agosto 1981. L'ho visto un'altra volta in una data che non riuscirei a precisare ma ritengo nel tardo autunno dello stesso anno. L'ho visto un'altra volta ancora a casa del dottor Carboni in una occasione che collocherei grosso modo tra fine gennaio e primi di febbraio del 1982 ed un'ultima volta, invece, in una data che ricordo con precisione: nel pomeriggio di sabato 22 maggio 1982.

MASSIMO TEODORI. Quindi, siamo al 22 maggio; lei risponde alla Camera l'8 giugno; risponde in sostituzione...

PISANU. No, no. Guardi, prima che lei vada avanti, forse le servirà di chiarimento sapere che io l'incarico a rispondere alla ~~Camera~~ Camera in quella

COMM. P2 19.1.83

ASSENZA/cf

V/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PISANU)

circostanza l'ho avuto lo stesso giorno in cui mi è stato affidato.

MASSIMO TEODORI. Onorevole Pisanu, se posso ~~chixx~~ chiederlo...

PISANU. Prego.

MASSIMO TEODORI. Le sembra - è una valutazione ma credo che sia importante proprio per lei - che sia stato corretto accettare un incarico a rispondere su una vicenda di persone con le quali lei era in contatto così frequente e così stretto? E ci ha detto qui che lei discuteva con Carboni, anzi Carboni discuteva con lei sull'affare Calvi.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare ~~ixxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ i colleghi commissari a quello che è l'oggetto specifico di questa audizione.

MASSIMO TEODORI. Andò, ma l'oggetto specifico sono i rapporti con Calvi e con Carboni.

Dico questo

PRESIDENTE. /Non per circoscrivere arbitrariamente il contenuto di questa audizione ma per potere poi meglio sviluppare tutta questa tematica nella sede propria di una audizione ad hoc. Intendo anche richiamare il programma deliberato già dalla Commissione, il programma di massima che prevede anche un'audizione ad hoc. Quindi, non c'è nessun tentativo di ridurre artificialmente, ma di approfondire ciascuna questione nella sua sede propria onde consentire un adeguato approfondimento. Tutto quanto, anche a mo' di premessa, è conducente per l'approfondimento della questione che sta al centro di questa audizione può essere accettato e condiviso; tutto quanto, viceversa, ha una sua autonomia funzionale anche sul piano dei necessari approfondimenti è preferibile rinviarlo, appunto, a quella sede propria.

COMM. P 2 19.1.83

ASSENZA/cf

V/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

MASSIMO TEODORI. Presidente, prendo atto di quello che dice. Non concordo perché c'è evidentemente una stretta continuità del contesto dei rapporti tra Carboni, Calvi, Pellicani e l'onorevole Pisanu nella vicenda specifica che ha dato occasioni. Comunque, ne prendo atto: se questi sono gli orientamenti del presidente, devo ritenere, insieme ai colleghi che mi hanno preceduto, che c'è un impegno a brevissima scadenza di sentire l'onorevole Pisanu su tutto quello che oggi è impossibile...

PRESIDENTE. Il problema delle connessioni è stato sempre un'arte...

MASSIMO TEODORI. No, non delle connessioni, ma il contesto unico: tutto quello che oggi la presidenza o non so chi ha deciso che non è pertinente a questa audizione.

PRESIDENTE. Ringrazio per la comprensione. Ci sono altre domande? Era iscritto a parlare l'onorevole Seppia.

MAURO SEPPIA. Vorrei sapere: lei con l'onorevole Tina Anselmi ha parlato mai delle questioni relative alla P2?

PISANU. No.

LOZZA NON
CORRETTA

MAURO SEPPIA. Non ne ha mai parlato?

PISANU. Basta chiederlo all'onorevole Anselmi.

MAURO SEPPIA. Vorrei fare una seconda domanda: l'onorevole... Il Carboni quando le sollecitava direttamente o implicitamente certi interventi anche nei confronti della P2 - lo ha detto poco fa - lei cosa ha risposto?

PISANU. No, onorevole, io non ho escluso che possa essere stata fatta allusione a questioni, ad una questione del genere, però...

MAURO SEPPIA. Se io ho ben capito: direttamente e implicitamente tanto che qualcuno ha domandato che cosa voleva dire implicitamente.

COMM. P 2 19.1.83

ASSENZA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI V/4

Carta da minuta

PISANU. Allora, se mi è consentito usare un'espressione che forse è più appropriata, io non posso escludere che ci siano stati discorsi allusivi in questa direzione. Se vi sono stati, non li ho colti. Se li avessi colti, so benissimo che cosa avrei risposto.

MAURO SEPPIA. Anche nei suoi incontri con Calvi mai Calvi le ha domandato o è caduto il discorso involontariamente sui problemi della P2, sulle vicende che riguardavano Calvi ?

PISANU. Per quel che ricordo francamente no.

MAURO SEPPIA. Neanche nell'incontro che lei ha avuto nel ristorante della Taverna Flavia con Pellicani, Binetti e con lo stesso Carboni? Neanche involontariamente il discorso è scivolato sul problema della P2?

PISANU. Io non ricordo assolutamente che il discorso sia scivolato anche....

MAURO SEPPIA. Neanche per curiosità visto che era un problema certamente...?

PISANU. No, no: questo non lo ricordo. Questo non lo ricordo, cioè non posso dire se vi è stata qualche battuta più o meno sfumata, qualche allusione, questo no anche perché - ripeto - si tratta di un episodio al quale non ho mai assegnato importanza, quindi... Neppure, fino a questo momento ho fatto alcuno sforzo per cercare di ricostruirlo come invece ho fatto per altri episodi.

PRESIDENTE. Devo farle rilevare una contraddizione che esige un chiarimento immediato. L'onorevole Seppia ha fatto riferimento ad una colazione alla quale era presente Pellicani; lei prima ha risposto ad una domanda in questo senso che non ricordava, anzi escludeva di avere partecipato a

COMM. P 2 19.1.83

ASSENZA/cf

V/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

(segue PRESIDENTE)

colazioni di lavoro presente Pellicani presso la Taverna Eavia.

PISANU. Sì, e continuo a dirlo. Io non ricordo assolutamente, anzi escludo che Pellicani fosse presente ad una colazione...

PRESIDENTE. Ecco: dalla sua risposta si poteva evincere viceversa una convalida.

PISANU. Allora chiarisco che io...

MAURO SEPPIA. Io avevo capito che aveva convalidato, infatti stavo per fare un'altra domanda.

PRESIDENTE. Ho voluto confermarla a mo' di chiarimento per evitare che poi venissero raccolti...

ANTONINO CALARCO. Il collega Seppia ha definito Carboni "l'onorevole Carboni".

PRESIDENTE. Questo, in via di fatto non è un problema, invece una dichiarazione in ordine alla presenza o meno di un personaggio è una cosa scritta...

MAURO SEPPIA. E' un "onorevole" in giapponese. In Giappone tutti si chiamano onorevoli, Calarco.

ANTONIO VENTRE. Anche in Sicilia.

ANTONINO CALARCO. Ma quello è un altro linguaggio. Vero Rizzo?

MAURO SEPPIA. Va beh! Scusami Calarco: non tutti siamo come te, non abbiamo queste facoltà: siamo molto più modesti.

PRESIDENTE. Ha altre domande, onorevole Seppia?

MAURO SEPPIA. No, non ho altre domande. Io ho già capito tutto.

COMM. P 2 19.1.83

ASSENZA/cf

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

V/6

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tremaglia.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, evidentemente ci troviamo in una situazione assai delicata, e l'onorevole Pisanu se ne renderà conto, anche per le modalità della nostra procedura in questo momento. Io, però, vorrei rimarcare, in un quadro di estrema serenità e franchezza, che noi qui non stiamo tentando il processo a chicchessia. E' evidente che noi però, date le ~~serie~~ circostanze, date le amicizie che, tra l'altro, non è che siano state smentite, né poteva smentirle, dall'onorevole Pisanu, ~~essendo~~ ci troviamo in un quadro non facile ma certamente pieno anche di equivoci. Questo l'onorevole Pisanu lo ^{D'altronde,} deva capire quando noi poniamo queste domande. ~~D'altronde,~~ quando l'onorevole Pisanu dice: ero amico di Carboni, io parlavo con Carboni de Il Corriere della Sera, io avevo questo ponte - chiamiamolo così - attraverso Pellicani, io conosco il Pellicani, cioè

Comm. P2

19.1.1983

TAcc

v il

VI/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Tremaglia)

Cioé c'è già un ambiente obiettivamente equivoco per tutto quello che poi è capitato; allora, prendendo atto di quello che ha detto il Presidente, e cioè che noi risentiremo l'onorevole Pisanu, perché è vero che è stato interrogato da questa Commissione, ma è vero però che ci sono stati degli eventi successivi a quell'interrogatorio, lo stesso onorevole Pisanu, ci ha detto di suoi colloqui con Calvi addirittura nel maggio 1982, e poi di tutto quello che è avvenuto dopo la sua deposizione, per quanto riguarda lo stesso Calvi, le implicazioni Ambrosiano-Corriere della Sera, prendendo atto di questo nel limite molto preciso, ma l'onorevole Pisanu deve capire il perché di questa situazione. Allora, nel perché, la mia domanda è molto precisa: cioè, lei è accusato da Pellicani, gli amici, certi amici, se li è scelti lei e purtroppo debbo dire, lei è accusato... lo ha detto lei che sono amici...

PISANU.

IO non ho detto di Pellicani e non so...

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va bene, è amico di Carboni, non è che Carboni sia uno stinco di santo, comunque... Pellicani lo accusa, accusa lei, dice davanti ad un magistrato: "Successivamente ⁱⁿ ~~in~~ occasione di una colazione avvenuta ai primi di maggio, presso il ristorante" (così non ~~si~~ stiamo nel generico) "Taverna Flavia, con il Pisanu, Carboni e Binetti e me, nel corso dei vari argomenti trattati e Pisanu rinnovò al Carboni la piena disponibilità da parte della Presidente della Commissione P2 a rendersi utile nei confronti del Calvi". La mia domanda è: è vero o è falso quello che dice Pellicani?

COMM. P2

19.1.1983

Tacc

vii

VI/2

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~XXXXXX~~

PISANU. E' falso. E' falso.

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Per me ho finito.

FAMIANO CRUCIANELLI. IO pensavo che lui facesse una successiva domanda, era logica. Lei ha detto che è falso quello che ha detto... può fornirci un qualche elemento del perché Pellicani avrebbe fatto questo tipo* di affermazione?

PISANU. No, non so perché possa averlo fatto. Però escludo nella maniera più assoluta di aver parlato di una disponibilità della... di aver garantito, anzi, o assicurato la disponibilità della onorevole Anselmi, assolutamente no, per la semplicissima ragione che non è vero.

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi diciamo che è una possibilità, che è quello che poi esce fuori d'artificio, ... un millantato credito...

PISANU. Io non...

BOZZA NON
CORRETTA

ADOLFO BATTAGLIA. A quella colazione non partecipò nessun altro; a quella con Carboni?

PISANU. Guardi, io ricordo la colazione credo... mi sforzo di ricordare mentre parlo, di ricordare anche il punto dove ... ma non c'erano altre persone; io ricordo benissimo la presenza e di Carboni e di Binetti; non posso dire quel che non ricordo, francamente...

PRESIDENTE. Non ricorda nel senso che non può escludere, onorevole Pisanu?

PISANU. Io non... senta francamente non ho neppure... come dire, una traccia nella memoria...

Comm. P2 19.1.1983 x Fradd vil

VI/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. ... escludere il fatto .

PISANU. ... mentre in altre circostanze la presenza di Pellicani la ricordo.

PRESIDENTE. Non ricorda il particolare.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Pisanu, lei esclude che a quella colazione fosse presente il Pellicani, non esclude che potessero essere presenti altre persone.

PISANU. Guardi, io ricordo nitidamente la presenza di ... alla colazione, di Carboni e di Binetti; non riesco a capacitarmi perché mentre ho memoria così nitida di queste due presenze, non la abbia di altri. Se lo avessi ricordato lo avrei detto con eguale sicurezza con cui sto dicendo... ma non ho una memoria.

ADOLFO BATTAGLIA. Posso domandarle allora come lei ha saputo che erano state raccolte prove circa firme apposte da Calvi su documenti riguardanti il Corriere della Sera, che Calvi disconobbe nell'ambito di un interrogatorio tenuto nella Commissione? Come lo ha saputo?

PISANU . Io avrei saputo ...?

ADOLFO BATTAGLIA. Si afferma che lei...

PISANU. Ecco, io la pregherei di... altrimenti non capisco il senso...

ADOLFO BATTAGLIA. Si afferma che lei abbia saputo che erano state...

ANTONINO CALARCO. Era scritto sui giornali questo, c'era anche la perizia grafologica...

PRESIDENTE. Sono presenti i particolari all'onorevole Battaglia.

ADOLFO BATTAGLIA. Lei avrebbe saputo che Calvi aveva disconosciuto alcune firme su documenti relativi alla vicenda Corriere della Sera, e questo può

Comm. P2 19.1.1983 Tacc vil

VI/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Battaglia)

risultare perfettamente appunto dal fatto che di questo interrogatorio del dottor Calvi fu data notizia anche sui giornali, sebbene in forma imperfetta; successivamente lei seppe che il dottor Calvi sarebbe stato nuovamente interrogato dalla Commissione?

PISANU. Guradi, io intanto non ho saputo della prima cosa e non mi risulta nulla della seconda.

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi può escludere che lei telefonò al dottor Carboni annunciandogli che il dottor Calvi sarebbe stato interrogato nuovamente dalla Commissione?

PISANU. Ma certo.

MA NON
CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. Onorevole Pisanu, lei ha detto che questi contatti con Carboni avevano ad oggetto anche la questione del Corriere della Sera, se non sbaglio.

PISANU. Essenzialmente.... ah, sì con Carboni sì, scusi, esatto.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, probabilmente per specificare, la questione era quella che riguardava il divieto del Ministro del tesoro di esercitare il diritto di voto per le azioni della centrale, i due punti dolenti, uno, e l'altro l'autorizzazione ad una emissione obbligazionaria da parte della centrale, per poter partecipare e quindi realizzare nella sostanza l'aumento di capitale della Rizzoli. Queste erano...

PISANU. Io vorrei che mi si consentisse di dare una risposta articolata, altrimenti... Del problema del Corriere della Sera a me il dottor Calvi ha parlato in due...

Comm. P2 19.1.1983 Tacc vil

VI/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

LIBERATO RICCARDELLI. Carboni? O Calvi? Lei vuole dire Calvi o è stato un lapsus?

PISANU. Sì Calvi, voglio dire proprio Calvi; Carboni mi aveva parlato diciamo in ripetute occasioni, ma io con il dottor Calvi ho ~~parlato~~ parlato del problema "Corriere della Sera" su invito di Carboni che mi diceva essere però portatore anche di un ~~invito~~ invito di Calvi, in due distinte occasioni: la prima fu una occasione che io non riesco a situare bene nel calendario, ma, ripeto, tra gennaio e febbraio, grosso modo, del 1982; e questo avvenne a casa di Carboni, all'EUR; in quella occasione il dottor Calvi mi chiese l'opinione e sapevo che di questo mi avrebbe chiesto perché Carboni me lo aveva detto esplicitamente, mi chiese l'opinione su una ipotesi di sistemazione del Corriere della Sera che egli stava, diciamo così, definendo; era, per quel che ricordo questa: il dottor Calvi partiva dalla premessa che molti degli aspiranti alla proprietà del giornale, dei quali la stessa stampa parlava quasi quotidianamente, venuti al ~~f~~ dunque non risultavano capaci di procedere all'acquisto perché non provvisti di mezzi, riteneva

COMM. P2 19/1/1983 MAR/rp VII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PISANU)

riteneva, d'altra parte, che del "Corriere della Sera" si ~~devono~~ ^{doveva} liberare, ma diceva di voler trovare una soluzione che non turbasse ^{gli} ~~l'~~equilibri politici generali. E per questo mi chiedeva se, a mio parere, la soluzione che egli prospettava potesse essere di questo genere, rispondere a questa esigenza; e precisamente mi disse che egli pensava di raccogliere in un unico contenitore (usava l'espressione di mettere in pool) tutte le partecipazioni "Corriere della Sera", di liquidare possibilmente le posizioni di Eassan Din e Rizzoli, che riteneva essere posizioni che non agevolavano la sistemazione, il compimento dell'operazione, e poi di procedere ad una operazione di vendita delle azioni così raccolte in un unico organismo che poteva essere una società a responsabilità limitata, qualcosa del genere (parlava indifferentemente di un contenitore nel quale raccogliere il tutto). Ricordo bene che io gli dissi che, se voleva avere queste garanzie, bisognava che affidasse la gestione di quest'operazione di vendita successiva ad un gruppo di persone, di cittadini probi, altamente qualificati sotto il profilo morale e intellettuale, che dessero garanzia a tutti circa la destinazione non partigiana della proprietà del "Corriere della Sera". Questa fu la prima occasione.

La seconda occasione fu nel giorno che io ho ricordato, il 22 maggio, mi pare, salvo verificare la data, a casa sua, a Brezzo, allorché mi disse che stava ormai per concludere la vendita del "Corriere della Sera". L'operazione si sarebbe svolta precisamente nei termini seguen-

COMM. P2 19/1/83 MAR/rp VII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue PISANU)

ti: avrebbe ceduto la proprietà del "Corriere" all'imprenditore Cabassi in cambio di immobili che questi avrebbe ceduto; però, Cabassi avrebbe poi lasciato a Calvi la facoltà di collocare una quota, una parte della proprietà tale che la maggioranza assoluta non rimanesse nelle mani di Cabassi/. In questi termini io ho sentito parlare del "Corriere della Sera" ~~dal~~ dal dottor Calvi in queste due esclusive circostanze.

LIBERATO RICCARDELLI. Questi sono aspetti molto generali della questione "Corriere della Sera" però, considerata anche la sua qualità, voglio dire come esperienza - ora non è che si debba pensare immediatamente ad un abuso o ad una sollecitazione, raccomandazione - mi sembra strano che o Calvi o Carboni non le abbiano in qualche modo parlato anche delle due questioni, dei due punti cui ho accennato e che chiamavano direttamente in causa il Ministero del tesoro, tanto che noi sappiamo da altra fonte che in quel periodo di tempo, cioè all'inizio del 1982, Calvi considerava uno dei suoi principali ostacoli (dal suo punto di vista lo considerava un atteggiamento poco amichevole) l'atteggiamento del ministro Andreatta, sia per il divieto ...

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, se vuol precisare l'interesse, il collegamento, la connessione che questo problema ha con l'oggetto di questa audizione...

si dà

LIBERATO RICCARDELLI. Adesso ci arriviamo, se mi date ... Io l'ho presente. Quindi, voglio dire, di questo problema: sistemazione del "Corriere della Sera" e intervento del Ministero del tesoro o possibilità di ~~bloccare~~ bloccare o di favorire un'operazione, una sistemazione da parte del Ministero del Tesoro stesso, evidentemente se ~~è~~ è parlato in qualche modo, questo era

COMM. P2 19/1/1983 MAR/rp VII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(se ue RICCARDELLI)

nei fatti.

PISANU. Sì, sì, vorrei se mi consente anche ...

LIBERATO RICCARDELLI. Ripeto, io non dico nel senso di raccomandazione ...

PISANU. Precisamente, nel secondo incontro in ordine cronologico, dopo l'incontro in Sardegna che ebbi con Calvi, esattamente a Roma, e prima di quell'incontro Carboni mi disse, appunto, che il dottor Calvi desiderava espormi la situazione nella quale si trovava a causa, essenzialmente, del "Corriere della Sera". Carboni, per la verità, non me ne parlò in maniera molto puntuale e nella sua presentazione, nella sua illustrazione del problema, le questioni, diciamo, "Corriere della Sera" si intrecciavano - e del resto era inevitabile - con quelle ambrosiane. Fu in quell'occasione che io gli dissi chiaramente che non potevo e non volevo in alcun modo occuparmi delle cose dell'Ambrosiano; mi chiese allora lui di sentire Calvi ed insistette su questo. Io aderii all'invito di sentire Calvi; ascoltai Calvi il quale, vorrei chiarire, era piuttosto - come dire - cauto, piuttosto prudente e abbottonato nel parlare; ascoltai il dottor Calvi il quale, in quell'occasione, mi disse sostanzialmente che, da un lato (e quindi confermo appunto ciò che lei dice), le autorità monetarie, il tesoro, invitavano, esortavano la Centrale a liberarsi del "Corriere della Sera", dall'altro però non lo mettevano in condizione di farlo nella maniera più accorta dal punto di vista societario, depotenziando - con il privarlo del diritto di voto - la partecipazione Centrale nel "Corriere della Sera". Quindi, Calvi diceva: se mi esortano a liberarsi vendere il giornale io sono d'accordo, mi mettano nella condizione di farlo. E Certo, questo

COMM. P2 19/1/1983 MAR/rp VII/4

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PISANU)

mi fu detto, come dire, esplicitamente.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, mi sembra che intimamente connesso a questo punto fosse l'altro punto critico della sistemazione del "Corriere della Sera", cioè quello del 10,2 per cento che aveva poi dei poteri di gestione e di controllo ...

PRESIDENTE. Precisi quella connessione in modo più ...

BOZZA NON
CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è l'oggetto di tutto il colloquio. Cioè, Calvi è invitato ~~EXENFERMEX~~ a riconoscere l'autenticità della sua firma perchè ormai c'era una perizia. Quindi, ciò che a me sembrerebbe strano è che parlando della questione "Corriere della Sera", che ha due punti essenziali: quello cui finora abbiamo accennato (aspetti Ministero del tesoro) ed un altro punto, quello di cui si occupa, diciamo, la Commissione P2 per il sospetto che, in realtà, quella sistemazione ritrovata negli atti di Gelli sia stata poi sostanzialmente corrispondente alla sistemazione definitiva del "Corriere" con l'entrata di Calvi e con il dominio di Calvi nel "Corriere" stesso. Cioè, questi sono i due punti critici, veramente, di questa ... Ora, di tale secondo punto voi, come gruppo, cioè lei, e con Calvi e con Carboni non ha mai parlato?

PISANU. Mai; mai.

LIBERATO RICCARDELLI. Dovrà riconoscere che sarebbe un discorso un po' lungo...

PISANU. Sarebbe, ma ... Le dico mai perchè sono assolutamente certo di non averne parlato; adesso ho cercato di ricordare questa circostanza perchè ne ho avuto notizia dai giornali, ma posso con assoluta decisione dire che

COMM. P2 19/1/1983 MAR/rp VII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PISANU)

non me ne è stato mai parlato. L'unico riferimento alle posizioni di Tassan Din e Rizzoli fu fatto a me da Calvi nel secondo colloquio, quando disse che per procedere alla sistemazione equilibrata politicamente che egli immaginava era necessario liquidare queste due posizioni che sembravano fare ostacolo al compimento dell'operazione. Però

COMM. P2 19.1.1983

PICC/ sm VIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Lotta al miraggio

(Segue PISANU)

Però né da Carboni né da Calvi io ho mai ricevuto o raccolto riferimenti a questo particolare aspetto.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma parlando di queste due posizioni, per caso, il discorso non andò a finire al punto che queste due posizioni trovavano la loro origine in qualcosa che si chiamava P2 e la loro documentazione in delle carte trovate a Licio Gelli a Castiglione Fibocchi?

PISANU. No; questo lo dico ancora. Io vorrei ulteriormente chiarire che le cose che mi sono sforzato di dire con il massimo di chiarezza è tutto quello che mi risulta; non vorrei che si avesse l'impressione... (Naturalmente sono disponibile in qualsiasi momento a dare qualsiasi chiarimento) che io avessi una conoscenza dettagliata ~~del~~ dell'argomento. Io ne ho una conoscenza in virtù di questi due incontri con Calvi e delle cose che in occasioni diverse, in incontri non fatti a questo fine, per intenderci, di carattere privato... le cose che Carboni ~~me~~ in maniera confusa, un po' approssimativa, mi diceva. Questo vorrei che fosse molto chiaro; poi ripeto io sono qui a disposizione totale della Commissione.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha detto che in questo famoso ristorante vicino al Ministero del tesoro, fu l'unica volta che si incontrò anche con Carboni, dove ci andava invece normalmente con Binetti.

PISANU. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Vi fu una ragione precisa per la quale vi incontraste a colazione e per la quale ~~è~~ Carboni vi raggiunse presso il Ministero del tesoro?

COMM. P2 19.1.1983

PICC/sm VIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PISANU. No, che io ricordi non ci fu...

LIBERATO RICCARDELLI. Non era l'argomento Corriere della Sera la ragione dell'incontro?

PISANU. No. Tenga conto per capire che io vedevo Binetti perché stava lì al Ministero e che era facile che io andassi a colazione con Binetti.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma l'iniziativa di chi fu? Di Binetti o sua ad invitare Carboni?

BOZZA NON
CORRETTA

PISANU. Questo proprio non lo saprei; non ricordo come è che fu combinato l'ag-puntamento. Non posso escludere né l'una né l'altra cosa.

LIBERATO RICCARDELLI. ... Quindi... era informata o partecipava a questi chiarimenti, informative, incontri sul Corriere della Sera?

PISANU. Sì, ad un incontro al quale io... Al penultimo incontro al quale io ho partecipato (che poi sono gli ~~ultimi~~ unici due incontri nei quali si è parlato in maniera puntuale del Corriere della Sera)... Al primo di questi due incontri il professor Binetti era presente.

LIBERATO RICCARDELLI. All'incontro a Brezzo con Calvi chi era presente?

PISANU. Soltanto io e Carboni. C'erano poi la signora e la figlia lì in casa, ma non era presente...

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, lei, Carboni e Calvi?

PISANU. Sì.

GIORGIO BONDI. Vorrei chiedere all'onorevole Pisanu se tra il marzo e l'aprile del 1982 ebbe colloqui o incontri con Carboni direttamente o tramite Pellicani.

PISANU. Ritengo di sì; direttamente direi.

COMM. P2 19.1.1983

PICC/sm VIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIORGIO BONDI. Ricorda se in quegli incontri o colloqui fu fatto riferimento all'interrogatorio che Calvi doveva rendere alla P2?

PISANU. Non ho un ricordo; non ho memoria di un fatto del genere. Ricordo la circostanza... no.

GIORGIO BONDI. Senta, siccome prima addirittura ha fatto mente locale al vestito che portava... La memoria vuol dire che ce l'ha abbastanza buona. Ci può dire grosso modo quali furono gli argomenti di ~~quelli~~ quegli incontri o colloqui che lei ebbe tra il marzo e l'aprile del 1982 con Carboni?

PISANU. Le ripeto: si parlava di tante cose, di questioni di carattere privato, ma certamente, e non in una sola occasione, il Carboni può aver parlato della vicenda Calvi, segnatamente per quanto attiene alle ~~vicende~~ vicenda del Corriere della Sera.

GIORGIO BONDI. E che il 24 marzo 1982 Calvi sarebbe stato interrogato ~~proprio~~ dalla ~~medesima~~ Commissione, proprio non ne parlaste?

PISANU. No.

GIORGIO BONDI. Lo esclude del tutto?

PISANU. Certo, semplicemente perché non potevo saperlo.

GIORGIO BONDI. Visto che ci ha riferito ampiamente dei suoi colloqui per ciò che riguarda il Corriere della Sera, ci può spiegare o si è spiegato lei perché (lei che non è un editore, che non è un finanziere) sia stato così interessato dal Calvi e dal Carboni per la trattativa del Corriere della Sera? Qual è il motivo? Lei avrà fatto una considerazione?

COMM. P2 19.1.1983

PICC/sm VIII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PISANU. Certo.

GIORGIO BONDI. Perché era sottosegretario?

PISANU. No.

GIORGIO BONDI. E allora perché?

PISANU. Non lo so quali erano le intenzioni... Io so perché me ne sono occupato... perché io ho accettato di parlarne...

GIORGIO BONDI. Vede, Calvi con noi era così reticente... L'abbiamo interrogato ~~due~~ parecchie volte e non ci diceva nemmeno a che ora andava a mangiare. Con lei è stato così ampio, perché? Se l'è spiegato questo?

PISANU. No, non me lo sono spiegato. Io avevo un interesse politico alla vicenda del Corriere della Sera...

GIORGIO BONDI. Ma anch'io l'avevo!

**BOZZA NON
CORRETTA**

PISANU. E allora!

GIORGIO BONDI. Ma a me non mi ha chiamato!

PISANU. Io ho avuto la possibilità... Lei non conosceva Carboni!

GIORGIO BONDI. Quindi era solo per il suo interesse?

PISANU. Certo; avevo un interesse politico.

GIORGIO BONDI. Anche Binetti aveva un interesse politico?

PISANU. Questo non lo so.

GIORGIO BONDI. Ma vi parlavate con Binetti degli incontri che avevate?

PISANU. Guardi, io avevo con Binetti rapporti diciamo di carattere connesso al lavoro. Sapevo anche che Binetti aveva stabilito o stava stabilendo con Carboni rapporti di carattere professionale e questi erano aspetti che non mi interessavano...

COMM. P2 19.1.1983

PICC VIII/5 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

GIORGIO BONDI. E quando ha risposto all'interrogazione, lei che disse che le cose all'Ambrosiano andavano bene, era cosciente di quello che diceva?

PISANU. Quando io ho fatto l'interrogazione ero perfettamente cosciente della documentazione sulla base della quale ~~ix~~ l'interrogazione, il testo della risposta all'interrogazione era redatto...

GIORGIO B ONDI. Quindi lei esclude che quella risposta fosse stata in qualche modo influenzata da colloqui o da incontri avuti con Calvi e con Carboni?

PISANU. Lo escludo nella maniera più ferma e decisa.

BERNARDO D'AREZZO. Una domanda molto breve. Abbiamo quasi accertato che l'onorevole Pisani è stato in rapporti piuttosto cordiali con Carboni e mi pare che su questo punto non ci dobbiamo più trattenere visto che ci siamo trattenuti parecchio. Io desideravo soltanto domandare all'onorevole Pisani se egli ha sentito qualche volta la necessità impellente di telefonare al dottor Carboni per informarlo che Calvi sarebbe stato nuovamente interrogato. Ha fatto mai questa telefonata?

PISANU. No.

BERNARDO D'AREZZO. Quindi non c'è mai stata una telefonata vera e propria, specifica per questo argomento?

PISANU. No.

BERNARDO D'AREZZO. ~~Esattamente~~^A me basta questo, come prima cosa. La seconda

P2 19/1/1983 ZORZI/lv 9/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue D'Arezzo).

La seconda cosa: in questo caso vorrei poi domandare all'onorevole Pisanu se cortesemente mi fa sapere eventualmente in una telefonata che non ci sarebbe stata proprio specifica - ci sarà stato eventualmente un dialogo - ha mai cercato di consigliare Carboni sul comportamento probabile che doveva tenere Calvi in un secondo interrogatorio?

GIUSEPPE PISANU. No.

BERNARDO D'AREZZO. Ecco; quindi, non ci stanno circostanze, prove inoppugnabili che lei pensava ...

GIUSEPPE PISANU. Non riesco a capire bene il senso della domanda.

BERNARDO D'AREZZO. Ecco, a me basta così.

BONNA NON
CORRETTA

DARIO VALORI. Sarò molto breve nelle domande. La prima domanda è questa: ci riporta, signor presidente, alla nostra Commissione, tra l'altro. Tutta questa vicenda, nella quale lei ha svolto una parte che apprendiamo oggi in termini così interessanti sulla vicenda Corriere della Sera; ogni volta che noi parliamo de Il Corriere della Sera, scappa fuori un personaggio che ha svolto un ruolo determinante nella vicenda: l'ultimo che conta evidentemente era Angelo Rizzoli, come ha confessato qui davanti alla Commissione. Vorrei sapere se in quel periodo le è stato mai fatto riferimento, poiché noi abbiamo le registrazioni telefoniche, alle posizioni, alle pressioni, alle opinioni di Licio Gelli.

~~PISANU~~ GIUSEPPE PISANU. No.

P2

19/1/1983

ZORZI/lv

9/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DARIO VALORI. Né in modo - guardi, stia attento - né in modo diretto, né in modo indiretto? Siccome il senatore Riccardelli già le ha fatto una domanda molto precisa su questo, che c'erano delle coincidenze, noi abbiamo le registrazioni telefoniche - lo avrà letto sui giornali - delle telefonate di Gelli e nessuno di questi personaggi (Tassan Din, Calvi, eccetera) le ha mai fatto riferimento alle pressioni che faceva Gelli proprio nell'indirizzo della sistemazione che voleva Calvi? Cioè, ad un certo punto, vende tutto Rizzoli, vende tutto Tassan Din e Calvi vende ad una società fatta in un determinato modo, che è poi la posizione che viene fatta e che risulta dalle carte di Gelli; lei di tutto questo non sapeva niente?

GIUSEPPE PISANU. Vorrei ~~precisarle~~ precisarle che io non conosco, per non averli mai incontrati né sentiti, né Rizzoli né Tassan Din; quindi non possono ovviamente avermi parlato di nulla.

DARIO VALORI. Lei si occupava de Il Corriere della Sera prescindendo da una parte dei proprietari?

GIUSEPPE PISANU. Ma io non mi occupava del Corriere della Sera come se fossi chiamato a svolgere un ruolo, come dire?, decisionale; io mi sono occupato del Corriere della Sera in quanto Carboni mi aveva chiesto in diverse occasioni, e due volte ottenendo il mio assenso, di sentire Calvi su questo argomento e di esprimergli il mio avviso. Poi io non ho affatto cercato di avere un ruolo, che non sarebbe stato in alcun modo motivabile, intorno a questa vicenda.

P2 19/1/1983 ZORZI/lv 9/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DARIO VALORI. Lei ci ha raccontato che in due occasioni ... ci ha descritto le due occasioni.

GIUSEPPE PISANU. E glielo ribadisco e sono due occasioni.

DARIO VALORI. Ma in due occasioni si è parlato del Corriere della Sera!

GIUSEPPE PISANU. Sissignore.

DARIO VALORI. Onorevole Pisanu, non è che si è parlato di fantasmi, si è parlato del Corriere della Sera e allora, voglio dire, qualche ruolo, qualche interesse qualcuno doveva averlo nella vicenda o, comunque, le è stata descritta qual era la situazione.

GIUSEPPE PISANU. A me la situazione che è stata ...

BOZZA NON
CORRETTA

DARIO VALORI. Solo un aspetto: sul versante Gelli niente?

GIUSEPPE PISANU. No.

DARIO VALORI. La seconda domanda che vorrei fare è questa: lei come può spiegare il ruolo in tutta la vicenda Calvi, Carboni e compagnia bella di Pellicani; ci dia una sua spiegazione, siccome lei li ha conosciuti tutti, è andato a mangiare alla Taverna, ci dia una sua spiegazione sul ruolo di Pellicani che, tra l'altro, è una persona che per questa Commissione è molto importante per certi aspetti.

PRESIDENTE. E cercheremo di ascoltarlo subito, se è possibile.

GIUSEPPE PISANU. Non so quale possa essere stato il ruolo di Pellicani nella vicenda e neppure riesco ad immaginarne uno. Se mi debbo attenere ai fatti che io personalmente conosco, trascurando la quantità di cose che si leggono sui giornali, debbo dire che per me Pellicani era un esecutore

P2 19/1/1983

ZORZI/lv

9/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pisanu).

di ordini, un collaboratore di Carboni che non mi sembrava - questa è la mia impressione - avesse confidenza con Carboni, cioè che conoscesse che fosse a conoscenza delle cose che Carboni faceva; non mi sembrava che fosse, per quel che direttamente mi risulta, un suo non dico socio, ma interlocutore e questo vorrei che apparisse chiaro. Questo sulla base - tengo a sottolinearlo - di quello che personalmente mi risulta non tenendo conto di tante altre cose che poi ho sentito e che mi potrebbero portare a fare congetture che, però, hanno il valore di tutte le congetture. Io desidero attenermi, parlare soltanto di quello che personalmente mi risulta e di quello che personalmente posso rendere conto alla Commissione.

DARIO VALORI. La sua risposta, invece, mi sembra ~~oscura~~ oscura.

PRESIDENTE. Questa è una valutazione personale.

Se non ci sono altre domande, prego l'onorevole Pisanu di volersi accomodare.

(Viene accompagnato fuori dall'aula l'onorevole Pisanu).

F.

Confronto Pisanu - Pellicani in Commissione P2 il 19 gennaio
1983.

(Vengono accompagnati in aula ~~il~~ l'onorevole Pisano e il sig. Pellicani).

PRESIDENTE. La Commissione, preso atto delle dichiarazioni da loro rese nel corso dell'odierna audizione, ha rilevato talune contraddizioni tra le versioni da loro rese; la Commissione intende pertanto procedere a questo confronto per chiarire i suddetti elementi in contraddizione, e per appurare, appunto, fatti e circostanze dei quali è stata fornita una versione contrastante.

Con riferimento ad una colazione svoltasi alla Taverna Flavia, stando alla dichiarazione resa alla Commissione dall'onorevole Pisano, risulta che il signor Pellicani non era presente alla colazione stessa. Il signor Pellicani, viceversa, ha detto alla Commissione di ricordare chiaramente i partecipanti al pranzo, di ricordare gli argomenti dei quali si è discusso, e soprattutto di ricordare queste cose in quanto presenti alla colazione.

P 2 del 19.1.1983

GUERINI 23.4. ae

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Presidente)

Con riferimento a questo primo particolare chiedo all'onorevole Pisanò se conferma la versione resa a questa Commissione, o se ha da aggiungere qualche dichiarazione per rettificarla.

PISANU GIUSEPPE. Vorrei confermare quello che ho detto e aggiungere che, avendo riflettuto fino a questo momento - ■ ho cercato di ricordare, seppure con uno stato d'animo non sereno - ricordo due circostanze, due elementi di quell'incontro che chi vi ha partecipato dovrebbe conoscere: uno è l'argomento del quale parlò a lungo Carboni prendendo a pretesto un elemento concreto, e l'altra

P2 19.1.83

FABI/mlc

XXIV/1

Carta da minuta
(Segue Pisanu)

CAMERA DEI DEPUTATI

L'altro è che durante il pranzo sopravvenne una persona.

PRESIDENTE. Quindi lei conferma la versione dataci, nel senso di escludere che il signor Pellicani fosse presente alla colazione.

GIUSEPPE PISANU. Non ricordo assolutamente la presenza di Pellicani, però ricordo queste due circostanze. Ripeto ancora alla Commissione che mi sto sforzando di ricordare, ma non mi riesce: se avessi nella memoria l'immagine del signor Pellicani seduto a tavola, non esiterei a dirlo.

PRESIDENTE. Lei, a conferma della posizione espressa, dice che il ricordo di questi particolari conferma che anche altri particolari sarebbero stati presenti alla sua memoria?

GIUSEPPE PISANU. Non riesco a capacitarmi perché non ricordo questi'altri, ulteriori particolari.

PRESIDENTE. Signor Pellicani, lei invece conferma di essere stato presente alla colazione?

EMILIO PELLICANI. Sì, lo confermo. Non ho motivo di...lo ricordo benissimo. Credo di avere dato particolari talmente precisi e circostanze, per cui non...

PRESIDENTE. Vuole ricordare qual era la disposizione dei commensali?

EMILIO PELLICANI. La disposizione dei commensali era: Binetti e Pisanu... e l'onorevole Pisanu con le spalle verso il muro, io e Carboni con le spalle verso il corridoio.

PRESIDENTE. Questa sistemazione dei commensali a tavola l'aiuta fosse a ricostruire meglio anche il numero e la qualità dei partecipanti?

P2

19.1.83

FABI/mlc

XXIV/:

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~XXXXXXXXXXXXXXXX~~

GIUSEPPE PISANU. Ricordo più precisamente che il tavolo era nella saletta sulla destra all'ingresso.

EMILIO PELLICANI. Non era all'ingresso, ma sul corridoio... una piccola... è una cosa concava...

GIUSEPPE PISANU. ... una saletta di passaggio sulla destra. Ricordo che il tavolo era accostato al muro, che io ero accanto al professor Binetti e che davanti a me avevo Carboni...

EMILIO PELLICANI. ... Carboni e Pellicani, onorevole Pisanu!

BOZZA NON
CORRETTA

GIUSEPPE PISANU. Io non ricordo... io posso... riconosco che ~~questa~~ la disposizione era questa.

EMILIO PELLICANI. Se mi è consentito, ci sono due circostanze: della prima ho dato notizia, della seconda non ho dato notizia. In quella occasione venne a salutarci Zanda Loy e poi entrò il ministro Andreatta, il quale si avvicinò al tavolo, parlò cinque o dieci minuti, sempre in piedi; noi eravamo di spalle e non venimmo presentati. Credo che lui non possa non ricordare.

GIUSEPPE PISANU. Sì, sì, questo lo ricordo. E' una delle circostanze che ho ricordato.

EMILIO PELLICANI. E' venuto anche Zanda Loy.

GIUSEPPE PISANU. Zanda Loy non lo ricordo.

P2 19.1.83 FABI/mlc XXIV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Magari, andiamo oltre nella ricostruzione dei particolari, per avere memoria completa della vicenda.

EMILIO PELLICANI. Zanda Loy è dell'ufficio stampa di Caracciolo, è Luigi, cioè il giovane.

GIUSEPPE PISANU. Però, ricordo bene: uno dei fatti e degli elementi a cui alludevo era questo, ~~che~~ cioè che venne il ministro Andreatta che sostò per un po' a conversare con me...

EMILIO PELLICANI. ... con Carlo Binetti... noi rimanemmo di spalle.

GIUSEPPE PISANU. ... e voi... non voi... io continuo a ricordare Carboni che rimase di spalle, però...

PRESIDENTE. Quindi, nonostante questa ricostruzione dei particolari, ciascuno di loro insiste in quest'elemento che è di obiettiva/contraddizione delle dichiarazioni rese. Veniamo un po' ai contenuti.

GIUSEPPE PISANU. Un argomento, per quello che ricordo io, aveva dominato praticamente la conversazione a tavola.

EMILIO PELLICANI. Gli argomenti furono molti, onorevole Pisanu! Tra quelli ci fu l'argomento del Corriere dalla sera, ci fu l'argomento di un programma per le attività di import-export dal Venezuela del petrolio, che Binetti doveva fare con Nestor Coll e di cui lei era a conoscenza; fu detta la famosa frase della disponibilità dell'onorevole Tina Anselmi a dare un contributo per assolvere Calvi, per cui... Altri argomenti furono - adesso non ricordo - la Centrale, qualcosa che doveva essere riferito al mi-

P2 19.1.83

FABI/mlc

XXIV/4

Conta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani)

nistro Andreatta e che sia lei, sia il professor Binetti vi proponevate di portare a conoscenza, poiché sembrava che il ministro Andreatta su tutta la questione del Banca Ambrosiano fosse stato male informato, per cui sia lei sia il professor Binetti in diverse occasioni vi eravate offerti di chiarire questa posizione.

GIUSEPPE PISANU. In diverse occasioni durante ...?

EMILIO PELLICANI. Prima di quell'incontro.

~~PRESENTE~~

GIUSEPPE PISANU. Lei non ricorda una circostanza, un dato preciso?

EMILIO PELLICANI. Io ricordo queste circostanze. Mi pare che fatti precisi io ne abbia già dati. Lei mi dà conferma che è venuto Andreatta. Possiamo chiedere a Zanda Loy di venire qui: sono pronto a vederlo.

GIUSEPPE PISANU. Lei ricorda se Carboni aveva qualcosa con sé?

EMILIO PELLICANI. Avrà avuto la sua agenda... non lo so... aveva probabilmente un documento... non lo so... non ricordo.

GIUSEPPE PISANU. No, no, gliel ricordo io: Carboni aveva una pubblicazione, un libro sulla massoneria, in cui erano...

EMILIO PELLICANI. Ecco, sì... è vero, è vero!

GIUSEPPE PISANU. ... Erano indicate tutte le personalità più importanti iscritte alla massoneria italiana.

EMILIO PELLICANI. Sì, ma non fu l'argomento principale. Fu l'argomento iniziale.

P2

19.1.83

FABI/mlc

XXIV/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pellicani)

Si disse che, da Garibaldi ad altri, erano massoni tutte le persone più importanti. Si videro le fotografie. Le do atto che Carboni aveva, lo ricordo ~~perfettamente~~ perfettamente...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, completi la sua...

GIUSEPPE PISANU. Voglio continuare ad argomentare. Questo elemento, insieme alla presenza, al passaggio e alla sosta di Anreatta sono ~~si~~ due elementi che ricordo nitidamente.

EMILIO PELLICANI. Sì, ma non fu il solo argomento, fu un argomento sfiorato.

GIUSEPPE PISANU. Questo lo sta dicendo lei.

ALDO RIZZO. Ci fu l'accenno a Garibaldi?*

BUZZA NON
CORRETTA

GIUSEPPE PISANU. Adesso non ricordo. Questa pubblicazione...

EMILIO PELLICANI. Allora, se l'argomento fu così importante, onorevole Pisanu (mi scuso se la sto interrompendo) dovrebbe ricordare come era il libro. Io lo ricordo perfettamente, il colore, la copertina, cosa c'era, cosa non c'era. Dato che lei ha la memoria fissa che l'argomento fu la massoneria o il libro sulla massoneria...

PRESIDENTE. Lo dica, per soddisfare la nostra curiosità.

EMILIO PELLICANI. Adesso voglio saperlo dall'onorevole Pisanu ! (Proteste).

PRESIDENTE. Lo dica lei.

GIUSEPPE PISANU. ...anche perché non desidero farmi interrogare da lei!

P2 19.1.83 FABI/mlc XXIV/6'

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

EMILIO PELLICANI. La copertina era gialla, con il segno della massoneria ... la sovracopertina... La copertina era verde, rigata in oro. E' il volume terzo della massoneria, che va da un determinato periodo ad un altro periodo. Ve lo posso portare quando e come volete.

GIUSEPPE PISANU. Ricordo che c'era questo libro.

PRESIDENTE. Lei ricorda questi particolari del libro?

GIUSEPPE PISANU. Questo no, ma il libro c'era. Carboni parlava a lungo della importanza delle personalità che erano state iscritte alla massoneria e di quelle che vi sono ancora iscritte. Questo lo ricordo benissimo.

EMILIO PELLICANI. E' stato solo l'argomento iniziale, onorevole Pisanu. Non ho nessun timore... Vorrei anche far presente a questa Commissione che non ho niente contro l'onorevole Tina Anselmi. Per me ella è una persona onesta, però secondo Carboni e secondo ciò che è stato riferito in quel preciso momento, in quella circostanza, al pranzo avvenuto alla taverna Falvia, è stato detto che la signora Tina Anselmi era disponibile ad aiutare Calvi.

PRESIDENTE. Prima di passare a questo secondo argomento, la ricostruzione dei particolari non consente loro - vedo - di identificarsi in un'unica versione, almeno per quanto riguarda la partecipazione al pranzo.

GIUSEPPE PISANU. Io continuo... Riconosco che le cose, le circostanze che il signor Pellicani... corrispondono, almeno per due, a quelle... soprattutto, ho memoria per altra ragione del particolare che il ministro Andreotta non fu presentato a Carboni.

PRESIDENTE.
~~Presidente~~ Quindi la ricostruzione dei particolari coincide?

P2

19.183

FABI/mlc

XXIV/7

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIUSEPPE PISANU. Quindi la ricostruzione mi induce a ritenere che quantomeno il signor Pellicani ha una informazione esatta. Io continuo a dire , perché non ho nessun motivo per negarlo, che non ricordo la presenza del signor Pellicani.

RAIMONDO RICCI. Può escluderla?

GIUSEPPE PISANU. Non posso più escluderla alla luce di queste circostanze che vengono con tanta puntualità indicate.

PRESIDENTE. Il fatto che non possa più escluderla...

GIUSEPPE PISANU. Certamente, non posso più escluderla.

PRESIDENTE. ... è un ~~elemento~~ elemento di novità rispetto al tipo di valutazione che ci esprimeva prima.

E veniamo ...

COMM. P2 19.1.83

SERNICOLA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI XXV/1

Carta da minuta
(segue PRESIDENTE)

E veniamo al secondo argomento: il signor Pellicani ci ha parlato di uno degli argomenti trattati nel corso di questa riunione conviviale, della disponibilità dell'onorevole Anselmi a dare un contributo per far assolvere Calvi. Questo è quello che ha detto...

BOZZA NO.
CORRETTA

PELLICANI. Per la causa, insomma ho chiarito in x mille...

PRESIDENTE. Per aiutare Calvi, ovviamente un contributo nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare di inchiesta. Viceversa, l'onorevole Pisani, interrogato appunto su questa valutazione, invitato cioè a ricordare un po' i discorsi che sull'argomento erano stati fatti, ci ha detto che, assolutamente, questo argomento non è stato neanche sfiorato, non si è parlato di tutela o protezione particolare e men che mai di una collaborazione offerta dall'onorevole Pisani in ordine, appunto, a Calvi e che impegnasse l'onorevole Anselmi. Lei conferma, onorevole Pisani?

PISANI. Io escluso nella maniera più assoluta di aver parlato o di aver assicurato una disponibilità dell'onorevole Anselmi ai fini che sono stati detti. Lo escludo nella maniera più assoluta per la semplice ragione che questa disponibilità non c'era e che mai, in nessun modo, mi sono preoccupato di accertarla.

A che pro lo avrei fatto? Per millantare credito e per diffamare una persona per la quale nutro sentimenti profondi di amicizia e di stima.

COMM. P2 19.1.83

SERNICOLA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI \ XXV/2

Carta da minuta

PELLICANI. Io confermo le mie dichiarazioni: è avvenuto, vi può dare conferma il professor Binetti, chiamatelo a testimoniare, è buon testimone, per cui non credo...

Un commissario. (Interruzione incomprensibile).

PELLICANI. Probabilmente perché aveva paura anche lui.

PRESIDENTE. Paura di chi?

PELLICANI. Paura di chi, degli stessi di cui ho paura io, del Vitalone, di Carboni, dei Faccendieri, Pazienza, mafia e cose del genere.

PRESIDENTE. Ricorda le parole che ebbe a dire nella circostanza l'onorevole Pisanu?

PELLICANI. Le parole che ebbe a dire nella circostanza l'onorevole Pisanu... diceva che rinnovava la disponibilità da parte dell'onorevole Anselmi di aiutare Calvi nelle sue vicende giudiziarie ed extra giudiziarie. Perché gli argomenti erano quelli, cioè Calvi non è che rappresentasse qualcosa di diverso, Calvi era, si puntualizzava, nel Corriere della Sera, nella Commissione P2, nei suoi guai giudiziari.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, con riferimento a queste ulteriori insistenze?

PISANU. Non cambio una virgola di quello che ho detto, continuo a dire che escludo nella maniera più assoluta di aver dichiarato una disponibilità dell'onorevole Anselmi a questi fini, disponibilità che non c'era e che non mi sono mai sognato né di accertare e che tanto meno mi è stata mai, in alcun modo, neppure nella maniera più indiretta, dichiarata dall'onorevole Anselmi.

Il

PRESIDENTE./Signor Pellicani, sempre con riferimento alla vicenda Calvi-Commis-

COMM. P2 19.1.83

SERNICOLA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXV/3

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

sione P2, ci riferisce di una telefonata dell'onorevole Pisani al signor Carboni, nel corso della quale, appunto l'onorevole Pisani, con riferimento ad una imminente audizione del dottor Calvi presso la Commissione P2, dava delle indicazioni in ordine alla linea di difesa che Calvi doveva tenere davanti alla Commissione, perché la sua posizione potesse essere utilmente sorretta in Commissione. In particolare, ci si riferiva ad una vicenda che riguardava l'assetto societario del Corriere della Sera. In relazione a questa vicenda Calvi, stando sempre alle indicazioni che avrebbe dato per telefono l'onorevole Pisani, doveva dichiarare di ricordare taluni particolari.

CARTA NON
CORRETTA

Ecco, il contenuto della telefonata e l'avvenuta telefonata sono stati minutamente ricostruiti nel corso dell'audizione dal signor Pellicani, il quale ^è certo di poter ricostruire contenuto e soggetti della telefonata e, viceversa, contraddetti dall'onorevole Pisani.

Allora, signor Pellicani, con riferimento a questa telefonata lei conferma?

PELLICANI. Confermo.

PRESIDENTE. La telefonata, il suo contenuto, è certo degli interlocutori?

PELLICANI. Il contenuto lo confermo...

Certo dell'interlocutore, sì; del contenuto non lo so perché mi è stato riferito da Carboni, gliel'ho già detto prima. Io potevo arguirne dalle risposte che Carboni dava, però il vero e proprio contenuto ^{mi} è stato detto in sintesi da Carboni.

COMM. P 2 19.1.83

SERNICOLA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXV/4

Carta da minuta

PRESIDENTE. Comunque è certo degli interlocutori?

PELLICANI. Certo degli interlocutori sì, Carboni e Pisani, non c'è...

RAIMONDO RICCI. Data, ora e luogo della vicenda.

PELLICANI. Otto, otto e mezza del mattino, via Ignazio Guidi.

ALDO RIZZO. Telefonata dell'onorevole Pisani?

PELLICANI. Telefonata dell'onorevole, che ho ricevuto io e che ho passato a Carboni.

PRESIDENTE. Quindi ha parlato lei con l'onorevole Pisani?

PELLICANI. Casa in via Ignazio Guidi. Data: più o meno il periodo può andare dal 20, 25 febbraio a metà aprile, non più in là.

PRESIDENTE. Onorevole Pisani, vuol fare una verifica anche?

PISANI. Sto guardando... Io dal 20... non dal 20, dal 14 di febbraio al 23 di febbraio ero sicuramente a L'Aquila alla clinica San Giuseppe.

PELLICANI. Ci siamo sentiti anche là, onorevole Pisani. Non è detto che lei chiamasse da Roma. Ci sono i numeri in ufficio, sono stati sequestrati dalla magistratura per cui... C'era un elenco di tutte le telefonate, per cui non è che non abbiamo chiamato la clinica dove era lei per la malattia dei reni, tant'è vero che Binetti la doveva raggiungere.

PISANI. Io, comunque, telefonate non posso escludere che ce ne siano state tra me e Carboni, non una, ma molteplici, e che nel corso di queste telefonate Carboni mi parlasse di varie cose, comprese quelle delle quali con maggiore impegno si occupava, anche questo non posso escluderlo.

PRESIDENTE. Magari, tenuto conto dell'indicazione temporale fatta dal signor Pel

COMM. P2 19.1.83

SERNICOLA/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XXV/5

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

licani, riesce forse ad identificare meglio il contenuto della telefonata, in relazione alla attualità dell'argomento, magari?

PISANU. Certo, nello spazio di tempo tra febbraio e marzo, certamente, posso... Sono stato ripetutamente a Roma, anzi sono stato di più a Roma che a L'Aquila, in questo periodo. La data non sarei in nessun caso in condizione di individuarla ed il contenuto francamente, nei termini che Carboni ~~ha~~ avrebbe riferito al signor Pellicani, no, no. Ha detto, ~~se~~ se ho capito bene, che io avrei suggerito la linea difensiva ~~mi~~ che il dottor Calvi avrebbe dovuto adottare in questa sede.

PRESIDENTE. Con riferimento ad una vicenda particolare...

PISANU. No.

PELLICANI. Io confermo la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Va bene.

Un altro particolare ha dato luogo ad una ricostruzione contraddittoria, stando alla audizione del signor Pellicani e dell'onorevole Pisanu: con riferimento a incontri conviviali avuti dall'onorevole Pisanu e dal signor Pellicani, l'onorevole Pisanu ha escluso di essere mai stato a colazione, a pranzo, a cena, al ristorante con il signor Pellicani, salvo ulteriore precisazione testé fatta con riferimento alla colazione alla ~~Taverna~~ Taverna Flavia.

PISANU. No, ~~non~~ mi scusi presidente, ma io questo non...

PRESIDENTE. Non ho detto che c'è stata una rettifica, facevo riferimento alle precisazioni testé fatte.

Invece

COMM. P2 19/1/1983 TESTINI/rp XXVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

Invece, il signor Pellicani, oltre ad aver confermato la prima vicenda, la prima occasione d'incontro, ne indica una seconda, e cioè che c'è stato un secondo incontro a colazione; c'è stata una colazione alla quale partecipava lei, onorevole Pisanu, ed anche il signor Pellicani. E si trattava di un pranzo al ristorante, non in casa. Lei ricorderà di averci detto che qualche occasione di incontro c'è stata, ma soltanto in pranzi privati, fatti in casa.

BOZZA NON
CORRETTA

PISANU. Io ricordo quest'altra circostanza. Precisamente, fu un incontro al quale insieme al signor Pellicani erano altri commensali, al ristorante "Giggetto il pescatore". E il giorno, grossomodo, posso ricostruirlo perchè si riferisce ad un elemento di cronaca ...

PELLICANI. Glielo ricordo io, onorevole; è il nove giugno, due giorni prima della fuga di Calvi; mercoledì, nove giugno.

ANTONINO CALARCO. Aveva detto il contrario ...

PISANU. Chiedo scusa, io non avevo detto il contrario. Io avevo detto che non avevo consuetudine di rapporti con il signor Pellicani, nel senso che con il signor Pellicani, io non avevo avuto modo nè di scambiare idee, nè opinioni, nè di discutere neppure delle cose con le quali solitamente discutevo con Carboni. Non ho escluso a priori di averlo mai incontrato. Questa circostanza la ricordo benissimo. E, d'altra parte, non l'avrei potuta in nessun caso tacere, visto che di essa ho dato notizia dettagliata al magistrato presso il quale ho reso - credo - una

COMM. P2 19/1/1983 TESTINI/rp XXVI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PISANU)

esauriente deposizione a Milano, e non oggi.

PRESIDENTE. Probabilmente, non era stata chiaramente intesa più di una domanda fatta in questo senso, in quantoche non si parlava genericamente di consuetudine di rapporti, ma si specificava se si ricordava, forse per chiarire meglio la vicenda della Taverna Flavia, occasioni di incontro in ristoranti. Allora, la risposta fu che qualche incontro v'era stato, ma mai in ristoranti, bensì nell'abitazione privata del signor Carboni.

PISANU. Ricordo due incontri conviviali nell'abitazione ...

PELLICANI. Gli incontri conviviali sono stati molti di più. La mia presenza era in due occasioni, perchè negli altri c'era Calvi, o c'erano altri personaggi.

PISANU. C'erano due magistrati milanesi: uno è il dottor Consoli, l'altro ... non ricordo il nome...

PELLICANI. Carcasio.

PISANU. ... ma, comunque, so chi è, e il signor Pellicani, un altro collaboratore di Carboni ...

PELLICANI. Siripigni (?).

COMM. P2 19/1/1983 TESTAINI/rp XXVI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PISANU. ... l'onorevole Roich e Graziano Moro.

PELLICANI. E Carboni, chiaramente.

PISANU. Oggetto fu un invito ... Si parlò un pò' di tutto ...

PELLICANI. Compreso di fare una verifica sulla nomina dell'avvocato Consoli a procuratore generale.

PISANU. A me, l'avvocato Consoli fu presentato come aspirante all'incarico ...

PELLICANI. ... procuratore generale ...

SULLA NO.
CORRETTA

PISANU. Siccome ... Chiedo scusa, ma, man mano che procede il discorso, mi rendo conto di quale infernale meccanismo si può mettere in moto con questo genere di cose, mettendo in difficoltà gravi chi ha soltanto il proprio onore da difendere e non è abituato a provarsi in simili circostanze. Preciso che a me il dottor Consoli fu presentato come aspirante all'incarico di procuratore generale di Milano, incarico che il dottor Consoli, pur avendone i titoli aveva mancato in una occasione precedente. Mi resi conto perfettamente che da quel punto in poi il discorso poteva prendere una piega per me sgradevole, e non avendo alcunchè da dire sulle aspirazioni del dottor Consoli, mi guardai bene - lo ripeto: mi guardai bene - ~~sufficientemente~~ dall'inoltrarmi in questo discorso, tanto è vero che la discussione, abbastanza rapidamente - e di questo ho cognizione precisa -, si spostò su certe capacità del dottor Consoli di guaritore, o di qualcosa del genere.

COMM. P2 19/1/1983 TESTINI/rp XXVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

PRESIDENTE. Vuole aggiungere qualcos'altro?

PISANU. Sì, Presidente, perchè a parte il ribadire, a questo punto, a lei, la richiesta di essere sentito dalla Commissione nella maniera più accurata possibile, a parte questo, possibilmente in seduta pubblica, perchè purtroppo un politico non ha la possibilità di difendersi da questo genere di vicende, se non parla dinanzi a tutti, volevo dirle che di questo ho precisa consapevolezza, perchè quando mi sono trovato davanti due magistrati, ~~ma~~ a quella situazione ho inteso bene che potevo correre il rischio di trovarmi in una posizione a dir poco inopportuna. E questa vigilanza ho sempre avuto nei miei rapporti con Carboni, stando sempre attento a non confondere i rapporti di amicizia che avevo con Carboni con le mie funzioni prima di tutto di cittadino e poi di deputato e di membro del Governo. Se non ho presentato - ~~presentando~~ tanto per offrire un ulteriore elemento in questo senso - commettendo forse una sgarberia, alla Taverna Flavia, il ministro Andreatta, che per almeno cinque o sei minuti si fermò a chiacchierare, al signor Carboni, è perchè non intendevo in alcun modo che i miei rapporti con Carboni potessero passare, seppure per la via più indiretta e remota, come un tramite tra Calvi e Andreatta. Questo tengo molto a precisarlo, insieme ad altre analoghe circostanze, quando me ne verrà dato modo, soltanto per dire che sono stato sempre attento a non confondere le cose.

PELLICANI. Io vorrei aggiungere qualcosa, perchè lo stesso giorno, non si sa

COMM. P2 19/1/1983 TESTINI/rp XXVI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PELLICANI)

perchè, l'onorevole Pisanu, alle 21, si precipita all'ufficio di Via Panama, dove c'è Binetti, dove c'è Consoli, dove c'è Carcasio, dove era stato poco prima Caracciolo ... Me lo spieghi, onorevole Pisanu, dato che lei ...

PISANU. Guardi, io non devo spiegare esattamente ~~la~~ nulla a lei, tanto per essere chiari!

SOLLA NON
CORRETTA

PELLICANI. Scusi, ma lei mi dà del bugiardo!

PISANU. Non le sto dando del bugiardo!

PELLICANI. Lei mi dà del bugiardo. Ho da difenderm anch'io la mia credibilità!

PISANU. Guardi, io mi sto rivolgendo al Presidente della Commissione, non mi sto rivolgendo ...

PELLICANI. Se non voleva nussuna connessione con la carica che lei ricopriva, mi dica come mai riceveva Carboni al ministero ...

PIETRO PADULA. Allora, perchè lei portava in giro i centinaia di milioni ...

PELLICANI. No, io non ho portato niente. Bisogna provarlo!

PRESIDENTE. Onorevole Padula ... Stavamo cercando di ricostruire la vicenda di un secondo incontro perchè da questa ricaviamo elementi di giudizio

COMM. P2 19/1/1983 TESTINI/ rp XXVI/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PRESIDENTE)

utili con riferimento ad una vicenda che è rimasta, invece, non del tutto chiara, quella, appunto, della Taverna Flavia. ^{Indirettamente} ~~Indirettamente~~, che l' ^{il} anche dalle cose ~~del~~ onorevole Pisanu ed ~~del~~ Signor Pellicani ci dicono, possiamo ricavare utili elementi di giudizio. Certo, con i limiti di un confronto cui, naturalmente, le due parti tendono anche a scantonare su campi non arati dalla precedente audizione. Pur in questi limiti, cerchiamo di dare un contributo all'accertamento della verità che sta alla base del nostro lavoro. E realizzo anche un preciso invito all'onorevole Pisanu e al signor Pellicani ~~rispondere~~ ^{rispondere} tenendo presenti queste nostre esigenze fondamentali. Vi saranno altre audizioni nel corso delle quali, magari, il campo d'indagine si allargherà in relazione a quelle che sono le attività istituzionali di questa Commissione. Comunque, con rifeirmento

P 2 del 19.1.1983 GUERINI 28.1 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Presidente)

Comunque, con riferimento all'ultima vicenda di cui si trattava, il signor Pellicani conferma quanto già ci ha detto nella precedente audizione, sia con riferimento alla qualità degli intervenuti alla riunione, sia con riferimento agli argomenti che sono stati trattati; semmai, per quanto riguarda l'individuazione degli argomenti, mi pare ~~non~~ emerga una diversa ampiezza degli argomenti stessi, in quanto mi pare che la vicenda delle nomine giudiziarie nella prospettiva che ci fa l'onorevole Pisanu sia stato uno dei molti argomenti trattati nel corso di quella riunione, mentre il signor Pellicani ci dice che ~~è~~ era quello l'argomento principale, quasi l'occasione e la causa della stessa riunione. Semmai rimane pertanto da chiarire solo quest'ultimo elemento.

GIUSEPPE PISANU, Vorrei ribadire la richiesta di poter ~~non~~ fare ⁱⁿ questa Commissione quello che mi è stato consentito di ~~non~~ fare dinanzi al magistrato, cioè di dire tutto quello che gli risulta, senza delimitazioni, argomento per argomento, senza correre il rischio di vedere un argomento affrontato a metà, e poi lasciato cadere con danno sicuro per chi cerca di contribuire per chiarire la verità, con il solo interesse di ristabilire la verità. Quindi ~~non~~ sin da questo momento io mi dichiaro a disposizione della Commissione.

(Commenti di Padula).

PRESIDENTE, Questo si farà, ma certo non nell'ambito del confronto che serve soltanto a chiarire contraddizioni emerse. Questo noi lo

P 2 del 19.1.1983 GUERINI 28.2 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Presidente)

abbiamo fatto, pertanto ritengo che il confronto possa considerarsi concluso. X

COZZA NON
CORRETTA

(L'onorevole Pisanu e il signor Pellicani vengono accompagnati fuori dell'aula).

LE VERITÀ DI CARBONI (*)

(*) *L'audizione di Flavio Carboni in commissione P2 ed il suo confronto con Emilio Pellicani non sono pubblicate in quanto non aggiungono ulteriori elementi rispetto alla documentazione allegata.*

G.

Memoria di Flavio Carboni ai magistrati milanesi inviata il
21 luglio 1982.

470

Stimatissimo
Signor Procuratore della Repubblica di

M i l a n o

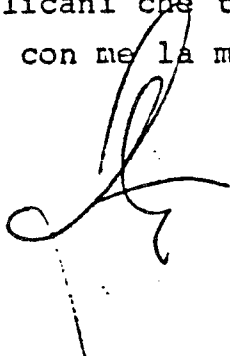
SEGRETO

132

Io qui sottoscritto Flavio Carboni nel confermare in gran parte il memoriale inviato al signor Procuratore della Repubblica di Roma, desidero precisare:

- Ho conosciuto il banchiere Roberto Calvi nell'estate scorsa a Porto Rotondo tramite Francesco Pazienza.
- Confermo che Calvi mi pressava dicendomi di non aver più fiducia delle proprie guardie del corpo dategli dal Banco Ambrosiano. A tal scopo gli segnalai il nome del trestino Silvano Vittor che ebbi modo di conoscere da qualche tempo a Milano perchè amico della signorina Michela Kleinszig, abitante a Herzoghofweg 40 a Klagenfurt, sorella della mia amica Manù.
- Il mercoledì 9 giugno il Calvi mi invitò a cena a casa a Roma; è vero che andai da lui solo tra le 22.30 e le 23.00; con il Calvi c'era il suo autista che mi vide. Confermo di averlo trovato alquanto depresso e che si parlò delle vicende del Corriere della Sera come della sua famiglia e dell'IOR specialmente. Dopo cena restammo d'accordo che il giorno seguente sarei andato da lui, su suo invito, per l'ora della colazione.
- Devo dire che nel momento che stavo per accomiatarmi dallo stesso Calvi, questi improvvisamente mi pregò, con una certa insistenza, perchè mi fermassi a casa sua o perchè lo ospitassi nella mia, dicendomi che nella propria abitazione non si sentiva più tranquillo. Gli risposi che mi sarei prima recato nella mia casa per parlarne a Pellicani che talvolta pur avendo una propria abitazione, divide con me la mia casa.

COMMISSIONE PER LE RICERCHE D'ARCHIVIAZIONE
SULLA LOGGIA MASSONICA P2



Per copia conforme all'originale

Milano, li 11 giugno 1981

Flavio Carboni

471

2/.

SEGRETO

- Fui accompagnato a casa mia in Via Ignazio Guidi 88 dall'autista del Calvi. Trovai il Pellicani; lo informai di quanto il Calvi mi aveva manifestato e restammo di comune accordo che il Pellicani avrebbe prelevato egli stesso il Calvi per condurlo nella propria abitazione sita nei pressi di Villa Bonelli (non ne ricordo la via). 183
- Confermo quanto già detto nel memoriale in atti a proposito del mio viaggio negli Stati Uniti ove dovevo condurre mio figlio per un consulto oculistico, così come per quanto atteneva il mio viaggio in Venezuela ed in altri paesi del Sud-america, indicando, a conferma di tale riferimento, il signor Nestor Coel Ambasciatore del Venezuela a Roma ed il Dott. Carlos Binetti, funzionario del Ministero del Tesoro (tel. 6569254).
- Il giovedì 10 giugno Pellicani doveva recarsi a Venezia perchè aveva urgenza di far visita alla madre e dallo stesso seppi allorchè rientrò a Roma e venne a casa mia tra le ore 4 e le 5 del mattino dell'11.6.u.s., che questi, dopo aver fatto visita alla madre unitamente al Calvi, noleggiò un'auto da Venezia a Trieste, ove si incontrò con il Vittor, al quale in precedenza io avevo telefonato e credo anche Calvi, per avvertirlo dell'arrivo del Pellicani e dello stesso Calvi.
- Il giorno 11 giugno e la mattina del 12.00, restai a Roma con la signorina Manù per disbrigare alcune faccende personali; infatti mi recai a ritirare alcune mie camicie da Madison in Via Propaganda Fide; così come acquistai delle valigie nel negozio sempre nella zona di Piazza di Spagna; e da ultimo nel negozio di gioielleria Ascari e Zanetti in Via Propaganda Fide; ero in compagnia del signor Giancarlo Silipigrei; ricordo ancora di essermi recato presso il I Distretto di Polizia per parlare con

Per copia conforme all'originale
Milano, li

Pericete Pith

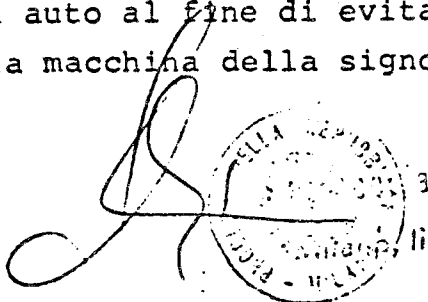
472

3/.

SEGRETO

il Dott. Botta e sollecitargli la consegna di un passaporto in favore del signor Emilio Pellicani.

- Nel pomeriggio del sabato 12 giugno partii con l'aereo privato, unitamente alla Manù, diretto a Klagenfurt da Roma Ciampino con scalo a Milano ove lasciai Pellicani; giunsi a Klagenfurt tra le ore 20.00 - 20.30. Il comandante dell'aereo signor Paolo Uberti (tel. 80.54.23 e 81.28.850 dell'Air Capital) ed il relativo piano di volo, confermano la circostanza di cui sopra.
- A Klagenfurt trovai Calvi.
- Ribadisco che gli chiesi se intendesse restare in Austria; mi rispose che voleva recarsi in Svizzera ove desiderava procurarsi un appartamento per occuparlo con la figlia all'epoca dimorante a Lucerna. Fu Calvi che mi pregò di contattare il mio amico finanziere Hans Kunz di Zurigo perchè si interessasse al riguardo.
- Nel riferirmi al memoriale, confermo che verso la mezzanotte del sabato 12 giunse da Trieste il Silvano Vittor.
- La domenica 13, alzatomi verso le ore 10.00 trovai Calvi impegnato al telefono; insistette perchè voleva recarsi in Svizzera e mi pregò di accompagnarlo; gli risposi che intendevo recarmi negli Stati Uniti come in precedenza gli avevo detto. Confermo di averlo rassicurato sull'affidabilità del Vittor e gli proposi la prenotazione di un volo per Zurigo. Calvi preferì invece recarvisi in auto al fine di evitare possibili incontri. Ed infatti con la macchina della signorina Michela,



11/11/78
"Pellegrini" 13/11/78

473
4/.**SEGRETO**

Alfa 2000 targata TS, condotta dal Vittor partì verso le ore 21.00, diretto a Zurigo.

- Con riferimento a quanto già detto alla pagina 5 del memoriale, preciso che al mattino del lunedì 14, il Calvi mi chiamò da Innsbruck, (io mi trovavo a Klagenfurt) pregandomi di soprassedere al mio viaggio in America e di raggiungerlo subito avendo cambiato idea circa i suoi programmi. Riten-go che da Innsbruck Calvi mi telefonasse da un albergo ove aveva pernottato con Vittor.
- Calvi mi disse infatti, sempre per telefono, che aveva deciso di recarsi a Londra per cui aveva bisogno che gli procurassi un aereo per raggiungere quella città.
- Al riguardo confermo il contenuto della pagina 5 del memoriale precisando che il Calvi mi diede un appuntamento in un albergo di Bregenz.
- Desidero precisare che allorchè lasciai Klagenfurt diretto a Zurigo, ove volle accompagnarmi con la Manù anche la sorella Michela, presi l'aereo di linea della Crossair che parte alle ore 14.00.
- Confermo per quanto alla pagina 6 del memoriale, di aver telefonato al Calvi la mattina del 16 giugno (mercoledì) al recapito londinese del "residence" fornitomi dal Kunz e di aver così appreso dallo stesso Calvi che quel "residence" era quallidissimo, e non una casa privata come aveva richiesto, e che voleva abbandonarlo subito, insistendo perchè mi recassi con urgenza da lui per occuparmi io stesso della ricerca di altro alloggio. Di tale fatto ne parlai a Kunz lamentandomi con lo stesso che si giustificò dicendo di aver dato l'incarico al

(185)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Segreteria centrale dell'originale
Milano, li
"Pietro Pella"

474

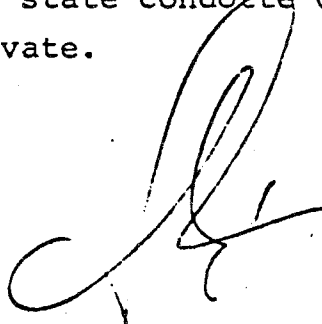
5/.

SEGRETO

suo socio, MacDonald londinese.

186

- Ribadisco di essermi recato a Londra con la Manù e la Michela intorno alle 17.00 del 16 giugno. Circa l'ora devo chiarirvi di non poter essere del tutto preciso stante la differenza tra l'ora solare di Londra e l'ora legale italiana.
- Confermo di aver telefonato al Calvi dall'Hôtel Hilton di Londra; questi ci raggiunse con il Vittor nel parco antistante l'albergo.
- Calvi mi implorò nuovamente di occuparmi di persona della ricerca di altro alloggio; a mia volta gli feci presente che a Londra, non conoscendo alcuno, mi sarebbe stato difficile accontentarlo, anche perchè non conosco la lingua. Senonchè mi venne in mente che a Londra abitavano alcuni parenti di una mia amica romana alla quale telefonai per avere il numero telefonico di costoro. Fu così che parlai con la signora Alma Morris, sposata al signor William Morris (il cui numero telefonico è il 57.23.128) con il quale presi un appuntamento per le ore 09.00 del 17 giugno dopo avergli spiegato le urgenti ragioni del nostro incontro.
- Al riguardo, fermo restando il contenuto del memoriale delle pagine 6 e 7 e seguenti, desidero puntualizzare:
- Al mattino del 17 giugno mi recai dai Morris verso le ore 09.00. Prima di lasciare l'albergo dissi alla Manù di pagare ella stessa il conto e di attendermi con la sorella presso il "residence" di Calvi ove sarebbero state condotte dal Vittor che da lì a breve le avrebbe prelevate.



Per copia
Milano, li
C. AGO 1932
P. A. G. P.

475

6/.

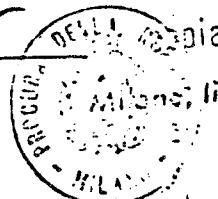
SEGRETO

- Purtroppo le ricerche dell'alloggio si presentarono più difficili del previsto, a causa delle ragioni già detto nel memoriale, tanto da costringerci a girovagare per tutta la giornata con i Morris per varie agenzie. Solo al termine della serata, tornato in casa dei Morris per riprendere una mia borsa ivi lasciata, fui raggiunto da una telefonata di un'agenzia che comunicava ai signori Morris la disponibilità per il 18 di uno degli appartamenti già visitati, restando d'accordo che al mattino dello stesso 18 mi sarei fatto vivo.
- Voglio ribadire che tutta la giornata del 17 è stata da me impegnata dalle ore 09.00 circa sino ad oltre le ore 22.00 per la ricerca appunto dell'alloggio e che per tutto questo tempo sono stato in compagnia dei signori Morris e degli agenti immobiliari.
- Nel frattempo sia Michela che la Manù con il Vittor, lasciato il 17 l'Albergo Hilton, si erano diretti all'Oxford Street per fare degli acquisti di indumenti per il Vittor; fatti gli acquisti, stante l'impossibilità di poter telefonare dagli apparecchi pubblici, le ragazze da un albergo lungo la strada, telefonarono al Calvi per avere mie notizie; costoro mi riferirono che fu Vittor a parlare con il Calvi e che la Manù era vicina all'apparecchio e sentì chiaramente la voce del Calvi che si lamentava perchè io ancora non avevo chiamato.
- Poichè il "residence" ove era alloggiato Calvi non aveva una "hall", le ragazze d'accordo con il Vittor si fermarono in un bar nei pressi del "residence" stesso, in mia attesa (si era rimasti d'accordo che trovato l'alloggio per Calvi e perfezionati i relativi atti io sarei andato con le ragazze a Klagen-

187

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

L



conferma
- G. A. 1982
"Monsieur Patti"

71. 476

SEGRETO

furt ove la Michela aveva urgenza di rientrare per aver lasciato da una sua zia, la propria figlia di appena un anno).

- 182
- Come ho già detto, non mi fu possibile assolvere presto il compito che mi era stato affidato per cui le ragazze rimasero sole per tutta la mattina del 17, il pomeriggio e gran parte della sera.
 - Il Vittor ogni tanto faceva la spola tra il "residence" ed il bar e consumò intorno alle ore 13.00 o 14.00 un "lunch" con le ragazze trattenendosi con le stesse il tempo della colazione. Il Vittor ritornò da loro verso le ore 15.00 - 15.30 riferendo alle stesse della mia telefonata e che avevo parlato direttamente con il Calvi assicurandogli che stavo facendo tutto il possibile per la ricerca dell'alloggio e che presumevo che intorno alle ore 18.00 sarei stato in grado di risolvere la detta questione.
 - Seppi dalla Manù che intorno alle ore 17.00, il Vittor invitò le ragazze a lasciare quel bar ove si erano sino allora trattenute, conducendole in altro bar poco lontano dal precedente suchet per evitare che venissero importunate da persone che avevano notato la loro prolungata presenza nel precedente bar.
 - Manù mi ha poi riferito che il Vittor ogni qualvolta si recava da loro esternava lo stato di agitazione del Calvi il quale si lamentava che ancora nulla era stato da me concluso per la nota questione dell'alloggio, dimostrandosi sempre più preoccupato.
 - Seppi anche dalla stessa, che una o due volte il Calvi si presentò loro e si trattenne con esse per qualche tempo, manife-

COMMISSIONE PARLANE I RE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Per copia conforme all'originale
Milano, li - 9 AGO. 1982

Manuela Patti

477

8/.

SEGRETO

stando il suo stato di agitazione; nell'accomiatarsi le rassicurò che avrebbe fatto scendere dal "residence" il Vittor affinché non restassero ulteriormente sole. Per quanto riferitomi da Manù, rimasero per ancora un po' di tempo sole, tanto che la Michela telefonò al "residence" e parlò con Calvi (potevano essere circa le ore 23.30 italiane o 22.30 locali), sollecitando la presenza del Vittor.

133

- Finalmente io mi presentai alle ragazze intorno alle ore 23.30 ed al riguardo voglio precisare, confermando sul punto il memoriale di cui alla pagina 8, che mi recai al "residence" di Calvi con un taxi chiamato dalla signora Morris al cui autista la stessa diede l'indirizzo del "residence" per essere io del tutto digiunò della lingua inglese.
- Confermo che il taxi impiegò del tempo per raggiungere sia la casa dei Morris che il "residence" e che non appena entrai nel "residence" vidi il Vittor venirmi incontro dicendomi "andiamo al bar da quelle povere ragazze", per quanto non sono in grado di ricordare di aver anche fatto citofonare al Calvi per comunicargli di essere giunto.
- L'ora precisa potrà essere riferita dal gestore o proprietario del bar Suchet con il quale ebbi una discussione perchè intendevo sedermi per consumare qualcosa, mentre il locale stava per chiudere. Mi intrattenni con il Vittor e le ragazze per la strada per circa una mezz'ora restando d'accordo con il Vittor che l'indomani 18 mi sarei presentato al "residence" con il contratto stilato, mentre le ragazze sarebbero dovute rientrare a Klagenfurt. Vittor prima di lasciarlo mi raccomandò di fissargli un appuntamento telefonico o di persona non intenden-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Per copia
Milano, li

conferma all'originale
- 9 AGO 1977
F. Patti

10/.

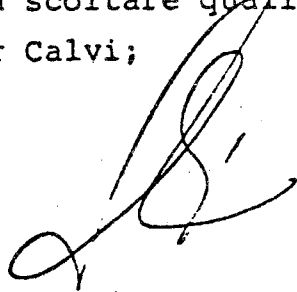
478

SEGRETO

apprese della morte di Calvi da una sua amica, certa Susi, con la quale costei in precedenza aveva parlato della sua conoscenza con il Calvi rappresentandole la propria meraviglia per aver conosciuto un uomo che si muoveva solamente con una nutrita scorta, circostanza questa per lei del tutto insolita.

198

- La Manù mi riferì anche che della morte di Calvi ne aveva informato subito Vittor. Questi precisò loro di non aver più visto il Calvi dalla sera del 17 giugno e precisamente si accorse della sua assenza solo quando dopo averci lasciato per prendere un taxi e recarci all'Hôtel Sheraton, fece ritorno al "residence". Vittor precisò ancora di averlo atteso disperato sino alle ore 9.00 o 10.00 del mattino del giorno 18 temendo che gli fosse successo qualcosa. Pensò così di recarsi a Klagenfurt ove sapeva che ivi mi sarei recato anch'io.
- Per quant'altro confermo in ogni parte il memoriale inoltrato al signor Procuratore della Repubblica di Roma, dichiarando alla SV che la domenica 20 giugno proveniente da Edimburgo ove mi prelevò Kunz con un aereo privato andai a Klagenfurt e senza scendere dall'aereo stesso con la Manù che salì a bordo, mi recai a Zurigo ove il giorno 21 mi raggiunse Vittor con la Michela con un aereo di linea di Klagenfurt a Zurigo. Restai con Vittor sino a martedì 22; questi tornò poi lo stesso giorno a Klagenfurt e da lì raggiunse Tarvisio ove, dopo aver telefonato al PM dott. Sica, si costituì alla autorità di frontiera.
- Chiedo che la SV voglia scoltare quali testimoni:
 1. l'autista del signor Calvi;



Per copia
Milano, li
Per copia originale
Renato Patù

SECRETATO

11/.

479

2. il signor Ambasciatore del Venezuela a Roma;
 3. il dott. Binetti;
 4. le signorine Michela e Manù Kleinszig, abitanti alla Via Herzoghofweg 40 in Klagenfurt;
 5. i signori Morris,
- precisando che tutte le indicate persone potranno comparire dinanzi alla SV nel giorno che vorrà indicare.

13

- Da ultimo desidero informare la SV Illma che:
- Nulla sapevo dell'esistenza di un passaporto falso o alterato appartenente al Calvi.
- Nulla sapevo della valuta che lo stesso aveva con sè.
- Ho sempre ritenuto che Calvi fosse munito di regolare documento per espatriare, tant'è che in un'occasione egli stesso mi esibì un valido passaporto rilasciatogli dall'Autorità del Nicaragua.
- All'infuori delle preoccupazioni che il Calvi aveva per le vicende del Corriere della Sera, e di alcune situazioni bancarie nelle quali c'era la cointeressenza del Banco Ambrosiano, e del suo stato d'animo per il processo che lo stesso aveva a Milano e particolarmente per le questioni IOR, il Calvi non mi fece altre confidenze, manifestandomi solo il suo stato di grave timore perchè riteneva di essere perseguitato da qualcuno.

Poichè la mia coscienza è tranquilla, desidero esprimerLe il mio rammarico per non potermi presentare alla SV; a tanto sono costretto non intendendo essere sottoposto alla privazione

Per copia autentica originale
Milano, li
Perneta - Patti

480

12/.

SEGRETO

della mia libertà personale per subire una carcerazione che ritengo del tutto ingiusta. Mi permetto, al riguardo, pregare la SV, affinché voglia procedere, con la celerità che il caso impone, a tutti gli accertamenti che riterrà di compiere il cui esito permetterà di accelerare la veridicità di quanto da me dianzi esposto e restituirmi così la più completa libertà.

192

Mi permetto inoltre far presente alla SV che il prolungarsi di tale procedura determina una serie indefinita di danni non solo alla mia persona ma a tutte le mie attività, con la facile prevedibilità di interventi di strani personaggi che si immischiano in tale vicenda senza alcun interesse se non quello di mestare ed ingenerare nella pubblica opinione l'immagine della mia persona del tutto diversa da quella che effettivamente io sono.

Con osservanza.

(Flavio Carboni)
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

A me consegnato in data odierna dal' avv. Michele Riponeca il quale riferisce di essere stato incaricato dalla compagnia da parte dell'avv.

Deputato di Roma — Milano, 21. 7. 52

Per copia conforme all'originale
Milano, li 21. 7. 1952
[Handwritten notes]

H.

Nota informativa della polizia svizzera su Paziienza, Carboni e Calvi del settembre 1982.

Note informative per Signor DELEGATO

5. settembre 82

Contatti PAZIENZA con CALVI.

nel tempo in cui CALVI era in prigione, per i noti fatti con BONOMI e altri, PAZIENZA è stato piazzato in casa CALVI a DREZZO. Con lui è stato sistemato anche certo MAZZOTTA Maurizio.

Della cosa si è interessato direttamente il ministro PICCOLI il quale ha fatto intervenire in suo nome il generale SANTOVITO (= A quel tempo PAZIENZA, oltre che piazzarsi a DREZZO, era anche a MILANO sempre in casa CALVI.

Da questi luoghi egli dava disposizioni direttamente ad alti funzionari del BANCO AMBROSIANO. Il nostro è informato che PAZIENZA prendeva contatti al BANCO con il noto ROSONE in parte re ed con persone ai vertici massimi della banca. Il nostro ha anche sentiti che PAZIENZA dava ordini di pagamento al BANCO.

Proprio in quel tempo PAZIENZA era in costante contatto sia con PICCOLI che con il ministro CRAXI. Ai due ministri PAZIENZA diceva di aver dato molti soldi. È stato molte volte chiaro che di aver dato in particolare soldi a PICCOLI. Il nostro non è in grado di riferire quali somme sono state date a PICCOLI in particolare ma ha parlato di grosse somme.

Il nostro dice che PAZIENZA si è dato da fare anche al tempo del viaggio di PICCOLI in USA. In questa occasione egli si interessò per mettere in contatto PICCOLI con il segretario di Stato USA HAIG. Il contatto venne stabilito (HAIG - PICCOLI) attraverso il generale SANTOVITO.

SANTOVITO ebbe ad un certo momento a dire al nostro che PICCOLI non riusciva più a scaricare PAZIENZA che di lui sapeva tante cose.

SANTOVITO si diede allora da fare e riuscì a scaricare PAZIENZA da PICCOLI infiltrandolo nell'ambiente di CALVI.

Vi era comunque sempre un contatto di PAZIENZA con PICCOLI

B 32

Il nostro riferisce che dal momento dell'entrata di PAZIENZA nell'ambiente di CALVI è iniziato il periodo di benessere di PAZIENZA. Gli risulta anche che in quel tempo sia PAZIENZA che SANTOVITO sono interessati per il trasferimento di grosse cifre nelle banche sud-americane.

PAZIENZA era e sarebbe ancora oggi al corrente dove si trova il Licio GELLI ed anche ORTOLANI con il quale manterrebbe costanti contatti sia d'affari che personali.

A quanto è noto al nostro risulta con certezza che PAZIENZA aveva contatti con banche Svizzere ove ha molti soldi.

Per i versamenti di grosse somme a PICCOLI, il PAZIENZA faceva capo a conti in banche Svizzere. Gli risulta che PAZIENZA ha fatto diversi viaggi in SVIZZERA a questo scopo. È certo che le somme venivano prelevate o trasferite da conti in Banche di GINEVRA e ZURIGO.

Quando vi era necessità di trasportare soldi da parte di PAZIENZA in ITALIA questi faceva capo ad un grosso funzionario della polizia di frontiera italiana.

PAZIENZA a questo funzionario dava dei soldi e questi oltre a rendergli facile il passaggio gli dava anche il suo aiuto per i lavori.

Di questo funzionario il nostro non ha saputo, o voluto, dire il nome. È comunque al corrente che questa persona ha anche ricevuto soldi da CALVI a più riprese e probabilmente per i medesimi fini. Pochi giorni prima della fuga di CALVI dall'Italia il grosso funzionario di polizia si è recato in ufficio di CALVI a MILANO dove gli ha chiesto molti soldi (parla di una somma tra i 400 ed e 800 milioni di lire).

Questi soldi sono stati rifiutati da CALVI e fra i due sarebbe una grossa discussione. Proprio il medesimo giorno il nostro

182³³
nr 3 -

... incontrato con CALVI il quale era molto arrabbiato verso questo
... funzionario di polizia. Mentre gridava grosse ingiurie verso
... questa persona ha fatto anche capire che vi era una specie di ricalco
... CALVI ha parlato ancora di questo fatto sia a ROMA, poco prima dell'
... inizio della sua fuga, che a Klagenfurt. Ne sembrava molto preoccupato.
... Il nostro comunque ha saputo direttamente da CALVI che il grosso
... funzionario ha ricevuto molti soldi anche da CALVI.

Contatti tra CALVI e CARBONI.

Nei primi di gennaio di quest'anno CALVI chiese un ennesimo prestito
a CARBONI per fare fronte a suoi impegni personali. Se ben ricorda
l'incontro è avvenuto nella casa di DREZZO.

CALVI avrebbe detto che era nella assoluta necessità di avere almeno
subito 1 miliardo e mezzo di lire. Gli sono allora stati procurati
circa 800 milioni di lire in contanti ed il resto in preziosi.

Il nostro parla di gemme e di grossi rubini.)

(Considerazione mia, perché non ho voluto calcare troppo la mano, non
trattarsi dei famosi 800 milioni di lire trasferiti dalla Svizzera
l'aiuto di MOLINERIS ???)).

Sia i soldi che i preziosi sono stati fatti passare attraverso le
mani di PAZIENZA e di MAZZOTTA.

Al nostro risulta che dopo questo versamento la signora CALVI si è
recata a LONDRA accompagnata dalla figlia. La donna avrebbe fatto
il viaggio con l'aereo di CARBONI. Questi ha saputo che la donna
aveva con sé diversi preziosi che avrebbe depositato in una cassetta
di LONDRA.

84
183

Affare dei famosi 15 / 20 milioni di dollari versati sul
conto bancario della MANUELA KL. a GINEVRA e poi trasferiti
UBS di ZURIGO a nome di CARBONI.

In questa occasione vi è stata una grossa disputa tra
ed anche un grosso funzionario dell'UBS di LUGANO. A questo
dovrebbe trattarsi di un tipo con una grossa faccia e
corporatura (lo ha descritto con un tipo molto distaccato e un
trattava con sufficienza). A questo alto funzionario, che
ZOPPI lo aveva a quel tempo accompagnato, CARBONI ha spien-
era ed ha dato anche diverse referenze in ITALIA.

Dal momento che non aveva potuto avere soddisfazione completa
LUGANO, CARBONI, si è allora recato a ZURIGO presso la sede
principale UBS. Ha parlato con il tipo che cammina appoggiandosi
un bastone e questi lo ascoltato ed ha dato le necessarie dispo-
ad una sua segretaria. Questa donna, che dovrebbe essere
nome di certa RICHINGER, ha subito telefonato sia a GINEVRA che
LUGANO. Dice CARBONI che la donna ha avuto parole grosse sia con
i due funzionari di LUGANO (ZOPPI e l'altro direttore) e con il
responsabile della sede di GINEVRA (tipo che C. descrive come
svizzero francese, biondo e che parla anche abbastanza bene l'italiano
e che a quel tempo era intenzionato a recarsi in SARDEGNA per le
sue vacanze).

Dopo questo scontro tra la RICHINGER di ZURIGO e i funzionari
di LUGANO e GINEVRA i soldi sono stati trasferiti a ZURIGO.

Da quel momento ZOPPI di LUGANO ha iniziato a telefonare a CARBONI
in Italia ed in altri luoghi per mantenere il contatto e per in-
lo a non chiudere i conti di LUGANO. Anche da GINEVRA lo medes-
cosa.

184
- 85

contatti tra CARBONI e KUNZ Hanz di ZURIGO.

Il CARBONI è stato presentato a KUNZ a Ginevra da un certo Crazior MORO cittadino italiano.

A quel tempo tra MORO / KUNZ e CARBONI si iniziavano i rapporti di affari.

Vi era un'affare di petrolio arabo per l'Italia. Ha parlato di circa 2 / 3 milioni di barili al giorno.

Siccome poi CARBONI ha fatto in seguito uso della conoscenza con KUNZ sia per affari che come appoggio per necessità varie, allo stesso ha fatto delle procure bancarie. A KUNZ inoltre ha aperto due conti a ZURIGO e più precisamente presso:

UTO BANK un conto aggirantesi sui 200 mila dollari USA;

CANTONAL BANK ZURIGO un conto anche in questo caso di circa 200 mila dollari.

Contatti con alti funzionari della QUESTURA di ROMA.

Ho sfiorato leggermente i contatti telefonici avuti da ZURIGO con il numero chiamato alla QUESTURA (vedere nota del collega BRENN data: 11 agosto 1982), . . .

Trattasi del numero 039 6 4686 / 039 644686. (elencati a pag. 3 e 4 della nota BRENN)-

Mi ha detto che in queste occasioni ha chiamato dei dottori che hanno gli uffici in codesta QUESTURA.

Non ha ricordato quali delle persone ha chiamato con precisione ma mi ha significato di essere in ottimi rapporti con certi:

Dott. POMPO' - Dott. BOTTA' e Dott. STELLA.

Toccato leggermente sul genere di rapporti egli mi ha detto di
in stretti rapporti con queste persone.

Ha calcolato la mano nel dire STRETTI RAPPORTI.

Per il numero del Vaticano ha detto che certamente in queste
telefonate parlava il suo caro amico Mons. Franco HILLARY.

Per quanto riguarda MEVRA intestato alla ditta CHALLENGE SA ha det
to che la ditta di Ginevra ove opera KUNZ.

Signora CALVI.

Gli è noto che la donna ha a disposizione in particolare a LONDRA
e WASHINGTON delle grosse somme di denaro provenienti sia dal ma
che dal BANCO stesso. La donna dovrebbe anche avere a disposizio
anche dei grossi quantitativi di preziosi che CALVI ricimoleva da
diverse parti. Ha parlato di cifre enormi in soldi e di altrettan
cifre in gemme ed altre pietre.

Di queste pietre, dopo la morte di CALVI, ne sono state perse le
ce in particolare a LONDRA dove la signora CALVI si recava di
frequente .

PS. Non ho ancora letto il verbale datomi dalla Sig.ra T. ed è
quindi possibile che vi siano in questa nota delle ripetizioni.

186
27

Nota separata.

CARBONI in questi ultimi giorni ha ricevuto la visita sia di PATOCCHI che del suo avvocato italiano CATALANO.

PATOCCHI lo ha consigliato di vendere sia le sue auto trovate in Svizzera che la sua villa di ROMA.

CATALANO ha anche insistito di vendere altre sue proprietà in Italia.

CARBONI mi è sembrato molto preoccupato nel senso che si stia tentando di fargli vendere per renderlo meno potente finanziariamente.

Mi sono comunque permesso di dirgli di non vendere o di aspettare l'evolversi della situazione.

PATOCCHI ha detto a CARBONI di sapere che il Ministro italiano ROGNONI fa delle pressioni a BERNA per ottenere l'estradizione. Si tratterebbe di contatti con una persona di alto rango federale.

I.

Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati milanesi Pizzi e Bricchetti nel periodo febbraio-marzo 1983.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P.2

5

COM. P.2

000698

SECRETI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 28^a

N. 1267/82-F-G.I. Risposta a nota N.

OGGETTO: Proc. pen. a carico di CARBONI FLAVIO + altri

Milano, 1 marzo 1983

All. On.le
TINA ANSELMI - PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P.2

R O M A

Egr. Presidente, a seguito di Sua
richiesta Le invio copia autentica delle
deposizioni rese da Flavio Carboni rispet-
tivamente in data 18 -21-23 e 28/2/1983

Con i migliori saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Antonio Pizzi

[Handwritten signature]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2



000498

SEGRETO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 28°

N. R.G.

N. 1267/82-T.

Sez. 28°

L'anno millenovecentosettanta 83 il giorno 18
del mese di febbraio alle ore 16,10 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Nelle Case Circondariali di PIAZZA

Avanti a Noi Dott. ANTONIO PIZZI

..... Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere Dott. RENATO BRICCATI
giudice istruttore

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,
Il G. I.

è comparso
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 95 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:



Sono e mi chiamo CARBONI FLAMIO
nato a
residente in
più generalizzato in atti

di professione
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia debiti precedenti

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Confermo le nomine dell'an. Salvatore Catalano, presente Rocco e gli altri nominati precedente.

Interrogato sui fatti di cui all'ordine di cattura in atti risponde:

Assistono al presente interopatorio:
per il Pubblico Ministero e Sostituti Procura-
tori della Repubblica Dott. n. Dell'osso,
FEMINA e MARRA;

Per la parte civile Tegani Valerio l'avv.
Giuseppe Melzi di Milano; per i Consi-
santi liquidatori del Banco Anonimo
S.p.A. in l. e. a. il Prof. Mario Pisan-
cchi in rappresentanza dell'avv. Sardelli
Federico. Il sig. Carboni dichiara:
Prende atto che la legge mi concede
la facoltà di non rispondere se
che in ogni caso l'istruttoria pro-
segue.

Intendo rispondere.

Ho conosciuto Calvi in Sardegna pre-
sentatomi da Parisio che era in quel
epoca il mio alter ego. Ho avuto così
scinto Parisio nel maggio 1957
presentatomi da un amico molto
prolificata, p. Rotta Parisio parte
meve di altre molte amicizie nel
mondo finanziario. Gli proponi
appuntamenti e venne p. corp. mio.
Fu quel momento io ero alle ri-
cerche di nuovi soci, anche finanzia-
tori, sia per le iniziative di Olbia
che per quelle di Carboncello.

Rossini venne in effetti a casa mia
io gli parlai delle mie cose e lui
mi citò un'infinità di persone
percolate tra le quali Cadesti.



Lo lasciammo con l'intento che mi
avrebbe richiamato in stranamente
non si fece più sentire. Lo riucon-
traí casualmente a Roue e gli
chiesi come mai non si era più
posto sentire. Andai anche a casa
sua: era la fine di maggio -
giugno di giugno 1921. Fu
quell'occasione per proporgli di venire
in Sardegna a fare i sopralluoghi
per poter trattare e meglio vedere
gli affari. Partimmo anche con il
suo braccio destro MAZZOTTA
e in Sardegna, per un'intesa
promessa, filammo per vedere ter-
reni, miei e di altri, insieme
con il mio collega Senatore MARIO
SINI. Rossini era entusiasta e mi
disse che avrebbe proferto l'affare
ai suoi conoscenti finanziari.



Non mi parlò però di CALVIA
tra l'altro in quell'epoca era
imperato. Rientrai a Roue, per
lo secondo colpo, nonostante l'ente

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

risumo manifestato Mazz Parione a
 spari della circolazione. Lo ricon-
 tra: ancora per caso a Roma
 e mi presto occasione mi disse
~~per~~ che doveva recarsi in Sardegna,
 nel mese di luglio, con Calvi
chiedendomi se e mi chiese se
 potavo trovare un villo in grado
 di ospitare Calvi con il suo fido
 (dieci-dodici persone). Ho, tramite
 SW. Mario, figlio Trovati e comunicai
 a Parione il quale mi disse
 che nel frattempo ne avevo trovato
 un fido di e che ci saremmo
 rivisti in Sardegna. In effetti, a
 fine luglio-primo di agosto, Parione
 e Massimo vennero a trovarmi al
 l'Hotel Cervo. In quei giorni e
 Porto Cervo erano anche il Dott. Carlo
 Binetti, Complice economico di
 Andreotti (che feretro stava in un
 appartamento a Porto Rotondo) e E. B. e
 Pisano, che era fero di fattaccio.
 Con Parione organizzammo una
^{dopo} piano di incontrarci in un
 villo dell'arcipelago Maddalenico.
 Con lo mio socio, insieme a Bi-
 netti e a Pisano, incontrammo

MPW
7/3/92

In nome Felles
 all'infinito
 7/3/92
 Antonio Pisci
 650/122

Lo incaricò di Panserp sulle puelle
c'era Calvi con il suo gruppo.
Calvi, Panserp e gli altri salirono
sulle nostre lance e ci fu un
furore incrinato ricontro, ercep
so unanti, anche perche noi er
vamo privati all'effortamento
in ritardo. Dopo quella volta
nidi Calvi in Sardegna un altro
parò di volte, ma in nessuno di
queste occasioni parlai de affari
con lui, anche perche Panserp
non me ne avrebbe dato la pos-
sibilita, visto che in quell'epoca
fungevo totalmente de altera ego
di Calvi e non voleva che des-
tino lo ammiccasse. Il furino
ricontro necessario avvenne p caso
di Panserp in Sardegna. In quel
l'occasione parlai solo Calvi e spret-
tutto del fatto che se rimasto un
temp di ripuntine. Anche questa
volta l'ricontro durò poco, ercep
tre part o'era, perche poi Calvi
se ne andò p dormire. In quella
ricontare Panserp mi disse che
non ero ancora il capo di Balgo
Calvi dell'era mia. Tomasi a

corp di Panensp un'alt-p sua:
c'era anche da loro FAUSTO AMMIRALI
che io conoscevo da anni perché
vero compagno auto da lui e
prevalte mi aveva in varie occasioni
finanziato e fatto da mediatore
per le vendite di terreni e varie
esperienze onerarie. Forse quell'esto
te vide Calvi un'altro volto e
case mio in un proupp el
quale miita: Nestor Kole, della
barbora del Venezuela. Ho per parte
mio comunque mai cercai di
parlarlo direttamente con Calvi dei
miei affari anche perché neppure
mai parlando per il tramite di
Panensp, anzi fatto confidenza
tutto. Facevo molto affidamento
su questo corp perché Panensp mi
diceva che Calvi era l'uomo più
ricco del mondo, soprattutto quanto
a liquidità. Rientrai in Roma
perri nuovamente di vista Panensp.
In pirona, Tubarip, Quinibaldi mi
dissi che era arrivato per me il
momento buono, le cose fin
pratto che mi fatevo capitale.
Mi spiegò che il Panensp poteva dar



14



una mano per il mutuo che
 lo Protovende, una società del mio
 gruppo, aveva chiesto al S. Paolo
 Torino e allo B.N.L. e per
 ottenere il quale aveva chiesto anche
 l'interessamento dell'on. Le Pisani.
 Questi finanziamenti però tardarono
 e i lavori della Protovende in corso
 non erano in corso. Per questo
 ascoltavi con interesse Annibaldi
 il quale mi diceva che Parione
 aveva trovato la banca che poteva
 sostenere tutti i miei affari.
 Mi disse che Parione aveva l'intesa
 di ~~2~~ 2 o 3,5 miliardi e che
 per ottenerli con rapidità occorre
 che io dessi una garanzia minima
 bilivare ideprato che poteva appunto
 essere lo Protovende. Ho avvertito
 alla fine di settembre - primi di
 ottobre 1981. Annibaldi mi disse
 anche che a parare l'operazione
 sarebbe stato Calvi in ^{proprio} persona.
 Mi propose infine un incontro
 con Parione. Dopo pochi giorni
 si ricontrolla con Parione (forse
 c'era anche Martini ricorrendo
 a me Annibaldi). Parione mi disse
 (P) Juan Fl... *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

11.11.81
P.P.14
P.P.

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

ONLINE

che Calvi aveva fatto di difficile
tecniche e introduce denaro in
Italia. Un dato che gli occorre
un mese di tempo per far fronte
e parte di difficile tecniche e
che quindi, al massimo nel
più di un mese, mi sarebbe
lo stato restituiti i soldi, sempre
interessi, che io devo dare a
Parivasi. Io chiesi ovviamente che mi
potere garantire la restituzione di
quei soldi e mi venne risposto
che ci avrebbe pensato Calvi in
proprio. Le pratiche per il finan-
ziamento alle Pretorale furono
peraltro avviate e il dossier delle
documentazioni fu predisposto
da Marroto, da Pellicani e dal
commerciale Pinto (incaricato
da Parivasi). Le pratiche vennero
inoltre al Banco Ambrosiano
di Roma. Dopo pochi giorni venne
accreditato una somma di poco
superiore al miliardo di lire,
almeno secondo quanto mi
referivano Marroto e Pellicani
che ripulivano i debiti dell'operato
non senza dire che cosa dovevo

ONLINE

due terze parti due miliardi e
Parione. Ad un certo punto mi acc-
corsi che le cose non andavano avan-
ti troppo. Sarei finché Parione e
Marnotti tergiversavano e volei
parlare personalmente con Calvi perché non
era mia intenzione andare avanti
se non sentivo con la mia voce
che Calvi effettivamente parlava.
Mi parlai con Amibaldi! mi dissi
che avevo ragione e che andavo fatto
venire subito Calvi a Roma.
Avevo in pieno Amibaldi,
Marnotti e Parione mi vennero
a prendere nelle mie abitazioni
di Via Tamerino e mi portarono
dal Calvi, nelle sue case di
Roma. Calvi dimostrò di conoscere
perfettamente l'operazione e mi
parlò la restituzione dei soldi che
dava a Parione. Non venne mes-
so nulla per iscritto perché le
mie parole fettero bastanti. Mi
parlò che anni subito i miei
soldi ed un anno mi in un mese;
l'unica mia ambizione mi presto
perazione era quello di ottenere
il finanziamento alla Prato Verde.

Calvi mi ringraziò e certamente disse anche la cifra che era destinata a Paziienza; non mi ricordo ora se mi disse due o 2,5 miliardi. Fu un incontro di circa cinque minuti. Non si parlò di percentuali a favore di nessuno anche se poi ho saputo che Mazzotta e la Ascofin ricevettero qualche somma. Pellicani certamente lo sa. In ogni caso ricordo che in quel periodo Paziienza si era dichiarato disponibile ad occuparsi degli affari di mie società. Intnato i soldi per la Prato Verde arrivavano frazionati. Un primo accredito mi pare fosse, come prima ho detto, di circa un miliardo; una parte di questa somma (Pellicani mi disse 600 o 650 milioni) andò a Paziienza e gli altri soldi andarono per le varie cose mie. A tutto ciò provvedeva Pellicani il quale mi disse anche che Mazzotta, ~~ca~~ aveva fatto una ricevuta di 600 o 650 milioni. Parte dei soldi andarono anche ad Annibaldi. Ricordo che rimasi sorpreso nel vedere che era stato accreditato solo un miliardo o poco più, quando appunto mi era stato riferito che bisognava dare urgentemente a Paziienza 2 o 2,5 miliardi. So comunque che in tutto Paziienza ricevette 1 o 1,2 miliardi ma non so in che termini precisi perchè il dettaglio dell'operazione lo curava personalmente Pellicani. Io so con certezza che l'accordo era nel senso che la Prato Verde doveva ricevere un finanziamento di 4,5 miliardi per andare a fine lavori e che poi ricevette 6 miliardi ma avrebbe potuto riceverne anche di più perchè ormai l'operazione era aperta e l'interesse di finire i lavori non era solo mio ma anche della banca. Quando arrivavano i soldi era sempre Pellicani ad agire anche perchè io ero quasi sempre via da Roma e lui aveva il governo totale del mio ufficio e delle mie società, oltre che ^{una} mia delega. E' stato Pellicani a riferirmi che Paziienza ricevette ~~1~~ 1 o 1,2 miliardi e che gli rilasciò due ricevute che io però non ho mai visto. Arriviamo al dicembre del 1981: Mazzotta e Paziienza vennero a dirmi che Calvi voleva conoscere Corona. Io conoscevo Corona sin da quando era presidente della regione sarda. In quel momento, era, ~~tra~~ tra l'altro, presidente del tribunale massone. Devo precisare che io non sono massone e non lo sono mai stato. Io parlai con Corona di questo desiderio di Calvi e non vi fu alcuna difficoltà a farli incontrare una sera a Roma nell'albergo vicino a Montecitorio

RECEVIERE

HP PM
24

RECEVIERE

City from Firenze da Melli plus R

dove alloggiava Corona. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Calvi arrivò con tutto il suo seguito e con Mazzotta e io ero già in albergo con Corona. Li presentai e per discrezione, con Mazzotta, mi ~~max~~ allontanai; li lasciammo soli e passò un bel paio d'ore. Ad un certo punto arrivò Paziienza trafelato e volle che io lo accompagnassi da Calvi. Ho assistito a un dialogo vivace tra Calvi e Paziienza senza capire quello che si dicevano. Paziienza parlava di un appuntamento che Calvi aveva preso senza darglielo. Nel hall vidi per la prima volta un Calvi cordialissimo con me come non era mai stato. Mi disse perchè non gli avevo mai telefonato. Io gli risposi che ritenevo di dover ~~restare~~ per passare per Paziienza e Mazzotta. Mi disse di non pensarci neppure e volle i miei numeri di telefono dandomi i suoi. Già il giorno dopo mi telefonò per chiedermi che impressione avessi fatto a Corona e io gli risposi che l'impressione era stata ottima. Sotto Natale mi chiamò altre due o tre volte in ufficio senza trovarmi. Lo richiamai e mi disse di andare da lui a Milano al più presto perchè voleva parlarmi anche di cose che mi riguardavano. Io avevo già assunto impegni di famiglia: ma ciò nonostante, se ben ricordo, per il giorno di Santo Stefano raggiunsi Calvi a Drezzo, facendomi accompagnare da Binetti. Fu la prima volta che potei parlargli diffusamente anche se in presenza di Binetti. Tra l'altro io avevo dei progetti in corso per lavori in Venezuela con Binetti, Kole e operatori venezuelani di primaria importanza e a tale proposito Calvi mi disse una cosa che mi interessava moltissimo e cioè di essere proprietario del 60% della Vianini e che l'altro 40% era di proprietà del Vaticano. In questa occasione conobbi la figlia e il figlio di Calvi che ancora non conoscevo. Subito dopo pranzo mentre Binetti parlava con la moglie di Calvi, io e Calvi facevamo una lunga passeggiata. Mi chiese quali erano i miei affari. Gliene parlai e mi disse che dovevamo collaborare, che il denaro delle banche era troppo caro, che avrebbe visto in che modo averne a costo minore e che, se qualche affare lo interessava, si sarebbe poi ^{co} interessato. Mi chiese se conoscevo Caracciolo e se avevo conoscenze in Vaticano.



Parlammo anche^h dell'operazione Pratoverde e dei soldi ricevuti da Pazienza e mi spiegò che, per motivi tecnici, aveva bisogno di più tempo per restituirmeli. Mi chiese poi se ero nella condizione di procurargli quattro miliardi preavvertendomi che non avrei dovuto dire niente a Pazienza e a Mazzotta. Per dimostrargli che se volevo ce l'avrei fatta, gli dissi che mi era impossibile in un solo giorno anche perchè avevo sempre avuto problemi di liquidità, ma che per lui avrei venduto o svenduto preziosi di mia proprietà che avevano una certa importanza. Mi disse di trovargli almeno 2 miliardi e di portargli anche i preziosi in visione, dicendomi che avrebbe visto lui se poteva sistemarli. Mi spiegò che la sua richiesta di quei soldi non era dovuta a carenza di liquidità ma solo a prudenza perchè aveva paura, dopo quello che gli era successo, a fare movimenti all'estero. Mi parlò poi di tutta una serie di situazioni che il Vaticano aveva interesse ad accomodare. Su queste tornerò poi in seguito. Tornando alla richiesta di Calvi, gli dissi che all'indomani gli avrei dato la risposta. Raccolsi 800 milioni da usurai; 1 ne chiesi altri 700 ad Annibaldi ma non ce la faceva. Dal garage di Annibaldi telefonai a Calvi dicendogli che avevo recuperato solo 800 milioni. Mi disse ~~si~~ di andare subito da lui: siamo ai primi di gennaio 1982. Andai al Banco; era la prima volta che ci andavo ed entrai da una porta di servizio perchè il Banco era chiuso. Un usciere mi accompagnò da Calvi che mi aspettava. Gli diedi i soldi in contanti e una serie^{di} gioielli. Mi liquidò in breve tempo perchè aveva un altro appuntamento. Io feci la stima a lui dicendogli che, tra soldi e gioielli, doveva restituirmi oltre 4 miliardi. Calvi non mi disse subito se voleva o meno i gioielli. Per quanto concerne i gioielli si trattava di 40 carati di brillantini taglio Amsterdam; dai 3 ai 5 carati ciascuno, bianchissimi; un brillante da 9 carati; uno da 11 e uno da 14, tutti di taglio Amsterdam; due gocce di rubini Birmani uguali di 4,5 carati ciascuno. In quell'incontro Calvi aveva associato nella restituzione anche i danari ~~che~~ che aveva ricevuto Pazienza. L'indomani mattina ci sentimmo; mi disse semplicemente che andava bene per

tutto e io esultai perchè a me giccielli costavano molto meno.
Pochi giorni dopo lo rividi a Roma perchè ci veniva almeno una volta alla settimana. Mi ripeté che mi avrebbe restituito tutto tra il 15 e il 20 gennaio e che l'operazione era fatta. Intorno al 20 gennaio io avevo notevoli esigenze di liquidità e quindi chiesi a Calvi di accelerare i tempi della restituzione. Mi disse che se avevo urgenza i danari dovevo prenderli all'estero e io accettai. Mi disse che era sufficiente che io gli indicassi una società o una banca in Svizzera. Andai all'U.B.S. di Lugano e mi misi d'accordo con il funzionario Zoppi anche perchè io avevo già un conto da 7 o 8 anni in quella banca. Lo dissi a Calvi; mi disse che avrebbe accreditato a fine gennaio-primi di febbraio 4 milioni di dollari U.S.A., che al cambio di quel tempo corrispondevano a più di quanto Calvi dovesse restituirmi; lui mi disse però che non c'erano problemi e che glieli avrei restituiti in Italia. Più volte Calvi mi disse di andare a riscuotere quei soldi ma in realtà non arrivavano mai al punto che Zoppi mi ^{prego} ~~fosse~~ di chiedere a Calvi da dove fossero partiti. Gli telefonai da Lugano, dalla banca, alla presenza di Zoppi che fece il numero, e gli chiesi di dirmi da dove venivano, ma mi rispose che ero un ragazzo e tutto giù il telefono, dicendomi ^{però} ~~anche~~ di stare tranquillo. Dopo cinque o sei giorni, ai primi di febbraio, arrivò l'accredito e l'avvertii per ringraziarlo. Questi soldi sono arrivati poi in Italia a piccoli importi; la parte che residuava per lui gli venne subito data in contanti perchè Calvi non prendeva assegni nè me nè da nessun altro. Da quel momento Calvi cominciò a servirsi di me per poter avere denaro in Italia, denaro che poi mi restituiva in Svizzera. Si creò, pertanto, un giro di questo genere ma posso dire complessivamente Calvi mi fece 4 versamenti di cui uno mi venne accreditato in un primo momento e poi respinto. I 4 versamenti sono i seguenti: 4 milioni dollari U.S.A. all'U.B.S. di Lugano; 5 milioni di dollari U.S.A. all'U.B.S. di Ginevra, filiale ex aeroporto, sul conto della Kleinszig Manuela, ma in pratica era un conto mio; 7 milioni di dollari U.S.A. all'U.B.S. di Ginevra (è l'accredito respinto) e 10 milioni di dollari all'U.B.S. di Zurigo. Altri versamenti all'estero non ne ho avuti. Mentre i miei rapporti di dare

Non far
Al Gran Fratelli *Ull - Ah Ull*

a Calvi finirono ai primi di maggio, le ~~sue~~ ^{ADR} restituzioni
 finirono in giugno 1982. Non so ~~chi~~ ^{ADR} sia Wilma Chigex Richiger.
 Io non potevo chiedere a Calvi perchè gli servivano tutti quei soldi;
 io me li procuravo in Italia o sugli stessi conti in Svizzera o
 vendevo i gioielli. Tre volte portai i gioielli a Calvi. Una
 seconda volta, infatti, gli portai un ~~già~~ gioiello di 19 carati
 di ~~gruppo~~ grosso pregio e che aveva un prezzo di ~~matore~~ da 1 mi-
 liardo in su. Lo portai a Calvi ma Calvi non mi parve interessa-
 to.

A questo punto, alle ore 21, l'interrogatorio viene interrotto
 e verrà ripreso, senza ulteriori avvisi alle parti presenti,
 che contestualmente dichiarano di rinunciare ad ogni avviso,
 il giorno 21 febbraio 1983 alle ore 15,30 presso la Casa Circond-
 aria di Piacenza. Previa lettura il processo verbale viene conferma-
 to e sottoscritto dalle parti.

L'imputato Carboni chiede di precisare sin d'ora comunque di
 non aver conosciuto la provenienza del danaro che gli veniva
 accreditato in Svizzera nè le modalità precise degli accrediti.

L.C.S;

*Per nome e ruolo
 il depositario tutti i depositi*

Ferrari
Carboni
...

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, - 1 MAR 1983 - IL CANCELLIERE

IL CANCELLIERE

P. Carboni



INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

14



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. R.G.

L'anno millenovecentosettanta ~~XXXX~~ 83 il giorno 21 del mese di febbraio alle ore ~~notte~~ ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Presso la Casa Circondariale di Piacenza

Avanti a Noi Dott. ANTONIO PIZZI

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto ~~XXXXXXXX~~ Dr. RENATO BRICCHETTI
Giudice Istruttore

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,
Il G. I.



è comparso CARBONI FLAVIO

Il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo già generalizzato in atti

nato a

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

~~Confermo la nomina dell'avvocato Salvatore Catalano presente all'interrogatorio~~

Confermo la nomina dell'avvocato Salvatore Catalano

presente all'interrogatorio -

Interrogato sui fatti di cui al I ordine di cattura in atti

risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti pene.

Intendo rispondere.....

Assistono al presente interrogatorio anche il Pubblico Ministero dr. Alfonso Marra, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano e l'avvocato Avv. Francesco Casella, in sostituzione dell'avv. Giuseppe Melzi per la parte civile Tegami Valeria.

Non è presente, sebbene sia stato regolarmente avvisato, il difensore dei Commissari liquidatori del Banco Ambrosiano S.p.A. in l.c.a., ^{ti} costitui^{ti} parte civile; non è presente altresì, come già nel precedente interrogatorio l'avv. Gaetano Pecorella avendo lo stesso rinunciato al mandato conferitogli dalle parti civili.

Alle ore 16,15 è presente ^{il} Prof. Mario Pisani per i Commissari Liquidatori.

Il primo accredito dei quattro milioni di dollari U.S.A. arrivò nei premissi giorni del febbraio 1982 dopo che lo stesso Zoppi fece dalla sede della U.B.S. di Lugano il numero di telefono di Calvi. In quell'occasione io, come ho già detto la volta scorsa, chiesi a Calvi di dirmi da dove dovevano arrivare i soldi. Sono certo che l'accredito arrivò nei primi giorni di febbraio perchè la telefonata sopra descritta venne fatta negli ultimi giorni di gennaio. Io, dopo quella telefonata, me ne tornai a Milano e vidi Calvi il quale mi disse di non preoccuparmi che i soldi erano già lì e disse anche testualmente "quando Calvi dà una parola è sempre quella".

Ho incassato quei quattro milioni di dollari U.S.A. un po' alla volta: 200-300 milioni di lire alla volta. Se volete posso darvi l'autorizzazione per verificare tutti i miei prelievi sul conto U.B.S. di Lugano. In tal modo si può vedere come prelevai le somme. Tra il primo e il secondo accredito passò circa un mese: il secondo accredito fu di cinque milioni di dollari U.S.A.

Gli ultimi miei prestiti e l'ultima consegna di gioielli va collocata invece a fine aprile-primi di maggio. L'ultimo accredito fattomi da Calvi dovrebbe collocarsi pertanto alla fine di



Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

maggio perchè normalmente tra il mio prestito e la restituzione di Calvi passava circa un mese. Posso essere anche più preciso: l'ultimo accredito di Calvi può essere circoscritto nei giorni 18-20 maggio quando il Papa era a Londra; mi ricordo bene di quei giorni perchè ero molto preoccupato in quanto Calvi non aveva fatto ciò che io gli avevo detto di fare, o meglio ciò che Monsignor Hilary Franco gli aveva detto di fare in relazione alla vicenda relativa allo I.O.R. sulla quale tornerò più avanti. Ricordo inoltre che ai primi di giugno insieme ai miei 4 figli, a Kole e a Binetti dovevamo partire per gli Stati Uniti e per il Venezuela. Pellicani aveva già fatto i biglietti. Purtroppo non riuscimmo a partire in quanto Kole all'improvviso non poté più muoversi da Roma dovendo incontrare una delegazione di banchieri venezuelani (forse anche il Primo Ministro) che stava, per solidarietà con l'Argentina impegnata nella guerra delle Falkland, togliendo i loro depositi dalle banche Londinesi. ~~XXXXXXXX~~

LE PENALE
MILANO

Domanda

Cosa è successo dopo il primo accredito dei 4 milioni di dollari? Che tipo di rapporti ci sono stati con Calvi?

ARX

Risposta

Anzitutto per lui ormai il problema di avere i soldi in Italia era risolto perchè c'ero io. Con piccoli versamenti di 200-300 milioni di lire (una volta anche 600) arrivai a dargli circa 2 miliardi. Prendevo questi soldi o dal conto svizzero sul quale erano stati accreditati i 4 milioni di dollari U.S.A. o me li facevo prestare da usurai.

A.D.R.

Non sono in grado ora di dire se per dare i soldi a Calvi attinsi anche dai denari dei finanziamenti che l'Ambrosiano aveva fatto alla Pratoverde e all'Immobiliare Etruria. Certamente dal conto Prato Verde venne prelevato l'importo di 1 miliardo e 200 milioni di lire consegnato a Pazienza e la cui restituzione mi era stata garantita in proprio da Calvi. Può essere in grado di rispondere a questa domanda soprattutto Pellicani che curò contabilmente i prelievi da quei conti. Può anche essere che

SENATE
MILANO

Atene *in on* *RB* *pell*

per dare i soldi a Calvi io me li sia fatti prestare da Annibaldi, da De Giorgi o da qualche altro usuraio, restituendoli poi agli stessi mediante prelievi dal conto Prato Verde o dal conto Immobiliare Etruria. Probabilmente se potessi vedere gli assegni con i quali vennero utilizzati quei finanziamenti e se potessi chiedere spiegazioni a chi ha incassato quegli assegni riuscirei a ricostruire i fatti e a rispondere alla domanda. Ricordo peraltro, però, che lo stesso Calvi ebbe a dirmi che i soldi da dare a lui non dovevo prenderli nè dal conto Prato Verde, nè dal conto Immobiliare Etruria, nè dalle banche.



A.D.R.

Solo Pellicani è in grado di dire quanti soldi del finanziamento Prato Verde siano stati utilizzati per i lavori immobiliari della Prato Verde in Sardegna. Preciso, peraltro, che io nel frattempo, con gli accrediti di Calvi, mi ero costituito la liquidità in Svizzera per mandare avanti la Prato Verde.

A.D.R.

Tornando alla mia seconda consegna di denaro a Calvi, cioè ai due miliardi, devo dire che glieli portai in contanti all'aeroporto di Ciampino. C'era tutta la sua scorta; ci andai con il De Giorgi che guidava la macchina e con la Manuela Kleinszig. I soldi erano avvolti in un giornale, ma il De Giorgi e la Manuelali hanno visti.

A.D.R.

Io non ho mai detto a Pellicani di questi miei prestiti a Calvi. Dal 1977 ormai diffidavo di lui. Aveva creato tra l'altro una situazione impossibile ^{ne} ~~da~~ i rapporti tra me e mia moglie.

Domanda

Come si spiega allora che Pellicani fosse l'intestatario di gran parte dei suoi beni e che lo stesso gestisse i 7,5 miliardi dei finanziamenti Prato Verde e Etruria?

Risposta



Ribadisco che dal '77-'78 diffidavo di Pellicani. ~~Avevo~~^{Avevo}
~~scoperto~~ scoperto che giocava 25-50 milioni a poker ogni la sera.
 Me lo aveva detto mio cognato ~~che aveva giocato con lui.~~^{Alberto-Carla}
 Si faceva abiti costosi da Valentino. Si dava a certe strava-
 ganze come quella di uscire vestito da donna con la pelliccia
 di visone. ~~Io~~ Io volevo sciogliere i miei rapporti con lui
 ma volevo andarci cauto ~~proprio~~ proprio perchè aveva fiduciarìa-
 mente intestato circa l'80% del mio patrimonio. Lui gestiva
 tutto; dava persino i soldi a mia moglie per vivere. Inoltre
 era lui che aveva sempre tenuto i rapporti con gli strozzini.
 Si era anche comperato una Mercedes 3500 e una Golf. Pian piano,
 comunque, senza creare scandali, appene messe a posto le socie-
 tà, se ne sarebbe andato via. Volevo solo arrivare a farmi in-
 testare le società e poi avrei cessato ogni rapporto. Prima
 del 1977 io non lo vedevo come persona sleale e anzi gli ero
 affezionato. In ogni caso dal 1977 le cose delicate glielle
 tenevo nascoste, come appunto il fatto che io prestassi dei
 soldi a Calvi.

A.D.R.

Non ritengo fosse una cosa delicata il fatto di averlo inca-
 ricato di accompagnare Calvi a Trieste.

A.D.R.

La consegna dei due miliardi di cui sopra ho detto avvenne in
 circa 6-7 volte entro i primi di marzo 1982. In questo periodo
 feci anche a Calvi la seconda consegna di gioielli. Avvenne
 all'aeroporto di Ciampino e anche in questa occasione c'erano
 con me la Manuele e il De Giorgi. Gli consegnai: un grosso
 brillante di circa 20 carati che gli stimai 2 miliardi; 2 bril-
 lanti a goccia di 7 carati cada-uno; uno smeraldo da 16 carati
 venduto da un certo Cerrone (che si chiamava forse Pietro);
 una serie di altri gioielli già montati. Una Navette di 7,5
 carati. Calvi probabilmente sapeva che io ci guadagnavo su
 questi gioielli ma sapeva anche che io non gli facevo pagare
 gli interessi sui soldi che gli procuravo e gli prestavo, nè
 il prezzo di tutta la mia attività ~~che svolgevo~~ che svolgevo
 nel suo interesse.



In sostanza, dunque, la seconda volta gli diedi 2 miliardi in contanti e 4 miliardi in gioielli; il valore del mio prestito corrispondeva ai 5 milioni di dollari U.S.A. costituenti il secondo accredito in Svizzera fattomi da Calvi.

A.D.R.

Dopo la restituzione dei cinque milioni di dollari nell'aprile 1982 gli feci il terzo prestito e la terza consegna di gioielli.

Prima di parlare di questa terza operazione voglio tuttavia precisare che Calvi nel contempo ci aveva affidato altre operazioni che a lui interessavano molto di più. Anzitutto, da un lato, diceva di avere grande abbondanza di danaro e più precisamente dai 4000 ai 5000 miliardi di depositi in Italia da piazzare all'estero (di ciò venne incaricato il Binetti e dopo sul punto tornerò); dall'altro Calvi diceva che, dopo la sua carcerazione, era nato un contrasto tra lui e il mondo dello I.O.R.. Lui affermava che il Vaticano sarebbe crollato, compreso il Papa, se fosse venuta a galla una ~~va~~ certa verità che riguardava movimenti fatti da società fantasma. Per questa vicenda egli non aveva più buoni rapporti con Marcinkus ed io gli avevo fatto conoscere il Cardinale Palazzini e Monsignor ~~MM~~Hilary; ricordo che portò anche un ^{breve} promemoria ad entrambi riguardante la vicenda; Calvi parlava di una verifica, di un confronto con lo ~~o~~ I.O.R. davanti ad una commissione neutrale. Parlava inoltre di società fantasma che avevano operato per lui e per il Vaticano, ma non entrò mai nel merito del problema circa l'appartenza ^{en} di queste società. Diceva però che le operazioni di queste società avevano creato grossi guai al Vaticano, ma affermava che sarebbe bastato un minuto per liquidarle purchè ci fosse ^{stata} la buona volontà del Vaticano. Ricordo che il nostro convincimento era che dietro a queste società ci fossero cose sporche visto che Calvi parlava di far sparire ogni traccia delle stesse.

A.D.R.

Credo che Hilary fosse riuscito a creare le condizioni affinché Calvi potesse esporre in Vaticano il mistero delle società fantasma. Ciò accadde, come prima accennavo, intorno al 20 di maggio.

[Handwritten signatures and initials]

Domanda

Quando lei ha cominciato a stringere i suoi rapporti con Calvi, nel gennaio 1982, in che termini a lui interessava il patrimonio di amicizie che lei aveva?

Risposta

Il suo interesse era così distribuito: per un 70% era interessato ai rapporti con Palazzini e Hillary; per un'altra buona dose era molto interessato ai rapporti con Corona. A tale proposito ricordo che una volta venne da me con un quinterno di fogli di domande di iscrizione alla massoneria. Voleva che io inoltrassi a Corona queste sue domande di entrare nella massoneria ufficiale essendo sua intenzione farsi perdonare il fatto di aver fatto parte della Loggia P2. Mi pare di avere visto queste domande firmate da Calvi; è peraltro certo che io non le consegnai mai a Corona e quindi da qualche parte devono essere, o in ufficio o in Via Farnesina o in Via Ignazio Guidi. Infine, un'altra buona dose del suo interesse era rivolta alla mia amicizia con Caracciolo. Calvi era interessato a non avere contro la Repubblica e l'Espresso e voleva che Caracciolo verificasse quanto lo riguardava. La parola "verifica" era la sua parola d'ordine; lui voleva che verificassero che egli aveva le carte in regola. In ciò, Vaticano, Massoneria e una parte della stampa stavano tutte le mie amicizie che potevano interessare Calvi. Tutto ciò che invece è stato detto e che si legge anche sui giornali circa il fatto che io avrei dovuto anche ottenere favori per Calvi dal mondo giudiziario è falso e calunioso. L'avvocato Vitalone, ad esempio, lo conobbi soltanto in occasione della trattativa ^{per} dell'acquisto da parte dell'editoriale Espresso della Nuova Sarda (giornale di Cagliari) della Nuova Sarda. È vero che Calvi andava nello studio dell'avv. Vitalone, ma io mi limitavo al massimo ad accompagnarlo fin sotto lo studio senza mai salire. Altre volte lo accompagnai, sempre senza mai salire, sotto lo studio dell'avvocato Gregori di Roma. Calvi tra l'altro a me non ha mai presentato nessuno tranne la sua scorta al punto che una volta l'autista-segretario, di cui lui maggiormente si fidava, venne

F. C.

N.

M. D.

anche da me a ritirare dei soldi.

A.D.R.

Tornando ora all'incontro del 20 maggio con Hillary (mi pare fosse proprio il 20 maggio; è certo comunque che il Papa era a Londra), ricordo che ci trovammo alle 10,30-11 nell'ufficio di Hillary a Piazza S. Pietro. Era la vigilia dell'agognato incontro tanto difficoltoso proprio perchè Calvi non si spiegava. Hillary aveva già preannunziato sia a me ~~che~~ ^{mai} direttamente a Calvi che ~~qu~~ quel giorno alle ore 15,30 ci sarebbe ~~stato~~ l'incontro in Vaticano con i responsabili dello I.O.R.. Quella mattina, pertanto, ci trovammo per un pre-incontro, per le ultime raccomandazioni. Hillary disse a Calvi di dire tutta la ~~vera~~ verità senza avere paura, anche se lo stesso Hillary ignorava quale fosse la verità.

A.D.R.

Pellicani non partecipò a quell'incontro; egli partecipava solo agli ~~ci~~ incontri con gli strozzini.

A.D.R.

L'incontro durò circa un mezz'oretta; Calvi sembrava entusiasta e, data l'eccezionalità del momento, mi disse di andare a pranzo a casa sua. Io avevo già un precedente appuntamento e gli risposi che se non fossi riuscito a rinviarlo lo avrei chiamato. Restammo d'accordo peraltro che la sera avremmo festeggiato anche perchè si trattava di un lavoro che mi era costato 5 mesi di tempo oltre che una miriade di telefonate e di incontri. Verso le 13 chiamai Calvi per comunicargli che non potevo andare a pranzo da lui. Non mi diede il tempo di parlare e mi riferì che tutto era andato male, che era già stato allo I.O.R. e lo avevano quasi buttato fuori. Ricordo che gli chiesi perchè mai fosse già andato visto che l'appuntamento era alle 15,30. Mi rispose ~~che~~ che era stato colto da un raptus e che ormai era fatta. Fu la prima volta che gli diedi espressamente del pazzo. Calvi mi pregò comunque di tentare di ricomporre la situazione mettendomi in contatto con Hillary. Chiamai Hillary; era furibondo; mi disse che Calvi era un pazzo pericolosissimo. Hillary sapeva già tutto perchè lo stesso Calvi glielo aveva detto. Pregai Hillary di aspettare per cercare ~~di~~ di capire che cosa avesse sninta

Calvi a comportarsi così e Hillary mi replicò di chiamarlo pure intorno alle 17. Verso le 15,30 raggiunsi Calvi a casa sua; piangeva e delirava. Mi spiegò che in Vaticano aveva incontrato Marcinkus & Mennini ma non mi ha mai detto che cosa si ^{fossero} ~~erano~~ detti. Mi confermò solo che lo avevano letteralmente buttato fuori dicendogli di stare tranquillo perchè andava tutto bene. Credo, ma è soltanto una mia supposizione, che Calvi sia andato prima delle 15,30 in Vaticano proprio per non far sapere agli altri cosa c'era sotto. Lasciato Calvi, quel pomeriggio comunicai ciò che era successo a tutti gli amici (a Binetti, a Caracciolo, a Corona) per metterli in guardia. Da quel giorno comincia a trattare Calvi molto diversamente. Avevo ancora da recuperare tre miliardi (alla fine di tutto io sono restato fuori, come preciserò meglio in seguito, di 2 4 miliardi) o meglio credevo che mi fossero dovuti ancora solo 3 miliardi in quanto sapevo che Calvi mi aveva già fatto accreditare 7 milioni di dollari U.S.A. sul conto U.B.S. di Ginevra, agenzia dell'aeroporto. Questo accredito invece, era stato respinto perchè fatto sul conto di una ragazza giovane, la Manuele Kleinszig. Tra l'altro io non ero riuscito a capire perchè avevano respinto questo accredito dei 7 milioni di dollari U.S.A. visto che già in precedenza, con riferimento al secondo accredito dei 5 milioni di dollari, si era posto il problema, problema che però era stato risolto dalla direzione della U.B.S. di Ginevra.

A.D.R.

Devo spiegare, però, perchè il secondo accredito venne fatto a Ginevra e non a Lugano come il primo. Era stato Calvi a dirmi che non voleva più accreditare le somme a Lugano perchè, per via del ^{cavo} coassiale, tutte le comunicazioni erano intercettate. Io, pertanto, avevo pregato Zoppi di farmi aprire un conto a Ginevra sul quale accreditare le somme che poi avrei fatto ugualmente tr. smettere a Lugano. Tra l'altro, con riferimento al secondo versamento, lasciai 800.000 dollari sul conto di Ginevra e il resto lo feci trasferire a Lugano. Non avrei quindi mai

TRIBUNALE

Alc. Will. FS. M. Lion. RB. M.

potuto sospettare che la U.B.S. di Ginevra avrebbe respinto l'accredito dei 7 milioni di dollari. Questo ulteriore intoppo e una discussione avuta con la U.B.S. di Ginevra mi indussero a chiedere al mio amico Kunz di interessarsi affinché io potessi aprire un conto alla U.B.S. di Zurigo. Kunz mi fece avere un appuntamento nel corso del quale venni ricevuto dalla segretaria Vilma Richiger (mi è venuto in mente il nome della segretaria in questi giorni e la volta scorsa quando mi è stato chiesto di un conto intestato a Vilma Richiger la cosa non mi diceva nulla). La Richiger si mise in contatto con Zoppi affinché i soldi venissero trasferiti su questo conto a Zurigo. La preavvertii che mi sarebbero stati accreditati altri 10 milioni di dollari. Per quanto mi consta il conto è stato ~~firmato~~ aperto a mio nome; firmai tutti i moduli con il mio nome e lasciai anche ordini di pagamento.

A.D.R.

Non saprei dire se poi la banca possa avere intestato il conto a Vilma Richiger. Certamente mi venne detto che per avere subito l'accredito bisognava indicare che era all'attenzione di Vilma Richiger.

A.D.R.

A quell'epoca Calvi non mi disse da dove provenivano i soldi di questi accrediti; mi aveva detto solo genericamente che aveva soldi in Svizzera. In un momento successivo a Bregenz, quando lo raggiunsi con Kunz, alla presenza di Vittor (era il 12 p 13 giugno 1982), Calvi diede incarico a Kunz di recarsi dai suoi familiari (dalla moglie o dai figli) per farsi fare una procura per il prelievo dei soldi che egli aveva su un conto presso la banca Lambert di Ginevra. Il prelievo doveva riguardare sia i 4 miliardi che Calvi ancora mi doveva, sia i soldi per il suo fabbisogno personale. La procura non venne mai fatta però perchè Calvi morì. Si dà atto che l'interrogatorio viene chiuso alle ore 20,30 e ~~si~~ ~~terminerà~~, senza avvisi ulteriori, il giorno 23 febbraio 1983 alle ore 16 presso la Casa Circondariale di Piacenza.

L.C.S.

procedimento
deponibile

[Handwritten signatures and notes]

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N. _____ R.O.



L'anno millenovecentosottanta tre il giorno 23 del mese di febbraio alle ore 16.00 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione Casa Circondariale di Piacenza

Avanti a Noi Dott. ~~Renato Bricchetti e~~ Antonio PIZZI

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto ~~Cancelliere~~ Segretario Giudiziario

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

~~Sebastiano MAIOLINO~~

Milano, _____

è comparso Flavio CARBONI

Il G.I.

Il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Flavio CARBONI

nato a già generalizzato in atti

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se sposato, divorziato, se ha subito precedenti condanne

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde: dell'Avv.

Confermo la nomina di Salvatore CATALANO di MILANO, presente _____

Interrogato sui fatti di cui al mandato ordine di cattura in atti risponde: _____

INTendo rispondere. Assistono al presente interrogatorio:.....
 =Giudici
 il Giudice Istruttore Be. Renato BRICCHETTI;.....
 l'avv. Francesco CASELLA, per la parte civile TEGAMI;.....
 il Prog. Mario PISSANI per i commissari liquidatori del
 Banco Ambrosiano S.P.A. in L.C.A. costituitisi parte civile.
 ripropone
 Preliminarmente l'avv. Salvatore CATALANO risponde l'istanza
 già rivolta al G.I. e tendente a far sì che vengano richiesti e
 trasmessi, senza ulteriori indugio, gli atti del procedimento
 penale pendente in istruzione formale avanti al G.I. Dr.
 IMPOSIMATO del Tribunale di Roma e riguardanti l'imputato
 Flavio CARBONI. La richiesta è determinata da ragioni di con-
 nessione soggettiva ed oggettiva che legano quel procedimento
 al presente procedimento.....

Assiste al presente interrogatorio anche il P.M. Dr. Alfonso
 MARRA il quale si associa all'istanza del difensore dell'imputato
 e lamenta l'inotte speranza da parte del G.I. Dr. IMPOSIMATO
 alla richiesta di trasmissione degli atti già inoltrata dai
 Giudici Istruttori.....

D..... DOMANDA.....

Torniamo ora al terzo accredito e quindi anche alla terza con-
 segna di gioielli ai quali Lei aveva accennato nel precedente
 interrogatorio.....

..... RISPOSTA.....

Dopo che l'accredito dei sette milioni di dollari USA era
 stato respinto, Calvi era arrivato a dovermi restituire circa
 nove virgola cinque milioni di dollari USA. Gli avevo infatti
 prestato, sempre con consegne frazionate, tre miliardi in contanti.
 La maggior parte delle consegne avvenivano all'aeroporto; al

cune volte le consegne erano avvenute in alberghi di Ginevra (di cui ora non ricordo il nome, nome che peraltro potrei ricostruire) dove mi si presentava un emissario di Calvi a me sconosciuto. La tecnica era questa: io entravo nella hall dell'albergo; chiedevo se c'era il sig. Rossi o Bianchi (erano proprio questi i cognomi che mi diceva Calvi); questo signore si presentava ed io telefonavo allora in ufficio a Calvi passandogli poi lo sconosciuto. Calvi parlava con costui per accertarsi che fosse il suo incaricato e poi riparlava con me dicendomi che potevo provvedere alla consegna del denaro a questa persona.

DOMANDA

E' possibile che di questi passaggi di denaro non ci sia mai traccia? Ci sono delle persone che hanno assistito a queste consegne di denaro a Calvi e che possano testimoniare ciò che hanno visto?

RISPOSTA

De Giorgi e la Kleinszig mi hanno visto in più riprese consegnare il denaro avvolto nella carta di giornale a Calvi, sapendo, perchè mi avevano visto confezionare il pacco, che l'involucro conteneva denaro. Le consegne avvenivano di regola, come ho detto, all'esterno dell'aeroporto dove Calvi mi attendeva nella sua Mercedes con il suo segretario-autista ed i suoi sei uomini di scorta. Io scendeva dalla mia auto con il pacco e salivo sulla sua per consegnarglielo; il tutto in un minuto e poi ce ne andavamo. Ricordo che una volta gli portai i soldi anche alla sua casa di Milano, in Via Frua; mi accompagnò Molineris che poi restò giù in strada un'ora

no aspettarmi. In quell'occasione avevo con me addirittura
cinquecento o seicento milioni e Molineris li ha visti.

DOMANBA

Perchè Molineris era con Lei in q'vella occasione?

RISPOSTA

In quel periodo lo frequentavo perchè mi aveva pr^oposto di
acquistare due ville sull'Appia Antica ed io^{no} disponibile a
contrattare con lui. Mi era stato presentato da Graziano
Moro e gli avevo anche pagato, anticipando i soldi, una par-
cella dell'Avvocato Vitalone per una sua causa. Materialmente
il versamento di trenta milioni per il pagamento della nota
venne eseguito da Pellicani. Molineris stava a Milano ed era
impiegato in una finanziaria Svizzera. Certamente a qualche
consegna di denaro ha assistito anche Silipini che ogni tanto
mi accompagnava all'aeroporto. Ricordo, inoltre, che una
volta Calvi venne anche all'improvviso a casa mia, in Via
Guidi, per vedere dei gioielli. Ciò avvenne verso i primi
di aprile; a casa mia c'erano Ugo Flavoni, un mio amico
arredatore, e la Kleinszig. Io custodivo i gioielli nel cas-
sone della tapparella e ricordo che da quel posto li tirò giù
Flavoni. Flavoni e la Manuela non mi hanno però visto mentre
consegnavo materialmente questi gioielli a Calvi.
Bisogna tehere presente, infine, che in almeno un paio di
occasioi venne l'autista-segretario di Calvi in Via Guidi
a ritirare i soldi.

ADR

L'ultima consegna di gioielli a Calvi avvenne appunto ai
primi di aprile, a casa mia. Gli diedi: quattrocento carati

Flavoni ..

di brillantoni piccoli ma bianchissimi; sessantacinque o settantacinque carati di brillanti da uno a tre carati l'uno; un rubino di sette carati; una serie di monili, bracciali e colliers (né anelli né spille). Proprio parte di questi monili Calvi mi disse che non li avrebbe presi. Si determinò, infatti, la cifra di sette milioni di dollari USA senza tenere conto di questi monili che Calvi non voleva. Tuttavia non me li restituì mai e quindi vennero computati a suo debito in seguito unitamente ad altri versamenti che io gli avevo fatto. Arrivammo in vero a dieci virgola cinque milioni di dollari USA dei quali tuttavia mi fece accreditare soltanto dieci milioni di dollari. Comunque, facendo il conto alla fine di maggio, Calvi mi doveva ancora circa quattro miliardi, cifra nella quale erano compresi anche gli interessi e le spese, che lui aveva promesso di accollarsi, del finanziamento prato verde.

DOMANDA

Torniamo ora al discorso che Lei iniziò la volta scorsa relativo ai quattromila-cinquemila miliardi di depositi in Italia del Banco Ambrosiano da collocare all'estero.

RISPOSTA

In un incontro tra Calvi, Binetti e me, Calvi si vantò del fatto che il Banco Ambrosiano straboccasse di soldi. Ci chiese, pertanto, se ce la sentivamo di collocare questi soldi all'estero presso banche e grosse finanziarie. Il nostro compito era semplicemente quello di mediare tra i contraenti mettendo in contatto banche e società finanziarie con il Banco Ambrosiano. Calvi aveva anche fatto i nomi a Binetti dei fun-

zionari dell'Ambrosiano che egli aveva incaricato di occuparsi di queste operazioni. Ora non me li ricordo, ma se Lei prova a farmi qualche nome dovrei riuscire a ricordarmi.

L'Ufficio indica allora i seguenti nomi: Leoni, Botta.

A questo punto l'imputato interviene dicendo: " Si mi pare proprio che questi due funzionari siano tra quelli indicati da Calvi, ma mi sembra di ricordare che ce ne fosse qualche altro. In ogni caso di queste operazioni se ne sono occupati più che altro Kole e Binetti; quest'ultimo tra l'altro conosceva mezzo mondo bancario.

DOMANDA

Quando Binetti decise di occuparsi di questo affare era ancora il consigliere economico di Andreatta? Ge. In caso affermativo, come spiega Lei che Binetti abbia accettato di collaborare con Calvi, quando invece a quell'epoca Calvi aveva difficoltà con il Ministero del Tesoro e con la Banca d'Italia legati ai problemi dell'esercizio del diritto di voto da parte della Centrale nel Corriere della Sera e del riassetto delle partecipazioni estere?

RISPOSTA

Calvi trattava questi problemi direttamente con Andreatta anche perchè il suo modo di operare era a compartimenti stagni. Binetti non c'entrava in queste vicende ed d'altra parte in quel momento non aveva motivo di dubitare della solidità del Banco Ambrosiano. E' vero peraltro che Binetti ed Andreatta avevano rapporti molto stretti in quel momento. Ricordo comunque che Calvi diceva che la cosa più importante era quella di sistemare in+V la questione in Vaticano perchè tutto si

sarebbe sbloccato.

ADR

Binetti sapeva le stesse cose che sapevo io sulle società Panamensi di cui Calvi parlava; non è che Calvi avesse bisogno di un interlocutore tecnico che poteva essere il Binetti; lui voleva solo la verifica; voleva dire la verità — almeno — così sostenne per lungo tempo ad una commissione neutrale.

SDR

Tornando ai quattromila cinquemila miliardi del Banco Ambrosiano che dovevano essere collocati all'estero, ricordo che nel marzo Binetti e Kole mi dissero che tutto andava benissimo ma che era necessario tuttavia recarci a Caracas. Partirono solo loro due e lo scopo del viaggio era quello di contattare banchieri sud-americani. Io mi tenni in contatto telefonico con loro che alloggiavano all'Hotel Tamanaco e, dopo una quindicina di giorni, li raggiunsi con mio figlio, restando a Caracas solo quattro o cinque giorni. Mi accorsi però che le trattative erano ancora in alto mare.

DOMANDA

Ci dica ora da dove provenivano i gioielli che Lei consegnò a Calvi?

RISPOSTA

La maggior parte, direi circa l'ottanta per cento, provenivano da Aldo Proieta. Aldo Proieta era un usuraio che praticamente passava la sua vita al Monte di Pietà Pietà (è morto circa sette mesi fa ma la famiglia sa tutto dei nostri rapporti). Sua moglie aveva un banco per la vendita di frutta e di verdura a Campo dei Fiori nonostante il marito fosse miliardario.

Flaminio

..

Proieta mi prestava danaro e mi vendeva gioielli che comperav
in massima parte al Monte di Pietà. Forse, andando a vedere
i suoi acquisti alle aste, è possibile ricostruire anche
ciò che mi ha venduto. Il nostro rapporto cominciò nel 1971
anno in cui mi vendette per cinquanta milioni un brillante
di circa dieci carati e mi prestò altri cento milioni; il
brillante venne poi rubato a mia moglie dal nostro autista
che fu denunciato. Io portavo a far vedere i gioielli o da
Maugeri, direttore di Bulgari, o dai gioiellieri Arcani e
Zanetti. Proieta mi vendeva anche gioielli non suoi ma di
proprietà di altre persone del suo gruppo; era sempre lui
però che trattava con me e che garantiva anche ai proprietari
dei gioielli il mio pagamento. Proieta mi era stata presentato
da Balducci proprio perchè io mi servissi dei prestiti di
Proieta per restituire quanto dovevo al Balducci.

A DOMANDA DEL P.M. RISPONDE:

Balducci me lo fece invece conoscere il commercialista Sbarra
che mi era stato presentato da mio suocero, e dal figlio di
Sbarra che si chiamava Danilo e che faceva il costruttore.^W
Balducci mi fece un prestito iniziale garantito da Sbarra di
cento o centocinquanta milioni: parlo sempre del 1971.
Da quel momento ho sempre avuto Balducci alle costole; ad ogni
cambiale non pagata minacciava di denunciarmi per truffa ed io
a quell'epoca ero terrorizzato di questa eventualità perchè non
volevo che i miei genitori lo venissero a sapere dato che osten-
tavo ai loro occhi una vita diversa.

ADR

Ricordo che parte dei gioielli che mi vendeva Proieta erano

si un commerciante che aveva il proprio laboratorio nello stesso palazzo ove aveva sede il Monte di Pietà. Qualche prezioso, anche se di poco valore, mi venne venduto dalla Filomena Angelini che a sua volta mi risulta comperasse al Monte di Pietà. In tutto, entro il 1975 avrò speso almeno tre miliardi per acquistare preziosi. Dopo il 1975 i gioielli ebbero un aumento vertiginoso e mi trovai un notevole patrimonio.

ADR
Pellicani sapeva che acquistavo gioielli da Proieta; ha pagato centinaia di milioni per mio conto. Da Proieta io ho acquistato anche almeno un miliardo di argenteria.

DOMANDA

Lei non ha mai fatto fotografie di questi gioielli o elenchi degli stessi visto che ogni tanto, come Lei stesso ha detto, ebbe a darne qualcuno agli strozzini senza poi più averlo in restituzione?

RISPOSTA

Non ho mai fatto nè fotografie nè elenchi; non ero in questo ordine di idee. Ci dovrebbe essere però traccia almeno dei movimenti di denaro tra me ed il Proieta, visto che talvolta gli restituivo in assegni quanto mi prestava.

DOMANDA

Dove custodiva questo suo patrimonio di gioielli?

RISPOSTA

In un primo momento li tenevo in Via del Casaletto, in una buca nel giardino, ma custoditi in una scatola di cartucce. Mia moglie ed i miei figli ne erano al corrente. Poi bisticciai

TRIBUNALE

TRIBUNALE

./. R

con mia moglie e li portai a casa di Laura Scanu Concas;
 anche li li sotterrai custoditi in una pentola a pressione.
 Anche da li, però, negli ultimi tempi, quando ormai li consegnavo a Calvi, li portai in Via Guidi dove li celavo nel cassettono della persiana. L'Arredatore Flavoni mi aveva fatto blindare l'appartamento proprio per la sicurezza dei miei gioielli.

DOMANDA

Cosa se ne faceva Calvi di questi gioielli?

RISPOSTA

Di preciso non lo so. Posso supporre che li desse in pagamento a qualcuno anche perchè, all'inizio del nostro rapporto, mi aveva espressamente detto che avrebbe provato a vedere lui se riusciva a piazzarli. Non so dire se ne abbia dati alla moglie. Ricordo, però, che nell'aprile 1982 la moglie di Calvi mi chiese in prestito l'aereo e fece un viaggio a Londra; ignoro che cosa ci sia andata a fare.

ADR

La moglie di Proieta sapeva dei gioielli che il marito mi vendeva e qualche volta è stata pure presente. Anche Pellicani sapeva bene dei gioielli; tra l'altro fu Pellicani stesso negli ultimi tempi a ritirare dall'abitazione di Via Guidi per portarlo in una cassetta di sicurezza del Banco di Santo Spirito che aveva sede vicino al mio ufficio l'ultimo o il penultimo gioiello che avevo acquistato da Proieta e che non so ora che fine abbia fatto.

A. DOMANDA DEL P.M. RISPONDE:

In tutte le volte nelle quali io e Calvi abbiamo avuto occasione

Flavoni

R

DI STARE INSIEME non mi ho mai detto che cosa ne avesse fatto dei gioielli.

A questo punto alle ore 19.20 l'interrogatorio viene interrotto e verrà ripreso, senza ulteriori avvisi alle parti presenti, il giorno lunedì 28 febbraio 1983 alle ore 15.00 presso la Casa Circondariale di Piacenza.

L.C.S.

Handwritten signatures and initials, including 'F. Pini', 'P. Pini', 'L. C. S.', and 'P. Pini'. A circular stamp on the left contains the word 'TRIBUNALE'.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Antonio...

La presente copia è conforme all'originale
Milano, 1 MAR. 1983 IL CANCELLIERE

P. Pini



Tribunale

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 28°

N. 1267/82^F R.G.

L'anno millenovecentosettanta tre il giorno 28
del mese di febbraio alle ore 15 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione, anzi presso Casa Circondaria-
le di Piacenza

Avanti a Noi Dott. Antonio Pizzi

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto ~~Cancelliere~~ Segretario GiudiziarioSebastiano MAIOLINOè comparso CARBONI Flavio

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che gli saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo già generalizzato in atti

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

confermo la nomina dell'avv. Salvatore Catalano

di Milano, presente all'interrogatorio

Interrogato sui fatti di cui al l'ordine di cattura in atti

risponde: _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

Milano, _____

Il G. I.

Intendo rispondere. 2

Assistono al presente interrogatorio:

- il Giudice Istruttore dott. Renato Bricchetti;
- per i commissari liquidatori del Banco Ambrosiano S.p.a. in l.c.a.:



l'avv. Mario Pisani.

- per la parte civile Tegami Valeria: l'avv. Francesco CASELLA

l'avv. sostituto processuale dell'avv. Giuseppe MELZI di Milano

- per il Pubblico Ministero:

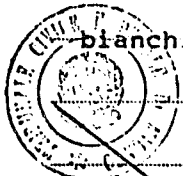
il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano dott. Alfonso MARRA

Alle ore 16'35 si dà inizio all'interrogatorio interrotto alle ore 19,20 del giorno 23 febbraio 1983.

~~Preliminarmente l'avv. Salvatore Catalano, sentito il tenere del~~

~~Il processo verbale di interrogatorio segue sui fogli~~

~~bianchi allegati e numerati.~~



Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani afferma che lei gestiva l'operazione-salvataggio di Calvi sulla base di un accordo tra voi nato nel marzo 1982.

Era stato preventivato per questa operazione un costo di 100 miliardi da ripartire nel seguente modo: 25 al Vaticano, 25 alla stampa, 25 all'avv. Vitalone e 25 a lei.

Questi denari avrebbero dovuto escire dalle casse dell'Am-brosiano o di consociate estere per essere accreditati su altre banche estere che a loro volta avrebbero finanziato altre banche o altri enti tramite i quali poi i soldi sarebbero stati fatti arrivare sui conti esteri degli interessati.

Della parte tecnica dell'operazione si sarebbe interessato anche Binetti presso il Banco Andino.

RISPOSTA

Preliminarmente l'avv. Salvatore CATALANO, visto il tenore della domanda, trattandosi di temi già trattati da Emilio Pellicani nell'intervista resa la scorsa settimana ad un settimanale ed avendo appreso che su tali temi il Pellicani sarebbe stato sentito dal G.I. Imposimato, nell'ambito del procedimento pendente avanti allo stesso ed in relazione è anche imputato Flavio Carboni (ed avendo appreso altresì

che il testo dell'intervista sarebbe allegato alla deposizione testimoniale) ribadisce l'istanza già formulata anche nel precedente interrogatorio volta ad ottenere l'immediata trasmissione al G.I. di Milano degli del procedimento penale contro Flavio Carboni pendente avanti il G.I. Imposimato di Roma.

L'Ufficio dà atto che la domanda è stata tratta dalle dichiarazioni, delle quali viene data lettura all'imputato, rese da Pellicani in data 26/1/1983.

A questo punto l'imputato Flavio Carboni risponde:

Quanto affermato da Pellicani è assolutamente falso e privo di ogni fondamento. Si tratta di una vera e propria invenzione di Pellicani. Anzitutto, lui non ha mai assistito alle riunioni che di tanto in tanto facevamo, ora nel mio ufficio, ora a casa mia e talvolta a casa di Calvi, con Calvi, con Binetti, Caracciolo, Scalfari (una volta sola) Corona, Hilarj, Palazzini, Giorgio Cingoli (una volta sola).

ADR - Roich non ha mai partecipato. Pisanu mi ha semplicemente accompagnato una volta sola a Drezzo ma lui non ha mai partecipato a riunioni di lavoro. Pellicani tutt'al più potrà qualche volta origliato alle porte quando si parlava dei 4.000/5.000 miliardi di depositi del Banco Ambrosiano da collocare all'estero e dei quali ho già parlato in precedenza.

A D R

Pazienza e Mazzotta non parteciparono mai a queste riunioni. Il G.I. dà lettura all'imputato delle dichiarazioni di Pellicani (26/1/83) nella parte in cui Pellicani spiega come si svolsero le trattative ed a e da chi parti



Handwritten notes and signatures:
 Il Gruppo...
 Pisanu
 Mazzotta

l'iniziativa, che partò alla concessione del finanziamento alla S.P.A.A Prato Verde. In particolare Pellicani afferma che l'iniziativa partì da Paziienza e da Mazzotta che, un venerdì sera del novembre 81 si presentarono da Lei prospettandole la possibilità del finanziamento. A questa prima riunione ne seguì altra del mattino successivo alla quale parteciparono anche Annibaldi ed il commerciliasta Pinto. Ciò appare in contrasto con alcune sue precedenti dichiarazioni.

A D R

Anzitutto, come ho detto, il primo a parlarmene fu Annibaldi ed escludo quindi che la prima riunione avente ad oggetto questo finanziamento si sia svolta con Paziienza e Mazzotta. Mazzotta inoltre lo conobbi dopo avere conosciuto Paziienza. Non ricordo ora se vi sia stata una riunione alla quale partecipammo tutti e 5 che anche perchè devo dire se vi fu non ~~si~~ si trattò di una riunione determinante. Io non ho mai considerato Pinto come elemento importante nella vicenda del finanziamento anche perchè era semplicemente il commercialista di Paziienza e Mazzotta. Faccio rilevare che la volta scorsa quando ne parlammo, io non mi ricordavo neppure che si chiamasse Pinto e la mia memoria venne sollecitata dalla vostra indicazione.

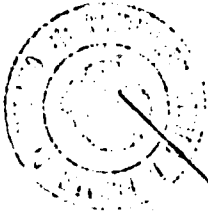
Pazienza e Mazzotta non parlarono mai con me anche della Pelcarti e della Cogefi come società sulle quali, unicamente alla Prato verde, sarebbe stato distribuito il finanziamento. Può darsi ne abbiano parlato con Pellicani.

8

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dot. Antonio Pizzi



Segue interrogatorio FALAVIO CARBONI

DOMANDA

Lei ha dichiarato che, per quanto lei ne sa, l'importo di lire 1,2 miliardi, prelevato dal conto Prato Verde, doveva servire a Paziienza e si trattava della prima trince di una più ampia richiesta di Paziienza, aggirantesi sui 2 o 2,5 miliardi di lire; lei ha aggiunto che Calvi si limitò a garantirle in proprio la restituzione dei soldi che lei dava a Paziienza ma che nessuno dei due le spiegò per cosa dovessero servire, salvo il fatto che Paziienza le disse che Calvi aveva grosse difficoltà tecniche in quel momento a introdurre denaro in Italia e che ciò si poteva ovviare in quel modo con restituzione nel giro di un mese al massimo.

Pellicani dice invece che esistevano precisi accordi tra Calvi e Vitalone, conosciuti anche da Annibaldi, nel senso che queste somme dovevano essere passate all'avv. Vitalone per la sistemazione delle pendenze giudiziarie che lo riguardavano sia a Milano che a Roma.

RISPOSTA

Io non ho mai saputo che queste somme dovessero finire all'avv. Vitalone come afferma Pellicani, nè ho mai saputo con precisione per che cosa dovessero essere utilizzate e a chi dovessero finire. Ricordo invece con precisione che Mazzotta e Paziienza, anzichè restituirmi quanto mi dovevano, cercarono di cedermi un appartamento

In Via Condotti a Roma che dicevano essere di proprietà del Pazienza. Io rifiutai l'offerta perchè i soldi che mi dovevano erano della Prato verd e non miei.

DOMANDA

Ma Lei non aveva detto che Calvi garantiva in proprio alla restituzione di quei soldi?

RISPOSTA

Inizialmente mi era stato detto che mi sarebbero state fatte cambiali o altre dichiarazioni scritte da Calvi e da Pazienza in proprio. Fu Annibaldi a dirmelo.


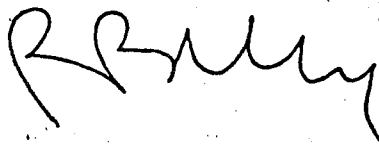
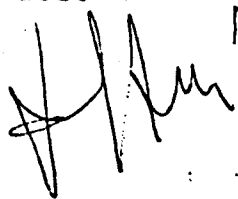
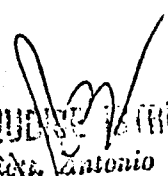
Ciò poi non avvenne ed io finii per accontentarmi della parola di Calvi.

A D R

Non so dire se quando Calvi si impegnò a garantirmi in proprio Pazienza e Mazzotta già mi avevano fatto quella offerta di cessione.

A D R

Ribadisco che Pellicani mi disse che Mazzotta aveva rilasciato due o tre ricevute a fronte della somma di lire 492 1,2 miliardi incassati. Io, però, come ho già detto, non ho avuto occasione di vedere queste ricevute.



IL GIUDICE TRIBUTORE
GON. Antonio Pizzi

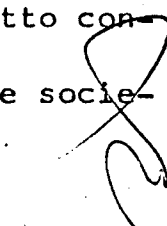
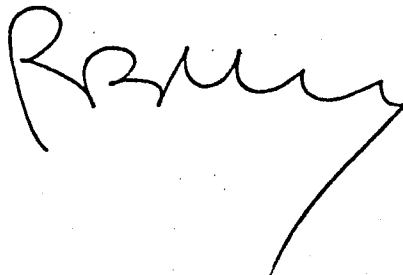
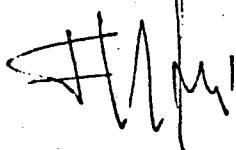
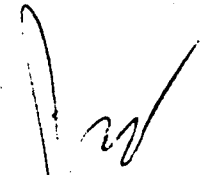
Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani riferisce che la domenica mattina, 30 maggio 82, lei in vena di confessioni lo informerà che l'avv. Vitalone, tra buoni del tesoro e contanti, aveva già incassato 3 miliardi.

RISPOSTA

Non è vero. Preciso peraltro che non ho mai fatto confidenze a Pellicani se non con riferimento alle società che lui gestiva.



IL CAPO ISTRUTTORE
dot. Antonio Pizzi

Seque interrogatorio FLAVIO CARBONI

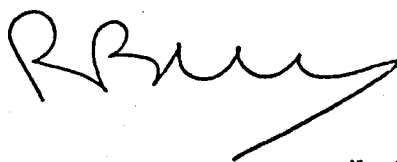
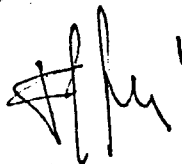
DOMANDA

Pellicani ha dichiarato che nell'ambito dell'operazione di salvataggio di Calvi un miliardo sarebbe finito al Ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida.

Pellicani afferma che sarebbe stato lei a riferirglielo.

RISPOSTA

E' assolutamente falso.



IL GIURISTA
Dott. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani riferisce che, intorno alla Pasqua 82, l'avv. Vitalone avanza una nuova richiesta di interventi; 1.000.000.000 di lire gli sarà accreditato in Svizzera da Calvi tramite Mazzotta che da una banca di Ginevra provvederà a farli versare su un istituto di Lugano.

RISPOSTA

Forse capisco il riferimento di Pellicani. Frequentemente Calvi affermava che aveva il problema di reperire il denaro in Italia per pagare gli onorari ai suoi avvocati ma mai Calvi ha parlato di cifre nè ovviamente di versamentò all'estero per pagare i suoi avvocati. Aveva diversi avvocato ma ignoro quali dovesse pagare.

IL GIUDICE PIETRO
della Corte di Cassazione

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Non le sarà certamente sfuggito che una notizia ANSA del 25 febbraio 1983 riportava affermazioni del card. Pietro Palazzini il quale assicurava di essere del tutto estraneo alla vicenda Calvi e definiva frutto di pura fantasia quanto affermato da Emilio Pellicani in una intervista resa alcuni giorni prima al settimanale "L'Espresso".

Anche lei ha dichiarato che il card. Palazzini aveva svolto un ruolo importante nel tentativo di giungere ad una verifica dei rapporti Calvi-I.O.R.

Come si spiega allora questa smentita?

RISPOSTA

Confermo quanto ho già dichiarato in precedenza e vedrete che il Cardinale Palazzini non potrà smentirVi. Il Cardinale Palazzini si disinteressò della vicenda quando si rese conto che il pro-memoria scritto fornitogli da Calvi era insufficiente per smuovere lo IOR che faceva muro e per giungere alla verifica richiesta da Calvi e quando si accorse che da parte di Calvi non esisteva disponibilità a produrre altra documentazione più ampia ed esauriente.

TH

RR

IL CAPO ISTRUTTORE
Antonio Pisci

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

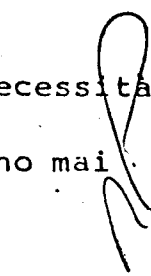
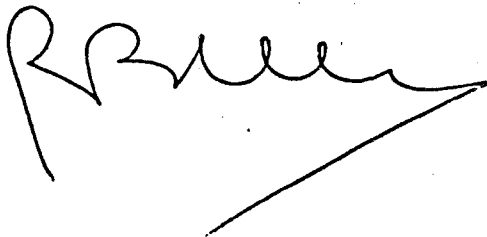
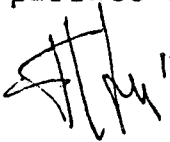
DOMANDA

Clara Calvi dice che nel maggio 1982 suo marito la incaricò di prendere ulteriori contatti in Svizzera con importanti esponenti dell'Opus Dei per accelerare i tempi dell'intervento.

E' vero?

RISPOSTA

Non è vero. Calvi non mi ha mai parlato della necessità di contattare esponenti dell'Opus Dei nè io ne ho mai parlato a lui.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
dot. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

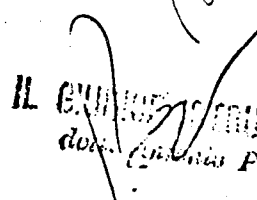
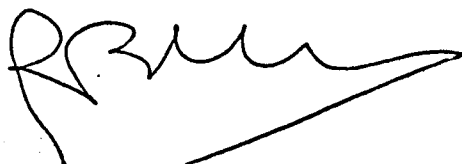
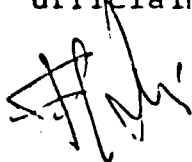
Lei ha dichiarato che la sua amicizia con Corona interessava a Calvi solo per il fatto che costui avrebbe potuto farsi perdonare l'appartenenza alla loggia P2, magari riuscendo a rientrare nella massoneria ufficiale.

Pellicani dice invece che Corona aveva anche il compito di intervenire su De Benedetti che in quel momento stava procurando fastidi a Calvi; a tale proposito Corona si sarebbe recato in Israele proprio per indurre i fratelli massonici a richiamare De Benedetti che, in seguito a ciò, se ne sarebbe uscito dal Banco.

Pellicani sostiene inoltre che il Mazzotta le avrebbe detto che doveva preoccuparsi anche del fatto che non accadesse nulla al De Benedetti.

RISPOSTA

Si tratta di affermazioni di pura fantasia di Pellicani. Avrà preso spunto dal fatto che Corona andò in Israele ufficialmente invitato dalla massoneria ebraica.



IL CAPOREDATTORE
della Commissione Finanze

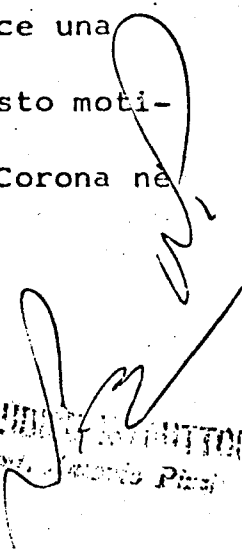
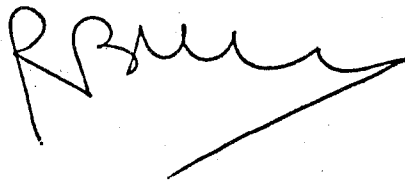
Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani dichiara che lei gli avrebbe detto di avere fatto pervenire a Corona ben 800 milioni negli ultimi tempi.

RISPOSTA

A Corona ho regalato soltanto due candelieri d'argento per il matrimonio del figlio sposatosi nel marzo 82, se ben ricordo. Tutto il resto è falso. Esiste solo un assegno, probabilmente di un mio conto o di una mia società tratto sulla banca del Cimino, di duecento o duecentodieci milioni, emesso a favore di Armando Corona ma mai incassato. Si trattava dell'importo relativo alla mia quota di partecipazione all'acquisto della ~~S&P~~ S&P. Cagliari Calcio che Corona stava trattando per l'importo complessivo di 380 o 480 milioni. L'affare poi non andò in porto perchè un grossetano fece una offerta maggiore e rilevò la società. Per questo motivo il mio assegno non venne mai incassato da Corona né da nessun altro.



IL CHIEF EDITORE
della stampa Pisa

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani esclude nel modo più assoluto che lei vantasse cre
diti nei confronti di Calvi e che lei gli abbia dato dei
gioielli.

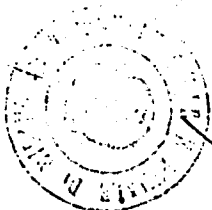
Ricorda, anzi, che nel settembre-ottobre 82 l'avv. D'Agosti-
no ebbe ad avvicinarlo per chiedergli se poteva avallare, con
fermandola, la versione da lei fornita ai giudici svizzeri e
ora ribadita anche a noi.

D'Agostino avrebbe addirittura mostrato a Pellicani l'elenco
preciso delle varie consegne di gioielli per modo che Pelli-
cani potesse non sbagliarsi.

RISPOSTA

Io ho sempre tenuto nascosto a Pellicani che possedevo
gioielli anche se talvolta è capitato, potrei numerose
volte, che Pellicani mi abbia visto con gioielli di
grosso valore. Io avevo diffidato sia mia moglie che
la signora Scanu a rivelare a Pellicani l'esistenza
di questi gioielli; allo stesso modo non gli avevo
rivelato dell'esistenza di conti in Svizzera ad ecce-
zione del primo aperto alla UBS di Lugano in relazione
al quale avevo raccomandato a Zoppi di tenere bene ce-
lata la consistenza al Pellicani. L'avevo pregato inol-
tre di non dire a Pellicani che i conti erano due e non
uno solo come lui credeva. Inoltre, per evitare che
Pellicani potesse richiedere notizie telefoniche e ri-

ceverle, mi ero accordato con Zoppi affinché per potere avere notizie relative al conto si dovesse premettere la parola d'ordine "PIERA" che stava per "PICCOLO FRATELLO". Per quanto concerne, inoltre, l'avv. D'Agostino costui potrà tutt'al più avere chiesto a Pellicani se avesse o meno visto gioielli, ma escludo di avere mai cercato di avvicinare Pellicani per ottenerne la complicità. Voglio precisare, inoltre, che Pellicani è andato dicendo a tutta Roma che l'avv. D'Agostino era un ladro e che lui non si sarebbe mai fatto togliere da costui. Is Procura Generale. Lo disse anche a mia moglie e alla signora Scanu; lo disse anche a Silipini⁹ e ad altre persone.



IL GIURISTA
Gen. Antonio Pisci

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani afferma che le somme accreditate a lei da Calvi sui conti della U.B.S. si limitarono semplicemente a transire sul suo conto per poi andare a finire su altro conto presso la Banca del Gottardo facente capo a Calvi.

RISPOSTA

Come avrete modo di constatare dalla documentazione che oggi ho autorizzato le competenti Autorità Elvetiche a rilasciarvi, questa affermazione di Pellicani è priva di fondamento.



Ami

Renzi

IL CAPOGRUPPO
della Democrazia Cristiana
Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani conferma che, dopo che l'U.B.S. di Ginevra respinse l'accredito di cui lei ha parlato sul conto Manuela Kleinszig e dopo che frappose ulteriori difficoltà per un successivo accredito, lei ebbe a rivolgersi ad Hans Kunz perchè le risolvesse il problema con la U.B.S. di Zurigo.

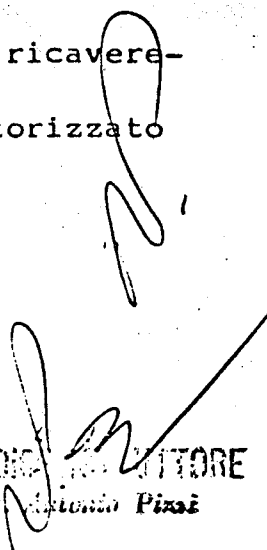
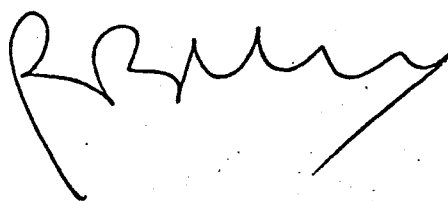
Pellicani afferma tuttavia che lei a Zurigo aprì due conti, uno presso la U.B.S. e uno presso un'altra banca di cui non ricorda il nome.

Pellicani aggiunge che uno dei conti si chiamava Pifra, cioè "piccolo fratello", soprannome con cui Kunz era solito chiamarla.

RISPOSTA

Voglio innanzi tutto precisare che io chiesi al Kunz di darmi una mano per trasferire il conto a Zurigo, anzi fu il Kunz a propormelo proprio perchè a Zurigo c'era la Direzione Generale della UBS e in tal modo avrei dato uno schiaffo morale alla UBS di Lugano. Probabilmente Pellicani captò, senz'altro in maniera frammentaria, le telefonate intercorse tra me e Kunz. Ad un certo punto, però, scoppiò una lotta tra la UBS di Zurigo e quella di Lugano e la ~~Chir~~ richinger mi consigliò per evitare clamori e quindi rischi ~~di illegiti valuta-~~

che venissero scoperti illeciti valutari, mi consigliò di trasferire il conto sul quale c'erano i dieci milioni di dollari USA. Trasferì il conto alla Cantonale di Zurigo; fece tutto Kunz senza mio ordine scritto. Non so dire ora quale tra i conti da me aperti alla UBS o alla Cantonale fosse denominato "PIFRA". Lo ricaverete peraltro dalla documentazione di cui ho autorizzato il rilascio.



IL GIUDICE PIZZI
dott. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

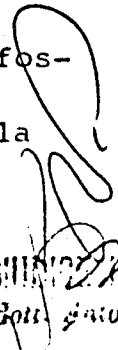
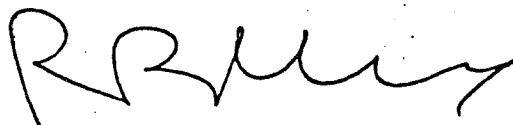
DOMANDA

Già in una delle volte precedenti lei mi disse di avere avuto rapporti, tramite Kunz, con Harry Schafer della Banca Cantrade di Zurigo.

Vuole spiegarci tutti i rapporti che lei ebbe con questo signore?

RISPOSTA

Ho visto e conosciuto Schaffer una sola volta in occasione di un colloquio che Kunz, Binetti ed io abbiamo avuto presso la Banca di Zurigo di cui era direttore generale o presidente. Questa banca potrebbe anche chiamarsi Cantrade come Lei ha detto sopra. Schaffer è il figlio del Presidente onorario della UBS. Oggetto del colloquio di quel giorno erano quei depositi del Banco Ambrosiano che Calvi voleva collocare presso banche estere. Quel giorno parlarono solo Kunz e Binetti ed io li stavo semplicemente a sentire. Ricordo che ad un certo punto si erano resi necessari alcuni chiarimenti e lo stesso Schaffer aveva parlato al telefono con Calvi. C'eravamo congedati con la convinzione che Schaffer, così come ci aveva detto, fosse interessatissimo. Lo conobbi solo in quella sola occasione e non l'ho più rivisto.



IL QUINQUEMESTRE
dott. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA


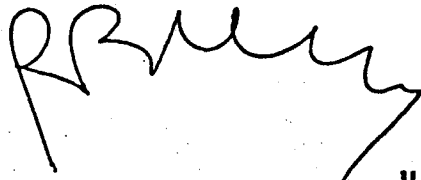
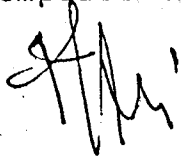
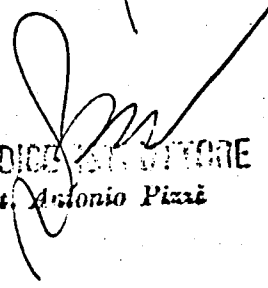
Il Procuratore Pubblico Sottocenerino scrive che risulta dalle sue deposizioni e da quelle di Hans Kunz che lei fece consegnare, attingendo dai versamenti, 50.000 franchi che vennero consegnati brevi manu a Zurigo il 18 giugno 1982 ad Anna Calvi.

Risponde a verità?

RISPOSTA

A Londra, il giorno prima di morire, o a Bregenz, la sera precedente, Calvi mi disse che bisognava dare 50.000 franchi svizzeri alla figlia. Telefonai a Kunz pregandolo di prelevare i soldi da dare alla figlia di Calvi. Non so da quale conto Kunz li abbia prelevati ma erano soldi miei. Avevo anche una ricevuta ma mi è stata sequestrata in Svizzera; me l'aveva data Kunz quando mi rivide a Zurigo. Non so dire se materialmente sia stato Kunz o sua moglie a consegnare il denaro a Zurigo ad Anna Calvi. Non ho più avuto questi soldi in restituzione. Ricordo che a Londra Calvi mi aveva anche detto di trovargli un posto al futuro genero. A questo punto ~~la parte civile rappresenta~~ lo avvocato Pisani chiede che venga domandato all'imputato se Calvi e lui si davano del Lei o meno, visto che nell'esporre i fatti l'imputato ha usato il "Tu" riferendosi a Calvi. L'imputato dichiara: "ho sempre

dato del Lei a Calvi, come peraltro ho sempre detto, chiamandolo Presidente e Lui ha fatto altrettanto con me. Se prima, mentre esponevo i fatti, ho potuto dare l'impressione che ci si desse del Tu si è trattato semplicemente di un Ipusus.

IL GIUDICE SOTTOSCRITTORE
dott. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Il Procuratore Pubblico Sottocenerino scrive che lei ha dichiarato che almeno una parte dei fondi ricevuti venne utilizzata per pagamenti all'estero anche nelle mani o a favore di Calvi e nelle mani di persone indicate da quest'ultimo.

Vuole precisare meglio il significato di queste dichiarazioni?

RISPOSTA

Come ho già detto in precedenza io mi sono limitato in alcune occasioni a consegnare materialmente ad emissari di Calvi in Svizzera soldi prelevati dai miei conti alimentati dagli accrediti di Calvi. A Calvi ho consegnato personalmente 18 o 20 mila dollari a Bregenz dove ho anche consegnato 1.000 o 2.000 dollari a Vittor. Per il resto io non ho mai consegnato altri soldi nelle mani di Calvi nè ho mai versato soldi su conti esteri indicatimi da Calvi nè da altre persone che potessero direttamente o indirettamente far capo a Calvi.

A questo punto l'Ufficio legge all'imputato quanto riportato a pag. 13 del decreto di sequestro del Procuratore Pubblico Sottocenerino emesso in data 11/10/82. Si tratta in particolare delle dichiarazioni rese da Flavio Carboni alla Magistratura Svizzera rispettivamente in data 13/9/82 a conferma di dichiarazioni precedentemente rese in data 14/8/82.

Flavio Carboni dichiara: Confermo integralmente tutto quanto ho precedentemente dichiarato in proposito a questo Ufficio. Confermo in modo particolare che i finanziamenti Prato verde ed Etruria furono concessi ad esclusivo beneficio delle società salvo per quanto riguarda il miliardo e duecentomilioni dati a Paziienza e garantiti da Calvi. Non vi era alcuna diretta connessione fra i soldi ricevuti per i finanziamenti di dette società e quelli successivamente da me dati al Calvi e di cui ho ampiamente riferito nei precedenti interrogatori. Devo dire che le dichiarazioni rese di cui mi è stata data lettura furono da me rese al Magistrato svizzero senza l'assistenza dell'avv. Paticchi. Lo stesso avvocato, allontanatosi qualche minuto prima dell'arrivo del Magistrato, mi aveva invitato a non rendere alcuna dichiarazione al Magistrato medesimo. Le dichiarazioni da me rese sono state date in forma generica senza le precisazioni che ho reso a questo Ufficio.

La difesa poichè l'Ufficio ne fa oggetto di specifica contestazione il contenuto dell'interrogatorio reso al Procuratore Pubblico Sottocenerino fa esplicita richiesta che venga depositato dall'Ufficio l'interrogatorio stesso.

Il P.M. fa rilevare che le dichiarazioni lette dal G.I. non sono tratte da alcuno interrogatorio reso da Carboni in Svizzera ma sono soltanto dichiarazioni contenute in un decreto di sequestro del Procuratore

Adm

R...

IL GIUDICE
dott. Antonio Pizzi

Pubblico Sottocenerino il quale riporta tra virgolette alcune frasi di una deposizione resa da Carboni in qualità di testimone. Il P.M. fa altresì rilevare che copia di tale provvedimento è stata consegnata all'avv. Patocchi, come risulta dal provvedimento stesso.

L'avv. Pisani si associa all'osservazione formulate dal P.M. facendo rilevare altresì che il G.I. ha fatto corretta applicazione dell'art. 367 comma 1° c.p.p.

Il G.I. si riserva e dispone procedere oltre nell'interrogatorio.

La difesa fa rilevare che il G.I. ha constatato che l'imputato ha risposto prima

il G.I.

La difesa fa rilevare che il G.I. ha constatato che l'imputato ha tenuto nella circostanza il migliore comportamento.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

IL GIUDICE PIRELLA
dot. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Secondo le dichiarazioni di Pellicani lei, nella sua vita imprenditoriale, si è sempre trovato, in vari momenti, ad avere debiti piuttosto rilevanti nei confronti di coloro (strozzini o meno) che le prestavano i soldi, al punto da arrivare ad esposizioni debitorie rilevantissime : circa 2 miliardi nei confronti dell'Annibaldi e del Santi; 1,5 miliardi nei confronti del De Giorgi, centinaia di milioni nei confronti del Diotallevi o della Angelini e del Balducci, ecc.

Per quanto concerne, invece, i suoi rapporti con Proieta Pellicani dice che residuava un saldo debitorio a suo carico per 30 milioni di lire dovuto ad acquisti di argenteria.

Dobbiamo quindi concludere che lei, nonostante gli ingentissimi prestiti e cessioni di gioielli ricevuti da Proieta, abbia provveduto a saldare interamente tutti i suoi debiti con lui?

RISPOSTA

Le vendite più importanti Proieta me le fece tra il 1971 e il 1975, forse 1976, e già all'epoca erano stati da me interamente pagati. Tra Devo aggiungere che in genere, prima di contrarre un nuovo debito con il Proieta, estinguivo quello precedente. Tra me ed il Proieta c'era un rapporto di grande fiducia al punto che Proieta mi lasciava anche per settimane dei gioielli in visione. Tra il 1975 ed il 1982 avrò comperato

merciale

da Proieta al massimo per 500/600 milioni, compreso anche qualche prestito. Mi vendeva soprattutto argenteria antica e brillanti. So bene di dovere ancora 20 milioni (e non 30) a Proieta. Preciso che i miei rapporti di dare e di avere con coloro che mi prestavano i soldi erano estremamente fluttuanti nel senso che in breve tempo le posizioni debitorie potevano azzerarsi così come ricrearsi.



Handwritten signature or initials.

Handwritten signature.

IL GIUDICE SINDACALE
dott. Antonio Pisci

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Lei ha dichiarato che nel 1975 si trovò, grazie al vorticoso aumento di valore dei gioielli, titolare di un rilevante patrimonio.

Dal memoriale di Pellicani (p. 9-11) si legge che "nonostante il grande patrimonio immobiliare, l'anno 1975 vede il Carboni in gravi difficoltà in quanto chiuso dall morsa debitoria e dalla triade Ravello-Balducci-Locatelli", al punto che, alla fine di settembre 75, Ravello, Balducci e Locatelli studiano un piano di salvataggio per lei che ebbe il suo culmine in un incontro all'Hotel Gritti di Venezia.

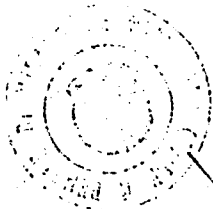
Afferma Pellicani che le condizioni poste per il salvataggio erano vessatorie e leonine e che pertanto lei finirà l'anno in grandi difficoltà.

E' vero tutto ciò e come si concilia con la sua affermazione di essersi trovato in quel periodo titolare di un rilevante patrimonio in gioielli?

RISPOSTA

L'anno 1975 è stato per me un anno come gli altri, con le stesse difficoltà degli altri. Proprio in quell'anno tra l'altro ero riuscito con poche centinaia di milioni ad essere l'unico proprietario di lotti a Porto Rotondo, con la conseguente possibilità di condizionare il mercato dei prezzi. L'anno 1975 è stato tra l'al-

tro l'anno in cui nel dicembre, ho versato 400 milioni per "tutto Quotidiano". Per questo giornale ho perso 1,4 miliardi nell'aprile 1976 perchè, a causa di Pellicani, ero convinto di avere 150 dipendenti in meno di quanti in realtà ne avessi.




[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

IL GIUDICE
dott. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

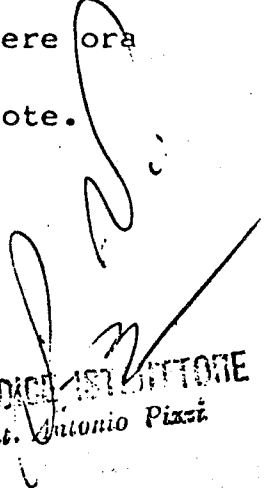
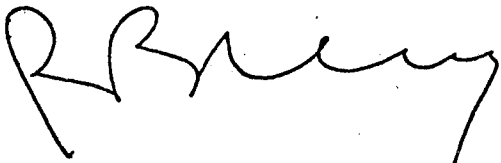
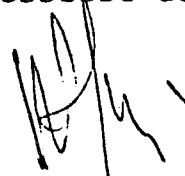
DOMANDA



Dopo tutte le cessioni di preziosi da lei fatte a Calvi le è rimasto qualche gioiello?

RISPOSTA

In Via Ignazio Guidi erano rimasti un pò di gioielli, tra i quali un brillante che potrà avere un valore di 150/200 milioni; questi gioielli dovrebbero essere ora in possesso del Pellicani o di persone a me ignote.



IL GIUDICE ISPIRATORE
dott. Antonio Pizzi

Alle ore 20.25 viene interrotto l'interrogatorio che, senza ulteriori avvisi alle persone presenti verrà ripreso alle ore 21.30 presso la Casa Circondariale di Piacenza.

L. C. S.

[Handwritten signatures and stamps]
GIUDICE ISTRUTTORE
dott. Antonio Pizzi

Alle ore 22.20 presso la Casa Circondariale di Piacenza viene ripreso l'interrogatorio di Flavio Carboni davanti al G.I. Dr. Antonio PIZZI e alla presenza dell'avv. Catalano, dell'avv. Pisani, dell'avv. Casella e del G.I. Dr. Renato Bricchetti. E' assente il P.M. il quale peraltro aveva preavvertito di non potere essere presente alla prosecuzione del presente interrogatorio.

Il processo verbale di interrogatorio segue sui fogli bianchi allegati e numerati.

[Handwritten signatures and stamps]
GIUDICE ISTRUTTORE
dott. Antonio Pizzi



Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

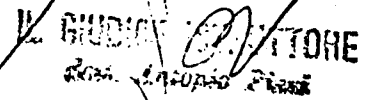
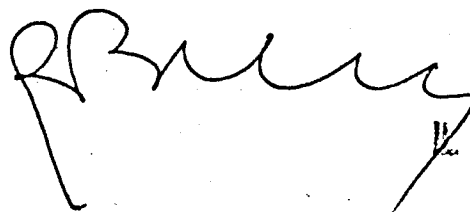
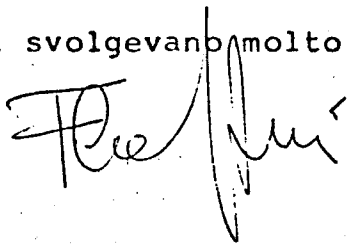
Pellicani racconta che nel periodo marzo-giugno 82 lei gli a vrebbe preannunciato la visita in studio di uno sconosciuto che doveva farsi riconoscere con la parola d'ordine "sono un amico di Mario" (tra l'altro lei parla di parola d'ordine an che negli appunti che lascia all'avv. D'Agostino) e doveva semplicemente lasciare dei soldi in contanti.

Pellicani afferma che costui venne due volte e lasciò ~~800~~ in entrambe le volte 400 milioni.

Lei avrebbe spiegato a Pellicani che erano accrediti di pro venienza "Cravio".

RISPOSTA

Escludo che risponda a verità quanto affermato da Pellicani e posso altresì escludere di avergli mai indicato qualcuno con il solo nome di Mario. "Craviu" è il modo dialettale sardo per dire "Calvo". Era anche il modo con il quale dindicavo C lvi quando parlavo con i sardi ed in particolare con Pisanu con il quale i colloqui si svolgevano molto spesso in dialetto sardo.



GIUDICE VITTORE
ROMA - 14/06/82

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Dopo aver reso le sue deposizioni in Svizzera lei scrive di suo pugno all'avv. D'Agostino di informare De Giorgi, Giancarlo (Silipigni), Minuccia (Kleinszig), ecc. della sua deposizione.

Che motivi aveva di informarli? E perchè proprio loro tre?

RISPOSTA

Preciso che Minuccia è la Filomena Angelini. Se ho scritto questo che Lei mi riferisce è solo perchè avevo fatto i nomi alla Polizia Elvetica e volevo che loro lo sapessero perchè sarebbero certamente chiamati. Non era certo mia intenzione far sapere a costoro quello che ho dichiarato.



IL GIUDICE INTERROGHI
dot. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

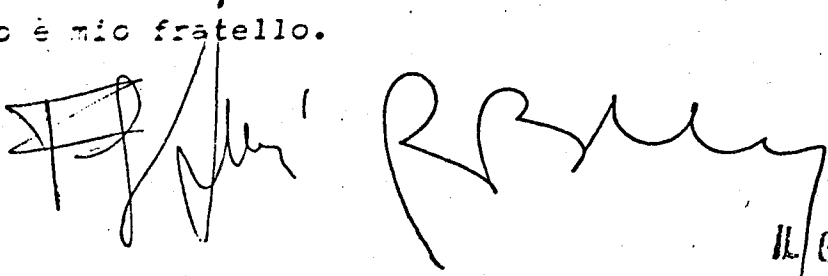
DOMANDA

Sempre negli appunti di cui già prima le ho detto indirizzati all'avv. D'Agostino lei indica di dare qualcosa a Francesco (dieci).

Chi è Francesco?

RISPOSTA

Francesco è mio fratello.



IL GIURISTA
dott. Antonio Pizzi



Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

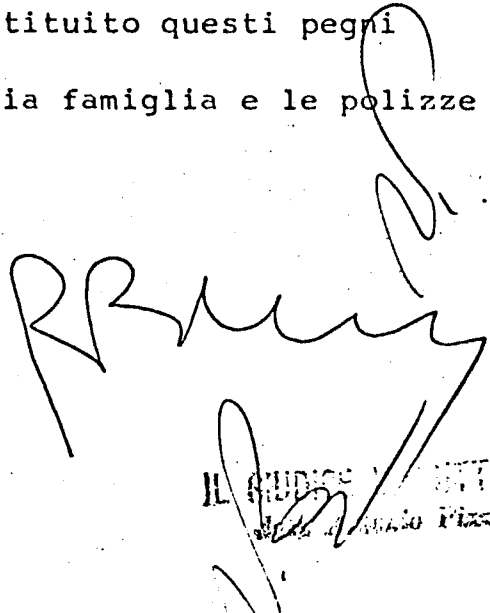
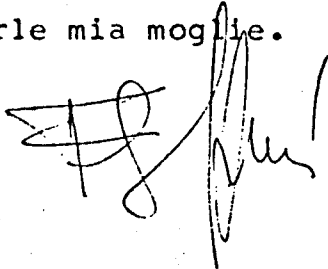
DOMANDA

Ancora in quegli appunti lei chiede se le polizze sono bene custodite.

Quali polizze?

RISPOSTA

Se si trattava di pegni aventi ad oggetto delle cose preziose, tra i quali oggetti di argenteria e di pellicceria ed alcuni gioielli, si trattava comunque di beni del valore inferiore a cento milioni e di cose di famiglia. Non so dire chi abbia costituito questi pegni ma senz'altro una persona della mia famiglia e le polizze dovrebbe averle mia moglie.



IL GIUDICE V. VITTORE
di viale Piazzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

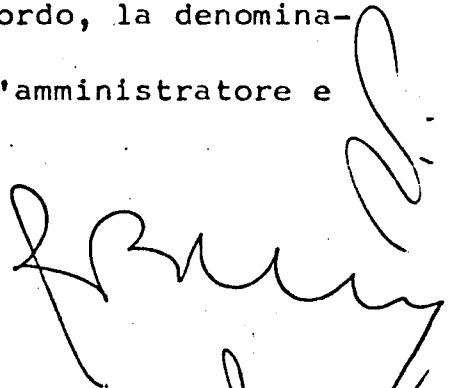
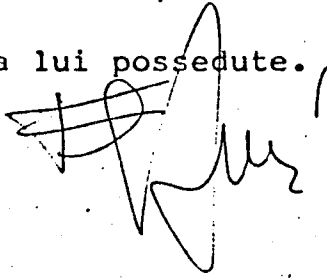
DOMANDA

A proposito di un assegno bancario del 18 dicembre 1981 per £. 350.000.000, tratto sul conto Prato Verde, Pellicani dichiara di avere incassato la somma e di averla portata, per suo ordine, a Carlo Molineris che avrebbe dovuto a sua volta portarla o farla accreditare in Svizzera a favore di suo fratello Andrea per pagare la prima rata del prezzo di acquisto della villa di via Groenlandia n. 35 a ROMA venduta da una società svizzera facente capo alla contessa Giovanna Augusta.

RISPOSTA

Mio fratello aveva venduto nel 1981 un grandissimo attico a Monte Mario e mi aveva prestato ciò che aveva ricavato e cioè oltre 650 milioni. Non so dire ora precisamente ove fosse ubicato l'appartamento ma posso indicare con precisione anche perchè ne esiste documentazione agli atti del notaio rogante. Io, pertanto, effettivamente dovevo restituire a mio fratello 650 milioni ma non glielo mai restituiti. Ritengo verosimile che Pellicani abbia portato una somma di quel genere a Molineris a Milano in un momento in cui ero assente e probabilmente dall'Italia. Molineris me l'ha senz'altro portato in Svizzera (lo desumo anche dal fatto che mi deve soltanto 30 milioni); potrebbe anche portat- ever-

la portata qualcuno per lui in Svizzera, ma comunque senz'altro mi è stata ridata. Ritengo che sia tra quelle somme che io ho poi dato a Calvi. La villa di Via Groenlandia l'ho comprato io da una società svizzera che si diceva facente capo alla contessa Agusta. Trattai con un mediatore del quale ora non ricordo il nome che posso tuttavia ricostruire. Molineris non c'entra nulla con l'acquisto, e con relative trattative, di questa villa. Io ho trattato e acquistato tale villa prima ancora di conoscere Calvi. Io la pagai a rate e credo che quando Pellicani portò quella somma a Molineris io non avevo ancora finito di pagare la villa. La villa oggi è intestata ad una società svizzera facente capo a me ed a un amministratore svizzero, il quale conserva ancora parte delle azioni. Mi riservo di comunicarvi, perchè ora francamente non lo ricordo, la denominazione della società, il nome dell'amministratore e le azioni da lui possedute.



IL GIUDICE INVITATORE
del Tribunale di Piacenza

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Dall'analisi della movimentazione del conto Prato Verde risulta un assegno in data 24 dicembre 1981 di lire 10 milioni a favore di Giorgio Corona e girato da Armando Corona.

A che titolo gli venne fatto questo versamento?

RISPOSTA

Ora che Lei mi parla di questo assegno mi viene in mente che per l'acquisto della S.P.A. Cagliari Calcio io diedi a Corona, quale quota della mia partecipazione. Ritengo Questo assegno è stato incassato e quello di 200 milioni invece non è stato incassato. Corona infatti mi restituì i 10 milioni. Preciso, però, che contemporaneamente, tramite Armando e Giorgio Corona, trattavo l'acquisto, da parecchi mesi, di una rete televisiva privata di Cagliari, di cui oggi si serve Canale 5, Anche questo affare però non andò in porto e quindi tutti i 210 milioni mi vennero restituiti. Questa somma avrebbe dovuto o comunque potuto servire contemporaneamente, anche sotto forma di acconto, per entrambi gli affari.

IL QUINTE UFFICIALE
ALDO CARBONI

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Dall'analisi della movimentazione del conto Prato Verde risultano due assegni in data 20 febbraio 1981 e 5 gennaio 82 di lire 20 e 30 milioni a favore di Franca Persico.

Chi è e qual'è il titolo di questi versamenti?

RISPOSTA

Non ricordo chi sia Franca Persico. So che la moglie di Proieta si chiamava Franca. Se è Lei gli assegni ai quali Lei fa riferimento costituiscono pagamento della roba acquistata da Proieta.



IL GIUDICE INTERROGATORE
dott. Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Dal finanziamento Prato Verde Annibaldi, Santi e La Sea ricevono assegni per circa 1,5 miliardi sui 6 miliardi dell'intero prestito.

Come si piega questo fatto?

RISPOSTA

Annibaldi mi ha prestato molti soldi; è arrivato anche a prestarmi 2 miliardi e 2,5 miliardi. Annibaldi è forse il più grosso concessionario di Roma. Santi è il suo socio e S.E.A. è la loro società. Vorrei far capire, fra l'altro, che io miravo a tenere sotto controllo il finanziamento alla Prato Verde; i soldi della Prato Verde volevo tenerli io impedendo ai bellici di metterci le mani anche se potrà avere speso qualcosa o molto (bisognava vedere) arbitrariamente. La Phantom era una macchina che avrei dovuto acquistare da Annibaldi e che di fatto mi era stata consegnata per una prova. Costava 350 milioni e l'acquisto non venne mai formalizzato perché venni tratto in arresto o comunque ero latitante e perché si sarebbe in ogni caso versare l'IVA di circa 100 milioni. Non so che fine abbia fatto: bisognerebbe chiederlo ad Annibaldi



DOMANDA

La "Nuova Sardegna" le appartiene?

RISPOSTA

Sanno tutti che è di mio fratello Andrea al 30/36%
e che per la restante parte, è dell'Editoriale lo
Espresso.



[Handwritten signature]

IL GIUNTO INTERINARE
dott. Silvio [unclear]

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Parruccini Vincenzo, secondo l'analisi del conto Prato Verde, riceve due assegni per complessivi 345 milioni.

A che titolo?

RISPOSTA

Parruccini è una del giro di Annibaldi e quegli assegni riguardano la restituzione di soldi ricevuti a titolo di prestito.



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

IL DIRETTORE ISCRIZIONE
dott. *[Handwritten name]* Pisci

segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Maurizio Mazzotta ha dichiarato al Pubblico Ministero di Roma che la Ascofin ha avuto rapporti di consulenza con lei e con la sua società Sofint per un finanziamento da richiedere a varie banche per una iniziativa edilizia in Sardegna denominata Prato Verde.

Afferma il Mazzotta che la pratica ha avuto buon esito e che la Ascofin ha ricevuto un compenso di circa 100 milioni come da regolare fattura in possesso della Sofint e regolare contabilizzazione presso la Ascofin.

Vuole spiegarmi lei bene come stanno le cose?

RISPOSTA

Io non ho mai avuto rapporti con la Esconfin e i rapporti con me e Pazienza, con riferimento al finanziamento Prato Verde, non erano rapporti di consulenza, tanto meno tra la Sofin e la Astofin. Non so dire come Pellicani abbia formalmente impostato questo rapporto, nè se di fatto si sia servito della consulenza della Astofin. Ignoro anche l'esistenza di eventuali fatture perchè la parte contabile era una prerogativa di Pellicani.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dot. Antonio Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

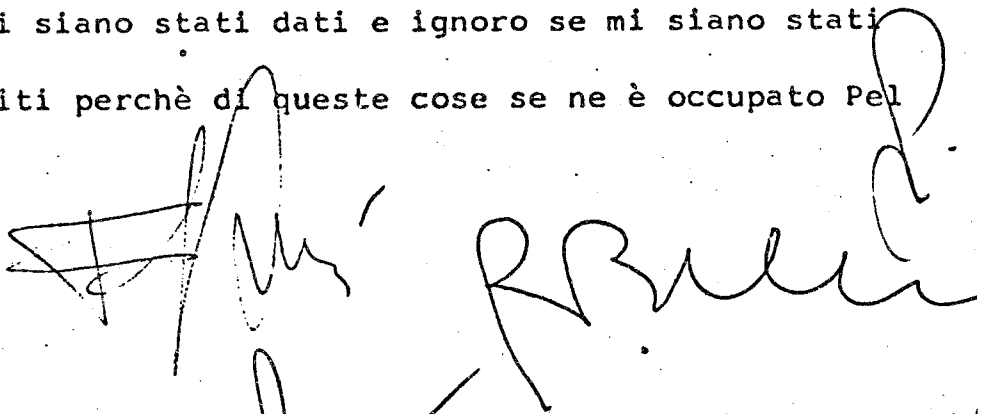
Mazzotta dichiara inoltre di avere avuto da Carboni Flavio, prima del Natale 1981, un prestito di circa 70 milioni che dovevano servirgli per operazioni private in Borsa.

Il denaro venne accreditato con bonifico alla B.N.L. di Lecce e le sarebbe stato reso in più riprese ed in contanti.

Risponde a verità quanto affermato da Mazzotta?

RISPOSTA

E' vero che in quel periodo Mazzotta chiese sia a Pellicani che a me un prestito più o meno per quella cifra, ora non ricordo con precisione. Io dissi a Pellicani di provvedere solo perchè Mazzotta richiedeva il prestito solo per una settimana. A me non aveva spiegato i motivi per cui gli servivano quei soldi. Ignoro come gli siano stati dati e ignoro se mi siano stati restituiti perchè di queste cose se ne è occupato Pellicani.



IL GIUDICE ISCRITTORE
dot. Alfonso Pizzi

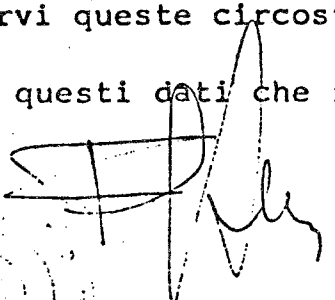
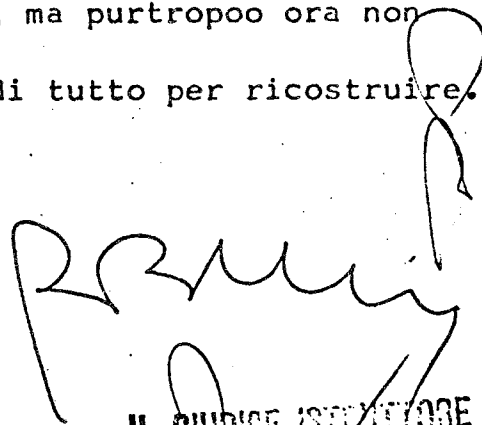

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Pellicani sostiene che le sue spese folli dell'estate 82 erano finanziate da Annibaldi al quale lei restituiva i soldi presso il Credito Svizzero di Lugano sul conto 8609 o 8906.

RISPOSTA

Annibaldi mi ha fatto prestare all'estero da suoi amici di Ginevra, di cui ora non ricordo il nome ma che sono in grado di ricostruire e di poter precisare in seguito; io gli ho restituito questi soldi su conti svizzeri anche se ora non sono in grado di dirle né la banca, né i numeri dei codici. Non è mia intenzione tacervi queste circostanze, ma purtroppo ora non ricordo questi dati che farò di tutto per ricostruire.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
dot. *Adolfo Pizzi*
11-

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

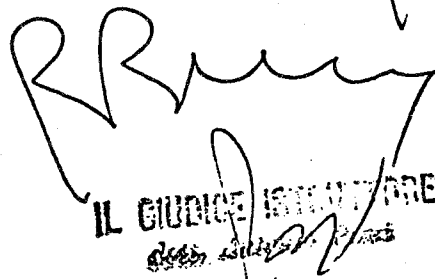
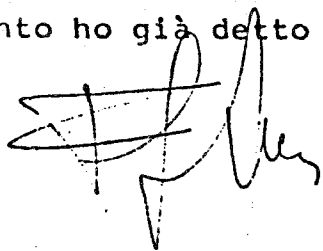
DOMANDA

Lei ha dichiarato che la villa in Sardegna che doveva ospitare Calvi venne trovata da Pazienza e da Mazzotta.

Pellicani dichiara invece che ebbe occasione di conoscere Pazienza e Mazzotta in occasione di un viaggio da costoro effettuato insieme a lei e al Balducci, nel giugno 1981 dall'aeroporto dell'Urbe, viaggio effettuato proprio per cercare la villa in grado di ospitare per le vacanze Calvi.

risposta

Il viaggio di cui parla Pellicani non venne effettuato per cercare la villa per le vacanze di Calvi perchè in giugno non se ne parlava ancora. Si tratta, invece, del viaggio che feci per fare vedere a Pazienza i terreni e di cui ho già parlato. Quanto al reperimento della villa si trattò di un fatto successivo e vale quanto ho già detto in precedenza.



IL GIUDICE ISCRITTORE
del Tribunale di Roma

Segue interrogatorio Flavio CARBONI

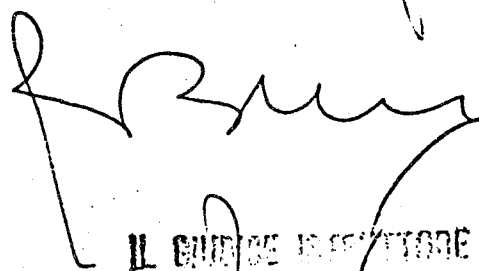
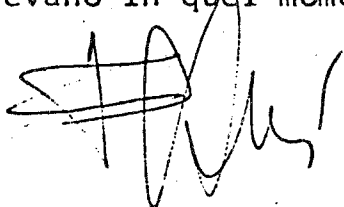
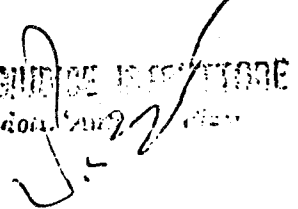
DOMANDA

Dalla documentazione sequestrata dalla Questura di Milano nell'abitazione di Via del Casaleto 510 a Roma emerge che lei lavorava molto anche con la Banca del Cimino presso la quale esiste un suo conto corrente molto movimentato.

Vuole spiegarci se questo conto corrente serviva per qualche operazione particolare e come mai dagli estratti di esso risultino bonifici di cifre molto rilevanti a favore di Pellicani?

RISPOSTA

Il rapporto con la Banca del Cimino venne creato da Pellicani con la collaborazione dell'avv. Italo Scalera. Solo Pellicani conosce gli aspetti della movimentazione di questo conto. A me risulta che servissero per finanziare le molteplici esigenze di lavoro che le mie società avevano in quel momento.



IL QUINQUE ISCRITTORE
don. 2002

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

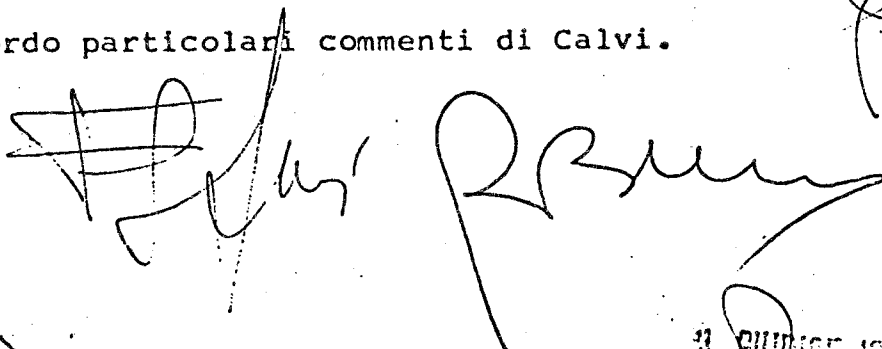
DOMANDA

Lei ha mai conosciuto personalmente Licio Gelli e Umberto Ortolani?

Sa qualcosa dell'esistenza di rapporti tra Roberto Calvi e costoro?

RISPOSTA

Non ho mai conosciuto nè Gelli nè Ortolani. Calvi mi fece solo una volta il nome di Ortolani come di persona che lui conosceva ma non mi ricordo a che titolo nè ricordo particolari commenti di Calvi.



IL GIUDICE ISPIGATORE
dott. Augusto Pizzi

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

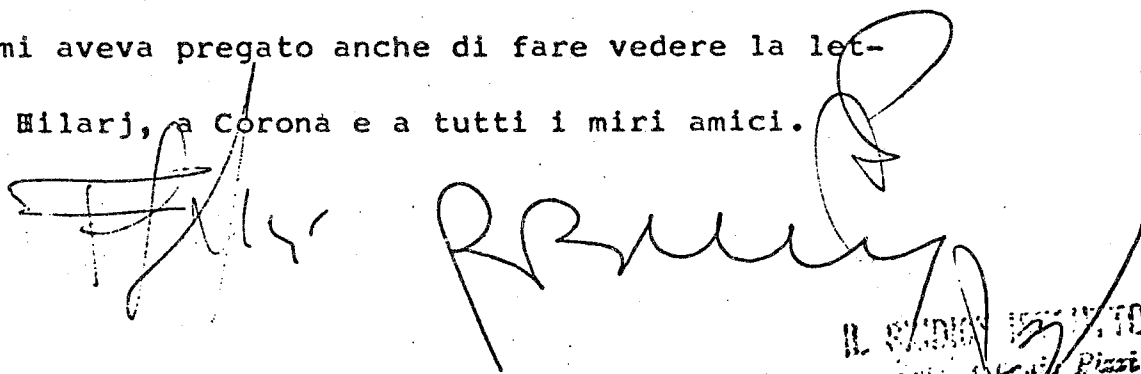
Pellicani riferisce che quando Bagnasco divenne vice-presidente del Banco lei si arrabbiò moltissimo al telefono, alla presenza di Binetti, con Calvi, minacciandolo che non gli avrebbe più dato ~~ness~~ l'appoggio dei suoi amici Corona, Binetti, Caracciolo, ecc.

Calvi, per giustificarsi, le riferì di essere stato costretto alla nomina di Bagnasco perchè voluta da Andreotti e dai socialisti.

RISPOSTA

E' del tutto falso ciò che afferma Pellicani. Ricordo invece che Calvi si vantò con me di avere associato un personaggio dell'importanza di Bagnasco facendomi vedere, e dandomi, una lettera con la quale Bagnasco si dichiarava grato nei confronti di Calvi disponibile e grato per l'opportunità che gli aveva dato manifestandogli lealtà e fedeltà assoluta.

Calvi mi aveva pregato anche di fare vedere la lettera a Hilarj, a Corona e a tutti i miei amici.



IL SINDACO
SULLA SPALLI PIAZZA

86

Segue interrogatorio FLAVIO CARBONI

DOMANDA

Clara Calvi dichiara che suo marito aveva pregato lei di tenere a bada Pazienza e Mazzotta che già dalla fine del 1981 lo ricattavano.

Vuole spiegarci meglio?

RISPOSTA

Io non ho mai sentito usare dalla signora Calvi il verbo "ricattare". Ricordo che la signora Calvi era preoccupatissima perchè il marito non la informava di niente e non le diceva la verità. Una volta, pertanto, mi disse di tenerla informata, visto che i rapporti con Mazzotta e Pazienza non erano più buoni. E Io, riferendomi alla famosa verifica che diceva il marito e per confortarla le dissi che se le cose stavano come suo marito mi diceva non davano non bene ma addirittura benissimo.

DOMANDA

~~Il G. I. chiede. Lei ha una copia.~~
Lei ha sta scrivendo o ha scritto un memoriale sulla vicenda di cui è processo?

RISPOSTA

Effettivamente ho redatto un memoriale consegnando le copie ad un avvocato con l'impegno all'avv. Pecorella con l'intesa che non mai avrebbe dato a nessuno nè fatto leggere a nessuno quella copia. L'accordo era che

dovesse servirgli come materiale di studio. Consegnai questo memoriale già prima dell'inizio di questo interrogatorio. Mi riservo comunque, una volta perfezionato, di farle pervenire una copia di detto memoriale. A questo punto, alle ore 24.00, attesa l'ora tarda, l'interrogatorio viene interrotto e, senza ulteriore avviso alle parti presenti, verrà ripreso, presso la Casa Circondariale di Piacenza, il giorno 4/3/83 alle ore 15.00 .

Previa integrale lettura, il processo verbale viene confermato e sottoscritto dalle persone presenti.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
 PIAZZA S. PIETRO 1
 20121 MILANO
 TEL. 02/57501

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

La presente copia è conforme all'originale
 Milano, 1 MAR. 1983

IL CANCELLIERE

1 MAR. 1983

[Handwritten signature]



SEGRETOCOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000499

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 1267/82 F

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: Procedimento penale n. 1267/82 F contro Rosone Roberto ed altri

Milano 7/3/1983

Egr. Sig. Presidente
Commissione Parlamentare
Loggia P2
Palazzo San Macuto

ROMA

Faccio seguito ai rapporti telefonici intercorsi per tra-
smetterLe copia autentica dell'ultima parte dell'interro-
gatorio di Flavio Carboni.

Sono fin d'ora a richiederLe copia dei prossimi interroga-
tori e confronti che la Commissione eseguirà e che riguardino
Carboni Flavio e Pellicani Emilio.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti.

IL GIUDICE UFFICIALE
della Commissione P2
Antonio Fissi

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MAGGIORCA 71

000499

SEGRETO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 5

N. 1267/82 F.R.O.

L'anno millenovecentottanta, tre, il giorno quattro
del mese di marzo, alle ore 15.00 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione -
Casa Circondariale di Piacenza

Avanti a Noi Dott. Renato BRICCHETTI

Giudice Istruttore,

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

assistiti dal sottoscritto Cancelliere Segretario Giudiziario
Sebastiano MAIOLINO

Milano: _____
I G. L.

è comparso Flavio CARBONI

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Flavio CARBONI

nato a già generalizzato in atti
residente in _____

di professione _____
ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato, quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:
Di fiducia l'avv. Salvatore CATALANO, presente

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Interrogato sui fatti di cui al ordine di cattura in atti risponde:

Intendo rispondere.

Assistono al presente interrogatorio:

l'avv. Mario PISANI, per i commissari liquidatori del Banco

Ambrosiano S.P.A. in L.E.A.;

l'avv. Francesco CASELLA, quale sostituto processuale dell'avv.

Giuseppe MELZI, per la parte civile Tegami Valeria.

A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato in

chi si identifichi "l'amico molto qualificato" che gli presentò

Francesco Pazienza.

RISPOSTA

Pazienza mi venne presentato dal Dr. Pompò presso il suo ufficio;

all'epoca della presentazione il Dr. Pompò era il Commissario

Capo del 1° Distretto di Polizia della Questura di Roma. Io

ero solito incontrarmi abbastanza frequentemente con il Dr. Pom-

pò: ci univa la passione per le armi da collezione. Pompò mi

presentò Pazienza definendolo come persona come molto conosciuta

e ben qualificata anche negli ambienti politici e finanziari.

Io, peraltro, ne avevo già sentito parlare dalla stampa, se ben

ricordo, come di colui che aveva organizzato il viaggio negli

Stati Uniti dell'On. Piccoli.

A richiesta dell'avv. Pisani, premesso che l'imputato in diverse

riprese nel corso degli interrogatori ha parlato di vari beni

(di una barca, un aereo personale, una Phantom, gioielli di

famiglia, un tipo di vita diverso da quello conosciuto dai suoi

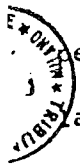
genitori, una quota di partecipazione nella S.P.A. Cagliari Cal-

cio), viene domandato all'imputato, ai sensi dell'art. 25 Disp.

Art. c.p.p., di fornire un quadro dettagliato delle sue disponi-

bilità patrimoniali in Italia e all'estero e della consistenza

SEGUE INTERROGATORIO CARBONI 4/3/83



per inserirla in quello apparato. Io parlai a Calvi di questi lavori e di questa opportunità relativa alla Vianini. Egli mi disse che si trattava di una cosa molto buona e molto importante ma che bisognava dare priorità assoluta alla famosa "VERIFICA". Calvi mi faceva anche capire che, dopo la verifica, ci sarebbe stata la possibilità per me di diventare socio della Vianini. Intendo dire soprattutto che Calvi mi faceva capire che la questione Vianini era molto ancorata all'esito della "Verifica". Premetto peraltro che io avevo intenzione eventuale di entrare nella Vianini solo attraverso permuta. Tra me e Calvi esisteva già un primo progetto abbozzato di questa permuta, progetto la cui conclusione dipendeva tuttavia a detta di Calvi, dal buon esito della "Verifica". Da parte sua Calvi sarebbe entrato in alcune società relative a Castiglioncello, sostenendole finanziariamente e personalmente, ed in altre relative alla Sardegna (nella Prato Verde in particolare); egli avrebbe dovuto entrare al 50% nella Prato Verde e al 50% in una iniziativa per l'edificazione di terreni nel comune di Rosignano Marittima su 200 ettari circa di terra, iniziativa per la quale stavo già trattando per mio conto uno studio di architettura. Inoltre c'era l'eventuale possibilità che Calvi entrasse nella Calderugia nella Costa dei Corsi appena la stessa si fosse liberata da una situazione di impegno in cui si trovava essendo intestata fiduciariamente a tale Monaci Divo. ~~Da parte mia~~ Per quanto mi riguarda avrei dovuto

avere una percentuale della Vianini che mi sarebbe stata ceduta dallo stesso Calvi il quale — come prima ho detto — mi aveva riferito d'essere il proprietario del 60% della Società. Mi sembra di ricordare inoltre che egli mi disse che l'altro 40% era del Vaticano. Calvi non ebbe mai a precisare tuttavia quale sarebbe stata la mia eventuale partecipazione perchè, a suo dire, non era in grado di dare una valutazione ad una impresa grossa come la Vianini. Mi aggiunse però che avrebbe comunque fatto questa valutazione a verifica effettuata e che essa mi sarebbe stata favorevole. In seguito fui io in alcune occasioni ad interpellarlo per ricordargli che questo affare collegato alla Vianini si doveva concludere.

ADR

Io non ho mai dato una risposta a quella lettera d'incarico di cui prima ho detto; d'altra parte mi risulta che quei lavori non siano stati ancora appaltati.

ADR

La Società di import-export della quale dovevamo fare parte io, Binetti e alcuni venezuelani, tra i quali Kole, avrebbe dovuto proprio occuparsi di quei lavori e di altri, se ne fossero capitati. La Società venne da me costituita, anzi diedi incarico a Pellicani di farla sostituire; so che è stata costituita ma ora non sono in grado di indicarne la denominazione. La Società peraltro non ha mai operato e neppure mai è stato perfezionato l'ingresso dei soci venezuelani e di Binetti.



SEGUE INTERROGATORI CARBONI DEL 4/3/83

DOMANDA

Le risulta che tra i venezuelani interessati ci fosse un certo DI MASE?

RISPOSTA

Il nome non mi è nuovo ma non saprei dirle perchè. Ricordo comunque che un gruppo di venezuelani venne a trovarmi anche a Roma per parlare di questi lavori (tra questi ci era un certo Figueredo, se ben ricordo).

- A richiesta dell'avvocato Pisani viene domandato all'imputato, premesso che già nell'interrogatorio del 23/2/83 gli venne chiesto se c'era qualche traccia dei passaggi di danaro da lui a Calvi, se esista traccia documentale che possa dimostrare questi passaggi di danari e di preziosi da lui a Calvi ed in genere i loro rapporti di dare ed avere.

RISPOSTA

Mai venne fatto nessun tipo di scritto che potesse documentare i rapporti esistenti tra me e Calvi in relazione ai prestiti che io gli facevo ed ai preziosi che gli vendevano. Ribadisco peraltro, come quanto da me dichiarato nell'interrogatorio del 23 febbraio circa le persone che ebbero ad assistere alle consegne di denari e di gioielli. Voglio aggiungere che quando venni a Milano per la prima consegna di denaro e di gioielli, consegna che avvenne al Banco Ambrosiano, come ho già detto, fui accompagnato in macchina dal De Giorgi, il quale poi rimase giù ad aspettarmi. Partimmo intorno alle 13 da Roma e arrivammo verso le 18 a Milano.

De Giorgi sapeva che nell'involucro c'erano i preziosi ma non posso giurare che li abbia visti. Anche all'aeroporto di Ciampino De Giorgi, unitamente alla Manuela, ebbe occasione di vedere l'involucro di carta che conteneva i gioielli; certamente sapevano che cosa l'involucro contenesse ma anche qui non posso giurare che li abbiano visti. Mi riferisco alla 2° o 3° consegna di gioielli. Al 90% direi però che si trattava della 3° consegna di gioielli. Preciso che Calvi non volle ebbe mai da parte sua ricevute di quanto mi dava e diceva inoltre a tutti che io ero l'unico che non gli doveva danaro ^e che ^{anzi} anche ci stavo rimettendo di tasca mia. Credo che ciò abbia detto anche alla moglie. Mi sembra tra l'altro che anche la moglie di Calvi abbia detto che io ci rimettevo.

postilla approvata

R. B. M.

aggiunta e variazione approvata

R. B. M.

- A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato come spiega che certe persone, come il De Giorgi, la Manuela il Silipigi, il Molineris ecc. fossero al corrente dei passaggi di denaro e di gioielli a Calvi e viceversa, mentre Pellicani, che in sostanza era il suo fac-totum (passava lo stipendio alla moglie, formava le Società e ne trovava i nomi, pagava il Proleta, teneva tutta la contabilità ecc., ebbe a pagare una parcella all'avv. Vitalone per conto suo che a sua volta lo faceva per conto di Molineris, ebbe inoltre a portare in banca i preziosi che erano residuati nel periodo in cui ^{lei} io venne arrestato), non sapesse nulla di tutto ciò.

RISPOSTA

Non è affatto vero che Pellicani sapesse tutto di ciò che mi riguardava. Annibaldi, De Giorgi, la Angelini possono testimoniare

Flafer M. 11. 777. M.

SEGUE INTERROGATORIO CARBONI DEL 4/3/83

quante volte ebbi a pregarli, soprattutto nel 1982, di

non dire a Pellicani dei prestiti che mi facevano. Pellicani

d'altra parte ormai stava dentro le Società ed erano circa

due anni che io lo invitavo a sistemare le Società per ri-

trasferirmi i pacchetti intestati a lui fiduciariamente.

Lui mi aveva sempre detto che l'avrebbe fatto ma che bisogna-

va mettere ordine, soprattutto fiscalmente, nelle Società

per evitare possibili riflessi penali che lo riguardassero.

Incaricò pertanto, proprio perchè io glielo dissi, lo

studio Mecce di riordinare una per una le Società. L'accordo

era nel senso che avrebbero dovute essere riconsegnate al

massimo entro il dicembre 81 ed io dovevo stare alle regole

del gioco e fingere ancora di dargli fiducia visto che aveva

tutto lui in mano; in realtà però controllavo più attentamente

il suo operato e mi accorgevo che commetteva ogni sorta di

abuso ma lasciavo perdere ~~me~~ proprio nella speranza che

mi fossero restituite le mie Società. Nel marzo del 1982,

ormai giunto all'exasperazione, pur di mandarlo via, gli

ofrii a titolo gratuito il 10% di alcune mie Società.

Le cose andarono ancora per le lunghe e sta di fatto che poi

successe quello che tutti sappiamo e ancora oggi le Società

sono fiduciarimate intestate a lui. Io non sapevo neppure

quante fossero le 6 mie Società anche perchè io mi occupavo

esclusivamente dell'affare e poi telefonavo a Pellicani il

quale provvedeva a creare il nome della Società ad hoc; io

in ufficio non ci andavo mai. Fino al '78 circa io ^{gli} ~~davo~~ pie-

aggiunta ap.
provata
D. A. I.

na fiducia e non lo controllavo per nulla. Ho scoperto poi che addirittura certe azioni che io sapevo essere intestate ad una Società, in realtà erano intestate a lui. Non sono neppure in grado di dire se si trattasse di Società in S.P.A. o in S.R.L.; ce n'erano di tutti e due i tipi.

- A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato per quale ragione, al fine di ottenere il finanziamento "Prato Verde", si sarebbe ricorsi allo stratagemma, di cui parla il Tribunale della Libertà nell'Ordinanza in data 5/10/82 di parziale conferma dell'Ordine di cattura, di intestare ad altre persone la Società beneficiaria del finanziamento e cioè la Prato Verde.

RISPOSTA

a
A me non risulta assolutamente che per ottenere il finanziamento si dovettero intestare ad altri le azioni della Prato Verde.

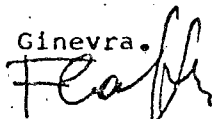
ADR

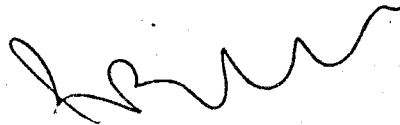
Non saprei ora ricordare chi fossero al momento dell'erogazione del finanziamento i soci della Prato Verde. Io mi ero limitato a Pellicani dire a Pellicani di mettere a disposizione, ~~della~~ per l'operazione, la Prato Verde.

- A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato se, in occasione del terzo accredito di 7 milioni di dollari USA respinto, egli si interessò per sapere, o comunque arrivò anche indirettamente a sapere, da dove provenissero quei soldi e quindi dove ritornassero, visto che erano stati respinti dalla UBS di Ginevra.

aggiunta
approvata

R. B. 





SEGUE INTERROGATORIO CARBONI DEL 4/3/1983

RISPOSTA

Io non ho mai saputo neppure indirettamente da dove provenissero quei soldi. In quell'occasione, poi, non mi interessai neppure, dato che mi avevano detto espressamente alla UBS che l'accredito era stato respinto perchè diretto sul conto di una ragazza troppo giovane.

A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato, premesso che le sue disponibilità in Svizzera sono state sequestrate con decreto del Procuratore Pubblico Sottocenerino in data 11/10/82, notificato al suo difensore elvetico avv. Patocchi ed impugnabile ai sensi dell'art. 226 del codice di procedura penale ticinese, se tale decreto di sequestro sia stato impugnato.

RISPOSTA

Lo ignoro ma posso informarmi. Non ricordo se i miei difensori mi parlarono di questa possibilità di impugnare il decreto.

A richiesta dell'avv. Pisani viene domandato all'imputato come mai abbia fornito solo ora la versione che ha dato, e cioè quella relativa ad accrediti per 19 milioni di dollari USA di provenienza ignota contro prestiti e vendite di gioielli mentre, come nota il Tribunale della Libertà con Ordinanza 5/10/82, nei motivi presentati a sostegno della richiesta di riesame non si mette in discussione il fatto che Calvi avesse disposto l'accreditamento su conti correnti nella disponibilità di Carboni presso Banche

Svizzere della somma complessiva di circa 29 milioni di dollari USA, ma piuttosto e soltanto il fatto che Calvi avesse operato nelle vesti di amministratore delle Banche estere (Managua e Nassau).

A questo punto interviene l'avv. Catalano e dichiara che la richiesta di riesame venne fatta sulla base dello Ordine di Cattura nel quale si indicava un certo telex dal quale avrebbe dovuto ricavarsi come gli accrediti sarebbero stati fatti e, poichè in quel momento, così come ancora oggi, la difesa e l'imputato ignoravano le modalità tecniche con le quali gli accrediti erano stati fatti, la motivazione della richiesta di riesame dovette adeguarsi alla contestazione dell'accusa così come era stata formulata dall'accusa; quanto alla somma indicata nello Ordine di cattura in 29 milioni di dollari USA, pur sapendo che erano stati fatti accrediti solo per 19 milioni di dollari USA, si ritenne non rilevante segnalarlo al Tribunale della Libertà in quanto ciò che a noi interessava era il problema della qualificazione giuridica del fatto attribuito all'imputato. Non volevamo tra l'altro far rilevare al Tribunale della Libertà un errore commesso dall'Ufficio procedente. Ritengo peraltro che il Tribunale della Libertà, alla luce della documentazione che si affermava esistente nell'ordine di cattura, avrebbe potuto *ictu oculi* rilevare l'errore. Il signor Carboni precisa inoltre che sin dai primissimi interrogatori, ancor prima di essere sentito dal Procuratore Bernasconi e di sa-

RB *Flasby*

SEGUE INTERROGATORIO CARBONI DEL 4/3/1983

pere dell'esistenza di un processo a suo carico, fece presente al Giudice Timbal l'esistenza dei rapporti di dare e di avere con Calvi; successivamente alla Polizia Elvetica venne fornito il dettaglio di questi rapporti nei termini in cui ~~il~~ è stato fornito anche all'Ufficio.

L'imputato Carboni precisa altresì di avere raccontato ciò al Giudice Timbal e alla Polizia Elvetica anche nonostante il parere contrario dell'avv. Patocchi.

A questo punto alle ore 18.20 l'imputato chiede che l'interrogatorio venga interrotto perchè non si sente bene e non è in grado di continuare. L'Ufficio prende atto della richiesta dell'imputato e fissa per la prosecuzione dello interrogatorio l'udienza del giorno 14/3/83 ore 16.00 presso la Casa Circondariale di Piacenza senza ulteriore avviso alle parti presenti. Previa integrale lettura il processo verbale viene confermato e sottoscritto.

Fluffi

Patocchi

Carboni

R. R. Carboni

La presente copia è conforme all'originale
Milano, ~~7~~ 7 MAR. 1983 IL CANCELLIERE

G. Carboni



L.

Dichiarazioni rese da Flavio Carboni ai magistrati Mazziotti e Bricchetti nell'ottobre 1983 e nel febbraio 1984. Confronto Pellicani - Carboni.



COMM. P2/
000 718

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

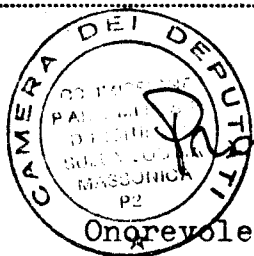
SEGRETO

N. 523/83 F.

Risposta a nota del N.

R.G.G.I.

OGGETTO: Proc. pen. relativo alla morte di Roberto CALVI



Milano, 28.2.1984

Onorevole Tina Anselmi

Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2 ROMA

Come da richiesta telefonica del dott. Beretta, trasmesso in fotocopia:

- 1) dichiarazioni di Flavio Carboni rese in sede di espletamento della commissione rogatoria internazionale da parte dell'Autorità di Gran Bretagna nei giorni 4-5-7-8 ottobre 1983 al sottoscritto Giudice Istruttore;
- 2) dichiarazioni rese da Flavio Carboni il 15-16 febbraio 1984 ai Giudici Istruttori Matteo Mazziotti e Renato Bricchetti;
- 3) processo verbale di confronto tra Carboni e Pellicani del 16 febbraio 1984.

Ossequi.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Matteo Mazziotti

Matteo Mazziotti
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. M. Mazziotti)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

COM. P. 2
CC 718

SEGRETO

FOGLIO SEQUENZA 1

COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE DA PARTE DELL'AUTORITA'
DI GRAN BRETAGNA PER L'AUDIZIONE IN QUALITA' DI TESTIMONIO
DEL SIG. CARBONI FLAVIO.

L'anno 1983, addì 4 del mese di ottobre, alle ore 10,15, nella Casa Circondariale di Parma, innanzi a noi Dr. Matteo Mazziotti Giudice Istruttore di Milano, delegato per l'espletamento della rogatoria internazionale dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Milano, alla presenza dell'Ufficio del Pubblico Ministero nella persona dei Sostituti Procuratori dr. Luigi Fenizia e dr. Pier Luigi Dell'Osso, è comparso il Sig. CARBONI Flavio al quale viene rappresentato l'oggetto del presente atto. Sono presenti i funzionari della Polizia Inglese, sovrintendente Capo BARRY TARBUN, Ispettore Capo JOHN WHITE e Ser-gente JAN MACDONALD, della Polizia della City di Londra, in rappresentanza dell'Autorità rogante. Ai funzionari suddetti viene comunicato che il Ministero di Grazia e Giustizia italiano, in accoglimento della richiesta in proposito, ha autorizzato la loro presenza all'espletamento del presente atto.

Si dà atto che le domande al Sig. Carboni Flavio vengono poste dal Giudice Istruttore, a richiesta dei rappresentanti dell'Autorità rogante, in lingua italiana e che le risposte vengono verbalizzate nella medesima lingua così come fornite dal Sig. CARBONI Flavio. Si dà altresì atto che il sergente JAN MACDONALD comprende e parla correntemente la lingua italiana.

Interrogato il Sig. CARBONI sulle generalità, risponde: Sono e mi chiamo CARBONI FLAVIO, nato a Sassari il 14 gennaio 1932, già residente in Roma via Del Casaleto n.510, attualmente detenuto presso la Casa di Reclusione per Minoretti Fisici di Parma.

Si dà atto che i rappresentanti della Autorità rogante danno lettura al Sig. CARBONI di una missiva a lui indirizzata dal suo avvocato ~~in Gran Bretagna~~ in Gran Bretagna, ERIC LEIGH HOWARD, da loro consegnata al predetto CARBONI, allegata in fotocopia al presente verbale.

A Domanda ~~risponde~~ il Sig. CARBONI risponde: Sono pronto a rispondere a tutte le domande che la Signoria Vostra mi verrà porre e a dare tutte le spiegazioni utili per l'accertamento della verità. Faccio presente, infatti, che lo stesso, già in occasione della seconda udienza del giugno scorso innanzi al CORONER, avevo chiesto di poter essere presente ed essere ivi ascoltato.

A domanda risponde: Sono oggi perfettamente in grado fisicamente e psichicamente di rispondere alle domande che mi verranno poste.

Domanda: E' vero che ha incontrato CALVI la prima volta nell'estate 1981?

Risposta: E' vero, credo nell'agosto 1981. Ricordo che ero in barca e che il CALVI mi fu presentato, da tal PAZIENZA FRANCESCO, come il Presidente del Banco Ambrosiano e comunque come un uomo molto importante.

Domanda: Lei già sapeva in precedenza che effettivamente CALVI era un uomo importante?

Risposta: Sì, effettivamente il fatto era notorio.

Domanda: Dopo il suo primo incontro é diventato amico di CALVI? E ci può spiegare come la prima conoscenza si é trasformata in rapporto di amicizia?

Risposta: Io sono un costruttore ed avevo interesse a coltivare la conoscenza del CALVI perché avevo bisogno di finanziamenti. A Roma, dopo l'estate, tramite PAZIENZA, MAZZOTTA ed ANNIBALDI, mi fu fatta la proposta di ottenere finanziamenti da me desiderati. Ma non si trattava per me di ottenere, al momento, delle somme di danaro, quanto di conquistare l'amicizia e la confidenza con un uomo soprattutto potente nel campo finanziario, che vantava una notevole liquidità economica anche all'estero ed in particolare negli Stati Uniti. Il PAZIENZA diceva che il CALVI negli STATI UNITI D'AMERICA, dove aveva fatto stabilire il figlio, poteva disporre di danaro liquido di tale entità da farlo considerare un uomo più ricco dello stesso presidente della FIAT Agnelli, notoriamente persona di grande disponibilità.

Domanda: Il CALVI era molto meticoloso nello scegliere gli amici: perché in un breve periodo di tempo, Lei Sig. CARBONI, é diventato uno dei suoi amici più stretti?

Risposta: Il CALVI diceva che io ero l'unico amico suo; chiamava la nostra amicizia "serda", riferendosi alla mia origine e volendo sottolineare che si trattava di una amicizia molto intensa ed affidabile. Ritengo che ciò sia dipeso dal fatto che sin dal primo momento io ho mantenuto tutte le mie promesse e non una sola volta sono venuto meno alle sue richieste, di aiuto e di collaborazione.

Domanda: Si può obiettare che molti dei vari conoscenti di CALVI abbiano fatto o potessero fare per CALVI le stesse cose che Lei Sig. CARBONI dice di aver fatto per lui; eppure solo con lei si é realizzata questa amicizia così stretta come Lei asserisce.

Risposta: Io veramente divenni amico di CALVI perché mantenevo le promesse fattegli. Gli altri così detti amici chiedevano a lui molte danaroper ogni aiuto che loro venisse chiesto. Io invece no. D'altra parte effettivamente io solo dimostrai a lui di essere capace di risolvere i suoi problemi del momento, che riguardavano essenzialmente tre settori: il Ministero del Tesoro, il Vaticano, la stampa. Io ero in grado di metterlo in contatto con esponenti di tali settori, di presentarglieli, cosa che feci. Proprio nel settore della stampa riuscii ad ammorbidire parte dell'opinione pubblica nei confronti del CALVI, com'è dimostrato dal fatto che misi in contatto il CALVI stesso con i proprietari degli editoriali dell'"ESPRESSO" e della "REPUBBLICA", che attenuarono la campagna di stampa precedentemente tenuta nei confronti del CALVI.

Domanda: Non é forse vero, per caso, che invece il motivo fondamentale di questa vostra amicizia era dovuto al fatto che Lei, a differenza di altri, si mostrasse disposto ad agire disonestamente, nel senso di essere disposto a fare qualcosa di illecito in favore del CALVI?

Risposta: Premetto che il CALVI teneva anche nei rapporti con me a mostrarsi ed ad accreditarsi come persona integerrima e di moralità ineccepibile sotto tutti i profili. Teneva altresì a sottolineare che le disavventure sofferte erano il frutto di oscure manovre di parate

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 3

tere politico, economico e finanziario ordine contro di lui. In sostanza non esiterei a sottolineare che il CALVI voleva apparire come persona angelica e pura. Sovente diceva che aveva beneficato mezzo mondo con denaro proprio, ossia personale. Diceva anche che aveva crediti personali per oltre 100 milioni di dollari. Circa l'origine della sua fortuna personale il CALVI confidava che la stessa risaliva a degli affari che aveva fatto con il presidente del NICARAGUA, SOMOZA, che gli avevano fruttato utili elevatissimi. Il Calvi diceva di essere proprietario a carattere personale di una banca all'estero e socio sempre a titolo personale di numerose altre banche.

Domanda: CALVI Le ha detto specificamente di quali fondi disponeva e in quali parti del mondo?

Risposta: Confermo che il CALVI mi ha detto cose del genere. Mi ha detto ~~di poter disporre~~ di poter disporre di fondi personali a Zurigo in Svizzera; così pure negli Stati Uniti d'America per ingentissime somme.

Domanda: E a Londra?

Risposta: Calvi mi ha detto che a Londra poteva disporre di depositi in oro ed in gioielli di sua proprietà.

Domanda: Sa Lei Sig. CARBONI i nomi di coloro che egli conosceva o frequentava a Londra? E i luoghi che egli ivi frequentava?

Risposta: Calvi riteneva Londra la sua capitale; telefonava spessimo a Londra, ma non sono in grado di ricordarmi i nomi a cui telefonava, anche perché erano nomi inglesi. Non sono in grado di indicare i luoghi che il CALVI frequentava a Londra perché non me lo ricordo. Voglio far presente che nella domanda fatta a CORONA, gran maestro della Massoneria (domanda che non è stata poi presentata), il CALVI chiedeva l'assegnazione di una loggia di Londra, senza specificare quale; diceva che gli bastava una qualunque loggia, perché Londra era importantissima come Massoneria.

Domanda: CALVI aveva menzionato dove a Londra aveva i depositi di oro e gioielli?

Risposta: So con certezza che mandava la moglie, ma non so dove. La moglie delle volte è andata a Londra con il mio aereo aereo.

Domanda: Lei, Sig. CARBONI, è massone?

Risposta: No. Non lo sono mai stato.

Domanda: Ci è stato detto che CALVI apparteneva alla "P 2"; corrisponde alla verità?

Risposta: CALVI innanzi a me ammetteva di far parte della Massoneria ma non mi ha mai parlato di Loggia P 2; anzi cercava sempre di evitare ogni discorso che riguardasse la Loggia P 2. Esaltava la Massoneria ~~dicendo~~ dicendo che il mondo che conta è massone.

Domanda: ha detto che il Calvi cercava una loggia a Londra e se io la capisco bene aveva riempito certi moduli di domanda per ottenere ciò: se Lei dunque non è massone come mai sapeva questo, anzi aveva il privilegio di sapere questo?

[Handwritten signatures and initials]

Risposta: Il CALVI mi ha consegnato dei moduli, anzi due moduli parzialmente compilati e comunque firmati: il mio compito era quello di consegnarli a CORONA mio amico, perché appoggiassi la domanda di CALVI.

Domanda: Vorrei sapere perché CALVI non ha potuto consegnare di persona questi moduli direttamente a CORONA e si è invece fidato di Lei, che pure, come dice, non era massone?

Risposta: Perché ero stato io a far conoscere CORONA a CALVI su richiesta di costui, anzi di PAZIENZA, che mi aveva manifestato il desiderio di CALVI di conoscere CORONA.

CALVI, in sostanza, sapeva che, pur non essendo io massone, ero comunque molto amico di CORONA, il più potente massone d'Italia.

Si dà atto che il presente verbale viene sospeso alle ore 12,50.

Alle ore 15,30 si riapre il presente verbale.

Domanda: Sig. CARBONI quali sono i suoi precedenti penali?

Risposta: Prima di questa volta non ero mai stato arrestato; se non erro ho riportato solo qualche multa per assegni a vuoto.

Domanda: Quanto tempo fa?

Risposta: Se non erro, sei o sette anni fa.

Domanda: Da quanto tempo Lei è nel ~~mondo~~ mondo degli affari?

Risposta: Da circa 23-24 anni.

Domanda: Ha operato da solo o ha avuto anche dei soci?

Risposta: Talvolta ho agito anche in società con altri, talora si è trattato anche di persone importanti.

Domanda: Queste persone importanti erano a loro volta in rapporti di affari con CALVI?

Risposta: Lo escluderei; sono stato io a presentarne alcune a CALVI, come CARACCIOLO nel settore dell'editoria e BINETTI, segretario del Ministro del Tesoro dell'epoca.

Domanda: In che modo Lei era socio di questo CARACCIOLO?

Risposta: Io e mio fratello ANDREA eravamo soci nella casa editrice "EDITORIALE ESPRESSO" di cui CARACCIOLO era il maggiore azionista.

Domanda: Presso i suoi conti bancari in Svizzera ci sono molti soldi? In ogni caso sono tutti i suoi o Lei era un prestanome altrui?

Risposta: Come ho già detto in Italia, i soldi erano tutti x miei; però essi servivano a compensare i debiti che CALVI aveva fatto con me in Italia.

Domanda: Prima di conoscere CALVI Lei aveva disponibilità economiche apprezzabili? Il suo tenore di vita era superiore o inferiore a quello tenuto dopo la conoscenza di CALVI?

Risposta: Il mio tenore di vita è stato sempre lo stesso: io avevo

vaste disponibilità immobiliari e solo avevo difficoltà di danaro liquido. Comunque il mio tenore di vita non é mutato dopo la conoscenza di CALVI, perché quello che CALVI mi ha dato é stato solo la restituzione di prestazioni che io già gli avevo anticipato.

Domanda: Quali benefici concreti ha ricevuto da CALVI?

Risposta: CALVI aveva promesso che se fosse andata a buon fine la trattativa per sistemare le sue questioni con la banca Vaticana, trattativa per la quale aveva chiesto il mio interessamento, avrebbe versato 100 milioni di dollari per me e per coloro che avessero collaborato con me nel senso da lui voluto.

Domanda: E di fronte ad una cifra simile é possibile che Lei non dovesse fare qualche cosa di illecito? Non ha pensato che CALVI per promettere una cosa del genere, una cifra così alta, si aspettasse da Lei un'attività rischiosa e non lecita?

Risposta: Assolutamente; CALVI in quel momento era persona che aveva come socio nell'Ambrosiano operatori economici di grande prestigio. Da me voleva che operassi nel settore della stampa, per ammorbidire quelle parti che erano a lui dichiaratamente ostili, come il settore facente capo a CARACCILO. Voleva altresì riuscire, tramite la mia opera di mediazione, a riprendere proficuamente i difficili contatti con la Banca Vaticana.

Domanda: Lei ci ha detto di questi cento milioni di dollari promessi da CALVI: ma vi é stato mai tra di voi alcun accordo scritto?

Risposta: Con CALVI non vi era mai nulla di scritto; si trattava di accordi sulla parola e poi, dopo la ricezione da parte mia dei primi soldi in Svizzera, 4 milioni di dollari, non avevo motivo di dubitare di quella parola.

Domanda: Lei sapeva che questa trattativa con Vaticano di cui Lei ha parlato era una questione nell'interesse del Banco Ambrosiano oppure nell'interesse personale di CALVI?

Risposta: Io ho sempre saputo che si trattava di sistemare interessi personali di CALVI e non del Banco Ambrosiano.

Domanda: A quanto ammontava la somma complessiva dei gioielli che Lei dice di avere venduto a CALVI?

Risposta: a circa 11 milioni di dollari.

Domanda: Dove aveva acquistato i gioielli dati a CALVI e con quali somme?

Risposta: Da vari commercianti (esempio BULGARI di Roma; ARCARI e ZANETTI di Roma) o da privati. Li ho acquistati con il provento della mia attività nel settore immobiliare.

Domanda: Dunque lei era miliardario prima di incontrare CALVI?

Risposta: Sì, da molto tempo.

Domanda: Calvi ha utilizzato Suoi conti bancari svizzeri per trasferirvi danaro proveniente dall'Ambrosiano?

Risposta: No.

Domanda: Lei ha dato danaro dai suoi conti bancari svizzeri a CALVI?

Risposta: Sì; però si trattava di conti alimentati in precedenza da somme provenienti da CALVI.

Domanda: A che titolo queste somme Le erano state date da CALVI?

Risposta: Si trattava del prezzo della vendita dei gioielli di cui parlato.

Domanda: Lei ci ha detto che quando ha conosciuto CALVI per la prima volta già sapeva che si trattava di una persona molto importante.

Risposta: Sì, lo confermo.

Domanda: Sapeva che il CALVI era stato arrestato?

Risposta: Sì. Sapevo che era uscito da poco dal carcere, in libertà provvisoria.

Domanda: Aveva ottenuto la libertà provvisoria perché aveva fatto appello contro la sentenza di primo grado?

Risposta: Ho pensato che aveva ottenuto la libertà provvisoria perché aveva tentato il suicidio in carcere e così successivamente mi è stato confermato da CALVI stesso.

Domanda: Lei ha detto or ora che CALVI a suo giudizio aveva ottenuto la libertà provvisoria a cagione di un suo tentativo di suicidio in carcere: conferma ancora ciò?

Risposta: Sì.

Domanda: Chi ha detto a Lei che CALVI aveva tentato il suicidio?

Risposta: la notizia è apparsa su tutti i giornali italiani.

Domanda: Secondo Lei come ha tentato il suicidio CALVI?

Risposta: Secondo quanto ne riferirono i giornali e secondo quanto lo stesso CALVI ebbe in seguito a dirmi, egli tentò di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi.

Domanda: Vogliamo sapere da Lei, se è possibile, esattamente che cosa il CALVI le ha detto a proposito di questo suo tentativo di suicidio. Quali sono state le vostre conversazioni al riguardo; come l'argomento è stato introdotto. Gli investigatori inglesi ritengono che la risposta a tale domanda è molto importante ai fini delle loro indagini.

Risposta: Calvi in più occasioni mi ha fatto confidenze in merito al suo tentativo di suicidio. Sosteneva di essere perseguitato dal potere politico ed economico; asseriva di aver mandato la moglie e la figlia da vari soggetti del mondo politico in grado di aiutarlo, senza ottenere peraltro alcun risultato. Si era convinto allora che sarebbe rimasto in carcere per lungo tempo; che si pretendeva da Lui una serie di rivelazioni che non poteva o voleva effettuare. Egli mi disse che in carcere era giunto così alla disperazione, sicché, temendo di non essere liberato comunque in tempi brevi e di non poter sopportare ulteriormente la carcerazione, maturò il proposito cosciente e serio di uccidersi.

Per quanto egli mi disse non si trattò dunque di una simulazione

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 7

ma di un proposito effettivo e serio, che non riuscì non per la sua volontà ma per l'intervento delle guardie carcerarie. Peraltro, dopo la liberazione, per lo meno dal momento in cui lo conobbi, egli non si mostrava in quello stato di abbattimento che diceva di avere raggiunto in carcere; si era evidentemente ripreso; appariva nuovamente un uomo "importante" e deciso; si mostrava un uomo nuovamente forte, favorito dai successi che nuovamente incontrava. Questo suo atteggiamento durò sino alla fine del maggio 1982, perché in seguito vi fu invece un cambiamento radicale.

Domanda: Ha mai parlato Lei con la Signora CALVI in merito a questo tentativo di suicidio del marito?

Risposta: No.

Domanda: Si sono svolte mai in sua presenza conversazioni tra gli amici di Calvi in merito a questo tentativo di suicidio?

Risposta: No.

Domanda: Con quali persone, a parte i familiari, CALVI può aver discusso più approfonditamente del suo tentativo di suicidio?

Risposta: Ritengo con PAZIENZA, MAZZOTTA e forse anche ANNIBALDI.

Domanda: Calvi quando discuteva il suo tentativo di suicidio cosa diceva dei suoi familiari nel caso tale tentativo fosse riuscito, cioè si dispiaceva?

Risposta: CALVI si dispiaceva soltanto della moglie, non perché non avesse i figli, ma parlava soprattutto che gli sarebbe dispiaciuto per la moglie.

Domanda: Ho qui, come ho detto questa mattina, tutti i verbali e le dichiarazioni da Lei rese all'Autorità giudiziaria di Lugano, nonché il memoriale indirizzato al Giudice SICA di Roma, in data 25 giugno 1982. Tali dichiarazioni sono veritiere? Sono dichiarazioni rese da Lei?

Risposta: Ho reso le dichiarazioni che risultano da me firmate. Circa la domanda se il loro contenuto è la verità, devo far presente che alcune dichiarazioni da me fatte in quei verbali successivamente sono state modificate nei successivi interrogatori resi all'Autorità giudiziaria italiana. Tuttavia queste modifiche riguardano essenzialmente la vicenda dei gioielli tra me e CALVI. Invece, tutto il racconto da me fatto sulla fuga di CALVI ed i suoi spostamenti sino a Londra ed in tale città corrisponde al vero e non ha subito modifiche.

Domanda: Da quando Lei lo ha conosciuto, dunque, CALVI mostrava di avere superato ormai tutti quei problemi che aveva avuto prima e durante la detenzione?

Risposta: Come ho già detto, CALVI, dopo che fu liberato, superò i vecchi problemi: tutti i suoi affari, per lo meno sino a maggio 1982, andavano bene, anzi benissimo.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 8

Domanda: Calvi Le ha mai riferito di temere per la propria incolumità ad opera di persone, che per caso l'avessero minacciato?
Risposta: No. Calvi ~~tra~~ temeva solo la delinquenza comune in genere e a causa del suo danaro e della sua posizione sociale e perciò aveva una scorta sia per lui che per la famiglia. Non mi ha mai parlato però di minacce concrete ricevute eventualmente ad opera di persone specifiche;

Domanda: E' vero che Lei ha detto in uno dei suoi interrogatori che CALVI non si fidava più della sua scorta e voleva cambiarla?
Risposta: Si è vero. Calvi effettivamente, tranne l'autista TITO, non si fidava più di alcuno della sua scorta e voleva cambiarli, ma non nel senso che pensava che costoro potessero fargli del male, ma nel senso che essi, a suo giudizio, non facevano bene il loro lavoro e soprattutto non erano riservati perché riferivano a terze persone gli spostamenti e gli incontri del CALVI.

Si dà atto a questo punto, data l'ora, (ore 19,15) che l'esame testimoniale rogatorio viene sospeso e riprenderà domani 5 ottobre 1983.-

Si dà atto che il presente verbale è stato tenuto con l'ausilio del Mar. Capo della Guardia di Finanza di Milano, FERDEGHINI Aldo, in funzione di segretario.-

Letto confermato e sottoscritto.-

L'anno 1983, addì 5 del mese di ottobre, alle ore 10,15, nella Casa Circondariale di Parma innanzi a noi dr. Matteo Mazziotti Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, alla presenza dell'Ufficio del Pubblico Ministero nella persona dei Sostituti Procuratori della Repubblica dr. L. Fenizia e dr. P. Dell'Oso, è comparso il detenuto CARBONI Flavio.

Sono presenti i funzionari della Polizia Inglese indicati nel precedente verbale in data 4.10.1983.

Si dà atto che riprende l'esame testimoniale richiesto in via rogatoria dalle Autorità giudiziarie Inglesi ed ammesso dalla Sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Milano. Tale esame viene effettuato con le modalità indicate nel verbale del 4.10.1983, con l'assistenza del segretario in persona del mar. capo FERDEGHINI Aldo della Guardia di Finanza.

Domanda: Lei, Sig. CARBONI, ha detto ieri che CALVI non era contento della sua scorta e che si è offerto di indicargli una persona a nome VITTOR che avrebbe potuto fargli da scorta: lo conferma?

Risposta: Effettivamente dissi a CALVI che avevo una persona, a nome Vittor, che poteva fare al caso suo. CALVI rispose allora di mandargli il VITTOR a Milano, previo appuntamento telefonico con la segretaria.

Domanda: Come ha conosciuto VITTOR? Le è stato presentato dalla sorella di MANUELA KLEINSZIG?

Risposta: Sì. La presentazione avvenne a Milano, presso l'Hotel Milan ove mi trovavo con MANUELA.

Domanda: Quando ha conosciuto VITTOR?

Risposta: Nell'autunno 1980, in occasione di questa presentazione in albergo di cui ho parlato.

Domanda: Dall'autunno 1980 ha intrattenuto rapporti commerciali con VITTOR?

Risposta: No, mai.

Domanda: Il VITTOR ha mai lavorato per conto suo?

Risposta: No, solo una volta il VITTOR ha sbrigato una piccola commissione per me, portandomi una autovettura da KLAGENFURT a Roma.

Domanda: Allora il rapporto tra lei e VITTOR è dovuto solo al fatto che frequentavate le sorelle KLEINSZIG?

Risposta: Sì.

Domanda: Lei sapeva che VITTOR era un piccolo delinquente?

Risposta: All'inizio il VITTOR mi aveva detto che aiutava lo zio nell'edilizia; successivamente, poiché era rimasto senza lavoro, faceva contrabbando, anzi vendeva caffè e sigarette in Jugoslavia.

Domanda: Per quanto lei sapeva, VITTOR era un uomo onesto?

Risposta: Si presentava ^{come} una persona onesta, semplice, affezionato alla MICHELA.

Domanda: Se avesse saputo che VITTOR ~~non~~ non era come fingeva di

essere, lo avrebbe proposto ugualmente al CALVI?

Risposta: NO.

Domanda: Ha presentato il VITTOR a CALVI come eventuale membro della sua scorta?

Risposta: Si.

Domanda: Sapeva che i membri della scorta di CALVI erano armati?

Risposta: SI.

Domanda: Vittor portava armi?

Risposta: Non ho mai visto Vittor portare nessuna arma.

Domanda: Come mai avrebbe potuto fare da scorta a CALVI se il VITTOR non portava armi?

Risposta: Perché se ^{CALVI} avesse assunto ~~xxxxxxx~~, VITTOR avrebbe chiesto l'autorizzazione per il porto d'armi alla competente Questura.

Domanda: Lei dunque, Sig. CARBONI, conosceva VITTOR solo superficialmente e come ~~xxxxxxx~~ amico comune delle KLEINSZIG: come ha pensato allora di presentarlo al CALVI senza conoscere i precedenti di VITTOR?

Risposta: E' vero che avevo poca familiarità col VITTOR, ma é anche vero che conoscevo bene invece le KLEINSZIG, le quali mi avevano caldamente raccomandato il VITTOR e me ne parlavano bene, sicché non ho trovato ~~xxxxx~~ strano raccomandare VITTOR a CALVI.

Domanda: Non é forse vero invece che CALVI cercava persone disposte a fare cose illecite per lui e quindi lei, sapendo VITTOR un piccolo delinquente, per questo motivo lo ha raccomandato a CALVI?

Risposta: La domanda mi suona strana e ciò per questo motivo: nel momento in cui parlai a CALVI di VITTOR non so di quali illeciti mai si dovesse occupare il CALVI, che era invece il presidente di una banca molto nota, un uomo in rapporto con politici e personalità varie. Il VITTOR era un uomo quasi analfabeta, che non parlava neanche correttamente l'italiano, e che poteva fare solo l'uomo di scorta; per me era soltanto un uomo grosso e buono. Caso mai, avrebbe potuto trasportare caffè e sigarette.

Domanda: Come mai allora lei, pur sapendo che VITTOR era un analfabeta, ha pensato di presentarlo a CALVI, che era una persona molto importante? Ciò non avrebbe potuto mettere in pericolo o distruggere la sua amicizia con CALVI, alla quale lei, Sig. CARBONI, teneva molto, alla quale lei annetteva grande importanza? ~~xxxxxxx~~ Non vi era dunque un motivo illecito in questa presentazione?

Risposta: Evidentemente il concetto di scorta in Inghilterra é diverso da quello che noi abbiamo in Italia; per noi per fare la scorta, anche a dei personaggi importanti, basta essere capaci di reagire con sveltezza e di essere onesti; anch'io avevo la mia

Handwritten signatures and notes at the bottom left.

Handwritten signature in the center.

Handwritten notes "Maggio 04" and "759" at the bottom center.

Handwritten signature at the bottom right.

scorta i cui uomini non erano migliori di VITTOR; gli stessi uomini della scorta di CALVI non credo fossero migliori di VITTOR.

Domanda: E' a conoscenza se il VITTOR ha incontrato il CALVI a Roma o a Milano per parlare tra di loro della possibilità di assunzione da parte del CALVI?

Risposta: Io credo di poter escludere che ci sia stato un incontro tra CALVI e VITTOR perché nessuno dei due me ne ha parlato.

Domanda: Aveva lei comunicato a VITTOR che lo aveva raccomandato a CALVI?

Risposta: Sì.

Domanda: Aveva detto a VITTOR che lo aveva raccomandato a CALVI per partecipare alla sua scorta?

Risposta: Sì.

Domanda: Sapeva VITTOR che facendo la scorta avrebbe fatto un mestiere pericoloso e dovuto portare armi? E pur sapendo questo il VITTOR era d'accordo?

Risposta: Sì il VITTOR sapeva benissimo che avrebbe fatto un lavoro pericoloso ed era disposto ad accettarlo, anzi era contentissimo. Voglio aggiungere io non ritengo mestiere pericoloso fare la scorta a personalità in Italia.

Domanda: VITTOR ha affermato a Londra, nell'udienza, a domanda di uno degli avvocati, che non gli era stato mai comunicato da nessuno che egli era stato raccomandato presso CALVI per fare la scorta: evidentemente uno di voi due non dice la verità.

Risposta: La verità è quella che io ho sopra detto. Se VITTOR ha detto il contrario a Londra forse si riferiva al suo lavoro durante la fuga di CALVI in cui non faceva da scorta, ma da accompagnatore.

Domanda: Ieri lei ha detto che CALVI sino alla fine del maggio 1982 si era ripreso e stava di buon ~~umore~~ umore: quando è stato che lei si è accorto, per la prima volta, che CALVI cominciava invece ad essere preoccupato?

Risposta: Quando scoprii che CALVI non era quella persona per bene che io ritenevo e per la quale intensissimamente ^{avevo} lavorato sino ad allora e cioè tra il 20 ed il 25 di maggio, allorché, contravvenendo a degli accordi presi con me e con Mon. HILARY FRANCO, si recò per suo conto ad incontrare persone che non avrebbe dovuto incontrare da solo, ma che invece avrebbe dovuto incontrare davanti ad una commissione preparata da vari prelati e dallo stesso HILARY. Ciò è accaduto alla fine di maggio: non ricordo la data precisa ma so che in quel tempo, per dare un punto di riferimento, il Papa era a Londra.

Domanda: Quale cominciò ad essere lo stato d'animo di Calvi dopo questo suo incontro individuale in Vaticano?

giugno 1982. Io l'ho visto nuovamente due giorni dopo a Klagenfurt.

Domanda: Quale era lo stato d'animo di Calvi a Klagenfurt; quando lei lo ha rivisto era migliorato o peggiorato?

Risposta: Era sempre lo stesso: preoccupato con quegli stessi alti e bassi di cui ho parlato. Era più o meno depresso a seconda delle telefonate che riceveva.

Domanda: A chi telefonava?

Risposta: Non mi faceva assistere alle telefonate e mi riferiva solo di quelle con i familiari.

Domanda: Ha sentito qualcuna di queste conversazioni con i familiari?

Risposta: Francamente no; preciso che ho sentito solo qualche frammento di conversazione.

Domanda: In quei frammenti di conversazione che lei ha potuto sentire, CALVI dava speranza ai familiari oppure no?

Risposta: Io ho assistito solo alle battute iniziali delle telefonate e non oltre, perché CALVI si girava su se stesso ed io uscivo dalla stanza perché capivo che voleva stare solo.

Domanda: Calvi aveva capito che non avrebbe potuto più tornare in Italia e che tutto era finito per lui?

Risposta: Non aveva a Klagenfurt perso ancora ogni speranza di rientro in Italia e che tutto era finito per lui.

Risposta: Non aveva a Klagenfurt perso ancora ogni speranza di rientro in Italia, però le probabilità erano piccolissime.

Domanda: E quando è arrivato a Londra era convinto ormai che tutto era perduto?

Risposta: No, non ancora, perché altrimenti non mi avrebbe fatto telefonare ad Hilary Franco per domandargli se aveva preso contatto con Rosone.

Domanda: C'è stato mai un momento a Londra in cui Calvi le ha detto che aveva perso ogni speranza?

Risposta: Non mi ha mai detto questa frase, però ad un certo punto ha parlato di portarsi in Sud America, il che significa che ogni probabilità di salvezza e rientro in Italia era scaduta o sfumata.

Si dà atto che a questo punto, ore 13,45, l'interrogatorio viene sospeso e che lo stesso riprenderà nel pomeriggio.

Si dà atto che l'interrogatorio riprende alle ore 15,50, innanzi alle stesse persone sopra indicate.

Domanda: Quando Calvi ha chiesto l'aiuto del Vittor?

Risposta: Sono stato io ad offrire al Calvi l'aiuto del Vittor tra il 9 ed il giorno 11 giugno. Calvi aveva chiesto compagnia. Io ho detto al Vittor che doveva far compagnia al Calvi e Vittor è stato ben lieto di prestarsi.

Domanda: Cosa doveva fare esattamente il Vittor? Gli è stato spiegato?

Risposta: Francamente all'inizio non lo sapevamo neanche noi.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 14

Domanda: Ma il Vittor è stato messo al corrente della fuga?

Risposta: Per telefono non gli potevo spiegare gran che, se non che doveva fare compagnia a Calvi. A Klagenfurt la fuga era talmente evidente che era superfluo starne a parlare con il Vittor ed a commentarla.

Domanda: Quando Calvi ha lasciato l'Austria, Vittor sapeva che scappava per sottrarsi alla giustizia italiana?

Risposta: Sì.

Domanda: Quando lei in Italia ha chiesto a Vittor di accompagnare Calvi, gli ha spiegato che Calvi scappava dall'Italia perché ricercato dalla giustizia italiana?

Risposta: No, io gli ho detto soltanto che ~~lui~~ doveva accompagnare Calvi dovunque egli volesse andare. E di fare tutto ciò che Calvi gli chiedeva. Desidero precisare, però, che, per quanto ne sapevo io, prima della fuga il Calvi non era affatto ricercato dalla giustizia italiana.

Domanda: Ha detto a Vittor che doveva fare in questa occasione da scorta a Calvi?

Risposta: NO, perché non era necessario.

Domanda: In quale momento, in quale luogo e da chi il Vittor apprese che il Calvi era in fuga?

Risposta: a Klagenfurt, dalle conversazioni fatte da Calvi in presenza mia, delle sorelle Kleinszig, e del padre di costoro. Aggiungo inoltre che il Vittor accompagnò il Calvi in un ristorante di Saint Viet e che il Calvi non volle fermarsi e scendere dalla macchina perché si accorse che vi erano delle auto italiane.

Domanda: Quando lei apprese per la prima volta che Calvi voleva andare a Londra?

Risposta: a Bregenz.

Domanda: E quindi dopo le conversazioni di Klagenfurt?

Risposta: Sì.

Domanda: Quante altre persone vennero a sapere, a suo giudizio, che Calvi decise di andare a Londra? dica quello che sa e non ~~ripararsi~~ quello che presume.

Risposta: In Austria, a Bregenz, di questa decisione, eravamo al corrente io, Kunz e Vittor; nessun altro. Successivamente io ~~ma~~ a Zurigo ho ~~xxxxxxx~~ informato le sorelle Kleinszig che Vittor e Calvi andavano a Londra.

Domanda: Quando Calvi arrivò a Londra quante persone ~~sappi~~ che lui ~~era~~ arrivato, a parte le persone già elencate?

Risposta: che io sappia, nessun'altra persona.

Domanda: Kunz sapeva che la persona ~~che~~ per la quale combinava il volo aereo dall'Austria a Londra era Calvi?

Risposta: Sì, certo.

Domanda: Risulta che Kunz abbia comunicato ad altre persone che Calvi partiva per Londra?

Risposta: Credo di sì.

Domanda: perché?

Risposta: beh, Kunz ha cercato l'alloggio per Calvi a Londra e ha interessato il suo socio MacDonald e l'avvocato di questi.

Domanda: Ma le risulta che Kunz abbia fatto il nome espressamente di Calvi, visto che poteva dare un qualsiasi nome per la persona per la quale si interessava?

Risposta: Non saprei.

Domanda: Abbiamo intenzione di conoscere ~~qualcosa~~ se l'obiettivo era di informare il minor numero possibile di persone del viaggio a Londra di Calvi ossia di limitare al massimo tale conoscenza.

Risposta: Sì, Sì, è verissimo.

Domanda: Le risulta se qualcuno in Italia, allorché Calvi giunse a Londra, sapeva di tale arrivo?

Risposta: Certamente lo ho detto a LAURA SCANU CONCAS; non ricordo, sono in dubbio, anche se propendo per il sì, se l'ho detto a CARACCIOLO per telefono. Certamente l'ho detto ad Hilary Franco. È molto probabile che l'abbia detto per telefono anche a Binetti.

Domanda: A chi altri?

Risposta: credo a nessun altro.

Domanda: Lei aiutava una persona che era diventata un suo intimo amico e socio a fuggire dall'Italia, sotto falso nome, e poi, invece, rivelava la sua presenza a Londra a moltissime persone che avrebbero anche potuto fargli del male o, peggio, ucciderlo?

Risposta: Beh, Calvi non era mio socio, tanto per precisare. La stessa amicizia si era inclinata quando avevo scoperto che lui era un gran bugiardo. Comunque ho detto del viaggio a Londra solo a persone che erano esponenti del gruppo che io avevo interessato alle sorti di Calvi quando avevo accettato di occuparmi di lui, come ho già detto. Intendo dire che ho svelato del viaggio a Londra solo a persone che erano già a conoscenza dei problemi e delle difficoltà di Calvi, persone che negli ultimi mesi avevo tenuto costantemente informate delle vicissitudini del Calvi.

Domanda: ha detto a Calvi che avvertiva questa gente del suo viaggio a Londra?

Risposta: Non ricordo. Certo gli ho detto che telefonavo ad Hilary perché lo stesso Calvi mi pregava di farlo. D'altronde lo stesso Calvi sapeva che le persone in questione seguivano da vicino le sue vicende, perché erano state interessate.

Domanda: E queste persone non potevano a loro volta dire ad altre ancora della permanenza di Calvi a Londra?

Risposta: Certo è possibile, benché io contavo sulla loro affidabilità.

Domanda: Queste stesse persone sapevano, come lei, che il Calvi si era mal comportato con voi, ossia, quando lei dice che aveva detto cose importanti sulla sua situazione. Nonostante ciò contava sulla loro discrezione, pur essendovi fra di loro il proprietario di un giornale importante, come il CARACCIOLO?

Risposta: Sì, ci contavo, anche perché costoro, compreso il CARACCIOLO, erano interessate per ~~che~~ che le cose andassero bene.

Domanda: A queste persone ha svelato il segreto dell'arrivo di Calvi a Londra. Ne ha parlato alla polizia, ha pensato di farlo?

Risposta: No di certo. Non avevo alcun interesse ad ostacolare il Calvi: al contrario.

Domanda: Lei ha già detto queste cose alle Autorità italiane e svizzere? Intendo, ha fatto riferimento alle comunicazioni sul viaggio a Londra di Calvi date alle persone citate?

Risposta: credo di sì.

Domanda: finora noi della polizia inglese pensavamo che solo poche persone fossero al corrente del soggiorno a Londra di Calvi all'epoca del fatto. Ora se ho ben capito devo ritenere che è possibile che molte persone fossero a conoscenza di ciò. Quanta gente era al corrente dell'indirizzo ~~del~~ CHELSEA CLOISTERS?

Risposta: Io non lo ha detto a nessuno.

Domanda: E' certo di non averlo detto alle persone sopra citate, alle quale pure ha detto che Calvi era a Londra?

Risposta. Sì sono certo di non aver mai parlato del CHELSEA CLOISTERS.

Domanda: Sa l'identità del tassista che a quanto ha detto lei stesso l'ha accompagnata al domicilio di Calvi la sera del 17 giugno, ~~xxxxx~~ ossia dell'ultimo giorno di vita di Calvi?

Risposta: No. Costui non sapeva certo, nell'accompagnarmi al CLOISTERS, che andavo a trovare Calvi.

Domanda: Chi era a conoscenza dell'indirizzo del Calvi?

Risposta: Per quanto ne so ~~nessuno~~ nessuno.

Domanda: A Londra i suoi rapporti con Calvi erano diversi da prima, erano peggiori?

Risposta: direi diversi; non gli credevo più o comunque gli credevo molto meno.

Domanda: Ma perché dire a varie persone, interessate ai problemi di Calvi, della sua presenza a Londra e non anche, vista la loro riservatezza come lei dice, comunicare pure l'indirizzo preciso del CHELSEA CLOISTERS?

Risposta: Io stesso ho detto alle persone sopra indicate che CALVI era a Londra, ma non ho ritenuto di aggiungere l'indirizzo preciso perché non vi era alcun interesse negli interlocutori a conoscerlo.

Domanda: Se lei ha comunicato all'editore Caracciolo che Calvi era a Londra come mai l'editore non lo ha fatto pubblicare sui giornali? oppure l'ha fatto pubblicare?

Risposta: Ribadisco che ho detto al CARACCIOLO che Calvi era a Londra, sia da Klegenfurt che da Londra. Il Caracciolo non ha mai dato notizia alla stampa della presenza di Calvi a Londra.

Domanda: Perché, secondo lei, Caracciolo non ha pubblicato la notizia della presenza di Calvi a Londra, pur rilevantissima per i giornali? Si sarebbe trattato di un vero e proprio "scoop".

Risposta: Ho dato la notizia della presenza di Calvi a Londra a Caracciolo certamente non perché la pubblicasse sui giornali; e nel dargliela mi rivolgevo a lui non come editore ma come persona amica, che aveva collaborato con me per la soluzione dei problemi di Calvi.

Domanda: Come faceva ad essere sicuro che Caracciolo non pubblicava tale notizia? Questa notizia era clamorosa, ^{la} più importante del ~~Repubblicano~~ ~~Quinta~~ dopo-guerra.

Risposta: Perché era un mio amico e non avrebbe tradito questa prova di fiducia che ponevo in lui. D'altra parte Caracciolo faceva parte ~~con me~~ con me, Mons. Hilary e Corona del gruppo di quelli che avevano sostenuto e sostenevano Calvi. Non sapevamo ancora di malefatte del Calvi: sapevamo solo che aveva dei problemi economici rilevanti con il Vaticano e con lo I.O.R. e con la stampa in genere, sapevamo che non si era mostrato del tutto riconoscente con noi per quanto avevamo fatto, ma non sapevamo ancora di illeciti da lui commessi, tali da fargli meritare il nostro abbandono.

Domanda: Sig. Carboni lei sa Calvi quale nome voleva adoperare per sé a Londra, prima di giungervi?

Risposta: Non lo so, perché non si è parlato di questo.

Domanda: Sapeva lei che Calvi era in possesso di un passaporto falso?

Risposta: Sì.

Domanda: A che nome era intestato questo passaporto?

Risposta: Calvinini Gian Roberto. Faccio presente tuttavia che Calvi aveva un altro passaporto, a suo nome: lo vidi a Klagenfurt.

Domanda: Quanti passaporti falsi aveva Calvi?

Risposta: Che io sappia uno solo, quello a nome Calvinini. L'altro, il Nicaraguense, egli mi aveva detto che ~~era~~ era regolare, in quanto Calvi sosteneva di avere acquisito la cittadinanza nicaraguense.

Domanda: Ha visto tutti e due i predetti passaporti?

Risposta: Sì.

Domanda: In quali circostanze?

Risposta: Quello italiano lo ho visto la prima volta in Roma nelle mani di Calvi, o a casa mia o a casa di Calvi; l'altro passaporto lo ho visto per la prima volta a Klagenfurt; preciso che quello italiano falso lo ho visto la prima volta nel maggio o ai primi di giugno 1982.

Domanda: Calvi è stato altre volte a Klagenfurt?

Risposta: No.

Domanda: Ha visto il passaporto nicaraguense in casa Kleinszig?

Risposta: Sì.

Domanda: Ha ~~guardato~~ esaminato il passaporto italiano di Calvi

falsificato?

Risposta: la prima volta lo ho visto solo superficialmente e invece l'ho visto meglio aprendolo e leggendolo, allorché lo ho consegnato a DIOTALLEVI Ernesto, perché lo recapitasse a Calvi e Triste. Per la precisione al DIOTALLEVI ho consegnato una busta chiusa in cui vi era questo passaporto.

Domanda: Chi è questo Ernesto Diotallevi e come mai è venuto in possesso del passaporto intestato al Calvini?

Risposta: Diotallevi è un vecchio conoscente, con il quale ho concluso degli affari commerciali. In particolare ha sposato la nipote di una mia vecchissima amica, che conosce infatti da oltre 25 anni, tale ANGELINI FILOMENA e vive con la moglie a casa di costei.

Domanda: Cosa intende per esame superficiale del passaporto?

Risposta: Per la verità la prima volta vidi il passaporto nelle mani di Calvi e non ebbi modo di averlo tra le mie mani.

Domanda: Calvi in quella occasione le disse perché aveva in mano quel passaporto?

Risposta: Il Calvi teneva il passaporto sul tavolo e mentre lo chiudeva e lo riponeva in tasca disse scherzosamente a me di battuta: "abbiamo anche il passaporto per scappare, se servirà".

Domanda: In tale occasione sapeva che era falso quel passaporto? Ed a chiesto a Calvi come mai ne era venuto in possesso?

Risposta: In quella occasione non sapevo che il passaporto era falso. Non ho chiesto a Calvi chi glielo avesse dato.

Domanda: Quando ha saputo che il passaporto era falso?

Risposta: Io ho potuto constatare il giorno della partenza di Calvi per Trieste, allorché mi Calvi mi ha mandato il passaporto a casa.

Domanda: Calvi le aveva detto in precedenza che mandava qualcuno a portarle il suo passaporto?

Risposta: Certo.

Domanda: Ha specificato chi doveva portargli il passaporto?

Risposta: No, come al solito. Il passaporto mi fu consegnato per a mie mani presso la mia abitazione dove ero solo.

Domanda: Il passaporto è stato portato a lei da un uomo o da una donna?

Risposta: Da un uomo.

Domanda: Ha mai nelle precedenti dichiarazioni fatto una descrizione di questo uomo?

Risposta: Sì. Aggiungo che è probabile che se lo rivedessi potrei riconoscerlo. Ritengo che sarei in grado di riconoscerlo anche in fotografia, e non ho alcun motivo per non riconoscerlo. Questo uomo aveva circa 40 anni, bruno, poco più alto di me e cioè circa 1,70. Corporatura normale. Nero di capelli, aveva molti capelli, non lunghi.

Non ho notato alcun segno particolare sulla faccia; non portava occhiali, né baffi. Non ricordo come era vestito, cioè il colore del vestito, ma ricordo che portava un abito completo. Non avevo mai

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 19

visto questo uomo in precedenza, né lo ho rivisto successivamente. Il predetto sapeva che io mi chiamavo CARBONI e aveva chiesto al portiere di recarsi dal Sig. CARBONI, almeno credo. Il predetto mi ha consegnato una busta chiusa ove c'era dentro il passaporto di Calvi. ~~Il predetto mi ha consegnato una busta chiusa ove c'era dentro il passaporto di Calvi.~~ Il Calvi non mi aveva detto in precedenza da che posto preciso prendeva questo uomo il passaporto.

Domanda: Come lo è stato consegnato questo passaporto?

risposta: questa persona sconosciuta, mandata da Calvi, mi ha portato il passaporto in una busta chiusa e a me intestata. Ho dovuto lacerarla per prendere il passaporto.

A questo punto, data l'ora (ore 20.00) l'esame testimoniale rogatorio viene sospeso e sarà ripreso venerdì 7 ottobre 1983.
L.C.S.-

h. h. h.

Jey
St. ...

White
la ...

Key

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 20

L'anno 1983, addì 7 del mese di ottobre, alle ore 10.00 nella Casa Circondariale di Parma innanzi a noi Dr. Matteo Mazziotti, Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, è comparso il detenuto CARBONI Flavio.

Sono presenti i funzionari della Polizia Inglese indicati nel precedente verbale in data 4.10.1983.

Si dà atto che riprende l'esame testimoniale richiesto in via rogatoriale dalle Autorità Giudiziarie Inglese ed ammesso dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Milano.

Tale esame viene effettuato con le modalità indicate nel verbale del 4.10.1983.

D. L'altro giorno lei ha dichiarato che il passaporto di Calvi le è stato recapitato a casa in busta chiusa da un ignoto, lei ha aperto la busta, ha visto il passaporto, l'ha aperto c'era la foto di Calvi, ha esaminato l'interno?

R. Sì l'ho visto aprendolo, c'era la foto di Calvi.

D. Ha visto il nome che c'era scritto sul passaporto?

R. Sì, ed era intestato a Calvini Gianroberto, ricordo soprattutto che c'era scritto Calvini.

D. Era la prima volta che lei venne a sapere che Calvi aveva l'intenzione di adoperare il cognome "Calvini"?

R. Sì.

D. Lei sapeva che se le Autorità Italiane avessero scoperto che Calvi aveva intenzione di fuggire dall'Italia con un passaporto falso sarebbe stato arrestato?

R. Sì, però ritenevo che ^{avrebbe} ~~avrebbe~~ attraversato il confine dalla sua villa di Drezzo per la Svizzera dove non c'è controllo, anche perchè l'appuntamento con me era in Svizzera. Ritengo che anche Calvi lo sapesse che se le autorità Italiane scoprivano la sua intenzione di fuggire dall'Italia con un passaporto falso sarebbe stato arrestato.

D. Anche lei sapeva che sarebbe stato arrestato se le Autorità Italiane avessero scoperto la fuga di Calvi con il passaporto falso e il suo aiuto nel farlo fuggire?

R. Sì, era un rischio che correvo; ma d'altronde non lo potevo evitare.

D. Chi ha procurato a Calvi il passaporto falso?

R. Io non lo so, ma ritengo che la moglie lo sappia in quanto lo ha dichiarato a vari giornali.

D. Quando lei ha spedito a Calvi a Trieste tramite Diotallevi il falso passaporto lo ha messo in una busta chiusa?

R. L'ho messo in una busta, credo chiusa, ma avendo mandato contemporaneamente due buste non ricordo con precisione se la busta era chiusa, ma credo, per logica, che era chiusa.

D. Se lei non è sicuro di aver ~~mandato~~ messo il passaporto in una busta chiusa, c'è la possibilità che Diotallevi avrebbe potuto conoscere la identità del Calvi sul passaporto, e per la precisione avrebbe potuto vedere sia la fotografia che Calvi utilizzava sia le generalità di Calvini Gianroberto?

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 21

R. Quello che ricordo con precisione è che una delle due buste non era chiusa bene, perchè non c'era colla per cui il Diotallevi, se avesse voluto, avrebbe potuto aprire e richiudere la busta, o addirittura mettere il passaporto in un'altra busta perchè la busta che io le avevo dato era una busta comunissima senza intestazioni a mio nome ed era di colore giallo.

D. Io sulla busta non ho apposto alcun indirizzo perchè Diotallevi doveva consegnare la pre detta busta in Trieste-aeroporto al mio segretario Pellicani Emilio che lo stava aspettando.

D. Pellicani doveva consegnare il passaporto a Calvi?

R. Sì.

D. Diotallevi sapeva che la busta conteneva il passaporto che doveva essere consegnato a Calvi?

R. Credo di sì, perchè dissi a Diotallevi che sarei dovuto andare io a portare i documenti che erano nella busta a Calvi e che trattavasi di documenti urgenti; non ho fatto il nome del passaporto in quanto non c'era motivo.

D. Diotallevi conosceva Calvi?

R. Io non gliel'ho mai presentato e credo di non in quanto non mi risulta .

D. Fu detto al Diotallevi che in quell'epoca Calvi utilizzava il nome "Calvini"?

R. No perchè non ne avevo alcun motivo; preciso che non ho mai parlato al Diotallevi di Calvi se non al momento della consegna della busta che doveva recapitare a Trieste.

D. Quando lei è stato consegnato dall'ignoto il passaporto di Calvi nella busta sulla quale c'era scritto il suo nome e indirizzo ha potuto scoprire chi aveva scritto l'indirizzo?

R. Preciso ; ha potuto identificare chi aveva scritto l'indirizzo?

R. Io non ho fatto caso alla intestazione in quanto ho subito aperto la busta e non ricordo neanche se era scritto a macchina o a mano

D. Quando lei ha visto sul passaporto scritto il nome "Calvini", era la prima volta che vedeva tale nome, preciso: era la prima volta che il nome di "Calvini" doveva essere utilizzato? Aveva sentito questo nome in precedenza, aveva sentito parlare di questo nome?

R. Mai.

D. Il passaporto fu consegnato dal Diotallevi direttamente nelle mani di Pellicani?

R. Sì, perchè per telefono Pellicani me lo ha comunicato a Roma a casa mia.

D. Pellicani sapeva che Calvi utilizzava il nome "Calvini"?

R. Fino al momento in cui non è entrato in possesso del passaporto credo di no, successivamente potrebbe averlo visto in quanto lo consegnò a Calvi.

D. Ha detto a Pellicani che il Calvi doveva fuggire dall'Italia utilizzando il nome "Calvini"?

R. No. *Imbricatore 750*

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 22

D. L'altro ieri abbiamo parlato delle persone a cui lei ha comunicato che Calvi era a Londra; in tali telefonate ha comunicato loro che il Calvi utilizzava il nome "Calvini"?

R. No.

D. Perché Calvi non ha portato con sé il passaporto e ha dato a lei l'incarico di farglielo recapitare a Trieste?

R. Perché secondo me lui non è partito da Roma per Trieste per espatriare in quanto la sera prima della partenza da Roma il Calvi ha dato a me tutti i soldi in contanti che aveva e cioè secondo lui 50 milioni, ma in realtà 45, cosa che non avrebbe fatto se avesse avuto la precisa intenzione di lasciare l'Italia, lui sperava che telefonando a Mennini del Vaticano da Trieste poteva ottenere una proroga per il versamento immediato dei 350 milioni di dollari per circa 10-12 giorni; anche perché Mennini lo aveva minacciato che se non versava subito tale somma lo avrebbe subito denunciato. Solo a Trieste lui ha saputo che Mennini non gli concedeva la proroga e allora mi ha telefonato dicendogli di mandargli subito il passaporto e i soldi.

D. Quando Calvi le ha telefonato per chiederle di spedire il passaporto e i soldi le ha dato l'impressione che fosse una persona estremamente preoccupata, che non sapeva cosa fare?

R. Certamente era una telefonata da uomo disperato. Io gli ho detto per telefono che se le cose stavano così ci potevamo vedere dandoci un appuntamento in qualche posto perché mi sembrava che lui desiderasse la mia vicinanza; ma il Calvi mi rispose che mi avrebbe ritелефonato. In seguito non mi ha più telefonato oppure non so se ha telefonato ed io non ero in casa.

D. Perché lei poi è andato a Klagenfurt alla casa di Manuela ove si trovava il Calvi?

R. Io avevo programmato di andare a Zurigo perché lì era l'appuntamento con Calvi e successivamente dovevo recarmi a Klagenfurt per accompagnare la Manuela; da Milano io o la Manuela abbiamo telefonato a Klagenfurt e abbiamo appreso che Calvi era là e allora ho cambiato il piano di volo per Klagenfurt.

D. Calvi è andato a Klagenfurt per disperazione non sapendo dove andare?

R. Calvi è andato a Klagenfurt perché sapeva che io quella domenica mi sarei recato senz'altro a Klagenfurt e quindi mi avrebbe incontrato; lo sapeva sia perché era una mia abitudine ogni fine settimana andare a Klagenfurt e sia perché glielo avevo detto espressamente. Il Calvi conosceva anche l'indirizzo della casa delle sorelle Klemszig, lo sapeva da tanto tempo prima. Il Calvi non era mai stato in precedenza a Klagenfurt presso l'abitazione delle predette sorelle.

D. Come mai entra Vittor nella fuga di Calvi?

R. Quando in Roma presso la casa di Calvi o di Pellicani si parlò ~~del fatto che~~ che lui voleva allontanarsi a tutti i costi da Roma mi chiese chi poteva accompagnarlo e in particolare se potevo accompagnarlo io; gli risposi che non potevo perché dovevo partire per il Venezuela e gli dissi che lo poteva accompagnare il Vittor gli dissi anche che era quel signore che lo avevo già raccomandato

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 24

di stare tranquillo perchè stava col migliore amico del mondo e cioè con me, mi abbracciò varie volte, io mi commossi. Aprì una valigia, tirò fuori due orologi e mi disse quali dei due preferivo; uno era da polso e l'altro era da taschino, entrambi d'oro, io gli dissi che non era il caso che si disturbasse, ma lui mi mise al polso l'orologio dicendomi che mi aveva dato una cosa a cui lui era affezionatissimo.

D. Quando Calvi le ha regalato l'orologio sapeva che era in uno stato di crollo?

R. Sapeva che era in uno stato di pericolo, ma non ancora di crollo totale.

D. Calvi aveva i due passaporti; quello falso italiano e quello nicaraguense; le ha detto in quale paese voleva andare?

R. Sì, mi parlò del Nicaragua e di un altro paese che non so se sia il Costa Rica dove lui diceva di possedere una villa enorme con un porto e migliaia di ettari di terreno e una piccola banca.

D. Ha fatto menzione di altri paesi ove avrebbe potuto andare?

R. Sì; lui avrebbe preferito gli Stati Uniti dove diceva di avere anche un importante deposito di denaro e proprietà immobiliari, ma era pericoloso per una eventuale estradizione.

D. Come era la valigia da cui il Calvi tirò fuori i due orologi?

R. Era una valigetta rigida alta circa 40 centimetri, larga 60 circa, X 30, di colore chiaro, non so se di cuoio.

D. Ha avuto modo di vedere il contenuto di questa valigia?

R. Ho visto che era piena, anzi zeppa, ma non ho fatto caso al contenuto.

D. Aveva altre valigie con sè?

R. Sì, e cioè altre due grandi.

D. Quante notti lei e Calvi avete trascorso a Klagenfurt presso la casa dei Kleinszig?

R. Una, e Calvi ha dormito in una camera da solo.

D. Tra i verbali resi da lei ho letto che lei ha visto Calvi bruciare dei documenti; è vero?

R. Sì, ha bruciato delle carte di cui non so il contenuto. Non so se le carte erano molte perchè io ho visto Calvi fare questa operazione mentre mi recavo nel salone; quello che posso dire è che per parecchio tempo ha bruciato carte.

D. Credeva lei che distruggeva elementi di prova?

R. Io credo che Calvi non avesse carte importanti con sè, perchè mi aveva detto lui stesso che le carte erano depositate in buone mani all'estero in buone mani. Io non ho domandato a Calvi cosa stesse facendo perchè mi sembrava indiscreto. Hanno visto bruciare le carte le sorelle Kleinszig, in quanto erano lì; non so se il Vittor abbia visto però è possibile perchè era là; ritengo che anche il padre delle sorelle abbia visto perchè era lì.

D. Calvi ha bruciato le carte di nascosto, cioè voleva che non venisse visto?

R. No, perchè le ha bruciate nel camino situato nel salone che è di transito per accedere alle altre stanze.

D. Ha visto presso la casa delle Kleinszig, oltre il passaporto nicaraguense, anche quello italiano?

R. NO.

D. Che lei sappia Calvi aveva un motivo, qualsiasi motivo per lasciare il suo passaporto nicaraguense presso la casa dei Kleinszig?

R. No.

D. Quando Calvi ha cambiato idea ed ha deciso di recarsi a Londra?

R. Calvi è partito da Klagenfurt con Vittor per Zurigo ove Kunz da me incaricato, gli aveva prenotato un alloggio e quindi in tale momento non aveva ancora pensato di recarsi a Londra. Da Innsbruck mi ha telefonato a Klagenfurt dicendomi che aveva cambiato programma, ma non mi disse ancora quale fosse la sua intenzione; mi pregò di raggiungerlo a Innsbruck dandomi il numero di telefono dell'albergo ove si trovava. Per rispondere alla sua domanda le dico che soltanto Bregenz ho saputo da Calvi che voleva recarsi a Londra.

D. Quando lei ha telefonato a Kunz per fargli trovare un alloggio a Zurigo gli ha detto chiaramente che era per Calvi?

R. E Certamente .

D. Il Kunz sapeva chi era Calvi?

R. Sì.

D. Sapeva che Calvi era in fuga dall'Italia?

R. Sì.

D. Il Kunz fu ben pagato per l'aiuto che dava a Calvi nella fuga?

R. No, ma il Kunz lo faceva nella prospettiva di guadagnare.

D. Chi aveva detto a Kunz che il Calvi era in fuga dall'Italia?

R. IO.

D. Sapeva ^{Kunz} che il Calvi utilizzava il nome "Calvini"?

R. Non lo so, però il Kunz sapeva che il Calvi voleva stare appartato, non doveva farsi vedere e non doveva dare il suo nome a Londra.

D. Delle varie persone di cui abbiamo parlato in precedenza chi conosceva Kunz?

R. soltanto Binetti e le sorelle Kleinszig.

D. A Spostiamoci Bregenz: quando Calvi le parlò che aveva deciso di cambiare programma e di recarsi a Londra per quale motivo ha fatto tale cambiamento di programma, cosa le ha detto in proposito?

R. Il Calvi ha motivato così il suo cambiamento di programma: poichè la segretaria di Calvi e i suoi difensori avevano denunciato la scomparsa di Calvi dall'Italia lui era convinto di essere oramai ricercato per cui non poteva più andare a ^{Zurigo} ~~Italia~~ ^{poichè} ~~era~~ ^{la} ~~la~~ Banca del Gottardo che è una consociata del Banco Ambrosiano, di cui lui era presidente, e che aveva sede a Lugano-Svizzera, poteva creargli gli stessi problemi che se fosse stato in Italia, cioè lui riteneva che anche a Zurigo lo avrebbero arrestato.

Fu il Calvi che scelse Londra perchè diceva che da Londra lui poteva manovrare come se fosse stato a Zurigo, che a Londra aveva tutti i suoi depositi in oro e gioielli, che aveva moltissimi amici in grado di aiutarlo, che era la capitale della Massoneria che lui parlava perfettamente inglese e conosceva Londra come le sue tasche. Pregò Kunz di organizzargli il viaggio a Londra con un volo privato, per non essere notato e di trovargli un alloggio

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 26

in Londra il più dignitoso possibile, senza badare a spese perchè doveva ricevere delle persone importanti.

Si dà atto che il presente verbale viene sospeso alle ore 13,27.

Alle ore 15,30 si riapre il presente verbale.

D. Non è vero che dopo le conversazioni nelle quali avete organizzato il viaggio a Londra di Calvi con Vittor, lei e Kunz siete andati a Zurigo?

R. Sì, siamo tornati subito a Zurigo dove siamo arrivati verso l'1 di notte. L'accordo con Calvi era stato quello che gli avremmo telefonato da Zurigo per dargli tutti i dettagli sia del viaggio in aereo che dell'alloggio; e noi dovevamo telefonare a Calvi a Bregenz presso l'hotel dove alloggiava.

La mattina dopo mentre io giravo per Zurigo il Kunz ha preparato tutto per Calvi; io non ho assistito alle telefonate che ha fatto a Londra o altrove per preparare il viaggio e l'alloggio. Per la precisione sono uscito con le sorelle Kleinszig dopo aver informato Calvi di quello che Kunz aveva predisposto. Il Kunz è venuto in albergo a darci le notizie del programma verso le ore 9,30 di mattina.

D. Spostiamoci a martedì 15 giugno. Kunz ha organizzato il viaggio nelle prime ore del mattino e lei ha comunicato il viaggio a che ora?

R. Dal mio albergo io ho telefonato a Bregenz presso l'hotel ove alloggiava Calvi e gli ho detto che doveva trasferirsi a Innsbruck per l'aereo in quanto la pista d'atterraggio di Bregenz non era adatta per quel tipo di aereo che lo avrebbe condotto a Londra; poichè il Kunz era al mio fianco allorchè telefonavo a Calvi ho passato a lui, mi pare di ricordare, il telefono per comunicare direttamente a Calvi l'indirizzo dell'alloggio.

D. Da quando ha lasciato Calvi al ristorante di Bregenz, quando lo ha rivisto?

R. L'ho rivisto soltanto a Londra davanti all'hotel Hilton.

D. Quando lei ha visto Calvi presso il ristorante di Bregenz ha potuto notare quante valigie aveva con sè?

R. No; ugualmente non ho visto se portava con sè quella valigetta di cui ho parlato prima.

D. Calvi allorchè da Klagenfurt si è diretto verso Zurigo ha portato con sè le due valigie e la valigetta?

R. Sì, perchè lasciava definitivamente Klagenfurt.

D. Ha mai più visto la valigetta dal momento in cui il Calvi è partito da Klagenfurt?

R. No, mai più. Per valigetta intendo quel bauletto da cui il Calvi ha preso gli orologi.

D. Chi ha salutato Calvi e Vittor allorchè sono partiti da Innsbruck per Londra?

R. Non lo so perchè non c'ero, nè avevo detto a qualcuno di recarsi a Innsbruck per salutare Calvi.

D. Aveva avvertito qualcuno, anche per telefono dicendo che Calvi sarebbe partito per Londra da Innsbruck con quel volo?

R. Certamente no.

F. P. ...

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 27

D. Lei ha dichiarato che Calvi dalla casa dei Kleinszig ha fatto moltissime telefonate; oltre ai familiari (moglie, figlia o figlio) sà indicarci con certezza per averlo sentito lei il nome di qualche persona a cui ha telefonato dalla casa dei Kleinszig, oppure da Bregenz, Innsbruck?

R. No.

D. Calvi dopo la partenza da Roma le ha riferito se aveva telefonato a qualche persona prima che partisse da Innsbruck per Londra, cioè le ha dato il nome delle persone a cui aveva telefonato in questo periodo?

R. No, Calvi mi ha riferito il contenuto di alcune telefonate, ma non mi ha mai fatto i nomi delle persone a cui le aveva fatte.

D. Siamo al momento in cui Calvi prende l'aereo da Innsbruck per Londra: lei cosa fa?

R. Prima ho telefonato a Roma per avere conferma del giorno in cui e mio figlio, Binetti e Neston Coll, dovevamo recarci in Venezuela, indi con le due sorelle abbiamo girato dentro Zurigo per fare delle spese, poi, poichè non ero mai stato ad Amsterdam e desideravo vederla, ho proposto alle ragazze se volevano andarci. Prendemmo l'aereo per Amsterdam ove alloggiammo presso l'hotel Amstel indicatoci da un taxista che ci aveva prelevati all'aeroposto.

D. Perchè presso la recezione dell'Amstel Hotel ha fatto riempire il modulo alla Manuela e non lo ha fatto lei?

R. Non mi ricordo bene, ma certamente perchè già avevo saputo che mi stavano cercando in Italia in quanto avevano arrestato il mio segretario Pellicani.

D. Perchè per il viaggio da Innsbruck a Londra di Calvi non ha utilizzato il suo aereo privato?

R. Per due motivi: primo perchè se avessi utilizzato il mio aereo avrei rivelato a tutti la identità di Calvi e la mia; sarebbe stato come dirlo alla radio che Calvi stava andando a Londra e secondo perchè credo di ricordare che il mio aereo doveva fare la revisione per le ore di volo.

D. In precedenza quali affari o favori aveva fatto il Kunz per Calvi?

R. Si era occupato, dietro incarico mio e di Binetti, di piazzare lecitamente i soldi dell'Ambrosiano presso banche Svizzere o altre banche site nel mondo. Il Kunz è un banchiere perchè è socio della Uto Bank di Zurigo. I contatti per questa operazione li ho tenuti io col Kunz perchè l'incarico di piazzare i soldi dell'Ambrosiano presso banche estere o società estere l'avevamo ricevuto dai Calvi io e il Binetti; io mi sono rivolto a Kunz il quale se avesse fatto questa operazione avrebbe guadagnato la sua percentuale. Infatti il Kunz ha presentato a me e a Binetti il Presidente, anzi il Direttore generale, figlio del presidente della Unione Banche Svizzere Steffer.

Il Kunz non ha piazzato soldi dell'Ambrosiano perchè non c'è stato il tempo.

D. Quando Calvi, una volta giunto a Londra, si è messo in contatto con lei?

R. La mattina successiva al suo arrivo a Londra gli ho telefonato io così come eravamo d'accordo.

Don.

F. B.

Ambr.

M. M.

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 26

Il Calvi mi ha assalito per telefono con parolacce durissime contro Kunz perchè diceva che dove lo avevano alloggiato, era un "casino", un posto da negri, e in più aggiunse che non era una casa privata come lui aveva chiesto, ma che era specie d'albergo in cui gli avevano anche chiesto la carta di identità. Io mi meravigliai molto perchè Calvi aveva tanto raccomandato a Kunz di trovargli non solo un bell'appartamento, privato, ma anche riservato, mi disse di andare subito da lui perchè era disperato, aveva bisogno di me e non si aspettava mai uno scherzo del genere.

D. Quante telefonate ha fatto lei da Amsterdam a Calvi in Londra?

R. La prima è quella che ho già descritto; dopo questa telefonata ho telefonato subito a Kunz ~~quasi~~ riferendogli quello che Calvi mi aveva detto e Kunz mi disse che non era colpa sua perchè si era rivolto ad un suo socio in Londra. Poi ho ritelefonato a Calvi per dirgli che avevo parlato col Kunz che mi dispiaceva molto di quello che era successo, che Kunz era un ubriaccone; il Calvi insistette perchè io lo raggiungessi a Londra; io gli feci presente che la mia presenza a Londra non poteva essergli utile perchè non conoscevo una parola d'inglese, non ero mai stato a Londra; poichè il Calvi insisteva io gli ho detto che partivo per Londra. Non so se ho fatto un'altra telefonata per avvertirlo con precisione dell'aereo che prendevo e dell'ora di arrivo.

D. Quante volte ha visto lei Calvi durante la sua permanenza in Londra?

R. Una sola volta, davanti all'hotel dove alloggiavo io e nel parco sito nelle vicinanze. Ho parlato col Calvi per circa 2 ore.

D. Calvi le ha detto se si era incontrato con altre persone durante la sua permanenza in Londra?

R. No.

D. Le ha detto a chi aveva telefonato da Londra, a parte ai suoi famigliari?

R. Non mi ha detto a chi aveva telefonato, anche se mi ha riferito il contenuto delle telefonate; mi ha detto che aveva fatto moltissime telefonate alla ricerca dei soldi che gli servivano per risolvere i suoi problemi, ma che aveva ricevuto moltissime risposte negative, che si sentiva tradito anche da chi era stato da lui beneficato.

D. Quale era il suo stato d'animo in quelle ore di conversazione?

R. Pessimo; era disperato.

D. Le ha parlato o ha manifestato l'intenzione di suicidarsi?

R. Questa parola non l'ha detta, però mi disse che mi sarei dovuto occupare di trovare un'occupazione buona al futuro genero, cioè al fidanzato della figlia.

D. Durante tale incontro ha avuto lei impressione che il Calvi si sentisse minacciato da qualcuno?

R. Aveva l'atteggiamento di sempre, cioè di preoccupazione, ma non si sentiva minacciato da qualcuno. Aveva solo paura che venisse scoperto.

D. Durante tale incontro il Vittor e le sorelle Kleinszig potevano udire la vostra conversazione?

10/11/75
L. Calvi
11.11.75

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 29

R. Non credo, quello che hanno potuto ascoltare è solo un frammento di conversazione.

D. Perché Calvi è venuto da lei presso l'hotel Hilton e non lei presso l'alloggio del Calvi?

R. Giunto in albergo ho telefonato a Calvi dicendogli che ero all'hotel Hilton, lui subito mi ha detto che eravamo vicini e che mi avrebbe raggiunto entro pochissimo tempo. Mi disse di farmi trovare fuori

D. Calvi le ha detto che era contento della compagnia di Vittor?

R. Sì, mi ha detto che era molto contento di Vittor, e che gli voleva fare un gran regalo.

D. Calvi aveva i baffi quando lei lo ha visto?

R. Calvi prima aveva baffi molto folti, allorché l'ho visto a Londra o non li aveva o li aveva ~~molto~~ molto meno, certo che era diverso. Non ho commentato col Calvi il fatto che aveva tagliato i baffi.

D. Vittor era contento di lavorare come accompagnatore del Calvi?

R. Vittor era contento di lavorare per Calvi ~~perché~~ anche se si lamentava che essendo partito improvvisamente per Londra non aveva né passaporto ~~né~~ né cambio della biancheria; il Vittor chiedeva di poter tornare a Trieste a prendere il passaporto e quanto gli occorreva per stare con Calvi.

Per Vittor quel lavoro era un colpo di fortuna, addirittura un sogno, anzi già fantasticava la casa in Sud America o la ricchezza in europa se le cose fossero andate a posto. Calvi aveva anche regalato in quei giorni a Vittor la macchina blindata della figlia che si trovava in Svizzera a Zurigo; questa ultima circostanza me l'ha detta sia Calvi che Vittor.

D. La ragione principale per la quale lei è andato a Londra era quella che Calvi non era soddisfatto dell'alloggio e quindi doveva trovargliene uno migliore.

R. Sì, questo aveva detto Calvi per telefono, però io ci ho creduto poco perché lui sapeva benissimo che io non conoscevo Londra e né una parola di inglese.

D. Lei ha portato altri soldi a Londra a Calvi?

R. A Londra no, però a Bregenz ho consegnato 16-17.000 dollari a Calvi e 3-4000 dollari a Vittor il quale non aveva una lira.

D. Lei in Londra ha consegnato a Calvi o a Vittor un bigliettino da visita di un qualsiasi avvocato inglese? Oppure glielo ha consegnato prima che partisse per Londra.

R. Mai, né prima né dopo, né a Vittor né a Calvi.

D. Lei ha avuto dei rapporti commerciali con il signor MacFadyan?

R. No.

D. Ha avuto mai rapporti commerciali con una ditta inglese che si chiama Slaughter and May?

R. NO, a me non dicono nulla i nomi Mac Fadyan e Slaughter and May.

D. Il giorno dopo lei coi Morris cercava in Londra l'alloggio per Calvi; quante volte in tale giorno ha telefonato a Calvi?

R. Due o tre volte.

D. Quale era l'atteggiamento di Calvi allorché rispondeva alle

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 30

sue telefonate?

R. Arrabbiatissimo perchè continuava a imprecare contro Kunz in quanto aveva perso una giornata o due giorni che avrebbe potuto dedicare a ricevere gente.

D. Quanti alloggi o case ha visto lei personalmente entrando dentro.

R. Mi pare quattro.

D. Riesce lei a ricordare l'ora in cui ha fatto le telefonate a Calvi quel giovedì?

R. La prima credo di averla fatta tra le 11 e mezzogiorno dopo avere visto il primo appartamento, la seconda penso verso le ore 14,30-15.00 dal ristorante ove eravamo andati a mangiare, la terza verso le ore 17,00 da una stazione di metropolitana. Verso le ore 21,30 di quello stesso giorno ho fatto l'ultima telefonata ma mi ha risposto Vittor; ora che ricordo ho telefonato anche verso mezzanotte, l'una dall'albergo ove siamo andati a dormire quella sera perchè avevo ~~xxxxxxx~~ ^{detto} al Vittor che avrei telefonato a Calvi per avvertirlo sull'esito delle mie ricerche; quest'ultima telefonata l'ho fatta dallo Sheraton Hotel, ma non rispondeva nessuno, l'ho fatto squillare a lungo per cui ho pensato che il centralino non rispondesse a quell'ora.

~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~

D. Quel giorno ha parlato allorchè telefonata a Calvi anche con Vittor?

R. Sì perchè Calvi me lo passava, le conversazioni erano brevissime con il Vittor, ma lo stesso mi diceva che Calvi era arrabbiatissimo e disperato.

D. Quel giovedì sera lei si è recato presso Chelsea Cloisters?

R. Sì, mi sono recato ivi; da casa Morris è stato chiamato il taxi il quale mi ha accompagnato al Chelsea Cloisters; ero da solo.

D. Dall'interno di detta casa ho chiamato ~~Vittor~~ la stanza, mi ha risposto Vittor, non mi ha passato Calvi ed è sceso subito.

D. Perchè lei non è andato in camera a trovare il suo amico Calvi?

R. Perchè io mi ero recato lì per trovare Calvi e avevo telefonato per andare in camera di Calvi, ma il Vittor mi ha detto subito che scendeva lui.

D. Perchè successivamente lei non è andato con Vittor a trovare Calvi nel suo appartamento?

R. Appena il Vittor scese mi prese per un braccio dicendomi di andare dalle ragazze che erano stanche ed in mezzo alla strada; ci recammo dalle ragazze in un bar, appena entrati ci buttarono fuori perchè dovevano chiudere e con tutti i bagagli ci dirigevamo verso l'albergo di Calvi allorchè ~~xxxxxxxxxxxx~~ poichè era tardi, le ragazze erano in strada e se fossi andato da Calvi a quell'ora mi avrebbe trattenuto molto, ho detto a Vittor di riferire a Calvi che io andavo in albergo con le ragazze, perchè era tardissimo, le ragazze erano in strada e lo avrei chiamato dall'albergo appena arrivato; dissi anche al Vittor di dire al Calvi che l'appartamento era trovato e di stare tranquillo, anche se questa notizia non era vera.

Handwritten signatures and notes:
F. M. - Lombard
11/16/10

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 31

D. Vittor quel giovedì sera 17 giugno sapeva presso quale albergo lei alloggiava con le due ragazze?

R. No

D. La mattina del 18 giugno dal suo albergo ha telefonato al Chelsea Cloisters? E a che ora?

R. Ho telefonato verso le 8-8,15, il centralino mi ha risposto mi ha passato l'appartamento di Calvi, ma quivi non rispondeva nessuno; credo che oltre ad aver telefonato io in qual momento abbia rifatto il numero anche la Michaela con lo stesso risultato. Ho lasciato l'albergo per raggiungere la casa dei Morris con un taxi; le ragazze le ho lasciate in albergo sapendo che avrebbero raggiunto l'aeroporto per partire per l'Austria; le ragazze avrebbero disdettato l'albergo ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ anche per me. Ho lasciato l'albergo verso le ore 8,30.

Dalla casa dei Morris ho telefonato al Chelsea Cloisters una infinità di volte, ogni 5 minuti e spesso facevano il numero chiamando l'appartamento del Calvi anche i Morris.

D. Lei ha detto ai Morris la verità e cioè che Calvi era scappato dall'Italia per sottrarsi alla giustizia?

R. No, loro sapevano che io aiutavo un mio amico italiano.

D. Lei ai Morris aveva menzionato il nome di Roberto Calvi come l'amico che stava aiutando?

R. No.

D. a che ora lei con la Odette Morris ha preso alloggio presso l'albergo vicino al posto dove alloggiava Calvi?

R. Verso le ore 12.00 tanto è vero che abbiamo pranzato dopo poco in questo hotel. Io ero preoccupatissimo perchè erano spariti sia il Calvi che Vittor e non sapevo a chi rivolgermi per avere qualche notizia.

D. Che cosa pensava che fosse successo?

R. Veramente non sapevo che cosa pensare; tra le varie ipotesi c'era l'arresto, o che Calvi avesse visto nell'albergo qualche persona di sua conoscenza e si fosse allontanato per non farsi vedere e poteva essere nelle vicinanze in cerca di me che certamente mi sarei fatto vivo.

D. Ha considerato la possibilità che Calvi o Vittor o tutti e due erano morti?

R. No, perchè quando telefonato in albergo me lo avrebbero detto; per la precisione lo avrebbero detto alla Morris che parlava inglese e a cui facevo chiedere di mandare qualcuno nell'appartamento di Calvi per vedere se c'erano, nell'eventualità che il telefono fosse guasto.

D. Vittor o Calvi avevano il nome o l'indirizzo della famiglia Morris?

R? No.

D. A parte la Concas, lei da Londra a quali altre persone ha telefonato in Italia?

R. A Monsignor Ilary, Vitalone, Sica, mio fratello a Ginevra, la mamma di Manuela, al dr. Stella, a Kunz a Zurigo o a Ginevra, Questura Roma, probabilmente al mio ufficio e probabilmente a Mazzotta.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

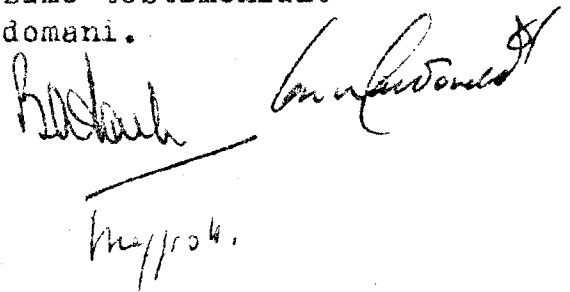
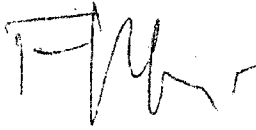
Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 33

Il segretario mi chiedeva dove mi trovavo, ma io non gli dicevo che ero a Londra, ma gli dicevo delle bugie perchè avevo paura.

A questo punto, data l'ora (ore 19.00) l'esame testimoniale rogatorio viene sospeso e sarà ripreso domani.

L.C.S.


Maggio 1964.

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 34

L'anno 1983 addì 8 del mese di Ottobre alle ore 9,45 nella casa circondariale di Parma innanzi a noi Dott. Matteo Marziotti, giudice istruttore del Tribunale di Milano, è comparso il detenuto CARBONI Flavio.- Sono presenti i funzionari della Polizia Inglese indicati nel precedente verbale in data 4-10-1983.-

Si dà atto chè riprende l'esame testimoniale richiesto in via rogatoria le dalle Autorità Giudiziarie Inglesi ed ammesso dalla Sezione Istruttoria presso la Corte dei Appello di Milano.-

Tale esame viene effettuato con le modalità indicate nel verbale del 4-10-1983.-

D. Da Londra quante telefonate Lei ha fatto in Italia prima che venisse a sapere che Calvi era morto?

R. Ho telefonato alla Scanu due o tre volte, anzi quattro o cinque volte perchè alla stessa ho telefonato anche da casa Moris, a Mons. Ilari Franco circa quattro volte, a Caracciolo da una a due volte; Preciso che delle volte non lo trovavo e quindi richiamavo; una o due volte ho telefonato a Lugano o a Ginevra per mettermi in contatto con Flavoni, Ugo; allo stesso ho certamente telefonato a Roma.

D. Perchè ha telefonato a Mons. Ilari?

R. Perchè Calvi mi diceva di telefonargli e di stargli dietro perche prendesse contatti con Rosane ed anche per sapere come dandava no le cose in Vaticano.

D. Perchè ha telefonato alle altre persone?

R. Ho telefonato a Caracciolo perchè c'era l'accordo che lo avrei tenuto informato degli sviluppi della situazione; Ho telefonato Flavoni, che era l'arredatore dei miei appartamenti ed aveva in corso dei lavori per me in Roma; Il Flavoni aveva in mano un assegno della mia società che gli aveva dato Pellicani per pagare i suoi operai; poichè il Pellicani era stato arrestato ed non aveva fatto in tempo a coprire gli l'assegno, il Flavoni chiedeva a me con urgenza i soldi; io gli dissi per telefono che in Italia non potevo rientrare e che avrei potuto dagli momenti estera se lui si recava a Ginevra. Il Flavoni con la macchina si recò a Ginevra quivi io gli telefonai e gli dissi che sarei arrivato con un aereo privato che mi veniva a prendere a Londra. Il Flavoni mi disse che non era mai stato in aereo e che avrebbe fatto volentieri un viaggio in aereo a Londra; Il Flavoni era in compagnia di altre tre persone; misi il contatto il Flavoni con Max Kunz perchè viaggiasse a bordo dell'aereo che veniva a prendermi a Londra. Questo si verificava in giorno 18-6-1982.

D. Ha telefonato a Flavoni, a Caracciolo, a Mons Hilay durante la giornata del 18-6-82 allorchè cercava di mettersi in contatto con Calvi?

R. Certamente ho telefonato a Flavoni da casa dei Morris la mattina per prendere appuntamento per le ore 15-16 all'aeroporto di GATWICK in quanto ritenevo per quell'ora avevo già finito con Calvi.

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.

ribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 36

- B Quello che vorrei riuscire a scoprire è se Calvi la sera del 17-6-82 ha appreso la notizia della morte della sua segretaria e qual'era il suo stato d'animo dopo tale notizia.
- R Con Calvi quel giorno ho parlato due e tre volte per telefono e precisamente, verso mezzo giorno, verso le due (14) e nel tardo pomeriggio verso le 17, 18, 19. Calvi non mi ha detto assolutamente che aveva appreso la notizia della morte della sua segretaria. Voglio far presente alla SV che Calvi era in contatto continuo con L'Italia, tanto è vero che lui aveva saputo per prima che avevano arrestato BELLICANI e ha dato a me la notizia. Io ritengo, ma è una mia supposizione, che Calvi essendo in contatto con L'Italia sia stato informato della morte della sua segretaria. Neanche xxx parlando con Vittor quella sera si è parlato della morte della segretaria di Calvi.
- D Quando lei ha appreso della morte di Calvi la sera del 18/6/82 in casa Morris, era preoccupato per quello che poteva essere successo a Vittor?
- R No, perchè io quel giorno avevo sentito Vittor. Avevo dato alla madre di Manuela il mio recapito telefonico dell'Albergo di Londra in cui quel giorno 18-6-82 alloggiavo con la Odet Morris; Il Vittor telefonò alla madre della Manuela e seppe il mio recapito, che io avevo lasciato a posta per lui. Quando il Vittor mi telefonò non mi disse da dove telefonava xxxxxx perchè aveva paura di far sapere dove si trovava, era terrorizzato. Alla mia domanda su cosa era successo, xxxxxx rispose che quando era rientrato la sera del 17/6/82 nell'albergo di Calvi, aveva bussato ripetutamente alla porta, ma nessuno gli apriva per cui scese dal portiere chiedendo che gli aprisse la porta; dopo circa un'ora di dissussioni, la porta è stata aperta e lui ha visto che la stanza era vuota senza, Calvi, in ordine con le valige preparate. Il Vittor si preoccupò moltissimo perchè pensava che avessero sequestrato Calvi; Trascorsa la notte sperando che Calvi rientrasse che la mattina presto corse all'aeroporto ed è partito da Londra.
- D Quando lei ha parlato con Vittor per telefono quel giorno 18/6/82, il Vittor le ha detto che Calvi era morto?
- R No, perchè lui pensava che lo avessero rapito.
- D Dopo la predetta telefonata con Vittor e fino al suo arresto in Svizzera, lei ha parlato con Vittor della morte di Calvi?
- R Sì.
- D Vittor le ha detto in tale occasione o altre volte che lui aveva avuto a che fare con la morte di Calvi?
- R No, anzi la Michela mi ha accusato di aver rovinato il Vittor e loro vita.
- D Il Vittor e la Michela l'hanno accusato di aver lei avuto a che fare con la morte di Calvi?
- R No.
- D E perchè le hanno detto che lei aveva rovinato la loro vita?
- R Perchè pendeva un mandato di cattura a carico di Silvano Vittor e d'ero stato io a presentare Vittor a Calvi: *(10/3/82)*

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 37

- D Voglio tornare al 18-8-82 allorchè lei e la Odette Morris cercate di mettervi in contatto con Vittor e Calvi; Lei ha mandato la Odette presso CHELSEA CLOISTERS, per cercare di avere notizie; come mai non è andato lei personalmente?
- R Per due motivi, primo perchè io non sarei mai entrato da solo in albergo perchè mi sentivo ricercato, in quanto pensavo che Calvi poteva essere stato prelevato dalla Polizia di Londra insieme a Vittor e che stessero aspettando proprio me che ero il terzo; secondo motivo perchè mentre la Odette cercava notizie presso l'albergo di Calvi recandosi lei stessa davanti alla porta dell'appartamento, io continuavo a telefonare a KLAGENFURT e alla madre della Manuela per vedere se Vittor sia era fatto vivo là.
- D Le faccio vedere in fotocopia i biglietti che la Odette Morris ha messo sotto la porta dell'appartamento di Calvi; mi dica chi ha scritto questi biglietti?
- R I biglietti sono stati scritti tutte e due da Odette Morris, dietro mia dattatura; Per la precisione il primo biglietto è quello "Caro Silvano Vittor io ho telefonato tante volte ma non teo visto dimmi come farei per trovarti te telefona Elde AVBIO subito -2M881". Voglio spiegare che con la parola " VITO" intendevo far capire a Vittor che doveva telefonare a San Vito ove abita la madre delle sorelle che si chiama Ilde, anzichè Elde; ma Vittor avrebbe senz'altro capito il messaggio. Preciso che entrambi i biglietti portano la firma "Odina" per non fare identificare la Odette, tanto più che per Vittor era indifferente il vero nome di Odette perchè non la conosceva.-
- D Il giorno 18-8-82, venerdì lei è entrato personalmente CHELSEA CLOISTERS?
- R No.
- D Mi parli dell'aereo che ha condotto a Londra il Flavoni.
- R Avevo in precedenza noleggiato tale aereo perchè era mia intenzione il 18/8/82, dopo aver sistemato Calvi ritornare a Ginevra. L'aereo doveva arrivare all'aeroporto di GATWICK verso le ore 16; Io non so a che ora è arrivato. Dopo aver appreso dal Vittor per telefono che Calvi era sparito, io mi preoccupai moltissimo, anzi ero già preoccupato prima perchè non trovavo il Calvi e il Vittor; in questo stato d'animo mi sfuggì totalmente di mente che Flavoni era arrivato a Londra. Dopo che Vittor mi diede quelle notizie di Calvi, io e la Odette lasciammo l'albergo e con un tax ci dirigemmo verso la casa dei Morris; ma strada facendo mi ricordai dell'appuntamento con Flavoni e feci dirottare il tax verso l'aeroporto; poichè pioveva arrivammo all'aeroporto ~~xxxxx~~ allorchè l'aereo era già ripartito per Ginevra. Anche se avesse trovato l'aereo ancora in aeroporto, io non l'avrei più oreso perchè oramai la situazione era cambiata per le notizie che mi aveva dato Vittor; inoltre avevo ancora i miei bagagli e i soldi in casa Morris.
- D Conosce lei i nomi delle persone che erano in compagnia del Flavoni sull'aereo?
- R Io sapevo che c'era Flavoni, una sua ragazza, un suo amico con un'altra ragazza, ma non conosco i loro nomi.

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 39

R No

D Durante l'udienza di Londra la Sig.ra Calvi ha detto che lei riteneva che il marito fosse stato ammazzato e che lei avesse una complicità nell'omicidio; sa dire per quali motivi la sig.ra Calvi pensava questo?

R Non conosco alcun motivo per il quale la sig.ra Calvi poteva pensare che io ero ^{mi}complice per l'assassinio di suo marito, anche perchè in precedenza fino all'ultimo momento ha detto a me ed ai miei amici ch'io ero l'unico amico di suo marito; la stessa mi raccontava cose delicatissime.

D Il 16-6-82 all'Hotel Elton di Londra lei ha telefonato a Molineris di Lugano; perchè?

R Sì gli ho telefonato perchè avevo un appuntamento con Diotallevi da Molineris e volevo avvertirlo che non potevo essere presente all'appuntamento.

D Il 14-15/6/82 lei dall'Hotel BEAUR di LAC di Zurigo ha telefonato due volte alla Questura di Roma; queste telefonate avevano a che fare con Calvi?

R No, ho telefonato al Dott. Botta o al Dott. Stella, funzionari della Questura di Roma perchè sono miei buoni amici.

D Dopo la morte di Calvi, ha comunicato con ~~ness~~ Mons. Hilary?

R Credo di no, perchè Mons Hilary in quel periodo era partito per gli Stati Uniti ove si recava solitamente.

D Ha lei ammazzato Roberto Calvi?

R No, naturalmente.

D Ha avuto qualsiasi complicità nella morte di Calvi?

R No, neanche moralmente.-

L'Ufficio da atto che con le ultime due domande si chiude l'interrogatorio di Flavio Carboni.

LETTO

CONFERMATO

E SOTTOSCRITTO

Maggiore
Radi Biondi

Fujon Flavio Carboni.

Sunday 2/10/83

Dear Flavio,

I am most grateful to the English police to have given me this opportunity of transmitting this message to you much quicker than it would have reached you otherwise, but I must obviously keep it as short as possible.

1) I would, of course, ^{have} been perfectly willing to attend your meeting, with Chief Superintendent Tarbin and Det. Insp. White, but I was instructed this morning by Gigino that this would not be necessary, and this is why I did not come. However, if there are any instructions you wish to give me, the Police Officers may be able to pass them on to me after their return to London.

2) I understand your health is not too good; I hope it will improve and, above all, that you will be free again soon.

Best personal regards

Eric Lyle Hunt.

000718
SECRETO

1991
Il giorno 15 del mese di febbraio/alle ore 11,00, presso la Casa Circondariale di Parma, alla presenza dei GG.II. Matteo Mazziotti e Renato Bricchetti, coadiuvati dal maresciallo della G.di F. De Genaro Gaetano, è comparso Flavio Carboni unitamente al suo difensore di fiducia, avv. Vincenzo Petraroli di Brindisi.

Spontaneamente l'imputato dichiara:

Come già vi dissi la volta scorsa, ho voluto che voi ritornaste per poter sentire quanto ho ancora da dirvi circa i vari fatti, circostanza, elementi di vario genere che ho appreso personalmente e direttamente dal Calvi nell'ultimo periodo della sua vita, e particolarmente nei giorni della c.d.fuga.

Come già dichiarai la volta scorsa, in precedenza non avevo mai voluto volontariamente parlare di queste cose; ora, invece, io intendo dire ciò che so ed accetto che ci sia presente anche il mio difensore di fiducia che la volta scorsa, invece, sempre volontariamente, avevo preteso che non assistesse.

Io vi dirò, pertanto, ora ciò che ho saputo direttamente dal Calvi circa i suoi rapporti con Marcinkus e circa i suoi rapporti e la sua posizione con il Banco Ambrosiano.

Per quanto concerne, anzitutto, i suoi rapporti con Marcinkus praticamente Calvi me ne parlò la prima volta nel primo incontro a Drezzo quando mi prospettò la possibilità che, a causa di certi fatti, il Vaticano potesse andare a fondo.

Alla mia obiezione che il Vaticano aveva mille risorse, aveva appoggi in tutto il mondo, lui mi rispose che in questo caso, cioè in quello che lo riguardava, il Vaticano non avrebbe potuto farci niente perchè ignorava cosa fosse realmente successo, ignorava certe situazioni scabrose originate da operazioni fatte tra lui e Marcinkus oppure tra lui e lo IOR (Calvi non mi ha mai spiegato quale fosse l'indice per poter distinguere le operazioni con lo IOR da quelle con Marcinkus, visto che anche per le operazioni personali Marcinkus, a detta di Calvi, spondeva il nome dello IOR).

R. B. C. C. C.

42

Mi spiegò che i suoi rapporti con il Vaticano si erano guastati dopo il suo arresto e mi chiese se io avessi avuto la possibilità di fare sapere in Vaticano dell'esistenza di questa situazione scabrosa.

In sostanza egli mi chiedeva di trovare in Vaticano gli appoggi necessari per costringere Marcinkus a un chiarimento dei loro rapporti.

Io gli obiettai che non capivo perchè si rivolgesse proprio a me, visto che era cosa nota che lui vantasse molte amicizie personali in Vaticano.

Egli mi spiegò che le persone con le quali lui aveva rapporti in Vaticano erano poche e per di più, più o meno, tutte compromesse e che, pertanto, era necessario aprire contatti con nuovi esponenti di quel mondo, con una nuova area all'interno del Vaticano.

Io, nonostante in quell'occasione Calvi mi abbia esposto il problema nel modo generico che ho detto, accettai di interessarmi della cosa; lo feci ovviamente perchè avevo un mio interesse personale a sviluppare certi affari con Calvi (a me interessava soprattutto la mia Vianini).

Come ho già avuto occasione di dirvi io esposi a Palazzini quanto Calvi mi aveva riferito; rammento che con il cardinale Palazzini cercai di riferire con precisione il problema e le intenzioni di Calvi.

Il problema era appunto quello di avere dato vita ad operazioni scabrose con Marcinkus attraverso società, vaganti all'estero, con lui create.

Le intenzioni di Calvi erano quelle di minacciare uno scandalo qualora non si fosse giunti ad un chiarimento con Marcinkus. Per parte sua Calvi voleva che queste società create con Marcinkus fossero eliminate, ma per toglierle di mezzo ci voleva il consenso di Marcinkus.

Quando io andai a parlare di ciò a Palazzini non sapevo neppure un nome di queste società perchè Calvi non me le aveva dette. Negli ultimi giorni della sua vita, però, quando il nostro rapporto personale si fece più stretto, Calvi mi spiegò tutto facendomi tra l'altro anche numerosi nomi delle società create.

R. Brucelli

Maggiorelli

- 2 -

da lui e da Marcinkus,

Tra esse mi parlò della Ulricor, Orfeo, Lantana, Cascadilla

e Marbella che possedevano le azioni del Banco Ambrosiano.

Questi nomi non sarei stato mai in grado di ricordarmeli ora,

se all'epoca non me li fossi annotati; e me li segnai proprio

perchè avrei dovuto indicarli nei vari colloqui anche telefonici

che nel frattempo avevo con monsignor Franco.

Calvi mi disse che anche la U.T.C. era al 50% sua e al 50% di

Marcinkus ed era stata costituita per loro conto dalla Banca del Gottardo.

Più volte mi spiegò che la stessa Cisalpina di Nassau era

praticamente sua e di Marcinkus e su di essa facevano tutte

le loro operazioni.

Lo stretto rapporto tra Calvi e Marcinkus era praticamente nato

dopo la scoperta del buco di 200-300 milioni di dollari lasciato

da Sindona nelle finanze Vaticane.

Marcinkus si occupò di doverlo risanare ed iniziò appunto con

Calvi una attività comune diretta esclusivamente alla produzione

del denaro necessario per tamponare quella situazione disastrosa.

Calvi in varie occasioni mi disse che aveva fatto guadagnare un

sacco di soldi a Marcinkus a cominciare dai tempi dell'affare

della Banca Cattolica del Veneto per il quale sia Sindona che

Marcinkus ricevettero un lauto premio in nero all'estero.

Sono certo di poter ritrovare nei miei appunti, tra le mie carte,

numerose altre annotazioni riguardanti tali società comuni o

concernenti gli affari che fecero insieme.

Adesso, quando sospenderemo l'interrogatorio nell'intervallo di

mazzogiorno, cercherò di raccogliere questi appunti con una

certa organicità perchè ora mi vengono alla mente un pò alla rin-

fusa.

Ad esempio, adesso mi viene in mente che Calvi mi disse che lui e

Marcinkus avevano comperato insieme dei silos lungo il fiume

Mississippi attraverso una società che si chiamava Inparfin.

Comunque nel pomeriggio ritorneremo su questo argomento.

Vorrei parlare ora dei rapporti esistenti tra Calvi ed il Banco

Ambrosiano, sempre riferendomi ovviamente a ciò che il Calvi

RRRrrr, maggio 1984 F. P. H.

mi diceva.

Anzitutto, lui diceva di esserne, insieme a Marcinkus, il proprietario.

Dei suoi più stretti collaboratori non più ha mai detto nulla se si accettava Rosone ^{di} del quale mi ribadiva sempre che era l'unica persona competente, che l'avava tirato su lui.

Durante i giorni della fuga più volte insistè affinché io raccomandassi Rosone a Monsignor Franco, perchè Calvi voleva che in sua assenza fosse Rosone a trattare con gli esponenti del Vaticano.

Calvi diceva sempre che l'unico capace di gestire la banca era lui e che solo Rosone era il suo degno successore.

So per certo che nel periodo immediatamente precedente all'attentato (27.4.1982) Rosone doveva partire per il sud-America dove avrebbe dovuto avere certi importanti colloqui e contatti, che io comunque ignoro.

Rosone, poi, non partì proprio a causa dell'attentato.

Calvi non mi ha mai parlato di Leoni, di Botta, di Costa; solo di Alessandro Mannini ogni tanto mi accennava, perchè lui lo riteneva la spia del padre Luigi nell'Ambrosiano (agli vedeva in Luigi Mannini uno stretto alleato di Marcinkus).

Per quanto concerne i consiglieri del Banco, mi ha spesso parlato sia di De Benedetti sia di Pesenti che di Bagnasco, ma non di altri.

Con riferimento a De Benedetti, Calvi era ossessionato dal fatto che costui non se ne volesse andare dal Banco; era convinto che De Benedetti volesse portargli via il posto.

Sono sicuro che chiese l'aiuto della Massoneria, tramite Corona, per liberarsi di De Benedetti, ma non so poi se Corona si sia effettivamente occupato della cosa.

Calvi comunque era convinto che De Benedetti se ne fosse andato proprio grazie all'intervento di Corona o comunque della Massoneria in quanto lui diceva che altrimenti non poteva spiegarsi come mai ad un certo punto De Benedetti decise di accettare quelle laute offerte per l'uscita che prima aveva sempre rifiutato.

- 3 -

Presenti, invece, stando a quanto mi diceva Calvi, era un suo grande amico e lui lo avrebbe voluto come Vice Presidente del Banco.

Loro avevano quel grande progetto comune di giungere alla costituzione di una super banca di impostazione cattolica che si contrapponesse ai grandi gruppi bancari laici ed avevano deciso che al vertice della loro iniziativa potesse starci solo un uomo come Agnelli, l'unico in grado in quel momento di resistere ad eventuali pressioni del mondo politico.

Io stesso nel maggio del 1982 mi interessai per giungere ad un appuntamento al vertice con Agnelli, appuntamento fissato che poi venne meno a causa di un incidente subito da Agnelli. Quando ^{mi} parlava del Banco Ambrosiano, Calvi spesso tirava fuori i nomi di Rizzoli, di Tassan Din, di Gelli e di Ortolani, dicendomi soprattutto che i primi due stavano sempre a chiedergli soldi.

Lui non stimava per niente Tassan Din perchè diceva che era un uomo che aveva al massimo un ora di lucidità nella giornata, essendo dedito all'uso di cocaina.

Abbiamo parlato spesso, anche con terzi, dei problemi della Rizzoli Editore e soprattutto di quel famoso 10,2% delle azioni che, stando a quanto diceva Calvi, Tassan Din deteneva solo formalmente per conto di Gelli e di Ortolani.

Alle ore 13,00 le spontanee dichiarazioni rese dall'imputato Flavio Carboni vengono verbalizzate e l'udienza viene sospesa e rinviata alle ore 15,30.

[Handwritten signatures and initials]

TSR
RB
Maggiore
[Signature]

Successivamente oggi alle ore 15,30, presso la Casa Circondariale di Parma, avanti ai GG.II. Matteo Mazzionti e Renato Bricchetti, coadiuvati dal maresciallo De Gennaro Gaetano della G.di P., compare Flavio Carboni con il suo difensore di fiducia, avv. Vincenzo Petraroli di Brindisi, il quale spontaneamente manifesta la sua volontà di voler proseguire le dichiarazioni iniziate nella mattinata.

"Voglio riprendere il discorso dalle famose lettere di patronage. Calvi me ne ha parlato dicendomi che le avevano escogitate lui e Marcinkus e che dovevano costituire il mezzo per coprirsi e favorirsi a vicenda.

Coprirsi in quanto Marcinkus le firmava in nome dello IOR; favorirsi perchè le società alle quali erano rivolte, o meglio le società patrocinate, appartenevano, come ho già detto, a Calvi e a Marcinkus.

Il sistema delle lettere di patronage doveva anche fare in modo di dare poteri a Calvi affinché potesse provvedere a sanare i buchi che si erano aperti.

Come già dissi, la scorsa volta, Marcinkus volle poi che Calvi gli rilasciasse lettere idonee a rendere inefficaci le lettere di patronage, a liberarlo cioè dalle responsabilità che esse comportavano per lo IOR; Calvi accondiscese a rilasciargli tali lettere liberatorie ma solo perchè, sulla base della loro amicizia, si era fidato di quanto Marcinkus gli aveva promesso, e cioè del fatto che le lettere liberatorie avrebbero dovuto servirgli solo per un limitato periodo di tempo perchè poi egli avrebbe ripristinato le cose come stavano.

Ricordo che Calvi, da un lato, non poté rifiutarsi di rilasciargli le lettere liberatorie ma dall'altro più volte mi disse che quel comportamento di Marcinkus l'aveva molto insospettito.

In mattinata vi ho promesso che avrei riguardato tutti i miei appunti per vedere di riordinare le mie idee sui nomi delle società che Marcinkus e Calvi avevano in comune.

Tra parentesi, mi ricordo che Calvi mi diceva sempre che il loro

Mazzionti

Flavio Carboni
Renato Bricchetti
De Gennaro

47

uomo a Massau era Siegenthaler che sapeva tutto dei loro affari.

Tra i nomi delle società mi ricordo Manic, Astolfina, Belrosa e Pallatrix.

La prima possedeva tutta un'altra serie di società, mentre le altre tre servivano loro solo per dislocare denaro.

(Con riferimento a queste ultime tre mi pare di ricordare che Calvi disse che in qualche modo c'entravano anche Gelli e Ortolani che l'avevano bugerato).

Io mi ricordo i nomi di queste società solo perchè Calvi, negli ultimi giorni della sua vita, sia a Roma che a Klagenfurt, aveva praticamente ricostruito la mappa di queste società utilizzandomi come amanuense, cioè dettandomi questi nomi, questi appunti.

Con riferimento a queste società mi ricordo che Calvi mi aveva detto che Ortolani aveva ottenuto ingiustamente 60-70 milioni di dollari per una operazione che doveva fargli fare ma che poi però non gli aveva fatto fare.

Quante volte, poi, Calvi mi ha ribadito che era vero che Ortolani gli aveva chiesto 20-21 milioni di dollari dicendogli che erano per un partito politico ed ordinandogli di mandarli ad una banca che lui stesso gli aveva indicato, dicendogli inoltre che ci avrebbe pensato poi lui di persona a farli avere a questo partito politico. Calvi insisteva, poi, sempre nel dire che lui operava sia in proprio sia nell'interesse delle sue banche, nel senso che tante volte aveva anticipato i suoi soldi personali per affari della banca e tante volte, invece, aveva utilizzato i soldi della banca per fare i suoi affari.

Una delle sue frasi e dei suoi pensieri ricorrenti era quello di fare in modo che non risultasse che i denari per le banche di Lima, di Managua e di Nassau arrivassero direttamente dall'Am-brosiano e dalle altre banche italiane del gruppo.

Mi ricordo anche che ad un certo punto disse di aver mandato 150 milioni di dollari dalle banche italiane alle banche sud-americane per due operazioni; ne parlava spesso perchè diceva che gli erano state fraposte difficoltà ma che poi, nel corso del 1981, era riuscito ad ottenere dal consiglio di amministrazione del Banco la approvazione per questi 150 milioni di dollari che aveva mandato.

Meppola

F.lli
P. Belli
48

- 5 -

In una delle volte precedenti, in uno dei miei precedenti interrogatori voi mi avete contestato i reati valutari relativi sia ai soldi che Calvi mi fece avere in Svizzera dal gennaio 1982 in poi sia alle disponibilità valutarie che io avevo costituito all'estero già alcuni anni prima.

Voglio ora chiarirvi definitivamente come stanno le cose e come sono andate.

Per quanto concerne i famosi 19 milioni di dollari che Calvi mi fece avere, tutto cominciò verso ~~tra~~ la fine del gennaio 1982 quando Calvi mi disse testualmente che dei 40 milioni di dollari che aveva in viaggio avrebbe dovuto stornarne tra i 4 ed i 6 milioni.

Io ero creditore verso Calvi di 3,5 miliardi (di cui 1,2 erano quelli che Pellicani aveva dato a Mazzotta ed a Pazienza prelevandoli dal finanziamento erogato dal Banco Ambrosiano di Roma alla Prato Verde); Calvi mi disse, pertanto, che io avrei dovuto tenermi ciò che mi era dovuto e che poi mi avrebbe detto lui a chi avrei dovuto dare quanto residuava.

Arrivarono però solo poche centinaia milioni di lire in più di ciò che lui mi doveva e quindi li tenni su quel conto di Zurigo, restituendogli questa piccola differenza in Italia.

Io, sin dall'inizio degli anni '70 ho avuto denari in Svizzera, sempre nell'ordine di centinaia di milioni di lire, e me lo gestiva sempre Zoppi dell'U.B.S.

Non ho mai detto adesso il numero dei conti, ma so che glielo potrò dire in seguito, quando potrò ritornare in possesso di documentazione in proposito.

Avevo un conto all'U.B.S. (appunto da Zoppi) ed uno al Credito Svizzero.

Bravo conti numerici intestati a me.

Non ho mai fatto investimenti all'estero con quel denaro che tenevo di regola vincolato.

Quando mi capitava di avere bisogno di soldi in Italia se ne occupava questo Zoppi che me li faceva arrivare attraverso lo incaricato di una organizzazione parallela alla banca svizzera.

Mazzotta



49

Complessivamente dei 19 milioni di dollari che Calvi mi ha fatto avere, 6-7 circa sono ritornati allo stesso Calvi parte in Italia, parte all'estero nei modi che ho già spiegato in miei precedenti interrogatori.

Per me avrò speso al massimo 1,5 milioni di dollari circa.

Io, come le ho già detto, dovevo avere un premio da Calvi per tutto il lavoro che avevo fatto a suo favore, ma questo premio non l'ho in sostanza mai avuto e posso dire anche di averci rimesso nel mio rapporto con Calvi.

Mi aveva promesso anche che mi avrebbe regalato il suo bellissimo Learget, che ovviamente, pur essendo suo personale, mi risulta figurasse di proprietà o comunque gestito dalla Banca del Gottardo.

Questa l'aveva da du'anni e lo teneva o a Ginevra e a Lugano.

Lui se ne sarebbe comperato uno nuovo, tanto è vero che mi aveva pregato di costituire una società in Italia che si intestasse per questo nuovo.

Io, infatti, lo dissi a Pellicani che la costitui; non ricordo ora il nome di questa società ma Pellicani ve lo saprà senz'altro dire.

La restante parte dei 19 milioni di dollari, cioè circa 11,5 milioni di dollari, credo sia stata sottoposta a sequestro da parte della Magistratura elvetica.

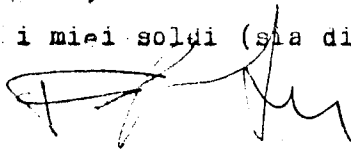
Io non so con esattezza quale sia l'importo dei miei fondi sequestratimi dalla Magistratura Elvetica.

Io so, soltanto, che attraverso Molineris, mi rivolsi all'avv. De Pietri di Lugano al quale esposi tutti i fatti concernenti i soldi che io avevo in Svizzera ed i rapporti che avevo con Calvi.

Lui stesso mi disse che la cosa migliore da farsi era quella di raccogliere tutti i miei soldi che avevo in Svizzera da tutte le banche (parte erano alla U.B.S., parte alla Cantonale, parte alla Utobank—in quest'ultima meno di 1 milione di dollari) e di creare delle società alle quali intestare altri conti in altre banche per modo di evitare che si potesse risalire a me.

Io gli diedi, pertanto, l'incarico di fare questa attività di raccolta di tutti i miei soldi (sia di quelli che avevo già in

Maggioli



De Pietri

50

- 6 -

precedenza in Svizzera, sia di quelli che mi mandò ^{Calvi} ~~in Italia~~)
e lui cominciò a darsi da fare personalmente, a correre a destra
e a sinistra, ad arrabbiarsi molto con me quando una volta andai
personalmente da Zoppi a ritirare quei 100.000 dollari con i quali
avevo aperto un conto alla Scana Concas.

Io non posso sapere ora che società abbia creato, quali conti
abbia aperto; bisognerebbe chiederlo a lui e a gli altri miei
avvocati Patocchi e Ballabio di Lugano.

Io so soltanto che De Pietri ha mentito quando ha detto che lui
non sapeva che parte di quei soldi provenivano da Calvi, sia
perchè glielo avevo detto io, sia perchè è andato lui stesso
presso le banche a fare le pratiche per ritirarli.

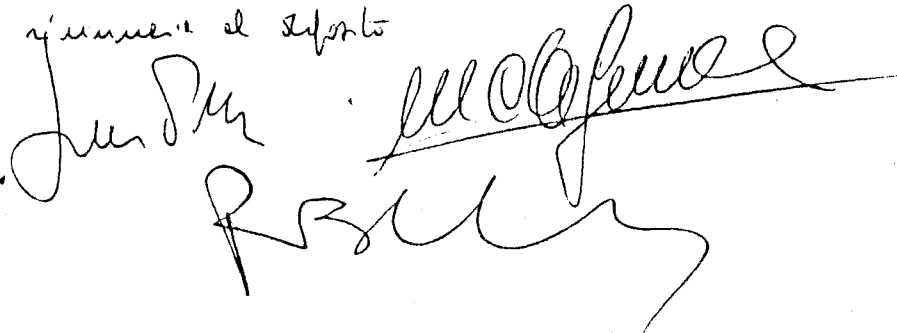
A questo punto, su richiesta di Flavio Carboni, l'udienza viene
sospesa alle ore 18,00 e verrà ripresa alle ore 10,30 di domani
mattina.

Pravia integrale lettura il p.v. viene confermato e sottoscritto.

Mejro



p.p.r. e giuramenti al rapporto



- 7 -

Successivamente oggi 16.2.1984 alle ore 10,30, presso la Casa Circondariale in Parma, avanti ai GG.II. dr Matteo Mazzotti e Renato Bricchetti del Tribunale di Milano coadiuvati dal maresciallo De Gennaro Gaetano della G.di F. è comparso Flavio Carboni assistito dal suo difensore di fiducia avv. Vincenzo Patroli di Brindisi, per proseguire nelle dichiarazioni ieri sera interrotte.

Spontaneamente l'imputato, dichiara:

"Confermo che è mia ferma intenzione chiarire ogni aspetto della vicenda che mi riguardano e mi coinvolgono perchè in questi ultimi giorni è maturata in me la decisione di liberarmi dal peso che mi opprime dovuto proprio al fatto che finora ho taciuto, non sempre per mia volontà, tante cose da me conosciute sull'ultimo periodo della vita di Calvi, sui suoi rapporti con terze persone e sui miei rapporti con lui.

Nel corso dei miei precedenti interrogatori io ho sempre reso dichiarazioni volte a far ritenere che io abbia sempre pensato che Calvi si fosse realmente suicidato e volte a fornire elementi che potessero suffragare tale mia convinzione, soprattutto con riferimento agli ultimi giorni a Londra di Roberto Calvi. Per la verità, invece, io sono stato subito ^{convinto} subito, sin da quando ho avuto notizia che era stato trovato il suo cadavere, ~~la~~ ^{convin-} ~~zione~~ ^{zione} che Calvi fosse stato ucciso ed avevo la convinzione altresì che avrebbero ucciso anche me: ecco perchè ho deciso subito di fuggire da Londra anche se poi non potei attuare proprio immediatamente la mia decisione.

Io sono convinto che Calvi sia stato ucciso perchè non vi doveva dimenticare che la famosa passeggiata a Londra nel parco con Calvi l'ho fatta io ed è durata due ore; in quelle due ore Calvi mi ha esposto il suo programma di lavoro, un programma di chi era ben lungi dall'idea di ammazzarsi.

In quegli ultimi giorni egli aveva trovato i 300 milioni di dollari che Mannini gli aveva chiesto; 150 da un suo amico massone di Londra, uno che ha un banca privata (non mi chiedo il nome ora perchè i nomi faccio fatica a ricordarmi, ma da qualche parte l'ho senz'altro scritto questo nome e glielo saprò dire); 50 o 60 doveva portarglieli Kunz che si era occupato di farli

[Handwritten signatures and initials] 52

trasferire da alcuni conti personali di Calvi negli USA; il resto Calvi l'avrebbe preso dai suoi fondi personali che aveva in Svizzera e che, a suo dire, ammontavano a 200 milioni di dollari. Io ero stato chiamato da lui a Londra proprio per mettere a punto quest'ultima parte del programma e perchè lui doveva appunto comunicarmi che tutto era risolto.

Non sono cioè andato a Londra per organizzare e curare la parte della fuga in quella città, anche perchè ero la persona meno idonea a farlo, non conoscendo l'inglese e non conoscendo la città, tanto è vero che pregai Kunz di trovare l'alloggio, attraverso il suo socio inglese MC Donald, e Kunz trovò quel postaccio del Chelsea Kloister facendomi infuriare moltissimo quando seppi che si trattava di una specie di postribolo. Per questo fatto litigai violentemente al telefono con Kunz perchè me ne sentivo responsabile verso Calvi in quanto Kunz era un mio amico, faceva in un certo senso parte della mia organizzazione, del mio gruppo.

Calvi volli che io andassi a Londra anche perchè mi mettessi nuovamente in contatto con Monsignor Franco sia perchè costui verificasse che in Vaticano non succedesse nulla atto a spostare i termini della controversia, sia perchè dovevo raccomandargli (e gli telefonai ben tre volte ad Hoc) Rosone nel senso che Calvi mi aveva detto che la parte esecutiva della transazione, cioè del versamento della primarata, l'avrebbe dovuta curare Rosone che era l'unico uomo di cui avesse piena fiducia.

Mi disse, poi, che in questo modo lui avrebbe guadagnato circa tre mesi di tempo per attuare la seconda fase del programma e nel frattempo si sarebbe recato in sud-america sia a Managua che in Costa Rica, dove lui mi diceva avere immensi possedimenti più volte descritti sia a me che a Victor nel dettaglio.

In affetti io contattai monsignor Franco il quale mi rassicurò che le cose si sarebbero senz'altro risolte, che in un mese, un mese e mezzo tutto sarebbe stato a posto.

Vede quindi che Calvi aveva tanti motivi per rimanere vivo e nessuno per morire.

Flavio Carboni

- 8 -

Io ho dovuto sostenere fino ad oggi l'idea del suicidio alla quale non ho mai creduto, perchè tutti coloro che mi consigliavano mi dicevano di sostenerla, perchè altrimenti sarei stato accusato io dell'omicidio.

Monsignor Franco, il cardinale Palazzini, Kunz sono essenziali (ed anche Binetti) per spiegare gli ultimi mesi di vita di Calvi, per farvi capire che dice il falso chi afferma che stava correndo per il mondo come un pazzo disperato; voglio confrontarmi con tutti questi signori perchè solo io sono stato con Calvi fino all'ultimo, l'ho rincorato quando aveva momenti di sfiducia, ho assistito ai suoi momenti di entusiasmo a Londra ed ai suoi momenti di sconforto sempre dovuti comunque ai problemi ai quali esponeva la sua famiglia ed al fatto che riteneva che il figlio in quel momento l'avesse abbandonato.

Monsignor Franco, ad esempio, sa tutto; sa anche che io gli chiesi, mentre erano in corso le attività per reperire la somma necessaria, di vedere se Calvi poteva ottenere dall'Opus Dei o altrove un prestito di 200 milioni di dollari, perchè in ogni caso Calvi aveva sempre detto che 100 milioni di dollari li avrebbe messi di tasca sua.

Il vero problema era quello per Calvi di reperire la somma perchè poi sarebbe stato semplicissimo - lui diceva - fare una rimessa diretta alle IOR che con quei soldi avrebbe dovuto onorare la prima scadenza dei debiti che quelle società di cui ieri ho parlato (contenute nelle lettere di patronage) avevano con l'Andino e con Managua.

Lui si preoccupava molto anche del fatto che il Management di quelle banche sud-americane fosse in grande subbuglio in quel momento, e lui aveva interesse che quelle banche, da lui create solo per smistare soldi, continuassero a vivere.

Lui voleva, subito dopo Londra, andare in sudamerica principalmente perchè voleva evitare che quelle banche, Andino e Mangagua, avessero problemi con le autorità locali e problemi di immagine; mi diceva che doveva andare sul luogo a trattare con le autorità governative per ottenere garanzie del salvataggio delle banche; mi aveva detto che aveva già avuto assicurazioni che il governo del Costa Rica (mi pare fosse il Costa Rica, ma potrebbe anche essere un altro paese dell'america centrale) sarebbe intervenuto

Th. P. ...

54

con un prestito di 500 milioni di dollari destinato a rimpinguare le casse dell'Andino e di Managua.

Lui mi diceva sempre che doveva andare in Costa Rica, perchè chiamato dal governo di quel paese, per occuparsi di creare una rete di banche da avviare perchè quel paese aveva una rudimentale tradizione bancaria e soprattutto non aveva i necessari collegamenti con il mondo bancario internazionale.

Si è tanto detto anche sul Calvi massone, ma io lo posso assicurare che a Calvi della massoneria non importava nulla, se non nella misura in cui gli potesse tornare utile per il compimento di qualche affare.

Proprio in questa ottica lui mi aveva anche detto di essere disponibile a finanziare con 20-30 miliardi la campagna elettorale di Corona (comprandone praticamente la vittoria) anche perchè aveva saputo che Galli aveva messo a disposizione 10 o 15 miliardi da offrire all'antagonista di Corona in quella campagna (vede, non mi ricordo neanche questo nome).

Mi diceva di averlo saputo direttamente dal Galli, che - a suo dire - aveva una grande facilità di trovare denaro (Galli ignorava che Calvi avesse rapporti con Corona).

Io invero feci presente a Corona questa disponibilità di Calvi e Corona mi disse anche che in effetti servivano molti soldi, ma dichiarò che li avrebbe accettati volentieri solo quando fosse stata chiarita la posizione di Calvi.

L'atteggiamento di Corona era conforme al nostro, al mio, a quello di Binetti, di Kunz, di Hilari Franco, di Nestor Coll e degli altri; cioè tutti aspettavamo di guadagnare molto denaro, di fare molti affari, ma solo quando la situazione di Calvi fosse stata chiarita; Calvi questo lo sapeva e lo diceva a tutti anche alla famiglia ~~xxxxxxxxxxxx~~

Come ho detto Calvi da Londra doveva recarsi in sud-america, mentre io, secondo i nostri accordi, avrei dovuto tornare in Italia per spiegare ai nostri amici come stessero realmente le cose, per rinsaldare le amicizie che avrebbero potuto anche sgratolarsi di fronte alle notizie della stampa e alla loro impossibilità di conoscere la realtà.

Io non sono in grado di poter dire chi possa aver organizzato

RBUS F. Au 55

- 9 -

l'omicidio, chi possa averlo materialmente ucciso o costretto ad uccidersi.

Certamente qualcuno che sapeva bene dove lui si trovava in quel momento e questo qualcuno può averlo saputo soltanto da Calvi, magari in quella telefonata che faceva dal Chelsea Cloister; qui è Victor che deve parlare, che deve darci qualche elemento, qualche numero di telefono o qualche frase delle sue telefonate, visto che Victor era sempre presente in quella stanzetta.

Anche su quella maledetta storia della borsa che conteneva più mazze di chiavi che altro (di cassaforti, di cassette di sicurezza) ma certamente non ~~è~~ documentazione importante solo Victor può dirvi qualche cosa, ma sono io che devo chiederglielo, che devo interrogarlo, perchè a voi non lo dirà mai.

Io sono certo, che interrogando qualche persona, io quella maledetta borsa la recupero.

Alle ore 13,00, previa integrale lettura, il p.v. viene chiuso e sottoscritto dai presenti e le dichiarazioni di Flavio Carboni per sua espressa volontà, proseguiranno oggi alle ore 15,30.

Flavio Carboni
Giuseppe Ruffini
Maurizio Pappalardo

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N.

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

Il giorno 16 febbraio 1984 alle ore 15,00 presso la Casa Circondariale di Parma, avanti ai GG.II. del Tribunale Civile e Penale di Milano, dr Matteo Mazzotti e Renato Bricchetti coadiuvati dal maresciallo della G.di F. De Gennaro Gaetano, si procede ad un confronto tra gli imputati Flavio Carboni ed Emilio Pellicani avente ad oggetto i punti nei quali le loro dichiarazioni sono discordanti. Preliminarmente viene data lettura all'imputato Carboni delle dichiarazioni rese da Pellicani sui versamenti effettuati nel corso dell'anno 1982 con fondi del Carboni sul conto ~~8609~~ 8906 di Fausto Annibaldi presso il Credito Svizzero di Lugano.

PELLICANI: sì, ribadisco che, anche dopo il finanziamento Prato Verde, cioè dopo che con quei soldi della Prato Verde vennero estinte alcune posizioni creditorie dell'Annibaldi, quando cioè già erano cominciate ad arriversi in Svizzera i soldi che Calvi ci mandava, l'Annibaldi ha continuato a darci soldi in Italia per le sue esigenze, soldi che tu gli restituivi estero su estero, facendo trasferimenti dai tuoi conti al suo conto 8906 presso il Credito Svizzero di Lugano, conto sul quale avevano poteri di firma, almeno a quanto mi disse l'Annibaldi, anche Francesco Santi e il padre dell'Annibaldi.

Io lo so bene perchè fui io a farmi dare dall'Annibaldi e annotare sul foglietto, che dovrebbe esserci tra le carte sequestrate presso il notaio Lollo di Roma, gli estremi di quel conto.

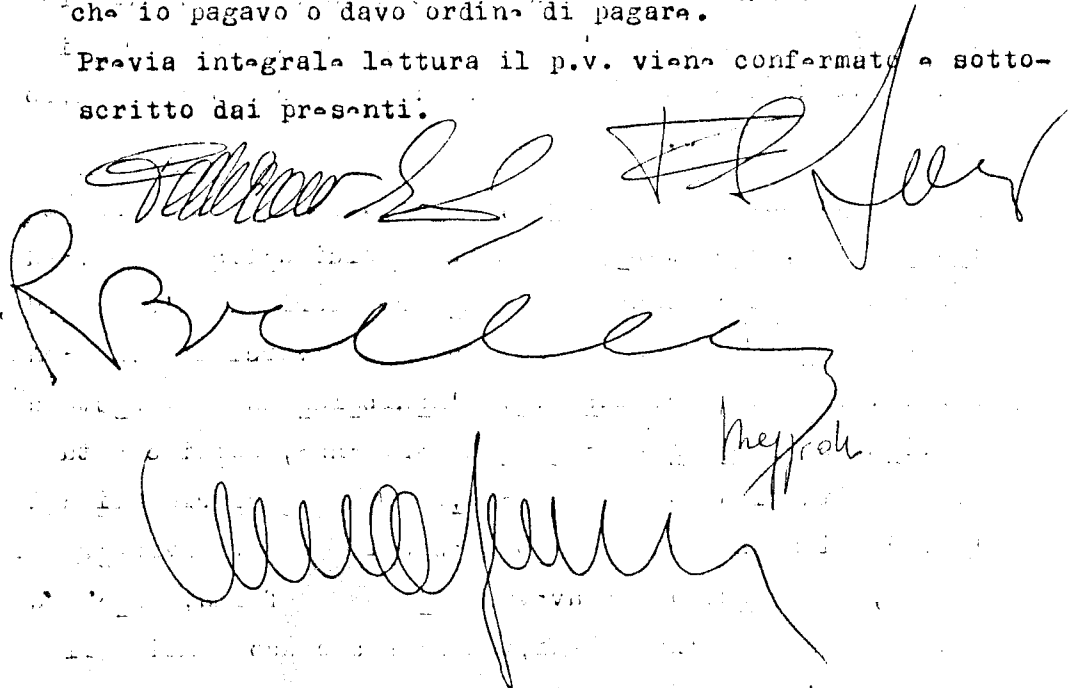
So che tu poi estero su estero gli hai fatto avere una prima volta il controvalore di 200 milioni di lire italiane ed una seconda volta il controvalore di 488 milioni di lire italiane. Poi mi pare di ricordare che Annibaldi ebbe altri trasferimenti da te sempre estero su estero, ma non saprei dire quanti, quando e in che misura.

CARBONI: è vero che Annibaldi, anche dopo che si prese parte dei soldi erogati dall'Ambrosiano alla Prato Verde, continuò a

prestarmi denaro sempre a condizioni esosissime, ma ero, io ad avere interesse di tenere sempre aperto questo c/c di dare ed avere con Annibaldi, perchè frequentemente lo saldavo con lotti di terreni oppure lui mi vendeva macchine (ne ho comperate una trentina da lui per cifre elevatissime). Confermo anche quello che dice Pallicani circa le avvenute restituzioni ad Annibaldi all'estero.

D'altra parte era Pallicani che seguiva questi aspetti delle vicende, che teneva la contabilità, che annotava i pagamenti, i tempi e i modi degli stessi, gli importi dei soldi che io pagavo o davo ordine di pagare.

Pravia integrale lettura il p.v. viene confermato e sottoscritto dai presenti.



M.

Interrogatori di Flavio Carboni ai magistrati Pizzi, Mazziotti e Dell'Osso nel marzo-aprile 1984.

SEGRETOCOMM. P2

000755



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

UFFICIO ISTRUZIONE - SEZ. 13[^]

N. 573/83-F R.G.G.I. Risposta a nota del N.

OGGETTO: Procedimento penale relativo alla morte di Roberto CALVI.

Milano, 27 aprile 1984

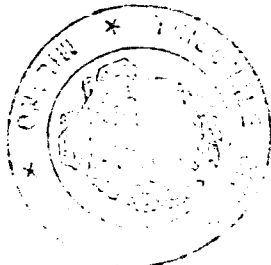
Onorevole Tina ANSELMI
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

R O M A

Come da richiesta telefonica del Dott. Beretta,
trasmetto in fotocopia:

- 1) dichiarazioni rese da Flavio CARBONI il 28/3/1984
al G.I. Antonio PIZZI e P.M. Pier Luigi DELL'OSSO;
- 2) dichiarazioni rese da Flavio CARBONI il 7/4/1984
al G.I. Matteo MAZZIOTTI e P.M. Pier Luigi DELL'OSSO;
- 3) interrogatorio di Michaela KLEINSZIG reso il 2/12/
1983 al G.I. Dott. MAZZIOTTI con le dichiarazioni
rese dalla stessa alla Polizia Austriaca e al Coroner
Inglese.

Ossequi.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Matteo MAZZIOTTI

Matteo Mazzotti

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000755

SEGRETI

N. _____ R.O. _____

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - sez. 28^a

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 28

del mese di marzo alle ore 11,30 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. G.I. Antonio PIZZI e P.M. Pier

Luigi Maria DELL'OSSO Giudice-Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere Segretario f.f. brig.

LOMBARDI Angelo - G.di F.

è comparso CARBONI Flavio

Il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo CARBONI Flavio, già qualificato

nato a _____ in atti

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Si dà atto che sono presenti come difensori di fiducia gli avv. ti Roberto PASELLA del Foro di Milano e Vincenzo PETRAROLI del Foro di Brindisi.

Interrogato sui fatti di cui al _____ Prendo atto che l'ufficio procede ad interrogarmi su mia richiesta risponde:

avendo io negli ultimi giorni e reiteratamente

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. _____

Milano, _____
Il G.I.

1) Indicare lo stato, e abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

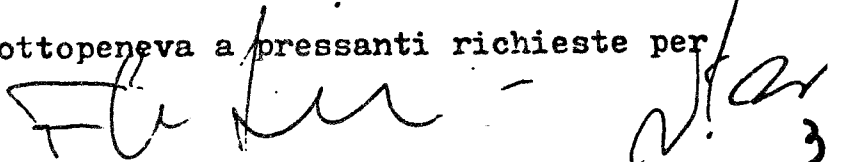
sollecitato il Direttore della Casa di Reclusione e cura in cui mi trovo affinché avvertissero questo ufficio del mio desiderio di essere ulteriormente interrogato, potendo e volendo fornire altri elementi di delucidazione sulle vicende delle quali sono imputato, anzi in realtà non devo fornire ulteriori elementi soltanto ma devo meglio precisare le cose che ho già detto in tutti i miei precedenti interrogatori e che confermo integralmente. Devo far presente che i miei difensori mi hanno sempre riferito che le cose che avevo già detto erano ampiamente sufficienti per quanto riguardava la mia posizione; poiché però vedo che sono ancora detenuto evidentemente tutto quanto ho già detto non è stato sufficiente a chiarire le cose e soprattutto evidentemente non ha fornito quegli elementi necessari a delineare la mia innocenza. Io ritengo che le giustificazioni da me date in ordine alla aver ricevuto dal Calvi 19 milioni di dollari, possano essere confermate da moltissimi testimoni; ritengo in particolare che la vedova Calvi, Caracciolo, Binetti, Pellicani e tutte le persone che negli ultimi tempi frequentavano me e Calvi possano dire che Calvi stesso affermava in continuazione che mi doveva del denaro. Anzi ricordo che subito dopo la morte di Calvi la vedova, in una intervista rilasciata ad un giornale, non ricordo quale, ebbe a riferire che il marito gli aveva detto che mi doveva del denaro. Tornando ai giorni successivi alla morte di Calvi, mentre mi trovavo in Sizzera e precisamente a Zurigo incontrai, perché lo avevo convocato, il Vittor al quale dissi di costituirsi e di andare avanti che presto lo avrei seguito. Intanto stampa e televisione pubblicavano resoconti molto pesanti nei

Handwritten signature and initials

RIBUNALE CIVILE E PENALE MILANO

FOGLIO SEQUITO N. 2

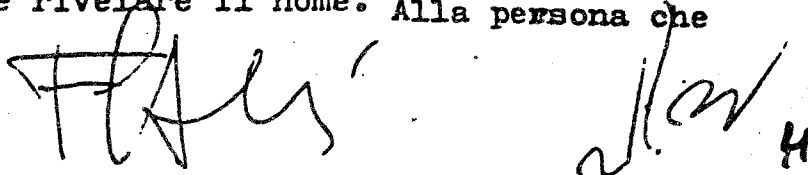
miei confronti e mi indicavano quale esecutore materiale della morte di Calvi. Io mi preoccupai e presi dei contatti in Italia con Caracciolo perchè mi indicasse un buon avvocato; Caracciolo dopo qualche giorno mi indicò quale possibile difensore l'avvocato Adolfo Gatti. Telefonai a Gatti e questi mi disse che aveva degli impegni e non poteva difendermi; io ritengo che Gatti sia stato sconsigliato da qualcuno ma non saprei dire da chi. A seguito della pubblicità negativa fatta dai mezzi di comunicazione attorno al mio nome, temevo che le banche si irrigidissero nei miei confronti e facessero trapelare notizie sui miei conti, e che quindi io subissi delle conseguenze dal punto di vista valutario. Mi misi allora in contatto con Molineris a Lugano rappresentandogli i miei problemi; Molineris disse che avrebbe pensato e mi invitò a raggiungerlo. A Lugano Molineris mi fece conoscere l'avv. De Pietri che era contemporaneamente Notaio e che quindi poteva costituire delle società che ci sarebbero state utili per le ulteriori intestazioni del danaro. Il De Pietri si mise a disposizione e cominciò il lavoro di sistemazione dei miei conti bancari; sistemazione che si presentava piuttosto difficoltosa poiché i conti erano da me stati vincolati a mio nome. Lo svincolo venne effettuato con il pagamento di molte centinaia di milioni e dopo parecchi giorni. Io intanto ritardavo il mio rientro in Italia proprio in attesa della sistemazione di cui ho detto. In questo periodo il Diotallevi mi sottoponeva a pressanti richieste per

Handwritten signature and initials in black ink, appearing to be 'F. L.' followed by a flourish and the number '3'.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 3

il pagamento da parte mia di 160 milioni. Tale somma veniva richiesta dal Diotallevi poichè lo stesso aveva sottoscritto un assegno di 500 milioni a titolo di favore che io avevo utilizzato mediante girata e scontandolo attraverso il sig. Comincioli Romano. Tale assegno è stato protestato e vi è anche un procedimento perchè posdatato. A seguito del protesto di tale assegno la Banca Rasini aveva sottoposto a sequestro un ~~loca~~ immobile del Diotallevi ~~del-valore~~ che questi aveva venduto per 160 milioni. Per tale motivo il Diotallevi esige da me i 160 milioni di cui ho detto per poterli restituire all'acquirente dell'immobile. Più volte io tentai di farmi consegnare tale somma del De Pietri il quale diceva sempre di non essere in grado di darmela per non precisate difficoltà tecniche. Ricordo che proprio il giorno prima di essere arrestato andai nell'ufficio di Molineris e mi arrabbiai moltissimo minacciando di denunciare lui e il De Pietri. Il Molineris mi assicurò che il giorno dopo avrei avuto a disposizione la somma da me richiesta e mi disse che la cosa mi sarebbe stata confermata dallo stesso De Pietri. In effetti qualche ora dopo ci recammo dal De Pietri e il De Pietri mi confermò quanto aveva detto il Molineris. Il giorno dopo fui arrestato ed evidentemente non mi fu data. Voglio dire che io ero al corrente che sarei stato arrestato; ebbi la notizia da persona di cui non voglio rilevare rivelare il nome. Alla persona che

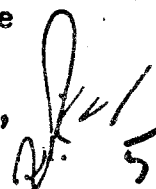
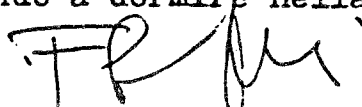


RIBUNALE CIVILE E PENALE MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 4

mi avvisava che sarei stato arrestato dissi che la cosa mi interessava poco o meglio dissi che non vedevo l'ora di potermi costituire per poter chiarire tutta la vicenda.-----

Circa gli elementi più specificamente attinente alla fuga del Calvi dall'Italia, nel richiamare quanto già ho avuto modo di dichiarare in precedenza vorrei far presente che Calvi fino all'ultimo fu dubbioso e titubante, nei termini che ora spiegherò sulla partenza. In particolare il Calvi diceva che se gli avessero concesso una prevista proroga, parlava di almeno 10 giorni e si riferiva al Vaticano e a Mennini in particolare ed al Marcinkus i quali esigevano l'immediato pagamento di circa 300 milioni di dollari, non sarebbe più partito dall'Italia. In tal caso, sempre a dire del Calvi, egli si sarebbe limitato ad appartarsi per una ventina di giorni nella villa che io gli avevo già procurato in Sardegna attraverso il Sini: ciò il Calvi avrebbe fatto perchè si sentiva esaurito e per evitare incontri che non gli piacevano con gente che pretendevano danaro o altri favori. Il Calvi pensava anche di non presentarsi al processo di Appello e di darsi ammalato nonostante il suo avvocato Gregori gli avesse rappresentato la difficoltà di ottenere tale rinvio. A proposito di tale processo di appello devo dire che la sera in cui Calvi, prima della sua fuga dall'Italia, mi chiese di poter andare a dormire in una altra casa che non fosse la sua a Roma come in effetti poi avvenne giacché il Calvi mi andò a dormire nella casa del Pellicani,



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 5

quella nella zona di Villa Bonelli a Roma, la sera di cui dicevo appunto, il Calvi ebbe a dirmi che si era incontrato con dei magistrati dai quali aveva saputo che c'era in giro la voce che lui aveva avuto dei contatti diretti con il presidente della Corte di Appello che doveva giudicarlo a Milano. La voce riferita a Calvi era che egli o chi per egli si era mosso per raccomandare il nominato presidente per la nomina a Procuratore Generale di Milano. Questa voce, secondo quanto riferito a Calvi era arrivata anche al magistrato interessato, il dr. Alberici di Milano, talché il Calvi era gravemente preoccupato di una sorta di contro reazione psicologica che poteva essere per lui pregiudizievole circa l'esito del processo di appello. Ho richiamato questo particolare per sottolineare come negli ultimi tempi e direi nelle ultime ore prima della partenza dall'Italia del Calvi il predetto fosse preoccupato non solo per le questioni già citate con il Mennini ed il Marcinkus, ma anche per la questione del processo. Peraltro lui annetteva importanza determinante alla positiva soluzione delle questioni con Mennini e Marcinkus giacché diceva che altrimenti anche il suo processo di appello ne avrebbe risentito decisamente. Un altro particolare che desidero rimarcare è costituito dalla destinazione Trieste che il viaggio di Calvi prese. Voglio far presente che in tutto questo tempo io mi sono arrovellato lungamente sul perché la fuga di Calvi abbia preso la destinazione Trieste. E' ben vero che a Trieste vi era il Vittor che io stesso avevo proposto al

[Handwritten signature]
[Handwritten signature] 6

Calvi come persona disponibile per andare dovunque ma è altrettanto vero che il Vittor poteva venire a Roma o essere convocato in una qualunque altra parte senza necessità alcuna che fosse il Calvi ad andare a Trieste. D'altro canto la via di Trieste era certamente la meno agevole per espatriare e la meno naturale per andare a Zurigo dove pur vi era un appuntamento fra il Calvi, la figlia, Kunz, la moglie di costui e me stesso, oltre che la Manuela Klainsizg mia accompagnatrice. Non riesco quindi come in maniera convincente perchè il Calvi abbia deciso di andare a Trieste.

Il presente verbale letto ed approvato dalle parti viene chiuso alle ore 14,00.-

F. C.

per essere inviato e numerato al dipartimento

F. C.

F. C.

F. C.

IL SEGRETARIO F.F. :

B. Cantali

Antonio

Ho fatto richiesta, tramite i miei difensori ed il personale di custodia del carcere, - di conferire urgentemente con lo ufficio. Ho manifestato il desiderio di poter conferire senza la presenza dei difensori stessi, giacché intendo dimostrare al di fuori di ogni formalismo e nella maniera più diretta possibile, la mia completa e totale disponibilità a collaborare con la giustizia e a contribuire al raggiungimento della verità per le vicende che mi riguardano. In tale prospettiva voglio fornire una serie di particolari e di ulteriori delucidazioni, che ritengo debbano servire ad una migliore ricostruzione dei fatti. Finora, pur avendo io fatto presente una serie di circostanze veritiere, tuttavia mi sono espresso avendo pur sempre ~~espresso~~ una serie di riserve e di timori, derivanti dal fatto che la stampa mi ha dipinto fin dall'inizio come il responsabile della morte di Calvi, talché ho sentito l'esigenza di difendermi anche al riguardo, nella consapevolezza che non solo non ho alcuna responsabilità di alcun genere per la morte di Calvi, ma anche che, al contrario, ho cercato di aiutarlo fino agli ultimi giorni della sua vita. - - - - -

Voglio innanzitutto richiamare l'attenzione sull'incontro vicino che io ed il Kunz avemmo a Bregens, al confine austro-svizzero la sera della quale ho avuto già modo di parlare nei precedenti interrogatori. Premetto brevemente che allorché con il Calvi ci eravamo lasciati a Klagenfurt, il programma era che Calvi si sarebbe recato in Svizzera. Accadde invece che il Calvi si portò a Innsbruck con il Vittor e di lì parlò telefonicamente con me, che intanto mi ero portato a Zurigo

F. L.

*Ugo Kolster
Maffioli*

con le sorelle Kainzsig, città dove avevo incontrato il Kunz. Calvi mi disse da Imbruch che bisognava completamente rifare il programma operativo stabilito a Kagenfurt, giacché egli non poteva più racarsi in Svizzera, per cui si trovava anche nella necessità di denaro. Si stabilì così, fu lo stesso Kunz che era con me a suggerirlo, di vederci a Bregens. Allorché i Calvi sentì che avremmo potuto incontrarci in tale città, disse che avrebbe cercato telefonicamente un albergo e così poco dopo ritelefonò dandoci il nome dell'albergo presso il quale egli si sarebbe recato e presso il quale ci saremmo dovuti recare anche noi. Come ho già detto all'albergo di Bregens non trovammo il Calvi ed il Vittor che erano a mangiare in un ristorante, dove appunto li incontrammo. Calvi mi apparve di ottimo umore e dall'aspetto molto soddisfatto, al vederci, disse che non poteva più andare in Svizzera poiché in Italia la sua partenza era stata ampiamente pubblicizzata con conseguente agitazione, per colpa dell'avv. Gregori, nonché dei vari Paziienza, Umbertino d'Amato, ecc. Il Calvi osservò che siccome in Svizzera c'era la Banca del Gottardo, ci doveva essere lo stesso allarme che si era creato in Italia, sicché ivi avrebbe corso il rischio di essere individuato. Preciso che il programma precedente stabilito dal Calvi prevedeva che egli si recasse a Zurigo, dovendo incontrare in Svizzera, ma soprattutto dovendo vedere una serie di persone nella prospettiva di reperire le consistenti somme di denaro che gli avrebbero consentito di fonteggiare la situazione, specialmente secondo quanto lui diceva, in Sud America. Premetto che già nell'aprile ^{di marzo} il Calvi voleva recarsi in Sud

America e che non aveva potuto farlo perché non aveva avuto il nulla osta per il passaporto. Aveva allora incaricato del viaggio il Rosone, che a quanto il Calvi aveva detto, aveva già programmato il viaggio ed aveva già il biglietto o qualcosa del genere. Nell'ambiente del Banco Ambrosiano ciò dovrebbe essere noto. Il Rosone aveva poi subito il noto attentato e non era potuto partire. Ritornando al racconto dell'incontro di Bregenz, Calvi, dopo aver detto che non poteva più andare in Svizzera, aggiunse che aveva scelto di andare a Londra, la sua città preferita che a suo dire conosceva benissimo, così come ivi conosceva, sempre a suo dire una moltitudine di persone. Il Calvi disse che aveva bisogno di 3 mettere insieme subito una cifra intorno ai 300 milioni di dollari, anche se forse potevano bastarne anche 200/250 milioni. Nel corso della cena a Bregenz Calvi aggiunse che un centinaio li avrebbe messi di tasca sua. Ricordo che io osservai se per caso non si trattasse dei 100 milioni di dollari che aveva promesso a me e ai miei collaboratori in compenso dell'opera richiestaci. Calvi rispose testualmente: "I suoi sono sacri". Calvi aggiunse che riteneva di raccimolare un'altra parte di denaro a Londra, specificando di aver già preso contatti ivi con alcuni suoi amici. Con lo sguardo e l'atteggiamento del volto fece capire che si trattava di "fratelli" ossia di massoni. Il Calvi aggiunse ancora che se le circostanze lo avessero richiesto egli sapeva bene a chi rivolgersi a Londra per ottenere il denaro immediatamente. Il Calvi nel discorso mi raccomandò di continuare tuttavia a cercare di tenere i contatti col Vaticano per la questione IOR, perché teneva ai rapporti con il Vaticano

Il Rosone è il
Maggiore
R

Flaminio Piccoli

giacché aveva avuto da una organizzazione religiosa, ~~XXXXXXXXXX~~
 Opus Dei ed altre istituzioni religiose sud Americane, un
 incarico per il prossimo mese di settembre di costituire
 delle specifiche società o istituti bancari che agissero in
 Sud America e nei Paesi dell'Est in un contesto di rapporti
 con le suddette organizzazioni religiose. Fatta questa osserva
 zione il Calvi si rivolse poi al Kunz e gli chiese se fosse
 disposto a recarsi immediatamente, già la mattina seguente,
 a Washington, dalla signora Calvi per farsi rilasciare una
 o più procure ~~per ritirare~~ per ritirare somme di denaro in
 Svizzera presso le banche ^{Ricordo che} Il Calvi parlò ^{tra le altre} in particolare della
 Banca Lambert di Ginevra. Siccome il Calvi parlava di estrema
 urgenza il Kunz rispose di sì assicurando che sarebbe partito
 immediatamente. A questo punto intervenni io e chiesi di posti
 cipare di almeno un giorno giacché il KUNZ serviva per trovare
 l'alloggio a Londra al Calvi ed aveva già poco prima assicurato
 di poterlo immediatamente trovare. Il Calvi ci rimase un pò
 male tanto che io poco dopo prendendolo un pò in disparte,
 gli feci notare che era opportuno, prima che egli desse o
 proponesse incarichi ad altri, ^{ai miei amici} che ne parlasse un pò con me,
 per il migliore esito di tutto. Sempre nel corso della discus
 sione rammento che ~~fe~~ il Calvi ~~most~~ mostrò una certezza di
 riuscire a mettere insieme il denaro necessario, osservando
 che le sue vere perplessità e i suoi timori riguardavano
 invece il fatto che lo IOR ed in particolare il Mennini
 potessero non voler attendere oltre nella sistemazione
 delle questioni e delle pendenze che lo riguardavano: in
 particolare il Calvi espresse la speranza che il Rosone,

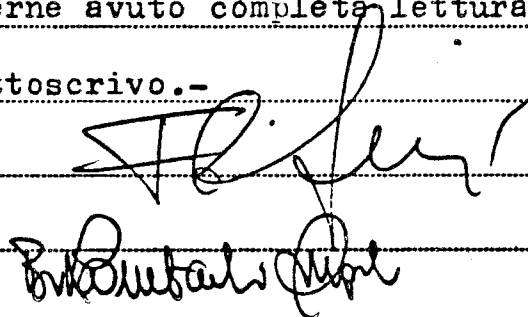
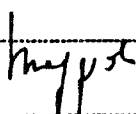
dopo
 la
 legge
 P

Ex
 P

incaricato da lui stesso di tenere i contatti con lo IOR, e che io avrei dovuto raccomandare per il migliore esito di tali contatti, riuscisse appunto a controllare la situazione per il tempo necessario al Calvi per sistemare la questione. Questi sono gli aspetti salienti del colloquio che intercorse fra il Calvi, il Kunz e me quella sera a Bregenz ed il Kunz dovrebbe essere in grado di ricordarlo. Voglio ancora aggiungere che nell'occasione io diedi al Calvi 15/16 mila dollari circa, giacché il Calvi, come ho detto, telefonandomi da Innsbruck fece presente che, non potendosi recare più in Svizzera, aveva bisogno di soldi. Diedi anche 3/4 mila dollari al Vittor per le sue spese personali. Preciso che il denaro proveniva da un prelievo in banca in Svizzera che avevo fatto fare dal Kunz dell'ammontare di circa 30/40 mila dollari, non ricordo bene. Il resto della cifra lo tenni io. -----

Non credo che, stando ai miei ricordi del momento, mi sfuggano particolari rilevanti dell'incontro di Bregenz. Rammento ancora che il Calvi osservò in quell'occasione che l'~~est~~teggimento di intransigenza del Mennini ^{Luigi} poteva essere il frutto di pressioni e di accordi con gruppi e con persone che lo volevano estromettere dal Banco Ambrosiano. -----

Riconfermo la mia disponibilità ad fornire ogni possibile elemento di delucidazione, anche attraverso confronti con le varie persone implicate nelle vicende che mi vedono coinvolto. Confermo integralmente, dopo averne avuto completa lettura le presenti dichiarazioni e le sottoscrivo. -



La pubblicazione dei documenti segue nel tomo successivo.